6

ENCICLOPEDIA STORICA

DOCUMENTI

GEOGRAFIA POLITICA

VOL. UNICO.

GEOGRAFIA POLITICA

PER CORREDO

ALLA

STORIA UNIVERSALE

DI

CESARE CANTÙ

VOL. UNICO.

TORINO

PRESSO GLI EDITORI GIUSEPPE POMBA E C.

1844.

HANNO chiamato occhi della storia la *cronologia* e la *geografia*. Quella in fatto, coll'assegnar i tempi, dà agli avvenimenti l'ordine da cui spesso traggono il significato, sempre l'esattezza; questa, descrivendo la terra, mostra il teatro di essi avvenimenti, e non di rado li spiega. Perocchè, sebben noi neghiamo l'onnipotenza del clima, e le virtù misurate ai gradi di latitudine, crediamo però che molto possa quello, molto la conformazione del suolo. Esso spiega l'origine, il prosperare, il decader delle città, i motivi delle guerre, talora perfin la libertà o la schiavitù: i pendii determinano il corso, non solo de' fiumi, ma de' popoli conquistatori o civilizzatori. L'abitator dei deserti libici è differente da quei della Siberia: l'altopiano dell'Asia chiude gli arcani cominciamenti della civiltà, la quale ne scese secondo il corso de'fiumi. Nel mondo primitivo Babilonia è designata come un centro importante non meno ai conquistatori che vengon dall'Oriente in Occidente, quali i re d'Assiria e di Persia, che a quelli che si dirigevano in senso contrario, come Alessandro. Egli in fatto pensava, quando morì, farla capitale del suo

vasto impero; sebbene quel centro omai sconvenisse dopo che la bilancia traboccava verso il mondo occidentale. I Seleucidi l'ebbero, ma preferirono Antiochia presso al Mediterraneo, e questa fu forse non ultima causa di loro caduta. Cartagine men centrale di Roma, soccombette. Il Bosforo ritenne gl'invasori che distrussero l'impero occidentale e la incursione delle orde di Timur. La Geografia spiega la nascita e la decadenza di Venezia. I paesi attorno al Mediterraneo ebbero lo sviluppo più insigne, e quest'equilibrio delle stagioni giova alla civiltà dell'Europa, ove il pendio che piega al Mediterraneo è di incivilimento diverso da quel che volge al Baltico. Senza tornare ai sofismi di Campanella e di Montesquieu, il signor Passy leggeva, quest'anno, all'Accademia delle scienze morali e politiche di Parigi una memoria intorno alle *Cause che influiscono sull'andamento della civiltà nelle diverse parti del globo*, ove attribuisce gran parte al clima e alla situazione de' paesi. Non poteva dunque un corso di Geografia mancare alla nostra *Enciclopedia Storica*, ed eccoci a liberar la promessa che ne femmo dal primo momento.

A disporre i moltissimi fatti presentati dalla Geografia, vuolsi un metodo. E perchè, come le altre, si perfezionò col suddividersi, essa è distinta in

Geografia matematica, la quale considera la terra come un pianeta, e ne' suoi rapporti col sole e cogli altri corpi celesti:

Geografia fisica, che studia il nostro pianeta come teatro della sola natura; cioè l'origine, la sostanza, la forma, le dimensioni, le proprietà, gli accidenti, le attinenze, presenti, passate, future; al che le coadiuvano l'astronomia, la geologia, la filosofia naturale.

Geografia politica, che fa conoscere i cangiamenti

riguardanti la specie umana, i grandi corpi politici, le divisioni de' popoli.

Ciascuna di queste parti fu trattata diversamente secondo il genio e gli studii speciali dell' autore. Gli uni s'appigliano a un punto unico, e lo sviluppano in ogni aspetto; altri indagano, tra i frantumi dell'erudizione, popoli e paesi scomparsi e la loro situazione; altri descrivono a minuto i paesi che visitarono; altri estesero le loro corse a gran parte della terra, così aquistando quel supremo stromento di verità, il confronto; altri, senza moversi dal proprio gabinetto, raccolsero le relazioni altrui, per formare intere descrizioni dell'orbe. Benchè tali compilazioni non possano aspirare all' originalità, son di grandissimo uso agli studiosi, quanto i dizionari e i libri elementari (1).

In tali descrizioni, alcuni non osservarono che le razze e le loro divisioni; altri la conformazione naturale della crosta del globo, coordinando cioè secondo i monti e le valli; altri si tennero strettamente alle distribuzioni politiche, per quanto separassero le genti simili o ne riunissero di dissomiglianti.

Era desiderio del nostro Gian Domenico Romagnosi « una geografia che potremmo dire progressiva, della quale non sappiamo se mai sia stato immaginato il progetto e tentata l'esecuzione. Con le nuove ricerche storiche, che dall'Islanda si estendono sino al Mediterraneo, si tengono sottomano tutti i dati per tessere una *Geografia storica*, la quale incomincia dai tempi di notizie storiche dei diversi paesi..... Questo lavoro sarebbe degno del secolo presente. Questa geografia dovrebbe essere distribuita in periodi o età, e rimontando in-

(1) Per es. *Grundriss. der Geogr.* di BERGHAUS; le Enciclopedie; i compendii di Burelle, di De Luca ecc. e principalmente MAC CARTHY, *Dict. Universel de Géographie politique, historique, commerciale et politique*, 2 vol.

dietro, per esempio fino ad Erodoto ed anche Omero, e anche secondo le memorie asiatiche conservate; e dire per esempio, la tal contrada in quest'età era selvaggia; dell'altra tale contrada non si sa nulla; di questa non si avevano che le tali imperfette o strane notizie . . . . . e qui segnare le rubriche, ossia i capi delle geografie abbozzate a norma dello stato assegnabile di quella data età . . . . . . Tutto dovrebbe essere annesso ai fasti storici più importanti . . . . . . Ecco in succinto il lavoro da noi desiderato, e che sarebbe pure infinitamente utile per la storia, per l'economia, per la filosofia e per la politica » (*Ann. di statistica*, XXVIII. 13).

Tale metodo appunto a noi restava prefisso dal lavoro nostro; e come seguimmo l'umanità ne'varii suoi periodi, così dovevamo, per ciascun di questi, descrivere i paesi abitati dalle nazioni che lasciarono storia. Mal potrebbe intendere, per esempio, la formazione de' feudi, de' Comuni, de' nuovi regni chi non avesse sott' occhio la nostra geografia dell' epoca XI. XII.

I limiti di ciascun'epoca saranno gli stessi della nostra storia. Nominar non dovevamo tutti i paesi, ma stimarne l'importanza a norma della storia.

Questa costante unione della storia colla geografia ci farà evitare di dar un semplice itinerario o un' arida nomenclatura; e c'ingegnammo che anche nella Geografia vi fosse qualcos'altro che la memoria. Fortunatamente non ci era necessario l'esprimere lo stato sociale e il carattere de' popoli in quelle frasi assolute e recise che piaccion al volgo letterato, e che sono o ingiustizie, o impertinenze. Bensì eramo portati a continui confronti, e ad esporre gli elementi di prosperità materiale, che sono valutabili a cifre; cioè la statistica nel suo miglior senso.

Noi abbiamo esibito la popolazione ne' diversi tempi, ma non pretendiamo con ciò voler ingannare i nostri lettori, come usano coloro che di questa scienza fanno una ciarlataneria ed un'arte di cabala. Oggi che la statistica divenne scienza; oggi che quasi da per tutto sono introdotte le anagrafi, che si tiene rigoroso registro dei battezzati e dei morti, è ancora incerta la popolazione delle città meglio ordinate, per esempio, Milano o Parigi. Quanto più quella delle provincie e degli Stati! Come dunque fidarci dei numeri dati per incidenza dagli storici, e in tempi che norme precise mancavano? Chi volesse conoscer l'incertezza della scienza su questo punto, non ha che a vedere le nozioni da cui l'illustre Balbi fa precedere il suo *Compendio* e gli *Elementi*, e ancor più il modo ch' egli è costretto a tenere nell'esibir una media delle popolazioni, fra dati disparatissimi. Quest' italiano che nominiam per riconoscenza ed amicizia, ravvisa la scienza in tutte le sue generalità puramente geografiche; seppe estendere un sistema a tutto il mondo, e preparar un Manuale che tutte le nazioni adottarono come il più compiuto, e ch' egli ha la diligenza di ridur continuamente al livello delle ultime scoperte, non lasciando che della sua perseveranza trionfi l'ostinazione d'un amor proprio mal inteso. Ora egli, sulla *Biblioteca Italiana* del 1838, ragionò della popolazione della Spagna antica e moderna, esibendo le opinioni di moltissimi storici e geografi, i quali, da Osorio y Redin che le assegna 78 milioni di abitanti prima dei Romani, fino al cardinale Zapata che nel secolo XVII la riduceva a 3 milioni, varian per modo, da screditare la scienza. Pensate che debba essere quando si pretende dar la popolazione de'paesi barbari, o quella di tutto il mondo, o quella degli Zingari ovver degli Ebrei!

Nè qui intendiamo spargere sulla Geografia quello scetticismo che altri ha gettato nella Storia; solo tendiamo a premunire il lettore contro le asserzioni troppo assolute in questo fatto, e preparar a noi stessi una difesa quando ad un numero che togliamo da uno storico, alcuno ce ne opporrà uno diverso tolto da un altro. L'esempio dell' indefesso geografo or ora citato sarà sempre la più splendida scusa. Basti l'asserire che noi ci valemmo de' migliori (1), e nella geografia contemporanea ricorremmo alle statistiche più reputate e più recenti.

Una volta chiunque intraprendeva a trattar d'una scienza, dovea dire « Nessuna ve n'ha più estesa, più utile, più bella di questa; le altre son chiamate a giovarla della loro potenza ». Ora si tiene che ogni scienza considerata nella sua estensione dee valersi di tutte le altre, non come di ancelle ma come di coadiutrici. Così fece la Geografia, e per tal modo arrivò alla presente grandezza.

Se la consideriamo nella sua parte grafica, *pinax* cioè pittura dai Greci, *tabula* cioè quadro o anche *mensa* dai Latini furono dette le carte geografiche; *mappa* da noi e dagli Spagnoli perchè si faceano

(1) Oltre gli autori citati nel corso dell'opera, ci siamo giovati de' seguenti :

ANSART, *Précis de géographie ancienne et moderne comparée*, *XV édition.*

J. LOEWENBERG, *Gesch. der Geographie*, in-8°. Berlino 1839.

MALTE-BRUN, *Précis de géographie.* Parigi 1836 e seg. con correzioni e supplementi di Huot e altri.

C. DESJARDINS, *Physisch-statistisch-politisch- und historischer Atlas von Europa.* Vienna 1838, in-fol.

Negli *Annali di geografia e di statistica*, pubblicati da GIACOMO GRAEBERG (Genova 1802) leggesi una storia della geografia dalla sua origine fin al secolo XIX.

NEGRI CRISTOFORO, *Del vario grado d'importanza degli Stati odierni.* Milano 1841. E le opere periodiche relative a questa scienza.

sopra pezzi di stoffa. Ne' libri più antichi se ne trova menzione, benchè i Greci, che tutto voleano indigeno, faccian le prime carte disegnate da Anassimandro scolaro di Talete; ma non dovean essere che delineazioni corografiche, ottenute con una grossolana combinazione delle linee osometriche e della relativa positura de' paesi. Ma la graduazione geometrica pare nascesse nella scuola d'Alessandria, e che Eratostene pel primo costruisse su tale base il planisferio del mondo conosciuto. Invece della proiezione piana, Ipparco usò una rete di meridiani convergenti, tenendo conto dell'impicciolirsi de' gradi di longitudine a proporzione del restringersi delle latitudini. Marin da Tiro tornò alla carta piana, e Tolomeo ricostruì stereograficamente i risultati corretti da esso. A lui si attenner i Romani, nè ce ne restano monumenti che attestino verun progresso; tal non potendo considerarsi la rozza tavola peutingeriana. Molte ne son conservate, e più mentovate del medio evo e degli Arabi, che son piuttosto oggetti di curiosità, fin al tempo che aquistan importanza per le scoperte progressive nelle due Indie. Ben tosto la stampa fece che non fossero più monumenti isolati ciascuna; le notizie divenner comuni e così i metodi per migliorarle; e ogni perfezionamento della calcografia, dell'astronomia, della geodesia, dell'erudizione, giovò alle carte.

Mappamondo chiamansi quando rappresentano i due emisferi terrestri, proiettati sul piano d'un dei grandi circoli del globo, che per lo più è il meridiano principale: *planisferio* quando l'intera superficie della terra vi è rappresentata s'una proiezione piana o ridotta. Dicesi *generale* o *particolare* la carta secondo racchiude grand'estensione di paese, o si limita ad uno speciale; *corografica* se un paese solo; *topografica* se

solo un luogo, in modo che vi sian notati, non solo gli accidenti del terreno, ma anche le abitazioni. Le *idrografiche* o *marine* offrono le rive o le coste, cogli scandagli, i banchi, i bassi e alti fondi, gli scogli e quanto può importar alla navigazione. Le *orografiche* presentano il concatenamento e la disposizione delle montagne. Le *fisiche* danno i caratteri esteriori del suolo; le *geologiche* la natura de' terreni; che divengon poi *mineralogiche* se indicano la giacitura de'varii minerali; al modo stesso se ne fa di *botaniche, fitografiche, zoologiche.* Per gli usi civili servono le *politiche*, le *amministrative, postali, militari*; le *storiche* rappresentano un paese in un dato tempo; le *uranografiche* l'aspetto del cielo.

Ma appunto perchè vi si richiedono tante cognizioni, difficile è l'aver carte perfette, sulle quali cioè tutti i luoghi sieno segnati nella vera loro posizione rispetto ai principali circoli geografici; e serbino tra loro la stessa proporzione di grandezza e distanza come sulla terra. Due cose son a considerarsi nelle carte, che potremmo paragonare al canovaccio e al ricamo che vi si fa sopra. La prima è quel graticolato di linee, costituite dai meridiani, tirati dal polo all' equatore, e dai paralleli. La superficie della terra è sferoidale, e vuolsi rappresentarla in piano; onde si richiede un sistema di *proiezione*, per cui i quadrilateri formati dall'incrociarsi dei meridiani coi paralleli, rappresentino al più vero possibile le faccette in cui si può supporre compartito il solido sferoidale.

E *proiezione* in prospettiva significa la rappresentazione d'un oggetto sul piano d'un quadro. Proiezione *ortografica* è quella dove la superficie d' una sfera è rappresentata dal piano che la taglia in mezzo, l'occhio essendo collocato verticalmente a distanza

infinita. *Stereografica* è quella dove essa superficie sia rappresentata sul piano d'uno de' suoi grandi circoli, supponendo l'occhio al polo d' esso circolo. Il metodo più consueto per raffigurar un intero emisfero è lo *stereografico*, pel quale, al modo delle prospettive, da un punto di vista si considerano le intersecazioni delle rette col piano di proiezione. Per proiettare tutto o in parte un emisfero si suppone che l'occhio si trovi in un punto della superficie terrestre, e che il piano di proiezione sia quello del circolo massimo, di cui è polo esso punto. Pertanto o l' occhio trovasi all'un de' poli e la proiezione accade sul piano dell'equatore *(proiezione polare)*; o trovasi sull'equatore, e la proiezione cade sul piano d' un meridiano *(proiezione meridiana)*; o l'occhio trovasi fra il polo e l'equatore, e la proiezione si fa sul piano del rispettivo orizzonte *(proiezione orizzontale)*.

Lasceremo a trattati particolari il discorrer dei differenti metodi con cui si correggono le proiezioni, affinchè più s'accostino al vero (1).

Per le carte particolari, dove molto lunghi sono i raggi de' meridiani e de' paralleli, alle stereografiche preferisconsi le proiezioni per sviluppo, il quale è o conico o cilindrico. La proiezione cilindrica, di cui oggi si fa uso generalmente, fu introdotta da Mercatore, poi resa regolare da Eduardo Wright: si fonda sul fatto che i gradi dei meridiani son sempre eguali fra loro, mentre quei de'paralleli si van restringendo quanto più si allontanano dall'equatore. Per rappresentar dunque nelle carte marine i meridiani con rette parallele (cosa importantissima per agevolar la delineazione del

(1) Basterà anche veder l' articolo *Carte geografiche* della *Nuova Enciclopedia popolare*, che si stampa da questa medesima tipografia.

viaggio) si fa che, quanto è maggiore la latitudine, si allarghi la distanza de'paralleli, in progressione correlativa all'aumento di spazio de' meridiani; in modo che, sulla carta ridotta, i luoghi conservino la reale positura relativa.

Per le carte topografiche si richiede un'infinità di altre esattezze minute, sulle quali potran vedersi Puissant e Francœur *Traité de géodésie, de topographie et d'arpentage*.

Stabilita la rete matematicamente, l'astronomia, la geodesia, la pratica de' ragguagli, la storia, l'erudizione soccorrono a situarvi precisamente i paesi; e sovente lo studio di un anno non basterà per collocar un solo punto, e conciliare i dati diversi; indi seguirà la fatica del metter insieme le particolarità sicchè formino un tutto. Della critica geografica i migliori modelli restano de l'Isle, d'Anville, Rennel, Humboldt.

Il bulino dell'artista corona l'opera col dar nettezza ai contorni, precisione alle ombre, posto conveniente ai nomi.

Non è chi non veda quanto importi alla Geografia odierna l'aver ottime carte, e alla storica il confronto delle vecchie. Una preziosa raccolta geografica fu in pochi anni fatta nel *Cabinet des cartes et plans* di Parigi, per cura di M. Jomard. Oltre le carte originali, potè egli ottener copia delle più curiose che le altre biblioteche posseggono, quali il mappamondo circolare di Torino del X secolo; quel della biblioteca di Lipsia dell'XI; il mappamondo rettangolare citato da Playfair, del tempo stesso; una carta itineraria tedesca, de' primi tempi dell'invenzion della stampa col legno; le carte di Marin Sanuto del 1321; la copia del famoso atlante Catalano del 1375; della carta di frà Mauro che sta a Venezia; del mappamondo di Martino Beheim di

Norimberga, disegnato l'anno stesso della scoperta dell'America; porzione della carta di Giovanni de la Cosa, piloto di Cristoforo Colombo ecc. Al secolo seguente spettano la cassettina all'agiamina trovata a Milano, molti portolani, e le carte più preziose che si stampassero. Inoltre carte arabe del X secolo di Abu-Isac, ed Istakar: la serie quasi compiuta delle edizioni di Tolomeo, dove si soleva aggiungere man mano le scoperte: molte carte autografe, come quelle di d'Anville; quella del mar Caspio, di mano di Pietro il Grande; quella che La Bourdonnaie tracciò stando in prigione e senza mezzi di scrivere. Vi son poi le migliori carte moderne, alcune anche dell'estremo Oriente; altre in rilievo; e molti istromenti vecchi, come astrolabi arabi, bussole chinesi, il globo celeste di Milano del 461. Una raccolta dell'egual genere si fa al Lloyd di Londra.

Quella suddivisione dei lavori che reca al perfezionamento, introdusse nuovi rami in questa scienza. Gli uni ci diedero la geografia delle piante (1); altri la geologica (2) e quella degli animali; altri la militare (3), e chi la commerciale e l'industriale.

(1) MAYEN, *Grundriss der Pflanzengeographie mit ausführlichen Untersuchungen über des Vaterland, der Anbau, und der Nützen der vorzuglichsten Kulturpflanzen.* Berlino 1836.

(2) Veggasi la carta geologica della Francia di Beaumont e Dufresnoy. Per l'Italia se ne sta preparando una di illustri cultori di questa scienza nuova.

(3) La Croix fece un'introduzione alla geografia matematica e fisica. Il colonnello Denaix nel *Nouveau Cours de géographie générale*, diede una raccolta di carte storiche, alcune delle quali riguardano specialmente le piazze forti, gli assedii, le battaglie. Nel 1805 Hommeyer imprese una geografia militare degli Stati d'Europa, ma non diede che la Svizzera. La prima completa è quella di Hahnzog di Magdeburg, *Lehrbuch der militäre Geographie von Europa* 1820. Lavallée ne fece un corso per le scuole di Francia, con molta applicazione della matematica, per darvi l'accordo e la certezza delle scienze esatte. Il wurtemberghese Kausler diè l'Atlante delle più memorabili battaglie e ossidioni de'tempi antichi, medii e nuovi, in 200 fogli. Carlsruhe 1830-36. È insigne la geogrfia militare di Rudtorffer.

Ben lontana dunque dall'essere un catalogo di paesi e un registro di numeri, la Geografia elevasi a paro delle scienze più insigni, e di tutte si giova per scioglier i problemi che da una parte riguardano l'economia del nostro pianeta, dall'altra gli ordini dell'incivilimento. Non piccola fatica è per essa il tener dietro alle scoperte che ogni giorno si fanno. In un quarto di secolo noi vedemmo penetrar arditamente nel centro dell'Asia, dell'Africa, della Nuova Olanda; assicurare d'un passaggio nel mare al Nord; al polo Sud riconoscere un nuovo continente. Burnes esplora l'Indo, Chesney ed Helfer l'Eufrate, Wilcox il Bramaputra, Whitelock il golfo Persico. Ingegneri inglesi han trigonometrato l'India e pubblican carte pari a quelle d'Europa: e la scienza loro fu spavento ai principi di colà.

Le esplorazioni nell'India di Hannay, Jons, Wilcox, Burlton s'avvicinarono assaissimo alla China, e poco manca che possan congiungersi con quelle che i missionari fecero fin all'Yunan.

Intanto Ermann ci descriveva la Siberia, Cornwallis Harris l'Abissinia *(Highlands of Ethiopia* 1841*)*; Ellis e Pritchard la Polinesia, de Angelis il Rio della Plata, Codazzi il Venezuela, Galinier e Ferret l'Abissinia (1844): Wood risale alle sorgenti dell'Oxo, e trova esatto il calunniato Marco Polo (1).

Le società scientifiche tedesche e svizzere mandan fisici e naturalisti su tutti i continenti; l'Austria fa esplorar il Cascemir, il Brasile; la Toscana, l'Egitto e l'America, molti la Norvegia, altri il Piemonte.

Chi può nominar senza riverenza Ritter le cui ricerche sull'Asia restano importantissime anche dopo

(1) Vedi il nostro Racconto Libro XIV, capi 26 e 28.

che quelle sul centro dell'Africa perdettero l'opportunità atteso le nuove indagini: Humboldt che associò a lunghissimi viaggi una cognizione portentosa di lingue e di arti: J. J. Schmidt di Pietroburgo che cercò le lingue e i movimenti de'popoli dell'Asia interna: Klaproth che applicò la cognizione delle lingue e delle razze all'estremo Oriente e agli altipiani asiatici: Berghaus le cui dissertazioni sull'Atlante dell'Asia e l'Atlante fisico son veri portenti di pazienza, d'erudizione, d'esattezza?

Per utile della Geografia dura questa lunga pace e il commercio giganteggia: per essa perfezionasi l'architettura navale e giganteggia la potenza del vapore: l'arte lungamente tentata di diriger i palloni, gioverà per riconoscer l'arcane regioni dell'Africa e della Nuova Olanda.

Il perfezionamento delle matematiche, dei cronometri, dei cannocchiali, la conoscenza più perfetta delle leggi della refrazione atmosferica vennero a precisare le conquiste della Geografia; vuolsi che essa studii il confronto delle misure celesti, geodetiche, itinerarie; valuti la credibilità de' viaggiatori e statistici; il valor de'metodi astronomici adoperati nel determinar la positura de'luoghi. Ma non basta. Percorrevasi l'equatore magnetico, e se ne assegnavano i poli, i meridiani, i paralleli. Si studia anche l'equatore termometrico, indagando, e ormai assegnando i poli di minima temperatura: poi si determinano gli angoli sotto cui questi due equatori intersecano il geografico.

L'altezza dei monti fu meglio precisata correggendo la misura barometrica colla diminuzione che cagiona il moto ascensivo delle correnti calde. Colla geologia si determinò meglio la natura de' terreni; conosciam bene le ampie zone vulcaniche che costeggiano il grande

Oceano, fendono i continenti d'Asia ed Europa; si segnano i letti del carbon fossile, oro dell'età nostra, e la possibilità de'pozzi artesiani (1). La formazione dei banchi di corallo è meditata in guisa da assegnar le leggi a questa quotidiana creazione.

I venti e le correnti lasciaronsi sottoporre a regole dalla fisica generale; fu assegnata la direzione dei venti periodici e de'continui, la zona delle calme, la direzione delle correnti atmosferiche polari; i punti d'incontro e d'opposizione di esse coi venti alisei: abbiam dissertazioni sugli uragani, e sulle cause di questi enormi vortici atmosferici; se le variazioni della pressione atmosferica spieghino il tempestar del mare ad aria calma; procurasi stabilir le dottrine meteorologiche, tanto vaghe sinora quanto importanti.

I tempi e la forza delle maree in tutti i mari son preveduti; si esaminarono le correnti sotto e sopra marina, confrontandone la temperatura con quella del mare adiacente: le cause della fosforescenza: si delineò fin dove giunga il fuco natante.

Fin a tremila metri scandagliaronsi gli abissi dell'Oceano, e si disegnan esattamente i fondi, ogni scoglio, ogni corrente, ogni fonte d'aqua dolce. In questi ultimi anni gl'Inglesi scandagliarono un gran tratto del mare del Nord, tutte le coste della Sardegna, e può dirsi tutto il fondo del Mediterraneo, a segno che potrebbero offrirne la carta sottomarina. Una società inglese (Trinity-house) si formò nel solo intento di metter segnali nel mare, indicar i luoghi dove gettare e dove raccorre le zavorre, esaminar i piloti, ergere fari.

(1) Nel misurar l'Irlanda pel censimento, il governo inglese diede ordine che si ponesse attenzione anche alla geologia, alla storia naturale, alle antichità.

La botanica debbe alla Geografia tante piante, che potè crear nuovi metodi scientifici per distribuire l'immensa vegetazione. L'etnografia le dee la conoscenza de' linguaggi, e di usi e superstizioni nuove, di cui giovossi alle sue grandi classificazioni, e a riconoscer la fratellanza di popoli lontanissimi. La Geografia porta l'indaco sul Mediterraneo, il the in Provenza, la quercia tintoria in Francia. Guida il commercio nelle sue speculazioni; indicando le pelli dei vitelli marini, rese qualche scoglio importante quanto la China; colla pesca delle perle su varii punti della Malesia e del Grand'Oceano fece abbandonar le poco proficue delle Antilie e della California: se fosse vero ciò che molti asseriscono e che la ragione chiama in dubbio, dell'immensa quantità d'argento nel cuor dell'Africa, sarebbe imminente una rivoluzione nella proporzione fra i due metalli più nobili.

Associata alle scienze morali, la Geografia ne' suoi ragguagli cessa le insane divisioni di classi produttive e improduttive, i bilanci di entrata e uscita; nel calcolar la ricchezza si ricorda che il credito, esteso dagli Stati ai Comuni e perfino ai privati (1), rompe ogni confine di regno e di proprietà, e fa ondeggiare inevitabilmente i possessi. Sa che i calcoli proporzionali del debito pubblico de'varii Stati, è fallace qualora non tenga conto di elementi spesso trascurati; se vi abbia fondo d'amortizzazione, se questo operi su tutte o su alcune parti soltanto, se estingua le carte dello Stato ritirate o le serbi per proprio conto: a quanto ascenda l'interesse; se al debito nazionale si uniscan debiti provinciali. Altrettanto difficili son i paragoni sulla gravezza delle tasse pagate e sui delitti, fin sull'incremento della

(1) Per esempio il prestito Esterhazy del 1826 e 1829· e le lotterie.

popolazione: giacchè la florida e libera America offre quel portentoso aumento, che ha pure la tiranneggiata e miserabile Irlanda. La geografia tien molto conto delle posizioni militari, e delle linee d'operazione e di difesa; accompagna insomma tutti i fatti di sapienza e i fatti di forza, ma sa che il raccoglierli è nulla se vi manchi il necessario complemento dell'applicazione e delle conseguenze.

Ecco di quanta importanza sia la Geografia, e se a buon dritto pretende un posto fra le scienze e più elevate e più utili. Perciò società geografiche formaronsi a Parigi, a Londra, a Berlino, i cui annali dan a conoscere i progressi della scienza, suppliscono in parte alla mancanza delle opere originali, che tanto sentesi in Italia, e da chiunque studia isolato; offrono quantità di documenti originali, e divengono eco delle voci di accademie lontanissime o di sparsi coltivatori. Deh sorga chi unisca erudizione, pazienza, coraggio, amore per tracciar con pienezza il quadro di questa scienza, tanto utile quanto dilettevole!

ETIMOLOGIE DE' NOMI DI PAESI.

I nomi primitivi de' paesi ebber una significazione, di cui si smarrì la chiave sia per l'alterazione delle radici, sia per essersi perduta la lingua di cui queste furono. Nelle lingue che comportano la composizione, e dove in conseguenza gli elementi rimangono inalterati accanto un all'altro, è più facile riconoscer un significato ai nomi. In altri si mutarono stranamente col venir sulla bocca di stranieri invasori che parlavano diversamente. È però studio curioso il cercar quelle etimologie, ed anche importante, perchè alcune ci offrono voci di lingue, di cui altro vestigio più non resta, e servono a indicare le migrazioni o i passaggi de' popoli.

Qui noi soggiungeremo poche radici, che più spesso ricorrono nella geografia.

Aa aqua: Aar corso d'aqua (celtico). Trovasi in molti nomi di fiumi: *Isara*, *Arari*, *Aade*, *Aach*, *Argent*.

Ab (persiano) Ap (sanscrito) aque. *Pengi-ab* i cinque fiumi: *Abi-kuren* il fiume di Kur, o di Ciro.

Abad casa (persiano, indiano). *Nussesutabad* città della vittoria; *Scia-abad* casa reale.

Abbe e Appe dal latino *Abbas*; *Appenzell*, *Abbeville*, cella o città dell'abate; e in inglese *Abbot'sford* guado dell'abate.

Aber apertura; è prefisso a molti nomi inglesi di paesi posti alla imboccatura d'un fiume: *Aberdeen*, imboccatura del Dee.

Ac e Ak bianco (tartaro). *Aktau* montagna bianca: *Aksou* fiume bianco.

Acro sommità, alto (greco). *Acrocorinto*, *Agrigento*, *Acropoli*.

Adel nobile (tedesco). *Adelsberg*, *Adelsdorf* ecc.

Ago terminazione comunissima nell'alta Italia e ne' paesi cimrici transalpini: *Tornacum* (Tournai), *Massacum* (Maeseck), *Paciacum* (Paci).

Al, El articolo arabo: *Al-Gezair* le isole; *El-Arisch* la cuña. Restò a molti paesi dominati da Arabi; *Alcamo* in Sicilia; *Alcantara* il ponte; *Alcazar* il palazzo; *Algarve* il ponente.

Beth casa (arameo): *Bethlem*, *Bethania* ecc.

Bir pozzo; è aggiunto a varii nomi arabi ed ebrei di stazione nei deserti.

Borgo in italiano, borg in svedese e danese, borough in inglese, burg in tedesco, bourg in francese, propriamente è terra munita, ma comunemente prendesi per grossa terra: *Magdeburg* borgo della fanciulla; *Strassburg* borgo della strada; *Edimburg* borgo di Odino. *Brandeburg* è corrotto dallo slavo bor, foresta di pini.

Botn, Boden profondo (tedesco): onde *Botnia*, *Bodensee* lago profondo.

Bric (celtico) fortezza: *Brixia*, *Brixen*.

Briga terminazione frequente che i Latini diedero ai nomi di paesi iberici, equivalente a città: *Segobriga* Segovia, *Coimbriga* Coimbra.

Briv ponte in celtico, che i Latini dissero *briva*; donde *Samarobriva* ponte sulla Somma ora Amiens; *Eburobriva*, *Brives* sulla Corrèze, *Brives la Gaillarde* in Francia, *Brivio* in Lombardia. Da qui il tedesco bruck e pruck come *Innspruck*; il fiammingo brugge, l'inglese bridge: *Cambridge* ponte della Cam.

Brod guado (slavo): onde *Brod*, *Brody* ecc.

Brunn fontana: *Schonbrunn*, bella fonte.

Bud fabbricare (tedesco): *Buda*, *Budweis* ecc.

Bujuk grande: prefisso a molti nomi turchi.

Bury residenza (inglese) *Canterbury*, città di Kent; *Abbotsbury* residenza dell'abate.

Caleh, kalah (arabo e turco) castello: *Jenicaleh* castel nuovo; e molti nomi in Sicilia in *cala* e *calata*.

Campo, champ ecc. *Champagne*, *Campaldino*, *Campbell*, *Champeaux*.

Car e caer luogo forte (celtico): *Cardigan*, *Caernarvon*, *Caraitz*: e in Italia *Chieri*, *Cairo*, *Caravaggio*, *Carate* ecc.

Carta, certa e cirta città, in semitico: *Cartha hadath* Cartagine, città nuova; *Tigranocerta* ecc.

Casa e ca trovasi in moltissimi composti italiani; e così *Caddea* Lega de' Grigioni (Ca-de-Deo): *Chaise Dieu* casa-dei.

Castello: entra in composizione di moltissimi nomi italiani; nei francesi *Châteaubriand* (castello del brenno, del capo) *Châtellerault*, *Châtelet*, *Châtillon* ecc. ne' tedeschi *Cassel*, *Kessel*; negl'inglesi *Castle*, *Castlebar*.

Castra diceansi gli accampamenti latini, donde sorsero moltissimi paesi che ne trassero il nome o la desinenza: fra i

Greci *Kastro*, *Kastri*; ne' Francesi la *Châtre*, *Castres* ecc.; in italiano *Castro*, *Neocastro*; in inglese *Glocester*, *Wincester*.

Cesare : trovasi in moltissimi paesi ad onor de' Cesari : *Cesarea*, *Saragoza* (*Cæsar Augusta*) ; *Cherbourg* ; *Kaiserberg*, *Kaiserwerth* ecc.

Cerny nero, in molti nomi slavi: *Tchernikof*, *Tchernovitz*.

Chah, scià re (persiano): *Chah-djehanpour*, città del re del mondo.

Chat fiume (arabo): *Chat el-arab* fiume arabo.

Cheher casa, città (turco): *Allah-cheher* casa di Dio; *Cheherístan* paese o città; *Pondichery* città nuova.

Cherso terra incolta (greco): *Cherson*, *Chersoneso*, *Cherso*.

Città, cività, ciudad, ciotat: diverse forme del latino *Civitas*.

Colonia e le sue alterazioni in *Köln*, *Coulange*, *Colonge*, *Corogna*, *Coloniola*, indica la sede di qualche colonia romana.

Corte e cors, cour, court, derivazione dal latino *Curtis*: trovasi in *Harcourt*, *Corbeton* ecc.

Curia abbreviato in cur e cour: *Courcelles*, *Coira*, *Cordova*, *Coria*, *Courmayeur*, *Courtrai*, *Corbetta* (Curiapicta)

Dam, anteposto viene da *dama*, o da *damnum*: *Dammarie*, domina Maria ; *Dampierre*, petra damni. Posposto in nomi tedeschi e olandesi, significa chiusa. *Rotterdam*, *Amsterdam* indican le chiuse con cui furono frenati il Rotte e l'Amstel, e così guadagnato quel terreno. Lo stesso esprime dyck.

Decimo e così sesto, quarto, quinto, vigesimo, trigisto ecc. derivano dagli ordinali latini, indicanti a quante miglia quel villaggio stava dal capo provincia. Però *Ventimiglia* vien da *Alba Intimelium*.

Deir casa (arabo): *Deir el-kamar* casa della luna.

Den città (gotico); terminazione comunissima: *Lunden*, *Minden* ec.

Dib e div isola (indiano): *Maldive*, *Lachedive*, *Serendib* ecc.

Djebel e gebel monte (arabo): *Gebel el-Tarik* Gibilterra; *Gebel el-Mousa* monte di Mosè; *Mongibello*.

Domus casa (latino): *Domodossola*, *Domremy*, *Dommartin*.

Dorf villaggio, in moltissimi nomi tedeschi : *Altdorf* villaggio vecchio: *Dusseldorf* villaggio del Dussel.

Dun in celtico è altura, collina, e i Latini ne fecero la terminazione *dunum*: *Augustodunum*, Autun; *Dunkerque* chiesa delle dune. In molti nomi inglesi derivati dallo scandinavo, ha per radice down, basso : e così in *Danimarca*, piano al basso.

Es e eis preposizioni greche significanti in. I Turchi per ignoranza le innestarono a varii nomi di paesi greci, *es Thivai*,

es Athinai e ne fecero Stives, Setines; *Stamboul* εἰς τὴν πόλιν, Spalatro *es palatium*.

Est, east oriente: *Essex* Sassonia dell'est, *Estanglia*.

Eto, edo, terminazione di molti nomi latini e italiani, indicanti spazio già coperto di piante: *Rovereto*, *Carpineto*, *Albaredo*.

Eu bene (greco): *Euxino* Buono agli stranieri; *Eupatori* in Crimea ecc.

Ex, ey, aye. Con queste terminazioni i Celti indicavano un luogo piantato d'alberi: *Ferney*, *Aulnay*, piantagione di roveri, di alni; *Onex* querceto; e così *Vaudrey*, *Cerisaye*.

Ey isola (scandinavo): *Anglesey* isola degli Angli.

Feld (tedesco), field (inglese) campo: *Feldkirch* chiesa del campo: *Lilienfeld* campo de'gigli; *Southfield* campo del sud.

Fell, fiell, field (scandinavo) e felsen (tedesco) rupe: *Dofrefield* rupi triste; *Weissenfels* rupe bianca.

Ferté derivato dal basso latino *firmitas*, fortezza: è prefisso a molti nomi francesi.

Fiord stretto, braccio di mare, in molti nomi scandinavi.

Fold terra, contrada (tedesco): *Westfold*, donde Westfalia, paese occidentale.

Fonte, fons, fontana: *Borgofontana*, *Fontarabia*, *Fontainebleau*.

Forum mercato in molti nomi derivati dal latino: *Forlì* forum Livii; *Friuli* e *Frejus* forum Julii; *Fossombrone* forum Sempronii; *Forcalquier* forum calcarium.

Franco, franc, frank libero: *Castelfranco*, *Franklin*, *Franconia*.

Free (inglese) e frey (tedesco) libero: *Freetown* città libera; *Freeport* porto franco; *Friburg*, *Freyenstein* ecc.

Frith stretto (inglese) corrisponde al latino *fretum*, al tedesco *furt*; *Frankfurt* passaggio libero.

Fu in chinese, terminazione delle città di primo ordine.

Gamlà antico (svedese): *Gamla Carleby* antica Carolina.

Gar e gard città forte, nelle lingue germanica, slava, persiana: *Kashgar* città delle montagne; *Stargard* città antica; *Darubgherd* città di Darlo; *Pursagard* città dei Parsi. Vi corrispondono grad e gorod in slavo: *Novgorod* città nuova; *Camen grad*, *Visgorod* e i diminutivi *Gorodetz*, *Gorodisch*, *Gradiska*, *Graditz*, *Gratz* ecc.; e in boemo hrad, onde i diminutivi *Hraditz*, *Hradisch*.

Gate (nordico) porta: *Kategat*.

Gau cantone (tedesco): *Thurgau*, *Aargau*, cantone del Thur, dell'Aar.

Gebirge montagna (tedesco): *Riesengebirge*, monti de'giganti; *Ertz-gebirge* ecc.

Ghiri montagna (sanscrito): *Dhawalaghiri* monte bianco.

Gold oro (tedesco): *Goldbach* rivo d'oro.

Gora montagna (slavo): *Gorizia*, *Gorlitz* ecc.

Great (inglese), **gross** (tedesco) grande: *Great iron mountains* grandi montagne del ferro: *Grosswardein*.

Green (inglese), **groen** (germanico) verde: *Greenfield*, *Greenwich*, *Groenland*, *Groeningen* campi verdi.

Haff (germanico), **haven**, **havn** porto: *Le Hâvre*; *Currischehaffe*, *Carlshaven*, *Kioebenhavn* (Copenaghen) porto de' mercanti. **Ham** in svedese: *Freidrichsham*.

Hall (inglese) sala, ostello, stabilimento o proprietà.

Haus (tedesco), **house** (inglese), **huus** (scandinavo) casa: *Schaffhausen*, *Mullhausen*, *Carltownhouse*, palazzo della città di Carlo, *Aarhuus*.

Heide campo, piano (tedesco): *Heidersbach*, fiume del piano.

Heilig santo (tedesco): *Helgoland*, isola santa.

Heim finale di molti nomi tedeschi, indicanti casa: *Mannheim*, dimora degli uomini: *Ildesheim*. E così i derivati **ham** e **honne** in inglese: *Durham*, *Buchingham*; **hem** in svedese ecc. Sentesi anche in *Bergamo*, *Berg-hom* abitazione sul monte (Orobios).

Hieu al fin de'nomi chinesi, indica città di terzo grado.

Hill collina (inglese).

Ho fiume, canale (chinese): *Hoang-ho* fiume giallo.

Hoch alto (tedesco): *Hochstadt* città alta.

Hof corte (tedesco): *Hofheim* residenza della corte.

Hohe alto (tedesco): *Hohenstadt*, *Hohenlinden*.

Holl cavo, basso (tedesco): *Holland* paese basso.

Horn corno (tedesco): *Hornberg* monte del corno, *Finsteraarhorn*.

Jar riva (russo): *Jaroslaf* riva degli Slavi; *Krasnoiarsk* città della riva rossa.

Jeni nuovo (turco): *Jeniceher* città nuova (Larissa); *Jenicaleh* castel nuovo.

Ili paese (turco): *Roumili*, paese de' Romani.

Inge campo (tedesco): *Turinge*, *Zepfingen*, *Tubingen*, *Groningen*.

Inter preposizione latina, che sentesi in *Terni* e *Teramo* inter amnes; *Entrevaux*, *Entraignes* ecc.

Is basso (celtico): *Is-Ombria* Insubria, *Iseo*, *Isera*.

Julius in Friuli (*forum Julii*), Lillebonne (*Julia bona*).

Kamen, kamien pietra (slavo): *Kamin*, *Kamientz*, *Kaminiecz* ecc.
Kara nero (tartaro): ed esprime anche schiavo, brutto. *Karamania* paese di Neri; *Karakalpaks*, Kalpak tributari.
Khota (mongolo) e Khoton (mansciuo) città.
Kiang fiume (chinese): *Iang-tse-kiang* fiume figlio del mare.
Kin oro (chinese): *Kin-chau* monte dell'oro.
King (inglese), könig (tedesco) re: *Kingston* e *Königstadt* città del re; *Königingrätz* città della regina.
Kirche (tedesco), kirk (inglese), kerke (fiammingo) chiesa: *Steenkerke*, *Kirchenlauter*, chiesa chiara; *Kirkwood* bosco della chiesa ecc.
Kol e koul (tartaro) lago: *Baikol* gran lago; *Ietkoul* lago del cane.
Kreis circolo (tedesco).
Kreml fortezza (tartaro): *Kremlin*.
Land (tedesco) paese: *England* terra degli Angli; *Neerland* paesi bassi; *Island* paese del ghiaccio.
Lang lungo (tedesco): *Langhau*, *Langport*, *Langenburg* ecc.
Licht (tedesco) luce: *Lichtenwald* foresta chiara.
Liman derivato dal greco, che unito a molti nomi russi e turchi, significa il porto formato dall'imboccatura d'un fiume.
Lin città (estonio): *Tallin* o *Danilin* città dei Danesi (Revel).
Lipa tiglio (slavo): *Lipsia* ecc.
Magde fanciulla (tedesco): *Magdeburg*, *Magden*.
Maha grande (sanscrito): *Mahanoddy* gran fiume.
Male montagna (albanese)
Maloe piccolo (russo): *Malaiarossia* piccola Russia.
Mandala paese (sanscrito): *Coramandalam*, regno di Coro (Coromandel).
Mark frontiera (tedesco): *Markenstein*, pietra della frontiera; *Marckdorf* villaggio di frontiera: *Marca d'Ancona*, *Marca Trevigiana* ecc.
Mate terminazione di molti nomi alla gotica; indica uomo: *Sarmati*.
Mikla grande (slavo): *Meklemburg*.
Medineh città (arabo): *Medineh el-nabi* città del profeta, *Medina Cœli*, *Medina Sidonia*.
Middle (inglese), mittel (tedesco) medio: *Middlesex* Sassonia di mezzo, *Mittelgard*, *Mediolano*, *Mediterraneo*.
Minster, munster, moutier monastero: *Westminster*, monastero all'occidente; *Munsterthal* valle di monastero; *Formoutiers*, *Noirmoutiers*.

Olden e old vecchio (tedesco e inglese): *Oldland* vecchia terra; *Oldham*, *Oldenswort*, *Oldendorf*, *Oldenburg*; oude in olandese: *Oudenærd* vecchia terra.

Ort (tedesco): villaggio.

Ostrog affisso a molti nomi russi di fortezza.

Ostrov id. di isole: *Lissie-ostrov* isola delle volpi.

Oula fiume (mansciuo): *Zakaline-oula* fiume nero; quel che chiamasi Amour o Saghalien.

Oural cintura (russo).

Ozero lago (russo): *Belozerck* città dal bel lago.

Ovest, west, uest occidentale: *Westfalia*, *Westminster*.

Patam, patnam finale di molte città dell'Iudia: *Seringapatam*, città di Srivanga (Visnù), *Massulipatam*.

Pao fortezza (chinese).

Pe (chinese) il nord: *Pe-king* residenza del nord.

Pei bianco (chinese): *Pei-ho* fiume bianco.

Pen testa, sommità (celtico): *Apennino*, *Alpi Pennine*, *Penochsen* vetta del bove.

Pendj cinque (sanscrito): *Pendjab* cinque fiumi; *Pendjchehr* cinque città.

Philos amico (greco): *Filadelfia* ecc.

Pico, Pizzo, Pitz, cima di monte. *Picco di Teneriffa*, *Ortlerspitz*.

Pile porte (greco): *Termopile*, porte calde; *Ecatompila* dalle cento porte.

Polis città (greco): *Nicopoli* città della vittoria; *Stauropol* città della croce; *Napoli* città nuova; *Empoli*, *Grenoble* (Gratianopolis).

Pons ponte (latino), alterato in varie guise: *Porrentruy*, ponte del Rheinter, *Pontirolo* ponte d'Aureolo, *Pons*, *Pontevedra* Pons vetus.

Ponto mare: *Ellesponto*, *Propontide*.

Poulo piccolo in greco moderno: *Poulosamo*.

Poulo isola in malese.

Pour, poura città (sanscrito): *Singapour*, *Rayapour* città del re.

Ras testa, prefisso arabo a nomi di promontorii.

Reich, rik ricco e regno (tedesco): *Reichstadt* città ricca; *Osterreich* regno orientale.

Reka fiume (russo): *Tchernaia-reka* fiume nero.

Rio fiume (spagnolo): *Rio Negro*, *Rio de la Plata*, fiume dell'Argento.

Rocca, roche piccola fortezza: *Roccaforte*, *Roquamadour* rocca dell'amante; *Rocroy* rocca del re; *Rochefort* ecc.

Roth rosso (tedesco): *Rothweil* villaggio rosso.

Ruhe luogo di riposo (tedesco): *Carlsruhe.*

Salz sale (tedesco), indica le saline: *Salisburgo.*

Schnee (tedesco), snee (danese), snow (inglese) neve: *Schneeberg* monte di neve; *Sneehattan* berretto di neve.

Schön bello (tedesco): *Schönbrunn* bella fonte.

Schwarz nero (tedesco): *Schwarzemberg* monte nero.

See lago, mare (tedesco): *Bodensee, Seeland.*

Selo villaggio (russo): *Tzarkoeselo* villaggio imperiale.

Semlia terra (slavo): *Novaia Semlia* Nuova Zembla.

Serai palazzo (tartaro): *Baktchissarai* palazzo de'giardini.

Shire contea: divisioni dell'Inghilterra.

Si occidente (chinese): *Si-hai* mare occidentale; *Cho-si* terra occidentale.

Sierra sega, e per metafora montagna (spagnolo): *Sierra Leona.*

Skoe, skaia e contratto sk finale russo, che rende adiettivi i nomi propri applicati a paesi. *Alexandrovsk* città d'Alessandro; *Tobolsk* città del fiume Tobol.

Slaf e slav finale di molti nomi russi, indicante l'origine slava.

Spring sorgente (inglese): *Springfield* campo delle sorgenti.

Stadt, stad città (tedesco): comunissimo.

Stan paese (sanscrito): terminazione comune in Oriente. *Daghistan* paese di montagne. È contratto in *Corassan*, paese del sole; *Aderbigian* paese del fuoco; *Boutan* paese di Budda ecc.

Stanitza significa villaggio, accampamento, unito a denominazioni russe: proprio de' luoghi abitati da tribù cosacche.

Staroe (russo), stary (polacco) vecchio: *Starygrad* città vecchia.

Steen (fiammingo), stein (tedesco), stone (inglese) pietra, roccia: *Frankenstein* pietra de'Franchi; *Steinbach* fiume dalle pietre; *Stonehaven* porto delle pietre.

Strom corrente d'aqua (tedesco): *Mahlstrom* vertice.

Sund stretto (tedesco).

Suther, south, sud il mezzodì: *Southwark* bastione del sud; *Sutherland* terra del sud. In olandese zuider: come *Zuydersee* mar meridionale.

Sviatoe (russo), szent (ungherese), agios (greco) santo.

Ta grande (chinese): *Ta-chan* montagna grande.

Tag monte (tartaro): *Mustag* monte della neve.

Tana, tania terminazione di molti nomi nelle lingue orientali ed europee, e significa paese, luogo posseduto. *Ragepotana*,

paese del figlio del re: *Mauritania* paese de'Mori. Anche il basco ha ETANIA: donde *Lusitania*, *Aquitania*.

THAL valle (tedesco): *Pusterthal* valle del Puster.

TONG orientale (chinese): *Tong-kong* palazzo orientale.

TORRE, TURRIS, TOUR, THUR ecc.: *Torquemada*, *Tirolo*, *Tireno*, *Tirieno*, *Winterthur*.

TOWN, TON, città (inglese): *Newtown* città nuova; *Washington* città del lavare. Talvolta è contratto da STONE pietra: *Brighton*; o invece di DON collina, come in *Taunton*.

TRECHT, TRICHT, DRECHT in molti nomi alemanni, dal latino *trajectum* passaggio: *Utrecht*, *Dordrecht*, *Maestricht* passo della Mosa.

UNTER disotto (tedesco), opposto a OBER: *Unterlaken*, *Unterwald* ec.

URA aqua (basco).

VAL, VALLE, VAU trovasi in *Vaucluse*, *Valromey* val romana, *Vaudiable* valle del diavolo.

VATN lago (islandese): *Tingvallavatn*, *Apavatn* ecc.

VELIKI grande (russo), opposto a MALO.

VICUS e le sue contrazioni VIC, WICK, WY, WI villaggio: *Viesvic* vecchio villaggio: *Longwy* villaggio lungo: *Alnwick* villaggio sull'Alno: *Sovico*, *Vimercate*, *Vignano*, *Videserto*, *Vigevano* (Vicus Levum, cioè dei Levi). *Brunswick* (Vicus Brunonis).

VILLE città (francese): *Hauteville*, *Abbeville*, *Neuville*.

WAD, WADY valle, letto d'un fiume (arabo): *Wadelkebir* (Guadalquivir) il gran fiume; *Wadyelana* (Guadiana) il fiume Anas.

WALD foresta (tedesco): *Schwarzwald* Foresta nera.

WAR guerra e guardia (germanico e ungherese): *Varese*, *Warburg*, *Warebridge* ponte della guardia, *Temeswar* fortezza del Temes, *Peterwardin*, *Ungwar*, *Koloswar*.

WARM caldo (tedesco): *Worms*, *Warmbrunn*: e in inglese *Warminster*, *Warmsprings*.

WEILER villaggio (tedesco): *Badenweiler* villaggio de'bagni.

WEISSE bianco (tedesco): *Weissenburg*.

WELL pozzo (inglese): *Tideswell* pozzo a marea.

YUEN paese (chinese): *Kiang-yuen* paese de' fiumi.

GEOGRAFIA POLITICA

EPOCA PRIMA

NOZIONI FISICHE

§. 1°

La mano di Dio sparse nell'infinità dello spazio un numero immensurabile di Soli, ciascuno de' quali si considera come fisso, rispetto ai pianeti che gli girano attorno, e che costituiscono il suo sistema solare.

Undici pianeti, diciotto satelliti, e un numero non ancora determinato di comete gravitano attorno al nostro Sole, ricevendone luce e calore. I pianeti sono Mercurio, Venere, Terra, Marte, *Vesta*, *Giunone*, *Cerere*, *Pallade*, Giove, Saturno, *Urano*. Ho segnato in italico quelli che non appajono ad occhio nudo, uno per lontananza, gli altri per picciolezza.

Com'essi attorno al Sole, così alcuni satelliti girano attorno ad essi; e la Terra ne ha uno, che è la Luna; quattro Giove, sei Urano, sette Saturno, oltre un anello luminoso. Il loro procedere essendo uniforme, si conosce preciso quanto tempo impiegano a rotare sopra se stessi o a girare attorno al Sole, e in conseguenza i loro incontri, gli eclissi e gli altri fenomeni.

Poco tempo è che si apprese a calcolare le rivoluzioni delle comete, che non vanno per orbite circolari al Sole come i pianeti, ma formano elissi estremamente allungate, apparendo per ciò da prima piccolissime, indi via via crescendo, e talora strascinando lunghissima coda. Centventitrè comete conoscevansi nel 1813, posteriormente ne furono trovate altre, per lo più microscopiche.

Ecco gli elementi del nostro sistema solare.

Nomi	Rivoluzione siderale	Rotazione	Distanza dal Sole in miglia	Volume facendo uno la Terra	Masse facendo uno la Terra	Diametri apparenti massimo	Diametri apparenti minimo
	anni giorni ore min.	giorni					
Sole . . .	. . . .	25.5	. . . .	1395324.40	329630.0000	32' 35" 0	31' 31" 4
Mercurio	87. 23. 14	1.0038	31,917,000	0.0565	0.1627	» 11" 34	» 4" 9
Venere .	224. 16. 48	0.9750	59,639,000	0.8828	0.9243	» 59" 6	» 9" 5
Terra . .	365. 5. 48	1.	82,451,000	1.	1.	» 08" 70	» 8" 41
Marte . .	686. 22. 18	1.02733	125,630,000	0.1386	0.1294	» 17" 0	» 3" 6
Vesta . .	1325. 17.	. . . . . .	194,847,000	. . . .	. . . .	. . . . . .	. . . . . .
Giunone	1592. 14.	. . . . . .	220,173,000	. . . .	. . . .	. . . . . .	. . . . . .
Cerere .	1681. 8.	. . . . . .	228,116,000	. . . .	. . . .	. . . . . .	. . . . . .
Pallade .	1686. 13.	. . . . . .	228,544,000	. . . .	. . . .	. . . . . .	. . . . . .
Giove . .	11. 317. 12. 30	0.41377	428,974,000	1280.9	308.9400	» 44" 4	» 30" 1
Saturno .	29. 161. 4. 27	0.4280	786,480,000	97.478	93.2710	» 20" 1	» 16" 2
Urano . .	83. 27. 8. 28	. . . . . .	1,581,681,000	81.26	16.9000	» 4" 0	» 3" 9
Luna . . .	27. 7. 43	27.32158	. . . .	0.20351	0.0146	33' 30" 0	29' 30" 0

Urano fu scoperto da Herschell inglese nel 1789; Cerere, da Giuseppe Piazzi lombardo il 1° gennajo 1801; Pallade, dal tedesco Olbers il 28 marzo 1802; Giunone, da Harding il 2 settembre 1804; Vesta, da Olbers suddetto il 29 marzo 1807. Questi quattro diconsi asteroidi, quasi astri minori; e si suppongono frantumi d'un pianeta interposto a Marte e Giove, alla distanza armonica che si osserva negli altri.

Terra

Il planeta che noi abitiamo detto Terra, è una massa del diametro medio di 6875 miglia, di 21600 di circonferenza, e di 148,521,609 miglia quadrate di superficie; ossia a dire, che
il raggio all'equatore è . . . metri 6,376,851
il semiasse 6,356,943
il raggio a 45° di latitudine . . . 0,366,407
La superficie del globo è miriametri quadrati 5,098,857
e il suo volume . . . miriametri cubi 1,082,634,000 (1).

La Terra gira sopra se stessa in ventiquattr'ore da occidente in oriente, sicchè presenta al Sole una sola delle sue faccie, la quale dicesi aver *giorno*, mentre *notte* ha l'opposta, e *mattino* e *sera* i punti intermedii. Inoltre nello spazio di giorni 365, ore 5, minuti 48, secondi 48, gira elitticamente attorno al Sole, presentando successivamente ai diretti raggi di questo i punti di sua superficie compresi fra i due *tropici*, il che produce la varietà delle stagioni.

Disuguaglianze

I globi nei quali si rappresenta la Terra si fanno perfettamente rotondi e lisci, quantunque la Terra sia sferoidale e piena di cavità ed elevazioni, ma la differenza fra i due diametri è minima cioè di soli metri 20,908, e le montagne e valli son un nulla a petto di tanta massa. La montagna più alta arriva a 8000 metri verticali, il che è appena $\frac{1}{1600}$ del diametro terrestre. Le scavazioni più profunde delle miniere non scendono a 800 metri verticali sotto la superficie della terra. La maggiore profondità del mare non passa le maggiori elevazioni; onde a voler rappresentare queste ondulazioni sopra un globo del diametro di 16 pollici, vi apparirebbero non maggiori che le scabrosità d'una scorza di melarancio (2).

La Terra è tutta abitabile; e le genti che tengono le piante de' piedi rivolte contro le nostre, diconsi nostri *antipodi*.

Poli

Ogni corpo che gira sopra se stesso, rota attorno a una linea ideale che passa pel centro e chiamasi Asse. Le sue estremità nel globo terrestre chiamansi *Poli*, e come avviene nell'asse delle carrozze e de' mulini, stanno fermi, rispetto al movimento rotatorio, sicchè possono servire di punti fissi per le misure. La stella polare, perpendicolare al polo *artico*, insegna a distinguerlo; *antartico* dicesi l'opposto. Il primo segna il *settentrione* o nord, l'altro il *mezzogiorno* o sud. Chi guardi al primo, avrà a destra l'*oriente*,

(1) Sulla misura della terra vedi il N° XV Schiar. e Note al Lib. I.

(2) In ciò, come nella tavola soprapposta seguo J. F. W. Herschell *trattato d'astronomia*, che si scosta alquanto dagli altri.

o *est*, cioè la parte che prima riceve il Sole, e a sinistra l'*occidente* o *ovest*, quella cioè che ultima al Sole si asconde.

Queste indicazioni servono a determinare la posizione dei luoghi sul nostro globo; ma per più precisarli, vennero esse plaghe divise in quattro altre, denominate dai due punti cardinali più vicini, cioè *nord-est* e *nord-ovest*; *sud-est* e *sud-ovest*. Questi vennero suddivisi di nuovo, sin ad avere 64 aree o rombi, che formano la

ROSA DEI VENTI.

TRAMONTANA	NORD
¼ di Tramontana verso Greco .	N. ¼ N. E.
Greco-Tramontana	N. N. E.
¼ di Greco verso Tramontana . .	N. E. ¼ N.
Greco	Nord-Est
¼ di Greco verso Levante	N. E. ¼ E.
Greco-Levante	E. N. E.
¼ di Levante verso Greco	E. ¼ N. E.
LEVANTE	EST,
¼ di Levante verso Scirocco . .	E. ¼ S. E.
Levante-Scirocco	E. S. E.
¼ di Scirocco verso Levante . .	S. E. ¼ E.
Scirocco	Sud-Est
¼ di Scirocco verso Ostro . . .	S. E. ¼ S.
Ostro-Scirocco	S. S. E.
¼ di Ostro verso Scirocco	S. ¼ S. E.
OSTRO	SUD.
¼ di Ostro verso Libeccio . . .	S. ¼ S. O.
Ostro-Libeccio	S. S. O.
¼ di Libeccio verso Ostro . . .	S. O ¼ S.
Libeccio	Sud-Ouest
¼ di Libeccio verso Ponente . . .	S. O ¼ O.
Ponente-Libeccio	O. S. O.
¼ di Ponente verso Libeccio . .	O ¼ S. O.
PONENTE	OUEST.
¼ di Ponente verso Maestro . . .	O ¼ N. O.
Maestro-Ponente	O. N. O.
¼ di Maestro verso Ponente . .	N. O ¼ O.
Maestro	Nord-Ouest
¼ di Maestro verso Tramontana	N. O. ¼ N.
Maestro-Tramontana	N. N. O.
¼ Tramontana verso Maestro . .	N. ¼ N. O.

Tanto non bastando a determinare la posizione dei luoghi, si ricorse a divisioni che non esistono in natura, ma solo sulle carte geografiche e sui globi artificiali. È dunque stabilito che nelle mappe il settentrione sia sempre in alto, abbasso il mezzodì; a destra il levante, il ponente a sinistra.

Orientazione

Sul globo si tira poi da oriente ad occidente una linea egualmente distante dai poli, e che denominano *equatore*, perchè divide la terra in due parti eque, emisfero meridionale e settentrionale; od anche *linea equinoziale*, perchè quando la Terra presenta direttamente al Sole i paesi posti in quell'altezza, eguali sono i dì e le notti in tutta la Terra (ventun marzo e ventun settembre).

Questo circolo attorniante il globo si divide in trecensessanta parti eguali, che diconsi gradi.

Longitudine

Il punto poi che la Terra presenta al Sole a mezzo il suo corso, dicesi *meridiano*, e segnasi con una linea tirata da un polo all'altro. Ciascun paese dovrebbe averne uno particolare, giacchè, per l'incessante moto di rotazione, dappertutto varia l'istante preciso del mezzodì: ma per non fare soverchio ingombro, se ne segna uno ogni grado, ovvero ogni dieci gradi dell'equatore. Se ne fissa poi uno per principale, da cui si contano le distanze; Tolomeo lo ponea nelle isole Fortunate, oggi Canarie; gli Olandesi lo fissarono al Picco di Teneriffa, allora creduto il più alto del mondo; Luigi XIII ordinò si facesse passar per l'isola del Ferro, la più occidentale delle Canarie; Gerardo Mercatore scelse quel che passa per l'isola del Corvo, una delle Azzore, perchè allora su quella linea l'ago magnetico non provava alcuna deviazione. E veramente questi punti sono i più comodi per la divisione dei mappamondi: ma anche qui si mescolò la vanità nazionale; e mentre gl'Italiani conservarono quel dell' isola del Ferro, gl' Inglesi preferirono quel che passa per l'osservatorio di Greenwich, i Francesi quel di Parigi, i Nortamericani quel di Washington, gli Spagnoli quel di Cadice ecc. Si potrà dunque dire che un paese è distante 20, 30, 50 gradi dal meridiano principale; e dividendo il grado in 60 minuti e questi in 60 secondi, si dirà che Milano è gradi 26, 51 minuti primi, e 37 minuti secondi discosto dal meridiano dell'isola del Ferro: e Torino, gradi 5, minuti primi 21, e 25 secondi da quel dell'osservatorio di Parigi. Ciò chiamasi la *longitudine* d'un paese; e contando sull'equatore soltanto fin al 180°, distinguesi in longitudine orientale ed occidentale. Parigi sta 19° 53′ 45″ più orientale che il meridiano dell' isola del Ferro;

ma per comodità di riduzione, M.r de l'Isle stabilì di supporvi la differenza di 20°.

Latitudine

Il meridiano pure si divide in 360 gradi, e qui pure ogni 10 od ogni 15 segnasi un circolo sul globo, e serve a dinotare l'altezza d'un paese, che sarà settentrionale o meridionale, secondo che sta sotto o sopra dell'equatore. Così dicendo che Milano è a gradi 45° 37′ 51″, e Torino a 45° 41′ 8″, indico che tanto appunto stanno sopra l'equatore. Ciò dicesi la *latitudine* d'un paese.

Misure

Siccome la Terra non è perfettamente rotonda ma sferoidale, un circolo meridiano non è ampio quanto un equatore. Mentre poi i circoli paralleli all'equatore dividono i meridiani in parti sempre eguali, i meridiani al contrario convergono al polo; onde si restringe via via il loro interstizio quanto più s'innalzano, fino a divenire zero.

Dai meridiani dunque si deduce l'unità di misura; valutando che un grado di esso sia 60 miglia italiane, ossieno 25 leghe francesi, o 20 leghe marine; cioè ogni minuto primo equivale a un miglio, o a 950 tese. E secondo il sistema metrico, il polo è distante dall'equatore 10 milioni di metri; ossia un meridiano ha la periferia di 40 milioni di metri; un grado medio di latitudine vale metri 111,111 1/9; un minuto metri 1852: un secondo, metri 31, o circa 100 piedi parigini.

Soggiungiamo questa tavola comparativa delle misure itinerarie e topografiche.

TAVOLA COMPARATIVA

delle misure itinerarie e topografiche.

NOME DELLE MISURE	PROPORZIONE ITINERARIA			PROPORZIONE TOPOGRAFICA		
	Col grado	Leghe di 25 al grado	Chilometri	Leghe quadrate di 15 al grado	Leghe quadrate di 25 al grado	Chilometri quadrati
GERMANIA. Gran miglio	12	2,0833,$\frac{1}{3}$	9,2708,$\frac{1}{3}$	1,5625	4,3389	85,031
Miglio ordinario o geografico	15	1,$\frac{2}{3}$	7,4166,$\frac{2}{3}$	1,	2,$\frac{7}{9}$	55,004
Piccolo miglio	17,$\frac{3}{4}$	1,4084	6,2676	0,714	4,987	39,2753
INGHILTERRA. Miglio legale	69,$\frac{1}{8}$	0,3616	1,6094	0,0174	0,13075	2,5889
— di Londra	73	0,3425	1,524	0,0422	0,1173	2,32257
— marino o geograf. (1)	60	0,4167	1,8542	0,0625	0,17363	3,4373
Lega di Carnate (Indostan)	35	0,71429	3,17857	0,1837	0,5102	10,1
Li della China . . .	192,4	0,1299	0,5782	0,000078	0,01687	0,3343
SPAGNA. Lega nuova	16,$\frac{2}{3}$	1,$\frac{1}{3}$	6,675	0,8117	2,$\frac{1}{8}$	44,5556 $\frac{1}{2}$
FRANCIA. Lega di posta di 22,000 tese . . .	28,54	0,8759	3,898	0,2762	0,7672	15,1944
— geografica o ordinar.	25	1	4,45	0.36	1	19,8025
— marina (2)	20	1,$\frac{1}{4}$	5,5625	0,5625	1,5625	30,9414
— media	22,$\frac{1}{2}$	1,1236	5	0,4544	1,2633	25,
Miriametro, o gran lega nuova	11,$\frac{1}{8}$	2,2472	10	1,818	5,049	100,
Chilometro o piccola lega nuova	111,$\frac{1}{2}$	0,2247	1	0,01818	0,05049	1,
Miglio di Olanda . . .	19,021	1,3158	5,855	0,6232	1,7319	34,281
Cos o corn dell'Indostan	42,$\frac{3}{4}$	0,5848	2,6023	0,1231	0,342	6,7718
Miglio milanese . . .	67,$\frac{1}{4}$	0,3718	1,65427	0,04975	0,1383	2,7366
— antico Veneto . . .	60,62	0,4124	1,8352	0,06123	0,17009	3,368
Gos o gan di Malabar (3)	10	2,$\frac{1}{2}$	11,$\frac{1}{8}$	1,$\frac{1}{4}$	6,$\frac{1}{4}$	123,7656 $\frac{1}{4}$
Parasanga di Persia .	12,$\frac{1}{2}$	2	8.9	1,44	4	79,21
Lega di Portogallo .	18	1,3889	6,18056	0,6944	1,9293	38,199
Miglio di Prussia . .	14,37	1,7328	7,7488	1,089	3,003	60,045
Wersta ordinaria di Russia	104,$\frac{1}{3}$	0,2396	1,06714	0,0207	0,05741	1,1385
Berri di Turchia . .	66,$\frac{2}{3}$	0,375	1,6687	0,05062	0,1406	2,786

(1) È parte aliquota del grado, corrispondendo a un minuto primo: ed equivale al miglio geografico italiano, al marino usitato dal più de' naviganti europei.

(2) Equivale alla lega oraria di Spagna, al miglio del Brabante, alla lega marina d'Inghilterra, e alla lega di Polonia.

(3) Eguale al miglio di Norvegia, al gos o gan di Surata, ed al miglio dell'antico circolo di Westfalia: e quasi al miglio di Svezia.

Il grado di longitudine d'un luogo può determinarsi dal sapere che ora vi fa quando è mezzogiorno sotto il meridiano principale. La rivoluzione della terra si compie in 24 ore, entro le quali essa presenta al Sole tutti i 360 gradi. Vuol dunque dire che la differenza d'un'ora porta la distanza di 15 gradi, ossia un grado la differenza di quattro minuti. Se in due punti distanti si osservi lo stesso fenomeno celeste, poi si paragonino i minuti precisi in cui apparve, si avrà la distanza esatta dei due luoghi, ossia la loro longitudine. Ovvero si determina precedentemente l'istante preciso che in un luogo noto avverrà il tal fenomeno, come una posizione della luna, o meglio un'occultazione di stella per la luna, o un eclisse; e chi se ne trova lontano, nel vedere questo fenomeno, calcola dalla differenza di tempo la distanza de'luoghi. Con buone tavole astronomiche, e con esatti cronometri (1) si può dunque ottenere la longitudine d'un paese; l'averne l'esattezza è opera d'arte e di calcolo difficile, massime sul mare (2).

La latitudine si conosce osservando la differenza fra l'altezza massima o culminazione d'un astro dall'orizzonte, e la declinazione sua già conosciuta, ossia la distanza dall'equatore; e tal differenza è la latitudine. Anche senza conoscere la declinazione delle stelle si può trovare la propria latitudine servendosi di un quadrante diviso, ed esattamente collocato nel pian del meridiano.

§. 2.

La Terra nel suo giro annuale non presenta costantemente al Sole la parte più lontana dai due poli, cioè l'equatore, ma ora un polo or l'altro più direttamente: onde l'*elittica* (come si chiama la linea centrale del circolo che la Terra percorre) non è perpendicolare all'asse, ma inclinata di sessantasei gradi e ½.

Tropici Pertanto nella rivoluzione annua la Terra dee ricevere i raggi diretti del Sole dai due lati dell'equatore fin a una distanza da questo eguale all'apertura dell'angolo formato dal piano dell'equatore con quello dell'eclittica. Quest'apertura è di 23° 30′: onde i paesi collocati dall'equatore sin al 23° 30′ di latitudine boreale

(1) Sugli stromenti a misurare il tempo vedi Cronologia §. 29.

(2) L'astronomo napoletano Antonio Nobile propose dianzi un metodo di determinare le differenze di longitudine geografiche per via delle stelle cadenti. Vedi *Annali civili delle due Sicilie*, vol. XXII, p. 62.

od australe, ricevono successivamente il Sole a perpendicolo: epperciò chiamansi la *zona torrida*.

Zone

Le due estremità di essa zona segnansi sul globo artificiale con due circoli detti *tropici* da τροπειν rivolgersi, perchè quando la Terra si è girata al Sole fin a quel punto, cambia di piega per esporgli altre parti; e poichè in quel tempo il Sole ci si mostra davanti alle costellazioni del capricorno e del cancro, chiamasi tropico del cancro quel dell'emisfero boreale e del capricorno l'opposto.

Il tempo che la Terra presenta al Sole direttamente i due tropici, diconsi *solstizii* d'estate quello pel nostro emisfero, d'inverno quel per l'opposto, perchè sembra che il *Sole stia* dall'ascensione sua verso il polo, per ridiscendere verso l'equatore.

Dal 23° 30′ sin al 66° 30′ dicesi *zona temperata*, perchè il Sole non vi dà mai nè a perpendicolo nè troppo obliquo, onde non patisce gli eccessi del freddo nè del caldo. Di là dalla linea che si traccia a quel punto, e che chiamasi *circolo polare*, sta la *zona gelata*, che ricevendo il Sole sotto angolo molto ottuso, ha lunghi inverni, perpetui pol al polo.

Pertanto al 21 dicembre la Terra offre al Sole direttamente il tropico del capricorno, e a noi comincia l'inverno. Al 21 marzo il Sole presentasi all'equatore, e abbiam la primavera e i giorni eguali alle notti; poi al 21 giugno il Sole trovasi sopra il tropico del cancro, e l'estate s'apre; al 21 settembre la Terra comincia a presentare l'emisfero australe, e noi entriamo nell'autunno.

Quando al Sole è esposto direttamente l'equatore, il che avviene al 21 marzo e 21 settembre, le notti sono lunghe quanto il giorno; ma tosto uno all'altro prevale. L'ineguaglianza è maggiore quanto più si avanza verso il polo; sotto il tropico la maggior differenza non eccede un'ora e 30 minuti. Al circolo polare il Sole non tramonta il 21 giugno, e non si leva il 21 dicembre. Al polo il giorno dura quanto il Sole sta in quell'emisfero, cioè sei mesi, altrettanti la notte.

Climi fisici

Le zone e le stagioni non bastano a render ragione della temperatura, poichè la Terra medesima ha un calore interno, crescente a proporzione che ci avviciniamo al suo centro; e che sotto il circolo polare e ne' luoghi vicini al limite delle nevi perpetue è sensibilmente superiore alla temperatura media della circostante atmosfera.

Dal 1° al 15° di latitudine ai due lati dell'equatore, il calore

conservasi quasi uniforme e più temperato che non sia al tropico del cancro, ove in fatti si trovano la più parte dei deserti inabitati. La zona tropicale stendesi variamente. Sino al 40°, di raro vedesi neve alla pianura. Di là fin al 60°, cioè da Madrid a Stockolm, la temperatura diminuisce, ma non così che gli abitanti non conservino un tenor uniforme di vivere. Di là fin al 78°, i freddi crescono sì stemperati, che la terra gela fino a 100 piedi di profondità. Quattro stagioni non sono determinate che in una parte delle zone temperate; sotto l'equatore e fin verso i tropici, due sole se ne danno, la cocente e secca, e la piovosa. Nella zona glaciale il freddo è dominante, ma hanno qualche mese d'estate, durante il quale il Sole non lascia mai l'orizzonte.

§. 5.

Aque

E Dio separò le aque dalla terra asciutta. E le prime in *ruscelli*, *torrenti*, *fiumi*, fermatesi talvolta in *stagni* e *laghi*, scendono al *mare* che in alcun luogo penetra fra le terre, e dicesi *mediterraneo*, altrove le circonda e dicesi *oceano*, o ne frastaglia i contorni formando *golfi*, *rade*, *seni*.

Il fondo del mare è disugualissimo, e Laplace, dagli effetti che sul globo nostro produce l'influenza lunare, dedusse non poter esso in nessun luogo sprofondarsi più di ottomila metri; ma la maggiore profondità riconosciuta cogli scandagli è di quattromila seicentottanta piedi nell'oceano settentrionale; il meridionale è tutto a bassi fondi. Valutando per profondità media del mare 280 tese, e la sua superficie a 15,772,900 leghe quadrate; essendo la solidità della Terra leghe cubiche 1,250,320,000, togliendone l'aqua, resterebbe un solido di leghe cubiche 1,228,789,680.

La temperatura del mare alla superficie scema verso i poli dov'è coperta da ghiacci eterni, che elevansi fin a dugento metri. La interna pare vada diminuendo fino a milleducento metri di profondità, e allora s'aumenti in grazia del calor centrale della Terra.

Il livello del mare serve di punto fisso a misurare le altezze; pure non è veramente assoluto, essendo il mare un'elissoide, la cui superficie è turbata dalle maree, dalle tempeste e dalle correnti. Ma attesa l'immensità di tale elissoide, può la superficie considerarsi come orizzontale; onde basta fissar il punto ove tale superficie si trova a mare quieto, il che s'ottiene sommando

sopra una costa le alte e le basse maree, e prendendo la media proporzionale.

Ma le maree, i venti, e forse cause a noi ignote portano diversità di livello fra i varii mari, tanto che il Rosso sovrasta metri 8. 12 al Mediterraneo; l'Oceano Pacifico 7 all'Atlantico, il quale poi, sospinto dai venti alisei, nel golfo del Messico alzasi 20 piedi sopra il Pacifico, da cui non lo separa che l'istmo di Panama.

Distribuzione del mare

Il mare può distribuirsi in cinque grandi regioni marittime:

I. Oceano Artico attorno al polo boreale, che comunica cogli altri mari per lo stretto di Bering, il mare di Baffin, il gran canale che dalla punta del Groenland s'allunga fino alle Orcadi.

II. Oceano Antartico attorno al polo australe, non limitato da verun grande continente che finora si conosca, e pieno di foche e grandi cetacei.

III. Oceano Atlantico fra le due Americhe all'ovest, l'Africa e l'Europa all'est, e i due mari predetti a settentrione e mezzodì.

IV. L'Oceano Indiano, detto anche mar d'olio per le grandi calme, rotte a tratto a tratto dalle più sformate procelle, è stretto dall'Africa all'ovest, dall'Asia meridionale al nord, dalle isole della Sonda e dell'Australia al sud.

V. L'Oceano Pacifico è dall'Atlantico separato per l'America, e all'ovest ha l'Asia orientale e l'Oceania; al nord ed al sud i mari polari. Benchè in fatto pacifico, difficile rendono il navigarlo le molte madrepore e i bassi fondi ond'è seminato, e che ogni giorno crescono.

Terreni

Basta un'occhiata alla superficie della Terra, per accorgersi che fu in preda a violente rivoluzioni; sulle più elevate cime si scontrano conchiglie; gli strati delle pietre sono variamente inclinati; talvolta sulle vette appajono enormi pietroni isolati; scavando poi, trovansi frammisti al terreno, e alcuna volta chiusi ne' massi, avanzi di vegetabili e d'animali, anche in quantità sterminata.

La scienza ha potuto classificare i varii terreni, indicando per primitivi quelli che racchiudono animali e vegetabili più grossolani, felci, molluschi; indi quei delle palme, de' pini ecc., cui corrispondono nel regno animale i primi vertebrati, pesci, rettili, enormi lucertole. Procedendo, gli esseri prendono una struttura più complicata e perfetta, finchè si giunge ai

mammiferi e all' uomo, che non appare se non nello strato più recente.

La geologia conferma dunque che la creazione dell'uomo sia Geologia avvenuta nella sesta giornata, cioè dopo gli altri esseri. Ma fu l'aqua o il fuoco che sovvertì la faccia della terra, e non che la superficie, ma ne sommosse le viscere?

L'opinione nettunnica è insufficiente a spiegar la formazione della Terra, atteso che sia provato per mezzo della bilancia di torsione, che la massa di questa pesa cinque volte una sfera eguale d'aqua: e tutte le aque del globo pesano appena la cinquantamillesima parte dell'intero globo, sicchè era impossibile vi stesse disciolta tutta la materia.

Più ricca di risultamenti e di spiegazioni è l' ipotesi vulcanica, cioè che la Terra stesse in istato di fusione, prima di assumere la forma sferoidale, e che poc'a poco la crosta si raffreddasse. Dico la crosta, giacchè per sempre nuovi argomenti si prova che sotto di essa divampa.

L'idea d'un fuoco centrale è attestata dalla temperatura crescente quanto più si scende sotterra, e nella proporzione di almeno un grado ogni 25 metri. Stando a tale misura, 2500 metri sotterra s'avrebbe la temperatura dell'aqua bollente; alla quarantesima parte del raggio terrestre si avrebbero i cento gradi del pirometro di Wedgewood, necessarii a tener in fusione tutte le lave e parte delle roccie conosciute; il centro della Terra dovrebbe essere a 250,000 gradi del termometro centigrado, ed esservi ogni cosa fluida. Ma è altrettanto provato che questa legge d'aumento non procede così proporzionale.

Dallo studio di tali fatti arguirono pure che la scorza solida della Terra abbia uno spessore medio di 20 leghe; ineguale però, e questa disuguaglianza contribuisce assai alla temperatura anche della superficie.

Il focolajo centrale potè tratto tratto squarciare quella scorza, sollevando e rovesciando montagne, od innalzar lunghi tratti di Vulcani essa crosta. Sfiatatoi continui o a tempo ne sono i vulcani, dei quali ultimamente Girardin contava

	continentali	insulari	in tutto
in Europa,	4	20	24
Asia	17	29	46
Africa	2	9	11
America	86	28	114
Oceania	—	108	108
Fra tutti	109	194	303

Quelli d'Europa sono nella geologia di Philipps ridotti a sei centri: 1° l'Islanda, ove l'Ecla, lo Skapta-Jokul, lo Skapta-Syssel, l'Eyfialla-Jokul, il Krabla, il Kattalgiaa sono potentissimi fin ad innalzare intere spiagge: oltreché v'ha vulcani di fango e d'aqua bollente. 2° Le Azzore, ove a tempo sorgono e scompajono isolette. 3° La Sicilia, ove l'Etna minaccia sempre Catania che altre volte sobbissò, e nelle aque vicine emerse nel 1831 l'isola Ferdinanda, scomparsa ancora nel 33. 4° Le isole Eolie, ove Stromboli arde continuo come un faro al Mediterraneo. 5° Il Vesuvio che nella prima sua eruzione storica del 79 d. C. sepellì Ercolano e Pompei; v'appartiene l'Epomeo dell'isola d'Ischia, cinto da dodici vulcani secondarii, ma che non eruttò più dopo il 1302. 6° Tera nell'Arcipelago. Potrebbero aggiugnersi i vulcani fangosi della Crimea.

In Asia molti vulcani eruttano nelle parti più interne, lontanissimi dal mare, come il Pe-scian nella China, il Gibel Coldanghi nel Cordovan, il Demaveut nella giogaja di Elburz. Più frequenti sono vicino al mare, e massime sulla linea tra il golfo di Bengala e il mar Polare.

Dell'Africa è ignoto l'interno, ma le isole che la circondano offrono frequenti bocche ignivome, tra cui va distinta Lanzerote pel vulcano a superficie piana.

In America frequentissimi sono i vulcani e più rivoluzioni vi produssero, e tuttodì mutano aspetto a vaste superficie.

L'Oceania è un continuo teatro dell'azione vulcanica, che s'impronta nelle roccie e scorie di tutte le isole alte, mentre le basse son formate di coralli, radicati sulla vetta di monti vulcanici sottomarini.

Nessuna combinazione chimica arriva a produrre le lave eruttate dai vulcani, il che prova sempre più ch'esse formansi fuori di quell'ordine di corpi che la crosta della terra rinchiude.

Coll'ultimo gran cataclismà la Terra prese la conformazione che ha di presente; non però così che sulla sua superficie non siensi operati notabili cangiamenti.

L'aqua e i venti ne sono una causa; poichè i fiumi trasportano terreni alle loro foci, e le onde del mare accumulano dune di sabbia sui lidi. Aquileja, Ravenna, Adria stanno ben discoste dal mare sul quale s'aprivano; Venezia si conserva marittima a gran fatica: così furono interrati i porti un tempo famosi di Ostia, Taranto, Frejus, Aigues Mortes, Narbona, Nauplia, Candia,

Mileto, Efeso, e tutti quei della costa fenicia. Forse tutta la Lombardia fu formata dai sedimenti del Po, come da quei del Nilo il Delta d'Egitto, dall'Arno il Pisano, ecc.

Sulle coste francesi del golfo di Guascogna le dune s'avanzano ogni anno 70 piedi fra terra, sulla lunghezza di 150 miglia, sepellendo borghi e città.

Altre volte il mare invase provincie intere, riducendo a golfo una valle, o spezzando un istmo. Così fu dello Zuidersee. Le montagne franandosi mutano aspetto alle pianure.

Altre violente mutazioni producono i vulcani che distrussero e sepellirono città intere, formarono nuovi monti: presso Napoli emerse il monte Nuovo; nel 1538 nel Messico lo Jurullo, vulcano spaventosissimo, sorse dopo 50 giorni di tremuoti nel 1759; mentre a Giava nel 1772 si sprofondò quello di Papandagan, sobbissando quaranta villaggi. I tremuoti alzano od abbassano vastissimi tratti, operazione che altrove succede per lenta opera della natura. Le madrepore e i coralli formano banchi che ricingono uno spazio, ben presto riempiuto da spoglie del mare, e che diviene un'isola.

L'Asia principalmente fu teatro di cambiamenti meravigliosi. Il mar Nero aprì 120 miglia di montagne per correr nel Mediterraneo. Il Caspio e l'Aral non si sa come siensi formati, nè come sussistano, alimentati da scarsi fili d'aqua e in mezzo a sabbie che dovriano assorbirli o farli svaporare. I deserti di Siria, Arabia, Persia, pregni di sale e d'avanzi marini; il golfo Persico che si spinge fra terra per 1000 leghe quadrate, son testimonii di grandi rivoluzioni; e tuttodì ne fanno i tremuoti, i quali al tempo di Tiberio cancellarono molte città. Da pochi secoli l'Oxo mutò sua foce dal Caspio nell'Aral (1); Bagdad, Mossul, le città di Georgia, Armenia, Aderbigian immensamente soffersero: Tauris fu distrutta 80 anni fa; l'antica Ninive perì; nel luglio 1840 un tremuoto rovesciava Nakscivan, guastava Erivan e due distretti dell'Armenia; e uno scoscendimento dell'Ararat sepelliva il popoloso villaggio di Akuli.

Configurazione

Non ponendo mente a queste parziali mutazioni, possiam dire che coll'ultimo cataclisma la terra fu ridotta alla configurazione che ha al presente, e che offre due vasti *continenti*, ciascuno

(1) In minori dimensioni e a memorie storiche, la Chiana che tributava le sue aque al Tevere, le voltò nell'Arno.

formato di due parti, riunite con un *istmo* angusto. Il primo continente abbraccia le tre parti del mondo antico, Asia ed Europa unite, Africa non congiunta che coll'istmo di Suez. L'altro continente son le due Americhe settentrionale e meridionale, aderenti per l'istmo di Panama. All'estremità sud-est dell'Asia sorge una infinità di isole, e tra esse l' Australia, che formano il mondo novissimo, intitolato Oceania. Forse sta per trovarsi un nuovo continente australe.

Dalla pianura sorgono grandi schiene di monti che son come l'ossatura della Terra nostra, sollevatesi in tempi diversi, e di cui la scienza arrivò a determinare le età relative (1). Nell'antico continente le maggiori catene vanno dall'occaso all'orto; nel nuovo dal sud al nord, onde il primo è più lungo, l'altro più largo. Monti

Questa direzione è però accennata in digrosso, divergendone esse più o meno, poi spingendo varii bracci in diramazioni differenti. I mari mediterranei non sono che grandi valli di essi monti, riempiute dalle aque in tempi differenti; e forse quando l'immensa spina di monti che occupa il littorale occidentale dell'America, e le parti orientali e meridionali dell'Asia e che traversa l'Africa orientale, si sollevò, le aque del grande Oceano precipitaronsi fra l' Africa, l'Europa e l'America, sobbissando l'Atlantide.

La distribuzione della geografia fisica secondo il concatenamento delle giogaje e la separazione delle aque, accettata dal più de' geografi, or viene impugnata dai più recenti, e massime dallo svedese Giovanni Augusto Hazelius, appoggiandosi a ciò: 1° che gli spartitori delle aque non ebbero tanta importanza quanta si vuol credere circa alla formazione della superficie terrestre: 2° che quelli non costituiscono sempre una giogaja o spina continuata; 3° che la giogaja principale non seguita sempre le aquapendenze ove da ampie regioni montuose sieno queste separate; 4° che il concetto della concatenazione delle giogaje riunisce molte masse, affatto eterogenee per essenziali riguardi; 5° che esso concetto al contrario separa spesso masse tra loro omogenee. Il conte Annibale Ranuzzi di Bologna sostiene l'assunto medesimo, convalidandolo coi grossi svarii della comune dei geografi, e vi aderisce il dotto Graberg de Hemsö nel suo ragguа-

(1) Sull'età relativa dei monti vedi Schiar. e Note al Lib. I. N° VI.

glio presentato al congresso degli scienziati in Torino il 1840.

Finchè i geografi adottino queste nuove maniere di vedere, noi ci atterremo alle distribuzioni antiche, e presenteremo questo

SPECCHIO DELLE MASSIME ALTEZZE.

NELLA ZONA TORRIDA

Sistema delle Andes.

Nevada di Sorata, nella repubblica di Bolivia	Tese	3,949
Picco d'Illimani . . . . . ivi	«	3,752
Vulcano d'Aconcagua, nella repubblica del Chilì .	«	3,745
Chimborazo, nella repubblica dell'Equatore . .	«	3,300

ZONA TEMPERATA

Sistema dell' Imalaia

Dhawalagiri, al nord dell'India	«	4,390
Djuwahir, o Nanda-Dewi ivi	«	4,026

Sistema delle Alpi

Monte Bianco, nel regno Sardo	«	2,468
Monte Rosa . . . ivi	«	2,370

Sistema de' Pirenei

Cerro de Mulhacen, nella Sierra Nevada	«	1,823
Picco di Nethou, nella catena de' Pirenei propriamente detti, tra la Francia e la Spagna	«	1,746
Mont-Perdu . . . ivi	«	1,713

Sistema delle Canarie.

Picco di Tenerifa, nell' isola di Teneriffa	«	1,903

ZONA FRIGIDA

Sistema Scandinavo.

Salitelma, in Lapponia	«	966

Le altezze si desumono, come abbiam detto, dal livello del mare, ma la varietà nelle misure delle montagne suggerì di cercarvi un punto fisso, come s'è fatto colle longitudini e col calore. Alfonso de Candolle propose di pigliare per unità di misura la più alta montagna del globo, riducendo le altre a frazioni decimali. Così facendo 100° la maggior vetta dell'Imalaja, il Nevado di Sorata sarà 98° 4, il monte Bianco 61° 5 ecc. Ma oltrechè non è ben determinata l'altezza di quel picco, chi assicura se esso si elevi o scemi?

Il cavaliere Jomard, conservatore del museo geografico della regia biblioteca di Parigi dà un metodo più razionale. Si seguino le altitudini di un grado del meridiano terrestre, per modo che prendendo sopra qualsiasi meridiano un arco di 6', cioè la novantesima parte del quarto di circolo, e svolta verticalmente qual prolungamento del raggio del globo, questa sia la scala delle altezze, partendo dal livello dell'oceano, e riferendovi l'elevazione de' luoghi, determinata coi metodi geodeici, le misure barometriche e le osservazioni trigonometriche. Così prendendo due luoghi Italiani, avremo le tre seguenti coordinate:

	Monte Bianco	Croce di san Pietro a Roma,
Longitudine da Parigi	40° 31′ 22″ est	10° 6′ 41″ est
Latitudine	45° 49′ 58″ nord	41° 54′ 8″
Altezza	+ 2′ 35″ 52‴	+ 3′ 12″

Che se si chieda il valore assoluto, si troverà che prendendo il grado medio, cioè del 45° parallelo, un grado equivarrà a metri 111, 111. $\frac{1}{9}$ cioè ogni minuto primo = metri 1851. 85185148; ogni secondo = metri 30.8641975; ogni minuto terzo = metri 0.5144033: sicchè il monte Bianco corrisponderà in altezza a metri 4,810. 7.

Tornando alle protuberanze del nostro globo, si vedrà che il mondo antico offre una massa più larga, quasi a parallelogrammo, ma dove s'insinua un'infinità di golfi e mediterranei, moltiplicando le coste, e in conseguenza il contatto col mare e le comunicazioni: solo l'Africa e l'Asia centrale e settentrionale non diedero passo all'Oceano.

Il nuovo mondo è meno frastagliato dal mare, ma fiumi immensi corrono dall'ovest all'est, fecondando le solitudini.

Tale configurazione operò grandemente sull'incivilimento e sulla storia de' popoli.

E appunto alla storia de' popoli stessi importa il conoscere la geografia fisica, perchè una valle, un fiume, un monte determinano fra le nazioni i confini che la spada non riesce a svellere; dividono una civiltà da un'altra, e danno ragione di grandi avvenimenti, anche a chi, come noi, neghi che i gradi di latitudine determinino stabilmente la natura de' popoli e la loro coltura e bontà.

§. 4.

Storia della Terra

Le più rilevanti mutazioni del globo nostro si effettuarono innanzi ai tempi storici; altre sono accennate appena, e sotto una parola restano indicati i patimenti di migliaja di persone e il sovvertimento delle condizioni fisiche d'una intera regione. Un verno rigidissimo, una ostinata siccità, un rompimento del mare, una stemperata carestia potrebbero collocarsi fra i più grandi eroi, se si guardi agli sterminii e alle desolazioni che recano. Ma è convenuto che non se ne tenga conto nelle storie, perchè non hanno, o non mostrano, quel concatenamento di cause e d'effetti che solo può alla storia dar importanza. Pure ognun vede qual sovvertimento sarebbe nella specie nostra se di 10 o 15 gradi si alterasse la temperatura ordinaria d'un paese; se cambiassero le usate direzioni i venti periodici; se una cordigliera si elevasse traverso le pianure del Reno e del Danubio.

Ma l'opera dell'ordinamento della terra è finita? il progressivo raffreddamento della sua scorza cessò egli di essere sensibile alla superficie? di quai nuovi disastri è naturalmente minacciata la nostra specie?

Queste e tali altre domande mostrano quanto la storia fisica della Terra sia connessa alla sua morale e politica; e però avendo, questi dì, levato gran rumore un *Discours sur la condition physique de la terre*, di Giovanni Reynaud, io volli qui dar tradotta la parte che riguarda meramente il pianeta. Suppone egli che un astronomo, abitante nel pianeta di Saturno, osservi e descriva il nostro, secondo le apparenze di colà, e perciò con formole generali.

« La Terra (dice dunque cotesto lontano osservatore) è un astro di luce azzurrognola, del diametro angolare di circa 2″ che noi vediamo sempre in vicinanza al Sole, quasi simile a Venere per

grandezza apparente e splendore; e come questo e gli altri pianeti superiori, è ora stella del mattino, or della sera. Giunto alla sua maggior distanza dal Sole, rimane un istante immobile nel cielo, poi ripigliando sua via in senso contrario, si ravvicina al Sole e lo oltrepassa ad occidente quasi quanto l'aveva oltrepassato a levante.

Quest'apparente oscillazione della Terra nasce dalla continua sua rivoluzione attorno al Sole, come il provano le fasi che presenta. Secondo che essa è in opposizione o in congiunzione, il suo disco ci si mostra or pieno, ora del tutto eclissato; e nell'intervallo non resta illuminato che in parte.

Lo splendore della Terra non è dunque costante; tanto più che, in grazia della sua rivoluzione, non è costante neppur la distanza sua da noi. Nelle proporzioni generali del nostro sistema debb'essere riguardata come assai vicina al Sole, non essendone lontana che cento suoi diametri; la quale vicinanza fa che essa, a paragon nostro, compia sì prestamente la sua rivoluzione, l'orbita sua essendo meno estesa della nostra, e movendovisi con maggiore celerità. Gli anni della Terra non durano pur metà d'un mese dei nostri, e la cronologia della Terra sta per compiere un secolo, quando la nostra conta appena tre anni. Mentre l'anno è sì corto sulla Terra, lungo ne è il giorno due volte e mezzo più che da noi; talchè, mentre il nostro anno ha più di 24,000 giorni, il loro non ne numera che circa 365; onde il numero de'giorni che tra noi forma la sesta parte d'un mese, per gli abitanti della Terra costituisce un anno intero.

Si direbbe che natura siasi compiaciuta di regolare tutte le condizioni di quest'astro sopra una misura esiguissima; tanto piccolo che, se non fosse l'analogia, appena si potrebbe collocare nella classe degli astri; il suo volume arriva appena a un millesimo di quello del nostro pianeta, che è un millesimo del globo del Sole. A petto di questa massa centrale, la Terra non pare meglio che un globetto di materia, a nulla aderente, e gettato a libero corso nello spazio.

Ma la grandezza non ha valore assoluto. I moti della Terra, senza badare alla relativa picciolezza delle sue proporzioni, sono regolati dalle leggi medesime che que' degli astri più considerevoli. Sottoposti alle influenze continuamente cangianti delle masse circonvicine, sol dopo immenso numero di anni ella potrebbe trovarsi a riguardo loro nell'identica situazione, e nuove circostanze nate in quest'intervallo tolgono eternamente che si

ripristini quest'identità. Perciò la storia della Terra aquista tratti di grandezza che, per verità, non sono in lei medesima, ma le vengono dallo relazioni per le quali si lega al mondo circostante. Questo mondo, e specialmente il gruppo di cui essa fa parte, l'obbliga di continuo a riflettere, per certe variazioni, tutte le variazioni ch' esso medesimo prova; e introduce così l'indefinita serie delle sue vicende nell'astronomia di questa particolare residenza.

Chi si limitasse ad osservare il moto della Terra in un istante solo, o chi, osservandolo durante un' intera rivoluzione, non l'analizzasse con sufficiente sottigliezza, saria portato a conchiudere che essa descriva attorno al Sole una elissi, un de' cui fuochi è occupato da essa; che l' eccentricità di tale elissi sia di circa 0,032 del grand' asse; che non solo le proporzioni della curva sono costanti, ma che il sono pure la direzione e il piano nel quale essa è situata. Parrebbe che la Terra, percorrendo la sua orbita, giri sopra se stessa in un piano di rivoluzione che cade sotto un angolo di 23° sopra quello dell'orbita, e lo taglia secondo una linea inclinata di 99° sopra l'asse grande dell'elissi; che la direzione nè l'inclinazione di questo piano di rivoluzioni non cangino, comunque sia situata la Terra: infine che invariabile sia la durata delle rivoluzioni della Terra sovra se stessa e attorno al Sole.

Ma tale semplicità negli effetti non s'accorda colle generali abitudini della natura. L'ordine or indicato non potrebbe prodursi se non quando, annichilati tutti gli altri esseri, la Terra si trovasse di tratto in seno della vuota immensità, sola col Sole. La presenza del sistema planetario toglie che sia uniforme il movimento, e la curva ch' essa descrive sotto l'influsso di tante masse diverse che la sollecitano in direzioni e distanze continuamente varie, trovasi ben superiore a quella che corrisponderebbe all' ipotesi premessa. La parte di questa curva rispondente a un istante infinitamente piccolo, può bene considerarsi come l' arco infinitamente piccolo d'un' elissi; ma quella che corrisponde all' istante infinitamente piccolo che a quello succede, invece di riferirsi all'elissi medesima, si riferisce ad una che differisce dalla precedente e per la forma e per la posizione nello spazio. Tale variamento è senza fine; e nella fondamentale relazione delle due elissi consecutive risiede il principio del movimento della Terra. Basti toccarne un cenno, e neppure a questo riusciremmo senza ricorrere al linguaggio

trascendentale dell'algebra, se non v'avesse modo di decomporre il movimento generale in più semplici, in guisa di farne immaginar soltanto a gradi la complessità.

Immaginiamo dunque dapprima un'elissi, che rimanendo nella direzione e piano stesso, si dilati continuamente nel senso dell'asse minore fin a divenire circolare; e che a questo termine, cangiando il movimento di dilatazione in movimento di contrazione, rieda progressivamente allo stesso grado di schiacciamento, per tornar a dilatarsi nell'ordine stesso, e così via. Chiaro è che il mobile obbligato a percorrere una tal curva, in ciascuna delle sue rivoluzioni verrà a tagliar il piccolo asse in punti or sempre più remoti, or sempre più avvicinati al centro, tracciando una spezie di spirale di tanti avvolgimenti quante rivoluzioni si compiono nel tempo necessario per passare dalla più grande eccentricità alla minima. Se il centro dell'elissi fosse fisso, tutte le spire sarieno tangenti fra loro alla sommità del grand'asse la cui lunghezza è sensibilmente costante. Ma poichè fisso di posizione non è il centro, ma il foco occupato dal Sole, convien figurarsi che il grande asse abbia sopra se stesso un moto di va e vieni, regolato sul periodo stesso che la variazione del piccolo. Le spire, al punto dove vengono a intersecare l'asse grande, sono dunque in graduale restringimento, e tagliansi reciprocamente ora da un lato del Sole ora dall'altro; in modo che la metà corrispondente al periodo di diminuzione dell'asse piccolo, invece di coincidere con quella che corrisponde al periodo d'incremento, vi è unita solo per una ragione di simmetria.

Tal è la curva che risulta dalla considerazione di questa prima ineguaglianza del moto della Terra. Benchè la differenza fra il minimo e massimo valore dell'asse piccolo dell'orbita terrestre mai non sia che proporzionalmente mediocre, il numero delle spire che, diversamente distanti ma regolarmente, si succedono in questo intervallo, passa le centomila, cioè la Terra impiega più di mille secoli a quest'importante rivoluzione.

Tale variare della schiacciatura dell'orbita, per le cause medesime che lo producono, si connette a un altro non meno notevole, cioè lo spostamento dell'asse grande dell'orbita. Invece di rimaner sulla linea stessa, come supponemmo, si move continuo come se l'elissi girasse sul proprio foco. La complicazione della curva che dobbiamo schizzare è dunque ancor più grande che non dicemmo, giacchè le spire successive, in-

vece d'aver le sommità loro sul grand'asse, tagliansi a vicenda per effetto del suo spostamento, sovra punti ognor più remoti dalla prima sommità, coi loro incrociamenti formano una specie di stella, di tanti raggi, quante rivoluzioni si fanno attorno al centro nel tempo necessario alla variazione. Nè basta: giacchè le due variazioni non essendo sincrone, la curva che corrisponde al periodo di contrazione non può più essere in simmetria perfetta con quella di dilatazione, atteso che le medesime posizioni dell'asse grande non si riferiscono più alle medesime grandezze del piccolo, e che le volute le cui sommità ripigliano la direzione stessa delle anteriori, sono più schiacciate o più rigonfie. Da ultimo resta a dire, che il grand'asse dell'elissi, per una elevata combinazione di meccanica liberato dalle variazioni di lungo periodo, non è però assolutamente invariabile; e da una all'altra rivoluzione la grandezza sua cambia; e tale cangiamento, benchè non mai vistoso, nè a lungo persistente nel senso medesimo, introduce però nella linea descritta dalla Terra un principio nuovo di complicazioni, tanto più rilevante, perchè è il solo che abbia virtù di causare variamenti nella durata delle rivoluzioni annuali.

Ciò nasce dall'essere la Terra non mossa soltanto in ragione delle sue relazioni col Sole, ma sollecitata nel piano dell'orbita da altre tendenze che risultano dalle relazioni sue colle masse planetarie, e che meno potenti della tendenza verso il Sole, ma continuate nel medesimo senso per considerevoli periodi, a lungo andare alterano affatto la linea generale del suo movimento. Tal è pure la linea che descriverebbe se le tendenze sue verso i pianeti restassero comprese nel piano della sua orbita. Ma stante che i piani in cui questi astri si movono, han tutti una certa inclinazione sopra questo, ne nasce che, tratta da questi da un lato o dall'altro dell'orbita sua, tende continuamente ad uscirne. E n'esce di fatto, passando, ad ogni istante del suo moto, da un piano a un altro, come da una ad un'altra elissi passava ogni istante sotto l'influenza delle forze che testè consideravamo.

Pertanto la linea già così complessa delle sue rivoluzioni, invece di essere descritta in un piano, è descritta sopra una superficie curva, e delinea attorno al Sole uno de' turbini più difficili a definire. Un' idea elementare può darsene però col dire che il piano dell'orbita varia dapprima inclinandosi e rialzandosi alternamente, poi volgendosi sopra se stesso d'occidente

in oriente per un movimento complesso. Tale variazione è il principio d' una nuova rivoluzione, secolare che convien combinare colla precedente per determinare il grand'anno astronomico della Terra. Di fatto, acciocchè l'identità rinasca, non basta che la Terra torni a condizioni identiche in quanto concerne l'eccentricità dell' orbita e la posizione dell' asse grande, giacchè necessariamente essa non va più sulla primiera traccia se a questo momento si trova in un piano diverso dal periodo precedente. L'orbita, dopo spiegatasi, ripiegandosi di nuovo, si ripiega or di sopra, or di sotto, or dietro, or davanti dei punti analoghi delle volute precedenti, e nella prima spirale se ne avviluppa pur una nuova, seguita da altre ancora differenti, sinchè alla fine le due variazioni, ripigliando il rapporto stesso che già avevano avuto in qualche epoca anteriore, l'identità rinasce.

Ecco periodi, composti ciascuno di molte migliaja di secoli, che convien moltiplicare gli uni per gli altri onde trovare, col calcolo delle loro compensazioni, il valore dell' anno fondamentale della Terra; e saran milioni di millennii. La Terra, che senza posa segue sua strada in questo cielo immenso, ce ne fa conoscere col suo movimento attuale gli elementi; la teoria ne deduce l'estensione e i caratteri generali di tutto il periodo; e lo spirito contempla con ammirazione la regolarità di queste grandi ore.

Ma quant'è da noi lontano il cominciamento di questo ciclo? Prima ch' e' si compia, quali cambiamenti avranno prodotto nelle orbite della Terra e degli altri pianeti la diminuzione della forza viva degli astri del nostro sistema o il loro trasporto in altre parti del cielo? Non è evidente che il solo fatto dello spostamento siderale del Sole basta perchè la Terra non possa in verun tempo tornare esattamente sulle proprie traccie? Tutto è dunque sempre nuovo nell'universo; come nulla vi è simultaneamente eguale, nulla neppur ricomincia; e anche per una massa di limitate dimensioni, v'ha, in grazia delle illimitate sue connessioni col resto dell' universo, una diversità indefinita di fenomeni.

Il diametro della Terra, piccolo a confronto della distanza sua dai pianeti anche più vicini, fa che la sua rotazione possa riguardarsi come sensibilmente indipendente dalle relazioni per cui essa s'unisce con que' corpi remoti. Soltanto il Sole per la massa, e la Luna per la prossimità hanno influenza di effetti

considerevoli. Quello che più colpisce l'osservatore è una specie di ondeggiamento periodico del corpo medesimo dell'astro. L'asse di rotazione, invece di rimaner parallelo a se stesso in tutte le posizioni del pianeta, cambia direzione da un momento all'altro. Per concepire semplicemente siffatta oscillazione, basta fermare un istante la Terra, e figurarsi che quest'astro rotoli attorno al centro, in modo d'appoggiarsi successivamente su tutti i punti d'una circonferenza delineata sopra la volta ideale del cielo. Se il movimento della Luna si facesse nel medesimo piano che quel della Terra, e se le orbite di questi due astri fossero esattamente circolari, essa circonferenza saria quella d'un circolo parallelo al piano delle orbite, e di circa 25° di ampiezza. Ma differenti essendo le condizioni, il movimento si complica; e la circonferenza, invece di essere uniformemente circolare, caricasi d'ondulazioni di ordine diverso. Un primo sistema di ondulazioni, corrispondente alle variazioni del piano dell'orbita lunare, ne sostiene un secondo che corrisponde alle disuguaglianze della rivoluzione della Terra, che ne sopporta un terzo corrispondente a quelle della rivoluzione della Luna. Tal è l'immagine della curva triplicemente ondulata, che gli abitanti della Terra debbono veder disegnarsi nel cielo pel succedersi delle stelle sopra le quali successivamente si dirige il polo del loro pianeta. Questo polo, in mezzo mese lunare percorre ciascuna delle ondulazioni del terzo ordine; in mezz'anno ciascuna di quelle di secondo; in 19 anni ciascuna di quelle di primo; in 25,000 anni circa l'intera circonferenza.

Dove convien pure riflettere che, come le ondulazioni estreme non s'incontrano esattamente, l'asse, nel ricominciare una nuova rivoluzione, non ripassa pei punti medesimi che nella precedente rivoluzione. Di modo che le successive circonferenze, in grazia di questa mancanza di coincidenza, compongono pel loro insieme un sistema indefinito d'ondulazioni intralciate. Adunque il ciclo determinato dalle variazioni dell'asse di rotazione ha carattere niente più assoluto che quel che si riferisce alle variazioni dell'orbita. Finiti i 25,000 anni del periodo, l'asse, continuando a girare, vien ad occupare posizioni differenti da quelle che aveva da prima occupate, e so dopo una serie di rivoluzioni, trovandosi compensate tutte le differenze, la curva si ristringe, il polo torna a camminare sulla medesima sequela di stelle, insomma ritorna l'identità. Pertanto questa variazione introduce nella storia della Terra un nuovo ciclo secolare, che

per arrivare a un ciclo assolutamente uniforme, dovrebbe dalla cronologia essere combinato con quello che precedentemente s'indicò; e se, come può credersi, v'è incommensurabilità fra tutte queste grandezze, ecco l'infinito attestato da se medesimo.

Non si potrebbe dire quali influenze piovano dai pianeti o dalle stelle sopra un astro particolare, secondo è situato a lor riguardo; ma può assicurarsi che, di tutte, quella che dee aver maggiore impero sulla Terra, cioè l'influenza solare, cangia bensì effetti secondo le epoche, ma entro limiti di variazione molto ristretti. Dond'esce questo notevole canone, che gli anni i più differenti l'un dall'altro per elementi astronomici, sono però sensibilmente identici quanto alle condizioni più essenziali per l'esistenza, cioè la proporzione di calore e di luce.

Di tutte le variazioni dell'orbita, quella d'eccentricità è la più effettiva sopra gli abitanti della Terra. La geometria dimostra che la quantità totale di calore che un pianeta riceve in ciascuna sua rivoluzione attorno al Sole, è in ragion inversa della grandezza dell'asse piccolo dell'orbita. Lo stato termologico della Terra andrebbe dunque esposto a considerabili vicende, se tale grandezza variasse di molto. E poichè non saria probabile che un sistema d'organizzazione appropriato agli anni di minimo calore potesse affarsi ad uno di massimo, converrebbe credere che su questo pianeta la successione degli esseri, regolata da leggi periodiche, non si sviluppi traverso ai secoli secondo un disegno semplice ed uniforme. È pur sensibile che, se questo asse minore potesse scemar di là da un certo punto, la terra al suo perielio potrebbe trovarsi vicino al Sole quanto basta per provare un grado di calore incompatibile colla conservazione di verun tipo vivo, o almeno di verun tipo in armonia colla temperatura del pianeta all'afelio. La popolazione dovrebbe radicalmente cambiare di carattere ad ogni ritorno delle estreme disuguaglianze non solo del periodo secolare, ma e dell'annuale. Il creatore non sofferse che la storia generale della Terra fosse così composta; i cambiamenti dell'orbita furono ritenuti entro giusti limiti, e grazie al calor delle stelle, fra gli anni di massimo e di minimo calore non passa che mediocre differenza. L'eccentricità, che ora è nel periodo di diminuzione, non varia che di 0,00004 per secolo, talmente che ci vorranno circa 75 secoli perchè tale grandezza, che al presento è di 562 volte il raggio della Terra, scemi d'un'unità, cioè onde la Terra al suo perielio sia più lontana dal Sole che ora, di circa mezzo diecimillesimo. Quest'intervallo di tempo anche de-

cuplicato non recherà sensibile cangiamento allo stato termometrico della Terra, almeno in quanto dipende dal principio in discorso: ma per quanto lenta questa variazione, non è men certo, in tesi assoluta, che il calore solare decresce sulla Terra da una remota antichità, e che decrescerà per lunghi secoli.

La variata inclinazione del piano dell'orbita influisce, come la precedente, sulla somma di calore annualmente ricevuta, e sulla ripartizione sua ne' diversi luoghi, secondo i diversi tempi dell'anno. L'inclinazione di esso piano su quello ove si opera la rotazione, causa l'ineguaglianza dei dì e delle notti; l'ineguale durata causa inegualità di calore diurno; questa infine è principale causa all' inegualità delle stagioni. Ondechè le inegualità di stagioni sono, a questo riguardo, proporzionate all'inclinazione dell'orbita sul piano dell'equatore. In tale variamento consiste una parte essenziale della quistione dei climi. Supponete il piano dell'orbita perpendicolare a quel dell'equatore, il regime eccessivo delle regioni polari diverrebbe comune a tutta la Terra; il Sole in estate è all'altezza del polo, e in conseguenza cessa di tramontare per l'emisfero in cui regnano queste stagioni, e di levarsi per l'emisfero opposto. Supponete il piano dell'orbita confuso con quel dell'equatore, il regime temperato prepondera; i giorni diventano uguali alle notti, su tutta la Terra, per tutto l'anno; state e verno cessano, e si perpetua la primavera.

Se dunque crescesse l'inclinazione dei due piani, gravi cangiamenti recherebbe agli abitanti della terra. Ma come la variazione d'eccentricità, questa è non solo lentissima, ma limitatissima, neppur 3° differendo il più grande dal più piccolo valore dell'inclinazione. Le regioni polari che, per termine medio, occupano circa un duodecimo della superficie del pianeta, e le regioni tropicali che occupano circa due quinti, possono dunque per tale cangiamento variare, le prime di circa $\frac{1}{4}$, le altre di circa un $\frac{1}{16}$ della media estensione.

Al tempo presente, e da una grande antichità, l'eclittica tende ad avvicinarsi all'equatore, e per conseguenza le disuguaglianze del giorno e della notte scemano, come le differenze di stagioni; i tropici s'avvicinano all' equatore, e i circoli polari risalgono verso i poli. Ma tale progresso è immensamente lento, e può calcolarsi che in un secolo le regioni temperate non avran visto diminuire che di qualche secondo i giorni e le notti più lunghe.

Limitatissimo è pure il cambiamento nella somma annuale di calore determinato da tal variazione, dipendendo unicamente

da ciò, che, in ragione della elitticità, essendo la sezione sua equatoriale della Terra più grande che la sua sezione meridiana, la quantità di calore annualmente ricevuto aumenta a misura che la sezione media presentata dalla Terra al Sole, si avvicina viepiù all'equatore. In questo momento dunque il calore annuale tende a decrescere per effetto della variazione dell'eclittica e dell'eccentricità; ma poichè l'elitticità della sferoide ha piccolo valore, e poca cosa è la variazione totale dell'inclinazione, facile è il giudicare che questo cambiamento termometrico non può mai far gran cosa alla Terra.

La rivoluzione dell'asse del globo è immediata causa d'una rivoluzione corrispondente nella direzione del piano dell'equatore, e in conseguenza d'un moto di rotazione della linea degli equinozii, che è parallela all'intersezione di questo piano con quello dell'orbita. Perciò i punti che corrispondono collo stabilimento dell'equinozio sopra la Terra, invece d'aver una posizione fissa sull'orbita, si spostano di continuo da oriente in occidente, per un movimento legato con quel dell'asse del globo; e poichè il loro movimento si combina con quello contrario dell'asse grande dell'orbita, fanno il giro compiuto di questa curva in un periodo di circa 20,000 anni. Ogni 10,000 circa, i punti dell'equinozio venendo, in grazia di questa variazione, a collocarsi sul raggio vettore perpendicolare all'asse maggiore dell'orbita, la Terra giunge alla massima sua prossimità al Sole, in mezzo della stagione calda dell'uno e fredda dell'altro emisfero. L'estate dee dunque divenir più cocente che nelle circostanze medie per l'emisfero ove regna questa stagione al momento del perielio. E poichè reciprocamente quest'emisfero è allora alla massima lontananza dal Sole durante l'inverno, questa stagione dee naturalmente aver una temperatura tanto men elevata, quanto lo è più l'altra.

Il contrario accade nell'emisfero opposto, giacchè l'inversione de' suoi rapporti col Sole fa che i giorni d'inverno vi sieno più caldi, e più freddi gli estivi. Perciò, quando i punti dell'equinozio sono in tale situazione, le stagioni tendono al contrasto in un degli emisferi e all'eguaglianza nell'altro, di modo che ciascun emisfero passa alternamente ogni diecimila anni da un all'altro di questi diversi regimi. Benchè la somma totale del calore ricevuto dalla Terra in ciascuna stagione non dipenda da tale variazione, giacchè, per effetto della differente velocità del pianeta nelle differenti parti della sua orbita, le stagioni, quanto più intenso vi è il raggio del sole, han durata minore che quando lo è meno, e precisamente nella

misura convenevole acciocchè la compensazione sia esatta, pure è incontestabile che possono venirne gravi cambiamenti nelle condizioni a cui ciascun emisfero si trova alternamente sottoposto.

Al presente gli equinozii son pochissimo discosti dalla posizione in cui la differenza de'regimi dei due emisferi è al colmo, e l'emisfero boreale è ora posto nel periodo, in cui il carattere delle stagioni si modera. Perciò d'anno in anno il contrasto del verno e dell'estate diminuisce; e dalla posizione attuale degli equinozii risulta, che tale diminuzione deve proseguir ancora per un certo numero di secoli, dopo di che, interrompendosi quest'effetto, le stagioni cominceranno a divenire sempre più distinte, sin al fine del periodo di 10,000 anni, quando giunte alla massima loro disuguaglianza, ripiglieranno ancora la variazione inversa. Non par dubbio che tale variazione non debba influir molto sulla terra, massime nell'emisfero boreale, dove proporzionalmente v'è più terra che nell'altro, e dove la variazione d'inclinazione dell'eclittica, nell'attuale sua tendenza, s'accorda appunto con questa per temperar le stagioni. È dunque a credere che le estati, 6 o 7,000 anni fa, fosser più calde che al presente, e più freddi gl'inverni.

Finalmente la variazione dell'asse di rotazione, oltre l'azione sua sopra i rapporti della Terra col Sole, ne ha un altra affatto particolare sopra le relazioni della Terra col sistema siderale; giacchè ne risulta che le diverse zone del pianeta, secondo la direzione che prende la linea dei poli, trovansi esposte al radiamento or d'una regione del cielo, or d'una ben differente. Ma che influenze hanno le stelle sopra gli esseri viventi sulla Terra? o non ne hanno veruna? Questi esseri medesimi l'ignorano.

Perciò, supponendo approssimativamente che non corra divario nell'azione calorifica del Sole riguardo alla Terra in ragione della natura delle diverse parti che vi si trovano esposte nelle medesime circostanze astronomiche, si può stabilire come principio, che e il variare dell'eccentricità e quello dell'inclinazione dell'eclittica sopra l'equatore, affettano entrambi la somma di calore che annualmente la Terra riceve; che il primo, combinandosi colla variazione degli equinozii, influisce sulla durata e sul carattere termologico delle stagioni; che il secondo, combinato colla variazione medesima, influisce insieme e su questi due elementi e sulle inegualità del giorno e della notte.

In somma non pare che veruna di queste variazioni sia capace di produr effetto considerevole sugli abitanti della Terra. La Terra,

come tutti gli altri elementi dell'universo, cambia dunque continuo il sistema delle sue relazioni; eppure la sua variabilità non impedisce ch'ella non possa offerire, almen quanto alle influenze che vengono di fuori, condizioni d'esistenza sensibilmente identiche colla serie degli esseri che vengono a vivervi. Questa particolarità è il principio fondamentale della semplicità di questa residenza, e uno dei tratti essenziali della sua creazione. V' ha senza dubbio altri mondi di calendario men uniforme, e i cui anni sono sensibilmente diversi per caratteri fisici e per durata secondo i tempi: è pur verosimile che la natura dei loro abitanti abbia a trovarsi in armonia con tale complessità. Noi stessi (abitatori di Saturno) non abbiam un calendario più complicato che quel della Terra? È dunque probabile che sulla Terra vivasi più semplicemente che qui. Gli anni vi durano appena un istante, han vicende poche e di piccolo valore, nè quasi alcun cambiamento provano da un'estremità all'altra delle più lunghe serie cronologiche. Quanto al fondamento di tale uniformità, derivando dalla costituzione propria di tutto il sistema planetario, è necessariamente comune, entro certa misura, a tutti gli astri che ne fanno parte. Se l'orbita d'un solo pianeta fosse molto eccentrica, o inclinata sopra l'altro con un angolo considerevole, non solo si manifesterebbero nel suo movimento anomalie considerevoli, ma ne produrrebbe di analoghe nei moti di tutti i suoi associati.

Alla poca eccentricità originaria delle orbite e alla scarsa loro inclinazione mutua, e insieme ai rapporti stabiliti fra questi astri in quanto concerne le loro distanze, masse e dimensioni, convien dunque attribuire la poca entità delle variazioni presentate dal quadro delle loro rivoluzioni di fatto. Acciocchè il regno del Sole potesse stabilirsi sul loro insieme col grado di potenza conveniente a mantenere una costanza generale nelle loro relazioni con esso, condizioni geometricamente necessarie erano la piccola massa de' pianeti in confronto alla sua, le piccole loro dimensioni rispetto alle mutue distanze, finalmente una specie d'eguaglianza ne' loro ordinamenti.

Anche reciprocamente, nelle condizioni meccaniche per mantenere l'uniformità degli anni, e in quelle de' cangiamenti secolari la cui convenienza si scoprirebbe certo nella storia delle popolazioni cui toccano, converrebbe con calcolo diretto cercar il valore degli elementi che costituiscono il nostro sistema planetario. In questo elevato ordine di considerazioni bisognereb-

be entrare per determinar a priori la distanza della Terra dal Sole e dai diversi pianeti, le dimensioni sue, il movimento, la rotazione, la densità. Ma basti, non potendo noi levarci più in su che contemplare la sapienza della creazione, se non negli arcani suoi, almeno nella bellezza de'suoi risultati; e ammiriamo questi astri che da principio pareano condannati a restar indifferenti riguardo alla Terra, e che alla perfine, per combinazione delle loro influenze sostenute traverso i secoli, le fanno compiere, fra gli spazii celesti, evoluzioni tanto complicate nel loro concatenamento, tanto regolari nelle loro leggi, tanto maestose nella loro immensità.

Quanto alla figura della Terra, come della più parte de'planeti, si risale all'origine di quest'astro per trovare le circostanze che la fecero tale. Essa è come un'espressione geometrica donde si deduce con sufficiente apparenza di certezza, che la massa planetaria non è se non il risultato della condensazione d'alcuni vortici di materia cosmica. Onde conoscere che tale condensazione dovette operarsi a gradi, per regolare e tranquilla convergenza, non è mestieri metter il piè sulla Terra a studiarne vicino la costruzione, bastando osservare i movimenti della Luna per dimostrare che il corpo dell'astro è formato di strati concentrici, la cui densità aumenta dalla superficie al centro, o siano gli strati di natura differente, o quest'aumento di densità nasca solo dalla maggior pressione. Questa forma generale convien del pari allo strato definitivo d'un vortice animato da forza viva di rotazione eguale a quella della Terra, e i cui pulviscoli si ravvicinano poi poco a poco per consolidarsi, e all'equilibrio d'una massa liquida, che gira nelle condizioni stesse attorno ad un asse. È dunque difficile decidere sopra quest'unica considerazione se quest'astro, che nell'atto di sua condensazione dovette, secondo ogni probabilità, aquistar una temperatura elevatissima, sia mai stato liquido del tutto, o solo in alcuna delle sue parti, o men refrattarie delle altre, o accidentalmente sottomesse a calore più intenso, per chimiche combinazioni.

Checchè ne sia, non pare dubbio che la Terra sia dapprima stata in fusione, almeno nella superficie e fino a certa profondità. Quest'è l'essenziale a riguardo nostro, giacchè non avendo sensazione veruna del suo interno, la storia della sua superficie è la sola di cui possiamo schizzare qualche linea. Quest'istoria è anche la più interessante, non essendo probabile che la massa

della Terra sia abitata; ma che l'astro vero, cioè l'abitacolo degli esseri la cui vita è attaccata alla Terra, sia formato dalla sostanza diafana che il nucleo solido ritiene attorno a sè.

Le più antiche osservazioni di cui v'abbia memoria attestano che, nei primi tempi, la Terra nelle sue rivoluzioni attorno al Sole non offriva fasi periodiche come oggi. Lo splendor suo era più vivo che dappoi; simile al Sole, ignorava l'oscurità. Un fulgido giorno, mantenuto dalla generale conflagrazione della superficie, vi regnava continuo; sfolgorante era l'atmosfera sua stessa, e i suoi fuochi sfavillavano lontano nello spazio. Grandi cangiamenti si produssero dunque d'allora sulla Terra, giacchè vediamo che la sua massa solida, al par dell'atmosfera, perdettero le proprietà luminose che un tempo possedeano e che, salvo alcune rare scintille, l'astro perdesi nella notte, dovunque il Sole noi fiede. Non pare dubbio che questi cangiamenti nascessero da ciò che essendosi compiuti o interrotti i fenomeni di combinazione che si effettuavano alla superficie dell'astro, la massa, cessando di trovarsi nel medesimo stato termoelettrico di prima, si raffreddì e oscurò poco a poco. L'esterno adunque s'indurì, e le croste vacillanti di cui qua e là si copriva, essendosi al fine ricongiunte e assodate, formarono un inviluppo continuo che tutto il fuoco ricoperse. Così la Terra estinguendosi, o almeno velandosi, ebbe sorte comune a tanti altri astri, i cui annali astronomici attestano siffatto cangiamento.

Molt'altri effetti notevoli s'accordano coll'idea di questo raffreddamento della Terra. Uno de'più sensibili è il cambiamento prodotto nell'atmosfera: non solo i fenomeni luminosi di cui fu dapprima teatro, provarono una diminuzione corrispondente alla diminuzione de'medesimi fenomeni sul nucleo, ma ella s'è ridotta, e non si stende più alla medesima distanza che altre volte attorno al pianeta. Al tempo stesso che l'elettricità cessò di mantenervi il lampo, il calore cessò di regnarvi con altrettanta potenza, e la sua contrazione è segno del suo raffreddamento. Tale raffreddamento viene attestato ancora da una decomposizione degnissima d'attenzione. Formato in origine da vapori di diverse nature, si trovò, che una parte di questi vapori, più sensibile che l'altra alla variazione termometrica, e condensandosi in grazia di tale raffreddamento, si metamorfosò in un liquido che si separò dall'atmosfera, e si depose alla superficie del pianeta.

Questo deposito liquido, il cui spessore medio è solo d' un mezzo millesimo del diametro del globo che bagna, e che perciò sembra soltanto un accidente mediocre, è però uno degli elementi più importanti della storia della Terra. Ciò che in questa storia è più notevole dopo la cessazione del fuoco, consiste di fatto nella variazione dei rapporti del liquido colle protuberanze che se ne elevano. E può conghietturarsi che tale variazione, attestata di fuori da tratti sì apparenti, debba aver pure una grand'influenza sulla popolazione della Terra, giacchè le condizioni d' abitazione sono necessariamente differenti nelle regioni ricoperte dall'atmosfera liquida, e in quelle dell'atmosfera aerea; e che per conseguenza l' economia generale della Terra si trova essenzialmente legata al sistema di queste regioni. Consta che, da molti secoli, il liquido cessò la sua separazione graduale dall'atmosfera, non che convenga conchiuderne che abbia finito di precipitare tutto quel che ce n' era, ma piuttosto che l'atmosfera essendo giunta a uno stato nel quale la sua temperatura più non cangia, il fenomeno che venivà dall'abbassamento secolare di questa temperatura dovette naturalmente interrompersi. In ciò non v'è dunque più variazione continua, ma solo alcune variazioni periodiche e di poca estensione, giacchè l'atmosfera, nelle stagioni che si riscalda, ripiglia una piccola quantità del vapore, che ne' tempi di raffreddamento abbandona di nuovo. In una parola, la costanza generale della superficiale temperatura, che anche altre ragioni debbono far considerare come definitivamente stabilita sulla Terra, trae per effetto la costanza generale della massa liquida.

Può ben darsi che quanto resta ancora di tal vapore fra gli altri di cui si compone l'atmosfera, non sia più che una debole porzione di quel che se ne distrusse progressivamente. Le regioni attorno ai poli sono, a quanto pare, quelle ove da prima si formò tale deposito. E là di fatti dovea precipitarsi primamente il liquido, atteso che queste parti essendo più esposte al raffreddamento, perchè oblique al Sole, dovettero provocare prima di tutte le altre una caduta di vapore; e inoltre la sferoide, in grazia ancora della maggior dissipazione di calore in quelle parti, essendovi proporzionalmente più ristretta che verso l'equatore, il peso avrebbe portato in ogni caso a condur il liquido nelle sue bassure. Di là, per un crescere continuo, si sparse sovra una considerevole estensione, senza mai abbandonare le due primitive sue stazioni, non avendo fatto che rinforzarsi le cause

che gliele avevano fatte occupare dal principio, giacchè la crosta del globo, contraendosi verso i poli più che altrove, si abbassò viepiù, e viepiù il liquido vi si dovette accumulare per compensar l'effetto di tale deviazione. I mari polari son dunque conseguenza primordiale del raffreddamento.

Si avverta ancora che la temperatura del liquido in queste regioni potè dapprincipio, anche duranti le lunghe notti annuali, esser molto più elevata che non oggi sotto l'equatore, atteso che la pressione esercitata dalla massa dell'atmosfera che cominciava appena a ridursi, era più considerevole che oggi; e la condensazione dei vapori è determinata non solo dal freddo, ma dalla pressione. Neppur è impossibile che, per effetto di tale pressione, la temperatura dei mari sia stata originariamente superiore a quella, sotto la cui influenza, coll'attuale pressione atmosferica, la specie di liquido di cui son formate si risolverebbe immediatamente in vapore. Nessun dubbio dunque che tale deposito, cui possiam chiamare l'atmosfera liquida della Terra, durante il suo incremento, e appunto per la causa che crescere lo faceva, provò una variazione termometrica corrispondente a quella dell'inviluppo solido e a quella dell'atmosfera aerea. Dall'esser di continuo ingrandito il volume del liquido, non segue che aumentata siasi parimente la superficie da esso occupata. La variazione di questa, sottomessa a due leggi differenti che la complicano pel loro disaccordo, è ben lontana dalla semplicità della precedente. Da un lato essa chiude un principio d'incremento, giacchè, a cose eguali, se il volume cresce, crescer dee pure la superficie. Nel caso dunque che la sferoide terrestre avesse una forma costante, il liquido stendendovisi gradualmente dai poli in sù a misura che è deposto, avrebbe finito col coprirla intera. Ma incostante essendo la forma della Terra in grazia del raffreddamento, trovasi che d'altra parte la variazione di superficie è sottomessa ad un principio di decremento che si combina col primo contrariandolo. Suppongasi per un istante la sferoide a un bel circa regolare, e rivestita tutta d'un velo di liquido, come presso a poco era ai primi tempi; è evidente che questa universalità dell'oceano non tarderà a restringersi di fatto; e come la massa del pianeta si raffredda sempre, il volume suo totale non cessa di diminuire. Ma il raffreddarsi delle parti esteriori la cui temperatura è più vicina allo stato

definitivo d'equilibrio, essendo men considerevole che quel delle parti interne, la crosta non si consolida nella stessa proporzione del nocciolo, e poichè essa continua a far corpo con lui, e non cambia sensibilmente di dimensioni, ne risulta necessariamente che, per non separarsi da esso, ella dee perdere la primitiva sua regolarità e aggobbarsi. Certe parti dunque si elevano, mentre altre s' adimano; e quando la profondità dello strato liquido trovasi superata da queste scabrosità, scopronsi delle protuberanze che restringono il mare tanto più, quanto che è tratto nelle pozze. Più la massa del globo raffreddisce, più la deformità sua si pronuncia, più le sue protuberanze crescono, più s'affondano le cavità, più la superficie oceanica diminuisce. Le antiche carte del disco della Terra mostrerebbero distintamente quanto la sua configurazione a questo riguardo si modificò dai tempi più antichi. Vi si vedrebbe che questo disco, dopo una cert'epoca, divenne sempre più luminoso, essendosi impicciolite sempre le sue macchie, che sono appunto le regioni liquide; mentre le splendenti, che da principio erano punti appena, essendosi moltiplicate e ingrandite, finirono col riunirsi le une alle altre, e costituire spazii comparativamente considerevoli. Laonde dal calcolo definitivo degli effetti naturali del raffreddamento, come dall'osservazione del disco della Terra, risulta, che la superficie dell'oceano, dopo seguito un primo periodo d'incremento, si trovò posteriormente sottomessa a una legge inversa di variazione, che sola regna adesso che il volume della massa liquida resta costante. Al presente l'oceano, che un tempo copriva quasi tutta la Terra, non ne occupa più che tre quarti; e poichè la contrazione della massa interiore prosegue, lo si vedrà restringersi ognora più sinchè il raffreddamento della terra avendo raggiunto l'equilibrio, tutti i cambiamenti che ne derivano e questo particolarmente, s' annichili.

Potriasi credere a prima vista che la determinazione delle forme successive del pianeta dipenda da un calcolo abbastanza semplice. E in fatto pare che tutto si riduca alla soluzione di questo problema geometrico. « Data la sferoide terrestre, trovar fra tutti i solidi d'eguale superficie quello che può dedursi da tale sferoide, imprimendo la minima somma di movimento alle particelle elementari. » Il grande e fondamentale principio che la natura cammina a'suoi fini col minore dispendio di forze, esige di fatto che le trasformazioni del globo ter-

restre sieno soggette a questa condizione di minimo. D' altra parte essa è pur necessaria per fissare una figura particolare nel numero indefinito di quelle che soddisfanno alla condizione d'aver la medesima estensione superficiale come la sferoide primitiva, col medesimo volume che la sferoide contratta. Con ciò dunque si potrebbe calcolare teoricamente la forma relativa ad ogni diminuimento di volume del pianeta, e per conseguenza introducendo nella ricerca, invece d'una diminuzione costante, la diminuzione variabile, quale risulta dalle leggi del raffreddamento, elevarsi a determinar le forme successive che il pianeta prese o prenderà, cioè alla formola generale della geografia terrestre.

Ma il difetto d'omogeneità degli strati della sferoide, difetto manifestato dalla differenza che corre tra la deformazione effettiva della terra e la deformazione teorica, rende il problema più complicato e rigorosamente insolubile. Di fatto da questa circostanza risulta che la deformazione, comunque essenzialmente sottomessa alla legge del minimo, dipende molto da una moltitudine d'elementi che noi non conosciamo, e di cui, quand'anche li conoscessimo, l'analisi nostra non saria capace di tenere buon conto. Questo di certo sappiamo dall'osservazione, che le protuberanze crescono di continuo, dando origine, per la loro intersezione collo strato liquido, a curve il cui sviluppo varia secondo i tempi, e che, pel loro grado di complessità, sottraggonsi alla misura del nostro compasso. Ma se noi non siam in grado di definirle matematicamente, non ne segue che l'essenza loro non sia esattamente matematica. Ben al contrario, lo è incontestabilmente, giacchè provenendo da movimenti regolati da leggi fisiche positive, queste linee sono così precise per una geometria superiore, quanto per la nostra le linee elementari. Solo il principio di loro regolarità, invece d'esser fondato sopra le leggi della contrazione d'una sferoide omogenea, essendolo sopra quelle d'una sferoide più composta, ci è impossibile di raggiungerla. Per l'ordinamento incognito delle masse pure incognite che concorsero alla formazione di questo pianeta al tempo del suo caos, il creatore preparò il sistema superficiale che vi si è dappoi manifestato; ciò che costituisce un segreto trascendente, che nell'impotenza nostra d'osservare l'interna composizione di questo globo, non possiam penetrare. Ma comunque arrestati così ne' nostri calcoli, possiam almeno, grazie al rapporto che esiste fra ciò ch'è recondito in sen della terra e ciò che s'è prodotto di fuori, vedere una conseguenza diretta e, per così dire,

una riflessione dell'ordine sotterraneo, nell'insieme delle curve che le protuberanze disegnano di sopra del mare.

Non vuolsi però dire che l'influenza sull'eterogeneità domini a segno, che il sistema superficiale della terra sia assolutamente diverso da quel che corrisponde all'ipotesi della omogeneità. Quest'anomalia fondamentale effettivamente causò, come dicemmo, perturbazioni così complicate, che par fino ad ora impossibile di coglierne la legge, ma che non sono però abbastanza estese per mascherare il principio generale della deformazione, al punto di renderlo irreconoscibile. In una parola non è difficile accorgersi che le macchie del disco terrestre, per quanto ineguali, hanno un certo rapporto con quelle che teoricamente derivano dalla contrazione d'una sferoide omogenea. Senza bisogno d'entrar al fondo di quest'analisi, bastano alcune considerazioni geometriche per dimostrare che il solido che succede alla sferoide, quando questo, nelle condizioni indicate, diminuisce di volume conservando la stessa estensione superficiale, non è, come forse alle prime si crederebbe, un poliedro, ma un solido continuo, risultante dalla rivoluzione d'un meridiano ondulato sovra la circonferenza equatoriale, pure ondulata. Scopresi così senza più difficoltà, che non basta la condizione della minima forza per determinare il sistema d'ondulazione del nuovo equatore e del nuovo meridiano; ma vuolsi inoltre introdur nel calcolo, per diminuirne l'indefinito, la resistenza della superficie; che il numero, e per conseguenza l'ampiezza delle ondulazioni, per un dato raffreddamento, sono per ciò determinati in parte dalla flessibilità dell'involucro; che la trasmissibilità delle forze nella sferoide, la compensazione del peso dell'involucro, e la propensione della massa interiore a conservar la sua forma d'equilibrio, alcune altre circostanze non meno difficili a fissarsi, sono parimente necessarie; finalmente che il problema, liberandolo anche dalla questione d'eterogeneità, resta pur sempre di un ordine elevatissimo. Ma supponendo, per prendere fra le ipotesi estreme il caso che pare il più semplice, due ondulazioni all'equatore e due al meridiano, cioè modificando semplicemente le due curve direttrici della sferoide primitiva con uno strangolamento diametrale, è sensibile che, in ragione dell'eccesso d'abbassamento de' due poli, il solido prodotto da tale combinazione sarebbe una maniera di sferoide, rivestita di quattro protuberanze, simmetricamente collocate due a due, da un lato e dall'altro dell'equatore, e determinate nel loro rilievo e nell' e-

stensione dal rilievo e dall' estensione delle ondulazioni corrispondenti. La forma loro generale sarebbe dunque allungata nel senso dell'equatore, se le ondulazioni dell'equatore fossero meno sviluppate che quelle del meridiano; e al contrario allungata nel senso del meridiano se la superiorità appartenesse alle ondulazioni dell'equatore. Di modo che al limite, annichilando affatto le ondulazioni equatoriali, si troverebbe in ciascun emisfero, all' altezza della prominenza del meridiano, una protuberanza anulare parallela all'equatore; cioè, aggiungendo la circostanza dell'oceano, una fascia di terra più o men larga, che compisse il giro della sferoide; annichilando al contrario le ondulazioni meridiane, v'avrebbe in ciascun emisfero due lati sporgenti in punta verso i poli, e aggiungendovi l' oceano, due terre triangolari, appoggiate sopra l'equatore, ed alzantisi perpendicolarmente fino a una certa distanza dal polo, ove scompajono. Di là è facile dedurre ciò che debbe accadere nella condizione media, ove le protuberanze, simigliantemente poste nel medesimo emisfero, e l'una sopra l'altra negli emisferi opposti, s'avvicinano più o meno alla forma triangolare o all' anulare, secondo il rapporto delle ondulazioni generatrici.

Il caso tanto semplice che considerammo, pare sia presso a poco quel della Terra, con questa singolarità, che i due suoi emisferi, in grazia dell'eterogeneità, non sono identici; il sistema delle ondulazioni meridiane dominando nel boreale, e nell' australe quel delle equatoriali. Mirabile è pure che, se successivamente da ciascun polo si volgano gli sguardi attorno a sè sopra il pianeta fin a una certa distanza, dal polo australe non si vedono che due grandi punte di terra che scendono verso l' equatore gradualmente allargandosi, mentre dal polo boreale non vedrsi che una sequela di terre disposte anularmente attorno ad esso, in quasi perfetta continuità. Parrebbe dunque che i due ordini estremi da noi considerati pur dianzi siensi divisa la sferoide terrestre, ciascuno avendo supremazia in un emisfero. Ma via via che si va lontano dai poli, si manifesta una complicazione maggiore, conseguenza geometrica della combinazione delle inflessioni; e giunge al più elevato suo punto nelle vicinanze dell'equatore.

Pure le anomalie, per quanto estese, non tolgono si possa cogliere l'analogia che dappertutto esiste fra il sistema superficiale della Terra e il sistema teorico, e fissar così, almeno in modo generale, le leggi essenziali della geografia. Non v'è linea fonda-

mentale che non sia linea di geometria. La più notevole è la divisione del terreno scoverto, in quattro frazioni; due situate nell'emisfero australe, due nel boreale, appunto di sopra dei due altri. Le due protuberanze australi han la medesima figura di un triangolo, quasi le medesime proporzioni, medesima direzione, medesima grandezza. Le due opposte differiscono maggiormente. L'una è un triangolo allungato, parallelo all'equatore, la cui sommità, posta poco sopra la base della protuberanza australe congiunta, forma col suo addentellamento la regione più complicata della Terra. L'altra è un triangolo meno allungato ma il cui diametro è pure parallelo all'equatore, e la sommità, dentellata anch'essa e posta simmetricamente rimpetto all'altra, è situata pure un po di sopra della base della protuberanza australe corrispondente. Queste singolari analogie non tolgono che tra queste due regioni, massime in grazia dell'inegual longitudine, corra una differenza incomparabilmente più grande di quella che esiste fra le due protuberanze dell'emisfero opposto. Tale differenza si riferisce ad una delle essenziali irregolarità della massa terrestre.

Vuolsi pur anco notare, che la protuberanza australe della prima coppia, elevandosi al nord più di quella del secondo, il canale intermedio è nel primo più stretto e più lontano dall'equatore che nel secondo. I canali paralleli all'equatore non si presentano dunque sulla sferoide terrestre in condizioni perfette di simmetria, l'uno essendovi assai più largo doll'altro, e inoltre sottomesso, per la postura più meridionale, al regime tropicale, mentre l'opposto rimane sotto il clima temperato. D'altra parte v'ha fra loro un'analogia, che, quantunque accidentale e fuor di teoria, è però degna d'attenzione. Di fatti entrambi si trovano tagliati da una traversa, disposta simmetricamente in ciascuno, talchè rimangono aperti di rimpetto, e nella direzione secondo la quale son più vicini un all'altro. Direbbesi che natura abbia voluto ancor più chiaramente segnare con questa particolarità il rapporto profondo cho istituì fra queste due regioni, entrambe occupando le due posizioni singolari che le leggi della contrazione geometrica determinano alla superficie della sferoide, costituendo entrambe il bacino centrale, e quasi il posto naturale di ciascuna delle due coppie, entrambe infine le più variate che siano sulla Terra, tanto per la differenza dei climi che vi distinguono il nord dal mezzodì, come per la geografica loro complicazione. Se sulla Terra abitano esseri intelligenti, non par a dubitare che

queste due regioni notevoli non ne sieno le due capitali, e che dall'una all'altra non si faccia il commercio, che in certo modo vediam loro comandato dalla disposizione della natura. È però a notare che se questa popolazione abita sopra terra, le chiusure che esistono fra questi mediterranei, e che vi fan ostacolo, nell'uno alla circolazione marittima verso oriente, nell'altro a quella verso occidente, debbono essere più sfavorevoli che utili, di modo che, come fin ad ora lo stato naturale non è cangiato; può tirarsi la conclusione che quella gente non ha ancora potenza creatrice bastante, giacchè non rimediò a questo geografico inconveniente.

Un'altra anomalia ben più notevole si scopre quando i due canali paralleli all' equatore si paragonino ai due situati nella direzione meridiana. Questi due sono incomparabilmente più estesi degli altri, giacchè la loro larghezza all'equatore forma quasi i quattro quinti della circonferenza totale. Le ondulazioni rientranti sono dunque proporzionalmente maggiori sull'equatore che sul meridiano; onde risulta in massima questo carattere generale del disco terrestre, che le terre tendono ad allungarsi da un polo all'altro, più che parallelamente all'equatore. Ma non solo l'irregolarità della massa terrestre fa che i canali meridiani sieno differentissimi dagli equatoriali, ma produce gran differenza dall'uno all'altro. Quel che separa le coppie dal lato ove i meridiani sono chiusi, occupa non meno di metà della superficie della Terra. Donde segue, che tagliando la sferoide con un piano diametralmente diretto, presso a poco, secondo le basi delle due protuberanze boreali, si vien a partirlo in due emisferi, un de' quali, eccettuate alcune isole, è tutto mare, l'altro contien tutte le terre. V'è dunque più solido in un emisfero che nell'altro, e poichè debbono far esatto equilibrio, vien di naturale conclusione che uno è più denso dell' altro. Ma reciprocamente, se un emisfero è più denso dell'altro, questo, indurendosi, debb' essere men disposto a sporgenze, o sia che l'eccesso di sua densità determini le sporgenze verso l'altro emisfero, o che le sporgenze natevi non possano elevarsi senza turbare l'equilibrio, appunto per quest'eccesso di densità, sino al livello della sferoide media, e per conseguenza del liquido.

Questa grande anomalia del sistema superficiale è dunque il riflesso d'una leggera disuguaglianza della massa interiore. Tanto bastò per determinare tutte queste deviazioni dell'ordine teorico;

la concentrazione delle terre in un gruppo, di metà men largo che nello stato normale, il singolare ravvicinamento di due regioni capitali, che, invece di essere come la simmetria vorrebbe, una agli antipodi dell'altra, sono distanti appena un sesto dalla circonferenza; in somma il gettar la massa delle acque necessarie alla generale economia del pianeta in un solo bacino; anomalie che possono considerarsi come proviste dalla natura nell'interesse degli abitanti della Terra.

Ma considerando isolatamente ciascun canale, vi si trovano traccie di regolarità nell' analogia di configurazione dei due margini. Se si ponga mente in prima al più ristretto, è sensibile che non s'allontana essenzialmente dalla definizione teorica, se non in grazia della deviazione nel senso del meridiano della protuberanza australe della prima coppia. Acciocchè l'asse suo, cessando d'esser sinuoso, si raddrizzi e divenga perpendicolare all'equatore; acciocchè le due prominenze di ciascun lato si collochino avanti ad altre di carattere somigliante; acciocchè, cancellandosi le principali disuguaglianze, si stabilisca una simmetria quasi perfetta, basta supporre corretta tale deviazione, e perciò è verosimile che l'anomalia in questo posto abbia poca profondità. Senza averne maggiore nel secondo canale, vi ha più effetto. Avendo essa rapporto principalmente alla differente estensione delle due protuberanze dell'emisfero boreale, in questo appunto essa è attestata dalle più apparenti esteriorità. Non distrugge però ogni tendenza all'ordine regolare; e i lembi del canale, visti nel loro insieme come formanti un dilatamento quadrilatero dal circolo artico all' equatoriale e da questo all'antartico, presentano una certa corrispondenza generale. Solo è manifesto che il lembo della protuberanza boreale della prima coppia, atteso la maggior sua estensione, e i tanti scacchi, è in condizione differente dall'opposto. Qui sta il difetto più notevole di simmetria. Per correggerlo e ricondur il canale alla teorica regolarità, basteria dunque far avanzare sopra il mare la protuberanza boreale della seconda coppia, quanto quella di rimpetto; cioè obbligare la coppia meno sviluppata a seguitare il suo incremento; giacchè continuando il gonfiamento naturale della crosta della Terra, verrebbe il sistema grafico accostandosi all'ordine preciso della geometria.

È interessante osservare che questo sollevamento lungo la seconda coppia non correggerebbe soltanto l'anomalia della seconda protuberanza boreale dandole ad occidente un carattere

analogo a quel della prima ad oriente; ma in tale ipotesi, la crosta rigonfiandosi puro nell'emisfero australe, verisimilmente ne verrebbe in questa parte del canale, coll'ingrandirsi e moltiplicarsi le isole, un arcipelago simigliante a quel dell'altro lato.

Non è dunque impossibile che di tali irregolarità una parte debba sparire gradualmente per semplice consegnenza del progressivo condensarsi del corpo del pianeta. In ragione di questo fenomeno, l'estensione de' paesi emersi che va dalla più remota antichità crescendo, continuerà necessariamente a crescere per molti secoli, di modo che non resta che a sapere in qual modo l'aumento si opererà. Ora, per ripigliare il linguaggio geometrico, sembrando probabile che la seconda ondulazione equatoriale, or meno sviluppata della prima, sia per ragione d'equilibrio portata a ingrandirsi, e precisamente dal lato ovo è maggiore l'inflessione rientrante, pare potersi conghietturare che la prossima contrazione della sferoide avrà tale tendenza. Diverse osservazioni pajono attestare che questo lato della seconda coppia, massime attorno all'equatore, è una delle porzioni della Terra ove l'inviluppo mostra più propensione all'instabilità e al sollevamento.

Il principio della deformazione sistematica della sferoide, fondato sopra la combinazione delle leggi del raffreddamento con quelle dell'economia di forze vive, mentre spiega la configurazione superficiale della Terra, può dunque dar qualche lume alla storia delle sue rivoluzioni. Ne risulta in fatto che la configurazione presente, non che esser nelle essenziali disposizioni un fenomeno accidentale e senza permanenza, è il seguito di una ordinanza fondamentale e di primitiva istituzione. Dal giorno che la sferoide cominciò a rifreddarsi, la natura coll'ordinaria sua scienza cominciò a foggiarla come conviene al definitivo suo stato termometrico; e come in tal opera usa la forza sua solo successivamente, e nella proporzione voluta dalla diminuzione di temperatura, con parsimonia pure la usa nel dirigere al disegno suo finale ciascuna delle modificazioni intermediarie, di modo che tutto vi concorra, e nulla di ciò ch'essa fa abbiasi a disfare.

Così tutti i cambiamenti che, dal primo atto di deformazione, si sono effettuati nella incurvatura della Terra, non sono che le diverse parti dell'operazione calcolata dalla natura per imprimere a questa massa col minimo dispendio l'ultima forma che dee pigliare. Le inflessioni che alla superficie sua danno oggi le

generali elevazioni, non vengono d'ieri nè scompariranno domani; si sono pronunziate dall'origine, e dopo quell'ora variando solo di ampiezza, continuamente aumentarono, malgrado le azioni opposte, le une sprofondandosi, le altre elevandosi, per giungere alla virtuale loro fermezza sol quando cesserà il raffreddamento che le cagiona.

In tutti dunque i cambiamenti suoi la geografia s'aggira sul fondo medesimo. Per scavare i canali, per ergere le montagne, si richiese tutta la forza sviluppata dal raffreddarsi di questo pianeta, e tutto il tempo trascorso da che il raffreddamento prosiegue. Non stiam a credere che la natura, per un trastullo senza oggetto nè ragione, sollevando ciò ch'era basso e adimando ciò ch'era elevato, siasi divertita a surrogar senza necessità mari a continenti e viceversa. Il posto ove ora stanno i mari e quel de' continenti, fu loro assegnato il dì che venne lor detto di mostrar all'universo le prime loro traccie, ed era stato loro disposto molto prima del sistema delle masse che composero il pianeta. Vi rimangono fedeli anche nelle variazioni, e i mari radunandosi, come i continenti stendendosi sempre attorno a queste posizioni primitive, manifestano, col conservare l'ordine medesimo di rapporti, la fermezza dei legami che internamente gli unisce a regioni costanti. Nè dicasi che i mari nel diminuire e i continenti nel crescere non bilanciano mai, nè gli uni tornano su ciò che una volta cedettero, nè gli altri si spossessano di ciò che occuparono. È chiaro che la scorza della Terra, sollevandosi da un lato, è esposta ad affondarsi dall'opposto, e che così il mare ritraendosi può rimpattarsi col ripigliare parte dei dominii antichi. Ma queste sono eccezioni, e direi episodii impercettibili negli annali delle conquiste del solido sopra il liquido. Mai non v'ebbero grandi terre là dove oggi vediamo grandi canali; le terre d'oggi, risultanti dalle addizioni fatte agli arcipelaghi delle prime età, non sono che ingrandimenti di terre che furono sempre; e salvo le anomalie, le rive occupate dal mare nel retrogrado suo movimento, rimangono scoperte sovra le superficie. Per trovare i lineamenti più essenziali delle antiche configurazioni del disco della Terra, senza dover risalire fino alle osservazioni contemporanee, nè entrar nella investigazione dei fondi su cui il liquido riposa, basta dunque delineare le traccie che gli antichi possessi del mare lasciarono nelle regioni emerse, nulla d'importante uscendo dal loro insieme.

In fine dalle leggi di cui esponemmo il principio, risulta ancora, che se la superficie della Terra, sempre sottoposta a cambiamenti analoghi ai già subiti, non è destinata a presentar agli esseri che vi si succederanno una abitazione assolutamente invariabile, questi esseri non rischieranno però mai di veder il sistema geografico, al quale è connessa l'esistenza loro, trasformarsi affatto per subitaneo sovvertimento, non potendo più i continenti sommergersi affatto, nè affatto disseccarsi i mari.

Lo stesso difetto d'omogeneità che causa le anomalie da noi avvertite nella disposizione e sviluppo delle generali deformazioni della sferoide, ne determinano ben più altre ne' loro caratteri secondarii: anzi queste sono tali che se, invece di paragonar le deformazioni pel loro lineamenti essenziali, si paragonassero pel meno decisivi, le relazioni che esistono fra gli uni e gli altri sfuggirebbero all'analisi. Di fatto, man mano che s'entra nelle particolarità, la simmetria scompare, nè occorre procedere molto, perchè, cessando di farsi sentire l'influenza delle analogie fondamentali, tutto paja assolutamente diverso da luogo a luogo. Fin nelle linee di monti che sono la più notevole modificazione delle sporgenze de' continenti, la regolarità è già turbata di modo dal variare delle circostanze locali, che a fatica può seguirsene la traccia; nè vi si arriverebbe se, uscendo dal labirinto delle osservazioni, non si cercasse precedentemente qualche lume dalla teoria.

Il principio di tali linee sta nell'inflessibilità dell'inviluppo della Terra. Se suppongasi a quest'inviluppo pieghevolezza bastante, non v'avrà più montagne, giacchè, per quanto resista, finisce col subire tutte le inflessioni che la legge di deformazione gli impone, e il pianeta, sempre piano anche dopo perduta la primitiva semplicità, non presenta nelle sue protuberanze come nelle cavità che una curva unica. Ma se la crosta sia imperfettamente flessibile, e obbedendo alle forze che la sollecitano a cangiar di forma, si rompa, nuove condizioni complicano la teoria. I restringimenti della sferoide, invece di produrre alla sua superficie soltanto un sistema di grandi ondulazioni, ve ne producono uno di spine di inflessioni che ne alterano l'eguaglianza. L'equazione tra le forze per cui essa crosta è portata a piegarsi, e quelle per cui essa resiste a un indefinito spaccamento, determina il numero di tali spine, che sono appunto le linee delle fratture: di modo che spingendo all'estremo la

frangibilità della crosta, si avrebbe ancora il risultato medesimo che nel caso d'assoluta flessibilità, trovandosi la continuità naturalmente ripristinata dal numero infinito delle interruzioni.

Più difficile sembra l'assegnare la determinazione speciale di queste linee; pure decomponendo la quistione, si arriva quasi a padroneggiarla. Se si torni a considerare la deformazione della sferoide come risultante da ciò, che il meridiano generator si ondula poco a poco, pur continuando la rivoluzione sua sopra un equatore che si ondula anch'esso, si vedrà senza fatica che le forze che producono tale variazione, decompongonsi in due classi principali; le une che operano secondo i meridiani, e tendono, a parità di circostanze, a produrre frazioni parallele all'equatore; le altre che operano secondo le parallele, e tendono a produrne nel senso de' meridiani. E stando la forza delle fratture in ragione dell'intensità delle inflessioni, sarà al tempo stesso sensibile che più lo sviluppo delle inflessioni equatoriali vincerà quel delle meridiane, più le fratture meridiane supereranno le altre, e viceversa.

Questi principii generali secondo cui si distribuirebbero le montagne supponendo eguaglianza di restringimento e di frangibilità, in grazia delle anomalie locali di curva e resistenza, soffrono tante anomalie, da restar quasi paralizzato. Le fratture, invece di seguir rigorosamente le linee che in terra corrispondono alla deformazione che le produce, s'accordano con tutte le deviazioni che le guidano sopra un terreno ove possono compiere il loro scopo con più economia, talchè non solo son discontinue ma a zigzag. Dovendo però esservi una certa compensazione fra le diverse deviazioni, l'influenza della regola dee, almeno in certi riguardi, trovarsi nelle medie. E così avviene, malgrado tutte le anomalie. Gettando gli occhi sul piano generale di queste linee, vi si riconosce a primo colpo che le principali loro direzioni, senz'essere nè quelle de' meridiani, nè quelle de' paralleli, v'inclinano però manifestamente. Basta ravvicinarle idealmente in un solo gruppo, per accorgersi che il loro insieme dividesi in due gruppi distinti, quasi perpendicolari l'uno sull'altro. Il principio della predominanza relativa delle fratture secondo il carattere delle inflessioni vi è pure marcato, giacchè l'emisfero australe, nel quale le inflessioni meridiane han forza minore, fornisce maggiori direzioni meridiane, e all'inverso il boreale.

In tali tendenze però alla teorica regolarità v'è disordine maggiore, perchè all'effetto delle anomalie di frangibilità s'aggiunge quello delle anomalie di contrazione. Dacchè la contrazione parziale che determina le linee di frattura non s'accomoda esattamente nè al meridiano nè all'equatore, nè a tutt'e due insieme, queste linee prendono un' obliquità corrispondente riguardo a ciascuna delle direzioni normali. È questa causa di deviazione ancor più generale dell'altra. Ciò per altro non toglie che essa perfettamente non si presti alla conservazione della regolarità sotto altro aspetto. Di fatti, qualunque sia il senso della contrazione, poichè le linee di frattura che ne derivano sono o parallele, o anche in certi casi perpendicolari le une sulle altre, resta in principio generale stabilito, che le catene di montagne contemporanee sono in una medesima regione o parallele o anche perpendicolari le une sulle altre.

Un'altra osservazione vi si aggiunge, che ha pur rapporto alle anomalie generali delle fratture. Ed è che l'equatore di contrazione, che sinora per cura di semplicità supponemmo identico coll'equatore di rotazione, se ne scosta di molti gradi. Questo disaccordo, che è causa diretta della inuguaglianza di posizione delle due protuberanze boreali, è al tempo stesso causa di molte anomalie secondarie; pertanto la simmetria del sistema geografico prende a certi riguardi più nettezza quando si riferisca a quest'altro equatore. Collocando nella medesima regione tutte le protuberanze che dirigono la punta verso il polo australe, trovasi che questa regione è sensibilmente determinata da un gran circolo inclinato sull'equatore quanto l'eclittica, cioè da una delle antiche posizioni dell'eclittica, cosa non indegna di riflessione. Tal è l'equatore di contrazione. La differenza sua dall'equatore vero, contrario alle leggi matematiche della deformazione dell'elissi, viene certo da ciò, che debolmente pronunziata essendo l'elitticità della sferoide terrestre, dovea naturalmente, almen sopra un piccolo numero di gradi, cedere all'influenza di circostanze locali. Oltrechè, gettando l'occhio sopra gli emisferi dati da questo nuovo circolo, vedesi tosto la loro diversità manifestarsi, giacchè, salvo qualche eccezione, in uno non v'è che terre allungate nel senso dell'equatore, e manifesto è il principio della predominanza relativa delle linee di frattura parallele e perpendicolari. Tale diversità dovette dunque far deviare la deformazione.

Solo le fratture decisive partoriscono linee di montagne. Quelle

attorno a cui poco movimento si fa, han poca apparenza; ma quando due segmenti di qualche estensione così rotti, vengono ad inclinarsi sensibilmente uno sull'altro, la compressione reciproca che provano per effetto del loro peso o della differenza di movimento produce un nuovo cambiamento di sporgenza nella direzione della loro lista di congiungimento. I lembi respinti e spezzati nella collisione, si rialzano dalle due parti, e determinano quelle creste complicate che così bizzarramente variano la generale curvatura de' continenti. Qualche volta ancora la materia interiore su cui posa l' inviluppo, carica da queste masse che cercano un altro equilibrio, e riagendo sulla parte inferiore della frattura, s' apre via tra le pareti e fra i lembi rotti e sollevati dà luogo su tutta la linea ad un labbro sporgente e onduloso. Dopo lo spostamento delle rive, è la conseguenza più chiaramente indicata della variazione d'incurvatura della sferoide terrestre. Siccome la formazione di queste linee, sempre sollecitata dal raffreddamento, non può essere decisa che da forze capaci di vincere la resistenza della crosta, non si effettua mai senza che sia accumulata una quantità bastevole di forza. Dipoi, benchè continua nella virtuale sua tendenza, non si sviluppa effettivamente che per accessi periodici. Più cresce il raffreddamento del pianeta, più è lento; più la crosta s'ingrossa, più forza vuolsi a romperla; più durano i periodi di riposo, più le crisi di contrazione aquistano vivacità e potenza. Non è però che ogni cambiamento di curvatura sia necessariamente accompagnato dalla creazione d'una schiena di montagne. Fatto uno spacco, tutto il movimento cui può servire non giunge al termine in un solo tratto. V'ha convulsioni che non essendo che ripigliamento di convulsioni anteriori, s'accomodano alla cerniera precedente, forzandola su alcuni punti, di modo che ciascuna linea, sebbene eretta dall'urto delle masse laterali con subitanea violenza, porta ne'suoi alzamenti la traccia de'colpi successivi che l'hanno foggiata e dei periodici smottamenti che si produssero intorno ad essa. Il sollevamento delle montagne, non che esser causa del sollevamento de'continenti, non n'è al contrario che particolare conseguenza. Grande spettacolo dev'essere pei paesi circostanti! Certo, quando ha qualche estensione, tutta la massa del pianeta, e massime quella dell'oceano ne risente il contraccolpo, e tutti gli abitanti della Terra sono avvertiti, almen per questo segno meccanico, che l'equilibrio è turbato, e che parte della lor dimora cangiò. Il pianeta, per l' influenza che

momentaneamente ripiglia il mondo sotterraneo sulla superficie, sembra voler tornare allo stato primitivo; il suolo si agita, tutto infocasi, i minerali luminosi ricompajono e fan dimenticare il Sole, l'elettricità riproduce gli abbaglianti suoi splendori, l'atmosfera torna all'inquietudine e alla procella. Ma ben tosto la crisi finisce, tutto si calma, tutto s'estingue, tutto si ripristina agli occhi nostri, e certo gli esseri, appropriandosi le nuove regioni che apparvero alla faccia del cielo, non tardano a diffondervisi e ricoprirne tutte le rovine.

Questi diversi cangiamenti causati dal calor planetario sono o sì lenti, o separati da sì lunghi intervalli, che comunemente tutto sarebbe quasi fisso sulla Terra se un altro principio di variazione non vi regnasse, più istante e non mai dissimulato, qual è il calor solare. La variazione rapida della temperatura delle stagioni, quella più rapida ancora della temperatura del giorno e della notte e fin delle ore, sono la conseguenza del cambiar di questo calore ad ogni istante in ogni punto della superficie. Da quest'impero incostante del Sole risulta un secondo sistema di variazione, regolato non più da una serie continua, ma da una periodica, complicata dai periodi particolari che si svolgono nel corso dell'anno, e dai generali che abbracciano gli anni stessi.

Tra questi due sistemi di variazione, si dividono tutti i fenomeni fisici della Terra. Analoghi pel loro principio, cioè il calore, son diversi per la specialità, abbracciando l'uno i rapporti della superficie e del pianeta colla massa interiore, l'altro i rapporti di questa superficie col Sole, distinti ed anche contrarii pei definitivi risultati, uno presiede all'edifizio geografico di cui sponemmo la teoria, l'altro ai movimenti giornalieri che mantengono la necessaria economia in tale stabilimento. Come gli effetti del calor planetario si manifestano di preferenza alla superficie della sferoide, quelli dovuti al calor solare si manifestano pure di preferenza nell'atmosfera. Tutti del pari derivando dalla condensazione che si opera pel raffreddamento in questa massa di vapori, questi ultimi sono però di due classi differenti, gli uni essendo cangiamenti di composizione nella materia atmosferica, gli altri spostamenti.

Il meccanismo degli uni e degli altri, per quanto complessi i risultamenti, è al fondo di ammirabile semplicità. La proporzione di sostanza liquida in istato di vapore nell'atmosfera dipendendo dalla temperatura, tende naturalmente a variare in ciascun

luogo, secondo le stesse leggi che il calore. Ogni luogo dell'atmosfera, la cui temperatura si eleva, riceve dunque nuova quantità di vapore, se v'è liquido alla sua portata; dovunque invece la temperatura si abbassa, una certa quantità di vapore eccedente si separa dall'atmosfera, e tende a precipitarsi sulla superficie del pianeta. Queste continue decomposizioni e ricomposizioni dell'atmosfera sono il principio delle macchie luminose di cui si variamente è sparso il disco della Terra, visto dalle altnre celesti. Il vapore che per la condensazione rimane espresso dall'atmosfera, non se ne precipita immediatamente, e vi resta ancora per qualche tempo in masse ondeggianti, la cui configurazione e grandezza, determinate dalle circostanze particolari del raffreddamento e della località, variano naturalmente all'infinito secondo i luoghi e i tempi, ma la cui proprietà costante è di riflettere con vivacità distinta la luce solare. Mai non veggonsi tali macchie crescere nelle altitudini superiori, ma sempre in più o men vicinanza alla superficie della Terra. Prodotte una volta, si elevano o s'abbassano, crescono o scemano, si congiungono, dividono, trasformano, svaniscono, ricompajono in un batter d'occhio, con variazioni così numerose, pronte, complicate, che è difficilissimo ridurre a generali osservazioni, e di cui l'astronomia non potrà forse mai dare la formola precisa.

Non tutti i luoghi egualmente si confanno a queste singolari nebulosità, e la loro geografia non è men trascendente che la storia loro. Ben si può approssimativamente determinare le loro preferenze, paragonando tra sè le diverse figure che il disco della Terra presenta ne' varii periodi dell'anno. Da ciò si scorge che la formazione delle macchie è più o meno attiva in ciascuna regione dell'atmosfera secondo la lontananza dall'equatore, la situazione sua sopra uno spazio liquido o solido, il carattere dell'altura di questo e delle regioni convicine, la distanza sua nelle differenti direzioni alle linee della riva, e soprattutto secondo i movimenti dell'atmosfera e la temperatura particolare a ciascuna stagione e a ciascun' ora del giorno.

Nulla dunque più complesso che i principii generali di questa geografia, sì composta e sì cangiante. Porzioni considerevoli del disco, massime nella zona meridionale, ne sono assolutamente prive per la maggior parte dell'anno. Altre, specialmente nelle zone medie, ove di rado ne mancano, guardando poi l'insieme, veggonsi, giusta l' opposizione delle stagioni nei due emisferi, predominar nell'uno o nell'altro, e mettersi quasi all' equilibrio

in entrambi. Più esse macchie son numerose, più splende la Terra nel cielo stellato. Talora si moltiplicano in modo da toglierci anche per più giorni una notevole porzione del corpo del pianeta, velato ai nostri occhi da un involucro paragonabile a un cumulo di movibili montagne. Le ombre che, disugualmente rischiarate secondo la posizione che, nel rotar della Terra, vengono a prendere riguardo al Sole, le masse projettano le une sulle altre, formano coll'incessante mutazione, cogli accidenti, col distacco dalla bianchezza delle prominenze in pieno sole, un giuoco infinito.

La magnificenza di tale fenomeno è cresciuta dalla corona iridata che la luce, rifrangendosi nell'atmosfera, disegna attorno al pianeta fra il disco oscuro e l'illuminato, particolarmente verso i poli, e in cui tutte le macchie, strascinate dal diurno movimento, vengono a vicenda a tuffarsi, o entrino nell'emisfero illuminato, o n'escano per disparire nell'oscuro. Debb'esser questo un de' più magnifici spettacoli che la natura abbia dato a godere agli abitanti della Terra, massime quando tali macchie, abbastanza divise tra sè e senza impedire affatto il Sole, ora l'eclissano, ora lo scoprono; e con metamorfosi continua voltolandosi nello spazio con ordine sempre nuovo, accompagnano al levare o al coricarsi l'astro del giorno, per successivamente rivestirsi nelle diverse zone dell'aureola, con pronto e magnifico cangiamento, di tutti i colori della luce. Benchè quegli esseri, dominati da tali masse come da un'altra vôlta celeste, non possano scorgere, come noi, nel suo insieme il fenomeno ond'è teatro il pianeta, non è però dùbbio che la loro posizione, amplificandone le particolarità, e svolgendone le prospettive, non debba renderlo viepiù pomposo e mirabile.

Questi cumuli di vapori non restano affissi alle règioni in cui sono nati; ma si trasferiscono da un punto all'altro del disco della Terra in virtù de' movimenti loro proprii, e le cui leggi compongono un sistema non men complicato che quel delle configurazioni e de' luoghi e tempi di loro nascita. Le correnti che necessariamente dominano nell'atmosfera sono causa di tale trasponimento, visibile manifestazione della lor forza, estensione e direzione. Facile è di fatti comprendere che il Sole, comunicando temperatura differente alle differenti parti dell'atmosfera, ne turba l'equilibrio, e vi cagiona per conseguenza un sistema determinato di movimenti. Immaginate una colonna atmosferica

ove il fluido sia più riscaldato, e però più dilatato che attorno; naturalmente vi si eleverà sin a tanto che, perduto l'eccesso di calnre pel raffreddamento nelle alture, e abbandonata la contraria sua tendenza all'azione del peso, ricada nella regione circonvicina, il cui fluido, premendo sulla parte inferiore della colonna, sarà sottentrato a quel che v'era, a misura della sua ascensione; e scaldandosi alla sua volta, si sarà messo in moto seguendolo al modo stesso. Una continua circolazione di basso in alto e d'alto in basso vien dunque da ogni locale scaldamento, analogo al supposto.

Tal è il principio più generale delle correnti, prodotte dall'ineguaglianze del calore solare nell'atmosfera terrestre, e rivelato dall'osservazione delle macchie atmnsferiche. Ma solo combinandosi col decremento di celerità di rotazione dall'equatore sin ai poli, sviluppa tutti i fenomeni che lo riguardano. Di fatto, per nulla ommettere di essenziale, bisogna suppor essa colonna riscaldata in un luogo particolare della superficie della Terra. Sia dunque da prima all'equatore; il fluido si troverà allora animato, oltre il movimento suo generale da occidente in oriente come l'equatore; di guisa che tornando, dopo raffreddato, alla superficie della Terra di fuor della colonna, cioè a una certa distanza dall'equatore, il movimento suo di traslazione che nulla gli avrà fatto perdere, sarà superiore d'una certa quantità a quello delle parti della superficie situate di sotto. Presenterassi dunque al loro sguardo come dotatn d'un moto da occidente in oriente, che modificato dalla rapidità con cui il fluido si scosta dall'equatore, inclinerà al sud-ovest nell'emisfero boreale, e al nord-ovest nell'australe. Al contrario, il fluido che, durante quel tempo, si precipiterà dall'una e dall'altra parte dell'equatore verso la parte inferiore della colonna, essendo animato da un movimento di rotazione men rapido che quel dell'equatore, si troverà in ritardo rispetto alle parti sopra le quali camminerà, e produrrà così una corrente di nord-est nell'emisfero boreale e di sud-est nell'australe. Chiaro è che movimenti somiglianti, di cui è pure agevole calcolar la direzione, si svilupperebbero per le cause medesime in qualunque luogo si volesse supporre la colonna in discorso. Donde la massima generale, che forze parallele o perpendicolari al meridiano debbono necessariamente prodursi nell'atmosfera ogni qual volta una regione qualunque è sottomessa a una temperatura superiore a quella delle regioni circostanti.

Senza parlare de'movimenti locali, spiegati da questo meccanismo, esso mette in particolar evidenza quello del sistema di circolazione che, sopra la Terra come sopra gli altri pianeti d'analoga condizione atmosferica, regna con sensibile regolarità fra l'equatore e le latitudini medie. Di fatto, in tutta l'estensione della zona equatoriale, il fluido, in grazia del Sole perpendicolare, essendo più riscaldato che nelle zone laterali, elevasi di continuo, e giunto ai limiti della sua ascensione, spandesi d'ambi i lati sulle regioni temperate. Il circolo dell'equatore, nella parte superiore dell'atmosfera, è dunque base d'una doppia colonna di fluido che si diffonde tutt'attorno alla Terra sopra ciascuno dei due emisferi, dirigendosi nell'uno al sud-ovest, nell'altro al nord-ovest, e che abbassandosi solo a gradi, viene ad incontrare la superficie del pianeta nelle latitudini mezzane. Intanto questo circolo medesimo nella parte inferiore dell'atmosfera è il punto d'appello delle due colonne che, situate sopra di queste, e animate da movimento direttamente contrario, si dirigono dalle latitudini medie verso l'equatore; dove elevandosi per effetto del calore, producono questa regolare circolazione.

Ma dalle medesime leggi del meccanismo, in virtù delle quali le zone ove succedono le inversioni di movimento, son quelle appunto ove le forze direttrici appajono meno chiare, risulta che, essendo in queste zone debolmente regolata, la circolazione vi si trova abbandonata ad influenze secondarie, e così sottoposta ad anomalie, che del suo insieme formano una delle cose più complicate del mondo. Di fatto tali anomalie dipendono, com'è facile riconoscere, da circostanze sì dilicate, sì difficili a tradurre, sì connesse, che par quasi impossibile, anche colle più estese osservazioni e la più sottile geometria, di determinarne esattamente il sistema. In ciascun emisfero dunque, senza contar le regioni polari, v'è due zone, la temperata e la tropicale, dove le correnti costanti regnano, e due dove prevalgono le variabili. Ne siam chiari dalle macchie dell'atmosfera.

Le disuguaglianze della circolazione atmosferica non sono ristrette a questi tratti secondarii; ve n'ha pur nei generali, ma invece d'essere complessi come i precedenti, sono retti da semplice legge periodica. Il circolo d'appello delle grandi colonne essendo quello ove l'atmosfera è più calda, non dee per sempre confondersi coll'equatore, ma provare, secondo il Sole, una periodica oscillazione attorno a questa postura media. Le due colonne circolatorie non sono dunque in condizione di situamento e di esten-

sione assolutamente identiche, se non ai due istanti d'equinozio; nel resto dell'anno tendendo a crescere o scemare la dissomiglianza, sono realmente diverse. L'osservazione però ci mostra che tale periodicità non è indicata sulla Terra da fenomeni semplici e regolari, se non dove la zona d'appello è abbastanza stretta, da poter nel suo spostamento passare tutta da un lato all'altro dell'equatore. Ciò avviene particolarmente di sopra delle dentature della protuberanza boreale, dove la zona equatoriale, quasi tutta nel mare, è sotto i tropici fiancheggiata da terre considerevoli. Queste venendo a porsi alternativamente dritte al Sole, si trasformano, per la riflessione del calore ricevuto, in focolai energici e costringono le correnti da esse determinate a venir positivamente fino ad esse, e superar in conseguenza l'equatore. Ne nasce un rovesciamento periodico delle correnti fra l'equatore e i tropici, e la ragione n'è semplice, attesochè la direzione relativa delle correnti, determinate dall'appello dell'equatore al tropico, è precisamente opposta a quella delle correnti dal tropico all'equatore. Benchè la periodicità delle stagioni debba esercitare azione determinata nelle regioni analoghe tutt'attorno alla Terra, osservasi però che in nessun altro luogo s'offrono circostanze convenienti a stabilire un fenomeno tanto singolare come siffatto rovescio.

Senza uscire dal dominio generale della geometria, sarebbe ancora a parlare dell'influenza della variazione annua sopra le correnti particolari alle regioni polari: del rapporto delle anomalie locali coi tratti più caratteristici della geografia, delle specie di curve descritte naturalmente dalle correnti, della proporzione numerica fra le correnti che nascono nelle varie direzioni; finalmente del sistema delle loro intensità; se non che ciò poco importa all'astronomia; onde l'oggetto particolare di questo discorso conchiuderemo col considerare semplicemente i principali effetti delle forze che la natura, pel meccanismo esposto, stabilì permanentemente alla superficie della Terra.

Il più diretto è l'azione loro sul sistema delle temperature superficiali. Dal principio di circolazione, in cui virtù le correnti camminano da mezzodì verso il polo nelle regioni temperate, e dal polo verso mezzodì nelle calde, risulta che la tendenza più generale della circolazione, dopo il trasporto e la mistura delle diverse parti dell'atmosfera, è di diminuire, per l'ordine stesso dell'operazione, la disuguaglianza de' climi. Ma tale tendenza è accidentalmente complicata da una diversa, pro-

veniente dal dover le correnti prendere una quantità di calore più o men grande, secondo la natnra delle parti della superficie, superiormente alle quali si movono, certo essendo che le parti che riflettono fortemente i raggi del Sole debbono essere, a circostanze eguali, più calde d'estate e più fredde d'inverno, che non quelle ove la potenza di riflessione è più debole. La temperatura di ciascun punto della superficie tende dunque ad elevarsi, non solo se la corrente cui è attualmente sommessa gli arriva da una latitudine più meridionale, ma se questa corrente passò sovra uno spazio di terra in estate e di mare in inverno, mentre al contrario tende ad abbassarsi nelle circostanze inverse. Donde quest'altra legge, connessa colla precedente, che, a latitudini eguali, nelle regioni temperate il clima è più dolce alla riva occidentale delle terre che all'orientale, e l'opposto nei paesi toccanti i tropici. Laonde l'effetto termometrico delle correnti d'egual direzione nelle stesse latitudini, differisce secondo i luoghi e i tempi. Tale variazione, congiunta a quella delle correnti, complica assaissimo la distribuzione annuale e geografica delle temperatnre alla superficie della Terra. A strettamente parlare, non v' ha due punti, nè due tempi che, in tal riguardo, sieno a condizioni affatto identiche. La legge della temperatura di ciascun luogo, oltre gli elementi suoi costanti, cioè la distanza dall'equatore, il rapporto di figura, il grado di elevazione nell'atmosfera, oltre gli elementi periodici semplici, come le variazioni annuali della lunghezza del giorno, la distanza dal Sole, la direzione delle correnti, racchiude elementi composti, che pajono indefinitamente variabili, e il cui principio sta nelle anomalie delle correnti parziali. Chi volesse supporre che ciascuna di tali anomalie, presa in se stessa, fosse periodica, basterebbe v'avesse, com'è probabile, incommensurabilità fra le diverse durate de'periodi, acciocchè, essendo per sempre impossibile la compensazione, le condizioni della temperatura fossero indefinitamente variate, tanto più che le correnti medesime, secondo il tempo in cui cadono, hanno azione differente.

È dunque certo che i diversi luoghi della Terra, secondo son più o meno involti nella zona ove maggiori regnano anomalie, passano ogn'anno per una successione termometrica più o meno differente; e siccome tutti gli altri fenomeni dell'atmosfera, particolarmente quelli riferibili alla produzione e precipitazione delle nubi, sono in istretta dipendenza dalla temperatura, ne segue che la storia della meteorologia terrestre non riposa sopra alcun pe-

riodo. Le leggi sue sono dunque più difficili a scoprire, quantochè la variabilità de' loro effetti non ha termine nell'andar dei tempi. Per istabilirne la perfetta teorica, converrebbe, alle osservazioni continuate per un ciclo immenso e in tutta la Terra; aggiungere un'analisi generale di tutte le particolarità geografiche che hanno influenza sulle correnti; aggiungi che gli elementi ordinariamente costanti, dipendendo dallo stato della superficie della Terra, non han che una costanza relativa, giacchè tale superficie cangia coi secoli, e che gli elementi periodici ordinariamente semplici, dipendendo dai caratteri astronomici dell'anno, non hanno anch'essi che una semplicità relativa, essendo tali caratteri sottomessi dal canto loro a cangiamenti secolari; ondechè la meteorologia terrestre, supponendo anche terminato il raffreddamento superficiale, riceve variazioni d'ogni parte, e si considerino i suoi rapporti colla gravitazione, o col calor planetario, o col solare; e par che formi un sistema indefinibile.

La circolazione dell'atmosfera, massime pel trasporto delle nebulosità, diviene il mobile d'una circolazione superficiale notevolissima. Di fatto tali nebulosità non si sviluppano che alquanto dopo l'evaporazione del liquido che le compone; e sviluppate, restando alcun tempo nelle correnti ove ondeggiano, quando per un ultimo atto di raffreddamento si condensano affatto e si precipitano, trovasi da ultimo che una parte della massa liquida è trasferita da un luogo all'altro. L'equilibrio generale è dunque turbato, e la parte spostata tende naturalmente a moversi fin tanto che rientri nelle condizioni geometriche del riposo. Quando la precipitazione si fa alla superficie del mare, il ritorno dell'equilibrio, attesa la relativa picciolezza dell'incidente, si fa d'ordinario con un'insensibile diffusione del liquido in tutte le direzioni. Il più spesso dunque nessun effetto notevole indica le correnti variate, stabilitesi alla superficie del mare. Ma quando sia sopra le terre, ne viene un fenomeno speciale, che il liquido distinto per sua natura dalla superficie su cui cadde, radunasi da tutti i lati, scorre secondo la pendenza, scavasi canali, e scende verso il mare per cammini regolari e permanenti. Le regioni scoperte non restano dunque del tutto secche, ma legate in continua corrispondenza col mare, sono solcate da un'infinità di vasi, che, gli uni cogli altri imboccandosi finchè il tronco principale metta nei serbatoi centrali, distribuiscono lungo il loro tragitto una parte di liquido per evaporazione e per infiltra-

zione, disegnando la superficie terrestre delle più complesse e variate ramificazioni.

L'osservazione mostra che, come le circostanze proprie alla formazione delle nubi e alla loro precipitazione sono più o meno frequenti secondo i tempi e i luoghi, le correnti liquide sono esse pure sottoposte a maggiore o minore sviluppo secondo le circostanze stesse di tempo e di luogo. Perciò questa circolazione non è uniforme nè su tutta la Terra nè durante tutto l'anno; e le leggi sue, ancor più composte che tutte le osservate fin qui (risultando dalla triplice combinazione in ordine determinato di quelle della geografia, della circolazione atmosferica e della temperatura atmosferica e superficiale) sono troppo elevate sopra la potenza della geometria per giungere a definirle astronomicamente. Senza però trascendere i limiti dell'esperienza, si può almeno riconoscere ciò che d'altra parte è quasi evidente per se stesso, per analogia colla circolazione atmosferica, che questo sistema di circolazione è sciolto da qualsiasi periodo. Nel suo complesso pertanto sviluppansi effetti continuamente nuovi; eppure essendo legato da una dipendenza di primo ordine alle leggi della geografia e delle stagioni, conserva in mezzo a tutte le sue variazioni l'impronta fondamentale di queste leggi.

E come pel compenso delle ineguaglianze secondarie, v'è ogn'anno, in ogni luogo un certo stato medio di correnti atmosferiche e di temperature, poco differente da un tempo all'altro, v'è pure (non contando le eccezioni talvolta ragguardevoli) delle medie di questa specie per la quantità di liquido annualmente condotto in ciascun luogo dell'atmosfera. È pur sensibile che le correnti che solcano il disco della Terra gonfiano o scemano assai regolarmente in ciascun periodo dell'anno, di modo che anche a questo riguardo si producono, in corrispondenza colle stagioni, delle medie debolmente variabili. Queste medie sono però talvolta soggette a notevoli anomalie. Di tempo in tempo distinguonsi correnti che accidentalmente ingrossate fuor d'ogni proporzione, e traboccando dai canali ordinarii, spandonsi improviso su larghi spazii, e cagionano veri diluvii transitorii. Tali accessi son oggi più rari e più ristretti che un tempo: giacchè allora essendo il mare più esteso e caldo, i fenomeni dell'evaporazione e della precipitazione si operavano con un grado di potenza che dovettero perdere poco a poco mercè il ristringersi e il raffreddarsi dello spazio liquido. E poichè questo cangiamento concerne non solo le anomalie, ma le medie stesse,

ne segue che la circolazione vascolare è, nel principio suo, soggetta a un graduale rallentamento, che merita posto fra i lineamenti più importanti della storia della Terra. Sul che però vuolsi notare che, nell'èra presente, la temperatura generale dell'atmosfera parendo essersi definitivamente fissata, il rallentamento che ormai dipende solo dal diminuire dell'estensione del mare, benchè continui sempre, segue però una legge men rapida che durante il raffreddamento superficiale.

Un de' caratteri più notevoli di tale circolazione è la continuità sua, malgrado i difetti opposti che l'affettano nelle sorgenti sue secondo i tempi e i luoghi. In alcune regioni non precipita quasi verun liquido, eppur continuamente ne scorre sulla loro superficie. Il che viene dalla costruzione dell'apparato vascolare. Costituito da un sistema di ramificazioni molto dilatate, sempre in qualche punto vi si precipita del liquido, e per ciò v'ha sempre affluenza ne' rami principali, che, atteso l'estese lor connessioni, mai non inaridiscono. Ciò per l'incatenamento de' luoghi: quel de'tempi non è nè men semplice, nè men degno d'attenzione. Riposa esso principalmente sulla poca inclinazione dei canali, onde lentamente il liquido si move: non si riunisce già a un ratto, appena caduto sul suolo; nè riunito, non torna immediatamente ne' serbatoi donde il Sole l'avea tratto. Scola poco a poco, e prima che il deposito abbia appena il tempo di raccogliersi tutto ne' vasi, altro ne sopravviene. Se la Terra dunque contraendosi, invece di produrre pochi continenti, avesse scoperchiato regioni più divise; se le regioni, invece d'offrire alture composte, si fossero semplicemente formate in solchi vicini e paralleli; se l'inclinazione loro fosse stata forte, la circolazione liquida, invece di continua, saria stata intermittente. Per conseguenza un degli effetti più singolari, e certo de' più specialmente voluti dalla figura particolare assunta dalla Terra nel suo raffredılarsi, è che il liquido, benchè trasportato dal mare sulla terraferma da crisi locali e discontinue, vi circola però sempre e per tutto.

La continuità è inoltre fecondata alcuna volta da bacini interiori, che arrestando il liquido, fanno da regolatori de' vasi cui danno origine. È in altre regioni fecondata da un fenomeno d'altro ordine, favorevole a un tempo e contrario. Bastando una leggiera variazione di temperatura perchè la sostanza dei mari non solo si trasformi in liquido o in vapore, ma perchè divenga solida, succede che in ogni regione ove il calore s'abbassa

di sotto d'un certo limite, la circolazione si paralizza e resta interrotta, fin a tanto che avvenga un conveniente cangiamento termometrico; sinchè il freddo dura, le nebulosità che pur sempre si precipitano, attaccansi dunque in certo modo alla superficie della Terra e v'accumulano un sull'altro i loro depositi, che apparentissimi pel vivace loro splendore, stendonsi alternamente su ciascun emisfero durante il freddo, dal polo fin nelle latitudini medie. Fenomeno degno di studio, e simile a quello che pur d'inverno producesi sul disco di Marte. Ristabilito il regno del calore, tende a scomparire; i depositi fondonsi, i vasi ripigliano le loro funzioni, e il liquido, arrestato alcun tempo nella naturale sua calata verso il mare, fluisce di nuovo. Ma non istantaneamente: la fusione si opera a gradi, e l'estate trova ancora sulle cime più elevate residui del verno, che liquefacendosi allora soltanto, e più vivamente quanto ha più forza il calore, ravvivano la circolazione nel tempo stesso che, pel diminuirsi de' tributi dell'atmosfera, parea voler cessare. Armonia naturale, i cui vantaggi sono unicamente per l'estate. Il fenomeno, benchè più pronunziato vicino ai poli, tanto meglio conviene alla continuità della circolazione, perchè non troppo prolungata è l'intermittenza da esso obbligata. Alle terre temperate, massime quelle dell'emisfero boreale, in grazia della loro estensione, è meglio proveduto in tale riguardo; nelle polari non v'è che eccesso. Più depositi vi si accumularono duranti le lunghe notti invernali, più se ne liquefà ne' lunghi giorni d'estate; e la circolazione lungamente impacciata vi si fa troppo attiva.

Le correnti che così alternatamente spargonsi dai due poli, sensibili alla superficie del mare pei rottami che portano, scorrono fin alle zone medie mercè la gravità che mantiene la forma sferoidale, e colà si dilatano. Non son certo le sole correnti del mare; altre ne devono produrre non solo le differenze locali della precipitazione e dell'evaporazione, ma anche l'impulso comunicato alla superficie del liquido dall'atmosfera. Tale circolazione, unicamente regolata dalla aerea, è dunque essenzialmente variabile, e tanto più complessa, quanto che verisimilmente nel mare come nell'aria vi sono correnti sovrapposte, che si combinano per conservare l'equilibrio. In fondo ha dunque maggior rapporto colla circolazione aerea che colla vascolare. Forse è lecito pensare che meno influenza esercitando sulle condizioni che reguerebbero senz'esse nelle regioni ove passano, queste cor-

renti hanno minore importanza nell'economia generale della Terra che quelle dei due altri sistemi. Ove però si consideri che devono, non solo scavare la crosta con forza proporzionata al carico che sopportano, sfregando con vigore, o anche penetrandovi per minarla, ma che inoltre cambiano la sua temperatura occasionando un raffreddamento più considerevole di quel che si opererebbe a contatto dell'atmosfera, si comprendrà che hanno pure un uffizio speciale, qual è di modificare la sferoide nel senso della deformazione generale, vogliasi per via meccanica e chimica, vogliasi per contrazione nella grossezza della crosta. Pertanto il mare, dopo depositato nelle profondità, tende ad abbassarle ancora, e per conseguenza ad assicurar il planeta nella fondamentale sua variazione geografica.

Quest'effetto è attivamente combattuto da uno diametralmente opposto, a cui cospirano le correnti d'ogni specie, e che sembra il lor fine comune. È la distruzione delle protuberanze, il loro trasporto e affondamento negli abissi del mare; in somma l'assoluto livellamento della superficie del pianeta, e in conseguenza l'impero universale dell'oceano. A tale conquista si occupano senza posa tutte le porzioni del liquido che sono in movimento. Scorrendo o nell'interno delle terre o sul loro margine, vi esercitano o uno sfregamento che le logora, o urti che le spaccano, e in alcuni punti un'azione chimica che le decompone, talchè a lungo andare, per quella continua fatica, le asprezze s'addolciscono, le alture s'abbassano, le rive si corrodono, e i continenti demoliti vanno in polvere nel mare. Dispersa dalle correnti, questa polvere si deposita ne' bacini ov'esse si rallentano, e ripigliando consistenza, vi forma col tempo quei larghi strati che appajono in luce quando una contrazione del pianeta, per una nuova escrescenza della crosta, viene in un tratto a distruggere il risultato di tanti secoli, e preparare ai secoli avvenire nuova pastura. Così la lotta fra i due principii solido e liquido dura assidua alla superficie della Terra. Ciascuno se ne disputa l'impero, uno a nome del calor del Sole, del quale, per l'attività sua, rappresenta la potenza, l'altro a nome del calor planetario da lui pure rappresentato. Ma l'esperienza de' secoli che ci mostra come i continenti ritolgono periodicamente al mare più che non avesser perduto, per ostentar le loro conquiste al Sole in un ordine dove rimane segnata la storia delle successive perdite del liquido, ci mostra pure con tal lezione quanto sia grande la particolare virtualità della Terra.

Rimane a sapere se, vittoriosa fin ora, sia durevole quanto quella del Sole. Non va essa indebolendosi secondo una legge più rapida? Non verrà tempo che, prevalendo, il calor solare e conservando ancora tanta forza che basti a mantener il mare in liquefazione, i continenti dovranno cominciare a decrescere fin all'istante che, distrutti affatto e incapaci di rialzarsi, lascieranno il liquido occupare tranquillamente tutta la faccia del pianeta? E se il Sole medesimo freddasse, non avverrebbe che, consolidatosi l'oceano universale, giunta la Terra al finale suo equilibrio, entrando in assoluto riposo, ripiglierà come nell'equilibrio primitivo la figura d'una sferoide perfetta? Ma fu detto al Sole di raffreddarsi? E se fu, non gli fu detto ancora di rigenerarsi come tutto il sistema planetario prima che le severe conseguenze della geometria abbiano avuto i milioni di secoli necessarii a realizzarsi?

Tai sono gli effetti più apparenti sulla Terra dei tre grandi principii di variazione cui lo stato di questo mondo è sottoposto. Il primo opera massimamente sopra la situazione del pianeta nel cielo; il secondo sopra la sua forma; il terzo sopra la circolazione che vi si fa; ma in somma collegati, e senza assoluta separazione ne' loro effetti. Il raffreddamento della massa e in conseguenza la sua forma e circolazione superficiale, è connessa coll'allontanamento dal Sole, mentre d'altra parte la circolazione che a certi riguardi dipende dalla forma, tien pure la forma in qualche dipendenza. Pure, stando al fondo proprio delle differenze, senza badare alla connessione dei risultati, è evidente che la Terra ne' suoi fenomeni di gravitazione è insieme attiva e passiva; in quei del calore proprio, attiva; in quei del calore solare, passiva. I fenomeni relativi a ciascuno di questi tre modi, alcuni de' quali anche considerevoli, ci sfuggono forse in grazia dell'imperfezione delle nostre sensazioni, compongono dunque tutta la storia astronomica della residenza che esaminammo. Qui sta tutto, e fuor del caso di straniera intervenzione, non può aspettarsi cangiamento nelle presenti condizioni, prima che compiansi i milioni di secoli necessarii per raffreddar la massa terrestre e tornare l'impero dell'oceano. =

Fin qui la storia fisica: allora sottentra la morale, ammirando e benedicendo la providenza che in mezzo a sì complicate fila dispose il perpetuo ordine del pianeta, sul quale abita l'uomo, come nel tempio l'adoratore che deve riempirlo de'suoi inni al Creatore.

§. 5.

Contemplata anonimamente la superficie del nostro globo, passiamo a considerarla come reale stanza dell'uomo, e secondo gli spartimenti in cui penetrò successivamente la nostra stirpe, migliorando e migliorandosi.

Europa

L'Europa è conterminata al nord dall'Oceano artico, all'ovest dall'Atlantico, al sud dal Mediterraneo e dal mar Nero, all'est si unisce all'Asia, e i suoi confini variarono fra'geografi, ma oggi si ritengono il corso del Kara, i monti e il fiume Ural, la costa occidentale del Caspio, e la sommità del Caucaso.

Mari

Oltre gli oceani predetti, la bagna il Mediterraneo dallo stretto di Gibilterra a quel dei Dardanelli, variando nome secondo le terre che bagna o fra cui s'ingolfa. Per lo stretto de'Dardanelli va a comunicare col mar Nero, che i monti della Crimea separano dal mare d'Azof, il qual forse un tempo attaccavasi col Caspio.

Un altro mediterraneo al settentrione, cioè il *Baltico*, s'insinua fra la penisola Scandinava, le coste di Germania, e di Russia; poi, col nome di *Mare del Nord*, separa le isole Britanniche da Francia, Germania e Norvegia.

Golfi

Copiosissima di golfi è l'Europa, quali sono

a. Nell'Oceano artico il Cerskaia e il mar Bianco, il Waranger-Fiord, il West-Fiorden.

b. Nell'Atlantico il golfo di Guascogna (*mare Cantabricum*).

c. Nel Mediterraneo i golfi di Lione, di Genova, di Taranto, l'Adriatico, quei di Quarnero, di Patrasso o Corintio, di Corone, di Nauplia, d'Egina, di Salonichi, d'Odessa, di Perekop; ultimo il mare d'Azof o palude Meotide.

d. Nel Mediterraneo nordico, i golfi di Botnia, di Finlandia, di Livonia, di Danzica, di Cristiania, di Bergen, di Dollart, dello Zwidersee, e i tanti sulle coste inglesi.

Molti stretti pongono in comunicazione queste aque.

Monti

È l'Europa tagliata in due parti da una spina di monti, che dal capo Finisterre in Galizia s'allunga sino al mar Nero. Al sud se ne staccano perpendicolarmente varii rami, che formano le tre penisole di *Spagna*, *Italia* e *Grecia*. Al nord le corre parallela un'altra linea di montagne più basse, separatane per le valli del Danubio e del Rodano; e dietro di essa scende una gran

pianura verso il mare, e che più s'avanza verso l'Asia dilatasi a segno, che fra il mar Nero e l'Oceano artico copre tutto il continente per la lunghezza d'oltre 2000 miglia. Poi sollevasi ancora il terreno nelle alture delle isole Britanniche e della Scandinavia, che dirigendosi dal nord al sud, accostansi al continente col quale formano gli stretti di Calais e del Cattegat.

Pertanto possiam in Europa assegnare quattro sistemi di montagne: *a.* l'*Esperico* peninsulano; *b.* l'*Alpino* continentale che potrebbe dirsi attaccato al primo per via delle Cevenne; *c.* lo *Scandinavo*, e *d.* il *Britannico* oceanici. L'illustre Balbi assegna tredici sistemi, suddividendo questi. I Pirenei non hanno altissime cime di perpetue ghiacciaje, ma i passaggi vi son poco meno elevati che nelle Alpi. Quest'ultime sono la maggiore altezza del continente nostro e determinano la disposizione dei terreni dell'Europa centrale, aquapendendo verso i quattro mari d'Europa e dando origine ai principali fiumi, mentre spartono il clima, i venti, la flora e la fauna del settentrione da quelle del mezzodì, e anche in molti rispetti le lingue e la civiltà. Sopra uno sviluppo di 750 miglia, assai più alte che le scandinave e le espericlie, formano cinque gruppi principali: uno al centro che comincia appo Savona e stendesi fin alle sorgenti della Drava ove si biparte; il gruppo orientale da Fiume sin alle fonti della Livenza, poi fin al mar Nero; il gruppo meridionale o degli Apennini, che staccansi dalle Alpi presso Savona e traversano Italia fin all'estremità; il gruppo occidentale, cioè il Giura, le Cevenne e i Vogesi; il gruppo settentrionale, ossieno le montagne di Germania e d'Ungheria.

Altipiani

Tra questi monti giaciono alcune pianure elevate, come sono il centro della Spagna, gran parte della Svizzera occidentale e settentrionale, le alture del Poitou, e dell'Orleanese; la Boemia, e sovrattutte la Russia.

Le più grandi pianure sono la già detta dai Pirenei occidentali all'Ural; le pantanose dell'Ungheria; quelle della Svezia orientale; dell'Inghilterra orientale; e dell'Irlanda; poi la Russia meridionale, larga il doppio della Francia. I contorni poi del mar Caspio, l'Olanda e alcune parti della Germania settentrionale stanno più bassi che il livello dell'Oceano.

Valli

Tra le valli la più ricca è quella del Po, le più belle quelle del Reno e del Rodano, la più lunga quella del Danubio. Le

maggiori valli delle Alpi e del Giura sono longitudinali, mentre ne' Pirenei, ne' Carpazi, negli Apennini, nelle Cevenne, e nei Vogesi, le dirette in quel senso sono le più piccole.

Penisole

Quattro grandi penisole veggonsi in Europa; la Spagna, fra l'Atlantico e il Mediterraneo; l'Italia, fra il mar di Toscana e l'Adriatico; la Grecia fra l'Adriatico e il mar Nero; la Scandinavia fra il Baltico e il mare del Nord. Secondarie sono il Giutland fra il Baltico e il mare del Nord; la Bretagna fra la Manica e il golfo di Guascogna; la Crimea fra il mar Nero e d'Azof.

Isole

Delle isole le principali sono: nell' Atlantico le Britanniche, l'Arcipelago delle Feroe, quelle sulle coste di Francia: le Azzore: nel Mediterraneo meridionale le Baleari, le Sardo-corse, le Italiane, colla Sicilia, Malta, le Jonie, l'Arcipelago greco; nel Mediterraneo settentrionale, le isole Olandesi di Walchern, Beveland; le Danesi di Seeland, Fionia, Laland, Falster, Bornholm; l'Arcipelago di Aland; nell'Oceano artico le innumerevoli attorno alla Norvegia; la Nuova Zembla, l'Arcipelago dello Spitzberg ecc.

Linea delle nevi

Sulle montagne s'arriva a un punto ove le nevi non si sciolgono mai, e questo è sotto l'equatore a 14770 piedi

a 20° di latitud.	14160
45°	7750
65°	4618

Fiumi

Dalle montagne scendono fiumi, che secondo il loro pendio scorrono ai mari. Tutti quelli che piovono dal sistema alpino da Toulon a Costantinopoli, cadono nel Mediterraneo; quelli che piovono dalla catena parallela a questa, dai Pirenei sino al Pruth, se scendono dal pendio orientale o meridionale, sono portati dal Rodano nel golfo di Lione o dal Danubio nel mar Nero; o dal Reno nel mar Germanico; se scendono all'ovest o al nord d'essa catena, mettono nell'Atlantico e nel Mediterraneo settentrionale, e alcuno nel mar Nero. Nel sistema esperico, le catene Iberica e Peno-Betica separano gli affluenti del Mediterraneo da quei dell'Atlantico: gli altri sistemi essendo più semplici, i fiumi scendono pei due pendii.

Quadro dei fiumi principali d'Europa,

Fiumi del sistema esperico.

Origine	Nomi odierni	Nomi antichi	Lunghezza in leghe	Sbocco
Pirenei	Minho	Minius	65	Atlantico
"	Garonna	Garumna	130	"
"	Adur	Athurus	70	"
"	Ebro	Iberus	150	Mediterraneo
Catena iberica	Duaro	Durius	165	Atlantico
"	Xucar	Sucro	90	Mediterraneo
Altura centrale	Segura	Tader	70	"
"	Tago	Tagus	225	Atlantico
Catena Peno-Betica	Guadiana	Anas	200	"
	Guadalquivir	Bætis	120	"

Fiumi del sistema alpico.

Origine	Nomi odierni	Nomi antichi	Lunghezza in leghe	Sbocco
Gruppo centrale, pendio meridionale	Po	Padus	170	Adriatico
	Ticino	Ticinus	40	Po
	Adda	Abdua	50	"
	Olio	Ollius	40	"
	Adige	Athesis	90	Adriatico
Pendio settentrionale e occidentale	Rodano	Rhodanus	190	Mediterraneo
	Isera	Isara	68	Rodano
	Durenza	Druentia	80	"
	Reno	Rhenus	330	Mare del Nord
	Reuss	. ? . .	50	Reno
	Aar	Arola	60	"
	Lech	Licus	50	Danubio
	Isar	Isargus	70	"
	Inn	Ænus	100	"
	Drava	Draus	160	"
	Muhr	Murius	80	Drava
	Sava	Savus	110	Danubio
Gruppo orientale pendio meridionale	Narenta	Naro	60	Adriatico
	Drin	Drinus	70	"
	Voiussa	Aous	40	"
	Aspropotamo	Achelous	50	Mediterraneo
	Rufia	Alpheus	30	"
	Vasilipotamo	Eurotas	30	"
	Vardari	Axius	110	Arcipelago
	Mariza	Hebrus	90	"
	Struma	Strymon	40	"
	Salembria	Peneus	30	"
Pendio sett.le	Morava di Servia	Margus	70	Danubio

Origine	Nomi odierni	Nomi antichi	Lunghezza in leghe	Sbocco
Gruppo meridionale	Arno	Arnus	60	Mar di Toscana
	Tevere	Tiberis	60	»
	Volturno	Vulturnus	30	»
	Ofanto	Aufidus	30	Adriatico
	Mosella	Mosella	120	Reno
Gruppo occidentale: pendio occidentale e settentrion.le	Mosa	Mosa	160	Mare del Nord
	Schelda	Scaldis	86	»
	Somma	Samara	40	Manica
	Senna	Sequana	170	»
	Marna	Matrona	97	Senna
	Orne	Olena	30	Manica
	Vilaine	Vindana	45	Atlantico
	Loire	Liger	220	»
	Allier	Elaver	90	Loire
	Cher	Caris	78	»
	Vienne	Vigenna	75	»
	Creuse	Crosa	60	Vienne
	Charente	Carantonua	85	Atlantico
	Dordogne	Duranius	106	Garonna
	Lot	Oltis	60	»
	Tarn	Tarna	75	»
Pendio sud dei Vogesi e ovest del Giura	Saone	Saucona	110	Rodano
	Doubs	Dubis	90	Saone
Gruppo settentrionale pendio meridionale	Danubio	Ister	680	Mar Nero
	March o Morava	Marus	60	Danubio
	Waag	Cusus	60	»
	Theiss	Tibiscus	165	»
	Maros	Muriaus	150	»
	Aluta o Alt	Aluta	90	»
	Sereth	Ararus	100	»
	Pruth	Hierasus	200	»
Pendio settentrionale	Meno	Mænus	70	Reno
	Necker	Nicer	70	»
	Lippe	Luppia	40	»
	Ems	Amisi	80	Mare del Nord
	Aller	. . . . .	50	Weser
	Weser	Visurgis	120	Mare del Nord
	Sprea e Havel	. . . . .	90	Elba
	Saala	. . . . .	70	»
	Elba	Albis	270	Mare del Nord
	Oder	Viadrus o Odera	220	Baltico
	Warta	. . . . .	150	Oder
	Netze	. . . . .	50	Warta
	Vistola	Vistula	260	Baltico
	Dniester	Tyras	200	Mar Nero

Fiumi del pianoro sarmatico.

Origine	Nomi odierni	Nomi antichi	Lunghezza in leghe	Sbocco
Pendio ostro-occidentale	Petchora		330	Oceano artico
	Dwina		160	»
	Mezen		150	»
	Onega		90	»
	Duna	Rhubon?	180	Baltico
	Niémen	Chronus?	160	»
	Bug		130	Vistola
	Narew		70	Bug
Pendio ostro-orientale	Dnieper	Borysthenes	250	Mar Nero
	Bog	Hypanis	240	»
	Desna		200	Dnieper
	Pripet		140	»
	Don	Tanais	320	Mare d'Azof
	Khoper		160	Don
	Manitsch		190	»
	Donetz		140	»
	Volga	Rha	840	Mar Caspio
	Mologa		100	»
	Oka	Ocharius	280	»
	Kliazma		130	»
	Kama	Rha orientalis	350	»
	Ural o Jaik	Iaxartes	380	»

Fiumi del sistema scandinavo.

Origine	Nomi odierni	Nomi antichi	Lunghezza in leghe	Sbocco
Pendio orientale-meridionale	Tornéa		140	Baltico
	Dal		110	»
	Kemi		100	»
	Glommen		120	Cattegat
	Gœtha Elf		120	»

Fiumi del sistema britannico.

Origine	Nomi odierni	Nomi antichi	Lunghezza in leghe	Sbocco
Pendio orientale d'Inghilterra e Scozia	Tamigi	Tamesis	89	Mare del Nord
	Trent o Humber	Abua	90	»
	Tay		50	»
Pendio occid.	Saverna	Sabrina	93	Atlantico
Pendio occid. d'Irlanda	Shannon	Sacana	83	»

I maggiori laghi sono in Russia, quei di Ladoga, Saima, Pajana, Onega, Peipù; poi di Vener, Melar e Vetter in Svezia; in terzo luogo i così pittoreschi di Svizzera e d'Italia, e il Balaton d'Ungheria.

Laghi

Talora l'aqua fermandosi, massime ne' paesi poco elevati, forma grandi paludi. Tali sono in Russia gli stagni di Pinsk sulle due rive del Pripet, e quasi tutto il nord-est della Russia europea; altri nella Crimea settentrionale e lungo le coste di Kerson e di Bessarabia e alle foci del Danubio. Aggiungi le torbiere di Lapponia, di Finlandia e della Svezia settentrionale; le bassure del littorale della Germania settentrionale, le rive del Danubio in Ungheria, le paludi della Vandea e alcune nella Guascogna; e le maremme di Toscana e di Romagna.

Paludi

Non credasi inutile alla storia la cognizione fisica del terreno, atteso che spesso vi si trova la ragione dei fatti, e la spiegazione di lunghe resistenze o di facili conquiste. I mari ond'è cinta e frastagliata l'Europa, vi temprano gl'inverni e i calori cui la sua posizione l'esporrebbe, e vi agevolano le comunicazioni, a vantaggio del commercio e della civiltà.

La posizione poi de' paesi influisce sulle razze che v'abitano, così col segnarne i confini, come col fornir ai bisogni e ai diletti loro. E poichè l'Europa, oltre esser la terra nostra, è il campo più splendido della storia e dell'industria dell'uomo, non ci spiaccia l'esaminarla più partitamente (1).

I. Al nord troviam dapprima la Penisola Scandinava, le cui coste occidentali sono tutte rotte da seni, mentre le orientali van liscie e con pochissimi seni. Principali monti sono le Alpi Lapponiche e il Kiolen che separa la Svezia dalla Norvegia, prolungandosi coi nomi di Dofrefield, Langfield, Sognefield, Hardangerfield. Poi all'estremità boreale il suolo s'avvalla verso il mar Bianco o golfo di Lapponia; e verso il sud-est forma i laghi Vener, Vetter, Melar, Hirlmar. Dal fianco orientale scendono grossi fiumi, pochissime aque dall'opposto. Le cime de' monti formano larghe pianure, con laghi.

Dal lato occidentale il clima è umido e nebbioso, come avvien delle isole, con verni miti, e fredde estati; dall'oriente è secco, e con freddi e calori sensibili. A Enontekis, che sta a 68° di latitudine, talor gela il mercurio, cioè il freddo passa il

(1) Seguo I. F. Schouw, *L'Europa, facile quadro fisiologico* (danese). Copenaghen 1832, con atlante di sei mappe orografiche e climatografiche.

—51°. La penisola è tutta boschi d'abeti, pini, betulle. Le biade maturano molto alto, e fin al 70°; le mele e le ciliegie fin al 63°. Il renne vive nella Lapponia, ove altri animali domestici poco reggono.

Agricoltura, pastorizia, caccia, metallurgia, sono le occupazioni della razza *Scandinava*, dalla quale distinguesi la *Lappone*, piccola e giallognola, errante, e che non coltiva le terre gelate.

II. La Svezia ricca di laghi, ma senza fiumi nè monti notevoli, ha molte foreste anche di faggio sino al 58°; e quercie pertutto; nella Scania prospera il grano.

III. La Finlandia le somiglia assai; ma la temperatura n'è più bassa, e più sensibile la differenza delle stagioni.

IV. L'Islanda, ai confini dell'oceano glaciale, è montuosissima, con molte aque e sorgenti calde e fin bollenti, come quella di Geyser; e frequenti vulcani. Clima mite, ma umido, incostante: onde non altri alberi vi fanno che la betulla e il sorbo, e questi pure rattrappiti; mentre v'abbonda il lichene; non frutti, non grano: legna forniscono i tronchi galleggianti spintivi dal mare; molte pecore, moltissimi uccelli marini, massime le anitre che offrono la piuma più fina (Eder-dun).

V. Le isole Feroe di là dal 61° parallelo, scogliose ed elevate, hanno carbon fossile e opali; non boschi; e l'orzo non sempre matura. Gli abitanti s'occupano delle pecore e del lanificio.

VI. Le isole di Shetland e delle Orcadi sono al sud-ovest delle precedenti cui somigliano.

VII. Le Isole Britanniche fra il 50° e il 58° ½. La Scozia è assai montuosa: nell'Inghilterra i monti son tutti ad occidente; il resto è colline e late pianure, tantochè i canali mettono in comunicazione parti lontanissime. Nell'Irlanda i monti circondano le coste. Questa e la Scozia abbondano di laghi, mentre ne manca affatto l'Inghilterra. Le miniere di stagno del Cornwall, già famose ai secoli antichi, cedono d'importanza al carbon fossile.

Il clima è per tutto umido e piovoso, ma più verso occidente. A Dublino contano 208 giorni di pioggia fra l'anno; 178 a Londra. La Scozia s'inselva di pini e betulle, e verso mezzodì

anche di quercie e faggi, ma il più de' monti son nudi. In Inghilterra e Irlanda tutto prospera, salvo alcuni frutti meridionali. L'agricoltura e la pastorizia vi sono una ricchezza, sebbene più si cerchino il commercio, la navigazione e le manifatture.

VIII. Una Pianura settentrionale stendesi al mezzodì del Baltico e del mare del Nord, abbracciando il Chersoneso cimbrico, le isole danesi; e ad occidente stendesi fin all' Atlantico, abbracciando la Francia settentrionale, il Belgio, l'Olanda, la Germania settentrionale, Danimarca, Prussia, Polonia. Nessuna gran montagna vi sorge; e il calore medio diminuisce verso levante e più si scosta dal mare. I venti di ponente vi dominano; quercie e faggi prosperano nella Francia e ne' Paesi Bassi, come sulle coste del Baltico; alberi coniferi nelle parti arenose della Germania boreale. Grandi pianure incolte stendonsi dal centro dell'Annover alla penisola danese.

Il frumento vi prospera; ma la segale dà il pane più comune; l'orzo serve alla birra.

IX. Monti centrali elevansi fra questa pianura e le Alpi; come quelli dell'Alvernia, le Cevenne, il Giura, i Vogesi, l'Hartz, i monti Boemi. Questi tolgono in mezzo la Boemia, come l'Ungheria è circonvallata dai Carpazii, aperta solo dove entra ed esce il Danubio. Abbondano selve di pino marittimo, di faggi, quercie, castagni, abeti: la vigna massimamente nelle valli del Reno e del Rodano.

X. La Pianura orientale estesissima va a congiungersi con quella dell'Asia boreale; senza monti alti, ma pianori, attraversata dai maggiori fiumi, e formata da terreni d'alluvione; non vi piove molto, ma nevica, e la terra riman coperta di ghiaccio, da mezzo novembre a mezzo aprile; il gigantesco Volga presso Kasan sta gelato dal fin d'ottobre all'entrare d'aprile.

Il settentrione abbonda di selve, mancanti affatto al mezzodì, ove invece isteriliscono le steppe. L'orzo fa sino al 67°; la segale al 65°, l'avena e il frumento al 63°, la spelta al 53°, il maiz al 48° come la vigna. Gli animali domestici vivono bene, ma l'asino soltanto nelle parti meridionali; ad oriente siede la razza calmucca, differente dal resto d'Europa.

XI. La Crimea è affatto piana; e massime verso la costa meridionale, mitissima, sicchè vi prosperano l'ulivo, l'alloro, il cotone, il frassino, la vite, non che i grani.

XII. Il Balkan e le Alpi dinariche che lo congiungono alle alpi nostre, non sono abbastanza conosciute; roccie calcari aride.

XIII. Delle Alpi parlammo sopra. La parte occidentale v'è più elevata che l'orientale, il fianco meridionale è più ripido del settentrionale, e ne scendono grossi fiumi. La massa centrale si compone di granito, scisto micaceo, arenaria, pietra calcare; rarissime le roccie vulcaniche, e dominante il ferro. Nella pianura Lombarda l'inverno fa più rigido che ad Edimburgo, ma più calda l'està; e a Milano il maggior calore toccò, in moltissimi anni, appena il + 28°, e il freddo il — 12°. Sul Sangotardo e il Sanbernardo trovi una temperatura inferiore a quella del capo Nord nella Lapponia. Sulle falde australi delle Alpi abbondano le pioggie, e la linea delle nevi eterne incontrasi a 3070 metri sopra il mare; sul pendio settentrionale a 2640; sul primo gli alberi allignano fin a metri 2070, mentre sul settentrionale cessano a metri 1820.

XIV. Ne' Pirenei di cui pure si parlò, la temperatura è più dolce verso il Mediterraneo che verso l'Oceano; sul fianco settentrionale la linea delle nevi perpetue segna a 2360 metri, e gli alberi vi s'incontrano fin a 2130, mentre sul meridionale arrivano a 2260 metri, e la neve si eterna a 2820. I pascoli son men copiosi che nelle Alpi.

XV. Seguono le tre grandi penisole dell'Europa meridionale. L'Iberica che ha nel centro un gran pianoro, fiumi di poca portata, e nessun lago importante. L'autunno e l'inverno sono piovosi, le coste ridono di verde perpetuo, e vi attecchiscono il sughero, il leccio, varie specie di quercia e rovere sempre verdi, oltre l'alloro, il mirto, il lentisco, il corbezzolo, il cipresso. Ma poche le selve. Il riso fa nella Valenza e sulle coste lusitaniche; la vigna dà squisiti vini; l'ulivo e gli agrumi sulle coste; il cotone nelle parti meridionali, come il fico, il mandorlo e la cannamele. Rinomate sono le pecore, che han diritto di pascolare sul grande altipiano, il quale perciò non può abbastanza coltivarsi. Poche bestie bovine, e molti cavalli e ottimi asini e muli.

XVI. L'Italia, bastionata al nord dalle Alpi e corsa al lungo dall'Apennino, presenta a settentrione la vasta pianura lombarda, valle del Po ; altre nella Puglia, attorno a Roma, a Pisa, e in Terra di Lavoro. Molti vulcani vi sono e aque calde; gli Apennini, di calcareo cinerognolo, han poche petrificazioni e pochi metalli, salvo che nell'isola d'Elba, ricchissima di ferro; mentre abbondano di marmi, massime verso Carrara. Il clima a mezzodì dell' Apennino tiene più della natura del Mediterraneo, e l'estate vi si prolunga. All'estremità meridionale si gode e si soffre d'un clima caldissimo l'està, e piovoso nell' invorno. Lo scirocco proveniente d'Africa produce spesso una caldura opprimente. La malaria nell'estate e nell'autunno genera in molti luoghi micidiali malattie, massime in luoghi paludosi come le maremme, o ignudi come la Puglia e la Campagna di Roma.

XVII. La Penisola Ellenica sporgesi in punta verso il mezzodì; ed ha le coste molto frastagliate; del resto montuosa, di fiumi e laghi piccoli; e in generale più fredda che Italia e Spagna, alle quali somiglia per vegetazione.

Sono dunque ben distinte l'Europa settentrionale dalla australe; la prima con grandi pianure basse, mentre l'altra è ricca di monti, e questi più alti, in guisa che salendovi troviamo i climi e le produzioni del Nord. Al settentrione delle Alpi stanno i maggiori laghi e le miniere più abbondanti, in Inghilterra, in Scandinavia, in Ungheria, in Sassonia. Le estati vi son meno differenti che non gl'inverni, come può scorgersi da questa tabella dei calori medii.

	Latitudine.	Inverno.	Estate.
Palermo	38°	+ 9	+ 19
Firenze	43	+ 5 $\frac{1}{2}$	+ 18 $\frac{1}{2}$
Vienna	47 $\frac{1}{2}$	0	+ 17 $\frac{1}{2}$
Londra	51 $\frac{1}{2}$	+ 3	+ 13
Amburgo	53 $\frac{1}{2}$	0	+ 14
Copenaghen	55 $\frac{1}{2}$	— $\frac{1}{2}$	+ 14 $\frac{1}{2}$
Stocolma	59 $\frac{1}{2}$	— 3	+ 13

Presso ai monti cadono più copiose le pioggie, e in generale maggiori nell'Europa meridionale; e più si procede al sud, minori sono le estive e crescono le invernali. Pure i giorni piovosi sono di più al settentrione. Quivi frequenti le nevi, quasi sco-

nosciute al sud, ove invece ricorrono le gragnuole, e dove i temporali accadono in qualsiasi stagione. Di cento temporali all'anno, se ne contano a

Copenaghen d'inverno 1,	primavera 18,	estate 70,	autunno 11
Palermo	15	15	22	48

Al sud l'aria è più serena; e il quotidiano alternarsi dei venti di terra e di mare fa che di giorno la terra sia più calda che il mare, e il contrario la notte. Gli scirocchi e la malaria, flagello del mezzodì, sono ignoti al settentrione.

Gli alberi sempre verdi stanno al mezzodì; ne' paesi settentrionali, i prati più verdeggianti, ove pure la segale, mentre da noi s'ha il frumento e il grano turco; di qua il vino e l'olio e i frutti e gli erbaggi; di là la birra e il burro e molta carne; di qua la seta e il cotone, di là il lino e la canape.

Se ne levîamo l'orso artico e il renne, proprii delle regioni polari, gli altri mammiferi sono comuni alle due parti; serpi e rettili appajono più numerosi al mezzodì, come gl'insetti e i molluschi e gran varietà e abbondanza di pesci, fra cui il tonno; mentre i mari boreali danno i merluzzi, le aringhe e più in alto i cetacei. Gli animali domestici sono comuni alle due parti, salvo l'asino e il mulo, proprii solo de' meridionali. Mentre poi alla parte settentrionale le vaste pianure dan luogo a vasti imperi, a mezzodì le penisole restano ben separate; ma i tanti fiumi e monti secondarii, se non tolgono affatto, impediscono l'unione di popoli che vi sono fratelli.

§. 6. — *Asia.*

L'Asia, la più estesa parte del mondo, occupa una superficie di 17 milioni di miglia quadrate fra il 24° e il 171° di longitudine; e dall'equatore al 17° di latitudine boreale (1).

Legata all'Europa pei monti Ural e Caucaso, e all'Africa per l'istmo di Suez, non è dall'America separata che per lo stretto di Bering. La bagnano al nord l'oceano Artico, all'ovest il Mediterraneo e il golfo Arabico, al sud l'oceano Indiano, all'est il Pacifico.

Questi mari ottennero più particolari denominazioni; e nell'oceano Artico si disse *mar di Kara* quello fra la Nuova Zembla

(1) Vedi Racconto lib. II. cap. 1.

e la costa asiatica; nell'Indiano, *mare d'Oman* fra l'Arabia e l'India, e golfo *di Bengala* dall'altra parte dell'India; nell'oceano Pacifico, il gran Mediterraneo che bagna le parti orientali dividesi in *mar della China* al sud, *mare della Corea e del Giappone* al centro, d'*Okotsk* al nord; il *mare di Bering* ondeggia fra l'America, l'Asia e le isole Aleutine; una parte del mar di Corea verso la China dicesi *Giallo*.

Molti golfi frastagliano le rive, ma non s'addentrano tanto come in Europa.

Secondo i monti, al nord e all'est scorrono li più de' fiumi d'Asia. Il Tigri e l'Eufrate, tanto ricantati nella storia, congiungonsi col nome di *Sciat el-Arab* per cadere nel golfo Persico.

Il mar Caspio e il lago Aral sono il fondo d'una gran bassura, tanto che il pelo delle loro aque è 81 piedi inglesi sotto quel dell'Eusino, come risulta dalle più recenti misure.

Sorgono in Asia le più elevate montagne. Una immensa linea prolungasi dalle isole di Rodi, Samo e Lesbo pel Tauro fin al Caucaso; e n'è centro geologico l'Armenia. Di là s'irradiano al nord le montagne dell'Istmo caucasio; al sud il Libano e l'Antilibano, rami del Tauro, traversano Siria e Palestina; un altro ramo perdesi ne' deserti della Mesopotamia; un altro per la Media e la Persia tocca le rive del golfo Persico; un quarto volgesi ad oriente per raggiungere le immense masse dell'Imalaja e dell'Altai.

Potremo dividerle in

a. *Sistema tauro-caucasiano* che è l'anzidetto, e dove l'Ararat s'eleva a 16,200 piedi, e l'Elbruz nel Caucaso a 16,800.

b. *Sistema uraliano*, lunga catena dal Caspio fin al mare di Kara, poco elevata, e ricchissima di metalli.

c. *Sistema altaico*, poco conosciuto, e al quale si legano

d. Il sistema *sinico*,

e. e l'*imalaiano*. La più alta cima di questo supera di 10,000 piedi il monte Bianco: e tutt'insieme occupa da 5 a 600,000 miglia quadrati. Ivi sono abitazioni di uomini sin a 13,000 piedi d'elevazione, belle foreste di betulle a 14,000; e arboscelli fin a 17,000.

f. Il *sistema indostanico* non molto elevato, è dal precedente diviso per la valle del Gange e pei deserti all'oriente dell'Indo.

Fra i sistemi altaico, sinico, imalaiano restano rinserrati molti

acrocori, o piani elevati del centro dell'Asia, quali sono il Tibet, il Kuku-Noor, la Mongolia, la Bukaría, la Dzungaria: alti da 4,000 a 10,000 piedi. Questi sono ad oriente; ad occidente sta l'alto piano dell'Iran o Persia, più basso di 3700 piedi. Li congiunge un istmo, steso fra i piani della Bukaria e quelli dell'India.

Una gran pianura paludosa nell'impero russo continua quella che trovammo in Europa. Sulla costa orientale, da Pekin al fiume Kiang stendesene un'altra fertilissima. Le steppe di Kirghiz e del Turkestan; il deserto di Gobi o della Mongolia fra il sistema altaico e il sinico; il deserto sabbioso o Tarim; i deserti di Karism, quelli dell'India settentrionale, il gran deserto salato della Persia, formano una fascia di 1,300 leghe quasi affatto sterile, dove errano popoli pastori e cacciatori, disposti sempre ad invasioni, delle quali sentesi lontanissimo il contraccolpo.

Fra mare spingonsi alcune penisole, quali l'Arabia, il Deccan, Malacca, la Corea, il Kamsciatka, l'Asia Minore, la penisola dei Samojedi. D'innumerevoli isole tutto il suo contorno è coronato. Le sole isole della Sonda passano il mille.

Le alture dell'Asia centrale, chiuse da catene enormi, sovente nevose, benchè poste fra il 40° e il 48° parallelo, sono di temperatura bassissima, salvo pochi giorni estivi cocenti; ne' deserti d'Arabia e di Persia il calore può più stemperatamente che in qual altra siasi parte; laddove la Russia Asiatica, aperta ai venti del polo, mentre da quei del mezzodì la schermiscono i monti, è tutta solitudini gelate. Clima felice e lussureggiante vegetazione beano per contrario la penisola indostanica, bagnata da grossi fiumi, e da periodiche pioggie.

I caratteri dunque dell'Asia sono le grandi penisole ed isole al margine; al centro la vasta unione di terre, elevate o basse, formanti grandissime varietà climateriche; la posizione de' paesi occidentali al centro del mondo antico, donde la grande influenza sulla civiltà.

§. 7. — *Africa.*

L'Africa è una gran penisola, lunga 1,700 leghe e restringentesi in forma di triangolo, attaccata all'Asia per l'istmo di Suez, e circondata al nord dal Mediterraneo, all'ovest dall'Atlantico, all'est dall'oceano Indiano.

Sulla superficie di leghe quadrate 929,000, pochi golfi la rompono e pochissimi fiumi, giacchè è orlata alle coste da montagne o da deserti sabbiosi. I principali sono il *Nilo* che dai monti della Luna scende traverso l'Egitto; il *Niger o Giolibo* nella Senegambia, il *Cuango* nel Congo; l'*Orange* nell'Africa meridionale; il *Zambese* che gittasi nel canale di Mozambico, ecc. Pochissimi laghi dee pur avere; ma di recente si scoperse il grandioso di *Ciad* nel Sodan. Ciò rende difficili le comunicazioni coll' interno paese, che perciò resta pochissimo conosciuto. Così de'suoi monti non si conoscono che alcuni del littorale. *L'Atlante*, argine meridionale del Mediterraneo, e parallelo alle Alpi, stendesi dal capo Boglador sin all'estremità della reggenza di Tripoli, e pare che nelle maggiori altezze arrivi a 4000 metri. Le montagne dell' *Abissinia* formano un secondo sistema all'altra estremità dell'Africa, che forse ad occidente si prolunga fin ai *monti della Luna* non ancora visitati, e da cui spingonsi verso il nord, traverso al Sennaar, le montagne che fiancheggiano il Nilo. Pare s'unisca ai medesimi l'altro sistema dei monti del *Sodan*, della *Guinea*, della *Senegambia*. Un quarto sistema offresi nel Congo, un quinto all'estremità meridionale detto monti del *Rame* o di *Neuweld*; finalmente i monti *Lupata*.

L'immenso deserto del *Sahar* pare il fondo disseccato d'un mare: alla cui estremità occidentale comincia una successione di solitudini sabbiose, che per 2,700 leghe stendonsi fin all'estremità orientale del Gobi.

L'equatore taglia l'Africa in due parti diseguali, pure il clima non v'è sì cocente come darebbe a presumere questa disposizione, atteso le molte alture e i diluvii di pioggia che periodicamente ingrossano i fiumi intertropicali. Il maggior caldo fa nel Sahâr e nelle pianure confinanti, ove s'eleva sino a 45°.

§. 8. — *America.*

Non v'è ragione di credere che dopo le altre parti del mondo siasi formata l'America (1), bagnata dall'oceano Artico al nord, dall'Atlantico all'est, dall'Antartico al sud, dal mare Pacifico all'ovest, e distinta in due parti settentrionale e meridionale, congiunte per l'istmo di Panama. La settentrionale tira 1,500 leghe dallo stretto di Barrow a Rio Verde, e 200 da Rio Verde alla punta Burica, su 1150 di larghezza sotto il 55° parallelo boreale; dal capo San Carlo all'arcipelago di Pitt. La meridionale è lunga altrettanto, ma di figura triangolare.

Tutto vi è più grandioso: superba la vegetazione; il pian di Quito base delle Cordigliere è più alto de' Pirenei; e le eccelse montagne stanno coronate d'eterne nevi sebben sotto la linea.

Una schiena di monti continua dallo stretto di Bering a quello di Magellano lungo l'oceano Pacifico, col nomi di *montagne Rocciose* nell'America settentrionale e *delle Ande* nella meridionale: sulle coste dell'Atlantico elevansi i monti *Allegani*; nell'America meridionale le cime della Guiana e del Brasile. Nelle Ande sono le montagne più alte del globo dopo gl' Imalaia. Le montagne equatoriali d' America sono distinte dall'immensa ricchezza di loro miniere.

Fra le montagne Rocciose e gli Allegani elevasi la più vasta altura del mondo, traversata dai gran fiumi del Missuri e del Mississipi; l'altra del Brasile, solcata dalla *Sierra dos Vertentes*, eguaglia, in estensione, se non in elevatezza quelle dell'Asia centrale. Almeno 260,000 leghe quadrate è il caldo e umido piano dell'Amazoni, e 155,000 quel del Rio della Plata. Le valli abitabili sono a tale elevazione, che scemano l'altezza relativa delle montagne americane.

Ivi pure scorrono i fiumi più grandi del mondo; quali il *San Lorenzo* che traversa la serie di laghi, detti mare del Canadà; il *Mississipi*, che riceve il *Missuri* e l'*Oio* e il *Fiume Rosso*; l'*Orenoco*, che per un braccio raggiunge il *Rio delle Amazoni*, il più grosso del mondo. Questi sboccano nell'Atlantico; nell'oceano Artico mettono il *Mackenzie*; nel mare d'Hudson il *Churchill* e il *Nelson*; nel Pacifico l'*Oregon* o *Colombia*.

(1) Le ragioni sono in Humboldt, *Vues des Cordillères*.

Questi lasciano una quantità d'immensi laghi nell'America settentrionale, scorrendo da nord-ovest a sud-est, mentre nella meridionale non formano che temporarie paludi. Fra i laghi il più memorabile è il *Titicaca* nell'America meridionale, alto più del picco di Teneriffa, e cinto dalle montagne più eccelse del nuovo continente.

Seni e golfi e mediterranei molti ha l'America, fra cui i primarii sono, sulla costa occidentale, il mare di *Bering* e il golfo di *California*; sulla orientale, il *mare di Baffin* e la *baja d'Hudson:* il *mediterraneo Colombiano* formato dal golfo del Messico e dal mar delle Antille; e il *Canadiano*, cioè il golfo di San Lorenzo. Poco largo, molto allungato verso i poli, cinto dall'oceano la cui superficie è dominata dai venti alisei, esposto a correnti d'aque violente, con montagne elevatissime e d'eterna neve, con deserti sabbiosi, e foreste impenetrabili, il continente americano nelle parti basse ha un clima ben più fresco e umido che l'Africa sotto il medesimo parallelo; ciò che produce una vegetazione ricca e succulenta.

§. 9. — *Oceania.*

L'Oceania comprende tutte le terre sorgenti da quell'immenso mare delle Indie, che copre più di mezzo il globo nostro; e stendonsi dall'estremità nord-ovest dell'isola di Sumatra verso 5° di latitudine nord e 93° 13' di longitudine orientale fino al 105° ad occidente delle coste d'America; e in altezza dalle isole del Vescovo e San Clerc 53° latitudine meridionale, fin al 10° al sud delle isole Aleutine, poste verso il 40° di latitudine boreale, e appartenenti all'America. Larghezza di 2373 leghe, e lunghezza di 4630; superficie 500,830 leghe quadrate.

Lo stretto di Malacca fra la penisola di questo nome e l'isola di Sumatra; e lo stretto delle isole Baschi o Babuiane, fra le Filippine e Formosa, separano l'Oceania dall'Asia. Dall'isola di Sala che lo termina all'est verso il 107° di longitudine occidentale sono 600 leghe marittime ad arrivar al continente americano.

Dumont d'Urville pel primo divise l'Oceania in quattro grandi spartimenti, non tanto secondo le distinzioni fisiche del paese, quanto secondo il carattere degli abitanti, il color della pelle ecc.; divisione etnografica insomma piuttosto che geografica.

a. Il primo racchiude le ricche ed ampie regioni dette arcipelago d'Asia, o anche Malesia dalla principale nazione che lo occupa; e comprende le isole della Sonda, Giava, Sumatra, Borneo, le Celebi, le Molucche e l'Arcipelago delle Filippine.

b. Nella seconda divisione detta Melanesia, verso mezzodì, trovasi l'Australia o Nuova Olanda, continente vasto quanto l'Europa, e su cui sono sparse le tribù di razza negra, che s'incontrano nell'isola di Van Diemen, nella Nuova Guinea, e in tutte le terre verso oriente, come la Nuova Islanda, la Nuova Bretagna, le isole Salomone, le Nuove Ebridi, sino alle Fidgi verso il 180° di longitudine orientale.

c. I numerosi arcipelaghi della Polinesia verso levante sorgono di mezzo al mar Pacifico, popolati da una razza che si estese dalla Nuova Zelanda al sud, fino alle isole Sandwich al nord, e fra questi due punti estremi occupa da occidente in oriente l'arcipelago di Tonga, le ridenti isole d'Otaiti, l'arcipelago scoperto dallo spagnolo Mendana, quello di Po-Moutou e l'isola di Pasqua.

d. Nell'emisfero meridionale, sin verso il 40° parallelo, stendesi una catena d'isolette formanti la *Micronesia*, dal 126° di longitudine orientale al 167° di longitudine occidentale. Le principali sono quelle di King's Mill, le Marianne, le Caroline, le Pelew, ecc., con una popolazione variatissima di lingua, d'usi, di governo, di civiltà.

EPOCA II.

DALLA DISPERSIONE DEI POPOLI FINO AL 776 AV. C.

I più antichi paesi che ci presenti la storia sono l'Assiria, l'Arabia, l'Egitto, la Palestina, la China. Di quest'ultimo favelleremo alla quarta epoca quando vi compare Confucio: come dell'Arabia al venire di Maometto.

§. 1° — *Assiria.*

La civiltà del genere umano si mostra primamente ne' paesi fra il Ponto Eusino, il Caucaso, il mar Caspio al nord, l'Arabia e il golfo Persico al sud.

Mancano documenti per descrivere lo stato de' primi regni che si succedettero ne' paesi bagnati dall'Arasse, dal Tigri e dall'Eufrate. Qualcosa più ci è raccontato della Caldea e dell'Assiria (1).

La Caldea abbracciava il paese in riva al Tigri e all'Eufrate, detto poi *Babilonia* e *Mesopotamia*, e dominato da Nemrod, al quale s'attribuisce la fondazione di Babilonia. Tutto è mistero ciò che riguarda questo popolo, anzi si disputa se popolo fosse o non piuttosto una Casta che divenne dominatrice. Mr Boré, che testè (1840) viaggiava la Persia, crede aver trovato i Caldei al centro dell'Asia occidentale fra le montagne che diramansi tra Mossul, Diarbekir, Van e Suleimania. Sono chiamati *Childan* o *Assori* dagli Armeni, e *Makin* dai Kurdi. Il primo e terzo nome vi fa sentire i Caldei e i Magi; l'altro viene dall'aver essi in antico occupato tutto il regno d'Assiria. Ivi conservasi (dice Boré) il parlare caldeo vero, che non basta cercare ne' pochi capitoli di Daniele e d'Esdra, misti d'ebraico colla lingua della schiavitù.

L'Assiria ove Nino fondò o crebbe Ninive, conservò il primato, mentre Babilonia, caduta in potere degli Arabi, stentò a rifarsi.

(1) Racconto, Lib. II c. 2.

i re di Ninive la liberarono dai re Pastori, indi osteggiarono prosperamente l'*Armenia* o paese dell'Ararat; la *Battriana*, la *Media* ecc. Il più illustre fra essi fu Belo, da poi deificato: indi Semiramide dominò a Babilonia, mentre Nino suo sposo regnava a Ninive: essa stendeva l'impero fin di là dall' Armenia, traverso l'Egitto, l'Asia minore e nell'alta Asia, ove diè di cozzo ne' Saci. Semiramide allora si volge a sottomettere l'Armenia e quasi tutta l'Asia conosciuta. Con Ninia suo figlio comincia la decadenza dell'impero assiro, che perduta l'Etiopia, l'Egitto, la Fenicia, la Siria, finisce a Sardanapalo.

Sei provincie formavano l' impero assiro: al nord l'*Armenia*: poco sotto la *Media*, che lambe l'Assiria e corre fin alla Persia; al sud dell'Armenia l'*Assiria*; al sud di questa la *Babilonia*; all'ovest dell'Armenia la *Mesopotamia*; in fine la *Battriana* all'est del deserto medico.

1. La *Babilonia* o *Caldea* confinava al nord coll'Assiria e la Mesopotamia; all'ovest coll'Arabia; al sud ancora coll'Arabia e col golfo Persico; all'est colla Susiana. Capitale n'era *Babilonia* sull'Eufrate che la traversava da nord a sud. Le sue mura erano alte 284 piedi, grosse 71, e del giro di 15 miglia in un gran quadrato, e meraviglie si contano dei giardini pensili, de'ponti, degli argini, soprattutto della torre, vasto edifizio di otto torri una sopra l'altra, decrescenti; tempio di Belo e osservatorio. Era fabbricata in mattoni, e una via sotterranea traversava da una parte all'altra del fiume. Ora ne cercano le rovine a Cil-Minar (1).

2. L'*Assiria* aveva al nord l'Armenia, all'ovest la Mesopotamia, al sud la Caldea, all'est la Media. Capitale n'era *Ninive*, non si sa sopra qual riva del Tigri, ma non inferiore di grandezza e lusso a Babilonia. Giona le dà il giro di tre giornate: altri una mura lunga 50 miglia, alta 90 piedi, larga tanto da corrervi sopra tre carri di fronte, con 1500 torri, alte ciascuna 180 piedi.

3. L'*Armenia* confinava al nord coi paesi del Caucaso, all'est colla Media; al sud colla stessa, e colla Assiria e Mesopotamia; all'ovest coi monti *Teche* e *Scidisse*. Resistè lungamente all'armi

(1) V. Racconto lib. II. cap. 3, e il disegno delle rovine nella Tavola 3.

assire, finchè Semiramide la domò, ed in riva al lago Arsissa fabbricò *Semiramocerta*, suo riposo estivo. Le solide mura non poterono essere distrutte da migliaja d'anni.

4. La *Mesopotamia* o paese in mezzo ai fiumi, così detta dall'esser posta fra il Tigri e l'Eufrate, incliti fiumi, aveva al nord l'Armenia e il Tauro, all'est l'Armenia e l'Assiria; al sud la Siria, all'ovest il mar Interiore. *Ur*, patria di Abramo, sorgeva forse ove poi Antiochia indi Edessa: altri la collocano presso *Assur*.

5. La *Media* paese assai dilatato dal nord al sud, ha all'occidente l'Armenia e l'Assiria; al sud la Susiana e la Persia, all'est i grandi deserti e il mar Caspio; al nord i paesi caucasei. Dejocete, verso il 700, aveva circondato di settemplice mura *Ecbatana*, fabbricata ad anfiteatro in collina presso il monte Oronte. Astiage fu l'ultimo signore distinto della Media.

6. La *Battriana*, arricchita dal commercio dell'India che vi passava, confinava al nord colla Sogdiana, all'ovest colla Margiana e il paese de' Parti; al sud col Caucaso indiano o monte Paropamiso; all'est colle montagne dell'Indo. *Battra* capitale sull'Oxo, era forte di mura che arrestarono lungo tempo Nino. Le tradizioni orientali la chiamano *Omm el-Buldan*, madre delle città, quasi sia la più antica del mondo.

Altre città vi fabbricò Sardanapalo, che in un giorno ne fe piantar due, dove poi si disse la Cilicia, cioè *Tarso* e *Anchialo*.

Quando il medo Arbace arrivò al trono, restrinse tutta l'attenzione alla Media; onde nell'altre provincie varii governatori si resero indipendenti. I re di Ninive tentarono poi riunirli, e portarono le armi sin in riva al Mediterraneo. Nabucco II, signore degli imperi di Ninive e Babilonia, doma la Giudea, prende Tiro dopo undici anni d'assedio, sottopone l'Egitto.

Dallo smembrarsi del primo impero assiro tre regni principali si formano; d'Assiria, di Babilonia, di Media. Gli ultimi due collegatisi contro il primo, l'annichilarono; Ninive fu distrutta; ma Tacito parla dell'*urbs Ninos, vetustissima sedes Assyriæ* come ancora sussistente a' suoi tempi. Credesi riscontrarne le rovine ad oriente del Tigri, in faccia a Mosul. Secondo Mannert, sarebbe diversa la Ninive della Scrittura, posta al mezzodì della Mesopotamia, poco discosto da Babilonia. La Media si stese con-

quistando nell'Asia superiore; e alla Babilonia formarono confine le coste orientali del Mediterraneo, il Tigri e la Susiana. A *Carchemis* sulla sinistra dell'Eufrate, detta *Circesium* dai Romani, Nabucco II battè Necao re degli Egiziani.

Gli storici classici per lo più sotto il nome di Assiria abbracciano la Babilonia, la Mesopotamia, l'Atnria e l'Adiabene, e talvolta l'estendono fin a tutta l'Asia Minore: più spesso confondono Assiria e Siria.

Nel Tigri si gettano il *Lycus* o *Zabatus* (Zab maggiore), cui Senofonte passò col Diecimila presso al confluente; e il *Caprus* (Zab minore) cui parimente dovette varcare Senofonte sebben nol ricordi. Nascono nei monti Zagro, e traversano il Curdistan.

§. 2. — *India.*

D'antichissima, sebbene incerta civiltà dovette essere l'India (1). Questo nome, dal fiume Indo, applicarono gli stranieri al vastissimo paese che siede dietro le più alto montagne del globo, dette *Imalaia* cioè nevose. Le cognizioni degli antichi arrestaronsi al gran deserto di sabbia che stendesi fra l'Indo e il Paddair. È l'India una vasta penisola formata dal sistema indostanico dei monti d'Asia, che curvansi in triangolo: al nord la catena poco elevata dei *Vindia* corre da occidente in oriente; i *Gati occidentali*, alti in molti luoghi più di 9000 piedi, coprono la costa all'ovest sino al capo Comorin; i *Gati orientali* staccansi dai precedenti al sud di Misore, e rimontano verso l'estremità orientale de' monti Vindia, seguendo la costa di levante, alla distanza media di 100 miglia. L'ampia valle del *Gange*, il quale scende dall'Imalaia, e i deserti ad oriente dell'Indo e al sud del Garra suo influente, la separano dal sistema imalaiano, ove trovansi i monti più elevati, giacchè una cima di essi supera di 10,000 piedi l'altezza del monte Bianco.

Terra originaria della nazione considerano la settentrionale e la media, comprese fra l'Imalaia e i monti Vindia. L'*Indo* e il *Gange*, due de' maggiori fiumi del mondo, ne formano il vanto, e vi otteneano venerazione divina. Il primo corre da oriente in

(1) Vedi Racconto Lib. II. c. 10.

occidente, poi da nord a sud, l'altro da occidente in oriente, parallelo all' Imalaia da cui piovono entrambi. Famoso era pure il *Bramaputra*, che venendo dal paese de' Borkamti, si mesce col Gange.

Tutt' insieme è più vasta che la nostra Europa cominciando dai confini settentrionali verso la Bucaria sino al promontorio in cui finisce al sud, e all' isola di Ceilan alla quale pare doversi attribuire l'antico nome di Taprobane, cioè luogo ove nasce il Sole.

Il clima vi è felicissimo, e la terra vestita degli alberi più preziosi, talchè da immemorabile tempo i popoli occidentali vennero colà a provedersi di droghe. Di singolare bellezza ride al nord-ovest la valle di Cascemir, Tessaglia dell'India, formata dall'Imalaia, che qui dividesi in due coi nomi di Paropamiso e d'Imavo. Colà sorge il monte Merù, reputato centro del mondo, e ne scorrono i quattro gran fiumi Indo, Gange, Oxo e Bramaputra, sicchè alcuni lo credettero il paradiso terrestre.

I Greci conobbero solo il Pengiab, cioè il paese settentrionale bagnato da cinque fiumi, fra cui l'Indo, nè Alessandro si avanzò oltre l'Idaspe. Però di Sesostri dicesi vi penetrasse fin alle sponde del Gange, e passatolo, non si arrestasse che all'Oceano orientale. I Fenici fecero regolare commercio col paese, e navi arabe e persiane frequentavano da antichissimo l'isola di Ceilan, abbondante di tutte le naturali ricchezze.

A lungo noi ci siam nel Racconto occupati delle vicende di quel paese; ma poichè la sua storia non s'è ancora potuta disporre per tempi, noi non seguiremo le mutazioni sue politiche, se non quando venga a contatto con altre genti di storia meno incerta.

§. 3. — *Egitto.*

Chemi chiamavasi dai natii, e *Misraim* dagli Ebrei quel che i Greci nominaron *Ægyptos*, cioè la valle del Nilo e il Delta che esso forma presso alle foci. Essa valle non è larga più che da 5 in 15 miglia, e circa 160 alla base del Delta, e lunga circa il triplo. Deserti di sabbia la separano verso levante dalla Siria, banchi d'arena dal mare a settentrione, vasti deserti ad occidente; e dal seno Arabico inabitabili solitudini (1).

(1) Vedi Racconto Lib. II. c. 15.

Nasce il Nilo ne' monti dell'Abissinia; e dalla Nubia, come chiamano il deserto superiore, trabalzandosi per varie cataratte, più famose di nome che mirabili di fatto, giacchè non eccedono i cinque piedi d'altezza, entra nell'Egitto, sempre diretto a settentrione; presso Cercasoro si divide in due rami che scendono al mare per molte foci. Le maggiori sono oggi quelle di Rosetta e di Damiata: anticamente se ne contavano sette principali, che erano, cominciando da occidente, la *Canopica* o *Eracleotica*, o *Naucratica*, detta così da città vicine; la *Bolbitina*, corrispondente a quella di Rosetta; la *Sebenitica*; la *Fatmica* corrispondente a quella di Damiata; la *Mendesia*; la *Tanitica* e la *Pelusiaca*.

L'Egitto appartiene alla zona temperata, ma la vicinanza del tropico settentrionale rende l'alto paese caldissimo e quasi sempre asciutto; benchè sia falsa l'opinione che non piova mai neppure nel Basso Egitto (1), pure a differenza degli altri paesi tropicali, non v'ha l'alternamento di stagione secca e stagione piovosa; ma il suo adaquamento proviene dalle periodiche alluvioni del Nilo. Generalmente comincia questo a crescere al giugno; in agosto e settembre inonda i piani; allora le aque cominciano a scemare, finchè uscente ottobre rientrano nel loro letto. Fertile pertanto non è se non la parte irrigua, cioè la valle del Nilo e il Delta.

Al cominciare dell'inondazione la raccolta è già fatta, poichè le biade non maturano ne' mesi estivi, bensì in quelli d'inverno e primavera, non facendovi mai freddo e gelo: sicchè in quella temperie di clima, ricchissimo vegeta il terriccio deposto dal Nilo. In gennajo s'allegrano del più bel verde le pianure, mentre invece all'estate sono arse e screpolate. Il vivo calore però non toglie che l'aria vi sia sana, senza l'umidità consueta in altri paesi; e tranne le oftalmie, non v'è quasi altra malattia endemica; la peste v'è portata.

Di razza caucasea pare fossero i primi abitanti dell'Egitto, che potenti nella bassa Nubia, indi nell'alto Egitto, si diffusero poco a poco nelle paludi del fiume, disseccandole, e fondarono successivamente le città di *Tis*, *Elefantina* e *Tebe*. Della prima non restano più che rovine. Elefantina fu, secondo Strabone, la prima fondata dagli invasori. Di Tebe, detta anche

(1) Vedi Schiar. e Note al Lib. II. N° XLVIII.

Diospoli maggiore, veggonsi vaste reliquie sulle due rive del Nilo, ove i due villaggi di *Carnak* e di *Luxor*, divenuto famoso per l'obelisco testè recato a Parigi, erano quartieri della città, insieme con *Memnonio*, *Medinet-Abu* e *Curnà*.

Le valli impinguate dal Nilo si popolarono e distribuironsi tra varie colonie, onde venne la divisione dell'Egitto in

a. *Tebaide* o Alto Egitto, da Siene a Chemnis.

b. *Eptanomi* o Medio Egitto, composto di sette nômi o distretti, da Chemnis a Cercasoro dov'era *Memfi*.

c. *Basso Egitto*, chiamato anche Delta per la somiglianza con questa lettera greca, ove si fondarono *Mendes*, *Bubaste*, *Sebenita*.

Sotto Manete, primo re d'Egitto, o personificazione della primiera civiltà, fu fondata *Memfi*, e *Avari* o *Pelusio* alla foce della *bocca pelusiaca* del Nilo.

Alle invasioni etiopiche tennero dietro quelle degli Arabi, che allettati dalle ricchezze del paese, accorsero e ne tolsero gran parte ai primieri possessori. Il Basso Egitto restò ai Pastori; ma i vinti che conservavano il resto, finirono a cacciarli di là dall'istmo di Suez.

La schiatta tebaica, forte di quest'espulsione, alzò città e palagi. Meride costruisce un lago artificiale, fondo 300 piedi e 3600 stadii in giro, con due piramidi in mezzo, per serbare le aque del Nilo onde moderarne a voglia le piene (1); sicchè la pianura potè sicuramente coltivarsi e abbellirsi.

Sesostri portò le armi dell'Egitto sin di là dal Gange; poi ne' deserti della Scizia, nell'Asia Minore, nelle isole dell'Arcipelago, e per la Tracia invadeva l'Europa, quando gl'interni tumulti il richiamarono in Africa, senza conservare le conquiste. Limiti pertanto del suo impero erano al sud l'Etiopia, al nord il Mediterraneo, all'ovest i deserti della Libia, all'est il golfo Arabico. Lo divise egli in trentasei nômi; cioè dieci nel Basso, sedici nel Medio Egitto, dieci nella Tebaide. Dipoi variarono, e Tolomeo a' suoi tempi ne contava ventisei nel Delta e sue adiacenze: cioè *Mareotico*, *Alessandrino*, *Menelaite*, *Andropolite*, *Latopolite*, *Ftenoti*, *Cabasite*, *Saite*, *Prosopite*, *Sebennite inferiore*, *Xoite*, *Ftegmuchi*, *Aunfite*, *Atribite*, *Mendesio*, *Sebennite superiore*, *Busirite*, *Leontopolite*, *Neutite*, *Tanite*, *Farbetite*, *Setroite*, *Arabico*, *Bubastite*, *Eliopolite*.

(1) Vedi Schiar. e Note al Lib. II. N° LIII.

Ultima città al sud era *Elefantina* in un'isoletta, che fronteggiava l'Etiopia. Poco lungi, sulla destra del Nilo sorgeva *Siene*, vicin della quale sul pendio d' una collina trovavasi un pozzo, che al solstizio d'estate era illuminato sin al fondo.

Più in su l'*Apollinopoli superiore* e l'*inferiore* occupavano lè due rive, adorne di magnifici edifizii.

Alquante leghe discosto dalla grande Apollinopoli era *Jeraconpolis*, detta così dal culto che vi si rendeva agli sparvieri: poi *Latopoli* e *Tebe* che diè il suo nome all'alto Egitto. A Latopoli era tra l'altre cose uno zodiaco dipinto sul lacunare d'un tempio, che tanto diede a dire ai nostri tempi (1).

Abido, poco discosta dal Nilo, dove sorgeva il tempio di Memnone, fu invasa dalle sabbie.

Seguivano *Tis*, *Tolemaide*, *Chemnis* o *Panopolis* sulla destra del Nilo, dove avea tempio e giuochi Perseo.

Dopo *Licopoli* o città dei lupi s'entrava nell'Eptanomide; e prima incontravasi *Ermopoli* o città di Mercurio, non lungi dalla quale cominciava un canale parallelo al fiume, che congiungeva questo al lago Meride, e che diceasi costruito da Giuseppe ebreo, ministro d'un faraone.

Sopra questo canale era edificato *Oxirinco*, detto così da un pesce dal *naso aguzzo* (οξυς ριν) onoratovi; e v'abitavano molti sacerdoti.

Presso *Eracleopoli* stava il labirinto, immensa fabbrica, destinata a raccogliere i capi dei nômi a concilio generale.

Infine trovavansi *Crocodilopoli* e *Memfi*. Questa, fondata da Ucoreo e sede dei faraoni, è famosa per le piramidi e pel sepolcri dei re che sono nella valle di Biban el-Moluk; e pel palazzo d'Osimandia (2).

Partiva di là la strada che conduceva all'oasi di Giove Ammone, che Belzoni suppose nella piccola Oasi, confutato in ciò da Minutoli; Heeren lo colloca a Siwah.

Dopo il piano delle piramidi comincia il *Basso Egitto* o *Delta*, creazione del Nilo. Principali città n'erano *Cercasoro* sulla sinistra del Nilo, e rimpetto ad essa *Babilone*, fabbricata dai prigioni di Sesostri. Qui il Nilo si divide.

Eliopoli o città del Sole vedea la fenice ardersi e rinnovarsi. Qui Sesostri alzò una mura che interchiudeva agli Arabi l'Egitto.

(1) Vedi Racconto lib I. cap. 2, e Schiar. e Note N° VIII.
(2) Vedi Schiar. e Note al Lib. II. N° 76. 77. 80.

Atribi sul ramo pelusiaco del Nilo al par di *Bubaste*, presso la quale accampavano i Greci, che rimisero in trono Psammetico.

Leontopoli era sul ramo mendesio, detto così da *Mendes* presso la quale scorre.

Tanis e *Farbeto* erano capi di nômo.

Dafne era posto avanzato verso Pelusio, per frenare le incursioni arabe.

Magdolo stava presso il muro di Sesostri.

Tmuis capo di nômo.

Rinocolure, detta così perchè fabbricata da esigliati, cui un re d'Egitto avea fatto tagliar il naso, era fuori dal muro di Sesostri, allo sbocco del *Torrente d'Egitto*.

Sebennito e *Busiri*, capi di nômi.

Butus in mezzo alla palude Elearchia, ove si ricoverò Psammetico, cacciato dagli undici suoi colleghi. Questi egli vinse poi presso *Monemfi*.

Segue *Sais*, ov'era un tempio d'un pezzo solo, in tre anni condotto dalle cave d'Elefantina. Al collegio de' sacerdoti ivi raccolti venivano ad istruirsi i sapienti di Grecia.

Ove il Nilo si separa nei rami canopico e bolbitino, stava *Naucrati*, banco del commercio milesio.

Canopo, detta poi Abukir, stava ad una delle foci del Nilo: e *No-Ammon* dove fu fabbricata Alessandria.

Marea presso il lago Mareotide, era un quartiere per difesa verso la Libia.

Ad *Anisi* naque il re del nome stesso

A *Siuf* naque Amasi.

Ramesse e *Cabasa* erano capi di nômi.

Etam e *Aisma* porti sul golfo arabico.

Inoltre si contavano molte isole, di cui le principali *Elbo* rifugio di re Anisi; *Chemni* nel lago Butico; *Faro* che fu poi congiunta al continente con una diga, e che diè il suo nome alle lanterne di mare, perchè ivi fu eretta quella del porto d'Alessandria.

§. 4. — *Palestina.*

Da *Ur* in Mesopotamia, Abramo padre degli Ebrei venne nella Cananea, così detta da Canaan figlio di Cam di Noè. Quivi trovò molti re, e le fiorenti città di *Sodoma*, *Gomorra*, *Segor*, *Adama*, *Seboim*, in riva al Giordano, le prime quattro delle quali pei turpi loro vizii furono sobbissate dal bituminoso lago d'Asfalto, forma-

tosi nella valle di *Siddim* o dei boschi, nella quale esse sorgevano.

Alcuni Ebrei migrarono in Egitto coi figli di Giacobbe, donde numerosi tornarono a ricuperar la patria antica. La trovarono occupata dai discendenti di Canaan, divisi in undici tribù, denominate secondo il loro genio.

Al nord appiè del Libano gli *Eveani* (astuti). Cacciati dai Filistini, si collocarono fra i monti Ebal e Garizim; e un dei loro capi fondò Sichem.

Sotto di loro i *Cananei* proprii, ad occidente del Giordano, che forse erano i Sidonii, dilatatisi sulla costa fino al monte Carmelo al sud-ovest, e al Giordano al sud-est.

All'oriente di questi stava forse *Us* patria di Giob.

Sulla sinistra del Giordano e del lago di Genesaret, i *Gergesiani* detti così dalla qualità argillosa del loro territorio. Per le vittorie di Giosuè migrarono in Africa.

All'est del loro era il paese di *Bazan*, seconda conquista degl'Israeliti.

Poi i *Feresei*, popolo nomade, stranio alla razza di Canaan.

I *Gebusei* (sdegnosi) al sud de'precedenti; la cui ben collocata capitale *Gebus* fu poi detta Gerusalemme.

Gli *Etei* (guerrieri) al sud di questi fra le montagne e intorno a Betsabea. Ivi erano la valle di Mambre o del Terebinto, stanza di Abramo, il pozzo del Giuramento, e la città di *Arbea*, fondata da Arbeo padre dei giganti Anakim, sette anni prima di quella di Tani in Egitto. Fu poi detta Ebron da un dei capi degli *Amorrei* (comandanti) che coi *Moabiti* e gli *Ammoniti* discendenti da Lot, disputavano ai Cananei la Palestina meridionale.

Madianiti, *Amaleciti* e *Idumei* o *Edomiti* stavano alle frontiere meridionali, minacciosi al paese de' Gebusei.

I *Filistini* o *Palestini* diedero nome a tutta la terra di Canaan all'estremità sud-ovest, sulle coste del mar interiore. Venivano governati da cinque re, sedenti in *Gaza*, dov'erano il tempio di Dagon e un porto sul mare: *Ascalona* porto e fortezza: *Azot* ove si fermò l'arca: *Accaron* celebre pel tempio di Belzebut; e *Get*.

Questi popoli, cominciando dai paesi in riva al Giordano, furono vinti dalle dodici tribù d'Israele, le quali ivi presero stanza. E prima le tribù di *Gad* e di *Ruben* ottennero lor porzione da Mosè medesimo, dopo sconfitto Og re di Bazan, e Sehon degli

Amorrei. In quel vasto paese voleano menar vita nomade, con mezza la tribù di Manasse che si fe loro compagna. Sulla sinistra del fiume pertanto stavano

a. La mezza tribù di Manasse, limitata al nord dai monti Ermon, all'est dall'Idumea orientale, al sud dalla tribù di Gad, all'ovest dal Giordano. La città di *Astarot* era già capitale dei Bazani; al nord di essa *Edrai*, ove fu vinto Og.

b. Al sud della precedente era la tribù di Gad col Giordano ad occidente, il paese degli Ammoniti ad oriente, la tribù di Ruben al sud: sue città *Jahes-Galaad* ove Saul vinse gli Ammoniti; *Masfa* patria di Jefte; *Jazer* presso un lago del nome stesso.

c. La tribù di Ruben aveva al nord la precedente, all'ovest il Giordano e il mar Morto, all'est il paese degli Amorrei non occupato; quel de' Moabiti al sud. Città: *Esebon*, prima conquista degli Israeliti; *Sittim* ove accampò Giosuè prima di prendere Gerico; *Jassa* ove le tribù vinsero gli Amorrei.

Delle tribù che passarono il Giordano, presero stanza primamente il resto di quella di Manasse, e le guerresche d'Efraim e di Giuda; le altre sette rimasero tanto sul campo di Silo, che Giosuè ne li svergognò. Alfine s'assisero così:

d. Neftali aveva al nord il Libano, ad occidente la tribù di Azer, ad oriente i monti Ermon, al sud la tribù di Zabulon, colle città di *Madom* fortezza al settentrione; *Cedes* ove Giaele uccise Sisara; *Azor* ove Giosuè vinse il re Giabin.

e. Azer stendeasi sul littorale del mar Interno che le facea confine ad occidente, fra le tribù di Neftali, Zabulon e Isacar, togliendosi in mezzo la Fenicia indipendente. Sue città *Aco* (san Giovanni d'Acri) il miglior porto di Palestina; *Acaf* e *Gabara*.

f. Zabulon fra Azer, Neftali, Isacar e il Giordano; colla fortezza di *Sefori*, e *Betulia* patria di Giuditta.

g. Isacar fra Zabulon, il Giordano e la mezza tribù occidentale di Manasse, avea le città di *Gesrael* ove Gedeone vinse i Madianiti; *Afec* fortezza, *Endor* ove Saul consultò l'indovina.

h. La mezza tribù occidentale di Manasse stendeasi dal Giordano al mar interno, stretta fra Isacar al nord ed Efraim al sud. Ivi erano *Dora* porto; *Mageddo* ove fu sepolto Giosuè; *Tebe* ove Abimelecco fu ucciso; *Efra* patria di Gedeone; *Dotaim* presso cui Giuseppe fu venduto.

i. Efraim andava dal Giordano al mare, toccando le tribù di Manasse, Dan e Beniamino. Sue città erano *Sichem*, luogo di ri-

fugio dove furono fatte le prime promesse ad Abramo; *Silo*, ove Giosuè cominciò lo spartimento della Cananea; *Saron* fortezza.

l. Beniamino aveva al nord Efraim, all'est il Giordano, al sud Giuda, all'ovest Dan ed Efraim. Sue città *Gerusalemme*, *Galgala*, primo accampamento degl'Israeliti, passato il Giordano; *Gerico* presa da Giosuè; *Ai* e *Betel* già esistenti al tempo d'Abramo. *Nobi* e *Gabaon* città levitiche; *Rama* e *Masfat*.

m. Dan aveva attorno Efraim, Beniamino, Simeone, il mare e le terre de' Filistini. Sue città: *Tamna* ove Sansone sposò Dalila; *Gedor*; *Joppe* sulla costa e porto, formava il confine settentrionale; celebre per la favola di Perseo ed Andromeda.

n. Simeone era limitato dal paese de' Filistini, e dalle tribù di Dan e Giuda. Sue città *Betsabea* dove Abramo s'attendò co' suoi armenti; *Siceleg* ove gli Amaleciti furono respinti.

o. Giuda, confinato al nord da Beniamino, all'est dal mar Morto, al sud dal territorio idumeo, all'ovest da Simeone. Città *Efrata* o *Betlem* patria di David, *Gabaa*, *Lobna*, *Ebron* città di rifugio, *Masfa* sede di Samuele.

La tribù di Levi non ebbe territorio unito, come sacerdotale che era; ma quarant'otto città sparse, sei delle quali erano asilo per gli omicidii involontarii. Le principali erano *Gioob*, *Eleat*, *Abdon*, *Masal*, *Astarot*, *Gaulon*, *Maanaim*, *Ramot*, *Jaser*, *Esebon*, *Jaffa*, *Bosor*, *Ademot*, *Mefaat*, *Gerusalemme*, *Sichem*. . . . .

Si noti che in quasi tutte le tribù conservaronsi misti alcuni Cananei. Gli abitanti di Gessur e Machat non furono sterminati; Giuda non potè snidare i Gebusei, nè impadronirsi dell'assegnatogli paese de' Filistini; Efraim lasciò quelli stabiliti a Gazer; Manasse non potè occupare molte delle sortite città, nè Azer quelle di Tiro e Sidone. Così i Fenici al nord, i Filistini conservaronsi indipendenti al sud, ristretti fra le tribù di Simeone, Dan e il mare.

Altre reliquie di Cananei restavano fra le tribù d'Israele, quali i Gabaoniti, i Gebusei.

Su questi terreni allargaronsi gli Ebrei poco a poco, sicchè quando David successe a Saul, i popoli già dominatori del Canaan trovavansi sterminati o respinti dalle frontiere, o ridotti a non dar più timore. Al suo regno facevano confine al nord il monte Libano, all'est l'Idumea orientale e i deserti arabici, al sud la grande Idumea, all'ovest il mar interno.

Domati i Filistini e gli Amaleciti, tolto agli Idumei i porti di

Elat e d'Ezlongaber sul golfo elamitico di Giudea, abbatte i Moabiti che volevano abbarrargli la via, e messosi vincente per le pianure di Siria, dilatò le conquiste fin in riva all'Eufrate presso Tapsaco: nel ritorno batte gl'Idumei presso al luogo ove poi Salomone fondò Tadmor, ossia Palmira. Al sud dominò i popoli estesi fin al golfo Arabico, e aprì le vie al commercio. Salomone terminata la conquista col sottoporre le reliquie degli Amorrei, Etei, Ferezei, Evei, Gebusei, signore di tutto il paese fra l'Eufrate, le arene d'Arabia e il mar interiore, vi si consolida. Ma tosto cominciano le divisioni, per cui la Cananea è partita nei due regni d'Israele e di Giuda.

Il regno di Giuda comprendeva le due tribù meridionali di Giuda e Beniamino, capitale Gerusalemme.

Il regno d'Israele stendeasi sull'altre tribù, e ne fu capitale Sichem, poi *Terza*, indi *Samaria* fondata verso il 912 da Omri sulla montagna d'egual nome. La popolazione dei due regni era quasi eguale. Filistini, Amaleciti, Idumei, Moabiti, Ammoniti, e i regni della Siria, già sottoposti da David, tornarono indipendenti.

Allora cominciarono le invasioni degli Assiri: Teglat Falasar distrusse i regni giudaici, e nuove genti sostituì a quelle menate in ischiavitù; donde non tornarono che per magnanimità di Ciro. Così rapidamente decrebbe il dominio degli Ebrei.

Sei enumerazioni degli Ebrei ci ricorda la Scrittura: tre sotto Mosè, una sotto David; poi sotto Esdra e sotto Augusto. Quest'ultima non ci pervenne; quella di Esdra dopo rimpatriati dà un numero esiguo. La prima mosaica conta 600,000 uomini in istato di portar le armi all'uscita d'Egitto; la seconda 603,550; la terza nelle pianure di Moab dopo i quarant'anni del deserto, 601,730, non contando mai la tribù di Levi, esente da servigio. Darebbero dunque un totale di due milioni e mezzo.

Sotto David si hanno 800,000 soldati in Israele, e 500,000 in Giuda, secondo il libro dei Re; ma secondo li Paralipomeni, 1,100,000 in Israele, 470,000 in Giuda. Conciliando queste discordanze, gli statisti elevano il totale della popolazione a sette milioni, compresi forestieri e servi; abitanti sopra un territorio di 8,200 miglia quadrate, cioè 865 per miglio: popolazione stranamente numerosa.

Vuolsi pure sostenere che l'intero paese sottoposto a David sommasse a 70,000 miglia quadrate, colla popolazione di nove milioni e mezzo.

Vedasi un articolo del Balbi sul numero degli Ebrei, il quale li riduce a questi termini.

All'uscir dall'Egitto . . .	2,500,000
Al fine del viaggio . . .	2,500,000
Al fine del regno di David .	7,000,000
» » di Salomone	8,000,000
Alla nascita di Cristo . .	5,600,000
Oggi	4,000.000

§. 5. — *Fenicia.*

Al crescere degli Ebrei, uno de' popoli della Cananea s'era ristretto dietro al monte Carmelo fra le catene del Libano e il mare, e fu detto de' Fenici. Usciti anch'essi dalle stirpi aramee, crebbero in quiete e silenzio sulle 50 leghe di costa, larghe appena 10, ove i conquistatori della Palestina li dimenticavano; e giovandosi della felice disposizione del terreno orlato d'infinite baje, delle isole poste innanzi al continente e difese da scogli, delle montagne ricche di legname, si diedero alla navigazione, e fabbricarono molte città.

Sidone già era grande ai tempi di Mosè. Essa pose una colonia che fu *Tiro*, divenuta centro del commercio d'Oriente e d'Occidente. Assalita dai Babilonesi, si trasportò sopra un'isola. Altre città fecero altrettanto, giacchè mal bastando alla loro prosperità quel lembo, della crescente popolazione versavano il soverchio nelle isole vicine; una delle più antiche loro fondazioni fu *Arado*, la più settentrionale, sopra angusto scoglio, sicchè le case vi si edificarono a molti palchi (1).

Rimpetto, sul continente era *Antarado.*

Venti miglia più lontano, *Tripoli* che ancor sussiste, detta così perchè fabbricata da coloni di Tiro, Sidone, Arado.

Seguiva il tempio d'Apollo, attorno al quale alzavasi *Biblos.* Di là dal fiume Adom erano le reliquie dell'antica Biblos, o Palebiblos.

Al sud veniva *Berito*; poi qua e là *Botri*, *Sarepta*, *Ortosia*: ultime le più ricche, *Tiro* e *Sidone.*

Ma l'importanza de' Fenici consistea nelle colonie, che, nei mille anni dalla venuta di Cadmo fino alla conquista de' Persiani, piantarono in tutto il mondo. Le molte isole che incontravano

(1) Vedi Racconto Lib. II. c. 24.

no' primi viaggi, furono da essi popolate, e ne serbarono le tracce anche dopo distrutte dai Greci. Forse per rifarsi di queste perdite si spinsero innanzi nel Mediterraneo, varcarono lo stretto di Cadice, e salirono fino alle Sorlinghe, per tutto lasciando floride colonie.

Sulla costa d'Africa ne posero tardi, e solo dal 40° di longitudine orientale da Parigi, verso occidente. La più antica fondazione loro è *Utica*, scala alle relazioni colla Spagna.

Sulla costa, al nord della piccola Sirti si trovavano *Adrumeto-Tisdro*, la grande e la piccola *Lepti*, ed altre di minor importanza.

Fra Adrumeto e Utica fu poi fabbricata *Cartagine*, colonia di Sidone, sopra l'istmo di una penisola, del circuito di 45 miglia, in ottima posizione per difendersi e per trafficare. Il suo porto diviso in esterno e interno, conteneva da duecento darsene per ricoverare i vascelli.

La Sicilia fu anch'essa popolata da colonie fenicie, trattevi dalla meravigliosa sua fertilità e posizione, e fondaronvi *Panormo* sulla costa settentrionale, sulla sud-ovest *Lilibeo*.

Altre ne posero sul lido meridionale della Spagna, la maggior fonte di ricchezze alla metropoli. Strabone vi conta duecento colonie fenicie, nel paese che or chiamasi Andalusia e dai due lati dello Stretto, dalle bocche dell' Anas (*Guadalquivir*) e del Beti, fin ai moderni regni di Granata e Murcia. I *Turdetani* natii, mistisi coi Fenici, formarono il popolo detto *Bastuli*. Principali città n'erano *Gade* (Cadice) in un'isola artificiale; *Carteia* presso lo stretto; *Malaca*, *Hispalis* (Siviglia), *Tartesso* pur in un'isola allo sbocco del Beti.

§. 6. — *Siria.*

Alla razza di *Aram* figlio di Sem che abitava tra l'Eufrate e il Mediterraneo, appartenevano pure i *Siri*. La Siria propriamente detta era limitata all'est dall'Eufrate, al nord dal Tauro e dall'Armenia, all'ovest dalla Fenicia e dal Mediterraneo, al sud dalla Palestina.

Principali regni n'erano quelli di *Hamath* sulla destra dell'Oronte: di *Tsobah* nel paese che poi fu detto *Celesiria* o Siria cava, sulle rive del Leonte: di *Damasco* più antico degli altri: di *Gessur* vicino alla mezza tribù di Manasse. Più tardi vi sorsero le città di *Tadmor* o *Palmira*, *Eliopoli*, ed *Elath*.

§. 7. — *Grecia.*

Dalla nazione principale fu l'Ellade chiamata PELASGIA; poi GRECIA dai Greci che abitavano attorno a Dodona coi Selli; indi Ellenia o Ellade da Elleno re della Ftiotide. Trovansi gli abitanti chiamati anche Achei, Argivi, Danai, pei popoli prevalenti.

La Grecia è una vasta penisola, opportuna a comunicar coi tre mondi, di mezzo ai quali è posta. Confina al nord coi monti Cambuni che la separano dalla Macedonia; all'est coll'Egeo, che la bagna pure al sud, congiungendosi coll'Ionio che la bagna all'occidente. Dividesi in *Grecia settentrionale*, *Grecia centrale* o *Ellade*, *Grecia meridionale* o *Peloponneso*; *Isole.*

I. La *Grecia settentrionale* stendesi dall'Olimpo al nord, fino alla catena dell'Eta e del Pindo al sud; fra il golfo d'Ambracia all'ovest, e il Maliaco all'est. La compongono la *Tessaglia* all'est, l'*Epiro* all'ovest.

La *Tessaglia*, dapprima detta Emonia, era chiusa fra i favolosi monti Cambuni, Pindo, Otri, Olimpo e il mar Egeo. I principali popoli al nord erano gli *Eniani* in riva all'Orco fiume infernale; al disotto i *Perebi*; loro città principali *Dodona, Cifo, Oloosson, Argissa, Ittome, Tricea* patria d'Esculapio. Al sud i *Mirmidoni*, gli *Achei*; il regno de'*Magneti*; i *Ftiotidi*; la penisola di Magnesia; colle città di *Fere*, *Bebe*, *Melibea, Glafira, Ftia, Larissa, Magnesia.*

L'*Epiro* cioè continente, fu così detto per opposto all'isola di Corcira che lo fronteggia. Aveva al nord l'Illiria, all'est la Tessaglia, al sud il golfo d'Ambracia, all'ovest il mar Ionio. Popoli suoi, i *Caoni* al nord, i *Tesprozi* al sud, i *Molossi* all'est, città *Butroto, Dodona, Chiamera, Ambracia.*

II. La *Grecia centrale* stava fra il golfo d'Ambracia, il monte Oeta, e il mar Egeo. Suoi paesi erano al nord

a. L'*Acarnania* scarsa di gente, colle città di Amfilochia e Strato.

b. L'*Etolia* all'est della predetta, con *Pilene, Oleno, Pleœron, Calidone.*

c. I *Locri Ozoli occidentali e Opunzi orientali*, in riva all'Euripo e al golfo di Corinto: città *Amfissa, Opunto, Cino, Scarfea,*

Naupatto detta così perchè ivi gli Eraclidi costrussero le navi per ritornare nel Peloponneso.

d. La *Focide* all'ovest toccava i Locridi; al sud-est la Beozia. Città *Delfi* e *Cipari* sul Parnaso, la ricca *Crissa* col porto di Cirra: *Anemorea*; luoghi rinomati pel culto delle muse.

Il Parnaso alza due punte scoscese; dalla orientale *Hyampea* gettavansi i rei d'empietà; dopo che vi fu ingiustamente dirupato Esopo, si servirono dell'altra detta *Nauplea*. Su quelle vette ricoveraronsi gli abitanti di Delfi nel diluvio di Deucalione. *Anticira* città marittima era famosa per l'elleboro.

e. La *Beozia* al sud-est della Focide, paese montivo e paludoso, abbonda di miti religiosi, d'intellettuali ricchezze, di poesia nelle tradizionali memorie. Ivi pongono la patria d'Atene, di Armonia, del cieco Tiresia, di sua figlia Manto, simboli della poesia profetica; ivi è l'Elicona soggiorno delle Muse e la fontana d'Ippocrene; da Tebe si diffuse l'alfabeto all'Europa; in Orcomene il tesoro di Minia attesta l'abilità architettonica degli antichi, e la idraulica i lavori nel monte Ptoo per dare scolo alle aque del lago Copai. Eppure l'*aere crasso beotico* era in proverbio fra i Greci; mettevasi sulle scene il loro Ercole, tutto forze fisiche e ghiottoneria. Questo disaccordo attesta che popoli differenti vi si successero. E infatti, posta sul cammino delle tribù del nord, risentì di tutte le invasioni, fu la sua popolazione più volte rinnovata. Ha molte città, quali *Tebe* dalle sette porte, fabbricata da Cadmo, distrutta dagli Epigoni, poi capo d'un paese particolare, che per forza dominava sopra il Comune beotico; *Coronea*, presso la quale era il tempio di Minerva Itonia, ove il Comune de' Beoti teneva le sue adunanze. Presso *Midcà*, detta poi Lebadea, parlava l'oracolo di Trofonio. *Cheronea* aquistò poi nome dalle due battaglie di Filippo e di Silla, e v'era venerato lo scettro d'Agamennone. A *Orcomeno*, una delle città più ricche, erano i templi d'Apollo e delle Grazie, il sepolcro d'Esiodo, il tesoro di Minia; *Cope* dà nome al lago Copai; *Medeone*, *Tespia*, nel cui territorio era Leutra, famosa per la rotta de' Lacedemoni; *Aulide* donde salpò la flotta per l'assedio di Troja; *Platea* celebre per la vittoria d'Aristide; *Tisbea*. Il lago Copai formato dal Cefiso, dal Permesso e altri fiumi, scaricasi nel mar d'Eubea per meati sotterranei, i quali essendosi ostrutti, ne venne il diluvio.

f. La *Megaride* unisce l'Attica al Peloponneso.

g. L'*Attica* è all'estremità della prima penisola. *Atene* era già

importante. La popolazione dell'Attica era divisa in tribù, che prima furono dieci, dette dagli eroi dell'Attica, Ippotoontide, Antiochide, Aiantide, Leontide, Eretteide, Egeide, Oineide, Acamantide, Cecropide, Pandionide; poi vi s'aggiunsero dai successori d'Alessandro l'Attalide e la Tolemaide, e dai Romani l'Adrianide. Ciascuna tribù divideasi in *demi*, che fra tutti erano censettanta o censettantaquattro.

All' Etolia si ascrivevano le tribù agresti che da questo lato coprivano il territorio greco. Tali erano, cominciando da occidente, gli *Anfilochi*, gli *Agrei*, gli *Apodoti*, gli *Euritani*, gli *Ofiesi*.

III. La *Grecia meridionale* o *Peloponneso*, cinta dai mari Egeo e Ionio, non s'attiene al continente che per l'istmo di Corinto; ed era divisa in molti regni.

1. Quel d'*Argolide*, di *Corinto*, di *Sicione*, d'*Egialea*, dominio di Agamennone, che stendeasi su tutta la costa del golfo di Corinto, colle città di *Micene*, *Corinto*, *Regio*, *Sicione*.

2. Quel dell'*Argolide meridionale* e di *Tirinto*, che abbracciava tutta la penisola fra i golfi d'Argo e Saronico. Città, *Argo*, *Tirinto*, *Trezene*, *Epidauro*, *Ermione*; poi l'isola d'Egina e altre intorno.

3. Il regno d'*Arcadia*, unico del Peloponneso che non toccasse il mare, chiuso fra l'Argolide, l'Egialea, l'Elide, la Messenia, la Laconia. Città, *Mantinea*, *Orcomene*, *Parrasia*, *Stinfalo* sul lago d'egual nome, *Feneos*.

4. Il regno d'*Elide* al nord-ovest del precedente ov'erano la rocca *Olenia*, *Buprasia*, *Elide*.

5. Quello di *Trifilia* e *Messenia*, obbediente al savio Nestore; steso al sud del precedente fin al golfo di Messenia, colle città di *Pilos*, *Ciparissa*, *Anfigenia*.

6. La *Laconia*, regno di Menelao, confinato al nord dall'Arcadia, all'est dal golfo d'Argo, al sud dal mare, all'ovest dalla Messenia; Omero lo chiama dalle cento città, fra cui *Sparta*, *Amicle*, *Elos*, *Brisea*.

Circondavano la Grecia un'infinità d'isole, quali erano nel mar Ionio le *Echinadi* alla foce dell'Acheloo, di cui la più importante era Dulichio. Dal golfo d'Ambracia a quel di Corinto erano disposte le isole di *Itaca* regno d'Ulisse; *Leucade* divenuta isola dopo che i Corintii tagliarono l'istmo, e famosa per un sasso da cui gl'innamorati dirupavansi in mare, sperando guarire; *Cefa-*

lonia, *Zacinto*. Idomeneo regnava sulla grande isola di *Creta* nel mar Egeo, dove sorgevano cento città, fra cui le principali *Gnosso*, *Gortino*, *Cidonia* (Canea), e il monte Ida ove Giove fu nodrito. Famosi n'erano i vini e le saline. Ebbe presto colonie orientali, poi leggi da Minosse. Ajace Telamonide dominava *Salamina*.

La grand' isola d'*Eubea* correva dalla Tessaglia al promontorio Sunio in Attica; colle città di Caristo, Calcide, Eretria, Istiea.

§. 8. — *Asia Minore.*

Il nome d'Asia Minore è recente, non essendosi che sotto gli imperatori romani adoperato a designar la penisola che oggi diciamo Anatolia, avente al nord il mar Nero, all'ovest l'Egeo, al sud il Mediterraneo, all'est dilatandosi fin sull'Eufrate e all'Armenia. Fu delle prime sedi dell'incivilimento.

Dei molti popoli che stabilironsi nella grande penisola dell'Asia Minore (Erodoto ne accenna fin trenta), i più importanti sono i *Carii* all'ovest; i *Frigi* nell'interno presso il fiume Ali; i *Siri-Cappadoci* o *Leuco-Siri* di là d'esso fiume; i *Traci* sulle rive meridionali della Propontide.

La musa d'Omero diede eterna fama al regno frigio di Troja, che aveva al nord la Propontide, all'est l'Esepo o il Tarso; al sud il Caico; all'ovest il mar Egeo, e divideasi in otto principati.

La *Troade* al sud-ovest aveva il promontorio Lecto, al nord il Sigeo, presso cui era il porto Acheo ove sbarcarono i Greci: *Troja* o *Ilio* colla sua rôcca Pergamo, stava fra il monte Ida e il mare, poco sopra al confluente del Simoenta col Xanto o Scamandro. Là intorno era *Colone*, il cui re Tennes, cacciato da Cigno suo padre, passò nella vicina isola di Leucoforis cui denominò Tenedo e vi fabbricò una città, sacra ad Apollo Sminteo: *Larissa*, colonia pelasgica, presso la costa; *Crise*, sotto la protezione di Apollo Sminteo.

Alla guerra di Troja presero parte anche le isole di Rodi, Carpato, Cos e le dipendenti.

A questa confederazione ellénica, che armò milleducento vascelli, montati da almeno centomila uomini, Priamo ne oppose un'altra di gente pelasga. Dominava egli dalla Propontide al mare di Licia, senza togliere l'indipendenza ai varii popoli, che, dalla parte dell'Asia Minore più accostata all'Europa accorsero a soc-

correr Troja. Furono dunque in ajuto di questa, prima la *Troade*, situata fra la Propontide e il Bosforo al nord, l'Egeo all'est e al sud, i paesi frigi all'est. Comprendeva essa, oltre i *Trojani* proprii,

I *Dardani* al nord de' Trojani sulla costa dell'Ellesponto, colle città di Dardano e Abido;

Gli *Adrasteani* al nord-est de' precedenti; colle città d'Adrastea e Apeso.

I *Lici* o Afnei all' est de' predetti con Zeleia sullo Scamandro.

I *Lelegi* al sud della Troade, colle città di Antandro e Pedosa.

I *Cilici* di Tebe e di Lirnesso, rimpetto all'isola di Lesbo.

Gli *Arisbi* che sull'Ellesponto aveano Abido rimpetto a Sesto, famosi per Ero e Leandro.

Alleati di Priamo erano al sud della Troade i *Misii*, i *Meonii*, i *Carii*, i *Lici* in una penisola dell'Asia Minore meridionale; i *Frigi* all'est dei popoli tutti del littorale Egeo; i *Paflagoni* al nord di essi.

D'Europa vennero i *Traci*. Tracia chiamavansi a principio tutte le contrade montuose al nord della Grecia, i cui abitanti pare fossero Misii. La popolazione sua pare ormai certo fosse la medesima che occupò l'Asia Minore e l'Italia, che perciò da alcuni chiamasi Traco-pelasga-grèca-latina.

Troja allora fu distrutta; ma dopo qualche tempo una nuova se ne fabbricò, 30 stàdii ad occidente della prima, poco considerevole quando Alessandro Magno vi si recò a venerare la famosa tomba del fiero Achille; Cesare ed Augusto meditarono di farla capitale dell'impero romano.

EPOCA III.

776-323 A. C.

§. 1. — *Imperio persiano.*

I conquistatori niniviti e babilonesi cedettero ai re della Persia, che più stabile dominio posero. Prima che fra questi sorgesse Ciro a crear un grandissimo impero, moltissimi popoli di razza e lingua diversa abitavano nella penisola asiatica vicina all'Europa, e caddero in soggezione di Creso re della Lidia.

Regno di Creso

Tali erano la Frigia inferiore e la superiore, in tutta la larghezza della penisola fin alla Cilicia.

La Paflagonia sulla costa del Ponto Eusino.

Ad occidente delle Frigie, la Misia, la Lidia, la Caria o Doride.

All'estremo mezzodì la Pisidia, la Licia, la Panfilia, la Cilicia.

Dalla Cappadocia arrivavasi agli altri paesi dell'Armenia, Mesopotamia ecc.

I. La Lidia fra l'Ermo e il Meandro, ebbe anche nome di Meonia da Meone re della stirpe degli Atiadi, dalla quale uscì pure Lido, onde il nome di Lidia. I Lidii assistettero Priamo nella guerra di Troja. Da Gige fin a Creso crebbe questo regno, a scapito delle colonie greche orientali, assoggettando *Smirne*, *Mileto*, *Colofone*, la *Troade*, *Priene*. Creso poi soggioga la più parte dell'Asia Minore, talchè ha per confini al nord l'Alis in Cappadocia; all'ovest il mar Egeo; al sud la Cilicia. *Sardi*, sul Pattolo dalle arene dorate, a piè del monte Tmolo ricchissimo di miniere, fu capitale del regno: altre città importanti erano *Efeso*; *Smirne* sul mar Egeo: *Colofone*, colonia greca caduta la prima in man de' Lidii: *Eraclea*, città dorica come *Alicarnasso; Prusa* in Bitinia; *Timbrea* al sud-est della Frigia dove fu dato il crollo alla potenza Lidia.

Media

II. Arbace sottrasse alla dominazione assira la Media che conservò la nazionalità finchè, pel matrimonio di Cambise e Mandane annestandosi alla Persia, dominò sul resto dell'Asia. Le vittorie da Arbace a Ciro dilatarono quel territorio fino all'Alis e alle

frontiere lidie. Città principali *Ecbatana*, una delle più floride dell'Asia, cinta da settemplice muro; *Rages*, *Larissa*.

III. Malgrado le conquiste di Nabucodonosor II, la Babilonia conservò le antiche frontiere, che erano al nord la Media e l'Armenia, all'ovest il mar Interiore, al sud l'Arabia, all'est la Persia. Babilonia

IV. Quest'ultima rimane quasi ignota fin a Ciro, detta *Iran*, *Achemenia*, poi *Persia* o *Perside*, e abitata, credesi, dagli Elamiti di razza semitica. Da nomadi scorreano le sterili lande, senza quasi città: sebbene si nomini *Pasargada* o *Persagarde* come centro delle erranti tribù. Persia

Ingrandì essa allorchè Ciro si propose d'assoggettare tutta l'Asia conosciuta; e in meno di venti anni stese i confini al nord sino al Ponto Eusino e alle valli caucasee, al mar Caspio e al paese dei Messageti; all'ovest sino ai mari Egeo ed Interiore; al sud fin all'Arabia, al golfo Persico e al mar Egeo; all'est fin all'Indo: tirando da occidente in oriente non meno di 5600 miglia, e più di 1500 dal sud al nord.

Nè di ciò stettero contenti i successori di Ciro; e Cambise, penetrato in Africa per l'istmo di Suez, conquistò l'Egitto: ma volendo spingersi fra i deserti, vi restò sepolto dalle arene; Dario, suo successore, traversato l'Indo, aggiunse all'imperio il paese de' Seri; indi lo spartì in venti satrapie o governi, di cui alcuni restarono si può dire indipendenti, pagando grosse imposizioni.

La prima satrapia, all'estremo occidente dell'Asia, abbracciava l'*Eolia*, l'*Ionia*, la *Caria*, la *Licia*, la *Miliade* e la *Panfilia*, cioè la più parte delle colonie greche. Città principali: *Cuma*, *Smirne*, *Mileto*, *Magnesia*, *Alicarnasso*, *Xanto*, *Milia*. Satrapie

All'est di questa era la seconda satrapia o Grande Misia, composta della *Misia*, *Lidia*, *Cabalia*, *Higenia*, *Lasonia*. Città *Pergamo* e *Sardi*.

La terza abbracciava i paesi al nord e al centro dell'Asia Minore; la piccola *Misia* in riva all'Ellesponto; la *Bitinia* divisa in orientale ed occidentale sulle rive del Ponto Eusino; la *Paflagonia* all'est della precedente e sul mare stesso; la *Frigia*, altura nel cuor dell'Asia Minore, cui s'addossavano le altre provincie; cioè al nord la Bitinia e la Paflagonia; all'ovest la Misia e la Lidia. Più tardi questa provincia divisa prese i nomi di *Galazia*, *Pisidia*, *Licaonia*. Poi tutto il paese verso l'Armenia, abitato da popoli siri, fu detto *Cappadocia maggiore* e *mi-*

nore o pontica. Fra le città si distinguevano *Cizico, Lamsaco, Dascilio, Apollonia, Prusa, Eraclea, Celene, Colosso, Sagalasso, Comana-pontica.*

La *Cilicia* formava la quarta satrapia, al sud della Cappadocia e al nord del mar Interiore, con grandi e ricche città, quali *Tarso, Soli, Anchiale.*

Componevasi la quinta di provincie fra l'Eufrate e il mar Interiore, come *Siria, Fenicia, Palestina, Isola di Cipro;* colle città di *Tripoli, Damasco, Tadmor.*

L'*Egitto*, le *Oasi* e la *Cirenaica* componevano la sesta.

La settima era il paese ad occidente dell'Indo, abitato da Gandari, Allacidi, Dadici.

Ottava la *Susiana*, all'est della Babilonia; capitale *Susa.*

Nona la *Babilonia, Assiria* e *Mesopotàmia*; capitale *Babilonia.*

Decima la *Media* con Ecbatana.

Undecima il litorale al sud-est del Caspio, ove i Caspi, i Pausici, i Pantimali, i Dariti.

La duodecima constava della *Battriana*, con *Battra.*

La tredicesima dell'*Armenia* e due altre piccole regioni non ben determinate.

La quattordicesima delle regioni *Sagarisiana, Sarangiana, Tamaniana, Utiana* all'est della Persia; colle città di *Proftasia, Agriaspe, Caramana.*

Estrema orientale era la decimaquinta, composta del paese dei Saci e Casi, tribù massagete al nord-est della Battriana.

La decimasesta chiudeva la *Sogdiana*, la *Partia*, la *Corasmia*, l'*Aria*, colle città d'*Ecatompila, Maracanda, Artacoana.*

La diciassettesima la riva all'Eritreo, comprendeva la *Gedrosia*, la *Paricania*, le *Oriti.*

La diciottesima, il paese degl'Iberi, Albani, Alarodi.

La diciannovesima, i Moschi, Macroni, Tibareni, ad occidente de' predetti.

La ventesima abbracciava le conquiste indiane di Dario, ove *Sere* capitale della Serica.

La *Persia*, cui capitale era *Persepoli*, il fertile piano, al confluente del Medo coll'Arasse, oltre *Pasargada*, dipendeva immediatamente dal re e non pagava imposte.

Fiedono alla Persia tre strade rinomate nella storia. La più orientale staccasi dal porto di Bender Abassi o Cabrun presso

l'imboccatura del golfo Persico, e mena verso Borea alla Caramania (*Scirman*). La media comincia a Buscire sulle sponde del golfo stesso, e di sopra una giogaja inferiore a Cazrun, mena a Sciapur, sede dei Sassanidi; poi scendendo una montagna dirupata a Sciraz, già residenza dei califfi, indi per la valle ove fu Persepoli, volge a tramontana per gole anguste, donde sbuca nel grande acrocoro ove sta *Ispahan*. La strada montana occidentale comincia a Bagdad, passa per le Porte Medie nella catena detta Zogros, traversa *Chersonmansciar*, *Besittun*, gli avanzi del tempio di *Cangiavur*, e riesce ad *Ecbatana* (*Amadan*) nella Media.

§. 2. — *Grecia al tempo della guerra medica.*

Allorchè la Grecia tornò a contesa coll'Asia, in parte conservava, in parte avea mutato la condizione sua di quando sostenne la prima lotta generale nella guerra di Troja.

Nella Grecia settentrionale erano:

La Tessaglia, già *Emonia*, bagnata dal Peneo, celebre per cavalli, onde naque la favola de' centauri. La dividevano in *Pelasgiotide*, *Estiotide*, *Tessaliotide*, *Ftiotide*, *Magnesia*. La *Pelasgiotide* al nord-est occupava le pendici dell'Olimpo e dell'Ossa, fra i quali sorrideva la beata valle di Tempe. N'era capitale Larissa. L'*Estiotide*, all'ovest della precedente, avea le città di *Gomfi* e *Tricca*. Al sud delle predette era la *Tessaliotide* con *Farsaglia*. Al sud di questa la *Ftiotide* sul margine dal golfo Maliaco fino al golfo Sagasitico, e verso le rive del lago Bebe. Sue città *Fere*, dominata da Alessandro tiranno; *Anticira*, rinomata per l'elleboro; *Eraclea di Trachinia*, vicino della quale aprivasi la gola delle Termopile, queste *mortali strette*, così famose che altro non ne san dire le storie. Fra Alpeno e la foce dello Sperchio, levansi a mancina rupi inaccessibili, appendice del monte Callidromo, una delle punte dell'Oeta: a destra impaludano fiumi scendenti al mare; e fra essi e il monte non rimane che un sentiero angusto e fangoso, largo talvolta appena per un carro, altrove sin a 50 piedi. Dopo Alpeno veniva il sasso *Melampyge*, poi la sedia de' Cecropi, indi le sorgenti calde, sacre ad Ercole. Queste davan il nome al passo, detto *Portecalde* perchè quivi un muro fin da antico chiudeva il passo ai Focesi, salvo una porta. Segue il confluente del Fenice nell'Asopo, e dove questo sbocca in

mare, sorgeva il borgo d'Antela, di là dal quale il tempio di Cerere Amfizionia, dove sedeva il consiglio degli Amfizioni. Quivi fu alzato il sepolcro agli Spartani che caddero *obbedendo alle sante leggi della patria*. Veniva poi la dirupata *Trachis* che diè nome alle *Trachinie* di Sofocle. Cinque stadii più oltre scorre il Melas; e a 20 stadii scorre nel mare il Dyras, poi ad egual distanza fluisce lo Sperchio, un de' principali fiumi di Grecia.

L'Epiro, l'Acarnania, l'Etolia già ci furono descritte.

La Doride o Driopide, piccolo paese montuoso chiuso dall'Etolia, dai Locridi e dalla Focide, patria dei Dori che invasero il Peloponneso; era detta anche Tetrapoli in grazia delle quattro sue città *Pindo* o *Cifanto*, *Erinea*, *Beo* e *Citinio*.

I Locridi si dividevano in *Ozoli* all'occidente con *Naupatto*, *Opunzii* e *Epicnemidiani* a oriente, con *Cino* e *Oponto* sull'Euripo rimpetto all'Eubea, *Augea* e *Tarfe* nell'interno.

La Focide, avente i Locridi al nord-ovest e la Beozia al sud-est, era celebrata pel tempio di *Delfo*, città sul pendio del Permesso. Vantavasi inoltre delle città di *Crissa* e *Elatea*, *Cirra* a piè del monte Cirfi, *Anticira* al sud sul golfo.

La Beozia al sud-est della predetta, tutta cinta da monti sicchè un solo de' suoi fiumi giungeva al mare, gli altri stagnavano in laghi, di cui erano principali il Copai e l'Ilica; era rinomata per fecondo terreno e grossi ingegni. Sue città, *Tebe*, patria di Pindaro, *Platea*, *Cheronea*, celebri per due battaglie, *Delio*, ove Socrate, combattendo coi Tebani, salvò la vita a Senofonte.

La Megaride, piccolo paese tra il Citerone e il golfo Saronico. *Megara* stava sul golfo col porto di Nisea. Poco discosto erano le rupi Scironidi, traverso le quali fu aperta la strada che traversava l'istmo.

L'Attica occupava la penisola triangolare all'estremità sud-est dell'Ellade, larga al più 30 miglia da occidente in oriente; e lunga 45 da nord a sud, cioè dal Citerone al capo Sunio. Dalla Beozia separavala il Citerone; del resto circondata dall'Egeo, e pel Cefiso divisa in occidentale e orientale. Questa penisola, secca e montuosa, partivasi in *Diacria* o terre alte al nord; *Paralia* o paese a mare; *Pedion* o pianura. La po-

polazione n'era divisa per tribù, suddivise in *demi* o borghi. Le tribù dapprincipio furono 10, indi 14: i borghi 170 o 174. Principale città era *Atene*, la sede della più bella civiltà, edificata da Cecrope egiziano il 1582? av. C., e così denominata dal culto di Minerva (Ἀθηνη). Divideasi in *Acropoli* o cittadella primitiva, e *Astu* o città propria al basso, compreso il colle dell'Areopago, e parte di quelli detti Museo e Licabetto, fra i quali e l'Acropoli scendeva la valle del Ceramico interno. Scorriamone i monumenti principali, seguendo Pausania, additando cioè anche quelli posti gran tempo dopo l'epoca di cui trattiamo.

Atene

Presso la Porta del Pireo, andando verso il Ceramico interno, era un edificio per apparecchiar le pompe; quindi la cella di Cerere, colle statue della dea, di sua figlia, e di Iacco Daduco, opere di Prassitele, ed un Nettuno a cavallo. Seguivano portici sontuosi: il primo preceduto da statue di bronzo: il secondo conteneva tempii, il ginnasio di Mercurio, e la casa di Polizione, sacrata poi a Bacco *Cantante*; dove le statue di Minerva Peonia, di Giove, di Mnemosine, delle Muse, e di Apollo, opere e dedica di Eubulide, e l'effigie di Acrato in basso rilievo. Quindi s'incontrava una stanza, dove era effigiato Amfizione, che convitava gli dèi, compreso Bacco, e Pegaso Eleuterese, il quale aveva introdotto in Atene il culto di questo nume. Nel Ceramico stesso a destra aprivasi il portico regio, che servì di modello alle basiliche di Roma: sul cui tetto erano gruppi di terra cotta, rappresentanti Teseo in atto di lanciare nel mare Scirone, ed Emera che rapiva Cefalo. Là presso erano le statue di Conone, Timoteo, Evagora re di Cipro, Giove Eleuterio, ed Adriano. Dietro al portico regio si entrava in un altro con pitture rappresentanti i dodici dii, Teseo, la Democrazia, il Popolo, e la battaglia degli Ateniesi a Mantinea, opere tutte di Eufranore. Vicino al portico de' dodici dèi era la cella di Apollo Patrio, col nume dallo stesso Eufranore rappresentato: dinanzi ad essa due statue di Apollo, opera di Leocare e di Calamide. Seguiva il tempio della madre degli dèi, con statua di Fidia: la sala del consiglio de' cinquecento, dove una statua antica di Giove Consigliere, un Apollo opera di Pisia, il Popolo scultura di Lisone, i Legislatori pittura di Protogene Caunio, e Callippo pittura di Olbiade. Presso a questa sala fu il Tolo, edificio rotondo che conteneva statue non grandi d'argento: e più in alto incontravansi le immagini degli eroi eponimi, cioè che avevano dato il nome alle tribù di Atene; ciò erano;

Ippotoonte, Antioco, Ajace Telamonio, Leone, Eretteo, Egeo, Olneo, Acamante, Cecrope, Pandione, Attalo, Tolomeo, ed Adriano.

Dipoi si trovavano le statue degli dèi, di Amfiarao, della Pace con Pluto infante, e quelle in bronzo di Licurgo ateniese, di Callia, e di Demostene. Quest' ultima stava presso al tempio di Marte, dove se ne vedevano due di Venere ed una di Marte, lavoro di Alcamene: Minerva, opera di Locro Pario, e Bellona, scultura de' figli di Prassitele: intorno alla cella aveano disposte quelle di Ercole, Teseo, Apollo, colla chioma stretta da una tenia, Calade il legislatore, Pindaro, Armodio ed Aristogitone: alcune erano lavoro di Crizia, ma le più antiche, di Antenore. Quindi s'incontrava l'Odéo: dinanzi al cui ingresso erano le statue de' Tolomei Filometore, Filadelfo, e Sotere; di Arsinoe sorella del Filadelfo, e di Pirro re di Epiro: dentro, fra altre, ammiravasi specialmente un Bacco. Presso all'Odéo era la fonte *Enneacrune*, o de'nove zampilli, in tal forma ridotta da Pisistrato: di là dalla quale erano due celle, una sacra a Cerere e alla figlia, l'altra a Trittolemo: dinanzi a quest' ultima vedevasi un bue di bronzo, presso al quale Epimenide assiso. Un poco più oltre era il tempio di Euclea, edificato colle spoglie de' Persiani spenti a Maratona.

Di là dal Ceramico e dal portico regio era la cella sacra a Vulcano, dove vedevasi presso la statua del nume quella di Minerva con occhi azzurri. Vicino ad essa era il tempio di Venere Urania, con statua di marmo pario, opera di Fidia. Quindi dirigendosi al Pecile, incontravasi un Mercurio Agoreo, e vicino ad esso una porta ornata di un trofeo che ricordava la vittoria degli Ateniesi sopra Plistarco fratello di Cassandro. Poi un portico sontuoso, detto in origine Plesianactèo dalla vicinanza del tempio degli *Anactes* o *Anaces*, cioè i Dioscuri: poi Pecile, o Vario per le pitture di Polignoto e Paneno che lo adornavano, e che rappresentavano la pugna di Oenoe fra gli Ateniesi ed i Lacedemoni: quella di Teseo colle Amazoni: la presa di Troja ed il consiglio del re: e la battaglia di Maratona. In questo portico vedevansi scudi tolti dagli Ateniesi agli Oenei e ai Lacedemoni: e dinanzi ad esso le statue di bronzo di Solone e di Seleuco. Entravasi poscia nel Foro, dove, fra altri oggetti insigni, meritava particolare attenzione l'ara della Misericordia. L'ingresso al Foro rimane ancora ed ha il nome volgare di tempio, o portico d'Augusto. Non lungi dal Foro era il

ginnasio di Tolomeo, con ermi di marmo e l' immagine in bronzo di Tolomeo insieme colle statue del re Giuba e del filosofo Crisippo: di questo rimangono pochi avanzi. Presso a questo ginnasio era ed è il tempio di Teseo, che conteneva pitture insigni, opera di Micone: cioè la pugna degli Ateniesi contro le Amazoni: quella de' Lapiti co' Centauri: e Teseo che tornava dal fondo del mare coll'anello gittatovi da Minosse, ed una corona d'oro avuta da Anfitrite: questo ultimo soggetto non era se non in parte rappresentato dal pittore. Questo tempio era stato eretto il 476 da Cimone, allorchè, conquistata Sciro, trasportò in Atene le ceneri di quell' eroe. Di là dal tempio di Teseo uscivasi per la porta Dipila al Ceramico esterno ed all' Accademia, predio donato al pubblico da un privato di nome Academo, dal quale trasse nome, e che fu illustrato dalle lezioni del divino Platone: a' tempi di Pausania era divenuto un ginnasio. La via dalla porta a questo predio era abbellita di monumenti e sepolcri. Trovavasi primieramente il recinto sacro a Diana, dove i simulacri di legno della dea avevano il nome di Arista e Callista: dopo il tempio non grande di Bacco incontravasi una serie di sepolcri d'uomini illustri o d'Ateniesi e alleati morti nelle battaglie: come Trasibulo, Pericle, Cabria, Formione, Clistene, Melessandro, Apollodoro, Conone, Timoteo, Zenone, Crisippo, Nicia, Armodio ed Aristogitone, Efialte, e Licurgo l'oratore: quello di Platone era un poco più oltre dell'accademia, ma in questa medesima direzione. Avanti all'ingresso dell'accademia sorgeva l'ara dell'Amore: entro il recinto, quelle di Prometeo, delle Muse, di Mercurio, di Minerva, e di Ercole, dove mostravasi il secondo olivo nato nell'Attica. Il sito dell'accademia si riscontra nel bosco degli olivi, circa un miglio da Atene nella direzione di Sepolia: ma de' monumenti menzionati da Pausania è nulla. Non lungi dell'accademia verso settentrione era la torre di Timone il misantropo, e dieci stadii distante da Atene fu il colle soprannomato equestre, o *Colonos Hippios*, celebre per l'antico bosco sacro e tempio di Nettuno Equestre, arso nella guerra di Antigono, e del quale non rimaneva a' tempi di Pausania se non l'ara sacra a Nettuno e Minerva Equestre. Ivi pure vedevasi l'eroo di Piritoo, Teseo, Edipo ed Adrasto: oggi il colle si riconosce ancora sedici minuti lungi da Atene, ma senza rovine ben determinate. Ritornando verso il Pecile incontravasi il tempio de' Dioscuri, o Anaceo, dove Polignoto avea rappresentato le loro nozze colle figlie di Leucippo, e Micone gli Argonauti. Di là era il recinto sacro di Agraulo, alle

falde dell'Acropoli, dove i Persiani erano saliti alla cittadella: e vicino, il Pritaneo dove le leggi incise di Solone, le statue della Pace, di Vesta, del Pancraziaste Autolico, e di Milziade e Temistocle, cangiate in quelle di Augusto e Lisimaco. Ne' contorni del Pritaneo fra questo edificio ed il Foro rimane ancora la torre, o clessidra, ed anemoscopio di Andronico Cirreste, volgarmente appellata la *Torre dei venti*.

Rivolgendosi verso la città bassa e l'Adrianèa, trovavasi primieramente il tempio di Serapide, divinità introdotta in Atene da Tolomeo. Quindi il luogo donde Piritoo e Teseo eransi mossi insieme per Sparta e per la Tesprozia: ed ivi appresso la cella sacra a Lucina, il cui simulacro era velato fino alla punta dei piedi: in essa vedevansi due statue cretesi, dono di Fedra, e la antichissima di Erisittone venuta da Delo. Di là giungevasi al gran tempio di Giove Olimpico, che aveva mezzo miglio, ossia quattro stadii di circuito; cominciato dai tempi più antichi, continuato da Antioco, spogliato delle colonne da Silla, compiuto e magnificamente adornato da Adriano. La statua del nume era d'oro e avorio: presso di essa erano quattro immagini di Adriano, due di marmo tasio, e due di egizio: intorno al tempio, rimpetto a ciascuna colonna, erano altrettante immagini in bronzo di Adriano, a lui innalzate dalle colonie: molte altre di quell'augusto ivi vedevansi, erettegli dalle città, ed un colosso dedicatogli dalla città di Atene dinanzi all'opistodomo. Dentro il sacro ricinto vedevasi un Giove di bronzo, molto antico: una vecchia edicola di Saturno e Rea, ed uno spazio chiamato olimpico, dove mostravasi la fenditura per la quale era partita l'aqua del diluvio di Deucalione: ivi pure la statua d'Isocrate sopra un cippo, e tre Persiani di marmo frigio sostenenti un tripode. A poca distanza del tempio indicavasi il sepolcro di Deucalione fondatore del tempio primitivo. Forse ne' contorni di questo splendido edificio sorsero la maggior parte delle altre magnifiche fabbriche erette da Adriano, cioè la cella di Giunone e di Giove Panellenio: un portico di centoventi colonne di marmo frigio, contenente una biblioteca divisa in varie sale, a statue e volte dorate, e muri rivestiti esteriormente di marmo frigio, internamente di alabastro: ed un ginnasio ornato di cento colonne di marmo numidico. Passato il Giove Olimpico incontravasi una statua di Apollo Pitio, e quindi un templo di Apollo Delfinio, donde passavasi nella contrada chiamata gli Orti, dove era una cella sacra a Venere, con una statua insigne

di Alcamene: presso a questa cella era un simulacro di Venere Urania effigiato come un erme, cioè di forma quadrangolare. Di là passavasi al tempio di Ercole, detto il Cinosarge, dove erano le are di Ercole, Ebe, Alcmena, e Iolao. Il Liceo, ginnasio sacro particolarmente ad Apollo, fu edificato da Licurgo figlio di Licofrone retore, dietro al quale era il monumento di Niso. Giungevasi dipoi all'Ilisso, il quale nascendo dalle falde del monte Brilesso a settentrione di Atene, dopo breve corso si perde nell'ampio bosco di olivi ad occidente. Sulla sua riva vedevasi l'ara delle Muse Ilissiadi, ed ivi presso il luogo dove morì Codro ultimo re di Atene. Di là dall'Ilisso la contrada appellavasi *Agrae* ed era fuori della città: ivi vedevasi il tempio di Diana Agrotera, ed il bello stadio fabbricato da Erode Attico, tutto di marmo pentelico.

Atene comprendeva parecchie colline: due intiere, cioè l'Acropoli, e l'Areopago: due in parte, cioè il Museo, detto Pnix dai moderni, e dagli antichi il Licabetto: sopra questa non citansi altre fabbriche che il Pnix, destinato da Solone per le adunanze pubbliche. Sul Museo, chiuso dentro la città da Demetrio, non si nomina che il sepolcro di Filopappo siro, che fiorì ne'tempi di Trajano, e che ancora si vede: ambedue questi colli coprono Atene verso occidente. Fra il Licabetto e l'Acropoli sorge l'Areopago, celebre pel tribunale che vi si adunava, e che trasse nome da Marte, che vi fu giudicato il primo. In esso vedevasi l'ara di Minerva Arèa dedicata da Oreste: le pietre della contumelia e della impudenza, dove assidevansi l'accusatore ed il reo: il tempio delle Erinni che gli Ateniesi appellavano le dee venerande, in cui il sepolcro di Edipo.

Prima di salire all'Acropoli vogliònsi descrivere i monumenti alle sue falde fuori del recinto che la divideva dalla città. Partendo dal Pritaneo, edificio lungo le falde dell'Acropoli, entravasi in una via denominata dai tripodi di bronzo che ornavano la sommità de' tempietti, contenenti oggetti di arte molto stimati, come il celebre Satiro di Prassitele. Uno elegantissimo di ordine corintio ne rimane, a cui il volgo dà il nome di *Lanterna di Demostene* per la sua forma, ed un altro men ornato, di ordine dorico più in alto. Trovavansi poscia due tempii di Bacco; il primo conteneva un gruppo rappresentante un faunetto che dava a bere al nume: e due statue di Timilo, una Bacco, e l'altra Amore. L'altro tempio di Bacco che risguardavasi come il più antico, era presso il teatro di Bacco, il quale conte-

neva due edicole e due statue del nume, l'una detta di Bacco Eleuterese, l'altra, opera di Alcamene, d'oro e avorio: in esso pure vedevansi dipinti Bacco che portava Vulcano in cielo: la punizione di Penteo e di Licurgo: e l'incontro di Bacco con Arianna mentre Teseo colla nave si allontana da Nasso. Presso a questo tempio erano l'Odéo di Pericle, fatto ad imitazione della tenda di Sersé, ed il teatro antico di Atene, denominato di Bacco per la vicinanza del tempio: il primo fu incendiato da Silla e riedificato posteriormente: ancora se ne riconosce il sito: il teatro conteneva ritratti di poeti tragici e comici, fra' quali particolarmente Eschilo, Euripide, Sofocle, e Menandro. Ancora si riconosce, come pure quello edificato sopra questa medesima falda da Erode Attico, il quale conserva gran parte della scena, e che oggi appellasi volgarmente Camaraccia. Stanno sotto il muro della cittadella a mezzodì, detto di Noto: sopra questo muro, dove domina il teatro di Bacco, vedevasi espressa l'egida col teschio di Medusa dorato: ed ivi era pure una spelonca coronata da un tripode, nella quale erano scolpiti Apollo e Diana in atto di saettare i Niobidi: forse la stessa convertita in chiesa col nome di *Panagia Spiliotissa*. Trovavasi dipoi il sepolcro di Calo, nipote e scolaro di Dedalo, e quindi il tempio di Esculapio ornato delle statue del nume, e de' suoi figlioli, e di pitture: seguivano la cella di Temide, dinanzi alla quale vedevasi il monumento d'Ippolito: le statue di Venere Pandemia, e della Persuasione: il tempio della Terra Curotrofe e di Cerere Cloe, presso il quale era l'ingresso magnifico dell'Acropoli, conosciuto sotto il nome di Propilei. Di là da essi trovavasi una sorgente, ed una spelonca consacrata a Pan, la quale ancora si riconosce.

L'Acropoli è una collina di forma ellittica estesa in lunghezza da oriente ad occidente, dirupata e cinta di mura da tutte le parti, soltanto accessibile verso occidente, dove tuttora è l'ingresso. Attribuivasi ad Agrola ed Iperbio pelasgi una parte delle mura che cingevanla: il resto era opera di Cimone figliolo di Milziade: oggi non ne rimangono traccie visibili. L'ingresso era ornato di un portico esastilo di colonne doriche, detto Propilei, che oggi trovasi coperto fra moderne fortificazioni. Era stato costrutto per ordine di Pericle con architettura di Mnesicle: aveva a destra e sinistra statue di cavalleri, che alcuni credevano rappresentassero i figli di Senofonte: a destra era il tempio della Vittoria, dove mostravasi il sito della morte di Egeo: a sinistra una sala con pitture di Polignoto, il quale vi avea rap-

presentato Ulisse che prendeva l'arco di Filottete, Diomede che rapiva il Palladio, Oreste che uccideva Egisto, Pilade che metteva a morte i figli di Nauplio, Polissena alla tomba di Achille, ed Ulisse presso a Nausicaa in Corcira. Altre pitture di ignoto rappresentavano Alcibiade co' contrassegni della vittoria nemea: Perseo che recava a Polidette il capo di Medusa: un ragazzo che portava le idrie, e il poeta Museo: inoltre un lottatore dipinto da Timeneto. Il tempio della Vittoria e la sala delle pitture si tracciano ancora. Presso ai Propilei dentro alla cittadella offrivausi allo sguardo il Mercurio Propileo, e le Grazie, sculture del celebre Socrate. Da questo punto avviandosi verso il Partenone incontravasi una leonessa di bronzo, simbolo di Leena, morta da Ippia figlio di Pisistrato: seguiva una Venere, dono di Callia e lavoro di Calamide: una immagine di Diitrefe ferito di saette, vicino alla quale, le statue d'Igiea e di Minerva Igiea. Mostravasi poi il seggio di Bacco: Licio garzone, tenente un vaso di aqua lustrale, statua in bronzo di Mirone: e Perseo del medesimo artefice. Pói il tempio di Diana Brauronia, colla statua della dea per Prassitele: la rappresentazione in bronzo del cavallo di Epeo: e parecchie statue pedestri, fra le quali particolarmente Epicarino opera di Crizia, Enobio che fece richiamare Tucidide dall'esiglio, Ermolico Paucraziaste, Formione figlio di Asopico. Seguivano varii gruppi: Minerva in atto di battere Marsia: Teseo che lottava col Minotauro: Frisso coll'ariete, nel momento che lo sagrificava ad un nume: Ercole che strozzava i dragoni: e Minerva che nasceva dal capo di Giove. Poscia un toro, dono dell'Areopago: un uomo armato di elmo colle unghie d'argento, lavoro molto pregiato di Cleeta: la Terra che supplicava Giove per la pioggia: Timoteo: Conone: Progne ed Iti, doni di Alcamene: Minerva che mostrava l'olivo, e Nettuno che scopriva l'onda: e finalmente il Giove di Leocare, ed il Giove Polieo. Allora giungevasi al Partenone, tempio principale di Atene, così denominato per essere sacro a Minerva chiamata παρθένος o la vergine per eccellenza, costrutto da Pericle con architettura d'Ictino, e mirabilmente ornato di sculture da Fidia. Sul frontone verso oriente, per dove era l'ingresso, vedevasi la nascita della dea, con figure intieramente isolate: e così sul frontone opposto la disputa fra Minerva e Nettuno per l'Attica. Le metope erano ornate di altorilievi, rappresentanti la pugna de' Lapiti co' Centauri, ed intorno alla cella correva esternamente un'ampia fascia a guisa di

fregio, nella quale in bassorilievo era stata espressa la pompa panatenaica. La parte postica della cella conteneva il tesoro pubblico: l'anteriore, la statua di Minerva d'oro ed avorio, anch'essa di Fidia, s'un piedestallo, su cui era scolpita la nascita di Pandora. Oltre la Minerva di Fidia, vi era un Adriano: e presso la porta il ritratto d'Ificrate. Questo tempio, quantunque in parte distrutto fin dall'anno 1687 per una bomba lanciatavi dalle batterie postate dal Königsmarck, e spogliato nel principio di questo secolo da lord Elgin delle sculture rimaste su' frontoni, nelle metope, e sul muro della cella, conserva ancora molte parti ad ammirazione universale, ed ora si spazza dagl'ingombri. Di là dal Partenone era un Apollo Partenopio in bronzo attribuito a Fidia: un Pericle: un Santippo: un Anacreonte: Io e Callisto fatti da Dinomene. Presso al muro di Noto era rappresentata la guerra de' giganti: la battaglia di Teseo contro le Amazoni; quella di Maratona; e la strage dei Galli nella Misia: opere in bassorilievo, ciascuna alte due cubiti e dedicate da Attalo. Quindi vedevasi la statua di Olimpiodoro insigne capitano ateniese, ed una Diana di soprannome Leucofrine, in bronzo, dedicata dai figli di Temistocle: presso a cui una Minerva dono di Callia ed opera di Endeo discepolo di Dedalo. Seguiva l'edifizio chiamato l'Eretteo, innanzi a cui era la statua di Giove Ipato: dentro vi erano tre altari, a Nettuno, a Buto, ed a Vulcano: sopra quello di Nettuno sagrificavano ad Eretteo: le pareti offrivano pitture allusive alla nascita di Buto. In un recesso interno mostravano un pozzo d'aqua che dicevano fatta scaturire da Nettuno. L'Eretteo era attaccato al tempio di Minerva Poliade, dove, oltre il simulacro della dea che dicevasi caduto dal cielo, ammiravasi una lucerna d'oro, opera di Callimaco: un Mercurio in legno, dono di Cecrope: una sedia pieghevole, lavoro di Dedalo: la corazza di Masistio, che avea il comando della cavalleria persiana alla battaglia di Platea, e l'olivo fatto nascere da Minerva. Unita alla cella del tempio di Minerva Poliade era quella di Pandroso.

Questi tre edificii riuniti rimangono ancora, come pure il pozzo dell'Eretteo: ammirati per la purità dello stile: il tempio di Minerva Poliade e l'Eretteo possono riguardarsi come l'esempio più bello dell'ordine ionico: il Pandrosio invece di colonne avea cariatidi, quattro delle quali rimangono. Presso al tempio di Minerva Poliade era l'abitazione delle vergini canefore; la statua di Lisimaca: quelle di Eretteo e di Eumolpo in bronzo in atto di combattere: quella di Tolmide e del suo augure: parec-

chie antiche immagini in legno di Minerva: la rappresentazione della caccia di un cinghiale, forse il Calidonio: quella della pugna di Cicno con Ercole: quella di Teseo che portava i segni onde farsi riconoscere per figlio di Egeo: e la vittoria di lui sul Toro di Maratona, dono degli abitanti di quel borgo. Presso ai Propilei incontravasi una statua di Cilone in bronzo: la gran statua di Minerva pure in bronzo fatta con le spoglie riportate in Maratona, ed opera di Fidia, il cui scudo colla battaglia de' Lapiti contro i Centauri, e gli altri ornati, erano disegno di Parrasio ed intaglio di Mis. Non lungi da questa era un carro di bronzo, decima delle spoglie dei Beoti e Calcidesi: la statua di Pericle: e bellissima Minerva Lemnia, opera di Fidia.

Atene aveva tre porti: il più antico dicevasi Falero: gli altri di Munichia e del Pireo. Il popolo di questi tre porti formava tre demi diversi, che traevano il nome da' porti medesimi.

Due braccia di muro amplissime furono edificate da Temistocle per unire i porti alla città; lunghe quaranta stadii, e dette i *muri lunghi* o le *gambe*. Distrutti nella tirannia dei Trenta, furono ricostrutti con minor regolarità da Conone: abbattuti da Silla, nè più riedificati: oggi non ne rimangono che laceri avanzi, lambiti da una strada di ferro. Per la porta Piraica uscivasi al Pireo, per la Falerica al Falero: sulla via del Falero era il monumento di Antiope, ed una cella sacra a Giunone che fu bruciata da Mardonio figlio di Gobria: sopra quella del Pireo erano sepolcri, fra i quali i più celebri erano il cenotafio di Euripide e la tomba di Menandro. Da Atene al Pireo in linea retta contavansi trentacinque stadii, calcolati cinque miglia romane. Le sue fabbriche ed i tre porti in cui suddividevasi erano architettura d'Ippodamo di Eurifonte nativo di Mileto, o secondo altri Turio. I tre porti nomavansi il porto Grande, o Cantaro, Afrodisio e Zea. Il secondo prendea nome da un tempio di Venere eretto ivi presso il mare da Conone dopo la vittoria di Gnido. Sul porto Cantaro o Grande era il sepolcro di Temistocle. Veniva chiuso da due rupi dette Eetion ed Alcime, che ne rendevano l'ingresso angusto e difficile: le sue fortificazioni intraprese da Temistocle durante il suo arcontato, nel 477, furono compiute da Pericle, che le portò a quaranta cubiti, o sessanta piedi circa di altezza. Giravano tutta la città del Pireo: distrutte dagli Spartani a suon di tibie nel 404, furono rialzate da Conone, e finalmente rovesciate da Silla, il Pireo fu ridotto a semplice borgata. Altri edificii che particolarmente si citano come esistenti in questa

città, sono: l'arsenale costrutto da Filone: il foro marittimo o portico lungo: il foro interno: il recinto sacro di Minerva e di Giove con statue in bronzo di queste divinità e pitture di Arcesilao rappresentanti Leostene co'figli, ed il teatro. Presso il porto citansi le statue di Giove e del Popolo, opera di Leocare. Oggi il borgo di Pireo è affatto abbattuto; rimane qualche vestigio delle mura e delle torri che difendevano il porto: de' tre porti solo il Grande è accessibile, gli altri due si riconoscono: i Greci lo chiamano porto *Draco*: i Franchi porto *Lione*, per un leone di marmo che ivi esistette fino all' anno 1687, donde fu trasportato in Venezia dove oggi sta. Munichia, fornita pure di porto suo particolare, appellavasi la penisola o promontorio, che separa il Falero dal Pireo: essendo un colle deserto e forte, servì di difesa a Trasibulo nella guerra contro i Trenta; in Munichia fu un tempio di Diana soprannomata Munichia, del quale rimangono avanzi, e l'ara di Diana Fosforo: il porto è oggi interrato. Falero ad oriente di Munichia fu il porto primitivo di Atene, poichè è il più vicino alla città; essendo il mare distante dalla porta Falerica appena cinquantaquattro minuti. Di là partirono Teseo per Gnosso, e Menesteo per Troja. In Falero furono un tempio di Cerere, ed a qualche distanza da questo la cella di Giove e di Minerva Scirade, e le are degli dii ignoti, degli eroi, de' figli di Teseo e di Falero, e di Androgeo figlio di Minosse. Chiamano oggi *Fanari* il colle sul quale era l'antica cittadella del Falero: il porto è circolare, d'ingresso angusto: alcuni avanzi di un portico intorno ad una piazza fanno supporre che ivi fosse il Foro. Ivi venne alla luce il celebre Demetrio soprannomato perciò Falereo. Venti stadii, o due miglia e mezzo di là dal Falero furono i simulacri di Venere Coliade, e delle dee Genetillidi sul capo Coliade, il quale oggi dicesi Tripirghi (1).

Oltre il piano propriamente detto Attica, se n'apriva un altro, denominato da *Eleusi* al nord-ovest ove celebravansi le misteriose iniziazioni; nel campo Rario credeasi fosse la prima volta da Trittolemo seminato il frumento.

Un altro piano comprendeva *Maratona* al nord-est ove cendiecimila Persiani furono vinti da diecimila Greci: e le fortezze di *File*, *Decelia*, *Enoe* che proteggeano la frontiera settentrionale.

(1) Vedi Nibby *Elementi d' archeologia.*

Il Peloponneso divideasi in sei parti.

1. *L'Acaja*, lungo il golfo di Corinto, dal capo Arasse fin alla Sicionia già detta *Egialio*, abbracciando gli antichi paesi di *Corintia*, *Sicionia*, *Egialo*. *Sicione* aveva un porto e ricchi templi. Più famosa è *Corinto* fra paese montuoso ma fertile, che posta presso l'Istmo, dominava il seno Corintiaco verso occidente, ed il Saronico verso oriente per mezzo di due porti denominati da Leche e Cencria figli di Nettuno e Pirene: l'occidentale detto *Lechéo*, ov'era il tempio di Nettuno con statua di bronzo: nell'orientale *Cenchreæ* era un tempio di Venere con statua di marmo: sull'antemurale un Nettuno di bronzo: ed all'estremità del molo i tempii di Esculapio e d'Iside. Rimpetto a Cenchreæ era il lavacro di Elena: fra quello e Lechéo il tempio di Diana, con un'antica statua di legno, ed andando di là a Corinto trovavansi sepolcri, fra i quali presso la porta quello del cinico Diogene. Ivi erano pure il Cranéo: il sacro recinto di Bellerofonte: il tempio di Venere Melanide: ed il monumento di Laide. Gell ha notato che il Lechéo è circa trentacinque minuti distante da Corinto, e che Cenchreæ, che conserva l'antico nome, n'è distante circa sei miglia e mezzo. I bagni caldi di Elena esistono ancora. Sessanta stadii distante dall'Acrocorinto verso scirocco fu Tenea, nella quale fu tempio celebre di Apollo; essa diè nome ad una porta di Corinto presso la quale era un tempio di Lucina. Quantunque non esistano rovine in Tenea, la distanza ne fa coincidere la posizione presso Angelo castro. Sul mare Saronico fra Tenea e Cenchreæ era il porto detto *degli Ateniesi*, ed il porto Bucefalo.

Corinto

Da Corinto e da' suoi porti andando verso oriente ai confini della Megaride traversasi l'istmo che unisce il Peloponneso col continente dell'Ellade. In esso celebravansi i giuochi istmici ad onore di Nettuno, onde vi si vedeva il teatro, e lo stadio, di marmo bianco, ed il tempio di Nettuno, non molto grande, ma ricco di statue. Imperciocchè gli acroterii erano ornati di tritoni di bronzo: nel pronao due statue di Nettuno, una di Amfitrite, ed una del Mare, ancor'esse di bronzo: e nella cella un carro tirato da quattro cavalli di oro colle unghie di avorio, fiancheggiato da due tritoni delle stesse materie: sul carro erano Nettuno e Amfitrite, e sopra un delfino Palemone, tutt'oro ed avorio. Il carro era sostenuto da un gran basamento, sopra il quale nella faccia di mezzo era rap-

presentata la nascita di Venere, e ne' due lati le statue della Serenità, del Mare, un Ippocampo, Ino, Bellerofonte, ed il Pegaso. Questo tempio era in un recinto sacro di bellissimi pini: ove pure il tempio di Palemone colle statue di Palemone, Ino e Nettuno, e un sotterraneo, sacro a Palemone, nel quale se prendevasi un giuramento, era riputato inviolabile sotto pena di morte: un tempio antico chiamato l'ara de' Ciclopi, presso a cui i sepolcri di Sisifo e Neleo. Lo stadio istmico si riconosce ancora, come pure rimangono vestigia del sacro recinto e de' due tempii di Nettuno e di Palemone, uno di ordine dorico e l'altro di ordine jonico. Gli avanzi del teatro non sono ancora ben determinati. Il villaggio di *Hexamilia* ha tratto nome dalla larghezza dell'istmo medesimo su cui sorge che è di circa sei miglia nella parte più stretta.

Patra e *Dime* son al fondo d'un piccol golfo.

2. L'*Elide* all'ovest dell'Acaja, bagnata da moltissimi piccoli fiumi e molto fertile, dividevasi in *Pisatide* al centro, *Elide* propria, e *Trifilia*. In *Egio* sedeva il consiglio degli Achei.

Elide. *Elide*, metropoli non mentovata da Omero, formossi dopo la guerra dei Persiani col riunire varii borghi dello stesso distretto. A Paleopoli, moderno borgo veggonsi ancora poche rovine dell'antica città. Essa distava dal tempio di Giove in Olimpia circa trecento stadii, ed era in parte attraversata dal fiume Peneo presso al ginnasio soprannomato antico, nel quale ammaestravansi atleti che doveano pugnare in Olimpia, e dove erano luoghi per correre, piantati di alti platani, ai quali davasi il nome di Xisto: il corso sacro: ed il Pletrio. Ivi erano pure are di numi: il cenotafio di Achille: la palestra: il Maleo: ed il Consiglio detto Lalicmio da chi lo dedicò. Dopo il ginnasio entravasi nella via del silenzio, dove il tempio di Diana Filomirace, e l'edificio de' bagni. Un'altra via conduceva dal ginnasio al foro, partendo dal cenotafio di Achille: per essa andavasi pure all'Ellanodiceo. Il foro di Elide costrutto all'antica, chiamavasi ippodromo perchè in esso esercitavansi i cavalli. I portici non erano fra loro uniti, come si usò ne' tempi posteriori: in quello a mezzodì, di ordine dorico, soggiornavano gli Ellanodici, e presso di questo era l'Ellanodiceo. Vicino a questo portico da un' altra parte era il portico corciraico: in esso nella parte rivolta al foro era il ritratto di Pirrone, il quale era sepolto non lungi da Elide, nel sito denominato Petra. Nella parte scoperta

del foro erano il tempio di Apollo Acesio: le statue del Sole e della Luna: il tempio delle Grazie: la statua dell'Amore: il tempio di Sileno: il monumento creduto di Ossilo: e la magione delle sedici donne. Contiguo al foro era il tempio degl'imperadori romani. Dietro al portico corciraico erano il tempio di Venere Urania con statua in oro ed avorio della dea, fatta da Fidia: ed il recinto sacro di Venere Pandemia, colla statua in bronzo della dea, opera di Scopa. Seguivano il tempio con recinto sacro dell'Orco: quello della Fortuna, attinente al quale era la cella di Sosipoli: e nella parte più popolata della città, la statua in bronzo di Nettuno, al quale davano il nome di Satrapa, venuta da Samico nella Trifilia. Fra il foro ed il tempio della Luna fu il teatro e tempio di Bacco, con statua di Prassitele. Elide avea un'acropoli sulla quale era il tempio di Minerva con statua d'oro ed avorio, che dicevasi di Fidia. Otto stadii fuori della città era una cella, dove in onore di Bacco celebravansi le feste Dile. Il Peneo, oggi detto *Potami tu Gastuniu*, che traversava Elide, avea il nome comune con parecchi altri, e soprattutto con quello di Tessaglia: esso è uno de' più considerevoli di questa regione, ha le sorgenti alle falde del monte già detto Olono sui confini dell'Arcadia, e sbocca in mare passato il capo Chelonata e non prima, come per errore si legge in Strabone: lo stesso dee dirsi de' due fiumicelli Elissone e Selleis dallo stesso autore nominati, i quali hanno il corso e la foce fra quella del Peneo e l'Alfeo.

Olimpia

In *Olimpia* s'istituirono i giuochi che ogni quattro anni celebravansi a onor di Giove; donde l'èra delle olimpiadi. Olimpia non fu mai una città; ma così nomavasi il tratto sulla sponda destra dell'Alfeo, sedici miglia circa prima della foce di questo fiume, e circa trentasette miglia e mezzo distante da Elide, il quale era sacro particolarmente a Giove. Pausania ci ha lasciato una descrizione compita di Olimpia e de' monumenti che vi si ammiravano. Oggi è in parte occupata da un villaggio denominato Antilalla. Il bosco sacro di Giove, in luogo di αλσος, dicevasi per antica corruzione di nome αλτις, era piantato di olivi selvatici e di platani, ed in mezzo vi sorgeva il magnifico tempio di Giove, peristilo, d'ordine dorico, di una pietra porosa, lungo ducentrenta piedi, largo novantacinque ed alto sessantotto: architettato da Libone: col tetto coperto di marmo pentelico. Gli Elei lo edificarono dopo soggiogato Pisa ed i borghi intorno. Era anfiprostilo: sull'acroterio centrale vedevasi una Vit-

toria dorata, e sotto di essa uno scudo d'oro, in mezzo al qual era espressa la Gorgone, decima de' Tanagrei: sugli acroterii laterali erano vasi dorati; intorno al fregio stavano disposti nella parte esterna del portico ventun scudi dorati, dono di Mummio. Il frontispizio anteriore ornavano sculture rappresentanti Pelope ed Enomao in atto di venire a battaglia: in mezzo ammiravasi la figura di Giove, e a destra Enomao coll'elmo in testa accompagnato da Sterope sua madre, e presso al carro innanzi ai quattro cavalli vedevasi Mirtilo auriga di Enomao: e dopo questi, due famigli che doveano servire i cavalli, ed alla estremità, nell'angolo del frontispizio, la figura coricata del Cladeo. A sinistra di Giove vedevansi Pelope ed Ippodamia: l'auriga, i cavalli di Pelope e due famigli: e nell'angolo la figura coricata dell'Alfeo. Queste sculture erano opera di Peonio da Mende. Il frontispizio posteriore era anch'esso ornato con figure, opera di Alcamene, rappresentanti la pugna dei Lapiti contro i Centauri. In mezzo vedeasi Piritoo: da un lato Eurizione rapitore di sua moglie, e Ceneo che soccorreva Piritoo: dall'altra Teseo che colla scure respingeva i Centauri; ed alle due estremità un Centauro che avea rapito una donzella, ed un altro che avea rapito un fanciullo. Nel pronao erano i cavalli di Cinisca in bronzo: un tripode pure di bronzo, sul quale collocavasi le corone pe' vincitori, nei tempi più antichi: una statua di marmo pario di Adriano, dono degli Achei: quella di Trajano, dono di tutti i Greci: ed entro le nicchie il ritratto di Augusto in elettro, e quello di Nicomede in avorio. Le porte di bronzo portavano bassorilievi, rappresentanti le imprese di Ercole. L'anteriore conteneva la caccia del cinghiale di Erimanto; l'impresa contro Diomede: quella contro Gerione: Ercole che solleva Atlante, e la purgazione delle stalle di Augia. La porta posteriore presentava Ercole che toglieva il cingolo all'Amazone: l'impresa della cerva: il toro enossio domato: le Stinfalidi saettate, e l'idra vinta: il leone nemeo soffocato. L'interno del tempio era ornato di doppio ordine di portici; entrandovi vedevasi a destra dinanzi alla colonna, Ifito coronato da Ecechiria. Dal portico superiore passavasi alla statua assisa del nume, opera sublime di Fidia in oro ed avorio: e per una scala a chiocciola salivasi al tetto. Il pavimento del tempio era di marmo bianco, salvo la parte dinanzi la statua, la quale era una incassatura di marmo nero, con crepidine attorno per contener l'olio che preservava l'avorio della statua dall'umidità; al qual uopo era coperta da una cortina finissima, ornata di recami assirii

e colorita di porpora fenicia, dono di Antioco. Oltre questa statua, vedevansi nella cella il trono di Arinno re di Etruria: quattro corone, dono di Nerone, tre delle quali fogglate a foglie di olivo selvatico, ed una a foglie di quercia: venticinque scudi in bronzo per que' che correvano al corso armato: e parecchi cippi, uno de' quali conteneva il giuramento di alleanza fra gli Elei, gli Ateniesi, gli Argivi, e que' di Mantinea. Questo tempio è oggi affatto distrutto, e solo sonosi trovati alcuni rocchi di colonne del suo peristilio, i quali, mentre ne accertano della esattezza di Pausania, determinano che il tempio fu esastilo, che il diametro delle colonne fu di sette piedi e tre pollici, e che era situato cinquantacinque passi geometrici lontano dal colle di Saturno verso l'Alfeo.

A destra dell'ingresso del tempio di Giove era il recinto sacro di Pelope, che credevasi consacrato a questo eroe da Ercole di Amfitrione: piantato di alberi, e cinto da sassi, e conteneva statue: avea l'ingresso ad occidente: estendevasi da circa la metà del tempio di Giove fino alla parte postica di quello. Lo spazio fra il Pelopio ed il tempio conteneva statue. Di questo recinto non rimangono traccie. Quivi trovavasi la grande ara di Giove Olimpio, ad egual distanza fra il Pelopio ed il tempio di Giunone: che avea pure il nome di ara massima. Altre are vedevansi pure in que' dintorni, come quella di Bacco e delle Grazie, delle Muse, delle Ninfe, e sparse pel rimanente del recinto, come quelle di Vesta, di Diana Latoide, di Minerva Ergane, di Minerva, di Diana, dell'Alfeo, di Vulcano, di Giove Marziale, di Ercole Parastate, di Epimede, d'Ida od Acesida, di Peoneo e d'Iaso. Quindi mostravansi le fondamenta della casa di Enomao, l'ara di Giove Erceo, quella di Giove Fulminatore, degli dêi ignoti, di Giove Catarsio, della Vittoria, di Giove Cotonio, di tutti gli dêi, di Giunone Olimpia, creduta offerta di Climene, di Apollo e Mercurio insieme, della Concordia, di Minerva, diversa da altre già nominate, e della madre degli dêi. Seguiva lo stadio olimpico, posto pur dentro l'Altl: presso all'entrata dl esso erano le are di Mercurio Enagonio e di Cero: presso al tesoro de' Sicionii era l'ara di Ercole: nel tempio della Tellure, l'ara di questa dea: sullo Stomio quella di Temide: e quella di Giove Fulminatore era intorniata d'nna siepe. Uscendo per un momento dall' Alti per la porta delle Pompe, rivolta ad occidente, trovavasi il Leonideo, e quindi lo studio di Fidia, dove un'ara sacra a tutti gli dêi.

Rientrando per la porta pompi ca, a sinistra del Leonideo, vedevasi l'ara di Venere e quella dell'Ore, ed avvicinandosi alla facciata postica del tempio di Giove, trovavasi a man ritta l'oleastro, di cui facevansi le corone pei vincitori olimpici, onde sopran-nomavanlo Callistefano, come pur Callistefani le ninfe che ivi dappresso aveano ara. In quelle vicinanze stava pur l'Ippodameo, recinto di circa un plettro di estensione per ogni lato, così detto perchè sacro particolarmente ad Ippodamia: inoltre l'ara di Diana Agorea, quella di Despina, quella di Giove Agoreo, e dinanzi alla Proedria le are di Apollo Pitio e di Bacco. Di là rivolgendosi verso la mossa de'cavalli, vedevansi le are di Giove *Merageta* delle Parche, di Mercurio e due di Giove Altissimo. La mossa de' cavalli era costruita in guisa di rostro, in modo così artificioso da non lasciare alcun vantaggio fra gli atleti: in mezzo ad essa erano le are di Nettuno Ippio, di Giunone Ippia e dei Dioscuri; all'ingresso del rostro quelle di Marte Ippio e di Minerva Ippia: e dentro, quelle della Buona Fortuna, di Pane, di Venere e delle ninfe Acmene. Questa mossa da un lato univasi ad un portico, detto di Agnampto o Agapto dall'architetto, e per esso allo stadio: e dall'altro introduceva nell'ippodromo: erano di terra e non murati. Lo stadio era appoggiato al monte Cronio, alle cui radici vedevasi il tempio di Lucina e Sosipolide, amfiprostilo, con cella separata per l'una e per l'altro. Dappresso erano le vestigia di quello di Venere Celeste, ed altari. L'Ippodromo poi conteneva l'ara di Tarassippo: e sopra una delle mete vedeasi ritratta in bronzo Ippodamia con una tenia in mano, in atto di cingerne il capo a Pelope. L'ippodromo con un lato appoggiavasi ad un colle sul quale era il tempio di Cerere Camina, sulla cui origine varie tradizioni correvano. Dell'ippodromo rimangono poche vestigia. Sembra che presso ad esso fosse il ginnasio, nel quale le statue di Cerere e Proserpina in marmo pentelico, sostituite ad altre più antiche da Erode Attico: annesse erano le abitazioni degli atleti presso al Cladeo. Di là dal ginnasio era il Pritaneo, dinanzi alle cui porte l'ara di Diana Cacciatrice: nel Pritaneo stesso conservavasi entro una camera il fuoco sacro, e a destra dell'ingresso l'ara di Pane: rimpetto alla camera del fuoco un cenacolo dove trattare i vincitori olimpici. Nell'Alti, sotto la falda del monte Cronio opposta a quella dello Stadio, era il tempio di Giunone edificato dagli Scilluntii: esso era di forma quadrilunga, lungo sessantatrè piedi, di ordine dorico, peristilo, ed una delle colonne della parte posteriore

era di quercia. La cella conteneva molte statue antiche d'oro e d'avorio: il simulacro di Giunone era assiso in trono: al lato di esso, Giove barbato con elmo; lavoro semplice. Seguivano le Ore rappresentate assise da Smilide Egineta, e presso di esse Temide loro madre, lavoro di Dorieleda lacedemonio scolaro di Dipeno e Scillide: quindi cinque figure delle Esperidi per Teocle lacedemonio scolaro degli stessi: una Minerva di Medonte lacedemonio della stessa scuola: Proserpina e Cerere assise: Apollo e Diana in piedi: Latona, la Fortuna, Bacco e la Vittoria con ali, anche esse antichissime. Posteriori a queste erano il Mercurio che portava Bacco fanciullo, lavoro di Prassitele; una Venere in bronzo, opera di Cleone sicionio della scuola di Pericleto: un fanciullo dorato, scoltura di Boeto cartaginese: e le statue d'oro ed avorio di Filippo ed Euridice, trasportate dal Filippeo. Soprattutto attirava l'ammirazione l'arca di cedro, tutta a figure rappresentanti fatti della storia eroica, accompagnate da iscrizioni, e detta di Cipselo, per avervi la madre nascosto questo tiranno di Corinto, mentre era infante: i suoi discendenti la dedicarono in Olimpia. Mostravasi pure in questo tempio un letto ornato d'avorio, che dicevasi appartenuto ad Ippodamia: la mensa d'oro ed avorio, sulla quale riponevansi le corone pe' vincitori olimpici, opera di Colota, portante in fronte immagini di Giunone, Giove, Cibele, Mercurio, Apollo e Diana: ne' lati quelle di Esculapio, Igiea, Marte ed Agone da un canto, e dall'altro Plutone, Bacco, Proserpina e due ninfe, la prima delle quali avea una sfera; l'altra una chiave. Il lato posteriore conteneva i regolamenti dei giuochi. Ivi ancora vedevasi il disco d'Ifito, sul quale era espressa la formola della tregua che gli Elei intimavano ne' giuochi olimpici. Dietro al tempio di Giunone erano le are del Cladeo, di Diana, di Apollo, di Diana Coccota, di Apollo Termio. Andando dall'ara massima verso il tempio di Giove, trovavasi presso questo la colonna di Enomao. Anche Cibele avea un tempio assai vasto, di ordine dorico, chiamato il Metroo, nel quale vedevansi le statue degl'imperatori romani. Non lungi da esso era una sala rotonda denominata il Filippeo, perchè edificata da Filippo il Macedone, ornata di colonne intorno, dove in origine erano le statue di Aminta, Filippo, Alessandro, Olimpia ed Euridice, tutte d'oro e avorio, opera di Leocare. Sulla sua sommità era posto un papavero di bronzo. Il Metroo era fra il monte Cronio e lo Stadio; a sinistra della via fra il Metroo e lo Stadio, sul lembo del monte, era una crepidine di pietra,

sulla quale vedevansi statue di bronzo di Giove, dette in dialetto del paese i Zani, e fatte colla multa imposta agli Achei: Pausania le enumera con somma accuratezza, come tutte le altre statue sparse nel recinto sacro, e particolarmente quelle degli atleti vincitori. Come nel sacro recinto di Delfo, così in questo di Olimpia erano tesori, disposti anche essi intorno al monte Cronio; citansi quelli de' Sicionii: de' Cartaginesi: i due degli Epidamnii: quelli de' Sibariti, de' Metapontini, de' Megaresi, e degli abitanti di Gela. Dinanzi al Tecoleone era una camera entro cui in un angolo stava l'ara di Pane.

3. L'*Argolide*, quasi tutta nella penisola formata dai golfi Saronico e Argolico, divideasi in *Argolide*, *Epidauria*, *Trezenia*, *Ermionia*. Città *Argo*, *Micene*, *Ermione*, *Nauplia*; *Epidauro* sul seno Saronico, era sacra ad Esculapio.

4. L'*Arcadia*, già Pelasgia, al centro del Peloponneso, paese tutto cinto di montagne, con valli ed eccellenti pasture, colle città di *Mantinea*, *Orcomene*, *Megalopoli*, *Caria*. Gli abitanti di quest'ultima lasciarono memoria della loro servitù nelle Cariatidi degli edifizii. La situazione dell'Arcadia le tolse d'avere esistenza esteriore. Pelasgi furono i primi suoi abitanti, come lo attestano le mura di Licosura e di Mantinea, e le tradizioni che, mercè della postura, conservarono più che altro popolo, mentre la civiltà ellenica non vi ebbe mai gran fiore. Il paese era pieno di memorie. L'Alfeo, bellissimo fiume, fu testimonio degli amori di Apollo con Dafni: il monte Liceo è rinomato pel culto di Pane; il Gortinio, per la freschezza delle aque: l'Acheloo, il Platanisto, per le iniziazioni che vi si celebravano: da Pallanzio partì Evandro per menar una colonia in Italia: Tegea ebbe un insigne tempio di Minerva; Orcomene un delle Grazie; Mantinea il monumento d' Epaminonda: nel lago Stimfale Ercole uccise certi uccelli malefici; e la rinomanza delle delizie alpestri fe dell'Arcadia un tipo poetico, come la Svizzera o gli high-lands d'Irlanda.

5. La *Messenia* all'ovest della Laconia di cui anticamente formava parte, al sud dell'Elide, bagnata all'ovest e al sud dal mar Ionio, era paese molto fertile e montuoso. Il valore più costante non bastò a sottrarla alla servitù di Sparta. Sue città *Messene* sul Pamiso, sotto il monte Itome, rifabbricata da Epaminonda; *Pilos*, regno del vecchio Nestore, ora Navarrino

vecchio; *Ira* fortezza; *Limna* con un tempio di Diana, che diè origine alla prima guerra messenica; *Metone* o Modone rimpetto all' isole Enusse; *Corone* sulla costa orientale del golfo di Messenia.

6. La *Laconia*, la parte più meridionale del Peloponneso, detta anticamente Lelegia, aveva l'Arcadia al nord, la Messenia e il suo golfo all'ovest il mar Egeo dall'altre parti. Distinguevasi in territorio Lacedemonio dipendente da Sparta, e paese degli Eleuterolaconi, che formavano una confederazione di comuni. L'*Eurota* sorgeva ai confini della Laconia e scendea nel golfo Laconico, oggi Kalokythia. Il promontorio più meridionale chiamavasi Tenaro, oggi Matapan. Alle falde del Taigeto, presso *Croceæ* cavavasi bellissimo serpentino. Nell'andare da Amicla a Sparta, distanti venti stadii, incontravasi dapprima il tempio delle Grazie, sotto i nomi di Phaenna e Cleta eretto da Lacedemone. *Sparta*, metropoli della Laconia, e per gloria e possanza capitale di tutto il Peloponneso, avea avuto nome da un figlio di Amicla, o da una figlia dell'Eurota, o dall'essersi ivi raccolti i Lelegi pria disseminati e sparsi; altri il derivavano dai seguaci di Cadmo, nati dai denti sparsi del dragone, i quali cacciati dalla Beozia ivi rifuggirono. Poscia fu detta anche Lacedemone dal re di questo nome, che forse ampliolla. Estendevasi lungo la riva destra, o occidentale dell'Eurota, in una pianura in parte paludosa, e comprendeva cinque colline poco considerabili, sulla più alta delle quali posteriormente fu edificata l'acropoli. Imperocchè durante la sua gloria, essa non fu difesa da mura nè da cittadella; ma nelle scorrerie di Cassandro, Demetrio e Pirro, vennero fortificati i luoghi posti alla pianura, fortificazioni accresciute da Nabide tiranno, a' cui tempi Sparta era forte d'ogni apparato guerresco. Polibio, che la vide appunto in questo ultimo stadio della sua indipendenza, ci mostra la forma della città rotonda, e il giro delle sue mura di quarantotto stadii o sei miglia. All'epoca della guerra persiana poteva fornire soltanto ottomila uomini, ma ne' tempi susseguenti era di molto cresciuta. Pausania che ci ha lasciato un' ampia descrizione de' monumenti di questa città protesta di non seguire l' ordine strettamente topografico; ma non avendo noi altri documenti siamo forzati a seguirlo secondo l'ordine che tiene (1). Il Foro è da credersi fosse nella

Laconia

Sparta

(1) Vedi Niebr.

parte piana della città. Ivi vedevansi la curia del senato, e le sale in cui radunavansi gli Efori, i Nomofilaci ed i Bidiei, che erano le quattro grandi corporazioni legislative ed amministrative dello Stato. Nel foro era anche il Portico persiano: il tempio di Giulio Cesare: quello di Augusto, presso la cui ara mostravasi il ritratto in bronzo di Agia: le statue di Apollo Pitio, di Diana, e di Latona nella sezione del foro denominata *la Danza*: il templo della Tellure e di Giove Agoreo: quello di Minerva Agorea e di Nettuno Asfalio: quello di Apollo e Giunone: la statua del Popolo di Sparta: il tempio delle Parche, presso al quale era il sepolcro di Oreste ed il ritratto di Polidoro, la statua di Giove Ospitale e di Minerva Ospitale: quella di Mercurio Agoreo, che portava Bacco infante: e l'antico Eforeo dove i monnmenti sepolcrali di Epimenide ed Afareo.

Dal Foro partiva una via detta *Afeta,* dove indicavano il Booneta, già casa del re Polidoro: e presso il Booneta era il tenıplo più illustre di Esculapio che fosse in Sparta, e l'eroo di Teleclo. Di là dal punto dove questa via toccava la sala de' Bidiei, vedevasi il tempio di Minerva Celeutea: quindi l'eroo d'Iope, poi quello di Amfiarao e di Lelege: il recinto sacro di Nettuno Tenario, detto perciò il Tenario: la statna di Minerva: l'Ellenio: il monumento di Taltibio: l'altare di Apollo Acrita: il Gasepto: la statua di Apollo Maleate: e sul fine della strada presso alle mura, il tempio di Dittinna, ed i sepolcri reali degli Euripontidi. A lato poi dell'Ellenio era il tempio di Arsinoe figlia di Leucippo: presso i Presidii, l'edicola di Diana, e poco più oltre, il monumento degl'Iamidi, il tempio di Marone e di Alfeo: quello di Giove Trofeo: quello della Gran Madre; l'eroo d'Ippolito e quello di Aulone. Tutti questi edificii erano ne' dintorni della via Afeta o Afetaide. Dal Foro partiva pnre un'altra strada, nella quale vedevasi l'edificio denominato la Sciade, opera di Teodoro da Samo, dove era appesa la cetra di Timoteo Milesio: e presso la Sciade, entro un edificio rotondo, le statue di Giove e Venere Olimpii. Vicino a questo mostravasi il sepolcro di Cinorta figliolo di Amicla: il monumento ed il tempio di Castore: il sepolcro d'Ida: quello di Linceo. Rimpetto alla rotonda di Giove e Venere, vedevasi il tempio di Proserpina Salvatrice: Apollo Carneo: la statua di Afeteo, donde credevasi avesse avuto principio la corsa degli amanti di Penelope. Seguiva un luogo, che avea portici qua-

drangolari, antico mercato di cose usate, dove era un'ara di Giove, Minerva e de'Dioscuri, tutti soprannominati Ambulli. Rimpetto sorgeva un colle, perciò denominato Colono, ove era l'edicola di Bacco Colonatte: il sacro recinto dell'eroe, che guidò Bacco verso Sparta: il tempio di Giove Evanemo, a destra del quale era l'eroo di Pleurone. Sopra un altro colle vicino a questo eroo, vedevansi i templi di Giunone Argiva, e di Giunone Ipercheria. A destra di questo colle si apriva una via dove era il ritratto di Etemocle. Sembra che la via Afeta, la Sciade, e questi due colli fossero ad oriente del Foro.

Ad occidente del Foro incontravasi primieramente il cenotafio di Brasida, e non lungi da esso il teatro, tutto di marmo bianco, degno di ammirazione, il quale si riconosce ancora, avendo quattrocendiciotto piedi di diametro. Incontro al teatro vedevasi il monumento di Pausania, e di Leonida: e non lungi il tempio di Nettuno Genetlio, l'eroo di Cleodeo, e di Ebalo. Una contrada della città, non molto lontana dal teatro, avea nome di Teomelide: ivi erano i sepolcri dell'altra famiglia reale detta degli Agiadi, e molto vicina ad essi una colonna, sulla quale leggevansi le vittorie olimpiche di Anchioni: seguiva la stazione del Crotani: il tempio di Diana Issoria, quello di Esculapio, detto degli Enapadi: il monumento di Tenaro: il tempio di Nettuno Ippocurio e quello di Diana Eginea. In questi medesimi dintorni eran i tempii di Tetide: di Cerere Ctonia: di Serapide e di Giove Olimpico. Quindi passavasi al Dromo, partendo dal sepolcro degli Agiadi: e per via incontravasi il monumento di Eumede ed un'antica statua di Ercole: presso cui la casa di Menelao. Nel Dromo vedevansi i Dioscuri Afeterii, l'eroo di Alcone (al lato del quale era il tempio di Nettuno Domatite) e parecchi ginnasii, uno de'quali era stato edificato da Euricle spartano: dopo il Dromo erano i tempii de' Dioscuri e delle Grazie, e di Lucina, Apollo Carneo, Diana Egemache, ed Esculapio Agnita: quest'ultimo era a destra del Dromo. Non lungi da questo tempio era un trofeo attribuito a Polluce.

Altra contrada di Sparta era il Platanista, così detta da un luogo piantato di platani, dove gli efebi combattevano entro uno spazio cinto da un euripo: da ambi i lati de' ponti, che introducevano in questo recinto, erano da una parte Ercole, dall'altra Licurgo. Presso al Platanista propriamente detto era l'eroo di Cinisca, ed un portico, dietro al quale vedevasi l'eroo di Alcimo, ed ivi vicini quelli di Dorceo e di Sebrio:

questi due eroi davano nome, il primo alla fonte che perciò dicevasi di Dorceo, l'altro ad un vico, chiamato Sebrio, a destra del quale era il monumento di Alcmane, presso cui, il tempio di Elena, poi quello di Ercole, colla statua del nume armata: vicino a questo tempio era il monumento di Eono. Ad oriente del Dromo trovavasi il tempio di Minerva *Axiopœna*: e non lungi un altro, sacro anche esso a Minerva. Vicino a questi era l'edicola d'Ippostene, e la statua antica di Enialio in ceppi.

Oltre la stazione de' Crotani, era quella chiamata Pecile, presso cui l'eroo di Cadmo, quello dei discendenti di Eolico e quello di Egeo suo figlio. Poco oltre sopra un colle non grande, vedevasi il tempio antico con statua di legno di Venere armata: il solo degli antichi che avesse duo piani: nel superiore, Venere aveva il soprannome di Morpho, ed era rappresentata assisa con benda nella mano e ceppi ai piedi. Vicino era quello d' Ilaera e Febe, dove mostravasi appeso al soffitto ed involto in fascie il guscio dell'uovo partorito da Leda. Seguiva il Chitone, edificio nel quale le donne spartane tessevano la tunica per l' Amicleo: e presso a questo una casa già abitata dai Dioscuri. Andando dal Chilone verso alle porte era l'eroo di Chitone, e quello di Ateneo. Seguiva il tempio di Licurgo: dietro alla cui cella stava il sepolcro di Eucosmo suo figlio, e presso all'altare quello di Latria e di Anassandra: incontro alla cella poi mostravansi i monumenti di Teopompo e di Euribiade: e vicino al tempio era l'eroo di Astrabaco.

La parte piana di Sparta che era stata un tempo palustre, serbò il nome di Limnèa da λιμνη, *palude*. In essa era il tempio di Diana Ortia, e Ligodesma, il cui simulacro di legno reputavasi lo stesso che quello un giorno portato via dalla Tauride da Oreste ed Ifigenia. Non lungi era il tempio di Lucina, dopo il quale trovavasi la cittadella sopra il colle più alto. In essa era il tempio in bronzo colla statua dello stesso metallo, di Minerva Poliuca e Chalcieca, opera di Gitiade: in esso vedevansi espresse a bassorilievo in bronzo molte delle forze di Ercole ed alcune delle imprese de' Dioscuri, come il rapimento delle Leucippidi: e in altri bassorilievi di bronzo varii fatti mitologici, come Vulcano che scioglieva Giunone: le Ninfe che davano a Perseo l'elmo ed i calzari: la nascita di Minerva: Amfitrite e Nettuno. Presso a questo era pure il tempio di Minerva Ergane: e di là da esso verso mezzodì la cella sacra a Giove Cosmeta: dinanzi alla quale era il sepolcro di Tindareo:

si citano pure due portici, uno meridionale, l'altro occidentale, dove erano due aquile e due Vittorie, dono di Lisandro. A sinistra del tempio di Minerva Poliuca era quello delle Muse: dietro era la cella di Venere Area con antichissimi simulacri di legno: e a destra una statua in bronzo di Giove, riguardata come la più antica di quante se ne conoscevano in quel metallo, opera di Learco regino. A lato poi dell'ara della dea sorgevano due immagini di Pausania: e presso lo Scenoma quella di Eurileonida. Presso una delle statue di Pausania vedevasi quella di Venere Ambologera: ed andando fino a quella parte della cittadella che dicevasi l'Alpio, trovavasi l'edicola di Venere Oftalmitide: seguiva il tempio di Ammone, ed il simulacro di Diana Cnagia. Oltre il teatro indicato, oggi non rimangono di questa città altre rovine considerabili. Mistra, succeduta a Sparta, è distante cinquantadue minuti di cammino verso maestro.

E noi non tememmo indugiarci troppo nel descrivere i capi d'arte de' varii paesi, affinchè apparisse quanto fossero accumulati, e come seconda vita dei Greci fosse veramente il culto del bello.

Porto e arsenale di Sparta era *Gizio*. Gli abitanti di *Helos* furono ridotti servi col nome d' Iloti.

Isole

Fra le isole, alle prenominate (1) aggiungeremo le *Cicladi*, così dette da κυκλος, circolo, perchè contornano *Delo*, già Ortigia, una delle maggiori dell'Arcipelago ov'era nato Apollo; *Nasso* dei Carii, al sud di quella, più di tutte grande e fertile e sacra a Bacco come *Andros*; *Paro*, famosa per marmo statuario, passò dai Fenici ai Carii, da questi agli Arcadi e ai Cretesi al tempo di Minosse: vi naque Archiloco satirico; *Melos*, presa e colonizzata dagli Ateniesi, patria di Diagora ateo; *Ceos*, molto fertile, con quattro città: Aristeo vi condusse le prime greggie, e v'era statuto che l'uomo giunto a sessant'anni si desse morte o migrasse. Vi naquero Simonide e Bacchilide poeti, oratore Prodico. *Andros* è l'ultima delle Cicladi.

Isole del Peloponneso, oltre *Salamina*, erano *Citera* sacra a Venere Urania; *Sferia* rimpetto al porto di Trezene, unita per un banco di sabbia all'isola di Calauria: *Egina* rimpetto all'Epidauria in mezzo al golfo Saronico, popolata da Argivi. V'ebbe regno Eaco, posto giudice dell'inferno, e che vi fabbricò il

(1) Pag. 95. 96.

tempio di Giove Panellenio, le sculture del cui frontone sono di tanta importanza alla storia delle arti, e trovansi nel museo di Monaco.

Isole della Grecia propria, l'*Eubea*, popolata di abitanti, colle città di *Atalanta*, *Istiea*, *Calcide*, *Eretria* e col capo Artemisio celebre per la battaglia di Serse; *Sciro* all'est di quella; *Eudemia* al sud.

Al nord del mar Egeo erano *Lemno*, colle città di Lemno, Efestia, Mirene; *Imbro*, *Taso*, *Samotracia*, rinomata per le ceremonie sacre.

§. 3. — *Colonie greche.*

La grandezza della Grecia appariva singolarmente nelle colonie, nate dal crescer della popolazione, dall'allargarsi del commercio, dal fuoruscire delle fazioni vinte, e che davano alle città il vanto di essere metropoli e di avere primazia sopra una confederazione. In esse i Greci, come la moderna Europa, mostrarono l'insigne fenomeno d'una federazione di piccoli popoli, che tengono in rispetto immense contrade.

Colonie in Asia

Conosciuta l'Asia nella guerra di Troja, gli Eleni delle tre principali stirpi Eoli, Ioni, Dori, piantaronsi sulla costa occidentale dell'Asia Minore, donde diffusero le loro colonie nelle isole vicine, sulle coste settentrionali e meridionali della penisola, e sull'occidentale dell'istmo caucaseo.

Colonie Eolie

I Pelopidi, respinti dal Peloponneso, dal 1180 al 1120 occuparono le isole di *Tenedo*, *Macaria*, *Ecatoneso*, in fine si restrinser sulla costa, che dal loro nome fu detta Eolide, fra il golfo Adramiti e l'Ermeo.

Nell'isola triangolare che finisce coi promontorii Maleo, Sigrio e Argenno, detta successivamente *Issa*, *Pelasgia*, *Macaria*, dalle colonie pelasgiche che vi si posero, e che fu poi chiamata *Lesbo* da un capo eolio fondarono o crebbero *Mitilene* lor principale colonia al sud-est; oltre *Pirra*, *Eresso*, *Antissa*, *Metimna*, tutte indipendenti, e con particolare costituzione interiore.

Sul continente edificarono *Smirne* in fondo al golfo Ermeo; *Magnesia* a piè del monte Sipilo; *Larissa* sulla sinistra dell'Ermo; *Temno* sulla destra; *Cyme* sul golfo d'egual nome, non seconda che a Mitilene; *Neonticos* sua colonia; *Mirina*; *Elea*

all'imboccatura del Caico; *Pergamo* su questo fiume; *Adramitto* fondato dai Pelasgi in fondo al golfo cui diè nome.

Sulle coste meridionali aveano fondato *Sida* nel gran golfo di Pamfilia.

Colonie Jonie

Gli Joni, venuti verso il 1130, occuparono la costa, dal fondo del golfo d'Iasso, sin al fiume Ermo e al promontorio che chiude il golfo Elaitico o di Cyme, tolsero agli Eoli Smirne, Magnesia, Larissa, e diedero alle conquiste il nome di Jonia, aggiungendovi le isole di *Chio* e *Samo*.

Delle loro città sul continente erano principali *Focea* coi due porti di Lampetra e Naustatmos, che dilatava il suo commercio ad occidente; *Clazomene*, al sud, sull'istmo della penisola omonima; *Eritrea*, fondata dai Cretesi, avanti la guerra di Troja, come *Colofone*; *Teo*; *Efeso* sulla sinistra del Caistro, col tempio di Diana; tra la quale e Priene era il tempio di Nettuno, ove adunavasi il Panionio: *Miunte* sul Meandro; *Mileto* all' entrata del golfo Latmico, che gareggiava con Tiro e Cartagine: *Latmo* o *Eraclea* in fondo al golfo. Le città di *Chio* e *Samno* salirono a grandissima prosperità.

Mileto stese colonie sulle coste dell'Ellesponto, della Propontide, del Ponto Eusino, tra cui distingueremo: *Lamsaco* sull'Ellesponto; *Cizico* in un' isola della Propontide, già detta Dindimene perchè vicina al monte Dindimo, su cui gli Argonauti aveano fabbricato un tempio alla Madre degli dèi; *Sinope*, pur fondata dagli Argonauti, e divenuta la principale delle colonie greche del Ponto Eusino; *Cotiora*, *Cerasonte*, *Trapezonte* nel paese de' Cappadoci; *Faso* alla foce del Faso, sulle coste della Colchide; *Dioscuria*, fondata da Castore e Polluce.

Colonie Doriche

Dal 1131 al 1116 i Dori successivamente si collocarono nelle due penisole separate dal golfo Ceramico, e nelle isole di Coo e Rodi. Sul continente occuparono *Alicarnasso*, sul golfo predetto; come *Gnido*, presso la quale, sul promontorio Triopio, sorgeva il tempio di Nettuno, ove adunavasi l'amfizionia dorica; composta dalle due predette città, e da Coo, da *Jalisso*, *Camiro* e *Lindo* nell'isola di Rodi. Altre città molte vi fiorivano; fra le quali *Sole*, dal cui difettoso parlare trassero nome i solecismi; *Tarso*, fondata dagli Argivi in traccia di Io; *Calcedonia* sulla Propontide.

Anche Cipro ricevette di molte colonie, fra cui *Salamina*, *Pafo*, sacra a Venere, *Epea*.

Delle colonie in Italia ragioneremo al §. 9.

§. 4. — *Regno di Filippo il Macedone.*

Prima Emazia, poi Macedonia, chiamavansi tutte le provincie finite all'est dai monti Rodope, al nord dall'Orbelo e dallo Scapio, all'ovest dai Candavi, al sud dai Cambuni e dal mar Egeo. Questi erano

a. L'*Emazia* al nord del golfo Termaico i cui re divennero poi padroni di tutta Macedonia. *Edessa* o *Egea* era capitale del regno, prima che Filippo facesse *Pella*.

b. La *Migdonia* divisa in Amfaxitide e Crestonia, all'est dell' Emazia. *Terma* dava il nome al golfo Termaico su cui era piantata.

c. La *Pelagonia* o *Peonia* al nord-ovest dell'Emazia, avea le città di *Deuriope* sull'Erigonc, e *Stoli* o *Octolofe*.

d. La *Pieria* sulla costa occidentale del golfo Termaico, con *Pidna* capo della provincia, e *Metone* al cui assedio Filippo perdette un occhio.

e. L' *Elimiotide*, all' occidente della Pieria, con *Elimea* ed *Ermonia*.

f. La *Orestide* al nord delle precedenti, colla città di *Celetra* sul lago Castorio.

g. La *Stimfalide* al sud delle precedenti, sulla frontiera tessala; città *Ericene* e *Melibea*.

h. L' *Eordea* al nord dell' Orestide, colla capitale d'egual nome.

i. La *Lincestide* a piè de' monti Candavi, ad occidente della Pelagonia; con *Eraclea*.

l. La *Medica* al nord della Crestonia, capitale *Stobi* s'un affluente dell'Axio.

m. La *Sintica* all'est della predetta; capitale *Eraclea* sullo Strimone. Al nord di questo paese erano i *Bessi* selvaggi.

n. La *Bisaltica* al sud della Sintica, capitale *Euporia*.

o. L'*Edonide* sul golfo Strimonico, con *Amfipoli* detta anche *Crisopoli* per le miniere d'oro del monte Pangeo, e famosa nelle lotte fra la Grecia e la Macedonia. Porto suo era *Eione*, difeso dallo storico Tucidide. All'est d'Amfipoli sorge *Filippide*, già detta Crenide.

p. La *Calcidica* al sud della Macedonia, composta della Calcidica propria e delle tre penisolette di *Pallene*, *Sitonia* e *Actea* fra i golfi Strimonico e Termaico. Città: *Olinto*, capo della confederazione delle città calcidiche, eternata nelle arringhe di Demostene; *Enia* in faccia a Metone; *Calcide* che dà il suo nome alla penisola; *Stagira* patria d'Aristotele; *Potidea* nella Pallene, che tenne occupati tre anni gli Ateniesi; *Scione*, *Singus*, *Cleone* in Sitonia e in Actea.

Dall'ereditato regno che comprendeva soltanto l'Emazia, la Migdonia, la Pelagonia, Filippo s'allargò su tutto il resto, poi sulle vicine TRACIA e ILLIRIA.

L'ILLIRIA confinava all'est colla Macedonia, all'ovest col mar Adriatico, al sud coll'Epiro e coi monti Albio; al nord col fiumicello Arsia; abitata da molti popoli, quali erano

Illiria.

Gli *Atintani* vicini all'Epiro, con *Orico* sul mare, colonia degli Abanti.

Al nord di essi i *Pissantiniani*, capitale *Gerranio* sull'Aoo.

I *Penesti* al nord-est di questi, capitale *Uscana*.

I *Taulanti* all'ovest de' precedenti, con *Apollonia* fondata dagli Abanti.

I *Partini* al nord de' predetti, con *Dirachio* o *Epidamno* colonia corcirese.

I *Dassareti*, dal lago Licnide ai monti Candavi, con *Licnide* sul lago.

La TRACIA confinava all'ovest colla Macedonia da cui separavala il Rodope; al nord il monte Emo; all'est il Ponto Eusino; al sud la Propontide, l'Ellesponto e il mar Egeo. Posta non lontano dall'Asia, fu la prima invasa dai Persi; come doveano traversarla tutti i conquistatori che venissero dall'Egeo o dal Ponto Eusino.

Tracia.

Sulle coste meridionali s'erano assise ed arricchite molte colonie; al nord abitavano robuste tribù di famosi cavalcatori. Tali erano i *Bessi* in riva all'Ebro sin nelle gole del Rodope e in un canto della Macedonia: di sotto di loro i *Traci* proprii; ad oriente de' predetti gli *Odrisii* che avean fondato un potente impero; e i *Transi* al sud de' Traci. Città, *Filippopoli* sull'Ebro, fabbricata da Filippo per frenar i Barbari; e detta anche *Poneropoli* cioè de' ribaldi, perchè v'erano stati deportati

i profanatori del tempio di Delfo; o *Trimontio*, per le tre colline che chiudeva.

Orestia, detta poi *Andrinopoli*, al confluente dell'Ebro, dell'Arpeso e del Tonso, così chiamata perchè Oreste venne in quell'aque a purificarsi dall'incesto e dal parricidio.

Ricche e fiorenti erano le coste; e su quelle dell'Egeo stavano i *Bistonii* sul confine della Macedonia; i *Ciconii* all'est de' predetti. Città, *Abdera* alla foce del Nesto, patria di Democrito, di Anassagora, di Protagora, eppur in fama di leggera e spensierata; *Maronea* all'est d'Abdera presso il monte Ismaro, sulle pendici del quale coglievasi un famoso vino, da cui restò ubbriacato Polifemo nell'Odissea. Alquanto più all'est stendesi il *Campo Dorisco* in mezzo al quale Serse fe la rassegna; *Enos* nel paese de' Ciconii.

All'estremità di quest'ultimo sporgeasi il *Chersoneso Tracio*, ove l'ateniese Milziade e lo spartano Lisandro fecero prova di lor valore; *Cardia* sul golfo Melane; *Sesto* rimpetto ad Abido d'Asia, ricantato per l'avventura d'Ero e Leandro.

In riva alla Propontide stavano le città di *Perinto* o *Eraclea*, da Alcibiade conquistata nella guerra del Peloponneso; *Selimbria* ad oriente di quella.

Sul Bosforo di Tracia sorgeva *Bisanzio*, che Focione difese contro Filippo, e che stava presso un golfo detto il *Corno d'oro*, come oggi ancora si chiama.

Sul Ponto Eusino era il paese dell'*Astica*, con molte colonie greche, e *Bizia* antica città de' re traci.

Questi paesi ridusse Filippo sotto il proprio giogo; poi aquistata una marina, s'appropriò molte isole sull' Egeo, come *Taso* rimpetto alla città di Filippide in Edonide; *Lemno* e *Imbro* nell'Arcipelago.

§. 5. — *Conquiste d'Alessandro.*

Coll'opinione che Filippo aveva aquistata alla Macedonia, coll'esercito e il tesoro da questo raccolti, e con talenti ed ambizione molta, Alessandro s'accinse a più larghe conquiste. Sceso in Tessaglia, entrato a Corinto, aquista il titolo di generalissimo della Grecia. Torna a soggezione la Tracia e l'Illiria; e tanto si spinge a settentrione, che la Grecia lo crede perduto nelle pianure del Danubio. Ma ben tosto ricompare, e assoggettata la Grecia, va a *Dio* ad offrir libazioni e voti al cielo per averlo propizio nella

impresa che assume di respinger l'Oriente minaccioso e trafiggerlo nel cuore.

Allora in Asia il re di Persia ammollito comandava a popoli degeneri, fastosi e fiacchi, che per esercito accoglievansi in moltitudine sterminata. Il regno era diviso in Satrapie, di cui alcune lontanissime, sicchè non davano forza al centro.

Primo intento d'Alessandro fu di scostar i Persiani dalle coste del mare, poichè nelle invasioni traevano la principale forza dalla marina.

In tre anni soggiogò l'Asia occidentale; e le città greche e fenicie, emporii del commercio asiatico, furono sottomesse.

Sul piccolo stretto che separa Sesto da Abido, traversò l'Ellesponto con quarantamila uomini, e presto ebbe sottomessa *Lamsaco*. A *Zeleia* intanto i satrapi occidentali aveano raccolto da centomila uomini; e malgrado l'avviso del rodio Memnone, vollero combattere sulla riva del Granico, che scende dal monte Ida per gittarsi nella Propontide. Alessandro vincitore, trovossi aperta l'Asia Minore; e tosto la *Misia*, l'*Ionia*, la *Lidia*, la *Caria*, la *Frigia* e tutte le provincie ad occidente dell'Alis sono sua preda; *Sardi*, *Efeso* volontarie, *Mileto*, *Alicarnasso* per forza se gli apersero.

Da Alicarnasso spedì in Macedonia ordine ad Antipatro di spedirgli nuove truppe, e seguitò sua strada verso il sud della penisola asiatica, mentre Parmenione assodava la conquista della Lidia e della Frigia.

In Frigia poi raggiunse Parmenione traverso le gole della *Licia*. Da Faselis costeggiò la *Pamfilia* fino a *Side*; poi risalendo per *Aspende* e *Perga*, giunse tra i *Pisidii* e davanti a *Celene* in Frigia, che per due mesi durò l'assedio.

Allora scende ad *Ancira* capitale della *Galazia*, ove gli si sommette la *Paflagonia*, soggioga la *Cappadocia* e passa per le *Porte Cilicie* nella *Cilicia*, e doma *Tarso*.

Mentre qui stava sicuro dietro le montagne, Dario s'avanzava fuor dalle pianure della Mesopotamia, e giungeva alle *Porte Armeniche*. Avendo ripigliato *Isso*, ne esce per dar battaglia in un piano chiuso fra montagne al nord e il mare al sud. Alessandro vince, e trovasi dischiuse la *Siria*, la *Fenicia*, la *Palestina*.

Entrato nella *Siria* costeggiando, prende *Damasco*, poi le fenicie città d'*Arado*, *Biblo*, *Sidone*; e dopo immense difficoltà anche *Tiro*. Allora procede sopra *Gerusalemme* che non resiste;

ma *Gaza*, antica capitale de' Filistini, lo arresta per due mesi, dopo i quali il vincitore si difila verso l'*Egitto*. Gli abitanti, insofferenti del giogo de' Persiani che gli avevano privati delle leggi civili e religiose, favorirono il conquistatore, che in sette giorni fu a *Pelusio* e ben tosto a *Memfi*. Poi imbarcato sul Nilo, vien a porre le fondamenta d'una città ottimamente disposta qual è *Alessandria*. Sta questa sul lago Mareotide, formato dal Nilo e comunicante col mare, sicchè è porto capacissimo e sicuro, che mette in contatto l'Egitto col Mediterraneo, e per poco spazio è divisa dal golfo Arabico.

Alessandria

La città fu, in forma di clamide macedonica, tracciata da Alessandro Magno, architettata da Dinocrate, abbellita poi dai Tolomei. Un miglio verso settentrione aveva l'isola di *Faro*, sopra un cui scoglio fu eretta la lanterna che diè nome alle altre. La disegnò Sostrato di Gnido, e fu contata fra le meraviglie, costò ottocento talenti egizii. Tolomeo di Lago che la fece alzare, congiunse quell'isola al continente con un argine-aquedotto detto *eptastadion*, che divideva in due l'ampio bacino del porto: cioè il Porto Grande a settentrione, e l'Eunosto o del buon ritorno, a maestro, ciascun de' quali ne conteneva altri minori. Due grandi strade tagliavanla ad angolo retto, larghe 100 piedi, e fiancheggiate di bellissimi edifizii. La città era divisa in cinque quartieri. Il quartiere della reggia fu detto Bruchion, e contenea pure il Museo, collegio di filosofi e filologi, fondato dal Filadelfo, dove poi fiorì la scuola alessandrina, colla biblioteca di quattrocentomila volumi. Attorno al tempio di Serapide era il Serapeo, secondo appena al Campidoglio in magnificenza, e con una biblioteca di trecentomila volumi. L'aqua v'era portata da lontano e per condotti sotterranei diffusa a tutta la città. Diodoro vi contava un milione d'abitanti, di cui trecentomila liberi.

Affrontò Alessandro anche le arene del deserto per giungere al tempio di Giove Ammone, e farsi dichiarare figlio del dio.

Ne' quattro anni successivi si dirige al cuor dell'impero. Passato l'Eufrate a *Tapsaco*, costeggia il Migdonio, dalla Mesopotamia passa in Assiria; Dario fattosegli incontro è vinto ad *Arbela*, e abbandonando esercito e famiglia, fugge tra i barbari in riva al Caspio.

Babilonia, *Susa*, *Persepoli* schiudonsi allora al vincitore che vi prende immensi tesori. Udito che Dario tornava a rinforzarsi in *Ecbatana*, vi si spinge in dodici giorni, invece dei trenta che

di solito vi si teneano; ma nol trovando, manda Parmenione a rincacciarlo in *Ircania*, ed egli entrato trionfante nella capitale della Media, procede sopra *Tagea*.

Qui cominciano le spedizioni verso il nord, meravigliose anche senza i prodigi onde le circondarono i narratori. E prima occupa l'*Ircania* e la *Partia*; da *Ecatompilos* giungono a *Suzia*, ove odono la morte di Dario e l'usurpazione di Besso. Move nell'*Aria* dove fabbrica un'altra *Alessandria*. Poi piega verso oriente pel paese dei *Drangiani*, dalla cui capitale *Prosftasia* marcia ad *Ariaspe*, al paese degli Evergeti. Nell'*Aracosia* pianta un'altra *Alessandria*; poi voltando a settentrione affrontano i geli del *Paropamiso*.

Per faticosissime marcie e più disastrose che sconfitte, giunge a *Battra*, e tosto l'ha, con tutta *Battriana*; e fabbricata una nuova *Alessandria*, avanza verso settentrione. Varcato l'Oxo, invasa la *Sogdiana*, procacciasi cavalli a *Maracanda*, mentre a *Nantaca* Besso paga il fio del suo tradimento. Giunge alfine allo Iassarte, ove trova gli Sciti, contra cui non vale la fortuna sua o l'arte.

Ma fra ciò reprime alcune sollevazioni tra i sublimi monti che chiudono l'India; finisce di conquistare quant'è fra lo Iassarte e il mar Caspio, e fonda ancora un'*Alessandria*.

Ormai spingesi in regni, dove mortali conquistatori non penetrarono, ma solo Bacco, Ercole, Prometeo, ch'egli vuol emulare. Calatosi fin di qua dei Paropamisadi, varca le nuvolose vette della più alta catena, e calasi nella favolosa *India*.

Dalle rive del Cofè risale a *Niza* e *Arigeo*; soggioga gli *Assaceni* e prende la loro capitale *Massaga*, e va a passar l'Indo a *Taxilla*.

Poro, re del paese, tenta arrestarlo sull'Idaspe, ma è vinto; e s'innalzano in memoria le città di *Bucefalia* e *Nicea*. Traversati i fiumi Acesine e Idraote, move per passar anche l'Ifasi, quando l'esercito ammutinatogli dichiara che più oltre non procederà. Allestita pertanto immensa flotta, v'imbarca armi e armati, e abbandonasi alla corrente dell'Indo che la reca sin a *Xilenopoli*, traverso il paese dei *Malli*, degli *Oxidrachi*, *Sabrachi*, *Sogdi*, *Musicani*, lasciando sul passaggio altre Alessandrie.

Rivolgesi allora verso Babilonia, confidando la flotta a Nearco di Creta che la conduca lungo le coste sin in fondo al golfo Persico. Egli intanto mena l'esercito affaticato e spesso affamato, traverso il paese degli *Oriti*; da *Ora* va a *Rambacia*, traversa la

Gedrosia, la *Caramania* e giunge in Persia; donde, percorsa la *Susiana*, esplorato il golfo Persico, dà una corsa a *Ecbatana*, e torna a Babilonia per trionfare, godere e morire.

La flotta intanto, sarpata da Xilenopoli, superati i fiotti e i banchi di sabbia di quella foce dell'Indo, va a ripararsi in una sicura baja, detta perciò Porto d'Alessandro. Bordeggiano poi lungo il paese degli inospiti Oriti, giungono nella *Gedrosia*, e fra gli *Ictiofagi* o mangia pesci, ove niun altro cibo trovano che questi, un pilota esperto tolse a guidarli sin al golfo Persico. Non potendo passar la notte su fragili e stretti navigli, sbarcavano, con frequenti pericoli; sinchè in capo a settanta giorni la flotta raggiunge il promontorio ove finisce il paese degli Ictiofagi. Entra allora nel golfo Persico, e cessano le privazioni: voltato il capo Arabico, che, con quel di Gedrosia, chiude questo golfo, costeggia la Caramania, indi vòlto alla Persia e alla Susiana, entra nella foce ove s' uniscono l' Eufrate, il Tigri, l' Euleo e altri fiumi; percorse da quattrocento leghe.

Così ne' dieci anni che stette fuor di Macedonía, l'esercito d'Alessandro percorse tutta l'Asia che aveva una storia; e l'impero di lui toccava, al nord, in Europa al Danubio, in Asia al Ponto Eusino, al Caucaso, al mar Caspio e allo Iassarte; allargandosi dall'Adriatico all'Indo, e finito al sud dai mari Egeo e Mediterraneo, dall'Etiopia, dall'Arabia e dai due golfi che la chiudono, infine dal mar Eritreo.

§. 6. — *Italia.*

La penisola italica fra il 4° di longitudine orientale, e il 37° e 47 di latitudine, chiusa dal Mediterraneo, dall'Adriatico, e dalle Alpi, e tagliata per lo lungo dall'Apennino, va restringendosi dal settentrione verso mezzodì ove finisce in una punta, alla quale attaccasi la Sicilia. Le stanno d'accosto altre isole come le vaste di Corsica e Sardegna, e le minori di Elba, Giglio, Capraja, Gorgona, Lipari, Stromboli, ecc. Le Alpi la chiudono al nord e all'ovest, dette *Marittime* dal Mediterraneo sino al monte Viso; poi *Cozie* sin al Cenisio; indi *Graie* sin al monte Bianco; *Pennine* fin al san Gotardo; poi *Lepontine* od Elvetiche fin al san Bernardino; indi *Retiche*, *Carniche*, *Noriche*, e *Giulie* o Dinariche.

Le molte aque scendenti dal pendio meridionale delle Alpi vengono le più a perdersi nel *Po*, il quale attraversa l'Italia da ponente a levante per centoventi leghe dal Monviso o monte Vesolo,

fino all'Adriatico. De' suoi confluenti i principali sono, a sinistra, la *Dora minore* o *Riparia*, la *Stura*, la *Dora Baltea*, la *Sesia*, il *Ticino*, l'*Adda*, l'*Olio*, il *Mincio*. Questi ultimi quattro formano nel loro corso i laghi *Maggiore* o *Verbano*, *Lario* o di *Como*, *Sebino* od *Iseo*, *Benaco* o di *Garda*. Il Po medesimo, per bocche cambiate sovente, perdesi poi nell'Adriatico, che colle sue alluvioni va sempre più restringendo. Dall'Alpi scendono al mare stesso l'*Adige*, il *Bacchiglione*, la *Brenta* (*Medoacus minor et major*), la *Piave*, il *Tagliamento* (*Tilaventum*), l'*Isonzo* (*Sontius*), il *Timavo*, l'*Arsa*. Sulla destra il Po riceve dagli Apennini il *Tanaro*, la *Trebbia*, il *Taro*, il *Gabecello* (*Gabellus*), il *Panaro* (*Scultena*), il *Reno*, il *Montone* (*Utis*).

Dove le Alpi vanno perdendosi nel mar Ligure, se ne staccano gli Apennini, che corrono per lo lungo fino alla Puglia, ove partonsi in due rami, che riescono l'uno all'estremo dell'Abruzzo, l'altro nel paese de' Salentini. Verso oriente, ove più s'accostano al mare, spargono quella parte di colline e torrenti, mentre vaste campagne e più tranquilli fiumi vanno dalle loro radici occidentali, talvolta così piane che l'aque vi stagnano in infauste maremme.

Da quei monti piovono al mare Toscano la *Magra*, l'*Arno*, l'*Ombrone*, la *Marta* e l'*Arone* che escono dai laghi di Bolsena (*Vulsiniensis*) e di Bracciano (*Sabatinus*); il *Tevere*, che riceve la *Chiana* (*Clanis*), la *Nera*, il *Teverone* (*Anio*) e più di quaranta altre aque minori; il *Garigliano* (*Liris*), il *Volturno*, il *Sele* (*Silarus*), il *Lao*. Mettono nel golfo di Taranto il *Sinno* (*Siris*) e l'*Agri* (*Aciris*). Nell'Adriatico, cominciando dal Po, il *Savio*, il *Pisatello* (*Rubico*), il *Foglia* (*Pisaurus*), il *Metauro*, l'*Esino* (*Oesis*), il *Tronto*, la *Pescara* (*Aternus*), il *Sangro*, il *Tiferno*, il *Fortore* (*Fronto*), l'*Ofanto* (*Aufidus*).

Frastagliata da tanti fiumi e fra tante valli, parve da natura disposta l'Italia a restare divisa fra tanti piccoli paesi, senza unità di governo e di capitale, ma al tempo stesso a formar una sola nazione, franca da stranieri, dai quali la separavano il mare e le montagne. In quest'ultime indicavansi quattro passaggi verso Francia al tempo di Polibio: 1° per l'alpi marittime; 2° per la valle della piccola Dora; 3° per la val d'Aosta o della Dora maggiore; 4° per quella del Ticino nelle alpi Lepontine. Dipoi furono conosciuti ai Romani gli altri attraverso le alpi Retiche per le valli del Reno e dell'Adige, e attraverso le Carniche per le valli del Tagliamento e dell'Isonzo; infine pel

littorale dell'Adriatico, ove le montagne perdonsi nel mare. Oggi i principali passaggi sono nelle Cozie il *Monginevra* alto 2035 metri; nelle Graie quel del Cenisio, alto 2065, e del Piccolo san Bernardo alto 2192; nelle Pennine quello del Gran san Bernardo alto 2491 metri; nelle Elvetiche quel del Sempione, alto 2005; quel del San Gotardo, alto 2075 metri; quello della Spluga a 2118, quello dello Stelvio a 2814. Di qua scesero le varie rovine dell'Italia.

§. 7. — *Popolazione d'Italia.*

Per questi varchi e pel mare vennero le prime colonie all'Italia, ma quali fossero è tuttavia disputato, contraddicendosi fra sè gli storici. Noi n'abbiamo discusso altrove: qui diamo l'opinione vulgata.

A. Diciassette secoli avanti Cristo nominano i Pelasgi e Illirii che venendo da settentrione occuparono tutt'Italia, e ai quali potrebbero attribuirsi le costruzioni ciclopiche di cui sono circondate moltissime città in riva all'Adriatico fra il Po e l'Aterno e lungo tutto il mar Tirreno. Da essi sarebbero uscite le varie popolazioni che sono nella Iapigia dal Siri fino al Gargano; i Messapi, divisi in *Salentini* e *Calabri*; nell'altra penisola di Lucania e del Bruzio, gli Enotri, i Choni, gl'Itali, i Morgeti; sopra la Iapigia, i Peuceti o Pedicoli e i Dauni.

Pelasgi

Rimontando verso settentrione, fra gli Apennini e il mar Superiore incontravansi i Liburni; e dietro loro, al nord del Po, sulle rive dell'Adriatico da Aquileja ad Adria, i Veneti, cui capitale era *Patavium*. Questi, secondo Omero, discendevano dagli Eneti della Paflagonia, condotti dal trojano Antenore fino alle rive del Po: Erodoto li fa d'origine illirica, e pajono calati dietro ai Liburni; Strabone li crede venuti al tempo dell'invasione umbra, dalle coste occidentali della Gallia, ove un popolo d'egual nome primeggiava tra le nazioni armoriche.

I Siculi, anch'essi pelasgi o illirici, popolarono al medesimo tempo parte della valle del Po e le coste occidentali d'Italia.

B. Verso il 1500, le tribù ibere dei Sicani e dei Liguri, cacciate di Spagna da un'invasione celtica, si diffusero lungo tutto

Iberi

il Mediterraneo, dal Pirenei fino alla foce dell'Arno, e con diversi nomi occuparono in Italia le Alpi marittime e i due pendii degli Apennini fino al Ticino e al Po. Continuamente essi, e principalmente i *Sicani* loro colonia avanzata verso sud-est, molestavano i Siculi che dicevansi Autoctoni, per attestar l'antica possessione, e che si videro forzati a scostarsi dalle rive dell'Arno.

C. Un secolo più tardi sopraggiunsero i Galli, formanti un'*ombra* ossia unione di nobili o prodi, che dopo fiere battaglie occuparono quanto i Siculi tenevano nelle pianure del Po: indi respinsero in giù i Liburni, non restandone che qualche reliquia in riva all'Aterno, col nome di *Pretuzii* e *Peligni*; e passando anche l'Apennino, dai paesi fra il Tebro e l'Arno scacciarono i Sicani e i Siculi. Così i Galli Ombri possedevano quant'è fra l'Alpi, il Ticino, il Tevere, il Nar, il Tronto, l'Adriatico e il paese de' Veneti; il qual paese fu diviso in *Isombria* (Bassa Ombria) che comprendeva le pianure del Po; *Ollombria* (Alta Ombria) fra l'Adriatico e gli Apennini; *Vilombria* (Ombria marittima) fra gli Apennini, il Tevere, l'Arno e il mar Inferiore. Celti

Di molte città vi sorsero allora: e *Ravenna*, *Arimino*, *Ameria*, n'erano le principali. I Siculi spossessati furono assaliti da altri popoli della penisola; e gli Aborigeni, calati dalle montagne al nord-est del Lazio, li spinsero verso il paese degli Enotri, che anch'essi li costrinsero coi Morgeti a ricoverare nell'isola cui diedero il nome. Pari sorte corsero i Sicani; ma altri di loro razza si mantennero nelle montagne di Liguria.

D. Ne' paesi fra il Tevere e l'Arno stava una razza pelasga detta dei Tirreni, venuta non si sa come, e che abitava le città di *Crestone* (Crotona), *Agilla* (Cœre), *Pisa*, *Alsio*, *Pyrgi*, *Tarquinii*. Erodoto vorrebbe che una colonia tirrena venisse di Lidia sul Tevere, donde si allargò su tutta l'Ombria marittima, e diè nome a questi Pelasgi, che forse erano un avanzo dei Siculi cacciati. Tirreni

E. Poco prima, e al tempo della guerra di Troja, vennero diverse colonie dalla Grecia, arrivo abbellito da favolose tradizioni. Evandro si piantò a *Pallanzio*, antica città de' Siculi; un figlio d'Anfiarao a *Tibur*; Enea nel Lazio; suo figlio Ascanio Elleni

fabbricò *Albalunga*; sul golfo di Taranto all'ovest *Petilia* fu fondata da Filottete; al nord *Metaponto* da Nestore di Pilo; all'est *Salento* da Idomeneo: molte città nella Daunia fabbricarono Diomede e suoi compagni; *Siponto* sul golfo Urias; *Argos Hippium* (Argi) al sud-ovest dell'anzidetta; *Salapia* (Salpi) al sud-est; *Canusium* al sud-ovest; *Malerentum* (Benevento) all'ovest: e isole di Diomede furono dette alcune al nord del monte Gargano.

Queste colonie, divise dalla madre patria, non aquistarono grande importanza, e presto si confusero coi natii. *Cuma* però, fondata sulle coste di Campania nel 1130 o 1120 da una colonia eolia venuta da Calcide d'Eubea, e da Cyme d'Eolia, sorse a molta grandezza, occupò le isolette di *Prochita*, *Nesis* e *Caprea*, e fondò *Dicearchia* (*Pozzuoli*) per porto; *Partenope*, ossia Paleopoli, detta poi Neapoli, e *Zancle* o Messina in Sicilia. Anche Ajace d'Oileo dicesi conducesse una colonia di Locri al sud-ovest della penisola dopo distrutta Troja.

Osci
Sabelli

F. Nel centro intanto della penisola gli abitanti si dicevano Autoctoni, ed erano per certo antichissimi, spostati però sovente dalle invasioni straniere. Nelle provincie che dipoi si chiamarono Lazio, Campania, Sannio, due razze abitavano, Osci e Sabelli. I primi, detti anche *Opici* ed *Ausoni*, abitavano il fertile paese dal Tevere sino alle montagne di Cales e di Benevento. Già vi aveano avuto stanza i Siculi, ma allorchè questi perdettero le pianure del Po e dell'Etruria, i *Casci*, tribù degli Osci, detti anche Aborigeni, scesero dalle montagne di Reate e occuparono la dritta del Tevere, e misti con Ombri, Tirreni, Ausoni, formarono il nuovo popolo de' Latini, così detto da Latino re di Laurento. Al tempo stesso le altre popolazioni ritoglievano ai Siculi le pianure di Campania e del Lazio meridionale, onde ai Latini trovaronsi daccosto al sud i *Rutuli*, i *Volci*, gli *Ernici*, gli *Aurunci*. I pastori Sabelli formavano ancora un solo popolo de' Sabini, abitanti nel paese settentrionale, che dipoi fu detto il Sannio.

Pertanto, undici secoli prima dell'èra volgare, al nord dell'Italia abitavano gli *Ombri*, che dicesi possedessero trecentocinquantotto città e villaggi nelle sole Isombria e Ollombria, ma che erano minacciati dai Tirreni al sud-ovest. In fondo al golfo Adriatico stavano i Veneti; i Liguri a quel di Genova;

Osci e Sabelli nella parte montuosa centrale; ad oriente sull'Adriatico le reliquie dei Liburni e gli stabilimenti pelasgi della Iapigia; ad occidente gli Enotri nella Lucania e nel Bruzio, che allora propriamente dicevasi Italia.

Etruschi

G. Ma corrente l'undecimo secolo giunsero in Italia i Raseni, detti anche Tusci, poi Tirreni quando si furono mescolati colla colonia Lidia, piantata in riva al mar Inferiore. Pare entrassero dalle montagne della Rezia, e traverso la valle di Po e gli Apennini, soggiogati i Tirreni, piantarono nell'Ombria marittima dodici città che furono *Cere*, *Tarquinii*, *Populonia*, *Volaterra*, *Arretium*, *Perusia*, *Clusium*, *Rusellæ*, nominate da Tito Livio; le altre probabilmente sono *Veii*, *Volsinium*, *Cortona*, *Vetulonium*. Con cura le fortificarono, tenendo dipendente tutto il paese, indi allargaronsi al nord e al sud. Come già i Siculi, così allora gli Ombri furono cacciati dalla Villombria e dalle trecento borgate sul Po, e costretti a rifuggire tra' Liguri e fino fra gli Elveti e gli Edui di là dall'Alpi. Alcuni si mantennero fra il Ticino e l'Adda, per fronteggiare i quali fu dagli Etruschi fabbricata *Melpum*. Sull'altra riva del Po i Liguri si difesero dietro la Trebbia e nelle colline del Piacentino e del Tortonese. I Galli dell'Ollombria, assaliti dai Raseni ad occidente, e a mezzodì dai popoli del centro della penisola, furono rincacciati fino in riva dell'Esis, nè più tornarono poderosi. A conservare le conquiste in Val di Po, gli Etruschi fabbricarono altre dodici città, *Brixia*, *Verona*, *Mantua*, *Melpum*, *Felsina* o *Bononia*, *Hatria*... unite pur esse in federazione come le dodici metropoli.

Un otto secoli avanti l'èra volgare, gli Etruschi passarono il Tevere, occupando *Fidene* nella Sabina; per alcun tempo dominarono sopra i Volsci all'estremità del Lazio, poi nella ricca contrada fra il Volturno e il Silaro fondarono una terza confederazione di dodici città, fra cui principali erano *Nola*, *Vulturnum*, *Atella*, *Acerræ*. Di là si stesero ben anco nella Corsica e Sardegna e nelle minori isole attorno all'Italia da *Ilva* (Elba), ricca di ferro, sino alla fumante *Lipari*, nido di pirati. Fors'anche fondarono nel Piceno *Adria*, *Cupra marittima*, *Cupra montana*, e occuparono altre isole dell'Adriatico, sicchè tutta la penisola stava a loro dominio, mentre scorrevano i mari, di cui alcun tempo tennero l'impero. Ma a' loro danni stavano pronti i Galli e i Sanniti, finchè giungesse Roma a sterminarli.

§. 8. — *Autoctoni del Lazio, della Campania e del Sannio.*

Le successive invasioni e colonie non spostarono le primitive popolazioni italiche dell'Italia centrale. Fra queste erano al sud del Tevere i LATINI dal mare al monte Albano, e dal Tevere al Numicio. Principali città n'erano *Laurentum* e *Lavinium* sulla costa; *Lanuvium* a piè del monte Albano; *Pallantium* sopra una collina lambita dal Tevere; sul monte Albano *Alba Lunga*, che fu quasi capitale di trenta città latine, e signora d'altrettante borgate. Già allora sussistevano *Bovillæ*, *Tellene*, *Ficana*, *Labicum*, *Pedum*, *Ortona*, *Præneste*, *Gabies*, *Aricia*. Nel tempio di Venere fra Lavinio e Ardea convenivano tutti i popoli latini: in quel di Diana ad Aricia gli abitanti di *Tusculo*, *Lanuvio*, *Laurento*, *Cora*, *Tibur*, *Pometia*, *Ardea*.

Latini

A mezzodì del Lazio stavano molte tribù ausonie. Quelle dei RUTULI formavano un regno avente Ardea per capitale; quelle dei VOLSCI possedevano ventitrè città nelle pianure ora infeste dalle paludi Pontine, tra le quali *Anzio*, celebre pel tempio della Fortuna e ricovero di terribili pirati, come un tempo *Formia*, asilo de' Lestrigoni. Gli AURUNCI stavano in *Fundi*, città di mura ciclopee. Ad oriente nella montagna erano gli ÆQUI, estesi all'est di Tusculo e del monte Albano, razza ausonia come gli ERNICI che stavano al sud di essi. I SEDICINI abitavano pure dapprima nel Lazio, poi cacciati da Latini ed Etruschi, piantaronsi sulle frontiere del Sannio, della Campania, del Lazio, intorno a Teano.

Ausoni

Dei primitivi abitanti della Campania non restano che incerte tradizioni. Nominano come tali gli OPICI che alcuno confonde, altri distingue dagli AUSONI, e che abitavano attorno al golfo che curvasi da Sorrento a Miseno. Indeboliti dagli Enotri, furono dagli Etruschi spogliati della più fertile parte di loro paese, del quale la parte meridionale fu occupata dai PICENTINI, gente sabellia.

Campani

Adunque ai resti della grande stirpe degli Opici, che vantavasi autoctona, non rimanevano più che il Lazio e porzione di Campania, a stento difendendosi dagli Etruschi. Pure erano destinati a sorgere a tanto impero.

I SABELLI frattanto popolavano le cime degli Apennini, cancellando i nomi delle stirpi pelasghe o illiriche dell'oriente e del mezzodì. In tempi antichissimi mossero dalle montagne vicine ad

Sabelli

Amiterno, respingendo al nord-est e al sud-ovest gli Ombri e gli Aborigeni, e col nome di SABINI piantaronsi fra il Tevere e l'Anio. La parte meridionale della Sabina, che dipoi fu detta Sannio, era allora abitata dagli Ausoni, che mescolandosi coi Sabini, formarono i Sanniti. Questi spedirono a levante e a mezzodì colonie, che coi nomi di FRENTANI, PICENTINI, LUCANI si posero in riva all'Adriatico, al mezzodì della Campania e nell'antica Enotria.

Dai Sabini discendevano pure i MARSI, accasati attorno al lago Fucino; i MARRUCINI sulla destra e i VESTINI sulla sinistra dell'Aterno; gl'IRPINI al sud del Sannio fra la Campania e i Dauni. Pare che tutte queste colonie cominciassero prima di Roma.

§. 9. — *Colonie greche.*

Importantissime alla civiltà furono le colonie greche che, dalla metà del secolo VIII fino a metà del V, si sono stabilite nell'Italia meridionale, la quale fu detta *Magna Grecia*, e nella Sicilia.

La Sicilia sta di mezzo fra l'Italia e l'Africa; ma dalla prima dista appena tre miglia quante sono dalla punta del Faro a Sciglio o punta del Cavallo, mentre dal capo Boco o Marsala sono 80 miglia, per giungere al capo Bona in Africa. Ha 630 miglia di giro; 180 di lunghezza est-ovest, dal Faro al capo Boco; e 133 da nord a sud.

Le tre punte del triangolo in cui è conformata sono i tre capi Peloro o capo del Faro verso l'Italia; Pachino o capo Passaro verso la Morea; Lilibeo o capo di Boco verso l'Africa.

Dentro la dividono in tre valli, di Demona, di Noto, di Mazara, il primo ricco d'alberi e frutti, gli altri di grano, che aquistavano alla Sicilia il titolo di granajo d'Italia. V'abbondano aquè termali, pietre fine, ed oro suo lo zolfo; ricco di pesci il mare, massime anguille del Faro, tonno e pesce apada.

Quest'isola mutò il nome di *Sicania* o *Trinacria* in quel di *Sicilia* quando vi migrarono gl'Illirii Siculi. Fecondissima di terreno, opportunissima alla navigazione, fu tosto cercata da Fenici, Cartaginesi e Greci. I Dori e gli Ioni si collocarono principalmente sulle sue coste. *Siracusa*, colonia corintia, posta ad oriente, divenne principale della Sicilia. Fu fondata sull'isola Ortigia, donde stese palagi e templi sulle colline e pianure circostanti.

Agrigento (Acragas) era centro d'un vasto commercio, e fu fondata da coloni di Gela. Famosi furono i suoi tiranni, i carri ed i cavalli, e la magnificenza de'suoi abitanti che salirono fino a ottocentomila abitanti. Magnifico spettacolo doveva offrire ai naviganti quel porto incoronato da superbi edifizii ove ciascun dio aveva un tempio. Tre tempii ancor sussistenti attestano la splendidezza delle sue fabbriche; quello della Concordia è ancora il più insigne monumento dell'isola, molto somigliante al Partenone. Quello di Giove Olimpico chiamasi dei Giganti per l'ardimento della costruzione e la grandezza delle proporzioni.

Lo poneano a pari con quel di Diana in Efeso. Le colonne doriche erano alte da 20 metri, sovra 4 di diametro, e nelle canalature può star un uomo come in una nicchia. Sopra un frontone era scolpita la pugna dei giganti, sull'altro la presa di Troja.

Sulla costa medesima era *Gela* colonia cretese, la più importante dell'isola prima che crescessero Siracusa ed Agrigento.

I Messenii fuggenti dalla vinta patria, ricoverarono a Zancle, mutandone il nome in *Messana* o *Messina*, dove la costa è più vicina all'Italia. *Imera* fu pure colonia di Zancle.

Al sud di essa *Tauromenium*, colonia jonica, era famosa pe' suoi vini.

Alquanto fra terra, al nord di Siracusa, era *Leontium*.

Fra Siracusa e *Tauromenium* sulla costa orientale, *Catania* in fondo a un bel golfo, già vasto porto. Fra essa e l'Etna stava *Hybla*, celebrata pel suo miele, che non cedeva a quel dell'Imetto.

Camarina, colonia di Siracusa, sulla costa sud-est.

Selinunte, colonia d'Ibla, all'ovest d'Agrigento, fu sterminata da Annibale nipote d'Amilcare, dugenquarant'anni dopo fabbricata. I templi scopertivi, non ha molt'anni, attestano un'antichità, per lo meno contemporanea a' più vetusti monumenti architettonici di Atene.

Sette se ne trovarono, tutti, fuor del minore, circondati di portici, con colonne nascenti. Un di essi è il terzo in ampiezza che l'antichità ergesse, mentre secondo è quel d'Agrigento, e primo la Diana in Efeso. Le metope ivi scoperte ponno considerarsi quale passaggio dall'arte egizia alla greca.

Altre importantissime antichità si trovano a *Segesta*, sulla costa nord-ovest del mar Inferiore, fabbricata dagli Elimi, abitata poi da Segesta compagno d'Enea, e colonizzata da Tessali. Ivi è uno

dei templi più antichi e meglio conservati, parallelogrammo di censettantacinque sopra settantatrè piedi, cinto da trentasei colonne doriche. Importante è pure il teatro.

Sulla costa medesima era *Panormo* cioè tutto porto, perchè il mare toccava la città che ora n'è un miglio distante.

Sul promontorio *Lilibeo* sorgeva una città del nome stesso, colonia fenicia; è l'unica che stette franca dalla dominazione di Dionigi, il quale profittando delle lotte fra le città e i Cartaginesi, erasi poco a poco recata in soggezione tutta la Sicilia e molte città della Magna Grecia.

Attorno alla Sicilia stanno molte isole, fra cui quelle di Eolo e di Vulcano al nord, dove principale era *Lipari* colonia di Gnidii: le *Egati* al nord-ovest rimpetto a Drepano: al sud *Gaulos* e *Melite* (*Gozo* e *Malta*) ove i Fenici aveano lasciato colonie e monumenti. Isole

Altre colonie piantaronsi nell'Italia meridionale che n'ebbe il nome di Magna Grecia: Magna Grecia

a. Verso il 720 SIBARI sorse sulla costa occidentale del golfo di Taranto, in territorio che rendeva il cento per uno, e in capo a cent'anni popolato di venticinque città, e che poteva armare trecentomila uomini. Corrottasi pel lusso, fu distrutta da' Crotoniati. Figlie di Sibari erano *Posidonia* o *Pesto* al sud del Silaro, oggi distrutta affatto, ma dove un secolo fa si scopersero i famosi templi, che misero in moda l' ordine pestano. Rinomate n'erano le rose. Essa figliò *Pandosia* sulla costa occidentale della penisola all'estremità sud-ovest dell'Italia: *Terina* al sud-ovest della precedente, *Laus* in fondo al golfo, *Scidrus* sul mar Ionio, erano pure colonie di Sibari.

b. Al sud di Sibari fu fondata CROTONE verso il 710, pronta crescendo, fin quando i tiranni di Siracusa la presero e ripresero. Famosi n'erano gli Atleti.

c. Verso il 707 sorse TARANTO con un porto immenso ma poco sicuro, emula delle precedenti, e più a lungo indipendente. Nel tempio di Delfo depose trofei di sue vittorie sopra gli Iapigi, i Messapi, i Peucezii. Piantò le colonie di *Heraclea* ad occidente in riva all'Aciris, di *Brundusium* ad oriente sulla costa di Calabria, ove minor aqua separa Italia dalla Grecia.

d. Locri al sud di Crotone, presso il promontorio Zefirio fu, non edificata, ma ripopolata nel 683 dai Locri Ozoli, e prosperò fin quando Dionigi il giovane le diè il crollo. *Hipponium* al sud di Terina era colonia de' Locri.

e. Reggio all'occidente di Locri, sullo stretto di Messina, risale al 668, e dominò fino a Dionigi il vecchio. Vorrebbero che il suo nome indicasse lo *strappamento* della Sicilia dall'Italia.

f. Elea al sud-est di Pesto, fondata dai Focesi dopo che la loro città fu presa dai Persiani, venne in fama per scuola filosofica.

g. Verso il 446 Thurii fu posta dagli Ateniesi allato all'antica Sibari.

h. I Siracusani, fuggenti la tirannia di Dionigi il vecchio, fondarono Ancóna nel Piceno il 393.

§. 10. — *Invasioni galliche.*

Nuove tribù galliche furono da interni moti spinte sopra l'Italia, e Belloveso biturige, verso il 387, superò il Monginevra, e traversate le terre de' Liguri Taurini, sconfisse un esercito etrusco in riva al Ticino, e prese quant'è fra questo fiume, il Po e il Serio; indi i suoi, dal nome degli Ombri rimasti indipendenti, come dicemmo, fra l'Adda e il Ticino, presero il nome d'Insubri. Nel mezzo di quel paese fu fondato *Mediolano*, nelle cui vicinanze gli Orobii aveano già fondato *Como, Bergamo* e *Bara*, città d'ignoto luogo.

Altri Galli seguirono l'esempio; e una banda di Aulerchi, Carunti e Cenomani cacciò gli Etruschi dalla Transpadana, e si stanziò fra gl'Insubri e i Veneti; cui principali città furono *Brescia* e *Verona* sua figlia. Poi Liguri, Salii, Levi, Libici si fissarono ad occidente degli Insubri sulla destra del Ticino. Boi, Anamani, Lingoni, scesi dall'alpi Pennine, e trovando la Transpadana già occupata dai compatrioti, passarono il Po, e gli Anamani si posero ad occidente dei Liguri fra lo Iala (*Staffora*) e il Taro, fondandovi *Placentia*; i Lingoni alla foce del Po; i Boi, più poderosi, fra il Taro, il Po, gli Apennini e l'Utis (*Montone*), fabbricarono *Bononia* sulle ruine dell'antica Felsina. Nel 520 i Senoni si collocarono dall'Uti all'Esi, ove poi sorse Sena de' Galli (*Sinigaglia*). Pure alcune reliquie d'Etruschi ed Ombri sussistet-

tero; e *Mantova*, *Melpo*, *Butrio*, *Ravenna*, *Arimino* restarono quasi libere, sebbene tributarie e minacciate.

§. 11. — *Movimenti degl' Itali.*

Alquanto più tardi, all'estremo dell'Italia si formò il nuovo popolo de' Bruzi, mescolanza di schiavi fuggiaschi di varie razze. Nell'altra penisola fu detto Apulia il paese dei Dauní e de' Peucezii, e talvolta tutta la penisola orientale, dal Sannio e dalla Lucania fino all'estremità della Calabria. Alcuno crede che quel nome significhi *senza porti*, come quello di Campania indicherebbe i profondi seni di essa (χαμπη).

La Campania anch'essa mutò faccia, poichè una nuova invasione di Galli, nella Cisalpina, respinse la gente fra gli Apennini e in Toscana, e verso la Campania, ove emulò le città della Magna Grecia. *Cuma* principalmente ne fu di continuo bersagliata. Però gli Etruschi stessi erano minacciati dai Sanniti, che allettati dal clima, nè più paghi di correrie, nelle pingui pianure dell'Apulia, del Lazio meridionale, della Campania, scesero ed occuparono *Nola*, *Nocera*, *Pompei*, *Ercolano*, e finirono la dominazione etrusca col prendere *Volturno* ch' essi denominarono *Capua*. Anche Cuma presero nel 420, poi mescendosi agli antichi abitanti e prendendone i molli costumi, formarono il nuovo popolo dei Campani, steso da Sinuessa al Silaro, e nell'interno sino alla frontiera del Sannio. Più tardi i Romani v'incontrarono tre soli popoli, Campani, Sedicini, Picentini.

§. 12. — *Primordii di Roma.*

Roma naque sul colle *Palatino*, cui presto fu aggiunto il *Tarpeo* da Romolo, da Numa il *Quirinale*, da Anco Marzio l'*Aventino* e il *Gianicolo*, da Servio il *Viminale* e l'*Esquilino*. Contemporaneamente estendevasi il suo territorio. Romolo sottomise i paesi de'*Cenini*, *Crustumeri*, *Antemnati*, posti sopra al confluente dell'Anio e del Tevere: *Curi*, città sabina al nord-est delle predette, riconobbe Roma per metropoli, e colonia romana fu posta in *Fidene*, disotto dal confluente dell'Anio col Tevere; in Etruria *Vejo* cesse il paese de' Sette Borghi (*Septem Pagi*). Sotto Tullo, distrutta Alba, il territorio ne fu unito al romano, che sotto

Anco arrivò al mare, fondando Ostia alla foce del Tevere. Sotto lui e il successore, la Sabina occidentale e l'antico Lazio vennero in dominio di Roma, che con Tarquinio Superbo si stese traverso al paese de' Volsci sino al promontorio Circeo.

Stabilita la repubblica, dalla battaglia del lago Regillo restò assicurato il Lazio ai Romani, e da un trattato l'alleanza degli Ernici. Caduti i decemviri, si dilatano le conquiste. I Volsci perdettero *Suessa Pometia*, loro capitale nel 495, poi *Coriolo*, e la marittima *Anzio* e *Fidene*; da ultimo Equi e Volsci furono ridotti ad obbedienza de' Romani, che presero *Vejo*, la città primaria degli Etruschi, e *Falera* (394).

I Galli Senoni irruppero fino a prender Roma; ma rifabbricata, conquistò molte città latine ed etrusche, sicchè la confederazione d'Etruria restò disciolta; e quando furono prese *Satrico* nel Lazio antico, *Sora* all'estremità sud-est del paese de' Volsci, Roma restò dominatrice dell' Italia centrale.

Allora i Galli stavano divisi; i Liguri ristretti fra l'Alpi e l'Apennino; i Veneti fra le paludi e la laguna; gli Ombri più non erano un popolo. L'Etruria avea perduto lo scettro dei mari e gli stabilimenti di Campania e le città meridionali. La Magna Grecia era snervata dal lusso, e nel commercio turbata dalla concorrenza di Cartagine e di Marsiglia, ed assalita dai tiranni di Sicilia e dai popoli del Bruzio, della Lucania, del Sannio. Fra il decadere di queste restavano robusti di gioventù, i Romani e i Sanniti, che ben tosto venuti al cozzo, sovvolsero tutta Italia.

EPOCA IV.

323-134.

§. 1° — *Divisioni dell'impero macedone.*

Alessandro non avea trovato l'impero di Persia regolato da amministrazione unica, nè gli era bastato tempo di stabilirla; in altri paesi lasciò l'autorità ai re precedenti, come a Poro e Tassilo; e tante generazioni, così diverse di carattere, costumi, favella, non potevano facilmente piegarsi sotto una sola volontà. Morto appena il conquistatore, si sottrassero dunque al giogo per ripristinare le nazionali unità, mentre l'ambizione de' generali d'Alessandro procacciava dominii parziali.

Prima la Grecia si rivoltò e ne venne la *Guerra Lamaica*; ben tosto i capi delle varie provincie se le presero in proprietà e venner tra loro a uno spartimento di quelli che i re sogliono, senza interrogare la volontà nè i bisogni dei popoli. Alle provincie ove Alessandro non era pervenuto in persona, non furono cangiati i governatori, il che del resto non sarebbe stato agevole in paesi lontani. Le satrapie dell'Asia Anteriore e dell'Africa, principale sede dell'antico imperio di Persia, furono spartite in modo, che Tolomeo di Lago ebbe l'Egitto, Laomedone di Mitilene la Siria, Filota la Cilicia, Pitone la Media, ad Eumene furono affidate la Paflagonia, la Cappadocia e le provincie vicine, dove Alessandro per l'intemperie non avea potuto arrivare; ad Antigono la Panfilia, la Licia e la Frigia Grande, a Cassandro la Caria, a Meleagro la Lidia, a Leonato la Frigia Ellespontica. Delle provincie d'Europa fu data a Lisimaco la Tracia e i paesi vicini al Ponto Eusino: ad Antipatro la Macedonia. Perdicca non ebbe porzione, sperando dominar su tutti; ma gli altri il contrariarono, sinchè morì (1).

Allora a *Trisparadi* in Siria si fa un secondo scomparto, poco diverso dal primo; ove le provincie d'Eumene sono attribuite

(1) Vedi Racconto lib. IV. cap. 1.

ad Antigono; la Licia a Clito ammiraglio macedone, la Frigia ad Arideo, la Babilonia a Seleuco che dapprima avea solo un comando militare.

Antipatro incatenò gli altri colla sua ambizione, ma lui morto, più chiare apparvero le quistioni; e in Grecia e in Asia venner a fronte Cassandro con Polispercone, Eumene con Antigono. Polispercone ed Eumene sostengono con gloria ma senza fortuna la discendenza del Magno, ma morti loro, Antigono pare concentrar in sè la dominazione d'Alessandro in Asia; se non che gli altri gli si collegano contro. Per quindici anni di mirabili sforzi tiene le sfuggenti provincie, sostenute dal valore del figlio Demetrio Poliorcete, che con dotte macchine assedia Rodi.

A *Isso* fu decisa la sorte dell'Asia e della Macedonia; ove morto Antigono, i principi e re vincitori spartonsi di nuovo l'impero.

Tolomeo aggiunge all'Egitto la Celesiria e la Palestina, ma Tiro e Sidone restano fedeli a Demetrio. A Lisimaco fu data l'Asia Minore sin alle frontiere della Cappadocia e del Ponto; il resto fu unito alle provincie di Seleuco. Cassandro per suo fratello Plistarco ottenne la Cilicia.

Da quel momento ponno considerarsi distintamente le provincie uscite dallo smembramento dell'impero macedone.

A. L'Egitto, sotto i Tolomei era ad oriente protetto dal mare, ad occidente dalle sabbie. Oltre l'Egitto proprio questo regno possedeva la *Cirenaica* sulla costa del Mediterraneo, la *Palestina*, la *Fenicia*, la *Celesiria*, parte d'*Arabia*, alcune *Cicladi* e il littorale della *Tracia*.

B. Al regno di Siria dava grand'importanza l'estendersi dall'Eufrate all'Indo; e comprendeva la *Siria* propria, la *Cappadocia* e l'*Alta Asia*, conquistata nelle ultime imprese d'Alessandro.

C. La Tracia vicina alla Macedonia comprendeva oltre la *Tracia propria* e il suo *Chersoneso*, la *Misia*, l'*Eolide*, la *Lidia*, l'*Ionia*, la *Caria*, la *Doride*, la *Paflagonia*, la *Grande Frigia* e la *Licaonia*. Lisimaco vi fondò *Lisimachia*; Antigono aveva in Bitinia fondato *Antigonia* che poi fu detta *Nicea*.

D. Il regno di Macedonia componeasi delle provincie europee (salva la Tracia), d'antica dominazione macedone; ciò erano la *Macedonia* propria, l'*Epiro*, la *Tessaglia*, l'*Acarnania*, molte

città di Grecia e del Peloponneso. V'appartenne alcun tempo la *Cilicia*, naturalmente aggregata alla Siria.

Queste divisioni si conservarono, benchè temporariamente alterate. Nel regno di Siria formaronsi sette principati, di *Cappadocia*, del *Ponto*, della *Battriana*, de' *Parti*, dell'*Armenia*, di *Galazia*, di *Pergamo*.

Le repubbliche greche venner ricuperando l'indipendenza, e altri popoli l'individualità.

Demetrio e Pirro vennero ad agitar nuovamente l'urna sanguinosa, finchè si formarono tre stabili divisioni:

L'Asia Minore, staccata dal regno di Tracia, venne ai Seleucidi; la Frigia settentrionale è occupata dai Galati, che si piantano fra le pianure del Sangario e dell'Alis; la Tracia ricupera i re proprii; e la Grecia l'indipendenza.

Allora restano:

A. Il regno di Siria sotto i Seleucidi, formato di otto provincie dell'Asia Minore e di tutte quelle dell'Asia Alta.

B. L'Egitto, regnato dai Lagidi, che dalla Grande Sirte giungeva alla Celesiria, aggiunta alle già dette provincie l'isola di Cipro.

C. Il regno di Macedonia ove poi si pose la discendenza d'Antigono e Demetrio, di confini sempre variati, ma sempre steso dall'Adriatico alla Tracia, dai monti Orbello e Scardo alla Grecia centrale.

§. 2. — *Posizione dell'Italia al tempo della guerra sannitica.*

I. La parte superiore dell'Italia, tra le Alpi al nord e all'ovest, il Varo al sud-ovest, l'Arsa all'est, la Macra, gli Apennini, il Rubicone al sud, essendo il più abitata da Galli, fu detta *Gallia Cisalpina;* e suddivisa in *Gallia Cispadana* e *Traspadana* secondo il fiume Po. Davasi più particolarmente il nome di Liguria alla parte montuosa del sud-ovest, e di Venezia ed Istria a quella del nord-est. *Italia superiore*

A. I Liguri fra le Alpi, il Ticino e il mare, toccavano all'est e al nord le possessioni dei Galli, al sud-est quelle degli Etruschi, al sud il mar Ligustico: ad occidente il Varo li separava dai Liguri della Gallia che abitavano il pendio occidentale delle Alpi marittime, e il littorale dal Varo al Rodano, col nome di *Salii* o *Saluvii*, *Oxybii*, *Deceates*, *Suetri*, *Quariates*, *Adunicates*. *Liguri*

Ad oriente dell'Alpi marittime si trovavano:

1° In riva al mare da occidente in oriente i VEDIANTII, capitale *Cemelium* (Cimiez) al nord dei due banchi massalioti di Nizza e Monaco (*Herculis Monœci Portus*); gli INTEMELII, capitale *Albium Intemelium* (Ventimiglia); gl'INGAUNI, capitale *Albium Ingaunum* (Albenga), all'est dei quali trafficava *Genua* porto dei Liguri, forse indipendente da tutte le tribù. All'est di Genova e sulle due rive della Macra stavano gli APUANI, capitale *Apua* (Pontremoli) verso le fonti della Macra, cui pare che *Lucca* appartenesse.

Sulla riviera da occidente in oriente, fra Nizza e Genova si trovavano *Tropœa Augusti* (Turbia), monumento a onor d'Augusto, in vetta all'*Alpis Maritima*, al nord-ovest di Monaco, dove erano sculti i nomi di tutti i popoli vinti da Augusto fra l'Alpi, dal Varo all'Adriatico; *Olivula Portus* (Ospizio o Villafranca), *Avisio Portus* (Eza), *Costa Balenæ* (Torre di Larma), *Tavia* (Taggia), *Portus Maurici* (Porto Maurizio), *Lucus Bormani* (Borgonzo), *Vada Sabatia* (Vado), *Savo* (Savona), *Vicus Virginis* (Legine), *Alba Docilia* (Arbazola), *ad Novalia* (Laban), *Hasta*, *ad Figlinas* (Fegino). Ad oriente di Genova *Ricinum* (Recco), *Portus Delfini* (Porto Fino), *ad Salaria* presso Campi, *Segesta Tigullorum* (Sestri di levante), *Tegoleta* (Trigoso), *ad Monilia* (Moneglia): *Bodetia* (Bonaciola), *Portus Veneris* (Porto Venere), *Eryx* (Lerici) presso la Macra.

2° Negli Apennini, sul pendio meridionale, gli EACATI, i LAPICINI, i GARULI, i FRINIATI presso gli Apuani; sul settentrionale, fra lo *Iala* (Staffora) all'est e le Alpi all'ovest, i VIBELLI, i MAGELLI, gli EMBURIATI, i CASMONATI, gli ILVATI, i CELELATI, i CERDICIATI; ad occidente sul Tanaro gli STATIELLI più poderosi: sul corso superiore del Po i VENENI, e alle fonti d'esso fiume i VAGIANI d'origine celtica.

Lor principali città erano da ovest in est lungo il Po *Salluvii* (Saluzzo); presso il Tanaro *Casmonates* (Casotto), *Augusta Vagiennorum* (Vasco), *Asta Colonia* (Asti); presso il *Febos* (Belco), *Epanderii* (Bardinetto), *Levi* (Levico), *Aquæ Statiellæ* (Aqui), fra *Ilvates* (Ovada) al sud e *Carystus* (Carosio) al nord. Presso *Ira*, *Briniates* (Brignolo), *Cerdiciates* (Cereto), *Retovium* (Retorbio) celebrato pel lino: presso lo Iala, *Dertona* (Tortona), e al sud, accostandosi agli Apennini, *Celeates* (Celle), *Garuli* (Caregli), *Lapicini* (Buecena), *Hercates* (Arcen).

Lungo il Po da occidente in oriente trovansi *Cerialis* (Ceresole), *Carea* (Chieri), *Industria* presso Verrua, *Ceste* (Monte Sestino?) *Rigomagus* (Rineo), *ad Medias*, *Valentinum* (Valenza). Al sud di esse presso il Tanaro, *Diovia* (Mondovì), *Potentia* (Carrù), *Polentia*, *Alba Pompeia*. Presso al Belco, *Calanicum* (Calizzano), *Ceba* (Ceva), *Crixia* (Bocchetta del Censio), *Nicæa Palæa* (Nizza della Paglia), *Urbs* (Orba), *Libarna* (Montechiaro). Al sud presso Ercate, *Boacæ* (Bozzolo), *Rubra* (Terra Rossa).

Seguendo la curva dell'Alpi, le cui vette erano occupate da genti galliche, trovavansi nelle valli inferiori i potenti Taurini, al confluente della piccola Dora col Po. Ivi era *Saltus Taurinorum*, passaggio de' Galli in Italia. Inoltre *Taurasia*, detta poi *Augusta Taurinorum* (Torino) e *Grajoceli* (Bragella); *Magelli* (Maneglia), *Ad Fines* (Avigliana), *ad Duodecimum* (Giaconera) *ad Octavum?*, *Vibiforum Colonia* (Pinerolo). Al nord e all'est de' Taurini abitavano i Libici sulle rive della Sesia capitale *Vercellæ*; e i Levi sul Ticino, capitale *Ticinum* o *Papia*. V'eran inoltre Rauda (Rotta) ove i Campi Raudii, famosi per la disfatta de' Cimbri; *Cottuta* (Cozzo), *Carbantia* presso La Castagna, *Laumellum*, *Durii* (Dorna), *Quadrata*, *Lambrus* (Castel Lambro), *Tres Tabernæ* presso Borghetto, *ad Rota* (Orio).

La disabitata isola *Gallinaria*, in faccia ad *Albium Ingaunum*, apparteneva alla Liguria marittima.

II. Sovra i predetti, nell'alte valli dell'Alpi erano:

Galli delle alpi Cozie, Graie, Pennine

1° I Segusiani con *Segusio* (Susa) che dominava tutta la valle della piccola Dora, *Ocelum* (Oulx) presso la Dora, *Scincomagus* (Sezanna).

2° I Salassi nella valle della Dora maggiore; dov'erano *Salassi* (la Sala), e dove Augusto fondò *Augusta Prætoriana* (Aosta) per vigilare sulle due strade dell'Alpi Graie e Pennine. V'aveva inoltre *Eporedia* (Ivrea) fondata per un oracolo sibillino, *Vitricium* (Verres), *Ariolica* (Arpetta), *Arebrigium* (Art).

3° I Lepontini dieder nome all'Alpi fra il Monte Rosa e il piccolo San Bernardo, e sebbene appartenessero ai popoli della Rezia, possedeano nella Gallia Cisalpina alcune città, come *Summum Penninum*, *Eudracinum* (Eutranne), *Ictimolum* (Pedemulo) alle fonti della Sesia; *Umana* (Omegna).

Galli della Traspadana

III. Insubri e Cenomani dividevansi la Gallia Traspadana. I primi ad occidente avevano in dipendenza i Marici che abitavano fra i Levi intorno al Ticino, e le tribù stanziate a Novaria, a Como e Bergamo col nome di *Vertacomagores* e *Orobii*. Oltre *Mediolanum* capitale, aveano *Melpum*, *Laus* (Lodi) detta *Pompeja* dopo che ricevette colonia da Pompeo; *Forum Diuguntorum* (Crema), *Acerræ* (Pizzighettone) la città più forte degl'Insubri. Al nord di Laus era *Spina* (Spinazzino) e all'est *Minervium* (Manerbio) detto *Buddig* dai Galli; all'estremo meridionale del paese degl'Insubri, ove l'Adda confluisce col Po, era *Cremona*, già de' Cenomani, poi colonizzata dai Romani. Aggiungiamo *Tetellus* (Rovato?), *Sebum* (Iseo), *Tollegata* (Telgate), *Leucera* (Lecco?) ovel'Adda esce dal lago di Como; *Argentia* (Crescenzago), *Pons-Aureoli* (Pontirolo), *Modicia* (Monza) sul Lambro, *Sibrium* (Castel Seprio). Gli Orobii, oltre le principali città di *Bergomum* e *Comum*, detto *novum* dopo colonizzato da Pompeo e da Cesare, avevano *Forum Licinii* (Incino), *Coronatæ Campus* (Cornate). I Cenomani, nemici agli Insubri, s'erano piantati ove già le città etrusche di Brescia, Verona, Mantova, limitati al nord dai Reti, all'ovest dagl'Insubri, al nord-est dagli Euganei, all'est dai Veneti, al sud dal Po, dove sorgeano *Beneventum* (Castel Venzago), *Ariolica* (Oliosi) all'estremo del lago di Garda, *Garda*, *Bedriacum*, *ad Castoris* (Cansero), *Hostilia* sul Po. Di poi Brescia e Verona ebbero colonia romana.

IV. Al nord-est della Traspadana,

1° La Venezia comprendeva i paesi fra il Po, l'Adige, l'alpi Carniche, il Timavo e l'Adriatico. Ad occidente lungo l'Adige abitavano gli antichi Euganei o Becnuniani, forse fondatori di Padova e Verona, respinti poi nella parte dell'Alpi che ne conserva il nome (*Colli Euganei*). Principali loro città dal sud-ovest al nord-est erano l'antica *Atria* fra il Po e l'Adige, *Ateste* (Este) sul Ruteno, *Patavium* sul *Medoacus minor* (Bacchiglione), potente di commercio, *Vicentia* (Vicenza). In riva all'Adriatico ad oriente di Padova *Altinum*; più al nord *Vedinum* (Udine), all'est sulla spalla orientale dell'alpi Giulie *Æmona* (Laybach), città importante per commercio.

Veneti, Carni, Istriani

2° Al nord de' Veneti stavano i Carni a piè dell'Alpi Carniche, la cui capitale fu poi detta *Julium Carnicum*.

Moltissimi paesi sono ricordati dei Veneti e dei Carni. *Vicus Varianus* presso Legnago; *Annejanum* (Montagnana), *Forum*

Alieni (Alenile), *Maria* (Loreo) presso Adria; *Edron* (Chioggia), *Fossa Clodia* (Castello in Val di Pozzo), *Medoacus minor* (Porto di Malamocco), *Mons Ilicis* (Monselice), *Ad Fines* (Avigliana), *Cadiana* (Caldiero?), *Auræi* (Montebello), *Atina* (Tine), *Ad Cepasias* sul Sile (Albaredo); *Tarvisium* (Treviso), *Acelum* (Asolo), *Opitergium* (Oderzo), *Concordia*, all'est di questa, *Apicilia* presso Lattisana, e *Portus Romantinum* (Porto Gruaro), *Marianum* (Murano); *Aquileja*, fabbricata dai Romani a custodia di quell'entrata. A settentrione fra Vicenza ed Aquileja erano *Susonnia* (Susigana), *Ceneta*, *Feltria* sulla sinistra della Piave, *Belunum* abitata dai Reti, *Cælina*, *Ibligo* (Invillino) e *Glemona* (Gemona) città de' Carni, *Forum Julii* (Friuli) fortificata e colonizzata dai Romani; *Pucioli* (Pozzolo). Più al nord erano *Menocaleni* (Monfalcone), *Quarqueni* (Gorizia), *Larice* (Ladra) sull' Isonzo, *Carnium* (Kraynburg), *Nauportos* (Ober Laybach), e *Æmona* (Laybach), ecc. È difficile determinare quali de'paesi che nominiamo esistessero da antico, quali fossero fondati da poi.

3° Gl'Istriani, di razza illirica come i Veneti, abitavano la penisola d'Istria, cui l'Arsia separava dall'Illiria. Città principali: *Tregeste* (Trieste) divenuta importante al tempo d'Augusto: *Parentium* porto di mare frequentato fra Trieste e Pola; *Hesactium* (Refonzi) che generosamente resistè ai Romani; *Pola*, antica quanto importante.

Istriani

4° I Galli cispadani abitavano il paese ch'è fra gli Apennini, lo Jala, il Po, l'Adriatico e l'Esi. Gli Anamani e i Boi possedeano moltissime borgate e città, eclissate poi dalle colonie romane. *Placentia* capitale degli Anamani. *Parma*, *Mutina*, *Bononia* erano in piccolo stato, da cui dovevano rialzarsi sotto i Romani: più importanti erano *Clastidium* ad occidente in riva al Po, *Tannetum* all'est di Parma. Di *Regium Lepidi* (Reggio) s'ignora il nome boio. Aggiungiamo *Fidentia* (San Donnino?), *Barderates* (Bardi) presso l'Apennino, *Comillomagus* (Cicognola), *Florentia* (Firenzola), *Buxeta* (Busseto), *Forum Novum* (Fornovo), *ad Tarum* (Castel Guelfo), *Nuceria* (Luzzara), *Colicaria* (Roncaglio di sotto), *Cornelium* (Imola) fondata da Lucio Cornelio Silla, e *Flaventia* (Faenza).

Galli Cispadani

L'antica *Spina* sorgeva sul territorio de' Lingoni; *Ravenna* poco discosto dal Po e dall'Adriatico, ai quali fu da Augusto congiunta per via d'un porto ed un canale. *Ferraria* non è nominata che tardi da Paolo Diacono.

I Senoni abitavano molte città della Cispadana, fra cui la più importante pare Cesena, ma essi dilatavansi principalmente al sud del Rubicone nell'Ombria. Contansi pure *Forum Livii* (Forlì) sull'Utis *Forum Populi* (Forlimpopoli), *Cæreviani* (Torre di Cervia).

§. 3. — *Italia propria.*

L'Italia propria, confinata al nord dalla Macra, dall'Apennino e dall'Utis; all'ovest dal mar Inferiore; al sud dal Silaro e dal Tronto; all'est dall'Adriatico, suole partirsi in sei regioni: Etruria, Ombria, Piceno, Sannio, Lazio, Campania. La Magna Grecia, in tre, Apulia, Lucania, Bruzio.

I. L'Etruria stava fra il mar Inferiore all'occidente, il Tevere al sud e all'est; al nord gli Apennini e la Macra, la cui sinistra però era occupata dai Liguri. I suoi dodici popoli erano così disposti:

1. Ad oriente verso la frontiera ombra dal nord al sud gli *Arretini*, in forte posizione a' piè degli Apennini; i *Cortoniati*, ove Cortona, fondata dagli Ombri, tenuta lungamente dai Pelasgi che la cinsero di mura ciclopee; i *Clusini*, i *Perugini*, i *Volsinii* (Bolsena).

2. Ad occidente verso la costa, dal nord al sud, i *Volaterrani*, le cui mura giravano quattro miglia; i *Vetuloni*, i *Rusellani*, i *Cosetani*.

3. Nella parte più stretta e meridionale, al sud della foresta Ciminia, fra i laghi Volsinio e Ciminio, i *Falerini*, la cui capitale Falera presso Civita Castellana, era stata fondata dai Pelasgi, abitata da gente estrania agli Etruschi; distrutta dai Romani, la confederazione etrusca le sostituì i Cosetani. Al sud-est de' Falerini stavano i *Vejenti*; ad occidente di questi i *Ceretani*, la cui capitale Cere era santuario del popolo romano; al nord di questi i *Tarquinii* sulla Marta.

Oltre le dodici capitali erano altre città:

1° Al nord fra la Macra e l'Arno, *Luna* porto e mercato frequentissimo; *Macra* (Monte Marello); *Pisa*, fondata dai compagni di Nestore; ai tempi di Strabone, la bocca dell'Arno era a venti stadii, cioè a due miglia geografiche da Pisa. Nell'interno *Pistoria*, *Fesulæ* rinomata per la scienza degli augurl, *Florentia*.

2° Fra l'Arno e il Tevere sulla costa *Portus Labronis* (Livorno); *Populonium* presso Piombino, e *Telamon* aveano porti e fonderie pel ferro dell'Elba. Tra loro stava *Rusellæ*. Presso Cossa era *Portus Cosanus* o *Porto Ercole*. Ad oriente di Cossa, *Saturnia*; al sud *Graviscæ*, *Castrum Novum* ecc. Fra *Alsium* (Palo) e *Fregenæ* (Castel Guido) *Regisuilla* era sede d'un capo pelasgo.

L'isola d'Elba, formata dall'aggruppamento di montuosità emerse dall'aque, è detta da Virgilio

Insula inexaustis chalybum generosa metallis.

Già Aristotele o qual sia l'autore delle *cose mirabili a udirsi*, rammenta le miniere sue col nome di ferro Populonio, perchè in Populonia erano i forni di fusione. Strabone asserì che il metallo vi si riproduce, idea tenuta anche da altri naturalisti, ma smentita dai moderni. La principale è la miniera di Rio, da cui oggi si cavano cinquantratrè milioni di libbre di vena ogni anno.

Rimpetto sorge l'Isola Gorgona, ben tracciata da Rutilio Numaziano:

Assurgit ponti medio circumflua Gorgon
Inter pisanum, cyrniacumque latus.

3° Nell'interno, lungo e vicino al Tevere, *Saxa Rubra* (Grotta Rossa) a sei miglia da Ponte Milvio (Ponte Molle); *Capena* (Civitella?) presso il monte Soratte, sui cui vertice stava il tempio della dea Feronia, attorno a cui una città si formò: al nord del Soratte, *Nepe* (Nepi), antemurale a Roma contro i popoli settentrionali; *Sutrium* (Sutri) presso *Trossuli* (Trosso) e *Ferentinum* al sud di Voisinii; *Saina* (Siena) al nord di Volaterra, e al-l'est *Salpis* (Monte Alfino).

II. Confini dell'Ombria pei Romani erano al nord il Rubicone, all'ovest il Tevere e il mare, al sud l'Esis, all'est l'Adriatico; ma prima di loro questo paese era occupato dagli OMBRI al sud-ovest nella parte montuosa, dai SENONI al nord-est sul littorale. Quest'ultimi, nel paese al nord dell'Ombria fra l'Utis e il Rubicone, possedeano molte città: gli Ombri pure stendeansi oltre il Tevere sin alla foresta Ciminia e al Clanis, sulle cui rive alzavasi la loro città di *Aharna* (Bargiano).

Ombria

Nell'Ombria propria erano, sulla costa dal Rubicone all'Esis, *Ariminum* antica e fiorente città; *Pisaurum* (Pesaro) che pretendeano denominato così dall'oro che vi si pesò per riscattar Roma da Brenno; *Fanum Fortunæ* (Fano), dapprincipio tem-

pio allo sbocco del Pisauro e del Metauro; *Sena* o *Senogallia* allo sbocco della Sena. Nell'interno presso la via Flaminia, al sud, *Mevania* (Bevagna) bella e forte città al confluente del *Clitumnus* e del *Tinia*; *Hispellum* (Spello) all'occidente sulla via di Perugia; *Spoletum* al sud delle predette; *Interamna* (Terni) sul Nar, patria di Tacito; *Ocriculum* (Otricoli) al sud-ovest presso il confluente del Tevere e del Nar; *Sentinum* presso l'Esis, *Iguvium* negli Apennini (Gubbio); *Sarsina* sul Sapi. Meritano pure menzione *Forum Sempronii* (Fossombrone), *Fulginium* (Foligno), *Trebiales* (Trevi), *Carsulæ* (Monte Castrilli), *Assisium*, *Tifernum Tiberinum* (Tifi) verso le sorgenti del Tevere; *Urbinum Hortense* (Urbino) e *Urbinum Metaurense* (Urbaria), *Camerinum*, fondato ai tempi di Silla sull'*Esi* dagli abitanti della distrutta Camerta; *Nequinum* che poi i Romani denominarono Narnia.

Piceno III. Chiudevano il Piceno al nord l'Esi, al sud il *Matrino* (Piomba), all'ovest l'Ombria, la Sabina, il paese de' Marsi e dei Vestini. Il littorale diceasi più propriamente *Ager Adrianus*; il piano, *Ager Prætutianus*; la montagna, *Ager Picenus*.

Sulla costa dal nord al sud incontravasi la colonia siracusana di *Ancona*; *Numana* allo sbocco del Miscus; *Potentia* sul Flosis, *Firmum* (Fermo); più a mezzodì l'antica *Cupra maritima*; *Castrum Novum* allo sbocco del Batino; *Hadria* (Atri) fondata dai Liburni.

Fra terra, *Auximum* (Osimo) la più forte del Piceno; *Asculum* (Ascoli) sulla montagna; *Tiora* famosa per l'oracolo di Marte.

Sannio IV. Il Sannio, paese montuoso, chiuso al nord dall'Ombria e dal Piceno, all'est dall'Adriatico, al sud dall'Apulia e Lucania, all'ovest dalla Campania e dal Lazio, comprendeva quattro popoli fra gli Apennini e l'Adriatico, quattro negli Apennini e nel pendio occidentale.

a. I Vestini fra il *Matrinus* (Piomba) al nord e l'*Aternus* (Pescara) al sud; con *Pinna* (Penna) presso la costa, *Amiternum* presso San Vittorino; ad occidente fra le montagne *Pitinum* presso Vastco sul Novanus; *Privernum* e *Aveja* perite.

b. I Marrucini al sud dell'Aterno; con *Aternum* (Pescara) città sulla costa, con un porto comune a Marrucini, Vestini e Frentani; *Teatæ* (Chieti) città forte sopra un' erta collina appo l'Aterno.

c. I Peligni al sud-ovest de' precedenti negli Apennini. Città *Corfinium* (Pellino) fortissima, tre miglia al sud dell'Aterno, che poi fu detta *Italica* quando gl' Itali la scelsero a capitale nella guerra sociale; *Sulmo* (Sulmona), anticamente fondata da un compagno di Enea, sette miglia da Corfinio.

d. I Frentani in riva al Tiferno e al nord del Frento che li separava dall' Apulia. Città, *Ortona*, un de' porti più sicuri della difficile costa; *Anxanum* (Lanciano) poco lungi dalla costa; *Histonium* (Vasto d'Ammone), *Buca* (Termoli nella Capitanata) e *Larinum* capitale.

e. I Sabini sul pendio occidentale degli Apennini, fra il mar Superiore al nord, il Tevere all' ovest, l'Anio al sud, le sommità dell'Apennino all' est. I Sabini aveano poche città e molti villaggi, come agricoli e pastori. *Fidene*, quaranta stadii al nord da Roma, colonia albana; al nord-est *Ficulnea* antichissima; al sud-est di questa *Corniculum*, *Cænina*, *Nomentum*, al sud di *Crustumerium*, di cui s'accennano le rovine al nord di Fidene sopra la collina da cui scende l'Allia; *Eretum*, convegno di tutti i popoli della Sabina; *Cures* (Correse) presso del Tevere; *Regillum*, stanza di *Atta Clausus* prima che trasportasse a Roma i numerosi suoi clienti; *Trebula*, antica e ragguardevole città sul Velino, *Reate* (Rieti) e la fredda *Nurcia* presso le sorgenti del Clitunno.

f. I Marsi sulla riva orientale del lago Fucino. Oltre *Marrutium* antica capitale, v' erano *Alba Fucentia*, *Carseoli* e *Cliternum*. Attorno al Fucino stavano i *Fucenses* e *Lucenses* verso il bosco di Angizia; più lontano gli *Anxatani* presso il Liri, e gli *Antinati* verso Civita d' Antina.

g. I Sanniti proprii occupavano il paese selvoso e montuoso al sud de' Peligni, e la loro federazione componeasi:

1° Dei *Pentri*, città *Telesia*, al confluente del Vulturno e del Sabato; *Æsernia* (Sergna) presso la frontiera de' Peligni; *Alife* sulla riva settentrionale del Vulturno; *Treventum* (Trivento); *Tifernum* al nord-est d'Æsernia verso le fonti del Tiferno e del Trino; *Sepino* (Sipisciano), *Murgantia*, *Bovianum* capitale popolosissima e ricchissima.

2° I *Caraceni*, piccolo popolo all'ovest de'Frentani, in paese sterile e montuoso, cui capitale e forse unica città era *Aufidena* nell'Abruzzo citeriore, sul Sagro.

3° I *Caudini* sul pendio occidentale del monte Taburno. Città *Caudium* (Ariola) nella valle traversata dal piccol fiume

Iscloro; al cui mezzodì stanno le *Forche Caudine*, strettojo selvoso fra due colline del monte Taburnus (Rocca Rainola); *Saticula*, *Trebola*, *Compulteria*.

4° Gl' *Irpini*, abitanti l'altro pendio del Taburno e le colline che s'alzano fin ai piani di Puglia. Città, *Callifa*, *Avellinum*, *Rufrium*, *Taurasia*, *Oeca* (Troja di Capitanata?), *Herdonia* (Ordona), *Trivicum*, *Aquilonia* (Cedogna), *Cominium*, *Romulea* (Morro) piazza fortissima; *Compsa* (Conza nel Principato Ulteriore), *Æquotuticus* (Ariano), e a tre miglia da esso *Maleventum*, fondato da Diomede all'angolo formato dal confluente del Sabato col Calore, e che poi dai Romani fu detto Benevento. Tra questo e Capua trovavasi *Appiolæ* sul monte Taburno.

5° I *Frentani* già detti.

V. Il nome di Lazio allargossi poco a poco dal Tevere al Liri. L'antico Lazio comprendeva tutto il paese al nord-ovest fra il Tevere e il promontorio Circello; il *Nuovo* aveva confini al sud la città di *Sinuessa* sulla costa; nell'interno *Suessa*, all'est il Sannio. I varii popoli che, come dicemmo, l'abitavano, non poterono difender la propria indipendenza contro Roma. Loro città principali erano:

Lazio

a. Lungo il mar Tirreno dal nord al sud, *Ostia* fondata da Anco Marzio; *Laurentum* (Torre di Paterno) e *Lavinium* (Patrica) che presto perdettero l'importanza; *Ardea* capitale de'Rutuli sulla sinistra del Numicio; *Antium* ne'Volsci, al par di Ardea e di Tusculo fondata da un figlio d'Ulisse e di Circe, sopra un promoutorio del mar Tirreno, e che più volte presa e saccheggiata dai Romani, rialzossi al fin della repubblica mercè la libertà del commercio marittimo. I Volsci furono i più terribili nemici di Roma, pieni di città indipendenti una dall'altra, come *Velitræ*, *Frusinone*, *Aquino*, sul Melpi, *Interamna* al confluente del Liri e del Casino; *Cora* al sud-est di Velitre; *Corioli* al sud-est d'Alba Lunga, che diè il cognome a Coriolano, *Circæi* (Santa Felice), colonizzata da Tarquinio Superbo; *Anxur* o Terracina, dove al termine delle paludi Pontine finisce nel mare l'erta montagna, sulla cui sommità era il tempio di Giove Ansuriano. *Arpinum*, patria di Cicerone, sulla sinistra del Liri. *Fundi* era fra gli Aurunci, come *Cajeta* sul golfo del nome stesso, *Formiæ* nel centro d'esso golfo, *Minturnæ* alla foce del Liri; e più a mezzodì sulla sinistra del fiume stesso *Sinuessa*, a piè del monte Massico, e dapprima chiamata *Sinope*.

6. Nell' interno paese levavansi tre gruppi di montagne, oltre gli Apennini che fronteggiano il Lazio, e donde staccansi i monti *Lucretilis* e *Simbruini*. Erano al nord i monti Albani, ove sorgeva il tempio di Giove Laziale, centro della confederazione latina; all'est le montagne degli Equi, da Tibur a Preneste; al sud-est quelle de' Volsci da Preneste a Priverno. All' est di quest'ultima stendeasi l'ampia valle degli Ernici; all' ovest sin al mare le paludi Pontine, il cui disseccamento fu più volte tentato invano.

1° Sul monte Albano e sue colline al sud di Roma erano *Ficana* sul Tevere, *Tellenæ*, *Politorum*, *Lanuvium*; più all'oriente *Alba Lunga* sull'altura, poco lungi da Albano; al sud e all'est *Aricia*, celebre pel tempio di Diana e la grotta d' Egeria: il delizioso *Tusculum* presso Frascati, vicin al quale i Romani fabbricarono il forte *Carventana* per fronteggiar i Volsci. Al nord-est *Gabi* fra Roma e Preneste, antica colonia d' Alba Luuga. *Collatia*, *Medullia*, *Preneste* (Palestrina) di fondazione Pelasga.

2° Nel Paese de'*Volsci* dal nord al sud *Longula*, *Pollusca*, *Corioli* all' est di Anzio; *Velitræ* al sud-est d'Aricia, e presto entrata nella confederazione latina; *Sacriportus* al nord di *Signia* (Segni), posta, come *Cora* (Cori), fra le montagne e cinta di mura ciclopee; *Verrugo*, *Ecetra*, *Suessa Pometia* più ricca di tutte le confederate; *Norba*, antica città latina unita alla lega de'Volsci, e attentamente fortificata dai Romani sin dal 493; *Sulmo* sull' Ufento, patria d'Ovidio, già diroccata ai tempi di Plinio il vecchio; *Setia* (Sezza) presso l' Ufente, *Privernum* sopra una montagna lambita dall'Amasenus. Al sud-ovest di Priverno, *Ausona* capitale de' Volsci Ausoni.

La più parte di queste città stavano nelle *Montagne de' Volsci*; sulle rive del Liri erano *Sora*?, la più orientale, *Atina* al sud-ovest presso Melpi; *Casinum* la cui cittadella stava dove ora il monastero di Monte Casino; *Fregelle* al nord di Priverno (Ceprano o Pontecorvo); *Fabrateria* sul Trero, affluente del Liri; *Arpino* sul Fibreno; *Aquino* con mura ciclopee; *Interamna* sulla via di Teano; *Vescia* che pare la *Suessa Aurunca* de' Romani.

3° Fra gli *Ernici*, *Anagnia*, ove teneansi le assemblee di tutte le piccole città degli Ernici; *Ferentino* con mura ciclopiche, *Frusino* (Frosinone) nella valle del Cosa.

4° Nel paese degli *Equi*, *Vitellia* città antica all'est di Preneste; *Sublaqueum* (Subiaco) in riva all'Anio, importantissima; *Carseoli* sul Turanio che dominava un passo degli Apennini;

Bola città importante fra le montagne; *Tibur* traversata dall'Anio, un cui quartiere conservò nel nome di Siculion la memoria dei suoi fondatori.

Campania

VI. La Campania, cinta dal Lazio, dal Sannio, dalla Lucania o dal mar Tirreno, era popolata da un misto di tutti i popoli vicini, e divisa in piana e montuosa. La prima stendeasi dal Liri al Vesuvio, su una superficie di 40 miglia quadrate attorno a Capua. Le montagne, rotte da valli ubertose, stendeansi dal nord al sud in semicircolo di 18 o 20 miglia. Tre popoli vi abitavano; *Campani* alla pianura, *Sidicini* ne' monti al nord-est, *Picentini* in quelli del sud-ovest: sulla sinistra del Liri stavano pure gli Aurunci a Suessa e Sinuessa.

Primarie città erano:

a. Sulla costa dal nord al sud, *Vulturnum*, *Linternum*, *Cumes* al nord del promontorio Miseno, città delle più forti d'Italia; *Bajæ*, *Puteoli* porto di Cuma, e villeggiatura de' Romani, che non contenti di coprire di casine le falde del vitifero monte Gauro, fabbricavano anche nel mare: *Neapolis* divisa in due; *Resina* a piè del Vesuvio: *Herculanum* e *Pompeii* fondate dagli Osci e sepolte dal Vesuvio. Quest'ultima, in riva al Sarno, serviva di porto alle interne città di *Noceria*, *Nola* ecc. *Stabiæ* era fortezza fondata dai Campani sul mare; a *Surrentum* finiva la meridionale Campania.

Nelle terre dei *Picentini* piccolo popolo che possedeva unicamente *Picentia* al sud di Salerno, trovavansi pure *Marsina* e *Salerno*, destinata a fortuna più alta.

b. Nell'interno da nord-est a sud-ovest, *Venafro*, *Teanum Sidicinum* (Teano), capitale de' *Sidicini* al sud-ovest del monte *Callicula* che ergevasi dalla fertile pianura degli *Stellates*; *Cales* (Calvi) capitale degli Ausonii *Caleni* al sud di Suessa; *Casilinum* sul Vulturno, donde i Romani protessero il Lazio contro Annibale che teneva Capua; *Calatia* (Gajaza) all'est della predetta; *Capua* sulla sinistra del Volturno, a piè del monte Tifata; *Atella* sulla via da Capua a Napoli, celebre per le sue commedie, dette Favole Atellane. *Saticula*, *Trebua*, *Suessula* fra Capua e Salerno, *Totella* e *Acerra* all'ovest delle precedenti; *Nola*, forte piazza della Campania, fondata dagli Ausoni, popolata dai Calcidesi, amica di Napoli, con cui e con Cuma ostò ad Annibale: vasi fittili di gran pregio si dissotterrarono intorno ad essa.

§. 4. — *Magna Grecia*.

I. L'Apulia, divisa dal Sannio pel Frento e dalla Lucania pei monti del Vultur, comprendea la *Daunia* tra il Frento e l'Aufido, la *Peucezia* fra l'Aufido, il Bradano e la Calabria; la *Iapigia* divisa in Messapia all'occidente, Calabria al nord, paese de' Salentini al sud e all'est.

Apulia e Calabria

Sulla costa dal nord al sud trovavansi *Sipontum* e *Salapia* (Salpi) al sud del monte Gargano; *Aufidenum* (Torre dell'Ofanto) all'imboccatura dell'Aufido che separava i Dauni dai Pediculi; *Barium* (Bari), *Egnatia* (Agnazzo) termine del territorio de' Pediculi; ove poi riusciva la strada Appia. Nella Calabria *Brundusium* posta da' Cretesi o dagli Etoli, e donde con un tragitto di 225 miglia varcavasi in Grecia; *Hydruntum* (Otranto) che dovea poi succedere a Brindisi.

Procedendo verso la Iapigia, gli Apennini si abbassano poc'a poco per rialzarsi verso il paese de' Salentini, ove il promontorio di Iapix frange l'onde ionie e sostiene la cittadina di *Leuca* (santa Maria di Leuca). Ad occidente sulle rive del golfo di Taranto che dal promontorio Iapigio al Lacinio piegavasi in semicerchio, molte cittadine sorgevano, e *Taranto*, la più poderosa fra quelle della Magna Grecia, colonia dorica, che fondò Brindisi sull'Adriatico ed Eraclea in Campania.

Nell'interno paese dal nord al sud *Teanum Apulum* sul Frento, *Luceria* antica e potente; al sud-ovest *Arpi* in fertile pianura; *Herdonia* (Ordona) al sud-est, *Asculum Apulum* (Ascoli di Satriano) al sud; *Canusium* sull'Aufido, d'amplissimo giro; al nord-est *Cannæ* presso Vergello; al sud-ovest *Venusia* antica città degli Irpini presso il Vultur, patria d'Orazio, città la meglio fortificata d'Italia, donde i Romani custodivano l'Italia meridionale.

II. La Lucania sta fra il Silaro al nord, il Laus al sud, il monte Vultur e il Bradano al nord-est, il golfo di Taranto al sud-est, il mar Tirreno all'ovest. Sue città:

Lucania

a. Sul mare Tirreno, dal nord al sud *Pestum* o *Posidonia* colonia di Sibari, prosperata per la ruina della sua metropoli: *Helea* detta anche Velia, colonia focese, non discosta dallo sbocco

dell'Helos, patria del filosofo Zenone, onde la setta eleatica: *Buxentum* (Policastro) fondata nel 467 da Micito tiranno di Messana.

b. Sul golfo di Taranto dall'est all'ovest *Metaponto* al nord della foce del *Casuentum* (Basiento); *Heraclea* (Policoro) a qualche distanza dalla costa, cui la piccola e antica città di *Siris* serviva di porto. Al sud d'Eraclea *Thurium*, poco discosta dall'antica Sibari e dalla frontiera del Bruzio, che ricevette leggi da Caronda.

c. Al centro della Lucania non era altra città importante che *Grumentum* verso le fonti dell'Aciris.

III. Il Bruzio nella punta che si spinge nello stretto di Sicilia obbediva a Dionigi. Principali città, dal sud del Laus e del Crati sin all'estremo della penisola, erano:

a. Sulla costa occidentale *Terina* alquanto discosta dal mare; *Tempsa* fondata forse dagli Ausoni; *Hipponium* o *Vibona Valentia* (Bibona, distrutta dai tremuoti nel 1783) sul mar inferiore, coll'*Herculis Portus* sul golfo Ipponiates; *Scyllæum* (Scilla) all'estremità della penisola, fabbricato da Anassilao di Reggio per custodia contro i pirati etruschi. *Columna* ov'era l'ultima pietra migliare d'Italia; *Rhegium* (Reggio) rimpetto a Messina, la prima caduta in potere di Dionigi.

b. Sulla costa orientale dal sud al nord, *Locres* al nord del promontorio Zephyrium che aveva avuto leggi dal pitagorico Zaleuco; *Caulonia* (Castel Vetere), *Croton* sul OEsarus, colonia achea rivale di Sibari, famosa per la scuola pitagorica e per gli atleti, fra cui Milone; *Petilia* (Strongoli) presso la costa al nord di Crotona.

c. Nell'interno, *Acherontia* (Acri) e *Pandosia* sull'Acheronte, *Tisia* (Tasitano) in forte posizione sul monte Alibano; e maggior di tutte *Consentia* (Cosenza) verso le sorgenti del Crathis.

Isole IV. Della Sicilia già abbiam dato descrizione.

Nella *Sardegna* stavano Iliani, Tarati, Sossinati, Balari, Aconiti. Città, *Caralis* fondata dai Cartaginesi.

In *Corsica*, *Aleria* fu fondata dai Focesi presso lo sbocco del fiume Rotan, e *Nicea* dagli Etruschi sulla sinistra del Tavolo.

§. 8. — *Conquiste di Roma in Italia.*

Lasciammo Roma vicina a domare i Sanniti, supremo punto di sua forza, dopo il quale non dovea più bastarle il conquisto di tutta Italia. Or ci resta a seguirne le conquiste nella penisola e fuori.

Nel 343 essa occupava solo le più forti piazze del Lazio, parte della Sabina e dell'Etruria meridionale, e poteva armare cencinquantamila uomini; ma al 283, quand'ebbe consumata la guerra sannitica, tenne tutta Italia dallo stretto al Rubicone, e aggiunse cinquecentomila ausiliari alle sue truppe. Sterminate colla spada le popolazioni, le tenne docili con una gradazione di privilegi, col mandare colonie (cinquantotto già n'avea fondate alla seconda guerra punica) le quali cancellassero la nazionalità surrogando i costumi, le leggi, gli ordinamenti romani; coll'aprir grandi vie.

I. I Latini tentarono ancora una volta di ricuperar l'indipendenza; ma vinti a *Veseris* appiè del Vesuvio, poi fra *Sinuessa* e *Minturno*, dovettero piegarsi al giogo. Diritto di cittadinanza ebbero le città più prossime a Roma, *Laurentum*, *Lanuvium*, *Aricia*, *Tusculum*, *Pedum*, *Nomentum*. Seguiva una seconda linea di città meno privilegiate; *Tibur* e *Præneste* furono scemate di territorio; le città degli Ernici, ridotte a municipii senza diritto di suffragio; *Anagnia* fu città di prefettura: *Verulanum* e *Ferentinum*, conservatesi in fede, serbarono le proprie leggi. *Lazio.*

Seguono le colonie, poste in città importanti, ovvero in posti militari, e sì ben fortificate, che le mura d'alcune sussistono ancora. A *Norba* e *Setia*, antichissime colonie, furono aggiunte quelle di *Velitræ* e *Antium* nel 338; d'*Anxur* e *Fregellæ* nel 329; di *Sora*, *Ausona*, *Minturnæ*, *Vescia* nel 315; di *Atina*, *Casinum*, *Interamna*, *Suessa Aurunca* nel 314; di *Sinuessa* nel 304; di *Carseoli* nel 301; di *OEsulum* nel 247; baluardi di Roma. Più tardi furono colonizzate *Fabrateria* nel 123, *Aquinum*, *Lavicum*, *Præneste*, *Cora*. Alle altre città del Lazio fu concesso lo *jus Latii*, con divieto di tener assemblee generali, far guerra, o contrarre nozze fuor del loro territorio.

II. Coll'egual arte fu ordinata la Campania. *Capua*, datasi ai Romani nel 343, fu trattata duramente in grazia delle sue pretensioni, e mandato un pretore a governarla (319). Anche gli *Campania.*

Aurunci furono costretti a ricever colonie a *Minturno*, a *Vescia*, a *Suessa Aurunca*; mentre a municipii furono erette *Fundi*, *Formiæ*, *Cajeta*, *Suessula*, *Cuma*, quest'ultime due con diritto di suffragio: a prefetture furono ridotte *Venafrum*, *Atella*, *Calatia*. Una colonia posta nell'isoletta di Pontia (313) ove, dopo conquistata la Campania, s'erano stabiliti alcuni Sanniti, custodì il littorale. *Napoli* restò libera nella sua alleanza; *Nola*, presa nel 314, fu trattata rigidamente; *Acerræ* ottenne la cittadinanza; quando poi ebbe presa *Calatia* (314), spedito due colonie a *Teanum Sidicinum*, a *Cales* (334), e a *Saticula* (312) sulla frontiera del Sannio, e data la cittadinanza senza suffragio ai cavalieri campani nel 337, e alle altre città nel 334, Roma si trovò al sicuro possesso del paese. Più tardi vi furono spedite colonie a *Salernum*, *Vulturnum*, *Linternum*, *Puteoli* (193), a *Atella*, *Acerræ*, *Nuceria* sotto Augusto; a *Nola* nel 123 di C., ad *Abella* sotto Vespasiano.

Sannio III. Finita la conquista del Lazio e della Campania (343-314), Roma cinse di posti militari tutta la frontiera de' Sanniti, poi una ad una ne occupò le piazze (312-294), e ne ricevè la sommessione (291). Fiaccato da sì lunga guerra, poche colonie bastarono a tener in dovere il Sannio. Dal forte *Benevento* (269) il senato custodiva la Campania, il Sannio meridionale e la Magna Grecia, sicchè vi mettevano capo tutte le grandi strade del mezzodì. *OEsernia* (263) presso il paese de' Peligni, poi *Alba Fucentia* ne' Marsi (263) ebbero altre colonie. Le città a mare presto furono prese dai Romani: nel 326 Bruto avea già tolte tutte quelle de' Vestini, senza però che meritassero colonie apposite per custodirle, bastando isolarle, e concedere lo *jus italicum*. Soli i Sabini per la vicinanza di Roma ottennero il diritto di cittadinanza e di voto (269). Più tardi furono colonizzate *Abellinum* e *Ferentinum* (118), *Bovianum* (89) e *Alifa*.

Piceno IV. Le principali città del Piceno furono occupate da colonie: *Hadria* nel 283; *Castrum Novum* e *Firmum* nel 264: più tardi *Asculum*, *Sulmo*, *Auximum*, *Ricina*, *Potentia*.

Ombria V. La prima colonia nell'Ombria fu a *Narnia* (298), un'altra nella capitale propria de' Senoni (263); poi a *Spoleto* (241) e *Arimino* (269). A quei di *Camerino* fu assentito il titolo di socii, per aver tradito la causa nazionale.

Etruria

VI. Nella guerra del Sannio gli Etruschi fecero nuova e sciagurata prova di loro forze; e sebbene nella pace serbassero l'indipendenza, presto si trovarono affatto soggetti a Roma. Già colonie eransi piantate a *Nepi* nel 381, nel 383 a *Sutrium*; *Cære* godeva il diritto di cittadinanza; *Cosa* ebbe una colonia nel 273, *Alsium* nel 246, *Fregelles* nel 244: onde il mezzodì restava servo, il nord impotente. In appresso furono ridotte a colonie Pisa, Lucca, Fiesole, Volterra, Rosella, Saturnia, Gravisca, Arezzo, Clusio, Volsinia, Biturgea, Sena Julia, Faleria, che allora fu denominata *Junonia Faliscorum*; Perusia, Cortona, Fiorenza, Pirgos.

Magna Grecia

VII. Le guerre contro Pirro assodarono il dominio di Roma sulla penisola meridionale. *Napoli*, *Turi*, *Reggio*, *Locri*, *Eraclea*, *Arpi*, *Taranto*, conservaronsi indipendenti col titolo d'alleate, *Luceria* (313), *Venosa* (292), *Pesto* (272), *Brindisi* (244), *Valentia* (239) ricevettero colonie; e più tardi *Bussento*, *Siponto*, *Tempsa*, *Crotone* nel 193; *Scilace*, *Minervio*, *Taranto*, *Nettunia* nel 123. Le altre ottennero lo *jus italicum*.

Provincie questorie

Per vigilare più prontamente la penisola, il senato la divise in quattro grandi spartimenti, assegnando ciascuna ad un questore provinciale, residente a Ostia, a Cales, nell'Umbria e nella Calabria. A giurisdizione del primo stavano l'Etruria, la Sabina, il Lazio fin al Liri; del secondo la Campania, il Sannio, la Lucania, il paese de' Bruzii; del terzo l'Umbria col territorio tolto ai Senoni, il Piceno, il paese de' Frentani e le adiacenze fin al lembo dell'Apulia; del quarto l'Apulia col territorio de'Salentini, de' Messapi, de' Tarentini, uniti sotto il nome di Calabria.

Strade

L'amministrazione e la marcia degli eserciti era pure agevolata dalle grandi strade, di cui le quattro principali furono costruite dal 311 al 220. Cioè:

a. La *via Appia*, dal censore Appio, che stendevasi da Roma a Capua per 142 miglia, passando per *Ad-Novas*, *Bovillæ*, *Alba*, *Aricia*, *Lavinium*, *Tabernæ*; qui traversava le paludi Pontine sino a Terracina, poi per *Fondi*, *Formiæ*, *Minturno*, *Sinuessa*, *Urbana*, *Casilium*, *Capua*.

b. *Via Aurelia* (242), dal censore Aurelio Cotta; che uscendo dalla porta del Gianicolo, traversava le città marittime dell'E-

truria meridionale, *Alsium*, *Pyrgos*, *Gravisca*, *Centumcellæ*, *Forum Aurelii*, per 85 miglia.

In appresso fu continuata traverso le città marittime della Toscana e Liguria fin a Marsiglia, con una deviazione verso Tortona.

c. *Via Flaminia*, dal console Flaminio nel 220, lunga 360 miglia, dal Campo Marzio a Rimini, traverso la Sabina, l'Ombria, il paese de' Senoni.

d. *Via Æmilia*, dal console Emilio, da Rimini a Piacenza, per Bologna, Modena, Parma. Di poi varcò anche il Po, e corse da Ivrea ad Aquileja per Vercelli, Novara, Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, tutta la Gallia traspadana.

Dopo la guerra punica s'apersero i passi delle Alpi, e Polibio contava quattro grandi strade dall'Italia alla Gallia: per la Liguria, per Torino e la valle della piccola Dora, per Val d'Aosta, per la Rezia.

e. Domata la Grecia e la Macedonia fu costruita traverso ad esse la *Via Egnatia* che traversava le città di Durazzo, di Lichnidos, Eraclea, Pelagonia, Edessa, Pella, Tessalonica, Amfipoli, Filippi, e a Dicea entrava nella Tracia.

§. 6. — *Guerre puniche.* — *Cartagine.*

L'Africa settentrionale forma una vasta altura che dal Mediterraneo cui corona per cinque o seicento leghe di costa, alzasi di piano in piano fin alle vette dell'alto Atlante (*Daran*); poi sull'opposto pendio cala gradatamente verso il Sahar. Potrebbe dirsi una grand'isola, cui il Mediterraneo abbraccia al nord, l'Atlantico all'ovest, al sud il mar di sabbia o cioè il Sahar; all'est verso le Sirti le montagne dechinano, e il deserto e il Mediterraneo si confondono. Di là da questo stretto, in riva al Mediterraneo, alzasi una seconda isola men vasta e più piana, che è l'antica *Cirenaica*. Quivi i Greci piantarono una colonia; mentre i Fenici posero molti banhi, ad *Utica* presso lo sbocco del Bagradas, *Adrumeto*, le due *Lepti*, *Tisdro*, e principalmente *Cartagine*.

Sorta verso l'880, lentamente crebbe per quattro secoli, fin a toccare il fiume Tusca e la frontiera de' Cirenaici. Allora gl'indigeni dovettero cessar la vita errante e fabbricare città, ove mescolavansi ai coloni di Cartagine. Le altre fenicie dovettero piegarsi

alla primazia di Cartagine, cui le tribù erranti de' Lotofagi, Nasamoni, Garamanti portavano le derrate dell'interno. Stese ella i suoi banchi sulla costa settentrionale e occidentale dell'Africa, sulla sud-est e sud-ovest di Spagna; scoprì nell'Oceano le Canarie e Madera, e mandava a trafficare fino al Senegal, alle isole Sorlinghe e al Baltico; occupò le Baleari, la Sardegna, parte della Corsica e della Sicilia.

Pel possesso di quest'ultima lottò contro Dionigi, Timoleone, Agatocle, Pirro (480-264) e alfine n'occupò due terzi. In Africa, si allargò fin all'*Are Filene*, assodando il suo dominio sopra gl'indigeni e la preponderanza sulle colonie fenicie; sinchè scontrò Roma, che già sua alleata, ora giunta fin allo stretto di Messina, le si metteva a fronte. Nella prima guerra punica, Cartagine perdè la Sicilia, la Corsica, la Sardegna e l'impero del Mediterraneo.

Possessioni cartaginesi in Africa

A. Al rompersi della seconda guerra punica, Cartagine dominava in Africa sopra una lunghezza di sedicimila stadii (da 2000 miglia) dalle *Are Filene* alle colonne d'Ercole, oltre le Baleari e la Spagna. Invece d'una forte unità, non avea dunque che dispersi possessi, daccordo solo nell'odiare la dominatrice. Ad oriente, nella grande e piccola Sirti erravano tribù indomite; ad occidente, poco lungi dalla capitale, i due regni indipendenti di Numidia e i nomadi di Mauritania minacciavano Cartagine.

I possessi suoi in Africa avanti il 219 possono dividersi in tre regioni: *a.* Le due Sirti. *b.* Il territorio proprio di Cartagine. *c.* Le coste di Numidia e Mauritania.

***a.* La regione delle Sirti** (reggenza di Tripoli), fra le Are Filene all'est, e il lago Tritone a ovest, era un'estensione di 500 miglia sabbiose, traversata da pochi fiumi, al cui sbocco eransi poste colonie fenicie o cartaginesi, come *Automala*, fortezza presso l'Are Filene; *Euphranta* che facea vivo commercio con Cirene; all'ovest del Cinyps le tre importanti città di *Leptis magna* (Lebida), *OEa* (Tripoli), *Sabrata*, onde il nome di *Tripolitana* a quella regione.

Nell'interno, da occidente ad oriente, cominciando dal lago Tritone, erano molte tribù nomadi: i *Machli*, che in parte lavoravano la terra, i *Lotofagi* dall'isola di Meninx fin attorno alla grande Lepti; i *Maci* in riva al Cinyps; i *Nasamoni* presso la frontiera cirenaica. Se di poco arricchivano la metropoli, la di-

fondeano però dai Greci di Cirene, e mandavano carovane nell'Alto Egitto, nell'Etiopia, e sino al Niger.

b. Formava il territorio di Cartagine (reggenza di Tunisi) l'ubertoso paese dal fiume Tusca alla piccola Sirte, e dal capo Bon al lago Tritone, lungo 225 miglia, largo da 180. Qui consisteva il nerbo di Cartagine. Le antiche tribù de' *Maxi*, *Zaneci*, *Bizanti*, assoggettate e miste a colonie cartaginesi, aveano formato il nuovo popolo de' *Libifenici*, dati all'agricoltura, e viventi in molte borgate, cui non poterono cinger di mura, onde per assicurarsi dalle loro rivolte, Cartagine lasciavasi esposta alle invasioni nemiche. *Emporia*, cioè mercato chiamavansi i dintorni ubertosi del lago Tritone pel traffico delle carovane e i magazzini di Cartagine; e appartenevano alla provincia di *Bysacium*, stesa sin al nord d'Adrumeto ove cominciava la Zeugitana.

Bisacio, pianura formata dalle alluvioni del Bagradas, era rinomatissimo presso gli antichi per l'abbondanza di biade; e colle derrate d'Europa vi si vedeano le africane, il dattero col frumento.

Fra le colonie agricole poste da Cartagine nell'interno paese, le più conosciute erano, verso Numidia, dal nord al sud, *Adis*, poco discosto dal Bagradas; *Salera* al sud-est d'Ippona-Diarrhytus; *Vacca* città di commercio, non lungi da *Muthul*; *Bulla* sul Bagradas; *Sicca* presso quello; *Zama* sopra uno dei suoi affluenti, e ben fortificata contro i nomadi; *Sufetula* e *Capsa* al sud, e *Tisurus* sul lago Tritone.

Queste città aperte erano protette da una linea di piazze, che erano le più antiche colonie fenicie venute sotto Cartagine. Principali erano Cartagine stessa sopra un'angusta penisola, a 100 miglia dalla Sicilia, in fondo d'ampissimo golfo, formato dal promontorio d'Apollo (capo Zibid) e da quel di Mercurio (Ras-Addar, o capo Bon); difesa verso terra da triplice muro, alto 80, largo 30 piedi, e dalla cittadella di Birsa, donde vedeansi Utica a 9, e Tunisi a 6 miglia.

Cartagine racchiudeva tre città murate: *Birsa* suddetta in cima a una collina, con case a sette piani attorno alle angustissime vie; il *Cotone* coi magazzini e il porto militare, scavato a mano, e capace di ducento vascelli da guerra; *Magara*, città campagnola, ove le case erano distinte da giardini, frutteti e canali.

Al sud di Cartagine e sulla costa seguivano *Tunisi*, *Aspis* o

Clypea; *Adrumeto* (Hamaniett), *Ruspina*, *Leptis parva*, *Thapsus* al sud d'Adrumeto. Queste quattro città erano emule di Cartagine, poi Roma le lasciò libere. *Utica* restò sempre indipendente in riva al Bagradas. *Hippona Diarrhytus* o *Zarytos* stava sul golfo d'egual nome. In riva al fiumicello Tusca, confine della Zeugitana ad occidente, sorgeano le Are sacre al Sole, dai Romani e Greci dette tempio d'Apollo.

Coste di Numidia e Mauritania

c. Due maniere di colonie fondò Cartagine secondo la duplice sua natura: 1° nella Zeugitana e Bisacena stabilimenti agricoli per mantenere i numerosi eserciti e l'immensa popolazione, che al cominciar della terza guerra punica, dopo un secolo di disastri, passava ancora le settecentomila persone; 2° sulla costa, banchi fortificati. Tali erano le città sul lembo della Numidia e della Mauritania, che a pro di lei trafficavano cogli indigeni, offrivano schermo alle navi nel pericoloso tragitto di Spagna, e davano ai mercanti e agli eserciti una via di terra fin alle Colonne d'Ercole.

Di là da queste avean i Cartaginesi esplorato l'Africa a mare sin ai paesi auriferi del Senegal e della Gambia; ed Annone con sessanta vascelli carichi di trentamila coloni fondò sulle coste di Fez e di Marocco sette città, la più meridionale delle quali nella isoletta di *Cerne*, nel golfo di Santa Cruz. Ma queste colonie tenute con gran gelosia, mai non potevano trafficar per proprio conto, e caddero con Cartagine.

Possessioni in Spagna

B. La Spagna, posta all'estremità dell'Europa fra l'Oceano e il Mediterraneo è traversata da molte montagne e valli. Dai Pirenei che curvansi fra la Gallia e la Spagna e lungo il golfo Cantabrico, sin al promontorio *Nerium* (Finisterre), spiccasi l'*Idubeda* che da nord-est a sud-est prolungasi parallelo all'Ebro sin a *Valentia*: poi alle fonti del Tago spiccasi la nuova catena dell'*Ortospeda* dal nord al sud, che coll'Idubeda cammina e si congiunge. Separano esse le aque che cadono nell'Oceano da quelle che nel Mediterraneo, e ne nascono tre catene secondarie da nord-est a sud-ovest fra quattro grandi fiumi: il *Durius*, fra' Pirenei della Galizia e la catena che corre da Segontia a Olisippo: il *Tago*, fra la precedente catena e quella di Segobriga al Promontorio sacro (Capo San Vincenzo); l'*Anas* (Guadiana) fra la catena predetta e il monte Mariano; il *Bætis* (Guadalquivir) fra questo e l'Ilipula.

Quest'altura continua è ricca di miniere, che buon'ora vi chiamarono popoli trafficanti, come Focesi, Rodii, Massalioti, Zacintii, Fenici. *Gades*, principal banco de' Fenici nella Betica, prepònderò sull'altre, ma Cartagine divenne dominatrice delle città littorali; poi Amilcare, Asdrubale, Annibale (236-219) conquistarono anche l'interno. Le tribù di là dal Duro e nella valle superiore dell'Ebro, bellicose e ineducate fecero sempre parte da sè e conservaronsi libere fin ad oggi. Del resto Cartagine comandava ai montanari della parte orientale de' Pirenei e dell' Idubeda; a quei dell'Ortospeda e dell'Ilipula; alle genti delle grandi valli dell'Ebro inferiore, del Beti, dell'Anas, del Tago, della sinistra del Duro.

I. Ne' Pirenei orientali da occidente in oriente si trovavano:

a. i Ceretani all' oriente de' Vasconi;

b. i Castellani;

c. gl'Indigeti sulla costa e ne' valichi delle montagne, sul cui territorio i Massalioti aveano fondato *Emporia* (Ampurias) e i Rodiani *Rodes* (Roses).

d. Al sud de' precedenti erano i Lacetani e gli Ausetani, nel cui paese trovavasi *Bæcula*.

e. Sul littorale al sud-est abitavano i Laletani, di cui era *Barcino* (Barcellona), fatta poi colonia romana.

Ebro inferiore

II. Nella valle inferiore dell'Ebro

a. Sulla sinistra gl'Ilergeti di molte e poderose città fra l'Ebro e i Pirenei, quali *Ilerda* (Lerida), *Osca* (Huesca), *Atanagia* forse capitale primitiva.

b. Sul corso inferiore dell' Ebro i Cosetani, capitale *Tarraco* (Tarragona) una delle più antiche colonie fenicie in Spagna; e più in giù

c. Gli Ilercaoni, con *Dertosa* (Tortosa) e *Intibilis*.

d. Sulla destra, al nord-ovest e al sud degli Ilercaoni stavano gli Edetani, nazione poderosa che possedeva quanto stà fra il mare Balearico, gli Ilercaoni, l'Ebro, e l'Idubeda, dal Salo fin al Turi. Città *Salduba*, detta poi *Cæsaraugusta* (Saragozza) quando fu colonizzata nel 26 av. Cristo; *Ibera* distrutta dai Romani nella seconda guerra punica. Greci di Zacinto e Rutuli di Ardea aveano sulla costa fondato *Sagunto* presso al mare.

Sull' Ortospeda e Ilipula orientale

III. Sul pendio orientale dell'Ortospeda e dell' Ilipula, dal nord al sud fra le montagne si trovavano

a. I Lobetani piccola gente.

b. Gli Olcadi più forti, colle città di *Carteja* e *Munda*, e che forse furono poi confusi nel nome stesso cogli Oretani.

c. Sul littorale i Contestani al sud del Sucro, ove Asdrubale fondò *Carthago nova* (Cartagena) che poi divenne colonia romana; la quale, posta al centro del littorale della penisola sul Mediterraneo, col porto più sicuro della Spagna, con miniere sì ricche che una sola rendeva ad Annibale trecento libbre d'argento il giorno, e colle forti mura, parve opportuna ai Barca per formarne il centro d'una nuova dominazione che meditavano contro la madre patria.

d. Al sud de' Contestani erano i Bastitani,

e. e più al sud fra l'Ilipula e il mar Ibero sin alla rupe di Calpe, con *Bigerra* e *Basti* (Baza) i Bastuli, mescolati di buon'ora con coloni fenici, sicchè gli altr'Ispani non li riconosceano fratelli. La loro costa era coperta di colonie straniere, quali *Malaca*, *Carteja*, *Calpe* fondata da' Fenici, *Abdara* (Adra) la più occidentale colonia focese.

IV. Nella valle superiore del Beti stavano i Turduli, e nell'inferiore i Turdetani, le cui principali città sorgeano sul fiume, come *Iliturgis*, *Corduba* di gran commercio, e fatta poi colonia romana come *Hispalis* (Siviglia) a 20 leghe dal mare, poi all'estremità *Gades*, metropoli delle colonie fenicie di Spagna, e cui Cesare concesse diritto di cittadinanza. Valle del Beti

V. L'Anas, traversato il paese degli Oretani, passava per quel dei *Celtici* e lambiva al sud quello de' *Cunici*. I primi stendeansi sulla destra dell'Anas fino al Tago, e sulla sinistra fin al monte Mariano. Città principali *Pax Julia* (Baja), *Ebora* (Evora), *Moron* piazza d'arme de' Romani nelle guerre in Lusitania. Capitale dei Cunici o Cinesii era *Cunaca*. Dell'Anas

VI. Sul Tago abitavano tre popoli; Carpetani verso le sorgenti; Vettoni a mezzo; Lusitani sulla parte inferiore e sulla costa: capitale la piccola ma forte *Toletum*; la vasta *Helmantica* (Salamanca) nell'altura che separa quel fiume dal Duro; e *Olisippo* (Lisbona) alla foce del Tago. del Tago

VII. Ad occidente degli Arevachi rimasti indipendenti, verso le fonti del Duro, stavano i potenti Vaccei, che coi Carpetani e gli Olcadi opposer centomila guerrieri ad Annibale. Il Duro nel del Duro

basso corso separava VETTONI e LUSITANI da' BRACARI, tribù gallaica che pare possedesse alcune città al sud del Duro. Città dei Vaccei erano *Albucela* (Villa Fasila) e *Pallentia*.

VIII. Sul pendio occidentale dell'Ortospeda sedevano i CELTIBERI al nord, gli ORETANI al sud. Nel paese de' primi nascevano il Duro, il Tago, la Guadiana, sicchè facilmente comunicavano coi varii popoli della penisola, il che, unito alla loro valentia, li faceva il popolo più temuto di Spagna.

Ortospeda occid.

AREVACHI, BERONI, PELENDONI, LUSONI al nord, BELLI, e TITTIANI al sud erano tribù celtibere, di cui sol l'ultima soccombette ai Cartaginesi. Città principali de' Celtiberi erano *Contrebia* verso Albarracin, *Bilbilis* verso l'Ebro, *Sogobriga*: degli Oretani, *Castulo* (Cazlona), e *Bigerræ* (Becerra).

Isole

Pei trattati del 241 e 237, perduto due terzi della Sicilia e le isolette vicine, la Sardegna e il più della Corsica, restavano a Cartagine al principio della seconda guerra punica, tutte le isole del Mediterraneo occidentale, e quelle fra l'Africa e la Sicilia; cioè

a. Sulla costa di Spagna l'*isola d'Ercole* rimpetto a Cartagine; *Planesia* nel golfo Illicitano; *Plumbaria* presso il promontorio di Diana; *Alona* in faccia alla città d'egual nome; *Colubraria* poco lontano dalla costa degli Edetani.

b. In alto mare le Baleari, *Majorica* con molte città e principalmente *Palma*; *Minorica*; e al sud-ovest di esse le isole *Pitiuse* (Iviza e Formentara) nella più grande delle quali i Cartaginesi aveano fondato la città di *Eresus*, rinomata per sicuro porto come Palma.

c. Sulla costa d'Africa nomineremo da occidente in oriente *Hidras*, *Calata* rimpetto a Tabraca; *Draconthius* al sud della Sardegna; le *Are d'Egimuro*, 30 miglia da Cartagine; i due scogli di *Larunesiæ* rimpetto a Tunisi; *Lopadusa* (Lampedusa) in faccia a Tapso; *Ethusa* al nord della predetta; *Cercina* con città e porto; *Meninx* sulla costa de' Lotofagi; *Mysinus*, *Pontia*, *Gada* nella Grande Sirti.

d. Fra la Sicilia e l'Africa *Cosyra* (Pantalaria), *Lampas*, *Gaulos* e *Melita* (Malta), principal officina di tessuti cartaginesi, e porto buono.

§. 7. — *Viaggio d'Annibale.*

Annibale, come un capitano di ventura, con forze proprio combatte nella seconda guerra punica, e reca il terror dell'armi sue fino all'estremità dell'Italia. Invece d'una spediziono per mare, l'assale per terra. Nel santuario di *Gades* offre sacrificii al dio nazionale Ercole Fenicio; poi da *Cartagena* movendo, traversa le città di *Thiar*, *Ilici*, *Aspis*, *Adellum*, *Ad Statuas*, *Saeron*, *Saguntum*, dianzi da lui distrutta, *Sepelarum*, *Udaba*, *Ildum*, *Intibilis*; passa l'Ebro fra *Tortosa* e il punto ove esso fiume si divide; lambisce le città d'*Oleastram*, *Tarracon*, *Carthagovetus*, *Barcino*, poi staccandosi dal littorale, procedo verso le montagne per *Prætorium*, *Seterræ*, *Voconæ*, *Gerunda*, *Cinniana*, *Juncaria*, *Declana*, e pel promontorio *Cervaria* entra nelle Gallie, dopo un viaggio di quasi 600 miglia.

A *Ruscino* adunansi i capi Galli, che gli consentono libero il passo; ond'egli procede verso il Rodano per *Illiberis*, *Ruscino*, *Combusta*, *Salsulæ*, *Narbo*, *Beterræ*, *Sextantio*, *Ambrussum*, lungo il golfo di Gallia. Qui volta a settentrione, traversa *Nemausus* e passa il fiume all'altura d'*Arausio* (Orange), dissipando la resistenza de' *Volci Arecomici*. Allora in su pel fiume alla riva sinistra, onde evitar l'esercito di Scipione sbarcato a Marsiglia, per *Senomago*, *Acunum*, *Valentia*, *Tegna*, *Ursolæ*, *Figlinæ*, giunge a *Vienna*; poi piega ad oriente verso *Bergusium* e *Augustum* nella valle del Rodano.

Quivi arrestato dalle alpi Graje e Pennine, per cercare un passo più agevole, calasi al sud sino ad *Eburodonum* (Embrun) per *Morginnum*, *Catorissium*, *Mellosectum*, *Durotracum*, *Stabatia*, *Vapincum* (Gap), *Caturiges*.

Gli storici retori non rifinano di parlare del difficilissimo passo delle Alpi, per le quali, dice Cornelio Nepote, non era venuto nessuno dopo l'Ercole Grajo, e appena vi potea passare un uomo sciolto non che un esercito. Il fatto però sta che erano popolatissime, come vedesi dal racconto stesso, e che più e più volte lo avevano superate i Galli per venire or a saccheggiare l'Italia ora a stabilirvisi; e non molto prima, alcuni erano scesi per unirsi ai loro fratelli assisi in riva al Po. Certo essi servirono di guida ad Annibale che non era sì improvido da avventurare cinquantamila uomini per calli sconosciuti. Tito Livio voleva esser drammatico e disonorò il gran capitano, come disonora sè collo

scrivere ch' egli fuse con aceto un' immensa montagna che gli si affacciò.

Da Embrun risale al nord, e per *Rama*, *Brigantia* (Briançon), *Ocelum* (Oulx) entra nella valle della Piccola Dora. Disputatissimo è il luogo dove realmente passò l'Alpi Annibale, che cinque mesi dopo mosso di Spagna arrivò a Torino con ventimila uomini, di ventiquattro che n'avea. Al Ticino (non si sa bene se a Pavia o a Sesto Calende) vince i Romani, poi passa il Po presso *Clastidium*, uccide trentamila Romani presso la Trebbia, e lascia dai Cisalpini saccheggiare *Victumviæ*. Svernato nelle ricche pianure del Po, la primavera del 217 valica gli Apennini, traversa l'Arno presso la cittadina detta *ad Aquileja*, e con gran fatica traversate le maremme dell'*Arno* e del *Clanis*, batte Flaminio al *Trasimeno*, e non osando assalire la ben munita Roma, volgesi all'est verso l'Ombria, costeggia l'Adriatico. Non avventurandosi a tentare il cuor dell' Italia ben riparato, desta nella Magna Grecia le mal sopite ire degli antichi Itali contro Roma. Tutto allora va in marcie e ritorni, e operazioni strategiche d'ogni modo, e assedii delle città di Campania, del Sannio meridionale, della Magna Grecia, consumandovi quattordici anni; a *Canne* in riva all'Aufido rompe affatto i Romani, ma la loro costanza alfine trionfa. Portasi allora la guerra in Africa, e Cartagine stessa è vinta e distrutta.

§. 8. — *Africa e Spagna al fin della guerra Punica.*

Provincia

Caduta Cartagine, la Zeugitana e le poche città marittime del sud-est che le erano restate, furono ridotte a provincia (146). A questa, dopo la caduta di Giugurta, furono riuniti molti cantoni dell'antico regno numidico di Massinissa.

Numidia

La Numidia e la Mauritania conservaronsi buona pezza indipendenti con re indigeni. La Numidia stendeasi dalla Tusca alla Malva, ed era dall'Ampsagas divisa in due parti, l'occidentale abitata dai *Massesilii* sudditi di Siface; l'orientale dai *Massilii*, sudditi di Massinissa. Dopo la battaglia di Zama, quest' ultimo riunì le due Numidie, facendo capitale Cirta, città forte sopra un'altura dirupata, che più tardi ebbe dai Romani colonia e il nome di Costantina. *Hippo Regius* (Bona) era il principale porto della Numidia Massiliana. Nella Massesiliana, la ricca e grande città di *Siga* era residenza di Siface, poi colonia romana (presso

Tlemcen): *Portus Magnus* era il migliore di quella costa (Merz-el-Kibir).

La Mauritania, regno di Bocco, confinava al nord col Mediterraneo, a occidente coll'Atlantico, al sud colla Getulia, all'est col fiume Malva o Molocath; città principale n'era *Tingis* (Tanger) sullo stretto d'Ercole.

Mauritania

La Cirenaica, detta anche Pentapoli per le cinque sue grandi città di *Berenice*, *Arsinoe*, *Tolemaide*, *Apollonia*, *Cirene*, fu legata ai Romani dall'ultimo suo re Apione, nel 96, ma solo nel 65 il senato la ridusse a provincia, unendovi *Creta*, conquistata quell'anno da Metello.

Cirenaica

Quanto alla Spagna, quattr'anni dopo finita la seconda guerra punica, il senato la divise in due provincie, Citeriore al nord-est (*Tarraconense*) e Ulteriore al sud-ovest (*Lusitania* e *Betica*) con due pretori che la governassero. Ma ben tosto una generale sollevazione ruppe il giogo, e un secolo di guerra si volle perchè, presa Numanzia, sottomessi i Celtiberi dell'Idubeda, i Gallegi e i Vaccei, potesse dirsi vinta. Pure conservaronsi indipendenti ancora i Guasconi fino a Pompeo, gli Asturi e i Cantabri fino ad Augusto.

La Spagna romana, oltre i popoli già soggetti a Cartagine, abbracciava

a. I *Gallaici* all'estremità nord della penisola (Galizia) divisi in *Bracarii* al sud fra il Duro e il Mino, e *Lucenses* al nord; quelli di 24, questi di 16 genti; colle capitali *Bracara* (Braga) al nord del Mino, e *Lucus* (Lugo) all'estremo della gran catena de' Pirenei. Sul territorio de' Lucensi, verso il promontorio Nerio, abitavano molte genti celtiche, di cui la più considerevole erano gli Artabri.

b. I *Vasconi* ne' Pirenei, fra i Cantabri all'ovest, e gl'Ilergeti all'est; capitale *Calagurris* (Calahorra) sull'Ebro, città importante, la cui presa terminò la guerra di Sartorio; poi fu colonia romana e patria di Quintiliano.

c. I *Celtiberi dell'Idubeda*, cioè gli *Arevachi*, capitale Numanzia sopra un colle bagnato dal Duro, e i *Pelendoni*, i *Beroni*, i *Lusoni*.

d. Le *isole Baleari*, assicurate ai Romani dalla spedizione di Metello e dalla fondazione di *Palma* e *Pollentia* in Majorica.

§. 9. — *Provincie di Roma al 145.*

Duranti le guerre puniche e poco dopo, Roma estese le sue conquiste, e le riunì al suo territorio col nome di *provincie*. E furono:

Italia e Magna Grecia che sottoposte definitivamente nel 265, non furono tenute in conto di provincie.

La prima provincia conquistata fu la Sardegna donde cacciarono i Cartaginesi nel 239.

Tenne dietro la Corsica, combattuta per otto anni (238-230) nè pacificata che nel 163.

La Sicilia ridotta nel 210, e posta subito ad amministrazione d'un pretore.

La Spagna nel 206; poi (197) divisa in due provincie pretorie.

L'Istria, sottoposta nel 178.

La Gallia Cisalpina nel 155.

La Dalmazia nel 156.

L'Illiria, la Macedonia, la Grecia nel 145.

L'Illiria fu divisa in tre distretti: *Scodra* e suo territorio, il territorio de' *Lobeati*, il paese d'*Agravon*, *Rizon*, *Olcinia*. La Macedonia in quattro: 1° il paese fra lo Strimone e il Nesto, le dipendenze del re di Macedonia di là dal Nesto, capitale *Amfipoli*; 2° il paese fra lo Strimone e l'Axio, capitale *Tessalonica*; 3° quello fra l'Axio, il Peneo, il monte Bora, capitale *Pella*; 4° la parte di là dal Bora, capitale *Pelagonia*.

§. 10. — *Gallia Cisalpina.*

Dopo la prima guerra punica, Roma cominciò la conquista della Cisalpina; ma interrotta da Annibale, non potè avere che poche città ove pose guarnigioni e colonie. Furono nel 224 *Mutina*, *Clastidium*, *Tannetum*; nel 218 *Placentia* e *Cremona*, propugnacolo contro chi irrompesse dall'Alpi. Più tardi furono poste colonie ad *Asta Colonia*, *Dertona* per Emilio Scauro; *Regium Lepidi* per Emilio Lepido; *Taurasia* per Augusto; *Vibiforum colonia*; *Laus Pompeja* pel padre di Pompeo Magno: *Verona*, *Ateste*, *Concordia*, *Forum Julii*, *Emona* fra i Veneti, *Tergeste* nell'Istria per Vespasiano.

Inoltre i Romani possedevano parte del territorio Senone al nord del Rubicone; alquante terre di là dal Po avute dai Galli

per la pace del 222, tutta l'Istria, occupata nel 231, donde padroneggiavano quell'entrata d'Italia e dall'Illiria minacciavano le provincie macedoniche.

Col pretesto di vendicarsi del favore dato ad Annibale, Roma rinnovò guerra all'Italia superiore per trentasette anni (200-163) colla quale prese le Alpi a barriera, e spedì molte colonie e moltiplicò le strade. Nel 161; seimila famiglie crebbero le antiche colonie di Cremona e Piacenza; tremila uomini ricevette Bologna nel 189, ventimila Parma e altrettanti Modena nel 184. Così munitisi contra i Boi, duemila coloni spedirono (184) ad Aquileja per vigilare sulla Venezia; altrettanti a Lucca (178) contro i Liguri: più tardi a Tortona, freno della Liguria interiore, mentre C. Sestio fondava ad *Aquas Sextias* la prima colonia fuor d'Italia per frenare i Liguri della Gallia (122). È il paese ove furono sconfitti poi i Galli da Mario. Dopo di che *Eporedia* (Ivrea), chiave dell'Alpi pel frequentato passo della Dora grande, ebbe l'ultima colonia che Roma fondasse per intento politico: giacchè le successive erano ricompense date ai veterani. Dopo la disfatta dei Cimri, la Cisalpina e l'Italia furono ridotte a provincia.

§. 11. — *Illiria.*

Erano dai Greci indicati col nome d'Illiria i paesi montuosi situati al nord-est dell'Ellade, e dai Romani quelli all'est dell'Italia e della Rezia e al sud del Danubio. Dividevasi in *Illiria greca* dall'Epiro al monte Scodro, e *Illiria barbara* dal Drilon all'Arsia, dove stavano Iapodi o Iapidi al nord fra l'Arsia e il Tedanio (Zermagna): Liburni sulla costa dall'Arsia al Tetio (Cherca) ove *Iadera* (Zara) consideravasi per capitale: Dalmati fra il Tinio e il Drilon (Drino Bianco), suddivisi nelle piccole popolazioni dei Daorizi, Antariates, Ardæi, Vardæi; colle città di *Salona*, da cui i Romani vigilavano l'Illiria, *Epidaurum*, *Rizon* sul golfo di Cataro, *Olcinium* (Dolcigno).

Illiria

L'Illiria che formava un regno distinto, di limiti non ben conosciuti, dovea eccitar l'avidità dei Romani colla debolezza sua, la vicinanza alla Macedonia e all'Epiro, la comodità e sicurezza de' suoi porti. Ajutati da un traditore, occuparono le isole di *Corcira* (226) sulla costa d'Epiro, *Pharos* (Lesina), *Issa* (Lissa)

a dieci stadii dall'*Aous*; il porto comodo e sicuro di *Dirrachium* (Durazzo) detto dai Greci *Epidamno* donde moveva la strada Egnatia; il profondo porto di *Oricum* (Orto), e i paesi tenuti dai *Partiniani* al nord sulle coste, dagli *Atintani* verso Orico: dagli *Ardeani* rimpetto all'isola di Pharos e dai *Taulantiani* verso Apollonia. Nella seconda spedizione (219) presero il forte di *Dimallo* all'est di Durazzo, e stesero i confini sin a quelli de' Macedoni che allora erano al lago *Lichnitis*. Oltre le predette, si trovavano sul litorale *Lissus* al nord sul Drilon, *Cavii* tra il Paniaso e il Genuso, *Aulon* al sud d'Apollonia, *Phœnissus* e *Onchesmus* al sud d'Orico.

§. 12. — *Sicilia*.

Cartagine

Quando scoppiò la prima guerra punica, Cartagine possedeva due terzi della Sicilia, restando a Ierone le coste orientali e ai Mamertini la città di Messina. Non bene determinar si può il limite fra i territorii de' Cartaginesi e dei Siracusani, ma pare appartenesse a questi il paese a levante de' monti *Herei* e del fiume *Herminus* che rimase indipendente nella pace del 241, quando la Sicilia cartaginese cadde ai Romani.

Ivi erano le seguenti città:

a. Sulla costa meridionale da oriente ad occidente: *Camarina* all'ovest dell'Erminio, *Acrillæ* sul Drilon, *Gela* presso il fiume del nome stesso, *Achetum* (Alicata), *Dædalium* (Castel di Palma), *Agrigentum* (Girgenti) tra il quale e *Gela* trovasi il monte *Ecnome*. *Heraclea Minoa*, *Selinus* (Torre di Polluce), *Mazara*.

b. Sulla occidentale, *Lilibea*, a 20 leghe dall'Africa, e perciò importantissimo; *Drepanum* (Trapani), *Eryx* (Trapani al monte).

c. Sulla settentrionale da occidente in oriente *Segesta*, sullo Scamandro, *Parthenicum* sul Telmisco, *Hiccara*, *Ercta* (Iraci), *Panormus* (Palermo) cioè *tutto porto*, detto così a cagione dell'ampiezza del suo porto allo sbocco dell'Oreto; *Soluntum* (Solanto), *Himera* allo sbocco d'un fiume d'egual nome; distrutta dai Cartaginesi, fu ricostruita sulla destra di esso col nome di *Thermæ* (Termini), *Cephaledium* (Cefalù), *Alesa* (Torre di Pitineo), *Calacte*, *Agathirna* (Sant'Agata), *Aluntium* (Capo di Orlando) *Bricinniæ* (Li Brizzi), *Tyndaris* (Santa Maria in Tindaro), *Mylæ* (Milazzo), *Artemisium* o *Fanum Dianæ*, *Faccellinæ*, *Abacænum* (Pace), *Nau-*

tochus: poi di là dal promontorio Peloro, *Messana* sullo stretto di Messina; nell'interno *Enna* in Val di Noto, sopra una montagna centro dell'isola, e col celebre tempio di Diana; *Engion* a piè de' monti Nebrodi (Gangi Vetere) al nord-ovest di Enna; *Erbita* (Erba Spina) al sud-est, fra i monti Erei. *Camicos* all'occidente dell'Imera, vicino ad Agrigento (Camastro); *Erbessus* e *Inyx* al nord d'Agrigento; *Entella* al nord-ovest di Selinunte, come *Iœta* (Iato), *Macella* al nord delle predette; *Triocale* fortezza sul Cremissus, *Ancyra* sull'alto Imera (Fiume Grande). . . .

La Sicilia fu la prima ridotta a provincia, essendo omai Roma abbastanza forte per non voler più alleati, ma sudditi e provinciali. Alcune città ebbero privilegi, come *Tauromenium* ch'ebbe titolo di federata e di colonia, *Catania*, *Panormus*, *Thermæ*: arte solita di Roma per eccitar le gelosie.

Prima che la seconda guerra punica finisse, Roma prese possesso degli antichi Stati di Ierone, di cui eran confine all'est i monti Erei e il fiume Erminio. Colà dal nord al sud si trovavano *Tamaricio*, *Palma*, *Callipolis*, *Tauromenium* (Taormina), *Naxos*, *Catana* a piè dell'Etna, *Morgantia*, *Leontini* (Lentini) nel campo de' Lestrigoni, *Xiphonia* (Capo Santa Croce), *Megara* già detta *Hybla Parva*, *Thapsus* s'una penisola, *Mylæ* (Melili), *Syracusæ* divisa in cinque città, separate da forti mura: cioè l'*isola Ortigia* ove il palazzo di Ierone, molti templi e la fonte d'Aretusa; l'*Acradina*, parte più bella e più forte della città; *Ticha* la più popolata; l'*Epipoli* fabbricata sopra una collina scoscesa che dominava la parte occidentale della città; e *Neapolis*. Inoltre *Dascon* sul promontorio *Plemmyrium*: *Helorum* e *Motya* presso il capo Pachino. Sulla costa meridionale fra questo capo e l'Erminio, *Edissa* o *Plaga Heræo*. Nell'interno dal nord al sud, *Etna*, *Adranum* (Aderno), *Hybla Major* (Paterno) rinomata pel miele; *Herbessus* (Li Grutti presso Lentini); *Acræ* (Palazzolo), *Neetum* (Noto Vetere), *Casmena* (Cacciola) al nord-est di Plaga Heræo; *Mutyca* (Modica); al nord-est di Acri, *Heræa Hybla* (Chiaramonte) ne' monti Erei. Tutte furono riunite alla provincia siciliana.

§. 13. — *Sardegna e Corsica.*

Le due isole di Sardegna e Corsica, medie fra l'Italia, la Gallia, la Spagna e l'Africa, dovettero buon'ora stimolare l'ambizione romana: e Cartagine che, uscendo della prima guerra punica, le aveva conservate, dovè cederle nel 237 acciocchè Roma non desse mano ai mercenarii rivoltati.

Nella Sardegna fiorivano molte città, fra cui *Caralis* (Cagliari) al sud, sopra ampio golfo, fondata dai Cartaginesi; *Olbia* al nord, *Cornus* (Corneto) sulla costa occidentale, a qualche tratto dalla riva; *Nova* (Nurri) al nord di Corno, *Ilienses* (Iliola) al sud di Cornus, *Balari* (Porta Paglia), *Sulu* colonià cartaginese all'estremità sud-ovest dell'isola.

La Corsica al tempo di Plinio chiudea trentatrè città, di cui le più importanti erano:

a. Sulla costa orientale dal nord al sud *Clunium* (Santa Caterina) presso il Promontorio Sacro; *Nicea* sul Golo, detta *Mariana Colonia* quando Mario la colonizzò; *Aleria Colonia* allo sbocco del Tavignano; *Siracusanus Portus* (Porto Vecchio), *Palla* (Porto Pallo).

b. Sulla costa occidentale *Alalia Urcinum* (Orcine), *Attium* (Ajaccio), *Marianum* (Castel campo di Moro).

Colla pace del 241, Cartagine cedè tutte le isolette fra la Sicilia e l'Italia, cioè:

a. Le Isole Eolie, *Strongyle* (Stromboli), *Phœnicusa* (Felicudi), *Ericusa* (Alicudi), *Euonimos* (Panaria), *Didyme* (Salina), *Hycesia* (Lisca Bianca), *Basilidia* (Basiluzzo), *Osteodes*, *Hiera* che sorse dal mare nel 183, *Lipara* la più grande, già stazione dei pirati etruschi, e trafficante di bitume.

b. Le Isole Egati verso il Lilibeo, *Phorbantia* (Levanzo), *Ægusa* (Favigana), *Hiera* (Maretimo).

c. L'isola d'*Ustica* ad occidente delle Eolie.

§. 14. — *China.*

Tardi gli Europei conobbero quest'impero, che nell'estremità orientale dell'Asia, indipendentemente dal mondo occidentale, sviluppava un'antichissima civiltà, in un linguaggio e con una scrittura, che riportano fin ai primordii delle società civili. Però Indiani, Persiani, Arabi lo conobbero alquanti secoli prima dell'êra volgare; e nelle leggi di Manù trovasi nominato *Tchina*, nome dedotto da quello dei *Tsin*, antico regno feudatario dell'impero, collocato nella parte occidentale, e donde uscì la dinastia dei Tsin che regnò dal 246 al 209 av. C. Pari origine ebbe il nome di *Sin* datovi dagli Arabi, e con poca variazione adottato da tutti gli Europei. *Sinæ* trovansi detti dai geografi antichi gli abitanti della parte meridionale, e *Seres* quei della settentrionale dell'Alta Asia: nel medio evo, Giovanni da Carpi lo nomina *Catai*; i Chinesi poi lo intitolano impero di mezzo (*Ciong-kue*); il disotto del cielo (*Tian-hia*), e se stessi *Han-jin* gente della dinastia degli *Han*, la quale regnò dal 202 av. C. fino al 220 d. C. ed è considerata come rigeneratrice dell'impero. Spesso denominano l'impero dalla dinastia regnante, come, *Hia*, *Ceu*, *Han* .... ed oggi *Tsing*.

Sotto la dinastia degli Hia l'impero chinese terminava ad oriente colla parte settentrionale del Tung-hai, o mar Orientale; al sud coll'Yang-seu-kiang, all'ovest col Mu-kua-ho che si scarica nel Kia-ling-kiang, confluente del Yang-seu, e col Hoang--ho superiore e il lago Si-hai o mar Occidentale: al nord una linea che si tirasse dall'estremità nord del golfo di Leao-tung fino al corso più settentrionale del Hoang-ho e al lago Si-hai.

Divideasi in nove provincie; tre al nord, tre all'est, due al sud, una al centro.

Le settentrionali erano *Yong*, dove la città di *Cing-ki-ti* patria di Fo-i.

Ki all'est della predetta, ove *Phing-yang-fu*.

Yan al sud-est della precedente con *Seu-yhian*, ove l'imperatore Cing-nong trasferì la sua Corte nel 2822: *Koa-yang ceu*, resa capitale da Ciuen-hio nel 2512.

Le tre provincie orientali erano dal nord al sud *Tsing*, *Su*, *Yang*: le due meridionali *King* al sud ovest; *Leang* all'ovest.

Nella provincia centrale o *Yu*, era *Cin-tu-ti*, fabbricata da Fo-i per sua capitale il 2914. A un miglio di là mostrano ancora la tomba di lui, fra alti cipressi, e cinta di mura.

Qui conviene avvertire che le città chinesi non hanno propriamente nomi; ma si designano con quello dello spartimento (*fu*), del circolo (*ceu*), del distretto (*hian*) o della dipendenza diretta (*ci-li*) di cui sono capo-luogo. La città ove la Corte siede chiamasi *King-sse*, capitale. Quando v'ebbero diverse dominazioni simultanee, o la Corte cambiò di residenza, si designano solo colla loro posizione: *Pe-king* Corte del nord; *Nan king* Corte del sud; *Tung--king* Corte orientale.

I Ciang e i primi Ceu ingrandirono l'impero chinese, tanto che sotto il XIV di questa dinastia (759) toccava all'est il mar Giallo e il mar Azzurro; al nord i monti In chan; all'ovest il lago Siai e il fiume Kin-scia-kiang, e aveva conquistato parte del paese al sud del Kiang.

Divideasi tra un'infinità di principotti, che ricevevano l'investitura dall'imperatore, e ogn'anno venivano ad offrirgli doni e omaggio. Furono sino mille ottocento: nel centro de' quali stava il dominio imperiale dei Ceu. Prima loro patria e capitale sino al 1109 fu *Fong-hao-fu*, poco discosto dalla riva destra dell'Hoei--ho, affluente dell'Hoang-ho. Cing-vang fabbricata *Cing-pe-fu* nel 1111, vi trasportò la Corte. Come poi si fe con tutte le città chinesi, questa era circondata d'un vasto ricinto di mura, con torri e fossi, che formavano un quadrato perfetto di 12 miglia in giro. Come in tutte le capitali, pei sagrifizii al Tien e le ceremonie dell'investitura feudale, si alzò nel palazzo un monticello, composto di cinque sorta terre; verde all'est, rossa al sud, bianca all'ovest, nera al nord, gialla al centro. Ancor vi si mostra l'osservatorio, e il gnomone alto sei piedi di cui quell'imperatore servivasi per misurare l'ombra solstiziale e l'elevazione del polo.

Cresciuta ancora per conquiste sopra i Barbari, fu la China divisa in ventun regni indipendenti (722), dominati solo di nome dagl'imperatori, sedenti in *Lo-i*. Allora cominciò a dirsi *Ciong--hoa*, cioè fior di mezzo, o *Ciong-kuè* cioè regno del mezzo, nome

serbato poi sempre alla China, e che i presenti dominatori mansciù tradussero in tartaro col nome di *Tulimpa-corù*.

Verso il tempo che morì Alessandro macedone (324), in undici regni era smembrato l'impero di mezzo, ridotto al due soli principati di *Lo-i* e *Ngao*.

Lo tornarono all'unità e ingrandirono le conquiste di Tsin-sci--uang-ti, sicchè lo confinavano al nord i monti Sian-pi, In-chan e Olan-sciang, che lo dividevano dagli Yuan e dagli Iung-nu; all'ovest i monti Kuen-lun, il lago Si-hai, l'Ya-long-kiang e il Mei--cong, dietro cui stavano gli Yue-ci, gli U-sun, i Si-kiang; al sud i monti Ma-tiang-ling e il Nan-hai o mare del sud; all'est il Tung--hal e il regno di Ciao-sian.

Era diviso in quaranta provincie; trentasei suddite aveano ciascuna un viceré, un governatore e un vice governatore; delle quali diciassette fra l'Hoang-ho e le frontiere settentrionali dell'impero; una sulle due rive dell'Hoang-ho inferiore: tredici fra l'Hoang-ho e il Kiang; quattro fra il Kiang e i monti Nan-ling e Tang ling; una sulle due rive del Kiang inferiore; le altre quattro fra i monti Nan-ling e Tang-ling, e il Nan-hai. Fra le città nomineremo *Li* nello Stato feudale di *Tsu* che oggi è la provincia di *Huan*, patria di Lao-seu fondatore dei Tao-sse: come nel regno pur tributario di *Lu* naque il maggior filosofo Confucio.

EPOCA V.

134 av. C. — 4 d. C.

Domata Cartagine Roma rimane incontrastata dominatrice dell'Occidente, onde rivolge lo armi e la politica verso Oriente.

§. 1° — *Grecia, Macedonia, Illiria.*

La Grecia era formata di ventotto Stati, che se avessero ristretta la loro federazione e postala sotto l'autorità militare della Macedonia, poteano certo resistere ai Romani. Al contrario ebbero gelosia di quella per memoria dell'antica dominazione, e così Roma potè profittarne per soggettarsele divise.

La Macedonia s'era cresciuta rapidamente dopo la battaglia d'Ipso, fin a dominar su quasi tutta la Grecia. Etoli e Spartani aveano sempre conservato la libertà; Tebani, Ateniesi, Megaresi, Focidesi, Achei, Argivi la recuperarono ben presto.

Antigono di Goni tornò in grandezza la Macedonia; ma gli Etoli ben presto il superarono. Al re e al popolo, minacciosi all'indipendenza di Grecia, s'oppone Arato che frange la potenza macedone nel Peloponneso, libera Corinto, Megara, ed altri paesi, de' quali forma una robusta confederazione, detta la *Lega Achea.*

Ma ben presto la *Lega Etolia* che con essa erasi confusa, torna a meditare ingrandimenti nel Peloponneso, invano assistito da Filippo III di Macedonia; fra le quali discordie Roma spedisce le sue legioni (215).

Come colle leghe avea cominciato, così colle leghe finì dunque la Grecia; poichè i popoli dell'Ellade e del Peloponneso si strinsero in federazioni per respingere la dominazione romana; se non che rivivendo tra loro le nimicizie di paese, indebolironsi a vicenda e divennero stromento d'oppressione al senato.

a. La Lega Achea comprendeva il nord e il sud-ovest del Peloponneso; cioè Dime, Patrasso, Tritea, Phares, Ægio, Bura, Cerinea, Sicione, Corinto, Megara, Trezene, Epidauro, Cleone, Megalopoli, Argo, Ermione, Fliunte, la Messenia, l'isola di Egina.

Lega Achea

b. La Lega Etolia abbracciava l'*Etolia* propria, capitale Termo; la *Tessaglia meridionale*, cioè le città d'Eraclea, Lamia, Hypata; Naupatto in Locride, Figalea in Arcadia, Tegea e Mantinea, e l'*Acarnania Meridionale*, mentre la Settentrionale era occupata dagli Epiroti.

c. La *Lega Beote*, in cui tutta la Beozia antica.

d. Le *ventidue città della Focide*, i cui membri si raccoglievano nel *Phocieum*, vasto edifizio sulla via tra Delfi e Dauli.

e. *I varii popoli Acarnani* che radunavansi a Turio e a Leucade, loro città principali.

f. In *Epiro* i Molossi, i Caoni, i Tesproti, abolita la monarchia alla morte di Pirro III, unirono le settanta loro città in federazione che tenevano le assemblee a Fenice.

Degli altri Stati di Grecia, l'*Elide* era sotto l'influenza degli Etoli; *Atene* non curava più nè la gloria delle lettere nè il vanto della libertà; *Sparta* obbediva a tiranni; Pleurate re dell'*Illiria Greca*, spogliato dai Romani e dai Macedoni, non conservava più che il paese de' Labeati, al nord del Drilon; la *Macedonia* sola potea tener testa ai Romani, e avea per confine al nord i monti Scardii e Orbelo; all'est il paese traversato dallo Strimone sin al fiume Nesto; a occidente il lago Licnide; al sud il mar Egeo: teneva soggette la *Tessaglia* e l'*Eubea*; guarnigioni all'Acrocorinto e ad Orcomene, e alleanza con tutti i popoli greci, eccetto gli Elei, gli Spartani, gli Ateniesi, gli Etoli e gli Atamani che stavano fra la Tessaglia, l'Epiro e l'Etolia.

Al tempo dunque dell'invasione de'Romani tal era la geografia politica dell'impero d'Alessandro:

1° In Grecia, la Macedonia preponderava dall'Orbelo al mar di Creta, indarno contrastata dagli antichi repubblicani dell'Ellade e del Peloponneso.

Grecia

Al nord le facevano naturale confine l'Olimpo e il Pindo, ma più queste non proteggevano la libertà, anzi davano asilo a una folla

di tirannelli. Nella *Tessaglia* le città che figurarono nelle prime imprese de'Romani contro Filippo furono: *Larissa* capitale, presa da Flaminino dopo la giornata di Cinocefalo, valle posta al suo mezzodì; *Faleria*, dalla cui presa cominciò la fortuna de' Romani; *Demetriade*, ultima che resistette a Flaminino. Molte piazze forti v'aveano pure, principalmente *Metropoli*.

Di là dal Pindo s'aprivano le valli dell'*Epiro*, sottomesse anche esse alla Macedonia. Fra quei popoli il più importante erano gli *Atamani* con cui sovente s'erano confusi i *Molossi* e *Tesprozii* antichi. La vittoria della *gola d'Antigone*, vicin dell'Aoo, aperse ai Romani l'Epiro.

Al sud di questo era l'*Acarnania*, capitale *Leucade* sopra un'isola d'egual nome; i cui abitanti furono ultimi a lasciar il partito macedone.

L'Acheloo separava dall'Acarnania l'*Etolia*, che aveva all'est la *Locride-Ozolia*, al nord il monte Otro, al sud il golfo di Corinto. Gli Etoli collegati sperarono coll'ajuto de' Romani predominare, e perciò li favorirono. Principale loro città era *Naupatto* sul golfo.

All'est dell'Etolia era la *Focide*, anch'essa obbediente ai Macedoni che teneano guarnigione in *Elatea*. Città santa dell'*Ellade* era ancora *Delfi*, presso le cui alture i Galli furono rotti, prima d'andar a piantarsi nelle pianure di Frigia.

Alla Focide facevano corona i *Locri Ozoli* e *Opunzii*, le cui città *Oponto* e *Anticirra* appena resistettero alle legioni romane.

Senza ostacolo cadde in mano di Flaminino la *Beozia*, all'est della Focide.

L'*Attica* al sud della Beozia, aveva da buon tempo cangiato la vita politica in voluttà e dispute filosofiche.

Nella Penisola molti popoli obbedivano a Filippo; cioè l'*Acaja*, capitana degli altri paesi per situazione geografica come per prevalente influenza, e che fu centro della lega achea. Ora, per salvare l'indipendenza nazionale, sosteneva Filippo di Macedonia, che teneva guarnigione in *Corinto*; dove poi fu proclamata bugiardamente la libertà della Grecia. Arato, eroe d'essa lega, nasceva in Sicione.

Al sud-est l'*Argolide*, incerta ne' suoi procedimenti, ma facilmente occupata dai Macedoni.

All'ovest dell'Argolide l'*Arcadia*, quasi sempre comune di fortune coll' Acaja. Guarnigioni macedoni stavano nelle città di *Megalopoli*, *Erea*, *Orcomene*.

Al sud dell'Arcadia la *Messenia* tenevasi, per la sua posizione, quasi fuor di contesa.

Questi paesi riconoscevano l'autorità militare di Filippo, e avrebber potuto sostenere la causa nazionale se uniti. Quanto all'*Elide*, come vicina all'Etolia, si unì ai Romani; e presso *Elis* sua capitale, Filippo andò sconfitto dalle legioni romane.

La *Laconia* scaduta dalla fierezza e magnanimità antica, serviva al tiranno Nabi, che volea consolidarsi appoggiandosi ai Romani.

L'isola d'*Eubea* nell'Egeo sostenne costante il partito di Filippo, difendendo *Calcide* sua capitale. *Orea* cadde prima in potere di Flaminino, poi l'altre città di *Caristo* ed *Eretria*.

II. Fra i monti Bebio, Candavi ed Acroceraunì, e l'Adriatico si estende l'*Illiria*, ove prima i Romani entrarono di verso il nord. Illiria

Un'altra Illiria, da molto tempo soggetta ai Macedoni, toccava all'Epiro e alla Macedonia propria, e dicevasi Illiria Greca.

Eccone i popoli:

a. Nell'Illiria propria, dal fiume Arsia al nord, sino ai monti Acroceraunì al sud, stavano, a pie' del pendio occidentale dell'Albio, i *Giapidi*, domati soltanto al tempo dell'impero:

I *Liburni* al sud-est dei predetti:

I *Dalmati* al sud-est de' Liburni. In faccia al loro paese stava l'isola di Faro, resa celebre da un Demetrio traditor della patria.

I *Labeati* in riva a un lago d'egual nome.

I *Partini*, coi Taulantini e gli *Atintani* popolavano quel che oggi dicesi Albania.

Fra i Partini al nord trovavasi *Epidamno* colonia greca, il cui nome parendo di mal augurio, i Romani lo mutarono in *Dirrachium*. *Dimallum* credesi stesse in riva al Genuso; e fe vigorosa resistenza ai Romani.

Fra i *Taulantini*, non lungi dall'Adriatico, era *Apollonia*, che Demetrio di Faro assoggettò ai Romani.

A piè degli Acroceraunì, fra gli *Atintani*, era *Orico*.

b. Nell'*Illiria Greca* abitavano i *Candavi*, i *Penesti*, i *Dassareti*: loro città importanti, *Antipatria* fra i Penesti; *Lichnide* sul lago d'egual nome, *Pelio* al sud.

L'ampio golfo tra le due penisole era popolato d'isolette, fra cui le principali erano *Faro*, e *Corcira Nigra*, detta così per distinguerla da quella nel mar Jonio.

c. La Macedonia non avea cambiato delle divisioni e denominazioni precedenti.

§. 2. — *Conquiste dei Romani in Grecia.*

Lunga durò la guerra dei Romani coi collegati; ma dopo la vittoria di Cinocefalo, il Senato restrinse Filippo in Macedonia, dichiarando liberi e franchi da tributo i Corintii, i Focidesi, i Locri, gli Eubei, gli Achei, i Ftioti, i Magnèsii, i Tessali, i Dolopi, i Perrebi.

Le città di Grecia e d'Asia ove egli tenea guarnigione poterono governarsi colle proprie leggi, quali erano *Eurome*, *Pedaso*, *Burgilio*, *Jasso* in Caria; *Mirina* in Eolia e in Tracia; *Abido* sulla costa asiatica dell'Ellesponto; *Perinto* su quella di Tracia; *Taso* nell'isola del nome stesso, in faccia alla sbocco del Nesto; *Espetia* nella Tracia. La tribù macedone degli *Orestini* sollevatisi nella guerra, ottenne pure l'indipendenza (195 av. C.).

Dopo la sconfitta d'Antioco, anche la potenza degli Etoli restò distrutta e il senato prese possesso di *Cefalenia* all'entrata del golfo di Corinto (189).

Rotto Perseo, la *Macedonia* e l'*Illiria Greca* cessarono d'esistere come regni, e furono divisi in distretti che doveano restare liberi, a patto di non aver relazione nè tra sè nè con stranieri. I distretti Macedoni furono:

a. Tutto il paese fra lo Strimone e il Nesto, con alcuni cantoni di Tracia, capitale *Amfipoli*.

b. *Tessalonica* col paese fra l'Assio e lo Strimone.

c. *Pella* col paese fra l'Assio e il Penco al sud, fra l'Assio e il monte Berno o Bora al nord.

d. Pelagonia o *Eraclea* col resto delle provincie occidentali, cioè l'Eordea, la Lincestide, la Pelagonia, l'Atintania, la Stimfalide, l'Elimiotide. Anche il regno di Genzio fu partito in tre distretti, e rase le settanta città dell'Epiro (167). Venti anni dipoi Macedonia e Grecia furono ridotte a Provincia.

§. 3. — *Asia Minore e Alta.*

Nel 200 l'impero de'Seleucidi stendeasi ancora sopra i paesi fra l'Indo e il Mediterraneo; ma varii regni se n'erano formati con terre tolte ai confinanti.

a. Ad oriente il *regno di Battriana* che pare si estendesse dall'Arasse alla foce dell'Indo.

b. Al nord-est quel *dei Parti*, che comprendeva la Partiene e l'Ircania.

c. La *Media Atropatene* al sud-ovest del Caspio.

d. All'ovest di questo la *Georgia.*

e. f. L'*Armenia* divisa in due regni; *Grand'Armenia* dalle montagne della Georgia al corso superiore dell'Eufrate; *Piccola Armenia* all'est della predetta fra l'Eufrate e la Cappadocia.

g. Regno di Cappadocia.

h. Regno del Ponto sulle coste del mar Nero, unito colla

i. Paflagonia, che verso il 179 formò regno particolare.

l. La *Galazia* fra la catena che corre dal Sangario all'Alis al nord, il monte Dindimo o Adoreo al sud, il territorio di Tavio all'est, all'ovest quel di Pessinunte, toccando la Paflagonia, il Ponto, la provincia sira di Frigia, il territorio di Pergamo e la Bitinia; onde i Galati poteano mettere a ruba e taglia tutta l'Asia Minore.

m. La *Bitinia* avea per capitale Nicomedia, fabbricata pur anzi in fondo al golfo Astacene.

n. Pergamo nell'antica provincia di Misia.

I successori di Seleuco non bastarono a tenere unite sì lontane regioni. E prima sotto Antioco II se ne staccò il regno degli Arsacidi e le città della *Battriana* si rivoltarono. La *Celesiria* è occupata dall'Egitto. L'*Asia Minore* si costituisce in regno sotto Antioco Ierace; e tosto i popoli d'Oriente ricuperano l'indipendenza.

Antioco III torna all'obbedienza alcuni paesi, ma alfine ne accelera lo smembramento.

Sempre col sistema di proteggere i deboli contro i forti, Roma sostenne i re di Pergamo e di Bitinia contro Antioco e i Galati.

Quando il re di Siria rimase vinto a Magnesia nella Lidia (189), tali erano i paesi dell'Asia Minore e Alta:

a. L'*Impero de'Seleucidi*, fra il Tauro, l'Armenia, l'Atropatene, i Parti, i Greco-battriani al nord; all'est i monti Barbitani; al sud il mar Eritreo, il golfo Persico, il deserto Arabico; all'ovest il mar Interno.

b. La *Repubblica di Rodi* dove erano state rinnovate *Stratonicea* da Antioco Sotere, e *Arsinoe* da Tolomeo Filadelfo.

c. Il *regno di Pergamo* che comprendeva la Lidia, la Misia, le due Frigie, la Pisidia, la Licaonia, il Chersoneso di Tracia. Alcune città greche delle coste occidentali dell'Asia Minore, conservavano una specie d'indipendenza sotto la protezione romana.

d. Il *regno di Bitinia*.

e. La piccola *repubblica di Eraclea*.

f. Il regno di *Paflagonia*, capitale *Gangra*. La colonia greca di Sinope formava una repubblica indipendente.

g. La *Galazia*, occupata dai Galli chiamati in soccorso da Nicomede I, e divisi in tre tribù: *Tolistoboi*, capitale *Pessinunte; Tectosagi*, capitale *Ancira*, *Troemii*, capitale *Tavio*.

h. Regno di *Cappadocia*, capitale *Mazaca*.

i. Regno del *Ponto*.

k. La *Colchide* e la *Iberia* occidentale.

l. Regno d'*Iberia* o di *Georgia*, capitale *Mitsketa*.

m. *Albania*.

n. Regno d'*Armenia*, di solo nome sottoposta ai Seleucidi; capitale *Artaxata* sull'Arasse.

o. Regno d'*Atropatene*, capitale *Fraata*.

p. Regno dei *Parti* o degli *Arsacidi*.

q. Impero *Greco-Battriano*, che comprendea la Battriana, Sogdiana, Margiana, Aria, Drangiana, Aracosia, Paropamisia, e i paesi bagnati dall'alto Indo e da' suoi affluenti.

r. Regno di *Kotan* all'estremità occidentale dell'altura centrale dell'Asia, che abbracciava il paese dei Casi e degli Issedoni e parte di quel dei Seri.

s. Impero de' *Prasi* o *Gangaridi*, steso fin alle foci del Gange e dell'Indo: capitale *Palibotra*.

t. Il paese di *Dachinabad*, cioè la restante penisola indiana, divisa tra molti regni indipendenti.

u. Regno di *Taprobane*, capitale *Anurogrammum*.

Nel trattato fattosi allora, ecco com' era disposta l'Asia.

Asia Minore

I. Nell'Asia Minore i Romani non lasciarono ad Antioco che la *Panfilia* e la *Cilicia* al sud-est. La Panfilia abbracciava tutta la riva del golfo dello stesso nome. Quivi erano venute colonie greche per mercatare sull'Egeo de' prodotti dell'Oriente e dell'Occidente; come *Sida*, *Aspendo*, *Perga*. La Cilicia, divisa in *Trachea* e dei *Piani*, era ricca di popolose città; e dal Tauro al mare stavano disposte *Olba*, *Omanada*, *Selinunte*: e lungo il lido, *Seleucia*, *Tarso*, *Sole*, *Malle*, *Anabarso*.

Siria

II. La *Celesiria* conquistata da Antioco era la provincia più importante, come avamposto verso l'Asia. *Damasco* città ricchissima, traeva pagliuzze d'oro dal Criseroo: *Eliopoli* era santuario del culto del Sole.

III. La *Siria* abbracciava provincie di grand'importanza. Al nord la *Comagene*; al sud di questa la *Cirrestica*, confinante al nord colla *Seleucide* e la *Palmirene*.

a. La *Comagene* separata pel Tauro dall' Armenia e dalla Cappadocia, era dall' Eufrate confinata verso la Mesopotamia; onde restò indipendente anche dopo che la Siria fu ridotta a provincia romana; e sin al regno di Vespasiano. *Samosata* sull'Eufrate, patria di Luciano, era sede dell'antico governo.

b. La *Cirrestica* era così chiamata dalla città di *Cirro*; v'erano pure *Berea* o *Calibon* oggi Aleppo, e *Calcide*.

c. La *Seleucide* o Tetrapoli fu così detta dalle quattro città che Seleuco Nicatore vi fondò, vaghissime delle belle valli tra l'Antilibano e il gran Mare, e che denominò *Antiochia*, *Seleucia*, *Laodicea*, *Apamea*, dal nome suo e del padre, della madre, del fratello. *Antiochia*, occhio della Siria, regina dell' Oriente, stava poco lungi dalla foce dell'Oronte, e la sua gloria durò fin ai primi secoli dell'èra cristiana. Dal magnifico porto di *Laodicea* partivano i vini rinomati di quel territorio, per tutti i paesi a meriggio dell' Asia Minore. Sopra una penisola fra l'Oronte e un lago, tra pingui pascione ove svernavano la cavalleria e gli elefanti di Seleuco, sorgeva *Apamea*. *Seleucia* era pur sull' Oronte, poco lungi d'Antiochia. S'aggiunga *Epifania* a piè dell'Amano; ed *Emesa* che si eresse in regno indipendente.

d. *Palmira* traea nome dalle palme che riereavano i deserti sabbiosi di quella provincia. Era un comodo riposo alle carovane che

tragittavansi dall'India alla Fenicia; poi venne gloriosa per la regina Zenobia.

La *Fenicia* e la *Palestina* erano da gran tempo desiderate dai Lagidi e dai Seleucidi, essendovi i migliori porti e il più bel legname di costruzione pe' vascelli. Oltre *Tiro*, *Sidone*, *Gerusalemme* scadute dall'antica grandezza, nomineremo *Aco* detta *Tolemaide* da Tolomeo Filadelfo che la ingrandì; *Rafia* importante per la sua posizione sul Mediterraneo. Ivi presso, Antioco il Grande fu battuto da Tolomeo Filopatore.

Alta Asia

IV. Benchè Antioco il Grande tornasse all'obbedienza molte provincie che aveano ricuperato la loro indipendenza col negare il tributo, alcune si dissoggettarono affatto, quali la *Partia*, l'*Ircania*, la *Battriana*, la *Sogdiana*.

All'impero de' Seleucidi appartenevano ancora la *Mesopotamia*, la *Caldea* memore de' patriarchi e degli astrologi, la *Babilonia* decaduta dalla gloria antica: le due *Medie*, la *Susiana*, la *Perside*, l' *Aria*, la *Caramania*, la *Gedrosia*, la *Drangiana*, l' *Aracosia*, i *Paropamisadi* non s'erano ribellati, ma lontani e coperti di genti errabonde, non s'accorgeano del padrone.

Ai regni di *Pergamo*, *Bitinia*, *Ponto*, *Cappadocia*, *Armenia*, ecc. la disfatta d'Antioco porse il mezzo di aquistare o consolidare la loro indipendenza, finchè Roma ebbe tempo e forze per soffocarli nel fatale suo abbraccio. Eumene di Pergamo ottenne il resto della *Misia*, la *Frigia dell'Ellesponto*, la *Frigia grande*, la *Lidia*, l'*Ionia*, *Telmesso* in Licia, e in Europa *Lisimachia*, e il *Chersoneso di Tracia*. Ai Galati Roma lasciò la libertà e il territorio, dopo distruttane la forza militare.

Tenuti sessant'anni nell'umiliazione i re dell'Asia Minore, finalmente il senato ridusse a provincia romana (130) il regno di Pergamo col nome d'*Asia*; dopo altri cinquantacinque anni Nicomede gli lasciò la *Cappadocia*, e nel 65 Pompeo ridusse in provincie la *Bitinia*, la *Paflagonia*, il *Ponto*, la *Panfilia*, la *Cilicia*, l'*Isauria*, la *Licaonia*, con alcune diocesi dell'antica provincia d'Asia, cui fu dappoi riunita l'isola di Cipro; da ultimo la *Fenicia* e la *Siria*: cioè i paesi che han l'Eufrate ad oriente, Cappadocia e Cilicia al nord, Palestina all'ovest, Arabia al sud.

§. 4. — *Regno di Mitradate.*

Mitradate il grande non avea dal padre ereditato che il regno del **Ponto**, fra l'Alis e il Fasi, della ***Paflagonia orientale***, della ***Cappadocia settentrionale***, della ***Magna Frigia***, che gli fu tolta ben tosto dai Romani.

Egli v' aggiunse

a. La città e il territorio di ***Chersoneso***, repubblica fiorente fondata dagli Eracleoti sulla costa sud-est della Tauride.

b. Il regno greco del ***Bosforo Cimmerio*** nel Chersoneso Taurico, paese fortissimo e granajo d'Atene; fra le cui ricche città nomineremo *Panticapea*, vasta il giro di 20 stadii, e ***Fanagoria*** nella Sarmazia asiatica in riva a un lago che comunicava col mare.

c. La ***Paflagonia*** ch'e' divise col re di Bitinia.

d. La ***Cappadocia*** che aquistò a forza di delitti, ma che dovette ben tosto rendere ad Ariobarzane.

e. I paesi all'oriente di Trebisonda sin ai confini della Colchide, ceduligli dal principe Antipatro, e abitati da' ***Macroni***, ***Tzani***, ***Lazi***.

f. La ***Colchide*** che sottomise coll'armi, avente l'Iberia ad oriente, al nord il Caucaso e il fiume Corax, a occidente il Ponto Eusino, al sud il Fasi.

g. Le ***Regioni Caucasie***. Passato il Caucaso, Mitradate vinse molte genti scitiche e dominò tutti i paesi che bagna il Ponto Eusino orientale, dal Chersoneso Taurico alle frontiere della Bitinia. Come genero di Tigrane re d'Armenia e Siria, e alleato delle tribù sarmate e germaniche, d'in riva al Danubio stese l'influenza molto largamente, fino in Tracia da un lato, e dall'altro fin nel mezzo dell'Asia; monarchia senza unità politica, ma che gli dava il mezzo di soldare numerose orde di barbari coi tesori fornitigli dalle città della costa o dell'interno, ricche dalle pesche del Ponto Eusino, dall'ubertà della Tauride, dai cambii cogli Sciti, e massime dal commercio coll'India che passava per l'Oxo, il mar Caspio e il Caucaso.

Lusingatosi di cacciar i Romani dall'Asia (88), con quattrocento vascelli custodisce il Ponto Eusino e distrugge la flotta

romana all'entrata del Bosforo di Tracia; poi con trecentomila Sciti, Bastarni, Traci, Sarmati, gettasi sulla Cappadocia, sconfigge il re di Bitinia in riva all'*Amnias* fiume della Paflagonia tributario dell'Alis; e il proconsole Aquilio nelle gole dei monti Scoboras, che separano la Paflagonia dalla Bitinia; e il generale Oppio sulle frontiere di Cappadocia. Così padrone di tutta l'Asia Minore e delle isole dell'Egeo, a Delo rapisce il tesoro del tempio d'Apollo, a Coo quelli che d'Egitto avea portati Tolomeo Alessandro I: ma Rodi il batte più volte.

Dritto allora sopra la Grecia, sbarca cencinquantamila uomini nell'Attica; ma dalle vittorie di Silla n'è snidato, e privato di tutte le conquiste nell'Asia Minore, eccetto la Paflagonia e parte della Cappadocia (85).

Spedizione di Lucullo

Nella terza guerra, Mitradate assedia Cotta governator di Bitinia in *Calcedonia* antica capitale della Bitinia sul Bosforo Tracio rimpetto a Bisanzio; ma Lucullo governatore di Cilicia snida Mitradate di là e da *Cizico* città marittima, lo batte al passo del *Ryndacus*, fiume che separava la Bitinia dalla provincia di Asia, traversa rapidamente la Bitinia e la Galazia, e penetra nel regno del Ponto fin ad *Amiso*, all'est della foce dell'Alis sopra un golfo del nome stesso. Il segue Mitradate nelle montagne fra il Ponto e la Colchide e l'Armenia, poi si ritira sulla sacra città di *Corbia* sulle frontiere della piccola Armenia e del Ponto presso l'Alis, ove colla fame e co' replicati assalti distrugge l'esercito del Ponto.

Allora s'avanza fin nella Cappadocia dietro al fuggiasco Mitradate; poi come questi si ricovera presso Tigrane, Lucullo sottomette la piccola Armenia, il paese de' Calibi e de' Tibareniani fra il promontorio di Giasone e il territorio di Trebisonda; prende *Amiso* e *Sinope* città di Paflagonia sopra una lingua di terra protetta dal promontorio di Syrias, e antica residenza di Mitradate. Poi traverso la Cappadocia si drizza all'Eufrate per assalire nella Siria e nella Mesopotamia Tigrane; entra nella piccola Armenia, passa l'Eufrate nella provincia di Sofene, e assedia *Tigranocerta* nella Gordiana, posta sopra un monte bagnato ai piedi dal Niceforio affluente dell'alto Tigri. Presala, vince Tigrane sul Tigri, poi signore della Gordiana, sommette molte provincie dell'Assiria e procede contro i due re accampati fra il Tauro, e snidatili, batte Tigrane in riva all'Arsanias; ma l'indisciplina dei soldati lo costringe a prender quartieri d'inverno.

nella Mesopotamia, ove soggioga la Migdonia (nord-est della Mesopotamia) e occupa *Nisibi* capitale di essa, a piè del monte Masio.

La gloria de' finali trionfi gli è rapita da Pompeo che batte Mitradate nelle montagne dell'*Acilisene*, provincia della grande Armenia, e fonda la città di *Nicopoli* dove avea tenuto il campo, costringe Tigrane alla pace, doma gl'Iberi e gli Albanesi, rimette Ircano II sul trono di Gerusalemme, penetra al nord-est fin di là dal Caucaso, al sud-ovest fino al mar Rosso: e quando parte, non lascia nell'Asia Anteriore che quattro piccoli Stati indipendenti, *Armenia*, *Cappadocia*, il *Bosforo* e la *Giudea*.

Più tardi Augusto ridusse la *Galazia* in provincia; alla Siria unì parte della Giudea, esteso l'influenza romana in Asia dando un re all'Armenia ed uno ai Cimmerii. Tentò pure soggiogare l'Arabia, ma non riuscì.

§. 5. — *Egitto alla morte di Tolomeo Evergete.*

Sotto i Tolomei l'Egitto dilatò alcuna volta la sua potenza fuor dall' istmo di Suez, ma dalle antipatie di razza fu sempre respinto ne' suoi confini.. Allora i Tolomei volsero l'ambizione e la curiosità verso i deserti di Libia e le coste dell'Africa.

Tolomeo Evergete spedì ad esplorarle Eudosso di Cizico, astronomo, che percorse tutte le coste orientali per trovare una via di giungere ai paesi del mezzodì; ma non osò spingersi tanto avanti, da raggiunger l'estremo capo dell'Africa. Pure ebbe mostrato agli Egizii la via dell'Indie.

Anche Tolomeo Filadelfo avea spedito in Etiopia arditi viaggiatori, che penetrarono fin a Meroe, poi si spinsero in paesi mai più visitati. Importanti banchi eransi stabiliti sulle coste del golfo Arabico e del mar Eritreo, che giovavano al commercio, se non estendeano il dominio.

Internamente questo fiaccavasi per opera di Roma che s'era mescolata de' fraterni dissidii: e Popilio spartì il regno assegnando a Filometore l'*Egitto* e l'isola di *Cipro*, ad Evergete la *Libia* e la *Cirenaica*.

Città principali in quel tempo erano *Alessandria*, regina del Mediterraneo, abbellita di molti monumenti da Tolomeo Lago e Filadelfo.

Pelusio sul Mediterraneo, sopra una delle bocche del Nilo, ebbe grand' incremento dai Lagidi. Quasi porta dell' Africa, stando sull' istmo di Suez, vide più volte cozzar i due mondi. Al sud di Pelusio, più addentro stavano *Bubaste*, presso cui fu fabbricato il tempio ebreo detto Onion da Onia pontefice rifuggito in Alessandria, ehe ne ottenne licenza da Tolomeo Filometore.

Memfi non era più capitale dell'Egitto, ma conservava le religiose ricordanze, e v'erano coronati i re.

Ancor più basso era *Tebe*, devastata irreparabilmente per la sua ribellione sotto Tolomeo Lago.

Al posto di Crocodilopoli sorse *Arsinoe*, e vi sta ancora l'immenso obelisco di Filadelfo.

Da un' altra *Arsinoe* partiva un canale, che congiungeva il mar Rosso con Bubaste, e così il Nilo col Mediterraneo.

Sul golfo Arabico s'aprivano molti porti: *Filotera*, *Berenice* al sud di essa; città piene d'elefanti allevati per la guerra, e abbondanti pel commercio dell'Arabia e dell' India.

Nell'interno, *Copto* sul Nilo riceveva le merci da diffondere per tutto l'Egitto.

Così era di *Tolemaide*.

Sebbene dunque scaduto d'esterna potenza, l'Egitto conservava la grandezza e la prosperità.

§. 6. — *Gallia.*

Sotto il nome di Gallia intendevano gli antichi quanto oggi forma la Francia continentale, oltre i paesi sulla sinistra del Reno e parte della Svizzera; difesa al nord e all'ovest dall'oceano, al sud dai Pirenei e dal golfo di Gallia; le Alpi centrali dalle Marittime fino al Sangotardo la proteggeano al sud-est; all'est e al nord-est il Reno la dividea dalla Germania.

I Galli non indicavano se stessi con nome comune, ma ciascuna tribù il suo; pure le molte ponno dividersi in tre grandi famiglie.

Al sud-ovest fra i Pirenei e la Garonna erano gli Anemorici che i Romani dissero Aquitani; al sud-est i Liguri o Ligii, dalle bocche del Rodano all'Etruria, dal Mediterraneo alla Durenza. Fra loro, dai Pirenei orientali sino alle rive della Senna e della Marna, stavano le ricche e bellicose tribù dei Celti o Galli. I

BELGI, mescolanza di Germani e Celti, possedevano il paese al nord-est fra la Marna e il Reno.

I Romani, invitati dai Massalioti (155) contro i Liguri, pensarono a vincere per sè; e rotti gli Allobrogi e gli Alverni (121), vollero formare una provincia di là dalle Alpi. Dapprima abbracciò essa tutti i paesi ad oriente del Rodano, dal punto ove entra nel Lemano fin dove sbocca in mare; poi s' ingrandì unendovi ad occidente il territorio degli Elvi, dei Volki Arecomici e de' Sordi; all' est i passi delle alpi Marittime e Graie erano occupati dalle legioni. Al tempo dell'invasione dei Cimri, Cepione prese *Tolosa*, capitale dei Tectosagi, i paesi dei quali, e degli Arecomici e Liguri furono uniti alla *Provincia* (Provenza) e fondate le due robuste colonie di *Aquæ Sextiæ* (Aix) e *Narbo Martius* (Narbona).

Confinava la Provincia al sud col golfo di Gallia, dal Varo sino al tempio di Venere Pirenea, e al promontorio Cervaria; all'ovest coll' Aquitania; al nord col Rodano superiore; all' est colle Alpi.

Sette erano i popoli più potenti: all'ovest del Rodano

a. I *Bebrici* o *Sardoni* ne' Pirenei e lungo la costa sin presso *Narbo Martius*.

b. *Volki* divisi in *Volki Tectosagi* e *Volki Arecomici*, separati pel fiume *Orbis*, e che tenevano dipendenti molti popoli fra cui principali gli *OEtacini*. Città dei Tectosagi, *Narbo Martius*, *Tolosa* anch'essa colonia romana, e centro del commercio fra il Mediterraneo e l'Oceano, fra *Burdigalia* e *Massiliæ*; *Carcasso* (Carcassona). Degli Arecomici era città principale *Nemausus* (Nimes), dipoi colonia latina indipendente dal pretore della Provincia e capo di ventiquattro cantoni che godevano lo *Jus Latii*.

c. *Helvii* (spartimento dell'Ardèche).

All'est del Rodano.

d. Gli *Allobrogi* fra il Rodano e l'Isera, con *Vienna* presso il Rodano, e *Ginevra* all'estremità del lago Lemano. Agli Allobrogi possono unirsi i *Tricastini* fra Aosta e Grenoble, gli Euganei, sul lago di Ginevra, i *Nantuati*, *i Veragri*, i *Seduni*, i *Viberi* nel Valese. Loro città *Octodurus* (Martigny), *Seduni* (Sion), *Viberi* (Vispach); da ultimo i *Centrones* nella valle Tarantasia. Tutti, eccetto i Tricastini, furono uniti alla Provincia solo durante la guerra de' Galli.

e. I *Cavari* fra il Rodano, la Durenza e l'Isera. Città *Avenio* (Avignone), *Vindalium* (Vedène), *Carpentoracte* (Carpentras), ove Cesare pose una colonia; *Arausio* (Orange), colonia romana. *Cabellio* (Cavaillon) n'era capitale secondo Plinio.

f. I *Vocontii* popolo potente, privilegiato dai Romani di molti diritti, e fra gli altri di conservare le antiche consuetudini e portar il nome d'alleati. Città *Vasio* (Vaison) e *Dea* (Die), colonie romane.

Ai due primi popoli erano soggette tutte le tribù fra l'Isera e la Durenza, cioè *Memini*, nelle basse Alpi; *Vulgienti*, all'occidente di quelli; *Segalauni* clienti de' Cavari; *Tricorii* sulla riva orientale del *Tricus* (Drac) colla città di Cujaro, detta poi *Gratianopolis* (Grenoble), *Caturigi* (Chorge), *Brigiani* intorno a *Brigantio* (Briançon).

Altri piccoli popoli stavano fra il Verdon che scende dall'alpi Marittime e la Durenza che vien dall'alpi Cozie; cioè *Alpiæci*, *Avantici*, *Bodiontici*, *Nemaloni*, *Esubiani*, *Savincati*.

g. *Salii*, o Salluvii, Salici, Sallyi dominavano il paese al sud del Verdon e della Durenza. Fra loro abitavano i *Commoni*, i *Suelteri*, gli *Oxybii*, i *Suetri*, i *Vediantii* fra l'Alpi e la Durenza. I *Nerusi* stendeansi fino al Varo, frontiera tra Gallia e Italia: nelle Alpi i *Vergunni* (Vergons) e gli *Ectini* (Estène). Colonie fenicie, greche, romane entrarono presto sul loro territorio, misti alle quali erano i Massalioti, rimasti liberi sulla costa; e nell'interno *Arelate* (Arles), *Aquæ Sextiæ* (Aix), *Forum Voconii* (Vidauban?)

Marsigliesi

I Massalioti, presi in mezzo dalla nuova Provincia, col titolo d'alleati conservarono piena indipendenza, e mercè l'amicizia dei Romani sopravvissero a tutte le antiche repubbliche commerciali. Tutto il littorale del Mediterraneo dai Pirenei alle Alpi era coperto di banchi massalioti; come all'estremo delle alpi Marittime *Portus Monœci* (Monaco); sulla sinistra del Varo *Nicæa* (Nizza); lungo il golfo di Gallia *Antipolis* (Antibo) che dovea tenere in freno i Deceati, gli Ossibi e i Nerusi: *Athenopolis* (Napoule), *Olbia* (Aube), *Tauroentum* (presso Toulon), *Heraclea Cacabaria* (Saint Gilles) all'ovest di Massilia: *Rhodanusia* presso la foce occidentale del Rodano; *Agatha* (Agde) alla foce dell'Hérault; in Spagna *Rhoda* (Roses), *Emporiæ* (Ampurias), *Halonis*, *Dianium* (Denia). Alla foce del Rodano avea pure alcuni stabilimenti militari, ed oltre ciò le isole vicine, disputatele talvolta dai pirati

liguri, cioè le *Stæchades* (d'Hyères), *Planasia* o *Lerinus* (Saint Honorat), *Leron* (Sainte Marguerite).

Detto della Gallia sottomessa ai Romani o ai Massalioti, vediamo qual era la indipendente, allorchè Cesare la minacciò, 60 anni avanti Cristo. I quattrocento popoli e le ottocento città sue formavano confederazioni, ove i più deboli eransi aggruppati attorno ai prevalenti, e talvolta diverse federazioni univansi in leghe estesissime, come quella dei Belgi che potè accampare dugentottantamila uomini contro Cesare. L'esame di questi gruppi c'informerà della geografia politica della Gallia.

Gallia indipendente

A. Il territorio dei Belgi era conterminato dalla Senna, dalla Marna, dai Vogesi, dal Reno e dall'oceano. I popoli più potenti erano, ad occidente fra l'Oise e la Sonna,

Belgica

a. I Bellovaci che poteano armare centomila guerrieri, e avevano per capitale *Bratuspantium* (presso Breteuil, spartimento dell'Oise e della Somme).

b. Attorno a loro sedevano all'ovest, sulle rive della Senna, i Veliocassi, capitale *Rotomagus*, al nord sulle coste dell'oceano; i Caleti (paese di Caux), capitale *Caletes* (Caillys).

c. Al nord-est gli Ambiani sulle due rive della Somma, capitale *Samarobriva* (Amiens) e *Ambiliati* (Abbeville).

d. All'est i Veromandui, capitale *Veromandui*. I primi due popoli armavano diecimila uomini ciascuno; gli altri cinque)

e. Al sud dei precedenti i Suessioni, capitale *Noviodunum*. le cui dodici città fornivano cinquantamila combattenti, e per alcun tempo tennero il primato sopra tutta la Gallia settentrionale, e assalsero fin l'isola di Bretagna.

f. All'est de'precedenti i Remi fratelli de'Suessioni, e cresciuti poc'anzi con alcune clientele perdute dai Sequani. Città, *Durocorturum* o *Remi* (Reims) e *Bibrax* (Braine o Bievre o Pont-à-Vesle). Come gli Equi, favorirono i Romani, aprendo alle lor legioni l'entrata del Belgio.

Tra le frontiere degli Edui, de' Sequani, de' Treviri e dei Remi stavano varii popoli, forse a clientela di quest'ultimi; quali erano:

g. Al sud i Catalauni (Châlons).

h. Al sud-est i Verodunensi (Verdun).

i. All'est ancora di questi i Mediomatrici (Metz).

l. Al sud de' tre precedenti i Leuci (Toul e Grand-Nancy).

m. I Vadicasii (Vassy): e vicin di loro

n. I potenti Lingoni (Langres).

o. La poderosa gente dei Treviri, capitale *Treveri*, stendeasi sulle due rive della Mosella fra il Reno e i Remi, e dominava all'est, come all'ovest dominavano Bellovaci, Suessioni e Remi, e al nord i Nervii, e sulle prime fornirono ai Romani la migliore cavalleria della Gallia. Sotto la loro clientela erano i Segni, i Condrusi, i Ceresi, i Pemani, reliquie di tribù germaniche rifuggite sul territorio gallo, ove a titolo di tributarii dei Treviri, occupavano parte della foresta *Arduenna* fra gli Aduatici, i Nervii, i Veromandui, i Remi, e i Treviri; e unendosi agli Eburoni poteano fornire quarantamila combattenti.

p. Al nord i Nervii (Hainault) armavano sessantamila uomini. Sulla costa del Belgio, al sud della foce della Schelda, al nord de' Nervii e in loro clientela erano i Centroni, i Grudii, i Levaci, i Pleumoxi, i Geiduni ecc.

Aggiungiamo *q*. Fra il gruppo predominato dai Bellovaci e quello dei Nervii, gli Atrebati (Arras) e i Morini (Pas de Calais) che armarono quelli quindici, questi venticinquemila uomini.

r. Fra i Nervii e i clienti de' Treviri gli Aduatici (Brabante meridionale) che conteneano diciannovemila guerrieri.

s. All'est di questi fino al Reno gli Eburoni (Limburg).

t. Al nord degli Eburoni, al nord-est de' Nervii fra il Reno e la Mosa, i feroci Menapii (Brabante settentrionale); ultimi Belgi a resistere a Cesare.

u. Sulle due rive del Reno e della Senna erano molti popoli non appartenenti propriamente al Belgio, come i Tribocci nell'Alsazia, i Vangioni da cui dipendeano i Caracati e i Nemeti; poi gli Ubii, i Batavi, i Caninefati.

B. La Celtica, tra la frontiera del Belgio, l'oceano Germanico, la Garonna, il Rodano, l'Alpi e il Reno, era in due parti divisa dalle Cevennes e dalle montagne che se ne staccano al nord-ovest fino ai Vogesi. All'ovest e al nord-ovest di questa catena erano le immense pianure traversate dalla Senna, dalla Loira, dalla Garonna e dai tanti loro affluenti; all'est la profonda e lunga valle del Rodano, nella cui parte superiore dominavano gli Edui; alla destra, nel prolungamento delle Cevennes, gli

Celti

ARVERNI; alla sinistra nel Giura, i SEQUANI, e nelle Alpi i numerosi ELVEZI. Erano centro di quattro federazioni potenti, che da occidente a settentrione stringevano le frontiere della provincia romana.

Nella Celtica *dei piani*, le tribù sue più temute erano le CITTÀ ARMORICHE nella penisola fra la Senna e la Loira. I CARNUTI sulla Loira, i SENONI sull'Yonne e la Senna, erano pure importanti fra i Galli.

a. Le quattro tribù dell'ELVEZIA stavano tra il Reno, il Giura, il Rodano, il Lemano e le alpi Pennine, in dodici città e quattrocento villaggi; legati d'amicizia con molti popoli dell'Alsazia meridionale, della riva destra del Reno, della Svevia e della Baviera (*Rauraci*, *Latobriges*, *Tulinges*, *Boii*); insieme coi quali meditarono migrare, unendosi in cinquecentomila, di cui duecentosessantatremila Elvezii. Elvei

b. I SEQUANI eransi estesi un tempo fino alle sorgenti della Senna; all'arrivo d'Ariovisto possedeano ancora il ricco paese confinato tra il Giura, la Saona e il Rodano (Franca Contea e Borgogna meridionale) dov'erano le città di *Vesontio* (Besançon) e *Amagetobriga* (Madebroge). Ariovisto con centoventimila Svevi occupò un terzo del lor paese; un altro terzo voleva dare alla tribù germanica degli Arudi. Sequani

c. Gli EDUI, incalzati all'ovest dagli Alverni, all'est dai Sequani, cercarono in ajuto i Romani. Avevano essi dominio sui paesi fra l'Allier, la Loira media e la Saona, e commercio col Carnuti e i Namneti; poi succombettero ad Ariovisto. Città *Bibracte* (Autun), *Cabillonum* (Châlons sur Saône), *Arebrignus pagus* (Arnay), *Noviodunum* (Nevers). Edui

Molti clienti avevano, cioè al nord i MANDUBII con *Alesia* (Alise presso Sémur): al sud-est gli AMBARRI con *Ambivareti* (Amberien) e gli ISOMBRI verso il confluente della Saona col Rodano; al sud i SEGUSIANI; all'ovest i BITURIGI (Berry) un tempo poderosissimi. La capitale de' Segusiani ne portava il nome (Cuzieux); quella de' Biturigi era *Avaricum* (Bourges). Disfatti gli Elvezii, gli Edui, con permissione di Cesare, piantarono sul loro confine occidentale i BOI, affinchè questi valorosi, che avevano fatto parte della migrazione, li difendessero contro gli attacchi degli Arverni: loro città fu *Boii* (Boyen o Beaujeu).

Arverni

d. Gli Arverni occupavano il paese montuoso che ne serba il nome, e dominavano sopra gli abitanti delle Cevennes settentrionali, capitale *Gergovia.* Clienti avevano i Vellavi, capitale *Vellauni* (Puy en Velay?), i Gabali (la Lozère), i Rutheni (Rouergue). Ausiliari consueti alle loro imprese aveano i Cadurci e i Nitiobrigi. Questi ultimi ci son poco noti, ma i Cadurci furono gli ultimi della Gallia che resistessero a Cesare. Loro città *Cadurci* (Cahors), *Uxellodunum* (Capdenac o Puèche d'Isselou).

Armorici

e. La confederazione degli Armorici, nella quale primeggiavano i Veneti, comprendeva dalla foce della Loira a quella della Senna, i Namneti con *Corbilo* (Coueron), i Veneti (Morbihan) con *Venetia* (Vannes), i Coriosopiti (Quimper-Corentin), gli Osismii, i Curiosoliti (Corseuil), gli Abrincatui (Avranches) che dipendevano dagli Unelli (spartimento della Manica); i Boiocassi (Bayeux), i Lexovii (Lisieux), nel centro i potenti Redones (Ile et Vilaine).

Questa confederazione aveva gran potere su tutta la Gallia occidentale, e traevasi dietro altri popoli fra la Loira, l'Oceano, la Garonna, quali i Santones (Saintonge), con *Sesuvii* (Soubise), i Petrocorii (Perigord), i Lemovici (Limousin), i Pictones (Poitou) con *Limonum* o *Pictavi* (Poitiers).

All'insù della Loira, dopo il paese de' Namneti, si trovavano gli Andi o Andegavi (Anjou) con *Andes* (Angers); sopra di loro fra terra la piccola confederazione Aulerka, che abbracciava i Cenomani (spartimento della Sarthe), la cui capitale fu poi chiamata *Subdinnum* e *Viudinnum* (Mans); gli Eburovici (spartimento dell'Eure), capitale *Aulerci Eburovices* (Evreux); i Diablinti, capitale *Diablinti* (Jublains) e *Nœodunum* (Alençon); nel nord dello spartimento della Mayenne stavano gli Arvii.

Carnuti

f. All'est della confederazione armorica trovavansi i Carnuti d'importanza politica e religiosa fra le genti galle. La loro capitale *Carnutum* o *Autricum* (Chartres) consideravasi centro del territorio gallico. V'era inoltre sulla Loira *Genabum* (Orleans) che teneva relazione di commercio con *Corbilo* e con *Noviodunum*. Al sud-est de' Carnuti, fra le due rive della Loira, stavano i *Turones* (Tours).

g. Al sud-est de'Carnuti fra la Loira e la Senna abitavano i SENONI, con *Agendicum* (Sens), *Vellaunodunum* (Chateau Landon), *Melodunum* (Melun). Senoni

Cesare chiama alleati de' Senoni i *Parisii*, che abitavano al nord-ovest de' precedenti sulle due rive della Senna, città, *Lutetia Parisiorum* (Parigi), *Metiosedum* (Meudon). All'oriente dei Parisii erano i MELDI (Meaux); al sud di questi i TRICASSI (Troyes).

C. Limitavano l'Aquitania il corso della Garonna, l'Oceano e i Pirenei, ma delle trenta sue popolazioni a fatica si rintracciano i nomi. I più potenti erano gli AUSCII, i più illustri gli AQUITANI; aggiungansi i TARBELLI, gli ELUSATI, i SOTTIATI primo popolo attaccato dal luogotenente di Cesare. Aquitania

1. Nella parte occidentale verso il mare, i TARBELLI stendeansi lungo l'Oceano, dai Pirenei fino alla foce della Garonna. Capitali de' varii popoli erano *Garites* (Garris), *Sibuzates* (Sobusse), *Tarusates* (Tartas), *Coequosa* (Chalosse). All'estremità settentrionale era un popolo di razza gallica, detto BITURIGI LIBERI, di cognome Ubisci; capitale *Burdigalia* (Bordeaux); e vicino di essi i VACATI; città *Preciani* (Brezac).

2. Nella parte meridionale verso i Pirenei, gli AUSCI stavano all'altro estremo dell'Aquitania fra la Garonna e l'Adour. Al sud sulla Garonna e al piè de' Pirenei i CONVENÆ, che Pompeo collocò a *Lugdunum Convenarum* (S. Bertrand de Comminges). Fra questi e i Tarbelli, ne' monti che ora diconsi Alti Pirenei, erano i BIGERRONES, i CAMPONI, i TORNATES: all'est, sul lembo della provincia romana i CONSORAUNI verso Saint-Girons.

3. Nella parte settentrionale verso la Garonna al nord-ovest degli Ausci erano gli ELUSATI, capitale *Elusa* (Eùzc) e i LACTURATI; al nord-est degli Elusati i SOTIATI (Sòs).

All'Aquitania e alla Celtica apparteneano queste isole.

a. Nel golfo Aquitanico *Uliarus* (Oléron), *Ogia* (d'Yeu), *Samnitum* (Noirmoustier), *Vindilis*, (Belle-Isle), *Sena* (Sein), *Uxantis* (Ouessant).

b. Nello stretto Gallico, SARNIA (Guernesey), *Cæsarea* (Jersey), RIOUNA (d'Aurigny), BARSA (Gers).

§. 7. — *Bretagna.*

La Bretagna, primamente visitata in armi da Cesare, al par della Gallia diè gran fatica all'impero. A' tempi di quello, due popoli l'abitavano:

1. In Scozia i Galli, divisi in tre grandi confederazioni, cioè *Maiati* al piano, al sud del Forth; *Albani* al monte, al nord d'esso fiume; *Caledoni* nelle foreste al sud dei monti Grampii.

2. Nel paese di Galles e sulla costa dell'ovest, i Kimri.

Nel resto dell'Isola i Belgi che i Romani chiamavano Bretoni insieme col Kimri.

I Bretoni erano suddivisi in molte genti, di cui i principali:

a. Sulla costa meridionale, dall'imboccatura del Tamigi fino all'estremo della Cornovaglia da oriente in occidente i Kantii, capitale *Durovernum* (Cantorbery), i Regni, i Belgi, capitale *Venta Belgarum* (Winchester), i Durotriges, capitale *Muridunum* (Dorchester); i Damnonii, capitale *Isca Damnoniorum* (Axminster).

b. Fra il Tamigi, l'*Abus* (Ouse), la *Seteja Æstuarium* (Dee), e la *Saverna*, gli Atrebatii sull'alto Tamigi, capitale *Caleva* presso Silchester; i Trinobanti, capitale *Londinium* (Londra); gl' Iceni, capitale *Venta Icenorum* (Lynn); i Catyeuchlani al nord e all'ovest de' predetti, dal golfo di Wash (*Æstuarium Metaris*) fino verso il Tamigi, capitale *Verulamium*, una delle prime colonie romane nell'isola: i Dobuni in riva alla Saverna; i Coritani al sud dell'Ouse.

c. Fra la Saverna, la Dee e il mar d'Irlanda, da nord a sud, i Cornavii, capitale *Deva* (Chester), gli Ordovici rimpetto all'isola di Mona, santuario della religione druidica; i Demetæ all'estremità sud-ovest del paese di Galles: i Siluri sul golfo della Saverna.

d. Al nord dell'Abus ove l'isola è più ristretta, i Brigantes, il popolo più numeroso di Bretagna; all'estremo del loro territorio i Romani alzarono la mura d'Adriano. Città *Eboracum* (York), *Luguvallium* (Carlisle); *Camalodunum* (Almond-Burry), *Manucium* (Manchester). Nella parte sud-est del territorio dei Briganti stava la piccola gente de' Parisii, capitale *Prætorium* (Preston).

§. 8. — *Germania.*

La Germania antica avea per confini il Reno e il Danubio all'ovest e al sud, il mar degli Svevi al nord, i Carpazii e la Vistola all'est. Plinio divide quei popoli in Istævones all'occidente (Ist-won); abitanti dell'ovest, Hermiones (*Hehr*, alto) al centro e a levante; Ingevones (*Eigion*, mare) al nord; Vindili al nord-est (*Vand*, frontiera, costa).

A. Sotto il nome d'Istevoni andavano

Istevoni

1. I Bructeri al nord della Lippe fra l'Issel e i paesi bagnati dal Weser. Più tardi forse si unirono ai Franchi, poi si confusero coi Sassoni.

2. I Marsi antica rinomata tribù verso Munster (*Bogadium*); fra cui era il tempio di Tanfana.

3. I Tubanti fra il Reno e l'Issel. Cacciati dagli Usipii durante la guerra delle Gallie, si piantarono al sud della Lippe, e poi nella parte meridionale del paese de' Marsi, dopo che questi furono rotti da Germanico.

4. Gli Usipii che fuggendo innanzi agli Svevi, riuscirono nell'interno della Germania (56 avanti Cristo) e si fissarono in riva al Reno, ove Tacito li considera per la tribù più meridionale.

5. I Dulgibini nella foresta di Teutberg verso Paderborn, indi sulla destra del Weser.

6. Gli Amsibarii alle sorgenti dell'Ems.

7. I Chamavi sul Reno, donde cacciati dagli Usipii, si posero fra il Weser e l'Hartz.

8. I Tencteri al sud degli Usipii, poi presso ai Sicambri, indi fra questi e i Catti, la cui fanteria non era men rinomata che la cavalleria dei Tencteri.

9. I Sicambri, potenti più di tutti gl'Istevoni, fra il Sieg e la Lippe.

Occupavano dunque tutto il paese fra il Reno, la Lahn (*Langona*), il Weser, e il paese marittimo de' Frisoni e dei Chauci ed entrarono nella lega fatta dai Cherusci contro i Romani. Più tardi son nominati i Mattiaci fra il Meno e la Lahn, paese occupato dappoi dagli Alemanni.

B. Gl'Ingevoni o popoli marittimi del nord-ovest erano:

Ingevoni

1. I Frisii Minori, al nord dell'isola dei Batavi, e i Maggiori fra l'Issel, l'Ems e i Bructeri.

2. I Chauci, la più nobile nazione germanica, abitante fra le foci dell'Ems e del Weser, e ostile alla lega cherusca, come i Frisoni.

3. Gli Angrivarii sulle due rive del Weser.

4. I Sassoni al nord dell'Elba.

5. I Cimri nella penisola cimrica (*Giutland*).

6. I Teutoni sul seno Codano.

C. Le tribù dell'alto paese, o Ermioni, erano:

Ermioni

1. I Catti o cacciatori, che Cesare trovò alle fonti del Weser, e Druso e Germanico fra il Meno e la Lahn, poi occuparono le montagne della Turingia e le terre *Decumates*.

2. I Cherusci, nella maggior loro potenza occupavano tutto il paese coperto dalle montagne dell'Hartz, e si fecero capi d'una lega formidabile: vinti poi da Chauci e Catti, si divisero nelle piccole popolazioni de' *Turoni*, *Marvingi*, *Teuriochæmi*, *Fosi*.

3. Gli Hermunduri nelle montagne al nord della Boemia e sul corso superiore dell'Elba. Per sottrarsi ai Marcomanni si piantarono in riva al Meno.

4. I Marisci tra le montagne settentrionali della Boemia e la Redniz.

Alla nazione degli Svevi, la cui confederazione abbracciava gran parte della Germania, apparteneano:

5. I Marcomanni, gloriosi e potenti, che dapprima sedeano fra il Reno, il Meno e il Danubio; poi vinti da Druso, migrarono nel paese dei Boi, gran tempo minacciosi ai posti romani del Danubio.

6. I Quadi ,nel sud-est della Boemia, dove ora dicesi Moravia e Austria, e donde le colonie romane d'in riva al Danubio traevano i grani.

7. Al nord-est della Boemia i Marsingi.

8. All'est de' precedenti i Ligii divisi fra molte città, come gli Arii, gli Elveconi, i Manimi, gli Elisii, i Naharvali. . .

9. Al nord della Boemia fra l'Elba e l'Oder i Semnones antichissimi fra gli Svevi, de'quali reputavansi capi, tenendo ben cento cantoni.

D. Vindili o popoli del littorale erano: Vindili

1. I Burgundiones, che dal basso corso dell'Oder e della Vistola snidati dai Gepidi, portaronsi parte nell'isola che denominarono *Burgundaholm* (Bornholm), parte verso il centro della Germania, donde corsero frequente sulla Gallia.

2. I Guttones sulle due rive e alle foci della Vistola. Poco discosto era l'isola Abalo, ove si raccoglieva l'ambra gialla, che gli abitanti vendevano ai Teutoni loro vicini, che traverso il paese de' Quadi la recavano sino alle città romane del Danubio.

3. I Rugii all'est dello sbocco dell'Oder, coi Sciri, i Turcilingi e gli Heruli, loro tribù.

4. I Sidini fra la Trave (*Chalusus*) e l'Oder (*Viadrus*).

5. I Varini, popolo svevo in riva alla Warna (*Suebus*) che poi migrò nella Turingia.

6. Sulle due rive dell'Elba stavano molte tribù sueviche, quali i Longobardi, gloriosi d'esser pochi ed ardimentosi, i Reudigni, gli Avioni, gli Angli, gli Eudosi, i Suardoni, i Nuitoni, protetti da fiumi e da foreste, e che tutti adoravano Erta o la madre Terra. Alcuni dovevano poi divenir famosi nella migrazione, e dar nome a paesi. Così gli Angli, dalla sinistra del Danubio cacciati dai Longobardi parte nel Chersoneso Cimrico, parte nella Turingia ove si mescolarono coi Sassoni, conquistarono poi la Bretagna, cui diedero il proprio nome. I Longobardi, dai contorni di Magdeburg, mutaronsi sulla destra dell'Elba dopo rotti da Tiberio; Tolomeo li riscontrava nel territorio de' Cherusci e dei vicini, dall'Elba e dal Weser fino al Reno; respinti poi ad oriente dalle leghe de' Franchi, de' Sassoni, degli Alemanni, nel quinto secolo abitavano l'Ungheria superiore, nel sesto la Pannonia, infine l'Italia settentrionale che ne serba il nome.

Prima dunque che i Romani passassero nè il Reno nè il Danubio, la parte di Germania fra il Reno, il mare del Nord, l'Elba e il Meno era occupata dagli Istevoni e dagli Ingevoni. Dietro di loro, dall'est al sud, dal Reno superiore e dal Danubio sino al Baltico, traverso tutta la Germania mediterranea, era la vasta confederazione degli Svevi, i cui duo popoli principali stavano all'estremità, cioè i Semnoni al nord fra l'Elba e l'Oder, e i Marcomanni al sud-ovest fra il Meno e il Danubio. Di là gli Svevi minacciavano la Gallia, che già con Ariovisto avevano invasa quando

Cesare li rincacciò di là dal Reno. All'est degli Svevi erano i Vandali agli estremi della Germania, i Borgognoni e i Goti, primi popoli che dovevano piombar sull'impero.

Nuove divisioni politiche. Lega dei Cherusci e Marcomanni

Quando i Romani signori della Gallia, minacciarono la Germania, vi si opposero due confederazioni poderose: al nord quella de' Cherusci, che nella foresta di Teutberg protesse la germanica indipendenza: abbracciava i Dulgibinini, parte dei Catti, i Camavi, i Tubanti, i Marsi, i Brutteri, i Tencteri, i Sicambri. Al sud della Boemia, la lega dei Marcomanni minacciò la linea del Danubio sotto il poderoso Marobodo. Se dopo la rotta di Varo si fossero unite, la Germania non subiva il giogo di Roma.

Agri Decumates

Fra il primo ed il terzo secolo i Romani occuparono la Germania dal sud-ovest ove il Reno e il Danubio sono ancora debole barriera. Que' paesi furono detti *Agri decumates*, abitati da avventurieri Galli.

Lega dei Franchi, Alemanni e Sassoni

A mezzo del terzo secolo altre leghe si fecero in Germania. Alcuni Svevi col nome d'Alemanni invadono le terre decumati, e occupano tutto il sud-ovest della Germania; al nord degli Alemanni fra il Meno, il Reno e il Weser, i Chauci, gli Amsibari, i Cherusci, i Camavi, i Brutteri, i Catti, gli Attuariani, i Sicambri formano la confederazione dei Franchi, minacciosa ai posti del Basso Reno, come la prima a quei dell'Alto e della Rezia. Al nord-est, dalle frontiere de' Cherusci fin alla penisola cimrica appajono i Sassoni, corsari. All'est i Goti, arrivati sul Danubio, sottentrano ai Daci vinti da Trajano. Le tribù Vandale serbano ancora le rive dell'Oder e del Baltico. Gli Svevi sono nel cuore della Germania, ma indeboliti, e mescolati coi popoli vicini.

§. 9. — *Popoli dell'Alpi e sulla destra del Danubio.*

Per dare naturali confini all'impero, Augusto dovette condur molte guerre; e per ischermire l'Italia, rinchiudere nell'impero le Alpi, e stanziar legioni sul Danubio, come fece col conquistare la Rezia, la Vindelicia, il Norico, la Pannonia.

Rezia

A. La Rezia stendeasi dall'alpi Pennine sino alle Carniche, fra l'Elvezia all'ovest, il Norico all'est, al sud la Venezia e la Cisalpina, al nord la Vindelicia. I molti suoi popoli erano:

1. Al nord delle Alpi i *Leutienses* sul Danubio: i *Vinnones*, capitale *Brigantia* che dava nome al lago di Costanza; gli *Estiones* all'est de' predetti sull'*Ilargus* (Iller), capitale *Campodunum* (Kempten).

2. Nelle Alpi e sul pendio meridionale i *Lepontii* con *Oscela* (Domo d'Ossola) e *Focunates* (Vocogna). I *Venosti* sulle sommità donde scendono l'Inn e l'Adige; capitale *Venostium Caput* (Finstermunz); oltre *Teriolis*, che diè nome al Tirolo.

3. I *Camuni* stavano dal Lario all'alpi Pennine.

4. I *Triumpilini* sul Benaco.

5. I *Breuni* sull'Adige superiore, con *Brixentes* (Brixen).

6. I *Genauni* sulla destra dell'Adige, al nord del lago di Garda.

7. I *Tridentini* al sud-est de' Breuni sulla sinistra dell'Adige (Trento).

B. Alla Vindelicia faceano confine al nord il Danubio, all'ovest il lago di Costanza, al sud la Rezia, all'est l'Inn. Principali popoli, in sul Danubio i *Runicatæ*, sul Lech i *Licates*, capitale *Augusta Vindelicorum* (Augsburg) allo sbocco del *Vindo* (Wertach) nel *Licus* (Lech): sull'Inn erano gli *Isarci*, capitale *Æni Pons* (Innspruck). Vindelicia

C. Il Norico confinava all'ovest coll'Inn, al sud colla Sava e coll'Alpi Carniche, all'est col monte Cetio (Kahlemberg), al nord col Danubio. Due principali popoli n'erano, nel Norico fluviale (*Norico Ripense*) i *Boii*; nelle montagne (*Alpes Noricæ*) i *Taurisci*, suddivisi in molte genti. Norico

D. La Pannonia era così detta dai *Pœones*, abitanti al nord della Macedonia dal monte Emo fino alle alpi Giulie. Stendeasi all'est del Norico, al nord dell'Illiria, al sud-est del Danubio, e il Raab (Arabo) la divideva in superiore e in inferiore, cioè occidentale e orientale. Pannonia

Di questo gran popolo erano tribù principali, nella valle della Drava da occidente in oriente, i *Serreti*, i *Serrapilli*, gli *Iasi*, gli *Andizeti*; in quella della Sava i *Colapiani* e i *Breuci*.

Città nella Pannonia superiore, *Vindobona* (Vienna), antica

città celtica, poi stazione principale de' Romani: *Siscia* sulla Sava, la più forte della provincia.

Nella Pannonia inferiore *Acincum* sul Danubio, antica e forte città colonizzata dai Romani; *Mursa major* (Essek) sulla Drava; sulla Sava *Sirmium*, antemurale dell'impero contro i Daci; *Taurunum* (Semlin) al confluente dei due fiumi.

Mesia

E. La Mesia, paese paludoso, era limitato all'ovest dall' Illiria, al sud dalla Macedonia e dalla Tracia, all'est dal Ponto Eusino, al nord dal Danubio. Il fiumicello *Ciabros* (Zebritz) la divideva in superiore all'occidente, e inferiore all'oriente. Nella superiore abitavano *Tricornesii* presso la Dalmazia; *Moesii* sul Ciabros; *Picensii* fra i due predetti; *Dardani* verso la Macedonia; *Scordisci* che a vicenda sedettero nella Pannonia, nella Mesia, nella Tracia, nella Dacia. Città principali *Singidunum* (Belgrado) allo sbocco della Sava nel Danubio; nell'interno paese *Naissus* (Nissa), e *Sardica* (Triaditza).

Nella Mesia inferiore stavano all'occidente i *Triballi*, all'oriente i *Peucini*, al sud-est i *Chrobici*; *Sciti* o *Geti* nella parte orientale nella Mesia inferiore, detta piccola Scizia. Città, sul Danubio *Oiscos Triballon* (Oreszovitz); *Odessus* (Varna), colonia milesia sull'Eusino; *Tomi* (Tomisvar), confino d'Ovidio.

Questi paesi non ebbero ordine nuovo da Augusto, ma sottoposti a regime militare, furono custoditi da otto legioni di ottantottomila uomini, sparsi in molte città della Rezia, della Vindelicia, del Norico, della Pannonia, della Mesia, della Dalmazia; oltre una buona flotta sul Danubio.

EPOCA VI.

4-323.

§. 1. — *Divisione della Terra presso gli antichi.*

EUROPA.

Nel mezzo

Al nord Le Isole Britanniche, la Scandinavia, la Sarmazia europea.

Gallia
- Belgica
- Celtica
- Aquitania
- Provincia romana

Germania, Chersoneso Cimbrica al nord, **Rezia, Norico, Vindelicia, Pannonia** al sud — del Danubio.

Dacia, Mesia Superiore ed Inferiore.

Spagna
- Tarraconese.
- Betica.
- Lusitania.

Italia
- Al nord Gallia Cisalpina, Transpadana e Cispadana.
- Nel mezzo Etruria, ed Italia propriamente detta.
- Al sud Magna Grecia.

Al mezzodì

Illirio, Macedonia, Dacia, Tracia, Epiro, Tessaglia.

Grecia
- Grecia propriamente detta, Acarnania, Etolia, Focide, Locride, Beozia, Attica.
- Peloponneso, Acaia, Argolide, Laconia, Messenia, Elide, Arcadia.

Isole Baleari, Corsica, Sardegna, Sicilia, Corcira, Cefalonia, Creta.

ASIA.

- **All'ovest**
  - **Asia Minore**
    - Al nord la Misia, la Bitinia, la Paflagonia, il Ponto.
    - All'ovest la Troade, l'Etolia, l'Ionia, la Doride, o Caria.
    - Nel mezzo la Lidia, la Frigia, la Galazia, la Cappadocia, l'Armenia.
    - Al sud la Licia, la Panfilia, la Pisidia, l'Isauria, la Cilicia.
  - L'Armenia Maggiore o Grande Armenia.
  - La Colchide, l' Iberia, l'Albania.
  - La Siria, la Fenicia, la Palestina fino all'Eufrate.
- **Al sud**
  - L'Arabia Petrea, Deserta, Felice.
  - L' India al di qua e al di là del Gange, la Taprobana, l'Aurea Chersoneso.
- **Nel centro**
  - La Mesopotamia, la Media, la Persia, la Battriana, la Sogdiana.
  - Poco conosciute, la Scizia al di qua e al di là del monte Imaus, la Serica ecc.

AFRICA.

Sulla costa settentrionale, l'Egitto, la Cirenaica, l'Africa propriamente detta, la Numidia, la Mauritania.

Nell' interno, l' Etiopia e la Libia, i Garamanti, i Nasamoni, i Getuli.

All'ovest, parte della Mauritania e le Isole Fortunate (le Canarie).

§. 2. — *Roma.*

Recinto

La primitiva Roma stette sul colle Palanzio, del recinto di appena un miglio quadrato, con tre porte, *Romana*, *Capena*, *Mugonia*.

Numa Pompilio (uomo o dinastia che sia) estese quel ricinto rinchiudendovi pure il Capitolino e la parte più prossima del Quirinale; alle predette aggiungendo la porta *Carmentale*, che fu poi detta *Scellerata* da che ne uscirono i trecento Fabii.

Tullo Ostilio cinse anche il Celio per collocarvi i vinti Albani. Poi Anco Marzio collocò i Latini sull'*Aventino*, murandolo.

Lucio Tarquinio asciugò il Velabro, palude nelle valli tra il

Palatino, l'Aventino e il Capitolino, e meditava un nuovo riciuto di mura, che fu poi compito da Servio Tullio, aggiungendo il resto del Quirinale, e i colli Viminale ed Esquilino, sicchè vi furono compresi sette colli, restando il Gianicolo di là dal Tevere a guisa di cittadella.

Era divisa in quattro regioni o tribù, *suburbana*, *esquilina*, *collina*, *palatina*. La mura correva sul ciglio dei colli, cominciando sulla sinistra del Tevere al foro Olitorio presso il teatro di Marcello, e seguendo il lato settentrionale della rôcca Capitolina, scendeva al sepolcro di Caio Bibulo, poi per la valle che separa il Capitolino dal Quirinale, saliva sull'alto di questo verso le Quattro Fontane; donde secondava il colle lungo il circo di Flora, piegando poi incontro alla moderna porta Salaria. Quivi cominciava l'aggere su cui la mura era fondata, e continuava per l'altura sovrastante ai colli Quirinale, Viminale ed Esquilino fin all'arco di Gallieno ove l'aggere terminava. Allora sceso l'Esquilino, la mura saliva sul Celio presso il Laterano, indi per la sommità meridionale del colle, dove ora sta santo Stefano Rotondo, scendeva a valle tra il Celio e l'Aventino; coronati i quali, tornava a raggiunger il fiume là dove erano e son tuttora le conserve del sale.

Di là dal Tevere le mura staccavansi dal fiume in due linee rette per congiungersi colla cittadella gianicolese di Anco Marzio. Calcolano il giro di otto miglia, cioè 12,500 metri.

Dentro e fuori restava uno spazio sacro, detto il Pomerio, che non potevasi nè edificare nè coltivare

Ventitrè o ventiquattro porte vi si aprivano: *Flumentana* presso il fiume; *Trionfale* perchè v'entravano i vincitori pigliando la via Sacra verso il Campidoglio; *Carmentale*, Ratumena alle falde del Capitolino; una il cui nome non consta, sull'altura occidentale del Quirinale; un'altra sul colle medesimo presso il palazzo pontificio; la *Salutare* in vetta ad esso colle ove sono ora le Quattro Fontane; una presso gli orti Sallustiani; la *Collina*, da cui partivano le vie Salaria e Nomentana, e fuor della quale stava il campo Scellerato; la *Viminale* nella villa Negroni; l'*Esquilina* presso l'arco di Gallieno, donde moveano le vie Prenestina, Labicana, Tiburtina; *Mezia* poco lontana; *Querquetulana* sulla via Labicana presso i santi Pietro e Marcellino; *Celimontana* presso san Giovanni in Laterano; *Ferentina* sul Celio presso santo Stefano Rotondo, donde si usciva verso il bosco della dea Ferentina, ove ora è Marino, convegno dell'assemblea dei popoli del Lazio. La

Capena, da cui partivano le famose strade Appia e Latina, aprivasi nella gola fra il Celio e l'Aventino. La *Nevia*, al crocicchio delle vie Aventina e di santa Balbina, menava ai boschi Nevii, solito rifugio de' malfattori. La *Raduscolana*, sotto la chiesa di san Sabba alla falda meridionale dell'Aventino. La *Lavernale*, sull'Aventino; la *Navale*, accanto al bastione di Paolo III; la *Minucia*, sulla sommità dell'Aventino; la *Trigemina* ove è l'arco della Salara, detta così perchè avea tre fornici. Quelle della parte occidentale sono incerte.

Silla e Cesare estesero il Pomerio ma non dilatarono la mura.

L'antico ricinto di Servio fu da Augusto partito in quattordici regioni, che erano:

1. Al sud *Porta Capena*, ov'erano il tempio dell'Onore e della Virtù, quel di Marte Estramurano, le terme di Severo e di Comodo.

2. La *Cœlimontana* sul monte Celio; ove la casa de' Laterani, la *Mica Aurea* fondata da Domiziano, le scuole de' gladiatori, e il piccolo campo di Marte.

3. *Iside* e *Serapide* nella valle fra il Celio, il Palatino e l'Esquilino; dove le terme di Traiano e di Tito, la casa aurea di Nerone, le grandi vie Suburra e Carinæ, il Coliseo, capace di cenventimila spettatori.

4. *Via Sacra* fra l'Esquilino, il Palatino e il Quirinale. Suoi monumenti erano i templi della Pace, di Roma, d'Antonino e Faustina; il colosso di Nerone, gli archi trionfali di Tito e di Costantino, la via Sacra, la Scellerata, la Sandalaria ove stavano i librai.

5. *Esquilini* chiudeano parte dell'Esquilino e il Viminale, coi monumenti del *Castrum Prætorianum*, la casa e i giardini di Mecenate, l'arco di Gallieno, il *Vivarium* serraglio delle belve per l'anfiteatro.

6. *Alta Semita* sul Quirinale, ove le terme di Diocleziano e di Costantino, i templi di Quirino, del Sole, di Flora, della Salute; i giardini di Lucullo, di Sallustio ecc.

7. *Via Lata* fra il Quirinale e Campo Marzio, col Foro Suario, il portico di Costantino ecc.

8. *Forum Romanum* fra il Capitolino, il Palatino e il Tevere. Monumenti, il *Milliario aureo* da cui partivano tutte le strade romane; il Comizio, la curia Ostilia, il tempio di Castore, la Basilica Portia, la Colonna Mevia, il tempio di Vesta, la Basilica di Giulio Cesare, i nuovi Rostri, il Tempio di Saturno, il Cam-

pidoglio, la Cittadella, i Fori di Cesare, d'Augusto, di Traiano ecc.

9. *Circus Flaminius* nella parte più settentrionale, col Mausoleo d'Augusto, il Panteon d'Agrippa, il teatro di Balbo, l'anfiteatro di Statilio Tauro, il teatro di Marcello, la curia di Pompeo, la *Villa Publica* ove faceasi il censo e dove ricceveansi gli ambasciatori stranieri.

10. *Palatium* col palazzo imperiale.

11. *Circus maximus* fra il Palatino e l'Aventino.

12. *Piscinæ publicæ* fra il Celio e l'Aventino.

13. *Aventinus* che chiudea l'*Armilustrum* ove faceasi la rivista degli armati.

14. *Trans Tiberim* ove i giardini di Nerone, la mole d'Adriano, le terme d'Aureliano. Tale divisione dura fin ad oggi.

Roma crebbe di magnificenza e d'estensione sotto gl'imperatori, tantochè Aureliano di nuova mura la chiuse. Le mura furono laterizie, quali in molti luoghi si vedono tuttora, e giravano circa dodici miglia. L'intento principale era di cingere i nobilissimi edifizii attorno al Campo di Marte, sicchè staccandosi dalla sinistra del fiume presso porta Flaminia, cingeva verso oriente il Pincio, poi i colli Quirinale, Viminale, Esquilino, il Celio, l'Aventino, e allargandosi per abbracciare il Testaccio, toccava il fiume: di là dal quale tornava molto più in fuori dell' odierna porta Portese, donde salendo il fianco meridionale del Gianicolo, fiedeva alla porta San Pancrazio, per scendere alla Settimiana: talchè non fu più la città de' sette ma dei dieci colli. Il Vaticano fu ricinto però soltanto da papa Leone IV, formando la città Leonina.

Nella nuova cerchia Roma ebbe da quindici miglia di giro, non contando i sobborghi; con trentasette porte da cui partivano trentuna strade militari; otto ponti, ducenquindici strade maggiori, diciannove fori, quattrocento templi, cinque naumachie, quattordici aquedotti, trentasei archi di trionfo, cinquanta colossi; infinità di teatri, d'odeoni, di curie, di statue.

§. 3. — *Limiti dell'impero.*

Faceano confine all'impero al nord e all'ovest il Ponto Eusino, il Danubio, il Reno e l'Oceano dalle foci del Reno sino allo stretto di Cadice; nell'Asia Minore giungeva sin alla Colchide e all'Armenia; in Siria fin all' Eufrate e ai deserti d'Arabia; in Africa

fin all'Atlante, alle arene libiche, ai deserti che separano l'Egitto dall'Etiopia.

Nell'interno però restavano ancora alcuni Stati indipendenti alla morte d'Augusto. Nelle Alpi Cozie il re Cozio manteneva le sue dodici città, di cui era capitale *Segusia* (Susa); leggi proprie conservavano Corcira, Chio, Rodi, Samo, Bisanzio; e proprio governo Nimes, Marsiglia, Lacedemone, e varie genti di Gallia e di Spagna. Egual privilegio aveano ottenuto molte delle cinquecento città d'Asia, principalmente quelle della Panfilia. Tracia e Licia conservavansi libere: re proprii aveano la Cappadocia, parte della Cilicia, la Comagene, Palmira, la Giudea, la Mauritania, il Ponto: indipendenze di puro nome, giacchè re e repubbliche erano stromenti di Roma.

§. 4. — *Divisioni amministrative.*

Nuove divisioni amministrative introdusse Augusto in molte provincie per cancellar la memoria delle antiche costituzioni.

La Spagna fu da lui pacificata col sottometter gli *Asturii* e i *Cantabri*. Quelli abitavano le valli del monte Vendio fra i Galaici all'occidente e i Cantabri all'oriente: e i ventidue popoli furono divisi in *Transmontani* al nord, e *Augustani* al sud d'esso monte. *Asturia* sopranuominata *Augusta* (Astorga) ebbe un tribunale di provincia. I Cantabri sull'Oceano cantabrico avean per capitale *Juliobriga*.

Allora la Spagna fu divisa in tre grandi provincie: 1. La Lusitania ad occidente fra il Duro, la Guadiana, l'Atlantico e il paese de' Carpetani. I *Conventus juridici* erano posti a *Augusta Emerita* (Merida), *Pax Julia* (Beia), e *Scalabis* (Santarem).

2. La Betica al mezzodì fra la Guadiana, l'Oceano e il Mediterraneo sin al capo di Caridemo (di Gata) con settantacinque città, di cui due libere, quattro con diritto di cittadinanza romana: sette municipii, undici colonie, cinque città stipendiarie; tre *Conventus juridici* sedeano a *Corduba* (Cordova), *Hispalis* (Siviglia) e *Astigi* (Ecija).

3. La Tarraconese o Celtiberia abbracciava il resto della Spagna, con censettantanove città grandi e dugennovantaquattro piccole. I *Conventus juridici* sedeano a *Cartagena*, *Tarragona*, *Cæsaraugusta* (Saragozza), *Clunia* (presso Corogna), *Astorga*, *Lucus* (Lugo), *Bracara Augusta* (Braga). Tre legioni erano aquartierate in Spagna.

Alla GALLIA NARBONESE, antica *Provincia*, Augusto conservò i vetusti confini. I Romani fondarono *Aquæ Sextiæ* (Aix), che divenuta colonia sotto la protezione di Giulio Cesare, prese il nome di *Colonia Julia*; *Forum Julii* (Frejus), il cui porto fu perfezionato da Augusto; *Apta Julia* (Apt). Per le colonie spedite, Narbona prese il nome di *Narbo Martius*; Lodève di *Forum Neronis*, Nimes di *Colonia Augusta*.

Gallia

Nell'*Aquitania* inserì quattordici grandi popolazioni celtiche, portandone così i confini dalla Garonna alla Loira.

La *Celtica* ridotta a metà col nome di Lugdunese, abbracciò solo i paesi fra l'Oceano, la Loira, la Senna, la Bressc, la Marna e la Saona.

Con terre tolte al Belgio formaronsi altre due provincie:

a. la *Germania superiore* da Arzenheim (*Argentovaria*) sino a Worms (*Borbetomagus*), e dal Reno alla Mosella,

b. e la *inferiore* da Worms al Wahal, e dal Reno e dalla Mosella sin alla Schelda. Il *Belgio* non serbò che i paesi fra le due Germanie e la Lugdunese. Otto legioni e una piccola flotta stavano a guardia del Reno.

In tale mutazione molte città perdettero l'importanza e il nome, altre crebbero. Così nella Narbonese Orange, Carpentras, Cavaillon, Valence, Nîmes, Vienne, Frejus divenuto un degli arsenali dell'Impero; Aoust, Apt, Viviers ebbero o coloni o titolo di colonie romane. Marsiglia perdette Antibo e Agde, dichiarate quella colonia, questa città romana. Nell'Aquitania, nella Belgica e nella Lugduneso, *Lugdunum* (Lyon) fu fabbricata a piè dell'Alpi per sede dell'amministrazione imperiale nella Gallia Chiomata: *Gergovia* non fu più capitale degli Arverni, ma *Nemetum* (Clermont); così *Bratuspantium* cedette a *Cæsaromagus* (Beauvais) l'esser capo de'Bellovaci: le capitali de'Suessoni, de'Veromandui, de'Tricassi, de'Raurachi, degli Auschi, dei Treviri, dei Lemovichi presero il nome d'*Augusta*; Turones (Tours) mutossi in *Cæsarodunum*, e Bibracte in *Augustodunum* (Autun). Variando di privilegi, gli Edui e i Remi conservarono il titolo di alleati, concesso pure ai Carnuti, acciocchè all'ovest e al nord tre popoli potenti avessero interesse a consolidar il nuovo ordinamento. Arverni, Biturigi, Treviri, Suessioni conservarono l'autonomia; il gius latino ottenner gli Auschi, i più potenti dell'antica Aquitania.

L'ITALIA non restò, come anticamente, circoscritta dalla Macra, dal Rubicone e dal mare, ma arrivò ad oriente fin all'Arsia, a

Italia

settentrione alle Alpi, al Varo verso occidente. Fu divisa in undici regioni: 1. Lazio e Campania, ove Pozzuoli era centro di tutto il commercio del Mediterraneo; 2. il paese de' Picentini e degli Irpini; 3. la Lucania, il Bruzio, l'Apulia, la Calabria, ove Brindisi prevaleva; 4. il paese spopolato dei Marsi, Frentani, Sabini, Sanniti; 5. Piceno; 6. Ombria; 7. Etruria; 8. Gallia Cispadana, con Ravenna posta fra canali del mare; 9. Liguria; 10. Venezia ed Istria; 11. Gallia Transpadana. Roma formava un governo a parte, sotto il prefetto della città.

Sicilia

La Sicilia ebbe da Antonio la cittadinanza romana; ma era una provincia sola colla Corsica e la Sardegna, e Siracusa non era più che un borgo.

Grecia

La Grecia caduta d'ogni importanza era divisa in due provincie:

1. L'*Acaia* comprendeva al sud il Peloponneso, vuoto d'abitanti, ove da cento le città eran ridotte a trenta, con due piccole repubbliche vassalle di Roma, Lacedemone e il cantone degli Eleutero-Laconi: inoltre la Messenia, l'Elide, l'Arcadia, l'Acaia, la Sicionia, la Fliasia, l'Argolide, la Corintia ove Cesare con una colonia avea rideste le ruine di Corinto. Al nord l'Ellade, cioè la Megaride, l'Attica, la Beozia, la Focide, la Doride, la Locride, l'Etolia, l'Acarnania.

2. La *Macedonia* che comprendea la Tessaglia, l'Epiro dove rapidamente crebbe Nicopoli (Prevesa vecchia) fondata da Augusto, e la Macedonia, ove Tessalonica eclissava Edessa e Pella.

Le isole Egee, formavano una provincia, di cui ben presto si considerò per capitale Rodi. Delo sottentrò nel commercio a Corinto.

Asia

L'Asia Romana fu partita in molti governi:

1. *Asia Proconsolare*, antico regno di Pergamo, con Efeso per capitale.

2. Le provincie imperiali di *Bitinia*, *Paflagonia*, *Ponto*.

3. *Galazia*, *Panfilia*, *Cilicia*, *Isauria*, *Licaonia*, *Isola di Cipro*.

4. *Fenicia* e *Celesiria*, cioè le tre grandi valli formate dal Libano e dall'Antilibano all'est di Tiro, al sud-est e sud-ovest di Eliopoli, sin alla fertile pianura di Damasco. La Celesiria fu unita alla Fenicia, chiamandola *Fœnicia Libanesia* o *Salutaris*.

5. La *Siria* divisa in nove regioni, alcune delle quali serba-

rono re indigeni: la *Casiotide* sul littorale del Mediterraneo fra il Casio e il Libano, capitale *Laodicea*; L'*Apamene* sull'Oronte, capitale *Apamea*; la *Calcidica* sulla destra dell'Oronte, capitale *Calcide*; la *Seleucide*, capitale *Seleucia* all'occidente d'Antiochia; la *Pieria* al nord-est della precedente sul golfo d'Isso; la *Comagene* al nord sulla destra dell'Eufrate, capitale *Samosata*, riunita all'impero soltanto al tempo di Vespasiano; la *Cirrestica*, capitale *Hierapolis*, tra Antiochia e la Comagene; la *Calibonite*, capitale *Chalybon* presso l'Eufrate, al nord della Palmirene; finalmente la *Palmirene*, capitale *Palmira*. Parte del regno d'Erode restò pure indipendente o divisa in tre tetrarchie; Galilea e Perea; Iturea e Traconitide; Abilene.

I *Conventus juridici* posti da Augusto in Asia sussistettero fin al IV secolo, a Sardi in Lidia, a Smirne, a Apamea in Frigia, a Alabanda in Caria, a Gibira in Frigia. . . . . Quattro legioni accampavano in Asia.

Africa

Dopo la morte di Cleopatra, Augusto avea ridotto l'Egitto in provincia, e spedito armati nell'Etiopia, che passarono 300 leghe di là dal tropico, senza far però stabile conquista. La Numidia e la Mauritania furono da Cesare ridotte in provincie, ma Augusto ripristinò Giuba, dandogli la Mauritania Tingitana sin al Malva e la Numidia Massiliana, che allora fu detta Cesarea. La Numidia Massiliana o Propria fra l'Ampsagas e il Tusca, fu assolutamente riunita all'impero. Colla sommessione dei Garamanti, potentissimi fra le genti libiche, le possessioni romane in Africa trovaronsi allargate dalle fonti del Bagradas fino alla palude Nuba. Allora fu partita in quattro provincie: l'*Egitto*, la *Cirenaica*, l'*Africa Propria*, cioè l'antico territorio di Cartagine, e la *Numidia*: ed era custodita da quattro sole legioni, di cui due in Egitto.

Provincie senatorie

Delle ventinove provincie dell'impero, Augusto cedette al senato l'amministrazione di dodici: Sicilia, Sardegna e Corsica, Narbonese, Betica, Macedonia, Acaia, Creta, Asia Proconsolare, Bitinia, Paflagonia e Ponto, Numidia, Africa, Cirenaica.

A sè riserbò diciassette, la più parte di frontiera e dov'erano eserciti; Lusitania, Tarraconese, Aquitania, Lugdunese, Belgica, le due Germanie, la Rezia, la Vindelicia, il Norico, la Pannonia, la Dalmazia, la Mesia, la Siria, la Fenicia, la Galazia, la Panfilia,

la Cilicia, l'Isauria, la Licaonia, Cipro e l'Egitto. L'Italia non consideravasi come provincia.

§. 5. — *Conquiste dei Cesari.*

Negli ottantaquattro anni da Augusto a Traiano gl'imperatori tolsero il governo nazionale ad alcune provincie che l'aveano conservato; la Cappadocia, la Comagene, la Cilicia Trachea furono riunite all'impero da Tiberio; da Claudio la Licia, la Tracia, la Mauritania, la Palestina; da Nerone il piccol regno di Cozio e il Ponto. Vespasiano tolse i privilegi a Rodi, a Bisanzio, a Samo, a Marsiglia, condannò di nuovo la Grecia al tributo da cui l'aveva assolta Nerone; la Bretagna fu conquistata da Agricola, che penetrò fin tra i Maeti e i Caledonii; e tutto il paese de'Bretoni dal capo di Cornovaglia sin al Clyde fu diviso in tre provincie: *Britannia prima* al sud-est; *Britannia secunda* al sud-ovest; *Maxima Cæsariensis* al nord delle precedenti. Vespasiano, mentr'era generale di Vitellio, avea conquistato l'isola di Vight (*Vectis*) sulla costa meridionale della Bretagna: Agricola soggiogò quella di *Mona* (Anglesey), sulla costa occidentale, e le *Orcadi* al nord della Caledonia.

§. 6. — *Conquiste di Traiano.*

Sotto Traiano, l'impero giunse alla massima sua estensione, da cui decadde ben tosto. Cinque nuove provincie aggiunse egli alle antiche romane:

1. Fra l'Egitto e la Siria l'*Arabia Petrea* che assicurò il commercio fra l'Asia e l'Africa.

2. L'*Armenia* che posta fra la Media e il Caspio all'est, l'Iberia e l'Albania al nord, la Cappadocia e l'alto Eufrate all'ovest, la Mesopotamia e la Siria al sud, serviva di baluardo all'Asia Minore o all'alta Asia, secondo n'erano padroni i Romani o i Parti. Di gran rilievo n'era dunque il possesso; e per le sue montagne la fanteria romana potea penetrare fin nel cuore della Persia senza temer nelle pianure di Mesopotamia i disastri di Crasso; come i Parti poteano da essa far correrie continue nell'Asia Minore e nella Siria.

3. La *Mesopotamia* fra il Tigri all'est, il monte Masio o la grand'Armenia al nord, l'Eufrate che la separava dalla Siria e dall'Arabia deserta a occidente; al sud la Babilonia.

4. L'*Assiria* fra la Media all'est, l'Armenia al nord, la Mesopotamia all'ovest, la Susiana al sud.

5. In Europa la *Dacia* fra il Theiss all'ovest, i Crapak (*Carpates*) e il Dniester (*Tyras*) al nord, il Danubio al sud, il Ponto Eusino e il Dniester all'est; abbracciando cioè quel che ora è il banato di Temeswar, l'Ungheria all'est del Theiss, la Transilvania, la Bukovina, l'estremità meridionale della Gallizia, la Moldavia ad occidente del Pruth, e la Valachia. Città *Tibiscum* (presso Karavan sul Temes) la quale ebbe titolo di municipio: *Tierna* (Orzova) fortezza che nelle Pandette è chiamata *Colonia Zernensium; Zarmizegethusa* capitale di Decebalo, poi di tutta la Dacia, col nome di Ulpia Traiana. Come provincia fu divisa in *Dacia Ripensis* a riva del Danubio, *Dacia Alpensis* a piè de'Carpazii, *Dacia Mediterranea* nel paese interno. Oltre quindici tribù daciche che v'abitavano, al tempo della conquista vi furono portati molti coloni romani.

§. 7. — *Conquista d'Aureliano.*

Sotto l'impero d'Aureliano ci si presenta *Palmira*, come una macchia di palme sorgente fra l'aridità del deserto. La sua magnificenza antica è attestata dalle ruine, e da quelle immense schiere di colonne, che di mezzo alla sconfinata pianura tagliano l'orizzonte. Il tempio del Sole supera tutti quelli di Grecia, non per correzione e grandezza, ma ricchezza d'ornati e precisione di lavoro. Del triplo portico trionfale restano in piedi cenventinove colonne; e ve n'avea due trionfali, alte venti metri.

La ricchezza di Palmira è dovuta alla sua situazione, a tre giornate dall'Eufrate, sopra una delle principali strade del commercio fra l'India e l'Europa pel golfo Persico.

§. 8. — *Strade, accampamenti.*

Per portare rapidamente i cenni imperiali a tutti i punti dell'impero, s'aveano grandi strade militari, continuazione di quelle della repubblica. Per ordine d'Augusto, tutte quelle d'Italia furono rimesse in buono stato; recata fin a Gade quella che traversava i Pirenei orientali, mentre Agrippa ne conduceva altre per la Gallia. Traiano ne fece una traverso le Paludi Pontine da *Forum Appii* a Terracina e compì la via Appia da Benevento a Brindisi. Gli altri imperatori ne apersero altre per tutto

l'impero. La via Aurelia, che traversava l'Etruria, la Liguria e la Narbonese fin ad Arles, fu continuata per Narbona, Tarragona e Cartagena sin a Gade; e di là dallo stretto riusciva a Tanger. La *Flaminia*, da Roma per l'Italia settentrionale, la Pannonia, la Mesia, la Tracia, l'Asia Minore, la Siria, l'Egitto, l'Africa giungeva all'Oceano Atlantico, passando per Rimini, Bologna, Modena, Placenza, Milano, Verona, Aquileia; poi entrando in Pannonia, per Siscia e Sirmio; per Singiduno, Naisso e Sardica in Mesia; per Filippopoli, Adrianopoli, Eraclea, Costantinopoli in Tracia; per Dadastane in Bitinia, poi Ancira, le città di Cappadocia e di Pisidia; passato il Tauro, per Isso, Antiochia, la Siria, la Palestina, l'Egitto, le città marittime dell'Africa, Alessandria, Cirene, Cartagine, Tanger.

Altre vie se ne staccavano per raggiunger le grandi città ove sboccavano altre minori. Come Roma era centro della bassa Italia, così era Milano per la settentrionale; Arles per la Narbonese; Bordeaux per l'Aquitania; Lione per l'antica Celtica; Reims pel Belgio; Treves per la Germania; Augusta per la Rezia e per l'Alto Danubio; Sirmio per la Pannonia; Durazzo per la Grecia; Naisso per la Mesia; Ancira, Tavio, Damasco per l'Asia Minore e la Siria; Alessandria e Cartagine per l'Egitto e l'Africa; Merida, Astorga, Saragozza, Cordova per la Spagna; Londra per la Bretagna ecc.

L'Italia avea quarantotto strade che sviluppavansi per tremila leghe da Roma fin alle estremità di Brindisi, Regio, Aquileia, Verona, Como, Aosta, Nizza, le Alpi e i porti; la Spagna trentuna, di duemilaseicento leghe; la Bretagna quindici, di ottocensettanta leghe; l'Asia ad occidente dell'Eufrate trentotto; la Sicilia nove, di quaranta leghe; la Sardegna sei, la Corsica una di quaranta leghe: quelle di Sicilia estendeansi cinquecento leghe, quelle d'Africa più di tremila.

Lungo esse vie erano disposte pietre miliari, e come dice Namaziano (1)

> Intervalla viæ fessis præstare videtur
> Qui notat inscriptus millia crebra lapis.

inoltre stazioni e alberghi, con ogni cosa opportuna al comodo de' viaggiatori e al cambio de' cavalli; talchè Tiberio potè in ventiquattro ore far dugento miglia da Lione in Germania.

(1) Lib. II. Manoscritti recentemente trovati leggono così il nome del poeta, che prima diceasi Numaziano.

Pochi canali si facevano, non conoscendosi le chiuse: pure la *Fossa Drusiana* mettea in comunicazione il Reno col lago Flevo; la *Fossa Corbulonis* stendeasi per ventotto miglia fra la Mosa e il Reno; e al tempo di Nerone, Lucio Veto tentò congiunger la Mosella che cade nel Reno colla Saona che va nel Rodano, unendo così l'Oceano col Mediterraneo.

Canali

La maggior parte delle venticinque legioni furono da Augusto spedite alle frontiere ove posero campi, che poc'a poco crebbero in città importanti lungo il Rodano e il Danubio; quali *Castra Regina* (Ratisbona), *Batava Castra* (Passaw) ecc. *Præsidium Pompeii* (Raschnia), *Castellum* (Kostendil-Karaul). Anche in Asia, nell'Osroene, lungo l'Eufrate e nell'Arabia v'ebbe una linea di fortificazioni, che poco durarono, eccetto Nisibi, Amida poi Daras.

Castra stativa

Ove natura avesse abbastanza munito un paese, collocavasi una semplice linea di posti fortificati, come i cinquanta castelli costruiti da Druso lungo il basso Reno, e gli altri sull'alto Reno e sul Danubio. Se poi nessuna barriera naturale proteggea da' barbari, ergevansi lunghe muraglie. Tali erano

Trinceramenti

1. La *Mura di Bretagna* detta d'Adriano, tra lo sbocco della Tinna (Tyne) e l'*Ituna Estuarium* (Solway-Firth). Sottomessi i Bretoni, Agricola elevò fra il mar d'Irlanda e l'Oceano Germanico una linea di castelli, che Adriano congiunse con una mura, lunga trentadue leghe: Antonino e Severo la portarono più verso il nord. Erano due linee parallele di trincea, ciascuna con un fosso, e tra esse una strada militare. La mura settentrionale era alta dodici e larga otto piedi; con ottantuna torri da sessantacinque piedi di diametro e moltissimi bastioni; ventitrè castelli servivano di riparo alle truppe custodi della mura.

2. La trincea fra il Reno e il Danubio, estesa cenquaranta leghe, cominciata da Druso, fu continuata da Tiberio e Germanico sin al monte Taunus (Heyrich fra Wiesbaden e Homburg), da Traiano sin al Meno; e da Antonino, Adriano, Severo, Caracalla, Aureliano e Probo sin al Danubio. Stendeasi dal nord al sud da Bonne fino a Magonza lungo il Reno; staccavasi dal fiume per risalir al nord da Wiesbaden (*Aquæ Mattiacæ*) fin di là da *Bucinobantes*; poi calava ancora al sud verso *Lauriacum* (Lorch), donde correva all'est finchè incontrava il Danubio non

lungi dalla foce del *Nablis* (Naab). Era una mura con torri ad ogni miglio, e colla fossa, o palizzate sul margine d'un fosso, custodite da castelli.

3. Men importante la trincea dacica, era un terrapieno con palizzate traverso tutta la valle settentrionale del Danubio; cominciando poco sotto al ponte di Traiano, e terminando presso lo sbocco dello *Hierasus* (Pruth) nel Danubio.

§. 9. — *Tetrarchia.*

Diocleziano divise l'impero in quattro, tenendo per sè l'Oriente, vale a dire le possessioni asiatiche, l'Egitto e in Europa la sola Tracia: a Galerio suo cesare assegnò la Mesia superiore o Dacia d'Aureliano, la Macedonia, l'Epiro, l'Acaia; e ne fe capitale *Sirmio*.

Massimiano Augusto che sedette in *Milano*, ebbe l'Italia, colle isole del Mediterraneo, le due Rezie, i due Norici, la Pannonia, l'Illiria e parte dell'Africa. Il suo cesare Costanzo Cloro ebbe la Gallia, la Spagna con porzione d'Africa e la Bretagna Romana, e sedeva in *Treveri* nel Belgio, o ad *Eboracum* (York) nella grande Cesariana.

§. 10. — *L'impero alla morte di Costantino.*

Da Traiano a Costantino l'impero aquistò e perdette a vicenda. Adriano rinunziò le provincie del Tigri, conqnistate dal predecessore; protesse l'Osroene con una fila di fortezze, e sull'Eufrate fece confine dell'impero Nisibi a piè del monte Masio nella Migdonia. Severo dilatò in Bretagna la frontiera romana, trenta leghe più al nord della muraglia d'Adriano. Aureliano abbandonò la Dacia, ma conquistò la Palmirene, centro di potente Stato. Sotto Diocleziano, i Persiani vinti lasciarono cbe Roma collocasse un re vassallo sul trono d'Armenia, nominasse quello d'Iberia che per loro proteggesse le gole del Caucaso; cedettero anche le cinque provincie di là dal Tigri, cioè l'*Arzanene* sull'Eufrate, capitale *Amida*; la *Zabdicene* sulle due rive del Tigri, all'est del monte Masio, capitale *Bezabde*; la *Moxoene*; la *Gordiene*, vasto paese montuoso al nord dell'Arzanene; della quinta non si conosce il nome nè il posto. Sotto lo stesso furono rialzate le fortificazioni di frontiera; tolte dalle ruine Treveri, Autun, Grenoble, Winterthur; rifabbricati e muniti i

posti, dalle bocche del Reno a quelle del Danubio: nuove fortezze nella Sarmazia; e una linea di campi fortificati si stese lungo l'Eufrate, e da questo all'Egitto.

Da Diocleziano a Costantino l'impero non perdette nulla, restando suoi confini ad occidente l'Atlantico pel continente; i golfi del Clyde e del Forth per la Bretagna; al nord il mar Germanico, poi il corso del Reno e del Danubio, colla trincea che proteggeva le terre Decumati; in Africa il deserto libico; in Asia le arene arabiche, la Babilonia, l'Assiria, la Media, il Caspio, il Caucaso.

§. 11. — *Nuovo ordinamento amministrativo* (1).

Per rendere meno pericolosi i governatori, Diocleziano avea cominciato a frangere le grandi provincie, e Costantino compì l'opera. Divise l'impero in quattro prefetture;

I. Delle GALLIE, colla Gallia, la Bretagna, la Spagna, le Baleari, la Mauritania occidentale fra il Malva e l'Oceano.

II. Quella d'ITALIA, coll'Italia, la Rezia, la parte dell'Africa che è tra la Cirenaica e la Mauritania Tingitana.

III. Dell'ILLIRIA, cioè Norico, Pannonia, Illiria, Grecia, Mesia.

IV. Quella d'ORIENTE che teneva il resto dell'impero. Ciascuna fu divisa in diocesi, e queste in provincie.

I. PREFETTURA DELLE GALLIE.

A. *Diocesi della Gallia*, fra il Reno, l'Alpi, i Pirenei e l'Oceano, con diciassette provincie, di cui cinque nell'antica Belgica, aggiuntovi il paese de'Sequani e degli Elveti; cioè le *due Germanie* lungo il Reno, capitali *Colonia* e *Magonza*; le *due Belgiche* formate col resto della Belgica antica, capitali *Treveri* e *Reims*; il paese de'Sequani e degli Elveti, detto *Maxima Sequanorum*, capitale *Besançon*.

Quattro nella Lugdunese, cioè *Gallia Lugdunensis Prima*, capitale *Lione*: *Secunda*, capitale *Rotomagus*

(1) Vedi la *Notitia utrinsque imperii* nei documenti di Legislazione N° XI.

(Rouen); *Tertia*, capitale *Civitas Turonum* (Tours); *Quarta*, capitale *Civitas Senonum* (Sens).

Tre nell'Aquitania: *Aquitania Prima*, capitale *Avaricum* (Bourges): *Secunda*, capitale *Burdigala* (Bordeaux); *Tertia* o *Novempopulonia*, capitale *Elusa* (Eauze).

Cinque nella Narbonese, cioè *Narbonensis Prima*, capitale *Narbona: Secunda*, capitale *Aquæ sextiæ* (Aix); *Alpes Maritimæ*, capitale *Eburodunum* (Embrun); *Provincia Viennensis*, capitale *Vienna; Alpes Graiæ*, capitale *Darantasia* (Centros).

B. La *Diocesi di Spagna* comprendeva sette provincie; le antiche di *Lusitania* e *Betica*, capitali *Merida* e *Siviglia*; e tre formate a spese della Tarraconese, cioè la *Gallecia* al nord-ovest, capitale *Braga*; la *Cartaginese*, capitale *Cartagena*; la *Tarraconese* fra le due precedenti, capitale *Tarragona*; infine le *Baleari* e la *Mauritania Tingitana* fra l'Atlantico e il Malva, capitale *Tanger*.

C. *Diocesi di Bretagna*, divisa in quattro provincie: *Britannia Prima* sulle coste orientali, capitale *Canterbury*; *Secunda* sulle occidentali; *Flavia Cæsariensis* al mezzodì fra il mare e l'alto Tamigi; *Maxima Cæsariensis* al nord, lungo la mura d'Adriano, capitale *York*. Di poi Valentiniano formò la nuova provincia *Valentia* fra il muro d'Adriano e quel di Severo.

II. Prefettura d'Italia, in due diocesi.

A. *Diocesi d'Italia* con quindici provincie: *Campania, Samnium, Lucania, Brutium, Apulia* e *Calabria, Etruria* e *Umbria, Picenum Suburbicarium* che comprendeva l'occidente dell'antico Piceno e il sud-ovest dell'Ombria; *Picenum, Flaminia* fra Modena e Rimini con tutto il littorale dell'antica Ombria; *Venetia, Æmilia* fra il Po e l'Apennino, *Liguria*, *Sicilia*, *Sardinia*, *Corsica*, *Alpes Cottiæ*, *Rhetia* unita alla Vindelicia.

B. La *Diocesi* d'*Africa* abbracciava il *Proconsolato di Cartagine* e una viceprefettura che contenea cinque provincie; la *Bisacene* fra il golfo della piccola Sirti e quel d'Adrumeto, capitale *Bysacium*; la *Numidia Propria*, capitale *Constantina*; la *Tripolitana*, capitale *Leptis Magna*; la *Mauritania Cæsariana* fra il Malva e il Serbelo, capitale *Cæsarea*; la *Mauritania Sitifensis*, capitale *Sitifi* tra il Serbelo e l'Ampsagas che la dividea dalla Numidia propria.

III. PREFETTURA D'ILLIRIA in due diocesi.

A. *Diocesi d'Illiria* divisa in dieci provincie: *Noricum Ripense* lungo il Danubio, capitale *Lauriacum*; *Noricum Mediterraneum*, capitale *Virunum*; le *due Pannonie*, capitale *Sabaria* e *Bregetio*; la *Valeria*, piccolo paese sul Danubio, ad oriente delle due Pannonie, capitale *Acincum*; la *Savia*, parte della Pannonia antica fra la Drava e la Sava, capitale *Siscia*; la *Dalmazia*, capitale *Salona*; la *Mesia Prima* o superiore, capitale *Viminiacium*; la *Dacia Ripensis* e la *Mediterranea*, era la porzione compresa fra la Mesia Superiore e l'Inferiore, detta così in memoria degli antichi possessi di Roma nella vera Dacia al nord del Danubio; capitali *Ratiaria* e *Sardica*.

B. La diocesi della Macedonia abbracciava sette provincie; *Macedonia*, capitale *Tessalonica*; *Tessaglia*, capitale *Larissa*; *Grecia*, capitale *Corinto*; *antico* e *nuovo Epiro*, capitali *Nicopoli* e *Durazzo*; *Prevalitana*, porzion meridionale della Dalmazia dov'erano *Scodra* e *Lissus*; e la *Creta*.

IV. PREFETTURA D'ORIENTE in sei diocesi.

A. *Diocesi del proconsolato d'Asia*, colle tre provincie dell'*Asia Propria*, antico regno di Pergamo; *Ellesponto* già Misia, e le *Isole*.

B. *Diocesi* o *contea d'Oriente*, in quindici provincie; *Quattro Palestine*, cioè *Giudea* al sud fra il Giordano e il mare, *Samaria* al nord della precedente, *Galilea* la più settentrionale delle quattro provincie; all'est del Giordano la *Perea*, detta anche *Salutaris*; l'*A-*

rabia, capitale *Bostra*; la *Fenicia marittima*, capitale *Tiro*; la *Siria Consolare*, capitale *Antiochia*; la *Cilicia*, capitale *Tarso*; l'*Isola di Cipro*; la *Fenicia del Libano*, capitale *Damasco*; l'*Eufratina*, capitale *Hierapolis*; la *Siria Salutare*, capitale *Apamea*; l'*Osroene*, capitale *Edessa*; la *Mesopotamia*, capitale *Amida*; la *Cilicia Secunda*, capitale *Anazarbe*; l'*Isauria*, capitale *Seleucia Trachea*.

C. *Diocesi d'Egitto* in cinque provincie: *Libia inferiore*, capitale *Paraetonium*; *Libia Superiore*, ad occidente della predetta, capitale *Cyrene*; *Tebaide*, capitale *Tebe*; *Egitto* (Delta), capitale *Alessandria*; e *Arabia*.

IV. Vicariato d'Asia in otto provincie; *Panfilia*, capitale *Aspenda*; *Lidia*, capitale *Sardi*; *Pisidia*, capitale *Antiochia*; *Licaonia*, capitale *Iconio*; *Frigia Pacatiana*, capitale *Laodicea*; *Frigia Salutare*, capitale *Synnade*; *Licia*, capitale *Myra*; *Caria*, capitale *Alicarnasso*.

V. Diocesi del Ponto, colle nove provincie di *Galazia*, capitale *Ancira*; *Bitinia*, capitale *Nicomedia*; *Due Cappadocie*, capitali *Cesarea* e *Tiane*; *Ellenoponto* parte occidentale dell'antica provincia del Ponto, capitale *Amasea*; *Ponto Polemoniaco*, capitale *Trebisonda*; *due Armenie*, capitali *Sebaste*, *Melitene* e l'antica *Cabira*; *Paflagonia*, capitale *Gangra*. Teodosio formò una *Galazia Salutare*, capitale *Pessinunte*, ed una *Onoriade*, capitale *Claudiopoli* presso le coste dell'Eusino.

VI. Diocesi di Tracia in sei provincie: *Europa* lungo il Bosforo di Tracia e la Propontide, capitale *Eraclea*, già *Perinto*; *Tracia*, ch'era l'estremità occidentale della Tracia antica, capitale *Philippopolis*; *Monte Emo*, capitale *Andrinopoli*; *Rodope*, capitale *Abdera*; *Secunda Mesia*, capitale *Marcianopolis*; *Piccola Scizia*, capitale *Tomes*.

Tra queste provincie era una gradazione di dignità, come negl'impieghi amministrativi, e le une erano amministrate da proconsoli e consolari, altre da presidi e correttori.

Provincie Proconsolari erano l'*Acaia*, l'antico regno di Per-

gamo sotto il nome d'*Asia Proconsolare*; l'Africa Cartaginese sotto il nome di *Proconsolato di Cartagine*.

PROVINCIE CONSOLARI erano trentasette: la Prima Palestina, la Fenicia, la Siria, la Cilicia, Cipro nel contado d'Oriente, la Panfilia, l'Ellesponto, la Lidia nella diocesi d'Asia; la Galazia, la Bitinia nella diocesi del Ponto; l'Europa, la Tracia nella diocesi di Tracia; la Creta, la Macedonia, la Dacia Mediterranea nella diocesi d'Illiria; la Venezia e l'Istria, l'Emilia, la Liguria, la Flaminia e il Piceno Annonario, la Toscana e l'Ombria, il Piceno Suburbicario, la Campania, la Sicilia nella diocesi d'Italia; la Bizacene e la Numidia in Africa; la Betica, la Lusitania, la Galizia in Spagna; la Viennese, la Lugdunese Prima, la Belgica Prima e Seconda, le due Germanie.

Settantuna erano le PROVINCIE PRESIDIALI: le due Libie, la Tebaide, l'Egitto, l'Arcadia in Egitto; la Palestina Salutare, la Palestina Seconda, la Fenicia del Libano, l'Eufratina, la Siria Salutare, l'Osroene, la Mesopotamia, la Cilicia Seconda nel contado d'Oriente; la Pisidia, la Licaonia, la Frigia Pacatiana e la Salutare, la Licia, la Caria, le Isole nella diocesi d'Asia; l'Onoriade, le due Cappadocie, l'Ellenoponto, il Ponto Polemoniaco, le due Armenie, la Galazia Salutare nella diocesi del Ponto; il monte Emo, il Rodope, la Mesia Seconda, la Scizia nella Tracia; la Tessaglia, i due Epiri, la Dacia Ripense, la Mesia Prima, la Prevalitana, la Dardania, la Macedonia Salutare, la Dalmazia, la Pannonia prima, le due Rezie, il Sannio, la Valeria, la Sardegna, la Corsica nell'Italia; la Mauritania Sitifense, la Tripolitana in Africa; la Tarraconese, la Cartaginese, la Tingitana, le Baleari in Spagna; le Alpi Marittime, Pennine e Graie, la grande Sequanese, l'Aquitania Prima e Seconda, la Novempopulonia, la Narbonese Prima e Seconda, la Lionese Seconda e Terza, la Lionese de' Senoni nella Gallia; la Bretagna Prima e Seconda, la Flavia Cesariense.

Quattro provincie erano CORRETTORIALI: Paflagonia, Apulia e Calabria, Lucania e Bruzio, e Savia. Roma e Costantinopoli, governate da un particolare *prefetto della città*, non appartenenano a veruna provincia.

Separate le funzioni militari dalle civili, v'ebbero ufficiali destinati a custodire la frontiera; le legioni, ridotte a millecinquecento uomini, vennero ripartite fra le principali città interne, sotto otto conti e venticinque duchi.

L'impero d'Oriente avea due conti militari, uno nell'Isauria, l'altro in Egitto; sei quel d'Occidente, in Italia, in Africa, nella Tingitana, a Strasburgo, nella Bretagna, e un sesto per custodire il lido sassonico.

A duchi erano sottoposte la Libia, Tebaide, Fenicia, Enfratina, Siria, Palestina, Osroene, Mesopotamia, Arabia, Armenia, Scizia, Mesia Prima e Seconda, Dacia Ripense, Mauritania, Cesarea, Tripolitana, Pannonia Prima, Norico Ripense, Valeria Ripense, Pannonia Seconda, le due Rezie, la Sequanese, l'Armorica, il paese de'Nervii, la Belgica Seconda, la Germania Prima, la Bretagna e il territorio di Magonza.

Città industri

Nel grande uguagliamento introdotto da Diocleziano e Costantino erano scomparsi gli antichi privilegi delle città e resa uniforme la servitù in tutto l'impero. Solo distinguevansi le città ov'erano manifatture imperiali.

Armi

Fabbriche d'armi. Nella Gallia, Strasburgo fabbricava ogni sorta armi, frecce Macon; corazze Autun; scudi, balestre, spade Soissons; spade Reims; scudi e balestre Treveri; spade e scudi Amiens. In Italia, frecce a Concordia, scudi e ogni arme a Verona, corazze a Mantova, scudi a Cremona, archi a Pavia, spade a Lucca. Nell' Illirico e nel Norico, a Sirmio scudi, baliste e ogni specie armi; a Acinco, a Carnunto, a Lauriaco scudi, a Salona ogni arme. In Asia scudi e altr'arme a Damasco e Antiochia; scudi e altri arnesi a Edessa, uno de'grandi arsenali dell'impero; picche a Frenopoli di Cilicia, spade a Cesarea di Cappadocia; tutte armi a Sardi, Nicomedia, Andrinopoli, Marcianopoli, Tessalonica, Naisso, Ratiaria, Horreum Margi.

Tessuli tintorie

Altre città aveano manifatture pubbliche, ove faceansi e tingeansi stoffe di lana e seta per uso particolare degl'imperatori, vesti militari, vele e cordami per le navi. Arles, Vienne, Lione, Reims, Tournay, Treves, Autun, Metz, Salona, Sirmio, Spalatro, Aquileia, Milano, Ravenna, Roma, Canusio, Venusa, Cartagine, Venta in Bretagna aveano telai: Taranto, Salona, Siscia, Siracusa, Tolone, Narbona, molte città dell'Africa e delle Baleari, tintorie.

Cesellature e dorature facevansi nell' impero d'Occidente in tre sole città della Gallia, Arles, Reims, Treveri.

Ceselli dorature

Moneta batteasi a Siscia, Aquileia, Roma, Lione, Arles, Treves.

Monete

Tesori pubblici teneansi a Salona, Siscia, Sibaria, Aquileia, Milano, Roma, Augusta, Lione, Arles, Nimes, Treveri.

Tesori

EPOCA VII.

323-476.

§. 1. — *Impero Romano.*

Confini

Il dio Termine è stato rimosso; già i Barbari d'ogni parte restringono i confini dell'impero di Roma. Il discendente di Costantino, da Bisanzio mandava i suoi ordini al nord fino all'oceano Germanico, al Reno e al Danubio; all'ovest fino all'Atlantico, poi nell' isola Britannica fino al golfo della Clyde e del Forth; In Africa sino alla Getulia, alla Libia e ai deserti di Siene; in Asia fino al porto d'Ailath sul mar Rosso, a Sura sull'Eufrate, dove al gomito che forma questo fiume, sotto il 34° di latitudine, sorgevano gli altari indicanti i confini dell'impero; a Circesio e alle frontiere dell'Armenia. Inoltre la grandezza antica e la religione il faceva molto influente sopra i Lazi, abitanti fra il Ponto Eusino e il Cancaso, e sopra gli Iberi e le città mercantili di Dandaca, Cherson, Teodosia, Bosforo, Fanagoria, sul lato meridionale del Chersoneso Taurico.

Popolazione

A qnesto impero ancora sì vasto mancano la forza e la ricchezza vera, cioè la popolazione, giacchè dapprima la conquista, poi la lenta oppressione del fisco n'avea snidati gli abitanti; e tutti gli scrittori s'accordano a deplorare le intere provincie vuote di gente. Plutarco dice: « Gli oracoli cessarono perchè distrutti i luoghi dond' essi profetavano : a fatica in Grecia troveresti tremila uomini da guerra. » E Strabone: « Io non descriverò l'Epiro e i luoghi circostanti, perchè affatto deserti. Lo spopo-

lamento, cominciato già da un pezzo, prosegue, di modo che i soldati romani mettono il campo nelle case abbandonate. » Più compassione facea, pel paragone dell'antica grandezza, l'Italia. In alcune provincie eransi già annidati i Barbari: Scoti e Pitti occuparono la Valentia; *Franchi Salici*, l'isole de'Batavi e la Toxiandria (Anversa); *Franchi Ripuari*, la sinistra del Reno intorno a Colonia; *Alemanni*, le terre decumati; *Silingi*, la Pannonia; *Visigoti*, la Mesia Seconda, le due Dacie, la Tracia; *Ostrogoti*, la Galazia; altri Barbari minacciavano l'impero, altri gli prestavano infelice servigio come ausiliari.

Divisione

Più volte erasi già diviso quest'ampio impero, ma definitivamente dopo morto Teodosio formaronsi i due imperi d'Oriente e d'Occidente, tra cui erano confine in Africa la Tripolitana e la Pentapoli, in Illiria il corso del Drino, affluente della Sava, e quel della Barbana, che al nord di Scodra, gettasi nel lago Labeati. Ecco lo specchio di quella divisione:

	Prefetture	*Diocesi*	*Provincie*
Impero d'Oriente	Ia ORIENTE	I Oriente . .	3 Palestine, Fenicia 2 Sirie, Cipro, Arabia 2 Cilicie, Mesopotamia
		II Egitto . .	Egitto proprio, Tebaide 2 Libie, Arcadia, Augustanica
		III Asia . . .	Panfilia, Ellesponto Lidia, Licaonia, 2 Frigie Licia, Caria, isole
		IV Ponto : .	2 Galazia, Bitinia, Ponto 2 Cappadocie, Paflagonia 2 Armenie, Ellesponto, Polemonia
		V Tracia . .	Europa, Tracia, Rodope Emo, 2 Mesie, Scizia
	IIa ILLIRIA (orientale)	I Macedonia .	Acaia, Macedonia Creta, Tessaglia Epiro antico Epiro nuovo
		II Dacia . .	Dacia interiore Dacia sulla riva Mesia prima Dardania Prevalitana

Impero d'Occidente

Prefetture	*Diocesi*	*Provincie*
I° ITALIA	I ITALIA suddivisa in diocesi d'Italia e diocesi di Roma	Venezia, Liguria, 2 Picentini Toscana e Ombria, Campania Sicilia, Apulia e Calabria Lucania e Bruzio Alpi Cozie 2 Rezie, Sannio Valeria, Sardegna Corsica
	II ILLIRIA (occidentale)	2 Pannonie, Savia Dalmazia, 2 Norici
	III AFRICA . .	Tripolitana, Bizacina Numidia 2 Mauritanie
II° GALLIE	I SPAGNA . .	Betica, Lusitania, Galizia Tarraconese, Cartaginese Isole Baleari, Tingitana in Africa
	II GALLIA : .	Narbonese I *metropoli* Narbona Narbonese II » Aix Viennese » Vienna Alpi marittime » Embrun Alpi pennine » Tarantaise Aquitania I » Bourges Aquitania II » Bordeaux Aquitania III o Novempopulonia » Eause Lionese I » Lyon Lionese II » Rouen Lionese III » Tours Lionese IV » Sens Lionese V o Sequanese » Besançon Belgica I « Treves Belgica II » Reims Germania I » Mayence Germania II » Nimègue
	II BRETAGNA .	Bretagna I e II Maxima Cæsariensis, Valencia Flavia Cæsariensis

§. 2. — *Barbari settentrionali.*

Circuendo i confini dell'impero, si sarebbero trovati d'ogni parte vicini minacciosi. Al nord i Pitti piombavano dai monti Grampii sopra la Brctagna, mentre le coste n'erano devastate da Franchi e Sassoni. In Germania, *Marcomanni*, *Quadi*, *Iazigi*, usavano l'ultime forze a guastar le provincie del Danubio.

al Nord

Intanto a riva il Reno s'erano formate le confederazioni dei *Franchi* e quelle degli *Alemanni;* la prima abbracciando gli antichi *Amsibari*, i *Cherusci*, i *Chamavi*, i *Brutteri*, i *Catti*, i *Tencteri*, gli *Attuarii*, i *Sicambri*, i *Salii* e *Ripuari*; l'altra le tribù sveve, massime *Usippi*, *Bucinobanti*, *Caracasiani*, *Elveti*, *Inturgi*, *Rucinati*.

Dietro gli Alemanni, in riva al Danubio, stendeansi da occidente in oriente, i *Borgognoni*, scesi dal Baltico alle sorgenti del Meno; gli *Svevi* assisi tra le fonti dell'Elba e del Veser; all'est di essi i *Marcomanni* nella Boemia; i *Quadi* nell'Ungheria; e sotto di essi i *Giutungi* in riva al Danubio, e tra questo e il Theiss i *Sarmati Iazigi*.

Anche i popoli più settentrionali si accostavano; e i *Longobardi* erano venuti dal Baltico sull'Elba; i *Gepidi*, loro fratelli, ad oriente della Boemia; i *Vandali* nella Transilvania. Ai *Sassoni* pirati terribili fra il Veser e l'Elba, s'erano confederati altri popoli adottandone il nome, come i *Cauci*, i *Brutteri*, gli *Angli*. Al mare del Nord, tra il lago Flevo e le foci dell'Ems, restavano immoti i *Frisoni*. Al nord-est i *Rugi* in riva all'Oder, e nella parte superiore di questo i *Ligi*; al nord-est della Vistula i *Venedi*, sul golfo venedico; al nord del Niemen i *Borussi*; al nord della Dvina gli *Estii*, razza finnica.

Nel Chersoneso Cimbrico stavano al nord i *Giuti*; i *Dani* nelle isole vicine e nella Scandinavia meridionale; nel resto di questa *Goti* al sud, *Suioni* al centro, *Finni* nel Finnmarck, e sul continente nella Finlandia e nella Russia settentrionale. Gli *Ungari* o *Magiari*, gente turca o tartara, abitavano fra essi, al lembo della Siberia.

I *Goti* aveano le prime stanze alla foce della Vistula; donde il II secolo calaronsi verso il sud, il III si piantarono nella Dacia, di dove una porzione passarono sulla riva settentrionale del Ponto Eusino. *Gepidi*, *Greutungi*, *Tervingi*, *Taifali*, *Victovali*, *Mesogoti* erano le precipue tribù sedenti nella Dacia e nella Mesia inferiore. Le riunì il grande Ermantico, che stese la spada e l'impero (332-372) sopra gli *Eruli* del mare d'Azof, i *Rossolani* della Russia orientale, gli *Estii* del Baltico, ed altri *Slavi* e *Venedi* della Russia e Polonia.

Spezzarono quell'impero gli Unni, che venuti dal Caspio, sottomisero gli *Akaziri* in riva al Volga, gli Alani al nord del Caucaso, gli Eruli ad occidente della palude Meotide; e cacciaronsi innanzi i *Vandali*, che salirono in su pel Danubio; i *Visigoti*, che piantaronsi nella Mesia, e dal Volga al Theiss sommossero le genti gotiche. Più estesero le conquiste allorchè Attila li menò a minacciare Roma e Costantinopoli, ed estese la dominazione sua dal Reno al Caspio, dal Baltico ai monti della Grecia settentrionale.

Dietro gli *Unni*, verso gli Urali stavano sul lembo dell'Asia genti turche; sui confini della Siberia, i *Magiari*; di sotto i Magiari, dal nord al sud gli *Avari*, i *Pecenechi*, i *Cumani*; sulla riva settentrionale del Caspio gli *Akaziri* e *Kazari*; sul Volga i *Bulgari*.

§. 5. — *Barbari d'Asia e d'Africa.*

Alcuni *Alani*, fuggenti innanzi agli Unni, s'annidarono in riva al Caspio; gli *Zichi* al nord-est del Ponto Eusino e i *Goti Tetraxiti* nella Crimea, furono dalla posizione protetti contro gli Unni. Nell'istmo del Caucaso, i *Lazi* in riva al Fasi, gl'*Iberi* sul Ciro, pendevano per gl'imperatori; gli *Armeni* pei Persi. Asia

L'Armenia stendevasi, ad oriente dell'Eufrate, da Satala fino alla spina di monti che costeggia il Caspio; avendo città principali *Artaxata* sull'Arasse, sede dei re, che poi trasportaronsi a *Tibion*; *Ani* fortezza sull'Eufrate; *Teodosiopoli* fondata il 415 e detta poi *Arzel Roum* paese de'Romani (*Erzerum*), avea perduto i re proprii.

L'impero dei Sassanidi in Persia al fine del IV secolo terminava al nord coll'Oxo e l'Ocho, che lo separavano dall'impero degli Indosciti o Ine-ci, col Caspio e colle porte Albane, per dove sbucavano tratto tratto gli Alani: all'ovest col regno di Georgia e d'Armenia orientale, e colle frontiere romane: al sud-ovest col regno arabico di Ira o dei Mondar, da cui lo separava l'Eufrate: al sud colle coste meridionali del golfo Persico e col mar Eritreo; all'est coi monti Barbitani e Parsyeti, che lo separavano dagl' Indosciti. *Ctesifonte* era capitale di tutto l'impero.

Ad oriente della Palestina stavano i *Nabatei*, e a levante di questi i *Saracini*, bersagliando l'impero.

Blemmi e *Nubi* combattevansi tra loro fra Siene e Meroe, dov'erano perite le sessantotto città, un tempo famose, non rimanendo che *Napata* sul Nilo. Diocleziano pose termine alle devastazioni dei Blemmi col cedere ai Nubi sette giornate di terreno al settentrione delle cateratte del Nilo; e ogn'anno nell'isola Elefantina confermavasi il trattato con sacrifizii.

Africa

Al tempo dello stesso imperatore erano stati distrutti i Nasamoni della Libia marittima; poi il conte Teodosio tornò a far rispettare l'impero dai Mori. Fiorivano ancora

Cartagine, che comprendea ventidue basiliche, vide adunarsi diciannove concilii, e per otto strade comunicava colle città marittime dell'Africa proconsolare e colle mediterranee della Numidia:

Ippona, città forte e trafficante, popolata da molti Ebrei, illustrata dal vescovo sant'Agostino e dal concilio in cui fu posto ordine alla chiesa d'Africa:

Costantina, ove pure si tennero due concilii; v'era un arco di trionfo, e quattro grandi vie dirigeansi alle precipue città di Numidia.

Il resto dell'Africa Romana era popolatissima, e fiorente per civiltà e cristianesimo, con almeno quattrocento sessantasei vescovadi; ma gli *Austuritani* devastavano già la Tripolitana, e sotto Valentiniano I misero a rovina Lepti; Teodosio respinse gli *Isaflensi* al sud della Mauritania Cesariana, ma senza poter ottenere rispetto dalle tribù vicine al monte Ferrato (*Juriura*).

§. 4. — *Invasioni.*

Questi popoli stringono l'impero, costretto a ritirarsi man mano ch'essi ne occupano qualche porzione. I *Goti* sotto Fritigerno ed Alarico; gli *Alemanni* sotto Rodogasio; *Svevi*, *Vandali*, *Alani* sotto Godegisilo, moltiplicano le scorrerie. Poi *Borgognoni*, *Svevi*, *Vandali* formano regni. Dai frantumi dell'impero d'Attila sorgono i brevi regni degli *Unni Uturgui* e *Cuturgui*, de' *Longobardi*, *Gepidi*, *Rugi*, *Turingi*, *Eruli*; gli *Ostrogoti* occupano l'Italia; *Franchi* e *Sassoni* la Gallia e l'Inghilterra. Gli *Slavi* appaiono

sulle terre abbandonate dai Germani; le orde *turche* vengono dagli Urali sopra la Russia: anche i *Finni* giungono dai paesi iperborei fin al Volga, mentre i *Vandali* occupano l'Africa; i *Sassanidi* l'Armenia, che nel 428 fu divisa tra essi e l'impero, restando a quelli la ricca ed estesa Persarmenia, a questo il contado d'Oriente, che fu poi partito in cinque provincie: la *Grand'Armenia*, capitale *Erzerum;* la *Prima* e la *Seconda*, capitali *Sebaste* e *Melitene*; la *Quarta*, coi cantoni d'*Anzitene*, *Ingilene*, *Belabitene*, *Sofene*; la *Terza* o *Ponto Polemoniaco* sul mar Nero, capitale *Trebisonda*.

EPOCA VIII.

476-622.

§. 1. — *Impero Romano.*

L'impero d'Occidente è sciolto; e va spartito fra varie genti che avviano una nuova civiltà. L'orientale o *Romania* ha per confini, in Europa al nord il Danubio dalla foce fin all' Esco, ad occidente di Nicopoli; a nord-ovest il corso dell'Esco, indi i paesi ad occidente di Sardica e Stobi, e a settentrione di Dirrachio: in Africa possedeva l'Egitto e la Libia, fin ai limiti occidentali della Pentapoli. In Oriente aveva aquistato la Colchide e il contado d'Armenia, e stendevasi dal Caucaso al mar Rosso, passando per Teodosiopoli, Martiropoli, sul Niufeo affluente del Tigri; l'inespugnabile Merden nel monte Masio; Daras al nord de'monti Singiar. Verso l'Arabia, le fortezze di Siria e Palestina mal frenavano gl'irrequieti Saracini.

Impero

Quivi *Tiro*, *Berito*, *Sidone*, *Antiochia* conservavano l'antica industria: l'Egitto era granaio di Costantinopoli, ma la Grecia e la Tracia giaceano spopolate; *Sciri*, *Satagi*, *Alani*, *Goti* accampavano sulla destra del Danubio, inutile schermo a Slavi, Gepidi, Bulgari irruenti; la muraglia eretta da Anastasio per diciotto leghe dalla Propontide al Ponto Eusino onde proteggere Costantinopoli, ne mostrava la debolezza; come *Dara* rimpetto a Nisibi, *Teodosiopoli* verso le sorgenti dell'Eufrate, *Amida* al varco del Tigri opponevano l'arte delle fortificazioni e i vantaggi della disciplina al furor persiano.

Impero di Giustiniano

Tutte le rinforzò Giustiniauo che coprì di ottanta forti le rive del Danubio; ristabilì Palmira, munì le città della Bizacene e della Numidia meridionale. Le sue conquiste parvero tornar grandezza all'impero, avendo occupato

a. Il regno de'Vandali in Africa, salvo le Mauritanie Tingitana e Cesariana, rimaste ai Mori;

b. Il regno degli Ostrogoti, eccetto la Provenza e la Baviera, da Vitige cedute ai Franchi;

c. Valenza e la Betica in Ispagna, cedutegli da un re visigoto: onde l'impero suo avea per confini in Africa all'ovest l'Atlantico, al sud il grande Atlante e il deserto; in Europa la catena occidentale dell'Alpi, il Danubio dal confluente dell'Ems fino al mar Nero; in Asia gli antichi; oltrechè possedette le isole del Mediterraneo, e nella Spagna, Valenza e la Betica: conquiste che indebolivano il centro, senza poter rendersi durevoli, e che mal si proteggeano colle fortezze.

§. 2. — *Impero Persiano.*

Come l'impero orientale dai Germani, così il persiano era minacciato dai *Tartari*, che cercavano passar il Caucaso. Gli Unni Eftaliti, varcatolo nel 473, ridussero quest'impero a pagar un tributo, da cui lo redense Cobade nel 503, che munì le gole del Caucaso. Le principali son quella di *Dariel*, per cui si va da Mozdok a Tiflis; e quella di *Derbend* in riva al Caspio, nel Daghestan. La prima è una valle, approfondata fra due catene di erte montagne, che divide in due l'istmo del Caucaso. La gola di Derbend è una steppa, dov'erano le porte Caspie, e Cosroe Nuscirvan la chiuse con una muraglia, lungo tutta la catena del Tabesseran.

Al sud-ovest la Persia era minacciata dai *Saracini*, che correvano la Mesopotamia e la Siria; come le provincie al nord-est dagli *Unni Aiateliti*, situati nella Transoxiana; e le satrapie orientali dal re dell'India marittima, che mandava sue flotte a saccheggiare il littorale del golfo Persico.

§. 3. — *Regni nuovi.*

L'IBERNIA o IRLANDA era divisa in tribù o sept, i cui capi diceansi Confinnies: e varii *sept* costituivano uno Stato. Questi erano cinque; di *Ultonia* al nord, di *Connacia* o Connaught all'ovest, di *Momonia* o Munster al sud, di *Leinster* o Lagenia al sud-est, di *Midia* o Meath sulla costa orientale; il qual ultimo aveva primazia sugli altri, e il suo capo, detto *Ardriagh*, raccoglieva gli altri *riagh* a consiglio in Teamor sulla costa orientale. Il cristianesimo v'avea portato monasteri e scuole floride.

Irlanda

I monti Grampii divideano i due Stati de'Caledonii; gli *Scoti* al nord-est e nelle isole Ebridi e Orcadi; i *Pitti* al sud-est e nelle pianure della bassa Scozia. Da questi molestato, il *Pendragon* dei Bretoni chiamò in aiuto i Sassoni (447), cui assegnò in compenso il paese di Thanet all'estremità nord-est del paese di Kent. Fu allettamento ad altri, che

Bretagna

a. Nel 457 fondarono il regno di *Kent*, al sud-est del Tamigi, ove stanziarono i Giuti, capitale *Cantorbery*.

b. Nel 491 quello di *Sussex*, o Sassonia meridionale, capitale *Chichester*.

c. Nel 493 quel della Sassonia occidentale o *Wessex*, avente all'est il Sussex, al nord il Tamigi, all'ovest la Saverna e la Cornovaglia; al sud il mare; compresa l'isola di Wight, capitale *Winchester*.

d. Nel 527 il regno di Sassonia orientale o *Essex*, capitale *Londra*.

Contemporaneamente gli Angli vennero in riva all'Umber, ove formarono altri tre regni:

e. *Est-Anglia*, che comprendeva il Norfolk, Suffolk, Cambridge e l'isola d'Ely.

f. *Northumberland*, avente al nord il Forth, al sud l'Umber, diviso talvolta nei due regni di *Bernicia* tra il Forth e il Tees; e di *Deira* fra il Tees e il Trent.

g. *Mercia* che comprendeva l'interno dell'isola, dalle frontiere dell'Essex e dell'Estanglia, sin alle montagne di Galles.

Gl'indigeni si restrinsero sulle coste dell'ovest, nella Cornovaglia, nel paese di Galles, fra i golfi di Bristol e Chester, nel Cumberland e nel Galloway, cioè nel paese ad occidente delle montagne che fendono l'Inghilterra dal nord al sud.

Nel paese che ora è Francia, varii popoli stanziarono.

Gallia

A. Regno de'Borgognoni. *Alani*, *Svevi*, *Quadi*, *Vandali*, *Borgognoni*, traversato il Reno a Magonza e devastati i contorni, penetrarono nella Spagna: soli i Borgognoni fermaronsi presso Magonza e nell'*Elsass* (Alsazia), detta così dal fiume Ill. Quivi nel decader dell'impero s'afforzarono, e stesero il dominio su buona parte della Gallia del sud-est, fra la Loira ad occidente, la Durenza al sud, le Alpi all'est, al nord e nord-ovest abbracciarono il territorio di Nevers, Langres, Besanzone e la Svizzera occidentale, onde comprendevano le

antiche città di *Besanzone* sul Doubs, *Lione*, *Vienne* e *Valenza* sul Rodano; *Embrun* tra l'Alpi; oltre *Ginevra* sul Lemano, che allora aqnistò importanza.

B. Ostrogoti. Teodorico, tolta ai Borgognoni la prima Narbonese al sud della Durenza, l'aggiunse al resto della Provenza. *Marsiglia* governavasi a repubblica, trafficando sin in Egitto.

C. Bretoni, migrati dalla Bretagna, vennero nell' Armorica, cni diedero il proprio nome e rinnovarono la lega delle città armoriche, cui s'nnirono molte della seconda e quarta Lionese.

D. Altri popoli germani occnparono diversi paesi: gli *Alemanni* l'Alsazia e i paesi fra il Reno e la Mosella; Alani al sud-est di Rennes in riva alla Vilaine; Sassoni a Bayeux; Siagrio, a nome dell'impero, comandava a Beauvais, Soissons, Amiens, Troyes e Reims.

E. Franchi. Re Franchi sedevano a Mans, Cambrai, Terouane, Colonia, Tournay. Re di quest'ultima era Clodoveo, che colla vittoria di *Soissons* aquistò quant'è fra l'Oise e la Loira; con quella di *Tolbiac*, i possessi degli Alemanni in Gallia, più qnelli in Germania, il Meno, il Reno e il Neker; con quella di *Vouglè* i paesi de'Visigoti fin a' Pirenei. I Bretoni gli porsero omaggio, tributo i Borgognoni; e coll'uccidere gli altri re Franchi compiè la conquista delle Gallie, non restando ai Visigoti che la Settimania: cioè Carcassona, Narbona, Beziers, Agde, Maguelonne, Nîmes, Lodève. Al regno de'Borgognoni faceano confine il corso dell'Ardèche e della Loira sino a Nevers, donde il Reno. Di là da questo i Franchi possedeano il paese che già era stato degli Alemanni, avente al nord il Sieg, all'ovest il Reno, al sud il Danubio e all'est la frontiera de'Tnringi.

I figli di Clodoveo non crebbero qnesto dominio, ma al modo germanico se lo divisero, formando quattro regni:

a. Ad occidente il *regno di Parigi*, che comprendeva l'Isola di Francia, la Picardia, la Normandia, la Bretagna, il Poitou, il Limosin, il Perigord, la Guienne, la Guascogna.

b. Al centro il *regno d'Orleans*, formato del Maine, dell'Anjou, della Turena, e del Berrì. Fu poi diviso tra il precedente e il seguente.

c. Al nord il *regno di Soissons*, steso da Soissons e Amiens fino al Reno, e che comprendeva la Picardia orientale, la parte nord-est dell'isola di Francia, l'Artois, la Flandra, i Paesi Bassi, fra la Mosa, il Reno e l'Oceano.

d. Ad oriente il *regno di Reims* o *Metz*, che abbracciava la Champagne orientale, la Lorena, l'Alsazia, i paesi fra il Reno, la Mosella, la Mosa e le possessioni dei Franchi di là dal Reno.

Le città dell'Aquitania, sgombrate da'Goti, nè occupate da Franchi, furono compartite; al re di Parigi le provincie marittime a mezzodì della Loira; a quello d'Orleans il Berrì; a quel di Metz l'Albigese, il Quercy, il Rouergue e l'Auvergne; il resto a quello di Soissons.

I quattro regni furono riuniti in Clotario I, già cresciuti colla Turingia, la Borgogna, la Provenza meridionale e il paese dei Bavari: poi di nuovo divisi in tre regni, più durevoli: *Borgognoni*, *Franchi ripuari*, *Franchi salici*. Il primo comprendeva i paesi fra le Alpi, il Mediterraneo e la Loira; il secondo quel che i Franchi possedeano sulla destra del Reno; il terzo stendeasi lungo l'Oceano, dal Reno alla Loira; l'Aquitania era ancora composta di città sconnesse e spartita fra essi re.

Sotto Dagoberto, riuniti i tre regni toccò al colmo la potenza merovingia, stendendosi dal Veser a'Pirenei, dall'Oceano occidentale alla Boemia, ma tosto decade; e *Sassoni*, *Turingi*, *Frisoni*, *Alemanni*, *Bretoni* ricusan obbedienza; i *Venedi* ingrandiscono in Carintia; i *Serbi* devastano la Turingia.

Africa

Vandali e Alani nel 429 abbandonano la Spagna a Svevi e Visigoti, e passano nella Mauritania, ceduta loro dal conte Bonifazio; e cui Genserico unì in breve la Numidia, e l'Africa proconsolare; poi Valentiniano III cesse tutta l'Africa romana, sicchè il regno de'Vandali giungeva sin ai confini orientali della Tripolitana. *Cartagine* ne divenne capo; e soggette furono Sardegna, Corsica, le Baleari, il Lilibeo in Sicilia, e tutte l'isole fra questa e l'Africa. Le rivolte de'Mori sobbalzavano il paese, talchè facilmente fu conquiso da Giustiniano.

Italia Regia

OSTROGOTI e RUGI, dopo vagato nelle provincie inferiori al Danubio dalla Pannonia alla Tracia, invadono l'Italia con Teodorico, e vinto Odoacre, l'occupano tutta, e v'uniscono la Sicilia, la Rezia, le due Pannonie e fors'anco il Norico e la Vindelicia; oltre le due Narbonesi, tolte ai Franchi, per le quali Teodorico congiungeva i suoi dominii con quelli del nipote suo in Ispagna; cosicchè ai Goti restava sottomesso quant'è da Gibilterra ai monti della Macedonia.

Teodorico pertanto trasmise a sua figlia un regno (527) che comprendeva, al sud tutta Italia e la Sicilia, eccetto il Lilibeo; il Danubio gli facea confine da Ratisbona a Nicopoli, separandolo da Turingi, Zechi di Boemia, Longobardi d'Ungheria, Gepidi della Dacia; al nord-ovest lo confinavano il corso del Lech, il lago di Costanza, la frontiera dell'antica Elvezia. Quivi, e precisamente nell'antica Vindelicia, aveva egli raccolto molti Alemanni; Boi, Eruli, Rugi, Svevi, sotto il nome di Bavari, abitavano fra il Lech e l'Ens, sotto duchi dipendenti da Teodorico; nella Gallia avea pure la parte di Provenza a mezzodì della Durenza.

Sua sede erano *Ravenna*, *Verona*, *Pavia*, *Terracina*.

Longobardi

Sarebbesi dunque detto che i Goti fossero per prevalere agli altri Barbari, e secondo diceva il fratello d'Alarico, sostituire l'impero gotico all'impero romano. Ma venti anni dopo morto Teodorico, l'edifizio suo era sovverso. I Greci venivano a ricuperare l'Italia, poi con Alboino scendeano i *Longobardi* a conquistarne gran parte. I capi della nazione si divisero il paese in trentasei ducati, fra cui erano *Trento*, il *Friuli*, *Ivrea*, *Torino*, *Liguria*, *Brescia*, *Lucca*, *Toscana*, *Castro*, *Ronciglione*, *Perugia*, *Spoleto*, *Benevento*.

Pavia era capitale del regno; importanti erano pure *Verona*, *Treviso*, *Lucca*; indi *Spoleto* e *Benevento*, che divennero poi capitali di due ducati indipendenti, sopravvissuti al regno longobardo.

Italia imperiale

Roma e i paesi a mare conservaronsi all'Impero, il cui esarca sedente a Ravenna, governava:

a. La *Pentapoli*, cioè il territorio delle cinque città di Ancona, Rimini, Pesaro, Fano, Sinigaglia, confinante al nord colla Marecchia, all'occidente col Tevere, al sud col Musone, all'est coll'Adriatico;

b. l'*Esarcato*, cioè le spiaggie della Venezia, con Oderzo, Treviso, Padova e il paese fra l'Adige inferiore al nord, la Scultenna e gli Apennini all'ovest; la Marecchia al sud, l'Adriatico all'est, e dov'erano *Ravenna*, *Bologna*, *Imola*, *Faenza*, *Forlimpopoli*, *Ferrara*, *Adria*, *Comacchio*, *Forlì*, *Cesena*, *Bobbio*, *Cervia*.

Questi paesi governava direttamente; poi soprantendeva ai duchi che amministravano *Roma*, *Napoli*, *Gaeta*, *Amalfi*, *Sorrento* e la *Calabria meridionale*. L'*Illiria* pure era provincia greca, le *Isole Venete* professavano una dipendenza di puro nome. La *Sicilia* stava sotto un patrizio.

Continuo intento dei Longobardi fu lo spossessare i Greci, ma con ciò nimicaronsi i pontefici che invitarono i Franchi, dai quali fu distrutto il loro dominio

§. 4. — *Barbari indipendenti.*

I popoli che aveano dovuto piegarsi ad Attila formarono molti regni efimeri. Nella *Germania occidentale* abitavano lungo il Reno:

a. *Frisoni* in riva all'Oceano del nord, tra le foci del Reno e dell'Elba;

b. *Sassoni* aventi al nord i Frisoni, all'est l'Oder inferiore, al sud la riva sinistra della Lippe, all'ovest il Reno;

c. *Turingi*, forse gli antichi *Ermanduri*, nel cuor della Germania fondarono un regno, che per alquanto tempo si estese dal Reno alle montagne di Boemia e dal Danubio all'Harz; poscia gli Alemanni e i Franchi tolser loro la parte occidentale del regno, respingendoli fra' Suddeti;

d. *Alemanni* nell'Alsazia, nella Svevia e in parte della Franconia, il cui ducato era sottoposto ai Franchi, come ai Visigoti quel di Baviera fra il Lech e l'Ens.

Nella Germania meridionale, sulla sinistra del Danubio stavano:

a. ad oriente de' Turingi gli *Zechi*, gente slava che tenea parte della Boemia;

b. a sud-est della Boemia, dove ora dicesi Austria e Moravia, i *Rugi*; il cui regno fu distrutto da Odoacre. Ben presto occuparono quel paese i *Longobardi* stendendosi fino al Theiss;

c. di là cominciavano i *Gepidi*, posati sulla Dacia antica, fra il Theiss, il Danubio, i monti Crapak.

d. Fra il Danubio e il Theiss erano pure gli *Iazigi Metanasti*.

I paesi lasciati vuoti dalle tribù germaniche erano occupati dagli *Slavi*, che nel VI secolo abbracciavano dall'Elba al Tanai, la gran pianura che ora è Russia, Polonia, Prussia. Divideansi in tre tribù:

a. *Anti* all'oriente, in riva al Danubio, al mar Nero e al Nieper;

b. *Slavini* al centro;

c. *Venedi* a ponente, che suddivideansi in *Obotriti*, *Vilzi* o *Velatabli* sull'Oder; *Serbi* fra la Saal e l'Oder; *Zechi* o anteriori in Boemia; *Slezi* o posteriori in Slesia; *Lutigi* in Lusazia, *Moravi* in Moravia, *Crovati* o montanari ne' monti Crapak.

Gli Slavi in riva al lago Ilmen aveano alzato Novogorod; i *Krivici* Smolensko presso le sorgenti del Nieper; e altri Slavi, Kief sulla diritta d'esso Nieper, e santuario delle religioni slave. Sarmazia

Anche i *Turchi*, dall'Ural eransi mossi fin al Tanai. Tra questo e il Volga accampava la più formidabile loro tribù, quella degli *Avari*, che stesero le conquiste fino all'Ens, sottoposero tutti gli Slavi meridionali, e sgomentarono per due secoli la Germania e l'impero d'Oriente. Turchi

Al nord e al sud-ovest degli Avari sedeano i *Bulgari*, misti di Slavi e Turchi; sulla Palude Meotide al nord-ovest gli *Unni Cutuguri*, e al sud-est gli *Unni Uturguri*; al nord del Caspio gli *Akaziri* o *Cazari*; sullo Iaik i *Pecenechi*; nell'Ural gli *Uzi* e i *Comani*; sui confini di Siberia i *Magiari* od *Unugari*.

Al nord della penisola Cimbrica, al sud della Scandinavia e nell'isole frapposte, erano varii piccoli Stati de' *Danesi*, soggettati poco poi al re di Lethra, nell'isola di Sicæland. Scandinavi

Il resto della Scandinavia meridionale e della Norvegia era abitato da' *Goti* e *Suioni*, obbedienti a varii iarl, fra breve sottoposti da quello di Upsala.

Al nord di questa, nel Finmark, che è la parte settentrionale della Svezia e Norvegia colla Lapponia; nella Biarmia, fra il mar Bianco e la Duina; nel Quænland che è parte della Finlandia, stavanvi *Finni*, alcuni de'quali procedettero a mezzodì fino al Volga e al Niemen. Nella Curlandia, Livonia, Estonia erano gli *Sciudi* e gli *Estii*; i *Meri* presso le fonti del Volga; i *Muromi* nel governo di Mosca, i *Morduini* in quello di Wladimir.

EPOCA IX.

622-800.

§. 1. — *Impero arabo.*

La penisola araba è cinta dal golfo Persico, dal mar delle Indie e dal Rosso, e attaccata all'Asia per aridi deserti. Antichissima n'è la civiltà, riscontrata fin nel Genesi, ove si mostra come vi abitassero insieme i figli di Cam, razza negra, e quelli di Sem. Alla prima appartenevano *Canaan* o i Fenici; *Mesrim* o l'Egitto; *Phut*, cioè i popoli della Mauritania; e *Khus* cioè gli Etiopi, i quali, oltre l'Abissinia, eransi stesi sul lido orientale del mar Rosso, e sul lembo dell'Arabia da Bab el-Mandeb sino al paese di Madian presso il Sinai. Da Sem nasceva Eber, primo anello della parentela fra Arabi e Ebrei. Le tribù primitive sono chiamate *al-Arab al-Ariba*, cioè Arabi veri, a distinzione degli *al-Arab al-Mostareba*, Arabi misti, cioè gl'Ismaeliti razza d'Abramo, che prevalsero in potenza, e formarono dodici tribù: Nebaiot, Kedar, Adeel, Mibsam, Mishma, Dumah, Massa, Hadar, Tema, Fetur, Nafish, Kedemah.

I due paesi più popolati ne sono l'EGIAZ al nord-ovest, e l'IEMEN al sud-ovest, formati dal prolungamento delle montagne di Palestina. La vicinanza delle Indie e del golfo Persico raccoglie gente sulle coste del *Bahrein*, di *Lahsa*, dell'*Oman*; il resto è grandi deserti.

Sui lembi pascolosi errano i Beduini, uniti in tribù sotto sceichi e senza legame una coll'altra. Pure al nord-est verso l'Eufrate era il regno di *Hira*; all'est lungo il golfo Persico, i regni di *Bahrein* e di *Iemamah*; al sud-ovest quello d'*Iemen*; ad ovest lo scerifato della *Mecca*; a nord-ovest vicin di Damasco e di Bosra, il regno di *Gassan*. Nessuno straniero potè tenervi stabile dominazione, ma alcuni l'ebbero temporaria, e da ultimo Cosroe Nuscirvan esercitava l'alto dominio sopra le coste del golfo Persico e del grand'Oceano.

I Beduini orientali o *Saracini* abitavano il deserto di Siria e porzione della Mesopotamia: altri aveano attraversato il golfo Persico, piantandosi sulle rive orientali di questo.

L'idolatria e il culto degli astri dividevano gli Arabi: poi il cristianesimo avea guadagnato i paesi di *Ailah*, *Domat al-Giandal*, *Gassan*, *Hiru*, e le tribù beduine dei *Tonchiti* e *Taglebiti*; oltre l'*Iemamah* e molti dell'*Iemen*: i vicini alla Caldea aveano conservato il sabeismo: il culto del fuoco quei di *Bahrein*; nell'*Egiaz* abbondavano gli Ebrei. Ma il culto fondamentale era la credenza in un Dio, il cui tempio sorgeva alla Mecca, ove però recaudo ciascuno gl'idoli cui era devoto, introdussero l'idolatria.

Solo la parte occidentale possedeva città, di cui le primarie erano nell'Iemen *Sanaa* emula della Mecca:

Nel Teama lungo il mar Rosso, *Occad*, ove i poeti disputavansi il premio nella gran fiera annuale:

Nell'Egiaz, *Tajef* centro del commercio de' Coreisciti coll'Iemen; la *Mecca* discosta due giornate da *Gidda*, suo porto sul mar Rosso: *Iatreb* o *Medina*, in una valle fra aride montagne, sulla via di Siria, talchè sovente le carovane de' Coreisciti v' erano arrestate dai natii, per lo più Ebrei. Al nord sorgeva *Kaibar* città forte, e sede d'un re de' Giudei.

Hira, non guari discosta dalla riva destra dell'Eufrate, era sede de' principi Almondar, al sud di Babilonia.

Attorno a *Medina* succedono le prime scene dell'Islam: nella grotta d'*Hera* presso la Mecca, il profeta riceve la prima rivelazione; alla Mecca forma i primi proseliti; a *Bedr*, posta al sud-est, tocca una gran rotta: ad *Honain*, tre miglia al sud della Mecca, riporta l'ultima vittoria.

Domat al-Giandal, a sedici giornate da Medina sul confine di Siria, è il punto più lontano al nord dov'egli giungesse. Ben tosto tutta l'Arabia è a lui obbediente, salvo *Gassan* e *Hira*, che conservano l'indipendenza e il cristianesimo.

§. 2. — *Conquiste dei Musulmani fin allo smembramento del Califfato.*

L'unità politica e religiosa che sempre era mancata agli Arabi, fu loro data da Maometto, e con ciò un'immensa potenza. Morto il profeta, i suoi califfi ne estendono coll'armi la religione, che fra un secolo giunge ad oriente fin all'Indo, ad occidente fin ai Pirenei.

I. *Provincie al nord e all'est dell'Arabia.*

A. La Siria, compresavi Fenicia e Palestina, aveva al sud l'Arabia, al nord il monte Amano (*Alma Dagh*), all'ovest il Mediterraneo, all'est l'Eufrate. Qui gli Arabi conquistano ben tosto il porto d'*Ailath* sul mar Rosso; *Bostra* all'est del Giordano; *Damasco* paradiso terrestre; *Emesa* al nord sull'Oronte; *Eliopoli* o Balbek sul pendio occidentale del Libano; infine *Gerusalemme*, terza città santa dell'islam. Nella Siria settentrionale prendono *Aleppo* e *Antiochia*; poi senza difficoltà riducono le città della Fenicia, *Laodicea, Gabala, Tripoli, Berito, Sidone, Tiro, Tolemaide, Cesarea, Ioppe, Ascalona, Gaza.* Parte della Cilicia orientale occuparono; ma dall'Asia Minore li tenner fuori lungamente i *Mardaiti*, bellicosa gente che occupavano il Libano, e le montagne fra Mopsuesta e la quarta Armenia.

B. Mesopotamia. Questo paese al nord-est della Siria è detto dagli Arabi *al-Gezirah* la penisola, pei due gran fiumi Tigri ed Eufrate che la bagnano. La *Migdonia* e l'*Osroene* a settentrione son de' paesi più popolati e ubertosi dell'Asia; al sud è tutto arena.

L'Osroene apparteneva all'impero greco, e avea città principali *Edessa* al nord-est; *Arran*, anticamente *Carre*, al centro; *Dara* all'est, la Migdonia, la cui capitale Nesbin (*Nisibi*) obbediva allo scià di Persia. Ben presto conquistate, Modar si stabilì nell'Osroene, Rabia nella Migdonia, Bekr nella Sofrene al nord dell'Osroene ov'era *Amida*; sicchè quelle provincie chiamaronsi *Diar-Modar, Diar-Rabia, Diar-Bekr.*

Nella Mesopotamia meridionale che propriamente dicevasi *al-Gezirah*, non v'avea città importanti.

C. La Babilonia, nel qual nome comprendonsi le regioni bagnate a oriente e occidente dal Tigri e dall' Eufrate, chiamavasi dagli Arabi *Irak Arabi*. Entrativi essi, ad *Ambar* sulla destra dell' Eufrate al nord delle rovine di Babilonia, ad *Hira*, a *Cadesiah*, posta a due giornate al sud di questa, vinsero i Persiani, poi presero *Modain*, cioè le *due città* di Seleucia e Ctesifonte, riunite sulle due rive del Tigri, ad oriente di Babilonia. Isdegerde, vinto ancora a *Gialula* all'est del *Sciat el-arab*, cioè del fiume Tigri ed Eufrate riuniti, ritirossi da questi due fiumi, e gli Arabi invano impediti, passarono le gole del monte Zagros, e penetrarono nella

D. Media, al nord della Susiana e all'est dell'Assiria. La vittoria di *Neavend* al sud d'Ecbatana, circa al 34° di latitudine, diede loro l'*Irak Agem* (Media) e l'*Agerbigian* (Media Atropatene) sulla costa sud-ovest del Caspio: poi presero *Ispahan* al sud-est della Media; *Amadan* (Ecbatana) al centro; *Casbin* al nord-est; *Tebris* (Tauris) al sud-est dell'Agerbigian; indi passato il Tigri a *Mossul*, rimpetto alle ruine di *Ninive*, raggiunsero l'esercito di Siria, che avea preso il Gezirah.

E. Uniti, rincacciarono lo Scià, rifuggito fra i monti della Perside o Farsistan, e tra via ebber soggette le principali città della Susiana (Kuzistan), *Avaz* al sud-ovest dell'antica Susa; *Custer* presso questa, e *Giondisciapur* al nord-ovest di Custer. Isdegerd, cacciato di Persepoli, porta le reliquie dell'esercito e il fuoco sacro nel Corassan.

F. Persia orientale. All'est del Farsistan è la Caramania (Kerman); e al sud-est di questa la Gedrosia (Mekran) lungo il mar dell'Indie. Subito furono sottomesse dagli Arabi, che allora si volsero alle provincie settentrionali; presero *Rey*, al nord-est dell'Irak Agemi, che robustamente proteggeva il Corassan, cioè le provincie d'*Aria*, *Ircania*, *Margiane*, *Battriana*, *Paropamiso*, *Aracosia*. Vi tenne dietro la sommissione de' principi dipendenti di Mazanderan e Gilen al sud del Caspio; poi del Segestan

(Drangiana) fra l'Aria e la Gedrosia. Isdegerde, ridotto al solo Corassan, sollecitati invano i soccorsi de'Chinesi e dei Turchi della TRANSOXIANA, SOGDIANA e BATTRIANA, vide gli Arabi entrare in *Merù* (Antiochia di Margiana), in *Erat* (Alessandria d'Aria) al sud-est della precedente; in *Balk* (Baetra) al nord-est del Corassan; in *Nisciapur* al sud-ovest.

G. PROVINCIE AL NORD E ALL'EST DELL'OXO (*Giun*). Mezzo secolo tardarono a varcare l'Oxo, finchè nel 707, l'emir Kotaibah invase la TRANSOXIANA (*Mavarelnahr*) fra l'Oxo al sud, l'Iassarte (*Siun*) al nord, e il lago d'Aral all'ovest. Da Alessandro in poi, il commercio fra l'India e l'Enropa passava per *Bucara*, *Samarcanda* su un affluente del Giun, *Karisma* sull'Oxo. Queste furono prese da Kotaibah, come altre città della provincia stessa, e il KOVARESM all'occidente di essa, e il TURKESTAN al nord del Siun: poi penetrando nella China, prese varie città del *Tiancan-nan-lu* o piccola Bucaria; e il suo luogotenente sottometteva la dostra dell'Indo e parte della sinistra verso la foce.

H. ARMENIA e REGIONI CAUCASIE al nord del Diarbekr e dell'Agerbiglan. Dai Mardaiti furono arrestati mezzo secolo gli Arabi sulle frontiere della Cilicia; su quelle della Cappadocia e Armenia romana dai Cristiani di Siria colà rifuggiti; e nell'Agerbigian dai Cazari. Ma quando Giustiniano II obbligò i Mardaiti a scender al piano, gli Arabi occuparono la CILICIA fin oltre *Seleucia*; indi Moslema prese *Tiane*, *Cesarea* in CAPPADOCIA, e parte dell'ARMENIA romana e del PONTO; i Cazari furono respinti dall'AGERBIGIAN sull'altro lato dell'istmo, fortificato *Derbend*, e assegnato per confine dell'impero il CAUCASO.

II. *Conquiste all'occidente dell'Arabia.*

A. Amrù, mosso da *Gaza* all'estremità sud-ovest della Palestina, prende *Farmah* antemurale dell'Egitto, e spingendosi avanti, occupa *Metsra* residenza del governatore greco, e rimpetto ad essa Memfi, sulla riva occidentale del Nilo. I Copti, disgustati dalle persecuzioni religiose degli imperatori di Costantinopoli, il favoriscono, sicchè assedia

Alessandria, e presala, ha tutto l'Egitto: donde penetrano nella Nubia.

B. Nell'Africa settentrionale gl'impedirono i Berberi dell'Atlante, sicchè non poterono che devastarla. Dipoi sotto Otmano fu conquistata la *Cirenaica*; uscente il VII secolo, vinti Greci e Berberi, s'impadronirono di tutte le piazze della Tripolitana e dell'interno dell'Africa, e tolsero ai Greci le città marittime della Numidia e Mauritania, *Biserta* (Ippozarytos), *Culla*, *Cesarea*, e distrussero *Cartagine*.

C. Avuta a tradimento *Ceuta* nella Tingitana, varcarono in Spagna, e vincitori al fiume Lete (*Guad al-Lete*) nelle pianure di Xeres in Andalusia, prendono *Cordova* sul Guad-al-quivir, *Toledo* sul Tago nel cuor della Spagna, *Merida* sulla Guadiana; tutta insomma la penisola, eccetto i paesi montuosi del nord-ovest, Navarra, Biscaglia, Cantabria.

D. Passati i Pirenei orientali, gli Arabi soggiogano le città della *Settimania*, e scorrazzano fino a *Tours* al nord dell'Aquitania; a *Autun* nella Borgogna, a *Sens* nella Champagne: ma sconfitti da Carlo Martello a *Poitiers*, non tengono più che il paese già posseduto dai Visigoti al nord dei Pirenei.

III. Conquiste marittime. Dai porti della Fenicia e delle coste meridionali del Mediterraneo, poterono gli Arabi spingersi a spedizioni marittime, e occuparono le grandi isole del Mediterraneo *Cipro*, *Rodi*, le *Baleari*; corseggiarono sopra le *Cicladi*, la *Sicilia*, la *Corsica*, la *Sardegna*.

IV. *L'impero Arabo* al tempo dell'ultimo califfo Ommiade (756) toccava l'Indo e l'Atlantico all'est e all'ovest; al sud in Spagna l'Oceano stesso; in Africa il deserto; in Asia il mar delle Indie. Al nord, in Asia il corso del Giun che lo separava dall'impero dei Tang, il Caucaso e una linea stesa da Lazica all'Isauria, lungo le rive dell'Acampsis, passando a occidente d'Erzerum, di Melitene e lungo l'Antitauro sin al mare. Erano compresi in questi limiti

1. Tutta la Penisola Arabica, divisa in sette contrade principali, cioè l'*Egiaz* inferiore al nord, e superiore

al snd; l'*Iemen*; l'*Adramut*, detto così dagli Adramiti, antichi abitanti; l'*Oman* colle città di *Mascale*, al fondo d'una baia del mar d'Arabia, e d'*Oman* o Burca; il *Bahrain* o Lahsa; il *Neged* e il *Berriah* deserto interiore.

2. Il Paese di Cam al nord-ovest, cioè Palestina e Siria; parte della Cilicia; l'Armenia Terza, la Lazica, con *Messis* (Mopsuesta) e *Malatia* (Melitene) rifabbricata da al-Mansor.
3. Al-Gezired, cioè la Mesopotamia.
4. L'Irac Arabi, cioè Babilonia, con *Cufa*, capitale dell'impero.
5. Il Kuzistan al sud-est, o Susiana.
6. Il Moladah o Curdistan, cioè l'Assiria e parte della Media occidentale.
7. I regni tributarii di Georgia e Armenia; del primo era capitale *Tiflis* sulla destra del Ciro; dell'altra *Ani* o *Anisi* (Abnicum).
8. Il Daghestan e il Scirvan (Albania) colla capitale Bab-al-abvad.
9. L'Aderbigian e il Dilem o Ghilan, già Media Atropatene, e paese de' Cardusi.
10. Il Tabaristan e il Mazanderan, già paese de' Tapiri, e parte dell'Ircania e della Partia.
11. Beled ul-Gebel, o Irak-Agemi, ch'è la più gran parte dell'antica Media, colle città di *Ispaan*, *Sfaan*, *Rei* (Arsacia).
12. Il Farsistan, già Perside, con *Istacar* (Persepoli) e *Zalai Ziad*, fortezza sopra una rupe inaccessibile, detta dai Persiani *Calaa dive sefid*, castello del demonio bianco; e dove collocano molte imprese di Rustem.
13. Il Kerman e il Mecran, o vogliam dire Caramania o Gedrosia.
14. Il Sindy sulle due rive dell'Indo inferiore, e la parte meridionale del Pengiab, con *Multan*, antica capitale dei Malli, detta *Deral zeheb* dagli Arabi, cioè casa d'oro, per le immense ricchezze trovate in quella pagoda.
15. Il Seistan, parte dell'Aria e della Drangiana.
16. Il Karism, il Corassan, i paesi di Balk e di Cabul; parte del Mawarannar colle città di *Tus*, di *Candaar*, *Cabul*, *Balk*, *Bucara*, *Samarcanda*.

17. In Europa l'antico regno Visigoto.
18. In Africa l'Egitto e l'Africa settentrionale.

Così in ottant'anni aquistano un impero più vasto che non i Romani in otto secoli di vittorie.

§. 3. — *Colonie Arabe.*

Per assodarlo, piantano dappertutto colonie militari, agricole, commerciali che sparsero la civiltà a loro modo, sicchè quell'immensa estensione divenne araba di leggi, di culto, di lingua.

A. Più che altrove se ne posero in Spagna. La legione di Damasco si stabilì a *Cordova*, divennta capitale della Spagna musulmana; quella di Hems a *Siviglia* sul Guadalquivir e a *Niebla* all'ovest di Siviglia: quella di Kinnesrin (Colchide di Siria) a *Jaen* al sud-est di Cordova; quella di Palestina a *Medina Sidonia* all'ovest di Cadice e ad *Algesiras* sullo stretto; quella di Persia a *Xeres de la Frontera*, al nord di Cadice; quella di Iemen a *Toledo* sul Tago, a *Huetta* nella provincia di Cuença; quella di Irak a *Granata* al sud-est di Jaen; quella d'Egitto a *Murcia* al nord-est di Granata, e a *Lisbona* alla foce del Tago: diecimila cavalieri dell' Egiaz spartironsi le più ubertose terre dell'interno.

Avvezzi in patria all'agricoltura e al traffico, secondati dagli Ebrei, de'quali ben cinquantamila famiglie trapiantaronsi in Spagna, volendo profittare delle produzioni del ricco terreno e soddisfar al lusso orientale, introdussero eccellente agricoltura, ripopolarono paesi incolti, fecero strade: e le pelli di *Cordova*, i panni di *Murcia*, le sete di *Granata* e d'*Almeria*, la carta di cotone di *Salibah*, vennero ricercatissime per tutto: nell'*Andalusia* si coltivò lo zucchero, il cotone, lo zafferano, i gelsi; *Valenza* produsse tutti i frutti del mezzodì; dai porti di *Cadice* e *Barcellona* uscirono ricchissimi prodotti. Contansi meraviglie della prosperità di quelle città. *Toledo* numerava ducentomila abitanti e trecentomila *Siviglia*, che ora ne hanno appena venticinque e novantamila: *Cordova* misurava otto leghe di circnito, con sessantamila palagi e 283000 case; mentre oggi conta solo cinquantaseimila abitanti: la diocesi di *Salamancia* chiudeva cenventicinque città o borghi, invece dei tredici d'oggi: in *Siviglia* sola battevano sessantamila telai per la

seta. Facciasi deduzione alle esagerazioni orientali, e rimarrà ancora assai.

B. L'Africa spopolata dai Barbari e dalle prime correrie degli Arabi, fu poi da questi ristorata; e crebbero, da occidente in oriente:

Marocco sopra un'altura del grande Atlante, al sud-est del capo Bianco;

Fez al nord-ovest di Marocco;

Tanger sullo stretto;

Oran e *Algeri* sulle coste di Mauritania; quando la prima di queste fu conquistata dal cardinale Ximenes, dice un contemporaneo, vi si contavano più botteghe che non in tre delle migliori città di Spagna.

Kairoan nell' antica Bizacene, dodici leghe dal mare, e piazza d'arme de'Saracini;

Maadia prima capitale de'Fatimiti, sulla costa ad oriente di Kairoan;

Tripoli, sorta dalle rovine;

Il *Cairo* nelle arene, a quattrocento tese da *Fostat* (vecchio Cairo), sulla destra del Nilo che gli serve di porto;

Tenneso o *Tennis* sopra un'isola della laguna Menzaleh, non lontana dalla nuova Damietta, e operosa di manifatture.

Quando poi si spinsero di là dallo stretto di Bab-el-Mandeb, sulla costa orientale dell'Africa, molte città fondarono sulla costa di Zanguebar, floride lungo tempo, dipoi deserte; quali *Magadoxo*, *Brava*, *Melinda*, *Mombaza*, *Quiloa*, *Mozambiche*, *Sofala*. Anche dell'isola di *Madagascar* occuparono molti punti, donde giunsero all'Indostan; sicchè a mezzo il IX secolo, ottocentomila musulmani popolavano la costa del *Coromandel*.

Il paese di Sous, nell'impero di Marocco, e l'antica Tingitana gareggiavano in fiore colla Spagna; e ad *Algeri*, *Bona*, *Tunisi*, *Tripoli* prosperavano il commercio e le lettere.

L'Egitto tornò granaio del mondo, e avendo Amrù riaperto il canale di Kolzum fra il Nilo e il mar Rosso, e Amed Tulon quello di Cleopatra fra il Nilo ed Alessandria, se n'agevolò il commercio verso le Indie.

C. Asia occidentale. Ma glielo disputarono le città dell' Irak Arabi, ove si posero le colonie più ricche.

Basra, sotto al confluente del Tigri coll'Eufrate, poco disgiunta dal golfo Persico;

Cufa sulla riva occidentale dell'Eufrate, al sud di Babilonia.

Ascemia all'est di Ambar, presso l'Eufrate, fu alcun tempo capitale degli Abassidi, che prima l'aveano tenuta a Cufa, dipoi a Bagdad.

Moamedia sulla destra di esso, al sud di

Racca capitale del *Giar-modar* e sede prediletta di Aron al-Rascid.

Arunia fra l'Eufrate e l'Antitauro.

Sul Tigri *Weset*, ma principalmente *Bagdad*, difesa da sessantatrè torri. Le tribù di Bekr e Rabia ripopolarono le antiche *Amida* e *Nisibi* col nome di *Diarbekr* e *Nesbin*. *Bezabde* nella Migdonia fu antemurale dell'Impero. Ad *Erzerum* in Armenia capitava il commercio fra il mar Nero e il golfo Persico. Aggiungi *Thoss* nel Corassan, presso Mesced che ora n'è capitale; *Bucara*, *Samarcanda* sulla strada della China; *Balk* su quella dell'India; *Sciraz* nel Farsistan, tutte fiorenti.

Il vasto commercio, steso dal cuor dell'Africa sin al Baltico, dalla China alla Francia, i pellegrinaggi alla Mecca e alle tombe degl'imami, diedero fiore a molti paesi nuovi, da cui l'industria e la civiltà diffondeansi nel contorno.

La potenza e gloria maggiore dell'impero musulmano fu sotto Aron al-Rascid, quando stendeva i confini sino all'impero dei Tang e sin all'Idaspe, che lo separava dai regni indipendenti dell'India settentrionale. Allora n'era capitale *Bagdad* fondata dal califfo Almansor in riva al Tigri e centro delle scienze, delle arti, come del commercio. *Kascian* fabbricata da Zobeide, sposa d'Aron, presso il gran deserto salato di Naubendan: *Tauris* pur da lei fabbricata presso l'antica Gauzaca: *Racca*, l'antico Nicephorium, sede prediletta di Aron che l'abbellì.

§. 4. — *Franchi.*

Mentre la potenza de'Merovingi decadeva, sollevavasi la famiglia de'Pepini nel Belgio e sul Reno, tra' Franchi Ripuari, ricca di clientele e possessi. Fatti maggiordomi, regnarono a nome dei re titolari, e presero il nome di duchi e principi di Francia, in fine quello di re. Nel 768 il regno che Pepino il Piccolo lasciava ai due suoi figlioli, confinava ad occidente coll'Oceano;

al sud co' Pirenei, le Alpi, il Mediterraneo; al nord col Reno inferiore, la Lippe, l'Unstrutt; ad oriente colla Saal, le montagne orientali di Boemia, il Danubio e l'Ens; a sud-est il confine passava per la valle superiore della Drava e il pendio meridionale dell'Alpi, chiudendo la Carintia, parte del Tirolo, Val d'Adige sin a Bolzano. Però la Baviera non era che tributaria; i Goti della Settimania conservavano leggi e amministrazione nazionali; la Bretagna era indipendente nella parte che restava a ponente d'una linea che passasse per Vannes, Rennes e Saint-Malò; e così la Guascogna al sud della Garonna. I Frisoni non erano sottoposti che di nome.

Spartito questo dominio, a Carlo Magno toccano la Turingia, l'Ostria, la Neustria e la più parte dell'Aquitania; a Carlomanno la Baviera, l'Alemagna o Svevia, l'Alsazia, la Borgogna, la Provenza, la Settimania.

Carlo Magno riunì il regno paterno, e colle conquiste il crebbe d'assai.

Confini del regno di C.Magno

Confini gli facevano a settentrione e a ponente l'Oceano, dalla foce dell'Elba alla riva spagnola del golfo di Guascogna, salvo la penisola Armorica, tributaria soltanto; a mezzodì il corso inferiore dell'Ebro nella Spagna, in Italia il Garigliano e la Pescara, ad eccezione di Gaeta soggetta ai Greci e di Venezia indipendente; e la Zentina in Illiria. Ad oriente aveva la Zentina stessa in Illiria, poi la Bosna e la Sava, sin al confluente di questa nel Danubio, eccetto le città marittime, e specialmente Trau, Zara, Spalatro obbedienti ai Greci: in Germania il Theiss, dal suo confluire col Danubio, sin dove riceve l'Hernath. Allora piegando ad occidente, traversavasi la Moravia, per una linea equidistante dal Danubio e dai Crapak fin alle montagne della Boemia, cui lasciava ad oriente per prendere a settentrione il corso della Saal, poi dell'Elba. Queste provincie erano amministrate da conti Franchi.

Altri popoli stavano tributarii, in maggiore o minore dipendenza. I Franchi erano penetrati nella Spagna da due parti: ad occidente, prendendo Pamplona, e sottomettendo la Navarra; ad oriente si assisero fra la Segra, l'Ebro e il Mediterraneo. Quivi dunque tributavano a Carlo Magno la Navarra e l'alta valle dell'Ebro: seguendo a mezzogiorno, trovavasi in Italia il ducato di Benevento, il Sannio meridionale, la più parte della Magna

Grecia. Erano state devastate non sottomesse, ad oriente la Boemia, ad occidente la penisola Armorica, che non avea città notevoli, ma molte piccole fortezze tra paludi e alture. Al nord-est dell'Ebro fino all'Eyder nell'Holstein, i *Sassoni Nordalbingi* erano stati soggiogati, ma gli *Obotriti* alle loro spalle erano alleati incontentabili. I *Wilzi* che abitavano la Pomerania sino all'Oder, interruppero, non cessarono le ostilità. Il conte di Turingia riguardavasi per conte della *Marca de' Sorabi*, i quali, sulle due rive dell'Elba superiore, non erano sottoposti alla giurisdizione imperiale. Le isole grandi del Mediterraneo erano disputate tra Greci, Franchi, Saracini.

Amministrazione

A *Longobardi*, *Alemanni*, *'Aquitani*, *Bavari*, *Turingi*, *Frisoni*, tolse Carlo i re; i capi ai *Sassoni* e ai *Goti* della Settimania; le amministrazioni particolari alla *Borgogna*, *Neustria*, *Ostria*; onde l'impero tutto soggettò al medesimo ordine politico. Contadi e legazioni rinnovarono allora l'antica divisione territoriale in città e provincie. Baviera, Alemagna, Turingia, Sassonia, Franconia, formarono altrettanti *missatici*, o paesi governati da un messo; quelle fra il Reno e la Mosa, patria della gente dominatrice, non pare fossero sottoposte a un messo. Presto le legazioni, al par dei contadi, divennero creditarie col nome di ducati.

Poi pei figli suoi Carlo Magno istituì i regni di *Aquitania* e d'*Italia*, che potean considerarsi come grandi legazioni.

I paesi di confine o marche aveano governatori particolari col nome di *marchesi* o *margravi*; ed erano la *marca orientale* (*Austria*); la *marca di Carintia* o ducato del Friuli; la *marca di Spagna* o contea di Barcellona; poi sulla frontiera bretone, quelle di *Rennes*, *Nantes*, *Angers*. Le marche in Italia erano quella di *Susa* nelle Alpi, della *Liguria*, di *Trento*, di *Treviso*, oltre il *Friuli*.

In marcie era diviso militarmente l'interno dell'impero, chiamandosi così il punto da cui cominciavansi a contar i novanta giorni, pei quali i capi erano obbligati a portare viveri, vesti, armi, nell'esercito. Pe'Franchi Ripuari e Salici, le marcie erano la Loira, se si moveva verso i Pirenei, il Reno se verso la Germania. Gli Aquitani e i Germani al contrario erano obbligati traversare a loro spese tutto il regno prima d'arrivare al punto

della marcia; sebbene si risparmiassero col destinar i primi alle guerre di Spagna, gli altri a quelle contro gli Slavi.

Obbedienti a Carlo Magno erano:
A. *Germani* fra la Loira e l'Elba;
B. *Italiani* nella penisola;
C. *Gallo-romani* nell'Aquitania fra la Loira e i Pirenei.

A. I Germani abitavano la *Francia*, la *Germania*, la *Borgogna*, cioè:
a. La *Neustria* ad occidente;
b. L'*Ostria* al centro;
c. *Sassonia* e *Frigia* al nord;
d. *Turingia* e *Baviera* ad oriente;
e. *Alemagna* e *Borgogna* al sud.

a. La *Neustria* dal sud-ovest a nord-est dilatavasi fra la Loira e la Mosa, e tra l'Oceano e l'antica frontiera di Borgogna per Nevers e Langres. Reims, Parigi, Soissons, antiche città romane, eran ancor popolose e ricche, ma gli atti politici consumavansi nelle *ville regie*, e vi si accoglievano le truppe e le assemblee; tali erano *Attigny* sull'Aisne, *Kiersy* sull'Oise, *Verberie* presso il fiume stesso, *Laon* e *Compiègne*. A *Boulogne*, sul passo di Calais e a *Gand*, ove confluiscono la Lys e la Schelda, Carlo Magno pose arsenali.

b. L'*Ostria* o antica Francia occupava le due rive del Reno, dalla Schelda e dalla Mosa fin alla Saal. Quella a destra del Reno divideasi ancora in *Francia neustriana*, che poi fu il Palatinato, e *ostriana*, che si disse Franconia. Quest'era il cuore dell'impero carolingio, con città importanti, quali erano, lungo la sinistra del fiume dal sud al nord, *Spira*, *Worms*, *Magonza* al confluente del Reno col Meno; *Ingelheim* alquanto a ponente di Magonza; *Coblenza* al confluente della Mosella col Reno; *Nimega* sul Vahal; *Metz* e *Treves* sulla Mosella; *Francoforte* a levante di Magonza, sulla destra del Meno; *Wurzburg* sul Meno.

Tra le ville imperiali, precipue erano *Aquisgrana* o *Aix-la-chapelle*, così denominata dalle aque termali che v'erano e dalla cappella che Carlo Magno vi pose, il quale vi faceva ordinaria residenza, vi aprì una fiera, vi alzò fabbriche, abbellendole con colonne e statue tolte a Ravenna. Ivi fu coronato

Lodovico il Pio, e dopo lui trentasei re e dieci regine, sin a Ferdinando I; vi si tennero dieci diete dal 955 al 1580, e altrettanti sinodi dal 799 al 1022. All'est di Aquisgrana era *Duren* e al nord-est *Heristal*, un de'più antichi dominii dei Carolingi; al nord di Metz, *Thionville (villa Theodonis)*; *Valenciennes* al confluente del Rodanello nella Schelda; *Tribur* al sud-est di Magonza; *Weiblingen* presso al confluente del Necker nel Reno; *Salz* verso le frontiere della Turingia; *Gondreville* sulla Mosella al sud di Metz; *Remiremont*, nello spartimento dei Vogesi, ecc.

c. La *Sassonia* stendevasi dall'Elba al Reno d'oriente in occidente, a mezzodì fino all'Unstrutt e alle montagne poste a meriggio della Lippe. All'ovest abitavano i *Vestfali*, all'est gli *Ostfali*, al centro gli *Angariani*; i *Nordalbingi* fra il corso inferiore dell'Elba, l'Eyder, il Baltico e gli Obotriti. *Tietmelli* cioè assemblea del popolo, è il nome corrotto poi in *Detmold*, dal paese ove tenevano la generale adunata; ad *Ehresburg* sorgeva l'Ermensul (*Erman-saul*), idolo nazionale. Ai Franchi opposero molte castella, principalmente *Sigiburg* ed *Ehresburg*, al sud della Lippe.

La guerra di trentatrè anni con Carlo Magno spopolò il paese, e molti rifuggirono nella Scandinavia. Carlo il ripopolò di castella, monasteri, vescovadi; come *Lippspring* alle sorgenti della Lippe; *Paderborn* al nord di quello; *Herstell* sul Weser; *Halle* sulla Saal; *Magdeburg* sull'Alta Elba; *Hobhuoki* (Amburgo) e altre alla foce di questo. Proteggevano essi le educatrici fatiche de' vescovi di *Minden*, *Brema* sul Weser, *Verden* sull'Aller, *Osnabruck* sull'Hase, *Munster* sull'Aa, *Paderborn*, *Hildesheim* sull'Innerste, *Halberstadt* sull'Holzemme.

Può considerarsi dipendente dalla Sassonia la *Frisia*, ov'erano *Deventer* sull'Yssel, celebre poi per una società monastica ivi istituita per diffondere gli studii; *Rustringen* presso le bocche del Weser. I Frisoni verso occidente aveano passato il lago Flevo, ma sulle coste erano continuamente minacciati dai Normanni.

d. La *Turingia* stava al sud della Sassonia, separata per l'Unstrutt; ad occidente e mezzogiorno n'aveano distaccato molti brani; la parte occidentale della Verra era incorporata colla Francia orientale; e un cantone distinto del Nordgau era formato dai paesi collocati fra il Rednitz, l'Altmuhl, le

montagne di Boemia. Città imperiali erano *Ingolstadt* sul Danubio, *Lutrahahof* nel Nordgau interno.

e. La *Baviera*, antico ducato posto al sud-est della Turingia fra il Lech e l'Ens, era divisa fra molti conti Franchi; e vi erano città principali *Ratisbona* e *Passau* sul Danubio; *Freysingen* sull'Iser, *Salzburg* sulla Salza.

Sulle due rive del Danubio al nord-est della Baviera stava la *marca orientale* (Austria), coi due nuovi vescovadi di *Faviana*, sul Danubio ad occidente di Vienna; e *Nitra* (Neutra) in Ungheria, a levante di Presburgo.

La Pannonia antica, detta Unnia o Avaria, ad oriente dell'Ens, e i paesi fra il Danubio e il Theiss, giacevano deserti; onde Carlo Magno lasciò che le reliquie degli Avari si stabilissero di là dal Theiss, sotto principi nazionali, che obbligaronsi al battesimo e al tributo. Ivi pure stanziossi qualche tribù di Venedi, di cui resta memoria nel parlare della Carniola e della Stiria.

f. L'*Alemagna*, compresa la Rezia e l'Alsazia, stendevasi dal Lech ai Vogesi ad occidente dell'Alsazia; al nord, dal confluente del Lech col Danubio, sin al Reno sopra Spira; a mezzodì alle Alpi centrali. Città sue: *Coira* (*Curia Rhetica*) sull'alto Reno; *Sangallo* al sud del lago di Costanza, città sorta attorno a un monastero fondatovi dal santo irlandese di cui porta il nome; *Costanza* sul lago del suo nome, celebre poi per la pace ivi conchiusa fra i collegati lombardi e Federico Barbarossa, e pel concilio tenutovi il 1414. *Augusta* sul Lech; *Basilea* e *Strasburgo* sul Reno. *Kirchheim* all'occidente di Strasburgo ne' Vogesi, era residenza reale.

g. La *Borgogna*, lontana troppo dai confini dell'impero, scadde dall'importanza sua. Principali città erano *Arles*, *Lione*, *Vienne*, *Ginevra* lungo il Rodano, sulla Saona *Châlons*. Ville reali erano *Mantailles* sul Rodano fra Vienne e Valenza; *Payerne* nel paese di Vaud.

B. Italia. **Consumata la conquista di Carlo Magno alcuni paesi**
a. restarono ai Greci; altri
b. ai Longobardi; altri
c. dipendettero dai Franchi;
d. altri formarono il nuovo Stato della Chiesa.

a. Coll'impero greco stettero ancora la *Sicilia*, la *Calabria inferiore* disotto dal Sabato; la terra d'*Otranto*, *Amalfi*, *Napoli*, *Gaeta*; e qualche volta la *Sardegna*.

b. I Longobardi conservarono il ducato di *Benevento*, al sud del Garigliano e della Pescara fino al Sabato, or tributario, ora indipendente dai Franchi; avendo per città principali *Benevento*, *Capua*, *Boviano*.

c. Il restante paese, già appartenente a' Longobardi, formò il regno d'Italia assegnato ad un principe della famiglia.

d. *Roma* e il suo territorio, cioè la Sabina e il Lazio antico, erano governati a nome dell'imperatore di Costantinopoli, fin quando, avendo Leon Isaurico fatto guerra al culto delle immagini, la repubblica romana si fece indipendente e diede al pontefice anche il primato temporale su quanto è da Viterbo a Terracina, e da Narni ad Ostia. Re Pepino e Carlo Magno confermarono quest'ordine, aggiungendovi in dono la Pentapoli e l'Esarcato. Così formossi il *Patrimonio di san Pietro*.

Ad oriente della Longobardia, Carlo Magno stabilì la *marca di Carintia* o *ducato del Friuli*, che abbracciava i paesi a mezzodì della Drava nella *Pannonia inferiore*; e l'*Istria*, la *Liburnia*, la *Dalmazia*, ; salvo le città di costa e le isole illiriche, appartenenti all'impero greco. Francocorion, cioè paese de'Franchi, si nominò lungamente la parte orientale della terra fra la Sava, la Drava e il Danubio; ma vi abitavano *Slavi* o natii, che stretti fra' Bulgari e i Franchi del Friuli, rimasero in fedeltà.

C. L'Aquitania all'occidente, e al nord toccava l'Oceano, all'est la parte meridionale della Turena e il Rodano inferiore; al sud il Mediterraneo, abbracciandovi la Settimania, la marca di Spagna e la Guascogna, dipendenti dal re di Tolosa.

a. *Aquitania.* Pepino e Carlo Magno mandarono a rovina questo paese, insofferente del giogo; poi vi posero conti in quindici città, che erano, al nord *Bourges* e *Poitiers*; ad occidente *Saintes* e *Angoulême* sulla Charente; *Bordeaux* sulla Gironda; al sud *Agen* e *Tolosa* sulla Garonna, *Alby* presso il Tarn, funestamente celebre per l'eresia cresciutavi e combattuta a furore; ad oriente *Rodez* sull'Aveyron; *Mende* sul Lot; *Le Puy*

nel Velay presso la Loira; *Clermont* in Auvergne, ove si tenne il concilio famoso per la crociata che vi si bandì; al centro *Limoges* sulla Vienne, *Perigueux* sull'Isle, *Cahors* sul Lot, famosa per banchieri. Residenze reali erano *Doué* nello spartimento di Maine e Loira; *Chasseneuil* in quel di Lot e Garonna, dove si tenne l'unico campo di maggio raccolto in Aquitania.

b. Guascogna. Quel ducato, circoscritto dal corso della Garonna, era posseduto da capi merovingi, sempre avversi ai Carolingi; sicchè affatto precaria era la costoro dominazione da questa parte. Ne' Pirenei, al sud di Baiona era *Roncisvalle*, dove Carlo Magno fu sconfitto e morto Orlando.

c. Marca di Spagna. Ad oriente i conti Franchi, posti a *Barcellona* capitale, ad *Ampuria* sul Mediterraneo, a *Girona*, ad *Ausona* (Vich), a *Urgel*, custodivano il passo de' Pirenei. *Tortosa* fu tolta agli Arabi, ma per poco. *Lerida* sulla Segra, *Tarragona* al sud di Barcellona, furono distrutte da Lodovico il Pio.

d. Settimania. Le sette sue città erano governate da conti, non avendo Carlo Magno riconosciuto i privilegi garantitile da Pepino.

Le conquiste di Carlo Magno aggiunsero appena un terzo all'impero lasciatogli dal padre; ma egli soggettò meglio l'interno; giacchè le varie genti germaniche affatto disunite e indipendenti, allora furono riunite alla stessa assemblea, sotto le leggi e l'amministrazione medesima, e la medesima gerarchia religiosa e politica.

Per quanto però Carlo Magno procurasse stabilire un'amministrazione regolare, non era possibile ridurre all'unità queste differentissime nazioni. Le città di settentrione e della Francia meridionale non aveano perduta affatto l'antica prosperità; quelle della Francia settentrionale, del Reno, del Danubio, erano la più parte scadute al fisco reale, o date in benefizio a vescovi e grandi. Cessano dunque d'ogni influenza, aquistata invece dai possessori di benefizii o d'allodii, ai quali unicamente compete il formar l'esercito, sedere nei parlamenti, ecc. Invece di assidersi nelle città, piantansi in *ville* che poi si mutano in castelli, alfine in città. Anche Carlo Magno stava sempre in ville reali, avendo una sola volta visitato Parigi, sede dei re merovingi.

Le continue guerre di Carlo Magno impedirono la prosperità ch'egli cercava, e moltiplicarono le fortezze. Intanto il settentrione della Francia restava sodo o boscoso; boscosa la Germania, la Boemia, la Turingia orientale, la meridionale; mentre la Germania meridionale, il paese degli Avari, i Paesi Bassi, la Fiandra erano invasi da paludi.

Scuole

Centri di civiltà erano i monasteri e i vescovadi; e i nuovi fondati da Carlo Magno colla religione estesero la dottrina nella Sassonia, nella Carintia, nell'Austria; mentre la conservavano nell'Ostria e Neustria antiche. Eginardo storico di Carlo Magno crebbe di libri il convento di *San Vandrillo* presso Caudebec nella Senna inferiore; Angilberto ne pose altri a *San Richerio*, al nord-est d'Abbeville, spartimento della Somma, scuola de'figli illustri; altri n'avea a *Ferrieres*, a *Etaples* nello spartimento del Passo di Calais; a *San Lupo* di Troye in Champagne; a *Saint-Josse* sul mare; a *San Martino* di Tours; a *Fleury* sulla Loira ove andavano scolari a migliaia; all'isola *Barbe* a Lion; a *Reichenau* presso Costanza; ad *Utrecht* sul Reno inferiore, frequentata da scolari di Germania e d'Inghilterra; ad *Hirsauge* nella diocesi di Spira; e principalmente a *Fulda* nella Francia orientale. Come gl'ingegni, così le terre vi si coltivavano.

L'Aquitania e la Provenza aveano visto, nelle correrie de'Franchi e de'Saracini, perire le scuole, famose al tempo dell'impero. L'Italia riceveva e dava incoraggiamenti e maestri agli studii, e v'erano stabilite scuole.

§. 5. — *Stati indipendenti da Carlo Magno.*

A. Isole britanniche.

a. L'*Irlanda* era ancora divisa fra cinque regni paesani; l'Ulster (*Ultonia*) al nord; il Connaught (*Connacia*) a nord-ovest; il Meath (*Midia*) al centro; il Munster al sud-ovest; il Leinster al sud-est. Re d'Irlanda consideravasi quello di Meath, ma i capi de' clan esercitavano di fatto l'autorità, che quelli di nome; e peggio fu dacchè i Normanni vennero a devastazioni annue.

b. *Scozia.* Al fine del VII secolo, i Pitti, respinti dagli Anglosassoni sino al Forth e alla Clyde, aveano vinto i Nortumbri e posto il Tweed per confine tra le due razze. Poi

Pitti e Scoti s'uniscono in un sol regno (838), steso dal settentrione estremo fino al Tweed. *Jona*, una delle Ebridi, era popolata di conventi, che inviavano attorno apostoli di fede e di civiltà.

c. Inghilterra. Dell'Eptarchia sassone restano solo i regni di *Northumberland* al nord, *Wessex* al sud, *Mercia* in mezzo. A quest'ultimo s'erano riuniti l'*Estanglia*, l'*Essex* al nord e il *Kent* al sud del Tamigi, sicchè abbracciava tutto il mezzo dell'isola. Egberto sottomise poi tutti i capi anglosassoni e s'intitolò re d'Inghilterra (827).

d. Paese di Galles. Vi dimorava l'antica stirpe Bretone, che per fronteggiare Angli e Pitti avea fabbricato *Dumbarton*, città de'Bretoni. Molte tribù di Cambri aveano trovato rifugio nell'angolo montagnoso bagnato dal golfo di Solway, ma di questo gli Angli conquistarono poi la costa meridionale; e di colonie sassoni si coperse il paese fra la Saverna e la Wye tolto ai Bretoni; e quelli da questi restavano divisi per un terrapieno ed una fossa di cento miglia, dalle foci della Wye a quelle della Dee. Egberto tolse l'indipendenza anche ai Bretoni della punta di Cornovaglia.

B. Spagna.

a. Regno d'Oviedo. I Visigoti che, nel 585, aveano aquistato il paese degli Svevi, furono spodestati dagli Arabi; salvo un lembo montagnoso al nord-ovest della penisola, ove Pelagio regnava sopra ventisette miglia di lunghezza e dodici di larghezza. Questo doveva essere il nocciolo della monarchia spagnola; e già nell'814 il regno d'Oviedo o delle Asturie arrivava al sud fino al Douro; al nord e all'ovest sino al mare. Nel regno delle Asturie vedeansi *Leone*, già così detta perchè stanza d'una legione; *Astorga*, *Lugo*, città ricinte di mura romane; *Braga* piena di anticaglie; *Oviedo* fondata il 761 da Froila; *Zamora* fortificata sul Douro; *Gijon* sul golfo Cantabrico, sede di Pelagio; *Pravia* edificata da Silo.

All'est, fra le montagne ove l'Ebro nasce, e quelle ove al fine del IX secolo fu fabbricata Burgos, i conti di Castiglia visigoti mantenevansi indipendenti contro i Mori.

Apparteneva alle Asturie la provincia biscaglina d'*Alava*, separata dalla Biscaglia propria per la catena principale dei Pirenei.

b. Navarra. I Franchi di Carlo Magno presero e smantellarono Pamplona a pie' de'Pirenei, ma *Calahorra* sull'Ebro tentarono invano.

c. Il resto della Spagna formava l'*Emirato di Cordova*; moltissime colonie vi si piantarono, come sopra si disse(p.253), e la portarono a gran prosperità materiale.

C. Danimarca e Scandinavia, erano divise tra molti piccoli re, detti Smalkonungar; ma uno superiore a tutti, detto Thoedkonga, sedeva a Upsala e Leithra, fin alla morte di Regnardo Lodbrok, nel 794, quando Danimarca e Svezia furono ancora separate.

Nel regno di *Leithra* erano compresi il *Giutland*, le *isole Danesi*, la *Scania* colle provincie di *Blekinga* e *Halland*. Tra gli Smalkonungar i più potenti erano quelli dell'isola *Bornholm*, indipendenti sino al 900, e quelli del *Giutland meridionale*, che aiutarono i Sassoni nelle guerre contro Carlo Magno. Un di essi, saccheggiata Rerich, presso Lubeka, mercato allora di tutta Europa, ne arricchì Sleswig sua capitale; e lungo l'Eyder scavò un fosso di difesa da un mare all'altro. Re isolani, detti *Noeskonge*, dominavano le varie isole del Baltico, del Cattegat e del mare del Nord. Ciascuno Stato mandava uomini o *wiking* a scorrere i mari del Nord, devastando le coste, e già aveano ridotto la Frisia, si può dire, tributaria al re di Leithra.

I pirati di Svezia e Norvegia erano detti *Wareghi* nel Baltico e *Normanni* nel mare del Nord e sulle coste di Francia che devastavano. Ma l'interno del paese era ripopolato da nuove immigrazioni. Nel *Wermeland*, vicino al gran lago *Wenern*, nell'VIII secolo alcuni discendenti dai re di Upsala aveano fondato uno Stato nuovo, indi si resero potenti su tutta Norvegia. Altri Norvegi penetrarono nella Svezia settentrionale e presero stanza nelle foreste del *Giamteland* e dell'*Helsingland*.

D. Sarmati. Degli Slavi parliamo altrove. Nelle vaste contrade fra i monti Boemi e l'Ural, ad oriente dei *Venedi*, che col nome di Obotriti, Wilzi, Sorabi, Zechi, Moravi, formavano il confine orientale dell'impero carlovingio, dominavano:

i *Glioechi* fra il Bug e l'Oder;
i *Lituani* fra il Bug e la Dvina;

i *Krivici* sul corso superiore della Dviua;
gli *Sloveni* presso Novogorod;
i *Dregovici* sul Dnieper;
i *Belodovati* sui monti Crapak.

I *Bulgari* aveano steso il nuovo regno fra questi monti al nord, il Theiss all'ovest, il Danubio al sud, il Dnieper all'est.

I *Kazari* abbracciavano quant'è fra il Volga all'est, il Dnieper al sud-est, e a nord-ovest il Dnieper superiore.

Fra loro abitavano *Slavi* ed *Ungheri*, che dalla Iugria eransi calati a dilungo del Dnieper inferiore. Ad oriente vagavano orde turche. I Finni erano restati al posto.

E. Impero greco. Le conquiste fatte dai generali di Giustiniano vanno perdute in Spagna e altrove; i Barbari passano il Danubio. *Sorabi* o *Serbli*, progenitori dei *Servi* moderni, occupavano sotto principi indigeni la più parte della Dalmazia. I *Bulgari* s'erano dilatati sulla dritta del fiume sin al monte Emo; altri *Slavi* erano penetrati sin nella Tessaglia, nel Peloponneso e nella Mesia. *Croati* e *Serbi* aveano occupato la Dalmazia, la Servia, la Bosnia, la Macedonia. Appartenevano all'impero le città marittime dell'Illiria franca, singolarmente Trau, Zara, Spalatro, oltre la Sicilia, la Calabria al sud del Sabato, la Terra d'Otranto, Amalfi, Napoli, Gaeta. Sull'isole venete serbava una supremazia nominale. La Sardegna era disputata con Arabi e Franchi.

L'*Africa* era perduta, e dell'Oriente non gli restava che l'Asia Minore; gli Arabi aveano occupato Cipro e minacciavano la capitale.

In luogo dell'antica divisione in diocèsi e provincie, erasene introdotta una per *temi*, che in Europa erano dodici, fra i quali l'Italia formava il teme di *Lombardia*, governato da un catapan residente a Bari, e il teme di *Sicilia*, capitale Reggio.

EPOCA X.

800-1096.

§. 1. — *Smembramento dell'impero di Carlo Magno.*

Le varie nazioni che Carlo Magno avea riunite senza spegnerne le leggi, la lingua, le consuetudini, aspiravano a ricuperare la nazionalità; i signori tendevano a farsi indipendenti; nuovi Barbari minacciavano; cagioni che scomposero l'impero di Carlo Magno.

§. 2. — *Divisioni dell'impero.*

Nei settantatrè anni fra la morte del Magno e la deposizione di Carlo il Grosso, in *Spagna* la NAVARRA si rende indipendente; i Saraceni occupano la contea d'*Ausone* e i territorii di *Lerida* e di *Tarragona*: nell'*Illiria* i *Crobati* e i *Liburni* posti al disotto della Sava ricusano obbedienza ai marchesi del Friuli e della Carintia. Di rimpatto Luigi il Tedesco conquista tutta la MORAVIA dal Danubio sin alle sorgenti della Morava, la BOEMIA e il paese de'SORABI.

Conservava dunque l'impero a un bel circa l'antica estensione, ma di dentro abolivasi la potenza reale, mentre le genti facevano tentativi di aquistare i naturali confini: e ne furono conseguenza le varie divisioni avvenute fra i Carolingi.

A. Carlo Magno morendo (814) lascia a Lodovico il Pio l'impero; a Pepino, poi a suo figlio Bernardo il regno d'Italia.

B. Nell'817 ad Aquisgrana si fa divisione tra i figli di Lodovico il Pio; e Lotario è associato all'Impero; Pepino ottiene l'Aquitania e la Guascogna coi territorii di *Nevers*, *Autun* e *Avallon* in Borgogna; Luigi la Baviera, la Carintia, la Boemia, la Moravia, la Pannonia.

C. Nell'830 si fa nuovo scomparto, ove Lotario ottiene l'Italia, Pepino l'Aquitania, la Guascogna, i paesi fra la Loira e la Senna; e sulla destra d'esso fiume Châlons, Meaux, Amiens e il Ponthieu. Luigi il Tedesco alle precedenti possessioni unisce la Turingia, la Sassonia, la Frisia, la Fiandra, il paese de' Ripuari (Bassa Lorena), il Vermandese.... Carlo il Calvo ha l'Alemagna, la Rezia, la Borgogna, salvo i possessi di Pepino; la Gozia (Settimania e Marca Spagnola) e quel che dipoi fu Lorena Mosellana.

D. L'837 ad Aquisgrana, altra distribuzione, ove i tre primi ebbero come avanti, eccetto quel che dovettero cedere a Carlo il Calvo, che allora si trovò tutta la Frisia, i paesi fra il Reno, la Mosella, la Senna e il mare; la parte settentrionale di quel che fu poi ducato di Borgogna; il sud della Champagne e dell'Isola di Francia; il Gatinese, l'Orleanese settentrionale.

E. Nella divisione dell'839 a Worms, Lodovico il Tedesco rihà come nell'817; Lotario (salvo il ceduto al precedente) ebbe tutte le provincie all'est della Mosa, del Giura, del Rodano; Carlo quelle ad occidente.

F. A Verdun nell'843 si fa un'altra distribuzione; cioè a Lotario Italia, Provenza, Delfinato, Savoia, Svizzera francese, Franca Contea, la Borgogna all'est della Saona; l'Alsazia, la Lorena, il Cambresis e quant'è fra il Reno, la Schelda e la Mosa, eccetto Spira, Worms, Magonza, Ingelheim. Poi sulla destra del Reno, da Bonn sino alla Frisia l'antica Francia Ripuaria dal Reno alla Sassonia: aggiungi sulla destra del Rodano il Lionese, il Vivarese e l'Uzège. A Luigi il Tedesco toccò la Francia transrenana con Worms, Spira, Magonza, Ingelheim, scemategli però la Frisia e la parte di Francia Ripuaria data al precedente. Carlo il Calvo sortì la Francia occidentale, vale a dire i paesi a occidente della Schelda, della Mosa, della Saona, del Rodano, sin ai due mari che sono i confini conservati dal regno di Francia sino al XIV secolo.

Adunque:

a. Lotario aveva Italia e Francia centrale, cioè i regni d'Italia, Lorena e Borgogna. Questi spartironsi tra' suoi figli. Lodovico II re d'Italia e imperatore muore senza prole. Lotario II, re di Lorena e Borgogna, muore anch'egli senza figli. Carlo II è

re di Provenza ossia d'Arles. I tre dominii toccavansi all'ospizio del San Bernardo: poi morto Carlo, i due fratelli se ne divisero i dominii, ponendo a confine il Rodano.

b. Lodovico il Tedesco, re dell'Alemagna, cioè della Francia orientale, alla morte di Lotario II (870) ottiene le contee sulla destra della Mosa, dell'Ourthe e della Mosella superiore, e all'est del Doubs, della Saona e del Rodano. Ha tre figli: Carlomanno re di Baviera, poi d'Italia (877); Lodovico il Giovane re di Sassonia, poi anche della Baviera alla morte del precedente; Carlo il Grosso re d'Alemagna, che alla morte dei precedenti eredita Italia e Francia.

c. Carlo Calvo, signore della Francia occidentale, poi re d'Italia e imperatore, ha successori Lodovico il Balbo, poi Lodovico III, e Carlomanno. Infine alla successiva morte di questi riconcentrasi il regno in Carlo il Grosso, re d'Italia, Baviera, Germania, Sassonia, Lorena e della Francia occidentale; tutto insomma l'impero di Carlo Magno, eccetto il regno di Provenza posseduto da Bosone.

Malgrado di questa riunione, i popoli s'erano in fatto staccati; la Baviera unita colla Carintia e Boemia; l'Alemagna con Rezia, Alsazia ecc.; la Sassonia con Frisia e Turingia; l'Ostria, cioè la Lorena e la Neustria restarono distinte con re proprii. Solo dei paesi di lingua latina l'Aquitania fu colla Bretagna unita alla Neustria; l'Italia restò disputata fra gli scaltri e i forti.

§. 3. — *Provincie invase dai Barbari.*

Alcuni brani però di questi paesi n'erano stati spiccati da nuovi Barbari.

A. I Normanni devastarono corseggiando le provincie marittime di Francia e Germania, dalle foci dell'Elba a quelle dell'Adour, spingendosi dentro fin ai piè delle Cevennes, dei Vogesi, de'monti germanici, col qual nome intendo la serie delle alture cui sovrastanno le piccole catene derivate dal Fichtelgebirge all'estremità occidentale della Boemia, dirigendosi pel nord-ovest a raggiungere le alture della sinistra del Reno verso Coblentz e Treveri.

Devastavano campagne e città, poi ritraevansi; nè ferma-

rono il piede se non in isole allo sbocco dei fiumi; come *Walchern* e *Bettau* fra i rami della Schelda e della Mosa; altri punti alla foce della Somma e della Senna, *Noir-Moutier* in faccia alla Loira ecc. Li fortificavano per isvernarvi e depor il bottino, e di là spargeansi sul contorno. La popolazione fuggendo atterrita, trasportaronsi anche in terraferma; e i pirati della stazione della Schelda occuparono la Frisia, la Fiandra, la Bassa Lorena; quei della Senna la Normandia; quei di Noir-Moutier, Chartres, Blois, Tours, Nantes.

B. I Saracini eguale strazio faceano delle coste del Mediterraneo. Prese le isole di Malta, Sicilia, Corsica, Sardegna, le Baleari, s'affissero anche al littorale. Da Frassineto (*Garde-Frenet* al nord di Grimaud nello spartimento del Varo) a piè delle Alpi marittime, lanciaronsi a baldanza sulla Provenza e la Liguria; come la Camargue fra i due bracci del Rodano li rese arbitri di questo fiume. A Taranto, a Bari, al monte Gargano, sul Garigliano posero altre stazioni, donde guastavano la Bassa Italia; finchè Luigi II imperatore li snidò da Bari, e Giovanni X dal Garigliano.

§. 4. — *Grandi feudatarii.*

Per grandi feudatarii intendo quelli che immediatamente rilevano dalla corona. Già nell'887 i duchi di *Guascogna* fra la Garonna e i Pirenei; i duchi di *Aquitania*, conti di *Poitou*, del *Limousin*, del *Perigord*; i conti di *Tolosa*, che dominavano dai Pirenei fin all'Anvergne; i duchi di *Bretagna* nella penisola Armorica; i duchi di *Francia* fra la Somma e la Loira; quei del *Friuli* tra la Carniola e l'Adige; di *Spoleto* fra il Musone e il Tiferno; il marchese di *Toscana* fra la Marta e la Magra; tutti in somma i grandi vassalli ambivano l'indipendenza. Già l'aveva ottenuta il regno d'*Arles* o di Borgogna, che comprendeva Savoia, Franca Contea, parte di Borgogna, il Lionese, il Forez, il Delfinato, la Provenza, col Vivarese e l'Uzège sulla dritta del Rodano, cioè il paese che ha da un lato la Saona e lo Iura, dall'altro l'alta Loira e le Alpi.

§. 5. — *Dissoluzione dell'Europa germanica.*

Carlo il Grosso fu deposto nell'887, e il dominio suo spartito fra sette; regnando

A. Arnolfo in *Germania*,
B. Eude in *Francia*,
C. Bosone nella *Borgogna Cisiurana*,
D. Guelfo nella *Borgogna Transiurana*,
E. Zventibaldo nella *Lorena*,
F. Fortunio nella *Navarra*,
G. Guido e Berengario in *Italia*.

A. Il regno di Germania era elettivo e poderoso, essendogli annesse, sotto Arnolfo, la Lorena, le due Borgogne e l'Italia. Poi sotto Enrico II, i marchesati di Misnia, Sassonia settentrionale e Sleswig si formano a spese degli Slavi; la Boemia è fatta tributaria; gli Ungheri sconfitti, i quali poi sotto Ottone I, battuti ancora al Lech, cessano le correrie. Gli Slavi sin all'Oder, la Polonia, la Danimarca pagano tributo; l'Italia è unita al germanico impero, che si allarga dalla Schelda e dalla Saona fin alla Vistola e alle montagne d'Ungheria; e dal Liimfiord nel Giutland settentrionale, fin ai temi di Lombardia o Calabria nell'Italia meridionale.

Decadendo i re Sassoni, sottentrano i Salici, che paiono vicini a rinnovare l'impero di Carlo Magno, ma tosto anch'essi decadono.

Al fine dell'epoca, l'impero confinava al nord coll'Oceano germanico, l'Eyder, il Baltico; all'est coll'Oder, il Gesenkergebirge fra la Slesia e la Moravia; la catena che spiccasi dai Crapak occidentali verso il Danubio fra la Moravia e il Waag. Al sud del Danubio, da Haimburg all'ovest di Presburgo, tirava quasi retto fin all'Adriatico, vicino a Fiume. In Italia dominava quanto l'antico regno; verso Francia toccava il Rodano, la Saona, la Mosa superiore e la Schelda.

I duchi vi sono repressi dalla potenza dei re, alcun de'quali ne unisce diversi nelle proprie mani. Le maggiori divisioni del territorio erano: Divisione

a. Sassonia dall'Oder fin presso la riva destra del Reno e dalla Frisia e Danimarca sin alla Turingia. Ducati distinti formavano le antiche divisioni di *Vestfalia*, *Angria*, *Ostfalia*: la parte orientale fra l'Harz e l'Oder formava i due marchesati di *Nordmark*, che poi fu detto Brandeburgo, al nord; e d'*Ostmark* al sud, detto poi di Lusazia. La casa di Billung ne possedea come allodii gran parte fra il Weser e l'Elba nel Brunsvick e Anover; e quella di Nordheim nell'Assia. Quando le due case si estinsero, un Guelfo di Baviera sposò l'erede dei Billung, e suo figlio quella del Nordheim e di Brunswick, onde quella casa si trovò superiore a tutti i principi dell'impero.

Le città più notevoli erano *Bardewyck* e *Magdeburgo* sull'Elba; *Brema* sul Weser.

Consideravasi come a lei annessa la

b. Turingia avente la Boemia al sud-est, al nord la Sassonia, all'ovest il Thuringenwald e l'Eichsfeldgebirge. Abbracciava il *Langraviato di Turingia* al nord-ovest colle città di Wartburg, Eisenach, Erfurt, Weimar; il *Margraviato di Merseburg* al centro con Alla, Merseburg, Lipsia; il *Margraviato di Misnia* all'est con Misna, Budissin, Görlitz.

c. Boemia e Moravia al sud-est della Turingia, riconosceva la supremazia dell'impero, e spesso la esercitava sopra i re di Polonia. Città: *Praga* quasi nel cuor della Boemia: *Olmutz*, *Znaym* in Moravia.

d. Baviera: aveva al sud il contado di Trento e il ducato di Carintia; all'ovest il Lech; all'est stendeasi fino a Presburgo. Città: *Ratisbona*, *Passau*, *Salzburg*, *Freysingen*, *Brixen*. Ne faceano parte sulla sinistra del Danubio il Nordgau con *Eichstadt*, *Norimberga*, *Salzbach* e i paesi tra il detto fiume, la Boemia e la Moravia. Quelli fra l'Ens e la Leitha diceansi Marca orientale o *Austria*. La casa di Merania possedea tutta la parte sud-est della Baviera, cioè il Tirolo.

e. Carintia al sud delle Alpi orientali: questo ducato abbracciava tutti i paesi che bagna il corso superiore della Drava e della Sava; e oltre la Carintia propria, sull'alta Drava con *Villach*, abbracciava la *Marca di Pulten* sulla Leitha, la *Marca superiore* o *del Raab* sulla Mur, con *Judemburg* e

Grætz; la *Marca inferiore* o *di Cilly* sulla Drava, all'est della Carintia, con *Pettau* e *Cilly*: la *Marca di Carniola* sulla Sava, con *Lubiana*. Sotto gl'imperatori di Sassonia vi furono riuniti il *contado di Trento*, le *Marche di Verona*, *Aquileia*, ed *Istria*, per vigilar la Lombardia e proteggerla dagli Ungheri, e assicurar sempre il passo in Italia agl'imperatori tedeschi. A qnest'nopo tutte le alte Alpi erano state inchiuse in ducati tedeschi; poichè la Baviera stendeasi fin a Bolzano; l'Alemagna fin a Bellinzona.

f. ALEMAGNA fra il Lech e i Vogesi. Città: *Sangallo*, *Costanza*, *Ulm*, *Augusta*, *Basilea*, *Strasburgo*. La casa Guelfa vi possedea grandi dominii fra il Lech e il lago di Costanza e nella Bassa Baviera.

g. La FRANCONIA aveva al sud la Svevia; all'est il Nordgau e la Turingia: al nord la Sassonia; all'ovest il Reno; oltrechè sulla sinistra di qnesto fiume comprendeva i distretti di *Worms*, *Spira*, *Magonza*. Sì vasta provincia divideasi in *Francia Renana* all'occidente con *Francoforte*; e *Francia Orientale* con *Bamberga*. Nella prima era l'ASSIA con *Fritzlar*; nell'altra il GRABFELD che oggi forma il Sassonia-Coburg ecc.

h. LORENA ad occidente della Franconia e Sassonia fino alla Schelda e fin di là dall'alta Mosa; divideasi in *Mosellana* e *Ripuaria*. La prima, tra i Vogesi, la Borgogna, la Champagne e la Franconia Transrenana, aveva le città di *Toul*, *Metz*, *Thionville*, *Treveri* sulla Mosella, *Verdun* sulla Mosa. L'altra, fra la precedente, la Sassonia, il Vermandese, la Fiandra e la Frisia, comprendea *Givet*, *Namur*, *Liège* sulla Mosa, *Bonn*, *Colonia*, *Nimega* sul Reno, *Aquisgrana* ecc. Il lor confine tirava fra Bouillon al nord e Arlon al snd, indi correa parallelo alla Mosella finchè incontrava il Reno tra Bonn e Andernach. Dipoi variò. La Lorena formò regno distinto sotto Zventibaldo, poi nel 900 fn unita alla corona di Germania, e a mezzo il X secolo data all'amministrazione di dne duchi particolari; restando però sottomesse immediatamente all'impero le contee dell'Alta e Bassa Lorena e i vescovadi di Treveri, Toul, Metz, Verdun.

i. Il REGNO D'ARLES o della Borgogna Cisiurana, fu fondato da Bosone, comprendendo la Franca Contea, la Borgogna meridionale, il Delfinato, la Provenza, il Vivarese, l'Uzège e porzione di Savoia. Nell'888 Rodolfo eresse il regno della *Borgogna Transiurana*, cioè la Svizzera fino al Reuss, il Valese, parte della Savoia, Ginevra, il Bugey ecc. Suo figlio nel 927 vi unì quel della *Borgogna Cisiurana*, Basilea e suo territorio, poi l'Argovia sull'Aar con Muri ed Eglisau, cedutigli da Enrico Uccellatore. Gli Ungheri, che corsero traverso la Rezia sino al Rodano, e i Saracini delle Alpi svigorirono il nuovo regno, che poi Rodolfo III cedette a Enrico II di Germania. Disputato da varii pretendenti, restò infine ai signori e vescovi, rimasti indipendenti sotto la supremazia nominale dei re di Germania. Perciò conti o principi dell'impero intitolavansi gli arcivescovi di *Lione*, di *Besançon*, d'*Embrun*, di *Vienne*, e i vescovi di *Basilea*, *Ginevra*, *Losanna*, *Belley*, *Grenoble*, *Valenza*, *Gap*, *Die*, avendo giurisdizione sulle città e parte del territorio. Su quell'esempio i conti di Provenza fra il Rodano, il Mediterraneo e le Alpi e la Durenza superiore, regnarono *per la grazia di Dio*; ma a vicenda si sottrassero da loro i conti di *Baux*, signori di trenta o quaranta piazze forti: i conti di *Forcalquier* o di *Sisteron*; i baroni di *Castellane*, i principi d'*Orange*, i signori di *Sabran* e d'*Agout* ecc. Poi *Marsiglia* e *Avignone* governavansi a popolo, e il desideravano *Arles* e *Nizza*. I conti di Tolosa, dal fine del X secolo ereditarono il marchesato di Provenza fra l'Isero e la Durenza. Nel Delfinato, i conti di *Die*, *Valenza*, *Albon* estesero la supremazia su quasi tutta la provincia.

La Franca Contea, già divisa in cinque, fu unita verso il 1100 nel solo *Contado di Borgogna superiore*, il cui possessore avea dovuto render omaggio a Enrico III. In Savoia alzavasi la casa di *Morienna*, che raddoppiò i suoi possessi aquistando la *Tarantasia* e il marchesato di *Susa*. Il paese di *Vaud*, il *Sciablese*, il *Faucigny*, il *Bugey*, parte della valle d'*Aosta* e del *Valese* che si unirono in questa casa, fecero un de'più potenti feudatarii dell'impero il conte di Savoia.

B. Al cadere de'Carolingi, l'Italia meridionale era disputata fra' Greci, i Saracini, i principi di Salerno e di Benevento e il conte di Capua. Nel centro il papa dominava l'antico ducato di Roma, la Pentapoli e l'Esarcato; nell'Ombria meridionale, nel Piceno e in parte del Sannio signoreggiava il duca di Spoleto; nella Etruria il marchese di Toscana: al nord-est il duca del Friuli possedea sin a Mantova; al nord-ovest i marchesati d'Ivrea e di Susa abbracciavano tutto il pendio orientale delle alpi Pennine, Graie e Marittime. Benchè dunque avesse titolo di regno, andava partita fra molti feudatarii.

Italia

I varii pretendenti alla corona, le incursioni di Ungheri, Normanni, Saracini impedirono che qui si stabilisse un re unico, mentre gli avanzi del sistema municipale e delle divisioni longobardiche agevolarono lo sminuzzamento feudale e i governi a comune. E già *Genova* cresceva fra i marchesati di Savona e di Genova, che presto dovea trarre a sè; *Pisa* signoreggiava la Corsica e disputava a Genova la Sardegna; *Venezia* era padrona del littorale fra le bocche del Po e quelle della Livenza, e d'un ducato sulle coste di Dalmazia.

Repubbliche

Al nord-ovest i marchesati di *Susa* e d'*Ivrea* erano posseduti dalla casa di Savoia; fra gli Apennini, il Po e le Alpi marittime era quello del *Vasto*; quel del *Monferrato* fra il Po, gli Apennini, il Tanaro e Tortona; fra i tre predetti era il contado di *Asti*. Fra il lago di Garda e la marca di Carniola stavano i grandi feudi di *Trento, Verona, Aquileia*. La Lombardia, che aveva al nord le Alpi, ad occidente la Dora Baltea, il Po e il Monferrato, al sud gli Apennini, all'est la Lenza, il Mincio, il lago di Garda, formava il marchesato di Milano, forse di puro titolo; e dove *Milano, Vercelli, Novara, Como, Bergamo, Brescia, Cremona, Pavia* sulla sinistra del Po e *Tortona, Parma, Piacenza* sulla destra, formavano contadi particolari, posseduti per lo più dai vescovi delle stesse città e che ben presto assunsero governo a popolo.

Signorie

Al sud della Lombardia, la contessa Matilde possedeva i marchesati di *Toscana* e di *Luni*, le contee di *Lucca, Modena, Reggio, Mantova, Ferrara* e forse anche *Parma* e *Piacenza*, e ne fe dono alla santa sede. Al sud della Toscana, da Clusio, la Sabina e il Lazio fin a Sora e Fondi, era il *patrimonio di san Pietro*. Quasi tutte le città ad oriente del Lazio, nell'antico ducato di Spoleto, e al nord-ovest della

Toscana nella Romagna da Ferrara a Pesaro, formavano altrettanti ducati, amministrati dai vescovi. Al sud della Romagna, fra la catena centrale degli Apennini e l'Adriatico, da Pesaro ad Osimo incontravasi il *Marchesato di Guarnerio*, da Osimo alla Pescara quel di *Camerino* o di *Fermo*, dalla Pescara a Trivento quel di *Teate*.

Di quivi cominciava il *ducato* di *Puglia* o di *Calabria*, nuovamente fondato dai Normanni, giovandosi delle discordie dei Greci e de'Longobardi, e lo divisero in dodici contadi; poi ebbero tutta l'Italia meridionale, salvo *Benevento* lasciata al papa, e *Napoli* rimasta ai Greci almen di nome. Anche la Sicilia fu conquistata da Roberto Guiscardo.

Francia

C. Ai discendenti di Carlo Magno non era in Francia rimasto omai che la città reale di *Laon*, finchè sottentrò loro Ugo Capeto, la cui casa possedeva il ducato di Francia fra la Loira e la Somma. Questi nuovi re per un secolo furono ristretti fra la Loira e la Senna. Il *Ducato di Francia* nell'887 comprendeva il Maine, l'Anjou, la Turena, l'Orleanese, quasi tutta l'Isola di Francia, il sud-est della Piccardia fin alla Somma. Ma l'incremento dei conti d'Anjou, di Blois, di Chartres ridussero Filippo I nel 1095 alle sole contee di *Parigi*, *Melun*, *Étampes*, *Orléans* e *Sens*; e la comunicazione fra esse gli era impedita, sorgendo fra Parigi ed Étampes il castello del signor di *Montlheri* (capo dell'Hurepoix, a sei leghe da Parigi); fra Parigi e Melun la città di *Corbeil* (nell'Hurepoix, al confluente della Jnigne colla Senna); tra Parigi e Orleans il castello di *Puiset*; attorno poi a Parigi avea i signori di *Montmorency* e di *Dammartin*: all'ovest i conti di *Montfort* e *Meulent* e *Mantes*, tutti indipendenti e turbatori de'viandanti.

Dominii reali

Poderosi vassalli del re, come duca di Francia, al nord erano i conti di *Ponthieu* fra la Chanche e la Somma, con *Montreuil* per capitale; di *Amiens* al sud di Ponthieu; di *Vermandois* e *Valois* unite, all'est del precedente, capitale *Crépy*; di *Soissons* al sud delle due predette; di *Clermont* nel Beauvais al sud-est d'Amiens.

Feudi fra Loira e Schelda

Attorno ai dominii del piccolo re, fra la Loira, l'Oceano, la Schelda, la Mosa superiore e la Saona, erano vasti principati feudali: cioè

a, al nord il contado di Fiandra;
b, all'ovest i ducati di Normandia e

c. Bretagna;
d. al sud-ovest il contado d'Anjou;
e. all'est il contado di Champagne;
f. al sud-est il ducato di Borgogna.

a. Fiandra diceasi dapprima il solo contado di *Bruges*, poi abbracciò da oriente in occidente dalle foci della Schelda fino a Térouanne; dal nord al sud dalle coste della Manica fin al contado di Saint-Pol e d'Artois. I conti già erano ereditarii sotto Carlo il Calvo, poi aquistarono feudi tedeschi, onde faceano omaggio e al re di Francia e all'impero. Baldovino il Barboso nel 989 ottenne da Enrico III *Valenciennes* sulla Schelda, il castello di *Gand* al confluente della Lys colla Schelda; l'isola di *Valcheren* e tutta *Zelanda* di qua dalla Schelda. Poi da Enrico IV, Baldovino di Lille ottenne il paese fra questo fiume e il Dender, cioè la contea di *Alost* e il territorio fra Gand e Anversa, detto i *quattro distretti*. Fra la Schelda e la Lys crescevano per commercio *Gand* all'est, *Bruges* al nord-est, *Ypres* al centro, *Lille* fondata testè. — Fiandra

Vassalli immediati del conte di Fiandra erano i conti di *Arras* al sud-est della Fiandra; di *Saint-Pol* all'ovest dell'Artois, di *Hesdin* al sud di Saint-Pol; di Térouanne al nord-ovest di Saint-Pol, di *Boulogne* sullo stretto, di *Guines* al nord di Boulogne.

b. Rollone, pirato normanno, col trattato di Saint-Clair sull'Epte nel 912, ottenne porzione dell'antica *Neustria*, colla sovranità sulla Bretagna, che però non potè esercitare. Al 1066 quei duchi divennero re d'Inghilterra. Varii signori particolari lottarono, ma alfine soccombettero alla Normandia. — Normandia

c. Il titolo di duca di Bretagna fu disputato un pezzo fra i conti di *Nantes*, *Vannes*, *Cornouaille* (*Quimper*), *Rennes*, sinchè gli ultimi prevalsero. La parte settentrionale formò la contea di *Ponthièvre*, appartenente a un ramo cadetto della casa di Bretagna. — Bretagna

d. I due contadi separati dalla Mayenne, furono nell'888 riuniti in mano dei conti d'*Angers*, che già possedevano il *Gatinais*, poi aquistarono le signorie di *Loches*, *Villandri*, la *Haie*, e le città di *Loudun* e *Tours*; onde l'Anjou stendeasi dal ducato di Bretagna al contado di Blois. Di poi tolsero al duca d'Aquitania la *Saintonge*, esercitarono potere larghissimo sul *Maine*. I conti di *Champagne*, gelosi di tanto incremento degli Angevini, s'ap- — Anjou

poggiarono ai re, che attribuirono loro la dignità di gran siniscalco, e n'ebbero aiuti e ne prestarono.

Borgogna

e. Dal 1032 in poi il ducato di Borgogna apparteneva a un ramo cadetto della casa di Francia. Al sud di quello il conte di *Forez*, che aveva per capitale *Roanne*, stendea la giurisdizione sul Beaujolais al nord-ovest, sul Lionese all'est, ma i baroni di Beaujeu vi si sottrassero presto; e gli arcivescovi di Lion che pretendeano dipendere dall'impero e non dalla Francia, trassero a sè il governo della città e del territorio.

Champagne

f. Il contado di *Troyes* o di *Champagne* fu posseduto dal 945 al 1030 dai discendenti di Uberto di Vermandois; e allora passò ai conti di *Blois*, che già possedeano *Chartres*, *Meaux*, *Provins*. Imbaldanzito da tanti possessi, Eude II si trovò signore dell'antico regno di Borgogna e pensava farsi coronar re di Lorena, quando fu ucciso, 1037.

Feudi fra Loira e Pirenei

L'antico regno d'Aquitania racchiudea quattro feudi dominanti:

a. ducato d'Aquitania al nord;
b. contado di Tolosa al sud-est;
c. ducato di Guascogna, al sud-ovest;
d. contado di Barcellona al sud e al nord de'Pirenei orientali.

Ma com'essi erano indipendenti dal re, così aveano vassalli che intitolavansi signori per *la grazia di Dio*.

Aquitania

a. Carlo il Calvo nell'845 diede a Rainolfo I conte di Poitiers il titolo di duca d'Aquitania, e giurisdizione sul Poitou, la Saintonge, l'Angoumois. Già quei conti possedeano *Tolosa*, poi aquistarono l'*Aunis* e il *Limosino*, infine comprarono il ducato di Guascogna (1038) colle contee di *Bordeaux* e d'*Agen*. Signori sì potenti, ebbero Corte fiorita d'ogni cortesia e abbellita dalla letteratura provenzale.

Guascogna

b. Il ducato di Guascogna fra la Garonna e i Pirenei stette a lungo indipendente sotto i duchi merovingi, aventi per capitale *Bordeaux* e molti dipendenti. Estintisi que' merovingi nel 1052, ne ereditò un conte d'Armagnac, che però dovette vendere (1052) al conte di Poitiers il titolo di duca di Guascogna, onde i si-

gnori di questa provincia pretesero essere possessori delle loro terre *per grazia di Dio*, non d'altri.

Tolosa

c. Al conte di Tolosa, reso ereditario nell'852, fu unita spesso la dignità di duca d'Aquitania; e crebbe aquistando i contadi di *Rhodez*, *Quercy*, *Alby*, il ducato di *Narbona* o Settimania, e il marchesato di *Provenza*. L'autorità sua era limitata dai privilegi delle molte città chiuse fra' suoi feudi, dalle rivalità de'conti di Barcellona, e dalla potenza dei visconti di Carcassona.

Barcellona

d. Luigi il Pio nell'817 eresse in ducato la *Settimania* unita alla marca di Spagna; Carlo il Calvo nell'864 la divise in due marchesati, di *Narbona*, che nel 918 cadde nella casa di Tolosa, e di *Barcellona*, che stendeasi dall'Aude all'Ebro. Nel 1083 i potenti visconti di Carcassona piegaronsi a far omaggio ai conti di Barcellona. Principali vassalli di questi erano i conti di *Roussillon*, che spesso vi univano i contadi di Ampurias e di Pierrelate; i conti di *Cerdagna*, capitale Puycerda; di *Besala* al nord di Barcellona; d'*Urgel* all'ovest di Puycerda.

Feudi ecclesiastici

Anche la Chiesa avea posto ragguardevole nella gerarchia feudale. L'arcivescovo di *Reims* avea titolo di conte nella sua città, e supremazia su'conti di Retel e i signori di Sedan, e possedeva Mouzun in allodio. Il vescovo d'*Auch* partecipava alla signoria della sua città col conte d'Armagnac, che gli dava omaggio e ricognizione, al par de'migliori signori di Guascogna. A quel di *Narbona* spettava mezza questa città e la supremazia sul visconte che amministrava l'altra metà.

Signori delle città vescovili e di parte del territorio con titolo di conte e diritti reali erano i vescovi di *Châlons-sur-Marne* in Champagne; d'*Amiens* e *Noyon* in Picardia; d'*Arras* e *Autun* in Borgogna; di *Quimper-Corentin*, di *Saint-Pol de Léon*, di *Treguier*, di *Dol* in Bretagna; di *Lizieux* in Normandia, di *Cahors*, di *Rhodez*, di *Saintes*, d'*Uzès*, d'*Agde*, d'*Oleron*, di *Couserans*.

Il vescovo di *Beauvais* era conte di questa città, visdomino di *Gerberoy*, signor di *Bresle*. A quel di *Langres* toccava la signoria temporale di tutta la sua diocesi e l'omaggio dei conti di Bar-sur-Seine e di Dijon, oltre quel dei conti di Champagne e dei duchi di Borgogna per varii possessi. Il vescovo di *Troyes* avea fra suoi vassalli sei baroni, quattro quel di *Nevers*, cinque

quel d'*Orleans*, tre quello d'*Angers*; quello di *Auxerre* tutti i beneficiati di sua diocesi, della quale era stato un pezzo signor temporale. Il vescovo d'*Évreux* possedeva in proprio quattro baronie; quel di *Mende* intitolavasi conte di Gevaudan: quel del *Puy*, conte. Ottocento minori feudi rilevavano dal vescovo di *Lodève*, signore temporale della sua città, conte di Montbrun ecc. Quel di *Montpellier* era alto signore di questa città e proprietario di Alais; quel di *Tolosa* possedea la città di Lavaux; quel d'*Angoulême*, intitolato Barone del Piano, avea larghi diritti signorili e supremazia su molti grandi feudi della sua diocesi. Quei di *Nantes*, *Vannes*, *Béziers* partecipavano coi visconti alla signoria.

Nelle città di loro titolo aveano dominio moltissimi abati, oltre signorie particolari. Gli abati di *san Germano*, *santa Genovieffa*, *san Vittore* aveano ciascuno sotto il loro censo un quartiere di Parigi.

§. 6. — *Spagna.*

Lentamente, ma di continuo i cristiani estendevano i loro dominii e toglievano fortezze e città agli Arabi. Ordogno nell'861 occupa *Salamancia* sul Tormés confluente del Duero; sul corso inferiore di questo sta *Lamego*, presa da Alfonso III (865-910), al par di *Coimbra* sul Mondego e *Viseu* in mezzo ad esso; egli pure fortificò tutta la linea del Duero, *Zamora*, *Toro*, *Portogale* alla sua imboccatura ecc. Suo figlio Garzia (910-915) munendo *Rueda*, *Coca*, *Osma* all'oriente di Salamancia, assicurò al regno d'Oviedo la valle tutta del Duero.

Le montagne fra la vecchia e la nuova Castiglia furono passate dai cristiani a mezzo il X sec., che occupato *Madrid*, ebbero stanza nella valle del Tago, ove continuo corseggiarono fin alle porte di *Toledo* e di *Lisbona*, una all'imboccatura del Tago, l'altra sull'alto suo corso. Ordogno II trasportò la sede da Oviedo a Leon, donde ebbe nome il regno, la cui fortuna fu restaurata dalla vittoria di Calatagnazar (998) al nord-ovest di Osma, sulla dritta dell'alto Duero; e più quando furono riunite le corone di Leon e Castiglia nel 1037 nella persona di Sancio III. Il Sid impadronivasi del regno di *Valenza* sulle coste del Mediterraneo. I re mori di *Saragozza* sull'Ebro, *Toledo* sul Tago, *Cordova* e *Siviglia* sul Guadalquivir, *Badajoz* sulla Guadiana, furono ridotti tributarii: poi i cristiani, quando ebbero preso Toledo, si trovarono padroni di tutta la valle dell'alto Tago.

Così la croce era ristabilita su tutta la linea de'Pirenei, le valli del Miño e del Duero, dell'Ebro e del Tago, cioè in mezza la penisola; la quale però restava divisa tra varii principi. Ad oriente fra il Mediterraneo e la Segra, dominava il conte di Barcellona che nel 1088 conquistò *Tarragona*, ma senza poter occupare Prades, Balaguer e Lerida sulla sinistra dell'Ebro. I paesi uniti di *Navarra* e *Aragona* stendevansi fra la Segra, l'Ebro e i Pirenei, eccettuato Fraga al sud-ovest di Lerida e la parte del territorio di Saragozza ch'è sulla sinistra dell'Ebro. Le provincie di *Biscaglia* ed *Alava* appartenevano alla Navarra: quella di *Rioja* al sud dell'Alava e sulla destra dell'Ebro, apparteneano al regno di Castiglia, il quale avea per confini all'est le montagne donde sorgono l'Ebro, il Duero, e il Tago, al sud questo fiume. Alfonso VI diè il Portogallo ad Enrico di Borgogna.

§. 7. — *Isole Britanniche.*

Irlanda

Dalla metà del secolo VIII i Danesi erano comparsi sulle coste d'Irlanda, poi si piantarono allo sbocco de' fiumi grossi; sulla costa orientale a *Dublino*, che presto fu rinomata per esteso commercio; al sud-est a *Waterford*; al sud-ovest a *Limerik*; onde per le battaglie fra loro e i re paesani, perì la coltura e la civiltà del paese.

Man

L'isola di Man fra l'Irlanda e l'Inghilterra fu capo d'un regno, che per alcun tempo abbracciò oltre Man, le Ebridi, Dublino e parte della Scozia; ma ben presto fu fatto a pezzi, e reso tributario alla Norvegia.

Scozia

I due regni de' Pitti e Scoti furono riuniti nell' 838; poi re Malcolm (928-932) fu investito del Cumberland; e la Scozia allargossi al sud-ovest fino alla contea di Lancaster, mentre al sud-est fermavasi alla Tweed. Le città più importanti erano già Edimburg e Glascow. Il re delle Isole, sotto la supremazia della Norvegia, possedeva alcune isolette all'occidente e a settentrione.

Inghilterra

I Danesi cominciarono ben presto a corseggiare sull'Inghilterra; e nell'832 già si erano postati nell'isola di *Thanet* e in quella di *Sheppey* allo sbocco del Tamigi; nell'851 incendiarono le due città principali, *Londra* e *Cantorbery*; e crebbero tanto, che Alfredo il Grande non si trovò, quando salse al trono (871),

che l'Wessex. Ma dopo cinquanta battaglie ricuperò anche il Sussex, il Kent, la Mercia; Edoardo sottomise l'Estanglia e l'Essex tra la foce del Tamigi e il golfo di Boston; rese tributarli i Gallesi: Atelstano conquistò le isole Scilly al sud-ovest della Cornovaglia; finalmente sotto Edredo tutta l'Inghilterra, dalla Tweed al capo di Cornovaglia si trovò riunita, eccetto il *Cumberland* che apparteneva alla Scozia, e il *paese di Galles*, solamente tributario.

I pirati ricomparvero ben tosto, e tre re successivi regnarono a *Londra* (1015-1041) fin quando fu di Normandia richiamato Edoardo il Confessore. Ma egli trovò il regno diviso fra potenti signori, talchè poca resistenza ebbe Guglielmo il Normando quando, colla battaglia di *Hastings* nel Sussex, soggettò tutta la parte sud-est dell'Inghilterra; poi col prendere *Exeter* capitale del Devonshire, ebbe la Cornovaglia, infine anche il centro e il nord; sotto il successore di Guglielmo fu tolto alla Scozia il *Cumberland*; e *Carlisle* fortificata, fu antimurale dell'Inghilterra contro la Scozia, come lo era, dall'altro lato delle montagne, *Bamborough* nel Northumberland, al sud della Tweed. Il paese di Galles fu più volte invaso, ma Guglielmo II dovette contentarsi di confinarne gli abitanti fra le loro montagne con una schiera di castelli affidati ai lord delle marche.

§. 8. — *Incursioni degli Scandinavi, Slavi e Tartari.*

A. Gli Scandinavi, arditissimi navigatori, aveano spinto le loro corse fin in quella che poi fu detta America settentrionale e molestavano di continuo le coste d'Europa. Internamente, all'uscir del IX sec. già l'unità monarchica erasi stabilita nella Danimarca, Svezia e Norvegia, ch'ebbero sin d'allora i confini, che poco variarono dipoi. La Danimarca comprendea il *Giutland*, le *isole Danesi*, la *Scania*, e le due provincie di *Blekinga* e *Halland*. Città principali erano *Sleswig* e *Aarrhus* nel Giutland orientale; *Rippen* sul lido opposto; *Wiborg* al nord nell'interno; *Lund* e *Dalby* nella Scania; *Roskild* nell'isola di Seeland, residenza del re. La Svezia al nord della Scania e all'est dei Dofrini, possedeva il *Wermeland* al nord-ovest del gran lago Wenern; ed erasi aggiunto parte della *Laponia*, delle coste occidentali della *Finlandia* e dell'*Estonia*, colle isole d'*Oeland* o *Gotland*. Sue città: *Linköping* fra il Wettern e il mare; *Eskilstuna* al sud del lago

I tre regni

Melarn; *Sigtuna* e *Upsala* al nord di questo. La Norvegia abbracciava le coste occidentali della penisola scandinava e la provincia di *Bohus*, ad occidente del Wenern. Città sue: *Drontheim* al nord, *Bergen* sulla costa del sud-ovest; *Opslo* (Cristiania) al sud-est.

Scoperte

Di là correvano a scoperte lontane; e i pirati svedesi cercarono le terre ad oriente del Baltico; i Danesi le coste di Germania, Francia, Inghilterra; i Norvegi penetrarono oltre il circolo polare, e di conserva coi Danesi predarono le coste europee, formidabili col nome di Normanni.

Di lor corse in Francia già vedemmo gli effetti. In Germania tentarono piantarsi in riva all'Elba, ma furono cacciati dai Sassoni. In Spagna il re d'Oviedo li respinse dalla Galizia, ma dopo saccheggiato Gihon; devastarono pure i paesi sottomessi agli Arabi, Lisbona, Cadice, Siviglia e passato lo stretto sotto la condotta di Hastings, molestarono Italia e Provenza.

Contro l'Inghilterra principalmente si drizzarono, ove comparvero sin dal 787, e più dopo la morte di Alfredo, sinchè conquistarono l'isola. Più stabilmente durarono nel nord dell'Inghilterra e nelle isole. Occupata l'Irlanda, conquistarono pure la provincia di *Caithness* all'estremità settentrionale della Scozia, la penisola di *Cantire* a occidente; *Man*, le *Ebridi*, le *Orcadi*, le *Shetland*, che costituirono il regno delle isole, sotto la sovranità della Norvegia.

Le *Feroe* al nord-ovest delle Shetland, e l'*Islanda* al nord-ovest delle Feroe, furono scoperte verso l'861. Un secolo dipoi trovarono il *Groenland*, grande penisola, che lo stretto di Davis separa dall'America settentrionale: poi al principio dell'XI secolo la tempesta gittò un Irlandese sulla costa dell'America settentrionale, che chiamò *Vinland* in grazia delle vigne salvatiche che vi trovò.

Colonie norvegie si trasportarono in quei paesi; e massime nell'Islanda i nobili, quando Aroldo dalle belle chiome gli ebbe privi dell'indipendenza. Colà nella pace conservarono i costumi, le tradizioni e la religione scandinave, e crebbero sino a centomila in repubblica indipendente.

Anche sul mar glaciale s'avventurarono i Normanni, e voltato il capo Nord, penetrarono nel mar Bianco e trafficarono coi Permiani (Samoiedi); nel Baltico contrastarono coi pirati della Finlandia e col Barbari della Prussia. Queste piraterie si mutarono poi in commercio, massime da che altri Scandinavi eb-

bero fondato l'impero russo. Dai fiumi di questo arrivavano nel Baltico le derrate d'Oriente e fin i mercadanti Arabi.

Gli Slavi

B. Gli Slavi, divisi in moltissime tribù, furono repressi ad occidente dai Franchi e dall'ordinamento militare della Germania sotto gl'imperatori sassoni; al sud da terribili invasioni e prolungate, che tolsero loro la sinistra del Danubio e le rive del mar Nero. Spinti dai Tedeschi di là dall'Oder e dagli Ungheri al nord dei monti Crapak, gli Slavi costituirono due potenze.

a. La catena dei Crapak, che corre dal sud-est al nord-ovest da Brahilow nella Valachia, sin a Dresda nella Sassonia, separava le stanze certe degli Slavi dai paesi su cui succedevansi le orde asiatiche degli Unni, Avari, Bulgari ecc. Questi, girando attorno all'estremità orientale della catena, penetrarono per la Moldavia nella valle inferiore del Danubio, mentre gli Slavi all'opposta estremità popolavano la Boemia e la Moravia, e calavano sin alle rive del Danubio, donde si diffusero nella Pannonia, nel Norico, nell'Illiria, nella Mesia, nella Tracia e rinnovarono la popolazione della Grecia. Nel 659 i Serbi occuparono la parte sud-est della Pannonia (Bosnia), e la Mesia superiore (Servia), e parte della Dalmazia, di cui il restante apparteneva già agli Slavi Corwati, cioè la parte fra il Kulp e la Sava al nord, il Verbas all'est, la Zentina al sud, che oggi dicesi Croazia. Altri Slavi si trovano sullo Strimone, intorno a *Tessalonica*, nella Mesia e nella Macedonia, donde si diffusero su tutto il Peloponneso, ed altri in Asia ove ducentomila piantaronsi nella Bitinia il 758. Le conquiste dei Franchi nell'ottavo secolo, e nel nono l'arrivo degli Ungheri nella valle del Danubio, arrestarono le migrazioni degli Slavi di là dai Crapak; e le loro colonie sulla destra del Danubio perdettero l'indipendenza.

Gli Slavi di Carintia e i Croati si assoggettarono alla supremazia di Carlo Magno; quelli della Bosnia e della Servia agl'imperadori bisantini. Ma la dipendenza era incerta e mutabile, tanto che nell'XI secolo i Servi ebbero un re che sedeva a *Scodra*, e regnava sul paese compreso tra il Serbas, la Zentina e l'Adriatico all'ovest, la Sava al nord, la Morava all'est, la Boiana al sud. Il capo de' Croati nel 970

prese il titolo di re; ma poi gli Ungheri conquistarono quel regno (1091-98), salvo i paesi montani e i marittimi.

b. In questo tempo gli Slavi sulle frontiere orientali della Germania esercitarono spesso le armi degli imperatori tedeschi. Sulla gran linea che occupavano tra il Baltico e il Danubio furono costretti a cedere nel centro le marche dell'est e del nord; ma agli estremi fondarono due Stati potenti. Uno comprese per alcun tempo la Moravia, la Boemia e la Pannonia; ma Arnolfo ben presto lo scorciò. L'altro si formò nell'XI secolo fra la Bille, l'Elda e la Peene, col nome di regno di Slavonia, abbracciando il paese degli Obotriti, la cui capitale *Reric* fu detta *Miklinburg*, cioè la gran città; il paese de' Polabi sull' Elba, la Wagria all'est dell'*Holstein*, con *Starigard*, che i Tedeschi chiamarono *Altenburg* (Oldemburg) o città vecchia; infine il paese de' Redariani, la cui capitale *Rethra* era santuario venerato dagli Slavi. Pare v'appartenessero anche i Pomerani o popoli marittimi fra l'Oder e la Vistola.

Slavi della Moravia Boemia ecc.

c. Il paese dei Leki che nell'XI secolo fu detto Polonia, cioè quant'è fra la Vistola all'est, la Netze al nord, i Crapak al sud, il Bober all'ovest, fu nel IX sec. riunito sotto un solo duca. Questi duchi, cercando sottrarsi al vassallaggio dell'impero, conquistarono la *Pomerania orientale*, a occidente della Vistola; la *Masovia* fra il Bug, la Vistola e la Prussia; e al sud-est spinsero le frontiere sin ai confini delle provincie russe di *Halitsch* e di *Wladimir* (Gallizia e Lodomiria). Città principali: nella Pomerania polacca *Danzica* presso la foce della Vistola; in Polonia *Grodek*, *Wladislaw*, *Sandomir*, *Cracovia* su per quel fiume; *Kruswicz*, residenza di Piast, e *Gnesne*, sede del metropolita di Polonia, entrambe fra la Warta e la Vistola; *Glogau* e *Breslau* sull'Oder nella Slesia.

Slavi fra l'Oder e l'Ural

Restavano indipendenti i Prussi fra la Vistola e il Niemen, e i Lituani fra questo e la Dvina.

Ai moltissimi popoli tra cui era spartita la pianura fra il Bug e l'Uras, dieder unità politica gli Scandinavi. Il Normanno Ruric sottomise *Novogorod* sul lago d'Ilmen, *Polotsk* sulla Dvina, *Rostow* e *Murom* sull'Oka; *Smolensko*, *Linbetsch* e *Kief*

Russi

sul Dnieper furono conquistate da suo figlio Igor. Swialoslaw e Vladimiro dilatarono il nuovo impero all'ovest sino al Bug e al San, tributarii della Vistola; al sud fin sopra le cascate del Dnieper e al Caucaso; all'est sin al Volga; al nord fin al lago di Ladoga. I paesi però bagnati dal Donetz e dal Don, presto furono occupati dai COMANI e dagli Uzi, cui confine all'est diventò la Zna, affluente dell'Oka. Ma già altri principi Wareghi, fomentando le antiche gelosie delle tribù Slave, avcano formato varii principati, sicchè al gran principe di Kief non restava che l'ombra del potere: Novogorod conservava l'ordinamento a popolo, e le serviva di porto sul Baltico *Aldeiguburg* sul golfo di Finlandia. Ciò doveva agevolare le conquiste de'Mongoli.

Tartari

C. Le orde asiatiche, che dopo Attila continuavano a versarsi sull'Europa, vi giungevano traverso la Russia meridionale, lungo il mar Nero e il Danubio; e non potendo penetrare nella Germania e nell'Italia, fermavansi ne' paesi meridionali degli Slavi, impedendo che questi s'assodassero.

Avari

a. Primi vennero i BULGARI dalle rive del Volga, ove presso Casan mostransi ancora gli avanzi della loro capitale. Sottomessi gli Slavi sul basso Danubio, al principio del VI secolo invasero più volte la Tracia. Ma gli Avari, che nel 557 apparvero in riva al Don, domarono i Bulgari e gli Anti; e traverso la *Moravia* e la *Boemia* penetrarono fin nella *Turingia* (565); abbatterono il regno de'GEPIDI, e occuparono la PANNONIA abbandonata dai Longobardi; colle correrie resero deserta l'Illiria, e spesso assalsero Costantinopoli: poi conquistarono la *Dalmazia* (603) salvo le città marittime; assalsero il *Friuli* (610) e minacciarono l'Italia.

Allora stendeano essi l'impero dall'Ens e dall'Unstrutt fin oltre il Tanai; e dai paesi che separano le aque pioventi nel Baltico e nel mar Bianco, da quelle che scendono al mar Nero, eccettuati i paesi del Dnieper superiore. Tosto però i VENEDI della Carintia e della Boemia e i SERBI della Turingia orientale si sollevarono (630); poi i BULGARI sul Don; onde gli Avari rimasero stretti nella Dacia, Moravia e Pannonia, finchè essendosi alleati con Tassilone duca di Baviera, Carlo Magno prese i loro accampamenti, e recò il suo impero fin oltre il Theiss.

b. Di là dal Theiss sorgeva il nuovo regno de'Bulgari, che resisi indipendenti (634), si dispersero; e parte sulle due rive del Don caddero in balia de'CAZARI; parte tornarono nella Dacia e nella dominazione degli Avari; parte varcato il Danubio, domarono i Serbi della Mesia e costrinsero l'imperatore d'Oriente a ceder il paese fra il Danubio e l'Emo (680). Nel 714 fu aggiunta a questo regno porzione della Tracia; poi la rivolta de'Bulgari nella Dacia lo allargò al nord fin ai monti Crapak. Nel IX secolo furono respinti sulla destra dal Danubio, ove lungo tempo minacciarono l'impero bisantino, cui occuparono l'Epiro, la Tessaglia, la Servia, le due Mesie, parte della Macedonia e della Tracia; e aveano per capitale *Acride*, sulle frontiere della Macedonia e dell'Epiro. Alfine furono sottomessi dai Greci (1018): ed ora il loro nome rimane solo a una provincia al sud del Danubio. Bulgari

c. Entrante il VII secolo, i CAZARI, nemici de'Persiani, poi degli Arabi, occupavano i paesi al nord-ovest del Caspio donde correano fin di là dal Caucaso. Nel 679 domarono i BULGARI del Don e gli UNGARI del Volga che allora varcarono nella *Lebedia* (Ukrania); poi stesero l'impero col sottometter i POLENI verso Kief, i RADIMIZI, i VIATIZI al nord e nord-est de'predetti; sicchè arrivava all'est fin di là dal Bug, al nord fin alle fonti del Volga. Ma la rivolta degli UNGARI, l'arrivo de'PECENECHI, de'COMANI e degli UZI, e l'ingrandirsi de'RUSSI ebbero ridotto i Cazari alla sola *Crimea*. Loro città: *Balangiar* o *Atel* alla foce del Volga; *Tanai* celebre per commercio; *Sarkes*, fortezza costruita per essi da ingegneri greci in riva al Don. Cazari

d. Gli UNGHERI O MAGIARI che lunga stagione erano abitati tra i Finni, scesero lungo l'Ural, e all'VIII secolo accostaronsi al Don e alla palude Meotide. I Cazari si trasportarono nella Lebedia all'occidente del Don superiore, donde furono cacciati dai Pecenechi (888): allora si assisero parte nei Crapak orientali a *Munkaz*, *Ungwar* ecc.; parte sul Danubio inferiore. Altri costretti dai Pecenechi a ritrarsi verso occidente, risalirono il Danubio nella Dacia, abbatterono il regno dei Moravi (891) e presero, al nord del Danubio, i paesi fra la Morava e il Gran, e al sud l'antica Pannonia. Ungheri

Allora spinsero le corse per l'Italia, la Germania meridionale, la Francia e sin di là dai Pirenei; ma le vittorie di Enrico l'Uccellatore e d'Ottone il Grande li rinchiusero nelle provincie che presero nome da loro, e cui confini furono: al nord i Crapak; all'ovest la Moravia e le marche di Baviera e Carintia; al sud la Mur, la Drava, il Danubio, fin al suo confluente coll'Alt, che separa la Transilvania dalla Valachia; all'Alt non arrivò se non quando Stefano ebbe conquistato l'Ungheria Nera (1002); poi l'occupazione del Sirmio (1079) e della Slavonia fra la Sava inferiore e la Drava, aperse a Ladislao la Croazia, conquistata al fin dell'XI secolo, salvo le città rimaste ai Veneziani. Città principali *Presburgo*, *Gran*, *Buda* sul Danubio; *Alba Reale* al sud-ovest di Buda; *Pecks* o *Cinquechiese* al sud d'Alba Reale.

D'allora la Pannonia, il paese degli Iazigi e la Dacia furono salve da nuove invasioni, e i Crapak segnarono il limite alle orde asiatiche, tumultuanti in riva al mar Nero.

Pecenechi

e. I Pecenechi verso l' 834 avean tolto ai Cazari la parte orientale del vasto loro territorio. Mezzo secolo dipoi, cacciati dagli Uzi dalle rive del Don, respinsero gli Ungheri fra i monti Crapak e si stesero traverso la Russia meridionale e le moderne provincie di Moldavia e Valachia, dal paese del Don sin a Orsowa sul Danubio. Solo dopo il 1070 gli Ungheri sottoposero il paese fra l'Orsowa e l'Alt; allora le reliquie dei Pecenechi migrarono nella Bulgaria greca dove furono sottomessi.

Uzi e Comani

f. Gli Uzi e i Comani che già padroneggiarono i paesi fra il Volga e il Tanai, a mezzo l'XI secolo occuparono il paese già posseduto dai Pecenechi, dal Don all'Alt.

Adunque sulle rive del Danubio erano passati fin nove popoli diversi: Goti, Unni, Gepidi, Avari, Bulgari, Ungheri, Pecenechi, Uzi, Comani: aggiungete i coloni romani anticamente trasportati da Traiano nella Dacia, e avrete la ragione della gran varietà fra quel popolo.

§. 9. — *Smembramento dell'impero arabo.*

L'impero Arabo, cominciato coll'unità, si scompose anch'esso al pari dei regni de' Barbari; e ne vennero tre califfati:

A. degli Abassidi che regnarono sull' Asia e l'Africa sino al 908, poi sull'Asia sola fino al 1258;

B. dei Fatimiti nella Siria ed Africa dopo il 908;

C. degli Ommiadi, signoreggianti nella Spagna e talvolta nell'Africa occidentale (*Magreb*).

A. Del califfato degli Abassidi consuete divisioni amministrative erano: Califfi Abassidi

a. Ad occidente l'*Egitto* colla Cirenaica, la Palestina e la Siria di Damasco.
b. Al nord-ovest la *Mesopotamia* colla Siria d'Aleppo.
c. Al nord l'*Agerbaigian* coll'Armenia e le regioni caucasee.
d. Al nord-nord-est l'*Irak Agemi*, col Tabaristan e il Glorgian al nord di quello.
e. Al centro l'*Irak Arabi*, colle due città sante di Medina e Mecca.
f. Al sud-ovest l'*Iemen*, con gran parte dell'Arabia meridionale.
g. Al sud-est il *Farsistan*, col Knzistan all'ovest, il Lorestan al sud, il Kerman all'est.
h. Al nord-est il *Korasan*, col Mazanderan sulle coste meridionali del Caspio all'ovest; al nord il Koaresm e la Transoxiana, al sud il Segestan.

La lontananza ed estensione di questi governi rese potenti gli emiri a segno, che ben presto si resero indipendenti; e ridotto il califfo a sommo pontefice, varie dinastie si stabilirono. In Egitto e Siria i *Tolonidi* nell'868, poi nel 905 gli *Ikxiditi*, da ultimo i *Fatimiti*. Gli *Amadanidi* possedeano il Gezireh e il nord-est della Siria, cioè Mossul e Aleppo.

I *Pagratidi* ricuperarono l'indipendenza nell'Armenia, e un di loro, sovrano de'principi ed emiri dell'Armenia, della Georgia, dell'Albania, assunse il titolo di re dei re.

I *Deilemiti* regnavano nel Giorgian e nel Tabaristan: i *Buidi* nell'Irak Agemi, nel Kuzistan, nel Farsistan e nel Kerman; e come emiri al-omra dominavano a Bagdad e sopra l'Irak Arabi.

Gli *Ziiatidi* governavano l'Iemen, i *Samaridi* le provincie orientali, Mazanderan, Korasan. Il Segestan, vasto paese di molti deserti, ebbe principi *Soffaridi*, or vassalli, or indipendenti delle varie dinastie; finchè nel 1544 fu annesso alla Persia.

I *Samanidi*, più potenti degli altri, signori di quant'è fra l'Indo e il Tigri, sovrani per alcun tempo anche de'Boidi della Persia, e i cui sudditi andavano a trafficare fin sul Baltico, parea dovessero raccorre tutta l'eredità dei califfi quando gli abbatterono i Turchi *Gaznevidi*. Questi (detti da Gazna nel regno di Kabul) sulle rovine di essi fondarono un impero, che la spada di Mamud dilatò dal Tigri fin all'Indo.

Ma le orde turche, ritenute dagli Arabi, poi da Mamud di là dal Sihun, vennero a sostenere gli emiri rivoltosi, e in compenso occuparono le contrade al nord del Giun. I *Selgiucidi*, più degli altri potenti, penetrarono nel Korasan, respinsero i Gaznevidi di là dall'Indo, e sotto Malek-scià dominarono dal Caucaso e dal Sihun fino all'Iemen, dal Mediterraneo fin alla China, sulle cui frontiere ebbero tributario il re di Kasgar. Tosto però i principati indipendenti si rinnovarono, e i successori di lui furono nulla più che capi mal rispettati di potenti vassalli.

Califfi Fatimiti

B. In Africa s'erano stabilite varie dinastie. Edris alide, rifuggito nel Magreb, si fe proclamare imam a *Velili*, (v. 789), al nord-est della quale suo figlio fabbricò *Fez* e dominò sopra *Tanger*, *Ceuta*, *Tlemsen*, *Algeri*, cioè tutta l'antica Mauritania. Il governatore del Cairoan non tardò a rendersi indipendente nella antica Numidia, nell'Africa propria e nella Tripolitana, e i suoi successori s'allargarono fino a Oran; al nord occuparono le grandi isole del Mediterraneo *Sicilia*, *Corsica*, *Sardegna*, *Malta*; devastando le coste d'Italia. I *Fatimiti* sottoposero questi varii principi, e sedettero fin al 696 a *Ma-*

hadia, città fabbricata sopra l'antico *Afrodisio*, in un' isola trenta leghe al sud di Tunisi. Allora conquistato l' Egitto, fondarono presso Fosthat la città del *Cairo* cioè della vittoria, capitale del loro califfato in Africa. All'Egitto aggiunsero ben presto la Siria, ma intanto nell'Africa occidentale ne usurpavano i dominii gli *Zeridi* nel Magreb (979); gli *Amadidi* a Bugia all'est d'Algeri (997); i *Sanagidi* o *Badisidi* là dove ora sono Algeri e Tunisi (972): poi anche la Siria era tolta ai Fatimiti, sebbene agli *Orkiadi* ritogliessero la Palestina e Gerusalemme (1096).

Ommiadi

C. Il califfato ommiade di Cordova (756) emulo di quel di Bagdad, copriva la Spagna de' monumenti d'arti, di scienze. Di Spagna Abdelraman il Grande si spinse venti volte negli Stati cristiani, ebbe alleati gl'imperatori di Costantinopoli e di Germania; sotto di lui gli Arabi spagnoli dominavano *Ceuta*, *Tanger*, *Fez* e tutto il *Magreb* in Africa; di là da' Pirenei *Tolosa*; pirateggiavano la Provenza e piantavansi fin tra le Alpi da Nizza marittima sino a San Maurizio nel Valese.

Ma varii d'origine e di setta non si tennero in pace, e i governatori di vaste e ricche provincie ambirono l'indipendenza, onde quel califfato andò a pezzi. Giovandosene i cristiani occupavano già metà della penisola, restringendo i musulmani al sud del Tago ~~e dell'Ebro, dove anche~~ il Sid conquistò *Valenza*. Quivi erano spartiti in varii regni, cioè:

a. Al nord *Huesca* fra l'Ebro e i Pirenei; *Lerida* sul Segro; *Saragozza* e *Tortosa* sull'Ebro;

b. All'est *Denia*, *Murcia*, *Cartagena*, *Almeria*, *Algesiras* lungo il Mediterraneo; *Oriuela* poco discosto da Alicante fra Murcia e Denia, in un piano denominato il giardino di Spagna; *Jaen* all'est di Cordova;

c. Al sud *Siviglia* sul Guadalquivir; *Granata* al sud di Jaen; *Xeres* all'est di Cadice.

d. All'ovest *Badajoz* sulla Guadiana; *Lisbona* alla foce del Tago; ed altre provincie i cui governatori s'erano eretti re. Anche le Baleari aveano principe proprio.

Perciò sarebbero presto soccombuti se non avessero ricevuto rinforzi dall'Africa: così gli *Almoravidi*, venuti di là nel 1097, ridestarono l'entusiasmo religioso e guerresco dei musulmani, e posero a gran punto i regni di Leon e Castiglia.

In Sicilia entrarono i Saracini d'Africa nell'827; nell'831 presero *Messina*, l'anno seguente *Palermo*, nell'845 *Motia*, nel seguente *Lentini*, *Agrigento* nell'858, nell'878 *Siracusa* e *Taormina*; distrussero Siracusa e posero capitale Palermo. Divisero il paese in tre valli; val di *Mazara* all'occidente; val di *Demona* al nord-est attorno all'Etna; val di *Noto* al sud-est.

EPOCHE XI E XII.

1096-1300.

LE CROCIATE.

Il mondo civile sta diviso tra l'islam o la cristianità, l'uno all'altra nemici, e cercanti la reciproca distruzione. Onde prevenire il colpo, ma diretti non tanto da ragionamenti, quanto da quel senso popolaro di opportunità che rado s'inganna, l'Europa s'armò nelle crociate, e precipitossi sull'Asia.

Il cozzo cui vennero allora i nostri col *popol misto* d'Asia e d'Arabia, preparò il nodo che le sparse genti d'Europa raccolse in unità di credenze e d'interessi.

§. 1. — *I musulmani e i regni turchi.*

Africa. Nella Mauritania signoreggiano gli *Almoravidi* o Morabeth, che poi invasero la Spagna; nella Bizacene, Zengitana, Numidia (or reggenze di Algeri e Tunisi) i *Badisidi*, che dominarono Malta, Sicilia, Corsica, Sardegna; in Egitto i *Fatimiti*, signori della Cirenaica e della Palestina.

Asia. Il califfo di Bagdad è capo dell'islam soltanto di nome, giacchè l'autorità sacerdotale gli è disputata dai Fatimiti e dall'eretico Assan ben Sabah, e la politica dalle nuove signorie piantatesi attorno a lui. La più potente d'Asia è quella de'Selgiucidi, che, al tempo della prima crociata, teneano la più parte dell'Asia occidentale, e che anch'essi eransi spezzati in cinque dinastie, le quali dominavano dall'Arcipelago fin ai monti Belortagh, e dai confini dell'Arabia settentrionale fin al Caucaso.

A. Superiore alle altre riguardavasi la sultania di *Persia;* in *Bagdad* risiedeva un califfo; e le città di Rei, Amadan, Ispaan, Marvciaigian furono ad or ad ora residenza di sultani selgiucidi. Al centro di questa sultania, nelle montagne di De-

mavend s'era stabilita la setta degli *Assassini* o *Ismaeliti*, il cui capo (Veglio della Montagna) sedeva nel castello di Almout presso Casbin.

B. La sultania di *Kerman* abbracciava la più gran parte del Farsistan, il Laristan e il Kerman. Gli abitanti di *Ormuz*, vinti dai Selgiucidi, lasciarono il continente, e sulla vicina isola fabbricarono la nuova Ormuz, venuta ben presto in gran prosperità di commercio.

C. La sultania di *Rum* avea tolto all'impero greco tutti i possessi asiatici, salvo le isole, alcune fortezze sulla costa occidentale e parte della costa meridionale del mar Pontico, ove erano rimaste greche le città di *Sinope* e *Trebisonda*. Così allargavasi da Laodicea di Siria fin al Bosforo di Tracia, e dalle fonti dell'Eufrate sin all'Arcipelago. Capitale *Nicea*: *Smirne* e il piccolo suo territorio formavano uno Stato turco tributario del sultano.

D. La sultania di *Aleppo*, tra le due precedenti e quella di Damasco.

E. Quella di *Damasco*, stesa dall'Eufrate al Mediterraneo, con *Damasco* ed *Emesa*.

Questi Stati, in guerra fra sè e dentro di sè, mutavan ogni tratto forma ed estensione. I tre figli di Malek-scià dopo lunga contesa spartironsi l'impero (1104), sicchè il più giovane sortì il *Corasan*, il secondo l'*Agerbaigian* colla sovranità sopra l'Armenia, il Diarbek e la Siria; il primogenito il resto. Nel 1094 Tutusc avea unito Damasco, Aleppo, il Gezire, l'Agerbaigian: ma disfatto, non lasciò ai figli che le due sultanie di Siria. L'emir d'Antiochia occupò Edessa. I principi ortocidi possedevano *Diarbekr*, *Mardin*, *Meiafarekin* e anche *Gerusalemme*.

Lo Stato ortocide di Gerusalemme, confinante al nord colla soldania di Damasco, al sud colle possessioni asiatiche de' Fatimiti d'Egitto, chiudea *Gerusalemme* e *Ramla*. Ma nel 1096 fu ripreso dai Fatimiti.

Nell'Armenia signoreggiavano tuttora i Pagratidi.

§. 2. — *Terrasanta.*

La Siria è una vasta regione, confinante a oriente coll'Eufrate, a ponente col Mediterraneo, a tramontana con la Cilicia e a mezzodì con l'Arabia, il mar Rosso e l'Egitto. In due la dividono l'alte montagne del Libano, dell'Antilibano e del Carmelo. Nella parte orientale e mediterranea regnavano i re o soldani d'Aleppo, di Mossul e di Damasco, tributarii al gran soldano di Persia. Nell'occidentale o marittima dominavano confusamente Turchi, Saracini, Egiziani. I pellegrini seguitando la pronunzia de'Greci orientali, chiamavano questa lunghissima costiera di mare, *Soria*. Essa facea quattro provincie; la *Celesiria*, dalle montagne della Cilicia fino a Gibello; la *Fenicia* fino a Caiffa, la *Palestina* o *Terrasanta* fino ad Assod, e l'antico paese de' *Filistei* fino al distretto di Gaza, ultima città di Soria, verso l'Egitto. *Antiochia* «occhio di Siria, perla d'Oriente» giace nella Celesiria; e i Greci fastosi intitolata l'aveano regina d'Oriente e Tetrapoli, cioè raccolta di quattro città. Ma in una guerra sacra le memorie più preziose si erano, che ivi san Pietro locò la prima sua sedia, e che i seguaci del vangelo si chiamarono quivi la prima volta Cristiani. Ha due cerchi di mura. Alte montagne, ma così incurvate che rassomigliano a'più fertili colli, la dominano di dentro, di fuori e d'ogni intorno, meno dalla parte volta a libeccio, ove mutando direzione, s'inoltra l'Oronte e trascorrendo placidamente al mare, divide per mezzo un amenissimo piano di quaranta e più miglia. I Greci ritolta l'aveano a'Fatimiti d'Egitto, e i Turchi Selgiucidi a'Greci. Un emir per nome Baghisian comandava la guarnigione maomettana di settemila cavalli e ventimila fanti; il resto della popolazione era un misto di Siri, Armeni, Arabi, Egiziani e Greci, che fra tutti sommavano a ducentomila persone (1). Il ricinto della mura esteso nove miglia chiudea quattro colline, separate da un torrente che metteva nel fiume; e sulla occidentale stava una fortissima cittadella dominando la città.

Gerusalemme. Il musulmano, il cristiano e l'ebreo andavano in pellegrinaggio ciascuno di preferenza a quattro città che, a distinzione dell'altre, erano chiamate sante; ma tra queste

(1) Serra, *Storia dell'antica Liguria.*

quattro, la sola Gerusalemme era santuario comune dei seguaci di queste tre religioni dominatrici del mondo. Il musulmano va in pellegrinaggio alla Mecca, a Medina, a Damasco, a Gerusalemme; l'ebreo a Gerusalemme, Tiberiade, Safed ed Ebron; il cristiano a Betlemme, Nazaret, Gerusalemme e Roma, sicchè in Gerusalemme come nel suolo comune si congiungono i raggi della divozione de' pellegrinaggi del musulmano, dell'ebreo e del cristiano. Gli Ebrei la chiamano *Salem*, cioè la città della pace; gli Arabi *Cod* vale a dire la santa. Nel corano la Mecca è menzionata sotto il nome della Caaba, Medina sotto quel della palma, Damasco del fico, Gerusalemme dell'olivo. Nel capo 95 il Signore giura « Pel fico e per l'olivo, pel Taurn e pel paese Sicuro, cioè per Damasco e Gerusalemme, pel Sinai e la Mecca, che egli ha creato l'uomo nella forma più bella, ma poi lo ha abbassato alle infime potenze. » Gerusalemme era già da sei secoli meta al pellegrinaggio de' cristiani, prima che i musulmani pellegrinassero al sepolcro del profeta in Medina, e se la Mecca per mezzo della santa casa della Caaba fa risalire la sua celebrità sino ad Abramo, Abramo offerse pure sul Moria suo figlio come vittima al Signore, e in Gerusalemme fu innalzato il tempio di Salomone col *sancta sanctorum* e l'arca dell'allcanza. Era stata distrutta da Tito e più da Adriano, che ne disperse gli abitanti e vi piantò gl'idoli pagani. Fu tra le prime conquiste dei Musulmani, che a vicenda tolleranti e persecutori faceano pesar il loro giogo sopra i cristiani che v'abitavano, e i molti più che v'andavano in pellegrinaggio.

Adriano avea in parte ricolme le tre valli che stan attorno alla città, sicchè men difficile era accostarla, massime dal nord.

Novant'anni prima della conquista de' crociati, nella fiera persecuzione dello stolido non men che sanguinario tiranno Akim Bemrillah, furono distrutti il santo Sepolcro, e il tempietto della rupe del Sacrifizio sul Moria. I califfi egiziani perdettero Gerusalemme contro i Selgiucchi, che colle loro avanie a danno de' pellegrini cristiani diedero impulso alla prima crociata: ma la ritolsero quando l'esercito di Kerboga fu sconfitto dai crociati innanzi ad Antiochia. Novant'anni dopo la persecuzione di Akim, i crociati se ne vendicarono colla conquista di Gerusalemme, e dopo altri novanta Saladino cancellava questa ignominia colla riconquista.

Sotto un arido ciel, morto, che infonde
Una tristezza al cor grave, affannosa;
Fra squallide montagne, erte, infeconde;
In una terra sterile e inaquosa
Siede Gerusalemme; e le profonde
Piaghe ancor mostra della salda, annosa
Ira, che ogni regal lustro ne ha spento,
E la pietà vi spira e lo spavento.

Par che le rupi intorno e le caverne
Rispondan lamentando tuttavia
Al gemito che fea sulle materne
Mura un dì l'atterrito Geremia:
Il pellegrin commosso ancor discerne
L'antro ove il mesto a profetar venia,
Ancor l'altura addita, onde la rea
Città mirando, il Nazaren piangea.

Sovra due colli povera si stende
Di quadrati abituri edificata:
De'minaretti a loco a loco splende
Qualche aguglietta a bei color screziata,
Ma su tutte gigante in alto ascende
Di gran mole una cupola lunata,
Che d'oro sfolgorante a' rai del giorno
Par che insulti ai tuguri che ha d'intorno.

Dell'arabo profeta è la moschea
La qual vasta torreggia all'oriente
Sul terren dove il tempio un dì sorgea
Che votò Salomone al Dio vivente.
Qui di Giosafat s'apre la vallea
Entro cui scorre al verno ampio torrente
Il Cedron, devolvendo i misti rivi
Che versa il Moria e il colle degli Olivi.

Aspra difende alla città le spalle
In ver meriggio di Siòn l'altura,
All'occaso il dirupo d'una valle
D'ogni approccio guerresco l'assecura;
Ma dolcemente per agevol calle
Dal lato boreal vassi alle mura
Ivi più alte e sode, e da quadrate
Spesse torri e da macchine guardate (1).

(1) Grossi.

Gerusalemme è dunque posta sovra due monti separati da una valle; sul meridionale e più alto, chiamato Sion, la superiore; nel settentrionale e più basso (Acra) la inferiore; dalla parte orientale dell'Acra spiccasi il Moria; il Golgota dall'occidentale. Sul Sion, chiamato fin da Davide la cittadella a cagione della sua fortezza, sorgeva il castello di Erode; sul Moria, il tempio di Salomone; poi sulle fondamenta di questo la moschea Aksa. A levante il Moria dirupasi nella valle percorsa dal Cedron, di là dal quale sorgono due monti, l'Oliveto e quel dello Scandalo, su cui è fama che Salomone sacrificasse a Moloc. Al piede meridionale del Moria scaturisce il Siloe, la più rinomata delle sette fonti di Gerusalemme (le altre sono quelle di Neemia, di Ezechia, della beata Vergine, di Betsabe, il Gihon e il Cedron): il Gihon omonimo del terzo fiume del paradiso, scorre tra i due stagni che si nomano da esso; percorre la valle occidentale nella parte esteriore della città, poi la valle meridionale di Inom, detta dagli Arabi valle dell'inferno, sul cui fianco diritto stendonsi rupi sepolcrali, che portano la greca iscrizione *della santa Sionne*.

Tra i sepolcri di Gerusalemme, dopo quello di Cristo sul Golgota e di Maria nell'orto di Getsemani, distinguonsi quello di Giosafat, di David, di Zacaria e di Assalonne. Il pellegrino visita i primi cinque; il musulmano scaglia pietre contro quello di Assalonne, figlio disubbidiente, come fa nel pellegrinaggio della Mecca contro il sempre lapidabile Satana. In un coi sette sepolcri, il pellegrino visita le sette grotte del sudor di sangue, di Cristo, di Lazaro, degli apostoli, di Geremia, dov'è fama che questi abbia scritto i suoi treni, del signore Gesù nella moschea Aksa, e quella della valle di Inom.

L'antico muro che circondava Gerusalemme fu distrutto da Tito, il presente fu innalzato da Solimano il legislatore. Di quello ond'era cinta la città al tempo delle crociate non altro conservossi che il nome di alcune torri sopra la loro rovina, come son quelle di Antonio, e di Mariane, d'Ippico Fasaelo Psefico, di Kisto, del Galileo dove, nel momento dell'ascensione, furon veduti due uomini bianco vestiti.

Esdra vi contava otto porte nella cinta fatta da Neemia, ma non si potrebbero determinare. Sol può dirsi di quelle del ricinto fattovi da Solimano I nel 1534, e che erano:

a. la porta di Giafa o di Betlemme; *Bab el-Kalil*; *Bab el-Mi-larab;*

b. la porta di Sion o di David;
c. la porta de'Mograbini;
d. la porta dorata, già porta delle tribù, forse la più vetusta, e doppia come soleasi negli antichissimi templ. Sotto i re latini aprivasi solo per la processlone della domenica delle palme. I musulmani la fecero murare;
e. porta d'oro, diversa dalla precedente;
f. porta di Cedar o di Giosafat;
g. porta antica di santo Stefano al nord;
h. porta d'Erode o dei Turcomani;
i. porta di Damasco o d'Efraim ad occidente.

Più dei monti, delle sorgenti, dei sepolcri, delle grotte, delle torri e delle porte di Gerusalemme son sante pel musulmano le orme impresse dal profeta quando fece la sua notturna ascensione al cielo; la stanza di Chisr, custode della fonte vitale, il trono del signore Gesù, la capanna sotterranea di Salomone, il suo trono, il tempietto dell'ascensione del profeta: il luogo dove fu legato il Borrak (cherubino dell'islam) per la notturna ascensione al cielo; finalmente il tempietto della rupe Sachara, sulla quale Abramo volle immolare suo figlio qual vittima al Signore. Son questi pei Musulmani i luoghi più santi della santa città.

La moschea Aksa è degna di essere particolarmente descritta non men di quella degli Ommiadi in Damasco. È un quadrato oblungo che si allarga per quattrocencinquantacinque braccia sopra settecentottantaquattro da tramontana a mezzodì, e verso oriente le sorge incontro il monte Oliveto. In questo quadrato trovansi due edifizii principali, intorno a cui si aggruppano tutti gli altri, oratorii, cappelle e tempietti. Nel mezzo sorge, sopra un battuto alto da cinque a sei piedi, l'ottagono del maestoso tempietto della rupe Sachara. All'estremità meridionale del recinto evvi la vera Aksa, fondata da Velid figlio di Abdolmelik, sul luogo dell'altare di Davide, già consacrato da Omar per moschea.

La pietra del sacrifizio di Abramo, e l'oratorio di Davide sono i due luoghi più santi di questo santuario dell'Islam. La moschea si stende per cento braccia in lunghezza da tramontana a mezzodì, per settantasette in larghezza da ponente a levante; dove fuori della porta havvi il luogo che si chiama

la *culla di Gesù*. Nella sua lunghezza è divisa per mezzo di quarantasette colonne in sette gallerie, cui corrispondono nella parte settentrionale sette porte, di cui quella di mezzo chiamasi ed è di bronzo: la parte orientale della moschea dove orano gli uomini, chiamasi di preferenza la moschea d'Omar, l'occidentale la moschea delle donne. Fuori dal ricinto della moschea di Omar havvene un'altra più piccola, edificata dallo stesso, e chiamata la moschea dei Magrebi, cioè dei Mauritani, i quali nella conquista di Gerusalemme si segnalarono sopra tutti gli altri in valore, e furono i primi tra gli assalitori. Il grande altare nella parte meridionale della moschea di Omar passa per l'altare di Davide, sebbene alcuni tengono per tale un' altra nicchia fuori della moschea, vicino al luogo che si appella la *culla di Gesù*. Allato di esso sorge il pulpito, al quale è contigua una cappella, circondata da un cancello di ferro, che si chiama l'angolo della circoncisione. Il pulpito d'ebano e d'avorio onde Noraddino il Giusto aveva ornato la gran moschea di Aleppo, fu dopo la conquista trasportato a Gerusalemme da Saladino. Al lato occidentale di esso havvi la casa dei predicatori, dove nel venerdì vien recitata la preghiera pel principe regnante. Dirimpetto all'altar maggiore, dal lato della porta grande è il pozzo della foglia, santificato dalla leggenda di Maometto; per mezzo del quale al tempo di Omar è fama che un Arabo sia salito al paradiso e n'abbia al suo ritorno descritto le maraviglie.

Fuori della moschea di Omar, dal lato settentrionale, sono i quartieri di Esdra e di Zacaria, dall'orientale la *culla di Gesù* e il mercato dellascienza, non lungi dalla porta del pentimento. La moschea d'Omar contava in origine dieci porte soltanto, in appresso ventisei. Tutto il gran ricinto poi ha dieci porte aperte, sette verso ponente, tre a tramontana, due murate a levante, e nessuna a mezzodì. Nel mezzo del tempietto di Sachra evvi l'altare della rupe, il più grande santuario della moschea di Aksa. È quel tempietto un edifizio ottagono, con cupola alta cinquanta braccia, sostenuta da otto pilastri e sedici colonne. Velid, figlio di Abdol-Melik, lo eresse sullo scorcio del primo secolo dell'egira, in un cogli oratorii dell'ascesa al cielo, della bilancia della giustizia, della catena e del dì del giudizio, sorgenti fuori del poligono. Sotto la rupe scendesi verso mezzodì in una grotta, che pel musulmano è uno dei luoghi più santi

della terra, perocchè egli crede che sotto di quella siavi il pozzo onde tutte derivano le sorgenti. Il pavimento e le pareti dell'edifizio ottagono sono di marmo a varii colori. Quattro porte rivolte ai quattro punti mettono al tempio. La meridionale guarda la moschea di Omar, la settentrionale dicesi del paradiso, l'orientale, dell'angelo Israfil, l'occidentale del rosario. Innanzi a questa sorge l'oratorio della notturna ascensione; innanzi alla porta di Israfil quello della catena: poi ve ne sono altri tre: quello di Salomone dal lato settentrionale; di Mosè dal lato orientale, e dal meridionale quello del cilindro, così detto per esser ivi venuto a cadere un cilindro, lanciato da un re dal monte degli olivi verso il tempio. Velid, figlio di Abdol-Melik, nella fabbrica del tempietto di Sachra gareggiò con suo padre, ristauratore della moschea di Omar. A lui vanno attribuiti i quattro minareti, rinnovati però ed abbelliti dai califfi e sultani posteriori. Tre si innalzano isolati nel ricinto di Aksa: solamente il primo e più bello si appoggia a scirocco alla scuola di Fachr o della gloria; il secondo appo la porta delle catene dà l'Intonazione e l'invito della preghiera ai muezini degli altri. Il terzo, all'estremità della moschea verso greco, è più grande e solido di tutti. Il quarto presso la porta delle tribù, è più svelto e elegante. A ponente del muro che circonda Aksa corrono paralleli ad esso sei portici; tre a tramontana. Al battuto del tempietto della rupe Sachra conducono sette scale: tre da occidente, due da settentrione, altrettante da mezzodì. Qui come alla Caaba i quattro imami dei quattro riti ortodossi non fanno la preghiera nel tempo stesso, ma secondo un ordine stabilito, con questa sola differenza che ivi primo a cominciar la preghiera è l'imamo del rito sciafii nella stanza di Abramo; quivi è l'imamo del rito maliki nella moschea del Mauritani; gli tien dietro quello del rito sciafii nella moschea di Omar, succede per terzo quello del rito anbeli nel tempietto di Sachra, ultimo è l'altro del rito anefi ne' portici presso la porta delle catene. Quando il santuario di Aksa era ancora nel pieno suo splendore, ardevano ogni notte settecento lampade nella moschea di Omar, seicento nel tempietto di Sachra. Nelle sante notti di *Berat*, cioè del cambio de' rotoli, in cui gli angeli notano le buone e le cattive azioni degli uomini, di *Mirasc*, vale a dire dell'ascensione notturna, e di *Cadr* in cui fu mandato dal cielo il corano, ardevano più di ventimila lampade. In cotal modo era Aksa la più illumi-

nata moschea dell'islam, quella cui si convenia veramente per iscrizione il versetto del corano: *Dio è la salute del cielo e della terra* (1).

L'ultimo rifugio dei cristiani dopo perduto Gerusalemme, fu *Acri*. Gli Ebrei la chiamano *Acco*, gli Arabi *Acca*, *Tolemaide* (da uno de'Tolomei) i Greci ed i Romani, i moderni viaggiatori, con ordinaria mutilazione del nome arabo, *Acre* od *Acri*. Giace all'estremità d'una fertile pianura lunga sei ore, larga due, attraversata dal fiume Belo, rinomato per l'invenzione del vetro, e chiamato dagli Arabi Naaman. A levante è questa pianura circoscritta dalle montagne di Galilea, a mezzodì vicino al mare il Carmelo, dove i sacerdoti di Baal sacrificarono invano al loro idolo, mentre il sacrifizio di Elia fu consumato dal fuoco del Signore; e dove Elia vide sorger dal mare la nuvoletta come un fanciullo; la Sunamitide visitò Eliseo: Skilace lo chiama il monte di Giobbe, Tacito il monte d'un dio di egual nome, cui non si eresse nessun tempio, ma solo altare e venerazione: là il sacerdote predisse a Vespasiano signoria sopra d'immensi paesi e d'innumerevole moltitudine d'uomini. Colà Elena fondò una chiesa, i Templari una vedetta, i Carmelitani, che dal monte riconoscono il loro nome, un chiostro dedicato ad Elia. Il Kiscion (oggi Mocattaa, vale a dire il tagliato), sceso dal Tabor, e attraversata la pianura d'Israele od Esdraelon, mette nel mare al piè del Carmelo. Le sue onde d'un bel verde si accordano coll'antica leggenda di Chisr, custode della verde linfa della sorgente della vita, perocchè Chisr ed Elia sono comunemente tenuti per un solo, e il calendario dei musulmani segna col loro nome il giorno di san Giorgio, come quello che tutto inverdisce. Il Kiscion travolse i cadaveri dell'esercito di Sisara, e sulle sue sponde si fe macello dei sacerdoti di Baal. A mezzogiorno della città sorge il monte Turon, lungo un quarto d'ora di cammino, largo un ottavo, scosceso da tutti i lati fuorchè dal meridionale. Gli Arabi lo chiamano il colle de'preganti. A tramontana havvi il colle Agiadiget, che le cronache delle crociate chiamano Mahummeria, dal nome d'una moschea ivi innalzata. Quello a' cristiani, questo ai musulmani offersero luogo opportunissimo per accamparvisi nell'ultimo assedio; e la pianura posta frammezzo uno

(1) Hammer

stupendo campo di battaglia. La città è situata in fondo d'un seno, che penetra fra terra quasi due ore di cammino e forma un triangolo, il cui lato più lungo è l'orientale; il meridionale e l'occidentale son bagnati dal mare. Doppia muraglia con profondi fossati e gagliarde torri difendea la città dalla parte di terra. La più celebre fra le torri è la *maledetta*, all'estremità della muraglia verso greco, così chiamata perchè, secondo la tradizione, vi si coniarono i trenta denari onde Giuda tradì il Redentore. L'ingresso del porto era difeso da due torri, una delle quali posta sulla rupe, si chiamava la torre delle mosche. Le tre torri a destra della *maledetta* verso il mare erano sul muro esterno; la torre di san Nicolò, del ponte e del patriarca. Dietro quella nel muro secondo, la torre degli stranieri e de' Tedeschi; a manca della Maledetta, stava l'inglese, quindi quella del cappello de' Veneziani, cui venian dietro fin giù al mare altre torri, affidate ai Sangiovanniti ed ai Templari; alle due estremità di quella parte di Acca, che è volta al mare, apronsi due porte; verso mezzodì quella dell'aqua detta la ferrea, verso tramontana la porta della terraferma, o di san Lazaro, la cui chiesa è unita alle fortezze de' Giovanniti e dei Templari, innanzi alle quali havvi la collina Agiadiget. Alla porta di san Lazaro seguia quella del castello, poi quella ristaurata da Caracusc, che per mezzo della torre di san Nicolò metteva alla campagna (1).

Recentissime indagini ci metton in grado di attestar un fatto di geografia fisica importantissimo riguardo alla valle del Giordano. Burckhardt avea studiato la lunga valle del Wadi el-Araba (ignota ai geografi nostrali anteriori) che dalle fonti del Giordano stendesi al mar Rosso, e servì anticamente di comunicazione fra Gerusalemme e i paesi dipendenti al sud. Non sapeasi dapprima spiegare dove si perdesser le aque del Giordano, innanzi che la distruzione della Pentapoli aprisse loro il vasto cratere che divenne il mar Morto; allora si credette che la valle del Wadi el-Araba servisse di scolo a quel fiume verso il mar Rosso.

Ma il signor Giulio di Berton, con lunghe osservazioni dimostrò, che non potea sostenersi l'esistenza d'una tale via del Giordano, e che il lago Asfalto ha sempre dovuto ricevere le

(1) Hammer.

aque della valle di Siddim; e colle osservazioni barometriche accertò che esso lago sta sotto al Mediterraneo, dodici volte più basso che non il mar Caspio sotto al Nero.

§. 3. — *Regni cristiani*

I crociati fondarono in Asia diversi Stati al modo feudale. Il regno di *Gerusalemme* abbracciava gran parte di Palestina e Fenicia, confinando da un lato col fiume Adonis, dall'altro con Ascalona e coi deserti d'Arabia. Dipendeano da esso la *contea di Edessa* nel Gezirah alle due rive dell'Eufrate e sull'opposta parte del Tauro, con importanti città, quali Edessa, Samosata, Serugia; il principato di *Galilea* e *Tiberiade* in Palestina; la contea di *Tripoli* e di *Tortosa* sulla costa della Fenicia, che poi fu riunita al principato d'*Antiochia* sul basso Oronte, lungo il mare, dal golfo d'Isso sin a quel di Laodicea, da Tarso alle porte d'Aleppo, dal Tauro ad Emesa e Palmira: città Antiochia, Laodicea. Le signorie di *Markab* (Marathus), di *Gebileh* (Gabala), di *Bairut* (Berito), di *Kaisarieh* (Cesarea), di *Naplusa* (Sichem), sulle coste di Fenicia e di Palestina; di *Krak* (Petra), al lembo del deserto: il contado di *Ioppe* e d'*Ascalona* sulla costa.

Aggiungasi il regno d'*Armenia* nella Cilicia e nella piccola Armenia, ove dopo il 1095 regnavano i discendenti di Rupen; e quel di *Cipro*, conquistato sopra i Greci da Ricardo Cuor di leone, e da lui dato a Guido di Lusignano. Questo si conservò indipendente fin all'uscire del XIV secolo: l'Armenia Cilice fu sottomessa ai Mamelucchi d'Egitto nel 1367; ma Gerusalemme soccombette tantosto; poi dal 1262 al 1291 i Mamelucchi d'Egitto ritolsero ai cristiani le ultime loro possessioni in Siria e Palestina.

§. 4. — *Impero greco.*

Presa Costantinopoli, l'impero greco fu diviso tra' Veneziani e i capi delle crociate. Baldovino imperatore ebbe un quarto di tutte le possessioni dell'impero greco, cioè la *Tracia* coi due palazzi di Blacherne e Bucaleone. Venezia ebbe tre degli otto quartieri della città, e metà dei tre quarti dell'impero, cioè la più

parte del Peloponneso e delle isole dell'Arcipelago, *Egina*, *Corcira*, *Candia*, il *Chersoneso di Tracia*, le coste della *Propontide*, le città di *Frigia* non occupate dai Turchi: aggiungeano una catena di banchi, lungo le coste, da Ragusi fin allo stretto di Costantinopoli. A Bonifazio marchese di Monferrato toccò la *Tessaglia* e parte della *Macedonia*; al conte di Blois il ducato di *Bitinia* o *Nicea*; a Guglielmo di Champlitte della casa di Champagne, il principato d'*Acaia*, da cui ritraevano i ducati di *Tebe* e d'*Atene* conquistati da Ottone de la Roche; a Giacomo d'Avesne l'isola di *Negroponte*; a Ranieri di Trith il ducato di *Filippopoli* in Tracia; a un conte di Saint-Pol il principato di Demotica pur nella Tracia. Venezia, trovando costoso il conservar i possessi suoi ch'erano la miglior parto di quella conquista, gli abbandonò la più parte a'suoi nobili, sotto condizione d'omaggio feudale. Così i Sanuto fondarono il ducato di *Nasso*, che abbracciava pure le isole di *Paros*, *Melos*, *Santorino*; i Navageri ebber il granducato di *Lemno*; i Michieli il principato di *Ceo;* quel d'*Andros* i Dandolo; i Ghisi quel di *Teonon*; altri ebbero le signorie di *Metelino* e *Lesbo*, di *Focea*, di *Enos*, le contee di *Zante*, *Corfù*, *Cefalonia*, il ducato di *Durazzo*, poi i Viari fondarono quel di *Gallipoli* nel Chersoneso di Tracia. Venezia aveva già aquistato *Zara*, poi dal re Bonifazio comprò l'isola di *Candia*. Alcuni paesi si sottrasser alla conquista. Così Leone Sguro greco restò signore di *Corinto* e *Nauplia*; Michele Comneno occupò *Durazzo*, l'*Epiro*, l'*Etolia*, l'*Acarnania*, parte di *Tessaglia*.

In Asia Teodoro Lascaris erasi conservato la *Bitinia*, la *Frigia*, la *Misia*, la *Ionia*, la *Lidia*; un Comneno fondò l'impero greco di *Trebisonda* sulle coste del Ponto e della Colchide. Poi la notte del 25 luglio 1261, l'imperatore di Nicea ricuperò Costantinopoli; pure i Veneziani possedeano ancora le isole di *Modone* e *Corone* in Morea; *Tebe*, *Atene*, *Corinto*, *Patrasso*, *Pilo* costituivano un principato indipendente, come l'*Etolia*, l'*Acarnania*, l'*Epiro* e porzione della *Tessaglia*: in Asia non appartenevano all'impero che alquante città della costa di Paflagonia, la *Misia*, la *Lidia*, l'*Ionia*, porzione della *Frigia* e della *Bitinia*. In Costantinopoli stessa i Veneziani e Genovesi poteano più che l'imperatore.

L'*Egitto* e la *Siria* appartenevano ai Mamelucchi; l'impero di *Trebisonda* rimaneva indipendente al sud del Ponto Eusino; la sultania d'*Iconio*, sottoposta ai Mongoli, abbracciava la maggior parte dell'Asia Minore.

Adunque l'impero non possedeva in Asia che la *Paflàgonia*, la *Misia*, la *Bitinia*, la *Frigia Grande*, la *Caria*, parte della *Cilicia*: in Europa il regno de' *Bulgari*, nuovamente fondato da Isacco l'Angelo, tra il Danubio al nord e il monte Emo al sud, colle città di Sofia, Trinobo, Varna. La *Servia*, fondata dai Sorabi al tempo d'Eraclio, stendeasi dalla Bulgaria, dal Danubio, dalla Sava e lungo il Drin bianco fin a Durazzo. I principati stabiliti da crociati al centro e al mezzodì della Grecia, stavano tuttavia, sol avendo il Paleologo ripreso le coste sud-est del Peloponneso.

§. 3. — *L'Islam.*

In Spagna continuava la lotta di cristiani con musulmani, ma la battaglia del Pian di Tolosa, al nord di Jaen verso le montagne che separano la Guadiana dal Guadalquivir, abbattè l'impero degli Almoaidi. Allora gli emiri di Spagna si scossero dalla costoro obbedienza; in Africa gli Abuafiadi si resero indipendenti in *Tunisi* 1206; gli Zianidi in *Tlemecen* 1248; i Merinidi o Zeneti, che fin dal 1213 s'erano rivoltati, occuparono *Marocco* nel 1269 e fondarono potente dinastia, in continua relazione co'principi arabi di Spagna, cui soccorsero onde prolungarne la durata, ma per tali soccorsi si fecero cedere nel 1309 Algesiras e altre piazze.

Contro gli Abuafiadi di Tunisi fu diretta l'ultima crociata di san Luigi. Allora ogni resto di civiltà si spense sulle coste d'Africa, ove s'annidò la barbarie.

Un generale di Noraddino terminò nel 1171 la dominazione dei califfi fatimiti in Egitto; il qual paese passò nel 1174 a Saladino, che spodestando i figli di Noraddino e i crociati di quanto teneano in Siria, dominò dall'estremo dell'Egitto sin a Mossul sul Tigri e sin al Tauro nell'Asia Minore. Mentre san Luigi combatteva in Egitto, i Mamelucchi sbalzarono l'ultimo discendente di Saladino; poi dal 1288 al 1291, uno dei loro capi prese *Tripoli*, *Sidone*, *Tiro*, *Tolemaide*, ultime città rimaste ai crociati in Asia.

Ma nuovo nembo arrivava, i Mongoli. Gengis-kan, raccolte le bande tutte che accampavano fra il Volga e la Gran Muraglia, conquistata porzione della *China*, vinto il soldano di *Carism*, sottomessa la *Transoxiana*, il *Corasan*, morì tornando nella China. I suoi successori ne continuarono le conquiste; e Ulagù nel 1258 prese Bagdad, e fondò un nuovo imperio persiano, che durò sino

al 1410, e si stese dalle rive dell'Indo sino al cuor dell'Asia Minore. I Selgiucidi d'Iconio sussistettero, ma tributarii, onde del loro indebolimento profittarono molti emiri turchi per ritirarsi fra le montagne dell'Asia Minore in perfetta indipendenza. Tra quelli sorse poi Osman, che fondò la dinastia ottomana, oggi ancora formidabile.

§. 6. — *L'Asia alla morte di Gengis-kan.*

Tra molti principati restava partita l'Asia al morire di Gengis-kan.

A. L'*Impero greco di Nicea* fra il mar Pontico, la Propontide, l'Arcipelago, il Meandro e il Sangario; con *Nicea*, *Brusa*, *Smirne*, *Efeso*, *Filadelfia*, *Antiochia*.

B. L'*Impero greco di Trebisonda*, sulle rive meridionali del mar Pontico.

C. La *Soldania d'Iconio*, con *Erzerum*.

D. Il regno della *Piccola Armenia* con *Sis*, *Tarso* e *Seleucia*.

E. I principi cristiani vi possedeano:
  a. Il regno di *Cipro* con *Leucosia*, che racchiudea trecento chiese e una magnifica reggia: *Famagosta* sopra uno scoglio, rinforzata da Guido di Lusignano.
  b. Il principato d'*Antiochia*, unitovi Tripoli, che non abbracciava più se non alcune fortezze lungo il mar di Siria, come *Laodicea*, *Gebail*, *Bairut*, oltre le due principali *Antiochia* e *Tripoli*, desolate dal tremuoto del 1170.
  c. *Principato di Tiro* con *Tiro*, *Sarepta* e *Sidone*.
  d. Le città di *Tolemaide*, *Cesarea*, *Giaffa* ed altre men importanti.

F. Gli Aiubiti aveano smembrato il regno di Saladino in sette:
  a. Regno di *Damasco*. La capitale era protetta da altissime mura, e da un castello di cui narrano meraviglie, e massime d'una sua muraglia in vetro, con trecensessantacinque finestre. *Ascalona* era stata distrutta da Saladino. Nelle valli del Libano s'erano piantati i Drusi.
  b. Il regno d'*Emesa*;

c. Quel di *Ama;*
d. Quel di *Aleppo;*
e. Quel di *Meiafarekin;*
f. Quel di *Kelat*, un de'più potenti;
g. Il regno dell'*Iemen* con *Zobaid*, bellissima città in amena valle: e *Aden*, porto de'migliori e più frequentati d'Arabia.

G. Gli *Ortocidi* possedevano:
a. Il regno d'*Emed* e di *Kaifa;*
b. E quel di *Mardin*.

H. I principi Atabek dominavano cinque regni:
a. *Gezirét el-Omar*, la cui capitale era stata fondata da Omar in una sabbiosa valle del Tigri;
b. *Mossul;*
c. *Arbel;*
d. *Farsistan;*
e. *Laristan*.

I. L'Impero di *Deli*, fondato da Cobeddin, afgano, emir dei Guridi, aveva *Lahor* antica capitale de'gaznevidi; *Silkota* ingrandita da Maometto Guri.

L. L'impero dei *Song* meridionali.

M. L'impero dei *Kin*, assai ristretto dalle conquiste di Gengis-kan.

N. L'impero dei *Mongoli* abbracciava il regno vassallo della Corea; la più parte dell'Impero dei Kin, quello dei kan di Tongut; il regno vassallo di Tu-fan, i regni di Hoei-hu, di Kotan, di Kao-ciang; il paese di Kirghiz; il vasto impero di Carism; i regni vassalli di Armenia, Scirvan e Georgia. Capitale *Karakorum*.

Alla morte di Cubilai-kan, l'impero mongolo va diviso in quattro indipendenti:

A. *Impero degli Iuan* o Mongoli della China, che comprendeva le nove provincie della China proprie, capitale *Kan-ceu-fu* detta Kampion o Kan-pian da Marco Polo; dodici governi esteriori; nove regni vassalli.

B. L'*Impero di Ciagatai*, capitale *Kasgar* o *Ordu-kend*.

C. L'*Impero del Capciak*. Grand'orda o orda d'oro chiamavasi un impero fondato dai Mongoli nella Cumania, che gli orientali chiamavano Capciak, e che dilatarono al nord-est a danno de'Russi, tanto che dominava sino al Voroneia, affluente della sinistra del Tanai. Nel secolo seguente fu smembrato, e nel 1433 era diviso in cinque kanati; kanato dei *Tartari Nogai* sulle rive settentrionali del mar d'Azof e Nero, fra il Don e il Dniester; kanato di *Crimea* nella penisola di questo none: kanato d'*Astracan* fra il Volga, il Don e il Caucaso; kanato di *Capciak* tra il Volga e l'Ural; kanato di *Kazan* al nord del predetto.

D. L'*Impero dei Mongoli di Persia*, capitale *Tebriz* che aquistò lo splendore che andava perdendo Bagdad. I regni di *Armenia*, *Georgia*, *Maredin* e *Piccola Armenia* avevano conservato re nazionali, sebben tributarii.

Tamerlano rinnovò poi le devastazioni di Gengis-kan: ma la crescente potenza dei sofi di Persia, degli Ottomani e dei gran principi di Russia frenò i Tartari.

§. 7. — *Impero Chinese.*

La dominazione mongola ci riconduce all'impero di mezzo. I venti regni indipendenti fra cui lo vedemmo diviso, furono riuniti nel 124 avanti Cristo, sicchè la China arrivava al sud fino al *Nan-hai*; all'ovest sin al ramo orientale dell'*Irauag* e all'impero degli *Iung-nu*; al nord fin oltre la gran muraglia, che da vicino al mare stendesi per tutto il nord della China nella lunghezza di millequattrocento miglia (1).

Per mettere in comunicazione paesi tanto discosti, fu fatta la strada sospesa, che attraversa fiumi e monti e precipizii.

Accanto all'impero stavano gli *Iung-nu*, divisi in due accampamenti principali, l'ala destra ad oriente e la sinistra ad occidente, sotto capi che riconoscevano la supremazia del Cen-yu, residente sul Seleuga superiore.

L'impero chinese sotto gli *Han* arrivò alla maggior sua grandezza, e dalla nuova capitale *Honan* o *Lo-i* abbracciava, oltre la

(1) Vedine la descrizione nel Racconto Vol. III. p. 331.

China propria, i *regni vassalli e tributarii* del centro dell'Asia, posti sotto la protezione e vigilanza d'un governatore militare chinese; fra cui vanno annoverati il regno degli *Iung-nu* meridionali, e quel di *Ta-van*: inoltre il paese de' *Sian-pi* e degli *U-uan*, succeduti agli *Iung-nu* settentrionali; e l'impero degli *Iue-ci*.

Fu poi diviso in tre regni (226) d'ineguale estensione:

Eu-han, che occupava le due rive del Kiang a mezzo il suo corso;

Il *regno d'U*, che comprendeva tutta la China all'est dei monti Miaoling e al sud del Kiang;

Il *regno di Goei*, che comprendeva i regni del centro dell'Asia.

Al cader della dinastia degli Tsin (420), si divide la China in due imperi, meridionale e settentrionale, oltre alcuni regni indipendenti.

Il *settentrionale* o degli *Iuen-Goei*, occupava la parte fra la gran muraglia e l'*Oang-ho*, capitale *Lo-i*.

Il *meridionale* o dei *Song* estendevasi al sud dell'*Oang-ho* e dei monti *Pe-ling*: capitale *Nan-king*.

Verso il 560, l'impero meridionale governato dai Tsin, più non abbracciava che il paese al sud del *Kiang* e del *Hoai-ho* inferiore, capitale *Nan-king*. Il settentrionale era cresciuto colla conquista de'piccoli regni circostanti, ed erasi diviso in due imperi indipendenti, quel dei *Pe-tsi* all'est, capitale *Siang-cen*, quel degli *Eu-cen* all'ovest; capitale *Ciang-ug*.

Salì poi a grand'estensione sotto *Kao-song*, terzo della dinastia dei *Tang*, e comprendeva:

A. L'*impero chinese* proprio dalla gran muraglia sin all'impero dei Tu-fan: diviso in dieci provincie, composte di trecencinquantotto spartimenti, con milleottocensettantanove città.

B. Il regno delle isole *Lieu-kieu*, capitale *Zeu-ly*.

C. Il regno di *Kao-li* o Corea centrale e settentrionale, capitale *Phing-yang*.

D. Il *Liao-tung*.

E. L'impero vassallo e tributario dei *Tu-kiu* o turchi orientali, tra le montagne bianche e i monti Urgan-tagh e Altai.

F. Il paese degli *Uiguri* orientali, diviso in ventun'orde, che menavano lo loro mandre dai monti della Dauria sin verso le fonti dell'Irtisc.

G. Il regno di *Kao-cang*, o degli Uiguri occidentali.
H. L'impero vassallo e tributario dei *Tu-kiu* occidentali, dalle sorgenti dell'Irtisc fin alle rive settentrionali del lago di Carism e ai monti Urali.
I. I quattro *Cin* o governi militari dell'Asia centrale.
L. Gli ottantotto *Pami* o principali feudatarii, che dall'impero riceveano patenti, suggelli e cinture.

Al cadere della dinastia dei Tang (909), la China fu partita in tredici Stati affatto indipendenti. Attorno a quelli sussistevano altri regni; quel degli *Hoei-hu*, ossieno Uiguri occidentali; quel dei *Cao-ciang*, o Uiguri orientali; quel del *Kitan*.

Sotto l'ultimo regnante (1260), l'impero de'*Song* stendevasi al nord fino ai monti *Pe-ling* e all'*Hoei-ho* e *Hoang-ho*; ad oriente al *Tung-hai*; a mezzogiorno al *Sang-koi*; ad occidente al regno di *Ta-li*; e divideasi in venti provincie.

L'impero che vi fondò la dinastia mongola degli *Yuan* terminava al nord coi monti *Stanovoi*, *Baicali*, piccolo *Altai*, *Ulug-tag*; ad occidente cogli *Zambal*, che lo separavano dal *Capciak*; e con un ramo dei monti di Zungaria, i *Mustag*, l'*Imalaia*, il *Sobenryka*, che lo divideano dall'impero di Ciagatai, dal regno di Cascemir, dall'impero di Deli e dal regno di Neipal. Al sud toccava il golfo di *Bengala* e i regni di *Siam*, *Cambogia* e *Dziamba*; all'est il grand'Oceano. Comprendea in sì vasta estensione:

a. La *China* propria, divisa in nove provincie;
b. Dodici governi esteriori;
c. Nove regni vassalli.

§. 8. — *Europa cristiana.*

L'Europa cristiana è divisa in sedici Stati principali.

A. Scozia, che perdè il Cumberland, e che dal re delle isole lasciò occupare molte delle sue penisole all'ovest e al nord.

B. Inghilterra, che non s'acconciò ancora alla conquista dei Normandi.

C. Francia, ove i successori di Ugo Capeto han poco più che il nome di re, bilanciati dai possessori dei grandi feudi.

D. I regni uniti d'Aragona e Navarra, colla Biscaglia e l'Alava.

E. I regni uniti di Leon e Castiglia, colle Asturie al nord, la Galizia all'ovest, la contea di Portogallo al sud-ovest, il regno di Toledo al sud-est.

F. L'Impero germanico, turbato dalla questione delle investiture. Sul regno d'Arles non ha più se non sovranità nominale, come sull'Italia, piena di repubbliche.

G. Venezia colle coste di Dalmazia.

H. Il ducato di Puglia, Calabria e Sicilia, compresa Malta.

I. La Danimarca, cioè il Giutland, le isole Danesi e la Scania.

L. Norvegia, col regno delle isole, ossia contea delle Orcadi, le Feroe ecc.

M. La Svezia colle isole d'Eland e Gottland, parte della Laponia, delle coste di Finlandia e dell'Estonia. Vanno smettendo la pirateria, ma son troppo discoste per esercitar molta parte nella politica europea.

N. Regno di Slavonia in riva al Baltico.

O. Ducato di Polonia, colla Pomerania orientale e la Massovia.

P. Gran principato di Russia, spartito in molti principati emuli.

Q. Regno d'Ungheria, colla Slavonia, quasi tutta Croazia, il Sirmio e l'Ungheria nera.

R. L'impero d'Oriente che occupava ancora in Europa la vasta penisola al sud del Danubio e della Sava tra l'Adriatico, l'Egeo e il mar Nero, salvo la Croazia, di fresco presa dagli Ungheri; e nell'Asia Minore quasi tutte le coste e alcune città forti. Tolto in mezzo dai *Normanni* d'Italia, dagli *Arabi* d'Egitto e d'Africa, dai *Turchi* dell'Asia Minore, dai *Russi* che di frequente assediano Costantinopoli, dai *Pecenechi* che testè occuparono la Tracia, è costretto ricorrere all'infido soccorso di Barbari occidentali.

Secondarii sono:

S. Nell'isole britanniche i piccoli regni irlandesi e il paese di Galles;

T. In Spagna il regno di Valenza, conquista del Sid;

U. Nell'antico regno d'Arles, e al nord-ovest dell'Italia, i possessi del sud di Savoia;

V. In Italia le repubbliche di Pisa e Genova, le molte di Lombardia, gli Stati della contessa Matilde; il patrimonio di san Pietro;

X. Nell'antica Sarmazia, al nord il paese de' Prussiani e dei Lituani, al sud quel degli Uzi.

§. 9. — *Impero Germanico.*

L'Italia e il regno d'Arles staccavansi sempre più dall'impero; e così la Lorena, come cessata n'era la supremazia sull'Ungheria, la Polonia, la Danimarca. Però nel 1182 gli era stata incorporata la Pomerania; e i granmaestri dei due ordini militari dei cavalieri Teutonici e dei Portaspada riconosceano dall'imperatore la Prussia e la Polonia.

I. Le case che principiavano in Germania al 1170 erano:

a. La Guelfa, nel ducato di Sassonia, eccetto la marca di Brandeburgo; nell'antico regno di Slavonia; nel ducato di Baviera, nella porzione di Svevia fra il Lech e il contado di Costanza;

Feudi secolari

b. Di Hohenstauffen che avea la più parte della Svevia, la contea Palatina di Borgogna e il Voigtland;

c. Di Zahringen, col granducato di Bade e il ducato della piccola Borgogna o Svizzera Borgognone;

d. Di Ascanio, nella marca di Brandeburgo, parte di quella di Lusazia, e nel principato di Anhalt;

e. Di Wettin, sul resto della Lusazia, eccetto le marche di Görlitz e di Budissin, e sulla Misnia;

f. De'Carlovingi, nell'Assia e nel landgraviato di Turingia;

g. Di Merania, in parte della Franconia orientale, nel Tirolo e nell'Istria;

h. Di STIRIA, nella Stiria e nell'antico ducato di Carintia, eccetto la Carintia propria, che spettava alla casa
i. Di ORTEMBURG, con parte della Carniola;
l. Di BAMBERGA che avea l'Austria.

Le prime due erano prepotenti ed avverse, i *Guelfi* padroni della Toscana, Baviera, Sassonia; e gli *Hohenstauffen* duchi di Svevia o Franconia, re d'Italia e d'Arles e imperatori. Una di queste famiglie rovinò, l'altra finì; e al fine della contesa loro nè i duchi, capi antichi delle grandi tribù germaniche, nè l'imperatore rappresentante l'unità dell'impero, restavano vittoriosi, ma sibbene n'uscì una folla di principati ereditarii e sovrani, che proseguirono la guerra civile e lo sminuzzamento, mentre la Francia traeva al centro le parziali autorità.

I tre grandi ducati di *Svevia, Franconia, Sassonia* nel cuor dell'impero, si estinsero; quel di *Baviera* fu dato a una casa nuova, ma fatto a pezzi; il ducato delle due *Lorene* fu di puro titolo, nè il regno d'*Arles* ebbe più capo.

Degli altri grandi feudi laici

a. Nella LORENA MOSELLANA dominavano il duca di Lorena e i conti di Vaudemont e di Bar: nella BASSA il conte di Olanda e di Zelanda e il duca di Brabante al nord; al nord-est il conte di Gueldria fra la Mosa e il Reno, dallo Zuidersee sin alla giurisdizione del vescovo di Colonia; al nord-ovest la contessa di Fiandra, signora dell'Hainaut e del marchesato di Namur; al sud il duca di Limburg e il conte di Lussemburg: all'est lungo il Reno, i conti di Cleves, Berg e Juliers.

b. Caduto Enrico il Leone, nelle provincie sassoni di VESTFALIA e ANGRIA esercitava la dignità ducale l'arcivescovo di Colonia. Il clero ne possedeva moltissimo; de' secolari feudatarii, principali erano i conti di Mark, Arensberg, Waldek al sud; di Lippe e Ravensberg all'est; di Tekelnburg e Oldenburg al nord. Nella SASSONIA ORIENTALE sorgeva la marca di Brandeburgo, anticamente detta il *Nordmark*. Da che di questo erano stati investiti nel 1152 i conti d'Ascanio, avevano estesa la supremazia sulla parte orientale dell'antico regno di Slavonia e su tutto il ducato della Pomerania occidentale; v'aggiunsero parte della marca di Misnia, il ducato

di Sassonia che abbracciava solo il Lauenburg e il Wittemberg, la sovranità sopra l' Holstein, oltre il principato di Anhalt, loro patrimoniale. I ducati di Brunswick e Luneburg erano proprietà allodiali de'Guelfi. I duchi di Mecklenburg, tornati indipendenti dopo la caduta d' Enrico il Leone, erano divisi (1226) in quattro rami. Al nord della Sassonia, che anticamente diceasi *Nordalbingia*, sorgeva il contado di Holstein, dove aveano governo quasi indipendente Lubeka, Amburgo e i Ditmarsi, gente delle coste fra l'Elba e l'Eyder. Anche la Frisia avea serbato forme repubblicane, eccetto la porzione sottomessa al vescovo di Utrecht.

c. La casa di Wettin, feudataria del marchesato di Misnia e di Lusazia, vi unì il marchesato di Turingia o *Osterland* (Lipsia) fra la Misnia e la Saale; il contado palatino di Sassonia; la provincia di Plisnia al sud-ovest della Misnia; il landgraviato di Turingia, ed altri dominii dalla foresta Turingia sino all'Oder, interrotti però dai feudi di molti vescovi immediati e da quei di molti conti poderosi.

d. I duchi di Boemia e Moravia, dopo il 1198, intitolavansi re; e Ottocaro II, coll'aquistar i ducati d'Austria e Stiria nel 1246 all'estinguersi della casa di Babemberg, e i ducati di Carintia e Carniola ceduti da Ulrico di Ortenburg, si trovò il signore più potente di Germania, finchè Rodolfo di Habsburg lo sbalzò, per eriger la propria casa.

e. Nel 1180 la casa di Wittelsbach che già possedeva il Nordgau e il palatinato del Reno, ottenne la Baviera, ma ridotta ai paesi fra l' Inn e il Lech; dichiarando Ratisbona città imperiale, e feudi immediati i margraviati di Stiria e d'Istria, i dominii dei conti d'Andech nel Tirolo, i vescovadi della Baviera. È vero che quella casa riunì ben presto ai suoi i dominii delle principali famiglie che vennero ad estinguersi; ma la tennero debole la divisione in Baviera inferiore e superiore, e l'essersi concessa giurisdizione civile e criminale ai signori laici ed ecclesiastici. Al sud della Baviera, i conti del Tirolo e di Gorizia, palatini di Carintia, ed eredi di parte dei beni della casa di Merania, avvocati de' vescovi di Trento e di Bressanone e del patriarcato di Aquileia, riuscirono i più potenti signori del paese.

f. Spenta la dignità ducale della Svevia colla casa degli Hohenstauffen, vescovi, abati, conti, dinasti di Svevia usurparono i dominii e le ragioni degli antichi conti. Fra essi citeremo solo il conte palatino di Turingia, i conti di Dillingen, di Nellenburg, di Hohenberg, di Kiburg, di Heiligenberg, di Calw, di Furstemberg, di Gruningen, di Wirtemberg. Della casa *Zähringen*, la più poderosa dopo gli Stauffen, restavano solo rami cadetti. Al sud, fra l'Aar o il lago di Costanza cresceva la casa d'Habsburg, il cui capo Rodolfo era avvocato di Strasburgo, Schwitz, Uri, Untervald, Zurigo, landgravio dell' Alta Alsazia, burgravio di Rheinfeld.

g. Nella Franconia Renana dominavano i conti palatini del Reno di casa Wittelsbach, i margravii di Baden, i conti di Nassau; nella Franconia orientale i burgravii di Norimberga, eredi di porziono degli allodii della casa di Merania in Franconia; i conti di Henneberg, Hohonlohe, Wiltberg, ecc. Tra la Franconia o la Vestfalia, i landgravii d'Assia eransi appropriato la più parte dell'Assia Franconiana.

h. Il re di Francia e il conte di Savoia traevano a proprio ingrandimento le spoglie del Regno d' Arles: e questi già aveva preso la Bresse; quegli stabiliva procuratori suoi sulle rive della Saona e del Rodano.

i. Principi dell'impero intitolavansi pure i granmaestri dell'ordine Teutonico e dei Portaspada, che possedevano quello la *Prussia* tra la Vistola e il Memel, questo la *Livonia* e porzione dell' *Estonia*.

Dei grandi fendatarii, quattro aveano il titolo d'elettori dell' impero, per le grandi cariche che sostenevano; ed erano il conte Palatino, arcisiniscalco; il duca di Sassonia, arcimaresciallo; il re di Boemia, arcicoppiero; il marchese di Brandeburg, arciciambellano; dignità che dapprincipio appartenevano la prima al duca di Franconia, la seconda al duca di Sassonia, la terza al duca di Baviera, la quarta al duca di Svevia.

Nel cuore e all'occidente abbondavano gli Stati immediati; le provincie orientali dal Baltico alla Sassonia erano quasi tutte

occupato dal marchese di Brandeburgo o dal re di Boemia. Il detto marchese ottenne, al pari dei duchi d'Austria, il diritto di sottopor alla propria giurisdizione i nobili del suo margraviato: e il re di Boemia tenne in dipendenza il clero; opera continuata da Rodolfo d'Habsburg quando vi succedette. E tanto più che, col patto di famiglia, impedì le divisioni tra' figli, mentre le altre s'andavano crescendo.

II. Mezza la LORENA MOSELLANA apparteneva ai vescovi di Toul, di Verdun, di Metz e all'arcivescovo di Treves che possedea le due rive della Sarre inferiore e della Mosella. Nella bassa Lorena il vescovo di Liège giudicava da Givet a Maestricht; l'arcivescovo di Colonia, tutta la sinistra del Reno dall'Ahr sin verso Meurs; e il duca di Westfalia e Angria possedea sulla destra di quel fiume Deutz, Reklinghausen, Essen, Werl, Söst, Brilon ecc. Il vescovo d'Utrecht, signore della olandese provincia da cui traeva il titolo, fra il Reno e lo Zuidersee, possedea sull'altro lato della Gueldria fra l'Issel e l'Hunte metà della Frisia, da Deventer a Groninga.

Feudi ecclesiastici

La SASSONIA OCCIDENTALE andava tutta in feudi ecclesiastici dei vescovi sovrani di Colonia, Munster, Osnabruck, Minden, Paderborn, Hildesheim; il paese fra l'Aller, il Weser e l'Elba era occupato dal vescovo di Verden e dall'arcivescovo di Brema. Nella SASSONIA ORIENTALE minori di numero e ricchezza erano le possessioni ecclesiastiche, ma van distinti il vescovado di Halberstadt e la nobile Badia di Quedlemburg; l'estesissimo arcivescovado di Magdeburg fra il Weser e l'Havel; e i minori vescovadi di Havelberg, Brandeburg, Schwerin, Lubeka ecc.

In TURINGIA erano i vescovadi poco potenti di Merseburg, di Neuburg, di Misnia. L'arcivescovo di Praga possedea nove città in varie parti della Boemia, e molti distretti sul Danubio in Austria.

In BAVIERA poco era rimasto ai vescovi di Frisinga e Ratisbona, mentre quel di Passau allargavasi fin alla frontiera di Boemia; e l'arcivescovado di Salzburg a quasi tutte le due rive della Salza, da Burghausen sin all'alta valle della Drava dal nord al sud, e dall'Inn alla Traun da ovest a est. Allo spegnersi della casa d'Ortemburg, i vescovi di Bamberg, Frisinga, Brixen e l'arcivescovo

di Salzburg ottennero molti dominii nella Stiria, Carintia e Carniola.

In Svevia, quasi tutta la sinistra del Lech, e molto territorio alla sinistra del Danubio verso Dillingen appartenevano al vescovado d'Augusta. Sul Reno, dalle sue fonti sin alle frontiere della Lorena trovavansi, nella Svizzera le abadie di Disentis e Sangallo, il vescovato di Coira, e poco discosto dal fiume, quei di Costanza e Basilea: dell'Alsazia un quarto apparteneva al vescovo di Strasburgo: nel Valese sul Rodano erano il vescovado di Sion, nel paese di Vaud quel di Losanna, e la ricca badia di Kempten sull'Iller. Il vescovo di Wurtzburg era duca di Franconia, conte di Waldsassen, di Badengau, di Gotzfeld, dell'Iffigau, del Rangau e di parte del Grabfeld orientale: quel di Bamberg possedeva Rednitz: quel d'Eichstädt era conte di Suabfeld; gli abati di Fulda e di Hersfeld eran signori del Grabfeld occidentale; e coi vescovi di Spira, di Worms e l'arcivescovo di Magonza, dominavano gran parte dell'antica terra dei Franchi.

Per modo che spettava al clero tedesco metà della Frisia, della Lorena mosellana, della Westfalia, dell'Angria, della Franconia, della Carniola; il quarto dell'Alsazia e Baviera; parte considerabile della Carintia, Svizzera, Svevia, Bassa Lorena, e altre possessioni nella Turingia e nella Sassonia occidentale, cioè quasi un terzo di Germania. Gli arcivescovi di Colonia, Magonza, Treveri erano i primi fra i principi dell'impero, e fra gli elettori.

Giurisd. eccles.

III. Quanto sia alla giurisdizione ecclesiastica, l'arcivescovo di *Colonia* stendeva la giurisdizione sulla Bassa Lorena, la Frisia, la Westfalia, sino alla Hunte: quel di *Treveri*, sulla Lorena mosellana e piccola parte della Franconia renana; quel di *Magonza* sui distretti franconi della sinistra del Reno, l'Alsazia, la Svizzera tedesca, la Svevia, alcuni distretti bavari, la Franconia, la Turingia fin alla Saale, l'Assia, la Sassonia fra la Hunte e l'Elba; cioè su tutta la Germania centrale. Quel di *Brema* sulle contee di Oldenburg e Holstein, sul Mecklenburg e la Polonia Tedesca. Quel di *Magdeburg* sui margraviati di Brandeburg, Lusazia e Misnia; quel di *Praga* sulla Boemia e la Moravia; quel di *Salzburg* sulla Baviera, il Tirolo, la Carintia, la Carniola, la Stiria, l'Austria.

IV. Il dominio della corona era formato da terre ancora libere, cioè non dipendenti che dal re. Le più trovavansi nella Svevia e Franconia. Principali erano:

Dominii imper.

a. Il *Voigtland* o *avogaderie* proprie, cioè i possessi della casa di Reuss, le signorie di Ronneberg e Hof, il circolo del Voigtland nel regno di Sassonia, quel di Neustadt nel gran ducato di Sassonia-Weimar;
b. La provincia d'*Egra*;
c. Il Voigtland di *Spiregau*;
d. Quel del *Nachgau* e del *Rhingau* superiore fra Worms e Magonza;
e. La *Terra del re* al sud-ovest del Nachgau;
f. Il *Wildgau* nel governo prussiano di Treveri.

Nella Svevia appartenea all'imperatore il landgraviato dell'*Ortenau* rimpetto a Strasburg, e gli avanzi dei dominii patrimoniali de' Guelfi, tra il contado di Costanza e il Lech.

V. Per appoggio contro i grandi feudatarii gl'imperatori crescean di numero e forze quei che naturalmente favorivano il poter centrale: e immunità e ricchezze concessero a vescovi ed abati, e sottrasser le città ai signori. A quelli e a queste concessero d'esser *immediati*, cioè di rilevar unicamente dall'imperatore; dal che venne poi la superiorità territoriale degli Stati: onde i vescovi divenner principi sovrani, e molte città si fecero repubbliche, con amministrazione municipale più o meno aristocratica.

Città

Per lo stesso interesse o costretti, i principi dovettero far concessioni alle città de'loro dominii. Le più importanti città imperiali o privilegiate erano:

Nella Lotaringia *Metz*, *Verdun*, *Colonia*, che metteva in piedi trentamila armati, e partecipava le sue leggi a tutte le città del sud-est di Germania; come quelle di Söst erano state adottate dalle città di Westfalia e de'Paesi Bassi, e quelle di *Lubeka* e *Magdeburgo* dalle città al nord-est. Inoltre *Kaiserwerth*; *Aquisgrana*, reputata quasi capitale dell'impero; *Bruxelles*, che solo nel 1234 aveva ricevuto l'ordinamento municipale; *Dordrecht*, ben tosto deposito del commercio de'Paesi Bassi coll'Inghilterra; *Cambrai* in continua guerra col proprio vescovo ecc.

In Sassonia *Söst* città di gran traffici, *Stade*, *Brunswick*, *Luneburg*, dotate di pari privilegi; *Hannover* che d'importanti n'ottenne

il 1241; *Goslar*, che non era obbligata a servigio più che di quindici giorni, qualunque fosse la guerra; *Magdeburgo; Brema* che dopo il trattato del 1229 coll'arcivescovo, era sommessa a un'aristocrazia borghese; *Lubeka*, ch'era franca di pedaggio per tutta Sassonia, Svezia, Danimarca, Inghilterra; esente da servigio militare, eccetto per propria difesa; diritto d'esser i suoi cittadini, dovunque fossero dell'impero, giudicati con proprie leggi; *Amburgo*, *Kiel*, *Oldenburg* in Vagria: oltre le città prussiane di Brunnsberg, Elbing, Kulm, Thorn ecc.

In Boemia *Praga*.

In Austria *Vienna*, fatta città imperiale nel 1237, e centro di gran commercio.

In Turingia *Erfurt*.

In Baviera *Ratisbona*, città imperiale dopo il 1180; *Innspruk*, *Brixen*.

Nell'Alemagna quasi tutte le città avevano titolo d'imperiali. Distingueremo *Augusta* sul Lech; *Hochstädt*, *Lauingen*, *Ulm*, *Sigmaringen* sul Danubio; *Friburg* in Brisgovia, dotata d'uno dei più notevoli statuti di tutta Germania; *Halle*, *Reutlingen*, *Basilea*, *Berna* che nel 1218 fu sciolta d'ogni aggravio verso l'impero; *Zurigo*; *Winterthur* e le dieci città imperiali d'Alsazia, *Hagenau*, *Colmar*, *Strasburgo* ecc.

Nella Franconia orientale *Wurtzburg*, emancipata dal vescovo; *Norimberga* città imperiale, che dagl'imperatori aveva fatto sanzionare un articolo del suo statuto che diceva: *Nessuno può contro un cittadino invocare il diritto feudale; Francoforte* sul Meno e *Wetzlar* città imperiali; *Lorch*, *Anweiler*, *Spira*, *Worms*, cui il vescovo conservava rilevanti prerogative; *Magonza*, ove l'arcivescovo non poteva entrare che colla scorta che gli consentissero i cittadini; e altre.

In queste città ricoveravano quei che fuggivano la tirannide dei signori e se ne formava una classe distinta, staccata dall'ordine feudale come dal capo dell'impero, che non potè però mai divenire ordine, nè fondersi col resto per formar la nazione.

§. 10. — *Italia*.

Le molte città di cui erano sparse la superiore e la media parte dell'Italia, si rialzarono appena rallentata l'oppressione dei Barbari; e arricchite coll'industria, e avvezzate all'armi nelle in-

cursioni e nelle lotte feudali, costituirono i Comuni, che presto si risolsero in repubbliche, tante quasi quante esse città.

Le più importanti erano:

A. Alla sinistra del Po da occidente in oriente, *Vercelli*, dominatrice della riva sinistra della Sesia; *Novara*, il cui territorio era limitato dalla Sesia e dal Ticino, e dalle Alpi che s'alzano fra il monte Rosa e il Grimsel, e dalle montagne che formano il pendio occidentale del bacino del Lago Maggiore; *Milano* signoreggiava la pianura fra l'Adda, il Ticino, il Lago Maggiore e alcune terre di là da questo. *Como* abbracciava le rive del suo lago, sin a quelle del lago di Lugano e del Maggiore e sin alle Alpi Lepontine e Retiche, che ora sono gran parte della provincia di Como e del Canton Ticino e la Valtellina. Fra le montagne di questa, l'Adda e il lago d'Iseo dominava *Bergamo*; *Brescia* dall'Olio ad Asola e al lago di Garda; *Lodi* fra il Po e l'Adda inferiore; *Crema* sul basso Serio; *Cremona* sulla destra dell'Olio dal Bergamasco sino a Casal Maggiore; *Mantova* sulle due rive del Mincio e del Po, da Asola sin al territorio della Mirandola; *Verona* sul bacino dell'Adige inferiore da Avio nel territorio retico di Roveredo, sin a Lendinara nel Polesine di Rovigo; *Vicenza*, *Padova*, *Treviso* fra l'Adige e la Piave.

B. Al sud del Po, *Asti* dominava da questo fiume al Tanaro; *Alessandria* sulle due rive del Tanaro e della Bòrmida; *Tortona* sulla Scrivia; *Pavia* sulle due rive del Po, tra i dominii di Vercelli, Novara, Milano, Lodi, Tortona, Monferrato. La parte dell'antica Gallia cispadana fra il Po, gli Apennini, la Trebia e il Reno era partita fra *Piacenza* (le due rive della Trebia), *Parma*, *Reggio*, *Modena* (quasi fin al Reno); *Ferrara* possedeva porzione de'paesi fra i rami del Po vicino all'Adriatico; *Bologna*, *Ravenna*, *Faenza*, *Rimini* nella Romagna, *Camerino* nella marca d'Ancona.

C. In Toscana *Lucca* sulle due rive del Serchio e della Lima: *Pisa* stava anticamente sull'angolo formato dal confluire dell'Arno a destra, e del Serchio (*Anser*, *Esar*) a sinistra. Onde Rutilio Numaziano cantava:

> Alpheæ veterem contemptor originis urbem,
> Quam cingunt geminis Anser et Arnus aquis.

Conum pyramidis coeuntia flumina ducunt,
Intratur modico frons patefacta solo . . . .
Sed proprium retinet communi in gurgite nomen,
Et pontum solus scilicet Arnus adit.

Ora dominava gran parte del littorale Toscano, le vicine isole di Capraia, Gorgona, Giglio, Elba, Pianosa ecc. e porzione della Corsica e Sardegna e contava sin cencinquantamila abitanti. La emulava *Firenze* che stendeva il dominio dalle alture che separano l'Eisa e l'Eva affluenti dell'Arno, sino all'altro pendio degli Apennini in Romagna da occidente a oriente, e dalla valle superiore del Reno sino al sud di Colle.

Da Colle a Montepulciano signoreggiava *Siena*. Fra le tre era ristretto il dominio di *Volterra*. Al nord-est di Siena era *Arezzo;* al nord-ovest di Firenze *Pistoia*. Ben tosto Firenze obbligò Pistoia, Arezzo, Siena a farsele alleate o piuttosto ligie; nel 1254 smantellò Volterra, infine prevalse anche a Pisa.

Queste repubblichette faceansi guerra l'una all'altra, nimicandosi sotto il titolo di guelfe e ghibelline. Colle prime erano ordinariamente Milano, Vercelli, Novara, Lodi, Bergamo, Brescia, Verona, Mantova, Vicenza, Padova, Treviso, Alessandria, Tortona, Piacenza, Bologna, Faenza, Firenze; ghibelline Pavia, Cremona, Parma, Modena, Reggio, Lucca, Pisa.

D. Ai due lati stavano due altre potenti repubbliche marittime: *Genova* che signoreggiava il littorale del suo golfo e parte della Corsica e Sardegna, oltre molti possedimenti in Levante, come Caffa, Azoff, Smirne, Scio, Metelino, Tenedo, Pera e Galata.

Venezia si formò colle rovine delle città di Terraferma, poi dal procacciarsi sicurezza passò ad avere dominio. E prima soggiogò Pola, Capodistria e l'altre cittadine dell'Istria, asilo di ladroni; poi in Dalmazia Zara, Salona, Sebenico, Spalatro, Trau, Ragusi, Narenta. Ma la Dalmazia le fu tolta il 1117 dagli Ungaresi, eccetto Zara. Questa pure le si ribellò nel 1181, ma coll'aiuto de'crociati la ricuperò nel 1202. In quella crociata Venezia ottenne pure tre ottavi di Costantinopoli, la più parte del Peloponneso e delle isole dell'arcipelago, Egina, Corcira, Candia, il Chersoneso Tracio, le coste della Propontide, le città di Frigia non occupate dai Turchi ecc.

Allora potè veramente dirsi sposa dell'Adriatico, qual l'avea dichiarata Alessandro III, e impose un tributo su qualunque

nave mercantile passasse al nord d'una linea tirata da Ravenna al golfo di Fiume, e vietò affatto quel mare a navi di guerra.

E. La libertà delle città non avea distrutto i feudi, massime nei paesi montuosi dove i signori s'erano potuti munire. Fra quelli al nord-ovest del lago di Como annidavansi i *Rusca*, che talvolta padroneggiarono Lugano e Bellinzona; sul Bergamasco e nella valle che ne serba il nome, i *Calepii*; sul Mantovano i *Gonzaga*; nel Padovano le case d'*Este* e di *Carrara*; nel Vicentino e nella marca Trivigiana i *Collalto*, i *Camino*, i *Romano*; nel Veronese gli *Scala* e i *San Bonifazio*; nel Polesine di Rovigo i *Gavelli*; sul Reggiano i *Correggio*, i *Pico*, i *Fogliani*, i *Carpineti*; sul Parmigiano, i *Rossi* verso l'Apennino, e i *Pelavicini* verso il Po; sul Piacentino gli *Scotti* e i *Landi*; nel Pavese al nord del Po, i *Langoschi*, i *Gambarani*, i *Lomellini*.

Nella Riviera e fra le balze della Liguria aveano conservato signorie i *Doria*, i *Fieschi*, i *Grimaldi*, gli *Spinola*; i *Malaspina* negli Apennini della riviera di Levante; i *Porcari* fra le montagne di Lucca; i *Segalari* e i *Gherardesca* nel Pisano; nel Senese gli *Ardenghi* a occidente, gli *Scalenghi* ad oriente, i *Giuglieschi* al settentrione; nel Fiorentino gli *Ubaldini* al nord-est; i conti *Guidi* fra gli Apennini ad oriente; gli *Uberti* e i *Pazzi* sull'Arno superiore; ad occidente i *Certaldi* e i *Capraia*.......

In questi signori era continuo il desiderio di aquistare o ricuperare il dominio sopra le città, e vi riuscirono, talchè, quante repubbliche, tante tirannie si stabilirono. Poi a poco a poco vennero assorbite da signorie maggiori, come quelle de' *Torriani* e *Visconti* a Milano, degli *Scaligeri* a Verona, degli *Estensi* a Modena.

Alcuni feudi più potenti serbavansi a'due estremi di Lombardia: ad Oriente il patriarca d'*Aquileia* che possedeva il Friuli e parte dell'Istria; ad occidente la casa di *Savoia*, cui appartenevano il Bugey (*Bellay*), la Savoia (*Chambéry*), il Sciablese sulla sinistra del lago Lemano; parte del Faucigny, del Valese, e del paese di Vaud; il ducato d'Aosta, la Tarantasia, cioè la valle superiore dell'Isero; il marchesato di Susa e Torino. Avrebbe dunque padroneggiato le Alpi se non fosse stata divisa in varii rami, e quindi tenuta dipendente dalla Francia.

Confinavano con essa il marchesato di *Saluzzo* e quel di *Monferrato*; dal quale sin alla costa ligure stendeasi il marchesato di Finale e Carretto.

F. Il tempo aveva assodato la dominazione temporale del papa, che per diritto signoreggiava la Romagna, la Marca d'Ancona, il ducato di Spoleto, la Toscana meridionale, la Sabina, il Lazio sin a Terracina e Fondi.

Ma nelle città, massime delle tre prime provincie, erano sorti varii tiranni, che inalberando il vessillo imperiale per sottrarsi alla sante sede, in fatti non obbedivano a nessuno. Così a Ravenna aveano dominio i *Polenta*, a Rimini i *Malatesta*, a Bologna i *Lambertazzi*, i *Geremei*, i *Pepoli*; a Urbino i conti di *Montefeltro*, a Camerino i *Varano*, a Imola i *Manfredi*; nella stessa campagna di Roma erano sorte famiglie che il papa non poteva tener in freno; gli *Orsini* fra le montagne all'est del Teverone; i *Colonna* ad occidente di Preneste; i *Savelli* nel Lazio antico verso il Monte Albano; i *Frangipani* verso Anzio al nord delle Paludi Pontine; i *Farnesi* ad occidente del lago di Bolsena; gli *Aldobrandini* al sud-est della Toscana.

Poi men corsi dai Barbari, v'erano rimaste più vestigia del governo municipale antico, onde ogni villaggio pretendeva formare uno Stato da sè: e quindi lo Stato della Chiesa non era che l'incondito aggregamento di tante città, corpi, signorie indipendenti.

G. Il resto d'Italia dal sud di Ascoli sul Tronto, e da Terracina sul golfo di Gaeta, eccetto *Benevento* rimasto al papa, formava il regno di Napoli. Comprendeva esso gli *Abruzzi* (Aquila, Sulmona, Teramo, Chieti, Ortona, Pescara); il *contado di Molise* (Isernia); la *terra di Lavoro* (Sora, Aquino, Fondi, Capua, Napoli, Nola); il *principato* (Benevento, Nocera, Amalfi, Salerno, Policastro); il *ducato di Calabria*, cioè l'antico Bruzio; la *Capitanata* (Foggia, Lucera, Manfredonia); il *principato di Bari* (Bari, Bitonto, Barletta); il *principato di Taranto* (Brindisi, Otranto, Taranto); la *Basilicata* (Potenza, Melfi) e tutta *Sicilia*.

Quando le vittorie di Benevento (1265) e di Tagliacozzo (1268) al nord-ovest del lago Fucino, ebbero assicurato il regno a Carlo d'Anjou, parea dover crescere a grande potenza. Il re di Tunisi era tributario a Carlo, che come senatore di Roma e vicario dell'impero in Toscana e Romagna, godeva su tutto il centro d'Italia un'autorità mai più usata. Al suo contado di Provenza unì molte città di Piemonte, qual vicario imperiale, propose alle città lombarde di riconoscerlo signore, e meditava la conquista dell'impero d'Oriente. I vespri siciliani sovvertirono i suoi di-

visamenti, e il regno restò diviso in due, di Terraferma e di Sicilia.

Ma la monarchia non avea potuto spegnervi la feudalità, radicatasi al tempo de'Normanni; e i baroni ebber sempre parte importante nelle tante vicissitudini del regno. Principali erano i *Sanseverino*, che possedeano la più parte della Basilicata, il ducato di Amalfi, le contee di Sanseverino, di Marsico nel principato, di Bassignano in Calabria, di Matera nella provincia di Taranto; i *Pipino* che dominavano su molta parte della Capitanata e sulle parti montuose del principato di Bari; la parte occidentale della provincia di Taranto ed alcun che della Basilicata orientale apparteneano ai *Balzi*; ai *Ruffo* la costa nord-est del Bruzio; ai *Cantelmi* il pendio occidentale degli Apennini, dal lago Fucino sin a Venafro. Gli *Orsini* romani erano conti di Tagliacozzo e Manupella negli Abruzzi, conti di Nola e principi di Salerno e dipoi successero nel ducato di Amalfi ai Sanseverino e ai Balzi nella provincia di Taranto. I *Colonna*, romani anch'essi, ereditarono nel Bruzio i beni di casa Ruffo.

Oltre questi, si trovavano negli Abruzzi sulla costa il contado d'*Atria* degli Aquaviva: il marchesato di *Pescara* degli Avalos; il marchesato del Guasto. Nell'interno le contee di *Montorio* dei Gambalesa e di *Celano* dei Savelli. Nella terra di Lavoro, il contado di *Fondi* dei Gaetani, il ducato di Sessa dei *Marsano*. Nel principato i contadi di *Martino* dei Tocco, di *Cerreto* dei Sanframondo, d'*Aviano* dei Sovrano; in Calabria quelli di *Nicastro* degli Origlia, di *Gerace* dei Caraccioli, ecc.

§. 11. — *Francia.*

Tra la prima crociata e quella di san Luigi, la Francia non mutò confini se non dal lato de' Pirenei orientali, avendo, col trattato del 1258, esso san Luigi rinunziato ogni diritto sovrano sopra la Marca di Spagna. D'allora i conti di Barcellona e Rossiglione rilevarono dalla corona d'Aragona; e il Rodano, la Saona, l'Alta Mosa, la Schelda segnavan il limite fra la *terra di re* e *terra d'impero*.

Mentre la feudalità soccombeva in Italia ai Comuni, e in Germania prevaleva alla monarchia, qui dovea cedere al re alleato coi Comuni, il quale sgombravasi lo spazio attorno al primitivo suo ducato. Feudale affatto era ancora la proprietà: grossi feudi

restavano tuttora, Fiandra, Borgogna, Bretagna; pure il re e i suoi agenti s'insinuano per tutto, e fan sentire al popolo l'azione tutelare della monarchia.

Dominio reale

Ai cinque contadi di *Parigi*, *Melun*, *Étampes*, *Orléans* e *Sens* retaggio del re di Francia al tempo di Filippo I, furono successivamente aggregati, al nord il *Vermandois* e il *Valois* (1214), l'*Artois* (1191), il contado di *Clermont* in Beauvaisis (1218). Ad occidente la signoria di *Monlhéry* (1118), la contea di *Meulant* (1203), il *Vexin* (1203), le contee di *Dreux* (sotto Luigi VI) e di *Evreux* (1200); la *Normandia*, il *Maine*, l'*Anjou* (1204); le contee di *Alençon* e di *Perche* (1221). Al sud le contee di *Corbeil* sotto Luigi VI, di *Chartres*, *Blois*, *Sancerre* (1234): la città di *Montargis*, le signorie di *Gien* e di *Pont Saint-Maxence* sotto Filippo II, il viscontado di *Bourges* (1100), la contea di *Macon* (1239), la parte della città di *Lion* ch'è sulla destra della Saona (1183), le contee di *Poitiers* e d'*Auvergne* (1205), di *Tolosa* colla dipendenza (1270), di *Carcassona* e *Beziers* (1247 ?).

Pertanto de' sei grandi feudi fra la Schelda e la Loira, il ducato di Normandia e il contado d'Anjou più non esistevano; due altri erano decimati a pro della monarchia. Nel 1191 il conte di Fiandra cedette *Arras*, *Bapaume*, *Aire*, *Saint-Omer*, *Hesdin*, *Lens*, cogli omaggi di *Boulogne*, *Guines* e *Saint-Polet* d'Ardres. Nel 1234 il conte di Champagne vendette a san Luigi le contee di *Blois*, di *Sancerre*, di *Chartres*, e la viscontea di *Châteaudun*. Il ducato di Borgogna e il contado di Bretagna erano posseduti da due rami cadetti della casa di Francia. Al sud della Loira, la contea di *Tolosa*, e i ducati d'*Aquitania* e *Guascogna* erano estinti; il contado di *Barcellona*, quarto gran feudo dell'antico regno d'Aquitania, più non apparteneva alla Francia.

Anche la Chiesa era esposta a continue usurpazioni da parte de' nobili, degli ufficiali regii, e dei borghesi, mentre scemavano le pie istituzioni: sicchè, mentre nel XII secolo s'erano fondati settecentodue monasteri, nel XIII se ne dotarono soli ducento ottantasette; nel XIV, non più di cinquantatrè.

Appanaggi

Questi cresciuti dominii della corona non erano dai Capeti ripartiti, come solevasi dai Merovingi e dai Carolingi; pure davano provincie intere in appanaggio ai figli di Francia, col che elevavasi una nuova feudalità ancor più pericolosa. Luigi VI diede al suo terzogenito la contea di Dreux; Filippo Augusto quella di Dammartin al figlio Filippo Hurepel; i tre fratelli di san Luigi eb-

bero, Roberto la contea d'Artois, Carlo il Maine e l'Anjou, Alfonso la contea di Poitiers con parte dell'Auvergne, e tutta la contea di Tolosa. Anche san Luigi infeudò molte provincie a'suoi figlioli: a Giovanni Tristano il Valois; a Roberto il contado di Clermont nel Beauvaisis; a un altro le contee d'Alençon e di Perche.

Gli effetti degli appanaggi restavano elisi dacchè s'andò stabilendo che, in mancanza di maschi, gli appanaggi ricadessero alla corona, al contrario dell'uso che negli altri feudi s'insinuava d'ereditarne anche le donne.

Feudi

Per questo uso gli antichi feudi si suddivideano e passavano in altre famiglie. Sussistevano ancora:

a. Al nord della Loira, la contea di *Fiandra*, che in quel tempo s'unì coll'*Hainaut*, e che pel doppio matrimonio di Roberto di Dampierre e suo figlio, aquistò le contee di *Rethel* e *Nevers*, le baronie di *Douzi* e *Riceys*: inoltre le contee di *Guines* e *Saint-Pol*; quella d'*Eu*, posseduta dalla casa di Brienne; quella di *Bretagne*, aumentata coi beni confiscati alla casa di Ponthièvre; la signoria di *Laval*, posseduta da un ramo dei Montmorency, la contea di *Vendôme*; quella di *Montfort l'Amaury* che stava per passare ai conti di Bretagna; la baronia di *Montmorency*; le contee riunite di *Champagne*, *Brie*, *Bar-sur-Seine*, il cui possessore aveva ereditato il regno di Navarra, le contee di *Joigny*, di *Grand Pré*, di *Roussy*, di *Soissons* della casa di Nesles; la baronia di *Coucy*; la signoria di *Joinville*, il ducato di *Borgogna*.

b. Al sud della Loira, le contee riunite della *Marche* e d'*Angoulême*; il viscontado di *Turenne*; i possessi della casa d'*Auvergne*, ristretti benchè avesse aquistato la contea di *Boulogne*, le baronie di *Bourbon* e di *Beaujeu*; i contadi di *Rouergue* e di *Foix*; il viscontado di *Narbona*.

c. I feudi tra la Garonna e i Pirenei restavano indipendenti, o ligi al re d'Aragona.

Possessi di stranieri

Il re d'Inghilterra aveva conservato in Francia il ducato di *Aquitania*, sebben di puro nome; il *Bordelais*, l'*Agénois*, il *Quercy*, e supremazia sopra la contea di *Périgord* e la viscontea di *Limoges*. Un ramo cadetto della casa di Castiglia, dopo il 1252,

possedeva il contado di *Aumale*, le baronie di *Montgommery* e di *Noyelles*, la signoria d'*Epernon* ecc. La casa d'Aragona tenea la signoria di Montpellier.

Comuni

Accanto alla feudalità sorgevano i Comuni e le città municipali, che doveano reprimerla e infine distruggerla. I Comuni più gloriosi furono Beauvais (1099); Noyon (1178); Saint-Quentin (1102); Laon (1112); Amiens (1113); Soissons (1116) in Piccardia. Reims (1158), Sens (1146) in Champagne. — In Borgogna, Vezelay, sotto Luigi VII.

A questi voglionsi aggiungere Abbeville (1100), Corbia (sotto Luigi VI); Chamouilles, Cerny o Verneuil (1184); Montreuil (1188); Saint-Riquier (1189); i borghi dipendenti dalla chiesa di san Giovanni di Laon (1196); Athyes (1212) in Piccardia. In Champagne Chaumont (1182) e Dijon (1183). In Borgogna Beaune, Chevy, Cortone (1184); Bourg, Comin et Crespy (1184); Bois-Commun nel Gatinais, e Lorris (1186), Voisines (1187), Saint-André presso Macon; Pontoise (1188), Dimont-Chery (1201), Pont-Audemer (1204), Ferrières (1205), Bray (1210), Chaulny (1213); Crespy nel Valois (1215), i borghi dipendenti dalla badia di Aurigny nella diocesi di Laon (1216), Poissy, Triel, Saint-Leger; Niort (1230), Aigues Mortes (1246) . . . .

Tra le città municipali le più importanti erano Tolosa, Narbona, Nîmes, Périgueux, Bourges, Reims, Parigi. Seguivano Agde, Angoulême, Arras, Auch, Auxonne, Autun, Auxerre, Bavai, Bayeux, Besançon, Bordeaux, Boulogne, Cahors, Châlons-sur-Marne, Châlons-sur-Saône, Chartres, Clermont, Evreux, Langres, Limoges, Lyon, Macon, Maguelonne, il Mans, Meaux, Nantes, Nevers, Poitiers, il Puy, Rennes, Rouen, Seez, Senlis, Tours, Troyes, Usez e molt'altre; tante che all'assemblea del 1249 vennero cinquantadue deputazioni di città della sola Linguadoca per giurar fede al nuovo conte di Tolosa Alfonso, fratello di san Luigi.

Moltissime altre città non erano nè municipii, nè comuni, pur godeano privilegi, ottenuti al tempo delle crociate o in altri bisogni de' loro signori. Fra essi n'era di primarie, come Orleans, e Parigi stessa che non conservò i diritti dell'antica curia.

§. 12. — *Spagna.*

Respinte le nuove invasioni degli Almoravidi e degli Almoaidi, i cristiani crescevano grandemente nella Spagna; *Cordova*, *Jaen*, *Siviglia* e l'altre dodicimila città o villaggi, di cui dicono popolate le rive del Guadalquivir, erano state da Ferdinando III tolte ai Mori; da Alfonso il Saggio *Niebla* al sud-ovest di Siviglia; l'Aragona ricuperò il regno di *Valenza* e le isole *Baleari* e divise colla Castiglia il regno di *Murcia*; il re di Portogallo sottopose *Lisbona* e gli *Algarvi:* talchè ai Mori non restava più che il regno di Granata, cioè i paesi del sud-est della penisola che traversano gli altissimi monti della Sierra Nevada e Sierra Loxa. Ma tra le fortezze naturali di questi monti e le artefatte di Granata, Gibilterra, Algesiras e Tariffa, affollate dalla gente uscita dai paesi perduti, soccorse dal re di Marocco, due secoli ancora resistettero.

I regni cristiani erano:

a. Ad occidente il Portogallo dal Miño sin allo sbocco della Guadiana; ove erano, dal nord al sud, le città di *Braga*, *Porto* sul Duro, *Coimbra* sul Mondego, *Santarem* e *Lisbona* sul Tago, Faro all'estremità degli Algarvi.

b. Al centro i regni uniti di Castiglia e Leon, che comprendeano la *Galizia* fin al Miño (Lugo, San Jago, Tuy); la *Guiposcoa* (Vittoria, Bilbao e San Sebastiano); la *vecchia Castiglia* (Burgos, Calahorra, Santillano, Oviedo, Soria, Segovia, Avila, Leon, Currion, Vagliadolid, Salamancia, Zamora e Toro); la *Nuova Castiglia* (Madrid, Toledo, Siguenza, Cuença, Cindad Real); l'*Estremadura* (Badajoz e Caceres); l'*Andalusia* (Siviglia, Niebla, Cadice, Cordova, Jaen); la provincia di *Murcia* nella Capitaneria generale di Valenza (Murcia e Cartagena sul Mediterraneo).

c. Al nord-est del regno d'Aragona, allora posseduto dai conti di Barcellona, e formato dalla riunione dell'*Aragona* (Saragozza, Caspa, Huesca) colla *Catalogna* (Barcellona, Lerida, Girona, Urgel) e col *Rossiglione* (Perpignano). Giacomo I v'aggiunse poi il regno di *Valenza* (Denia, Valenza, Peniscola sul

Mediterraneo, Morella al nord-ovest di Valenza), il sud di *Murcia*, e le *Baleari*; ma quando il regno di Murcia, eccetto solo Alicante, fu ceduto alla Castiglia, l'Aragona non trovandosi più in contatto coi Mori, cessò dal guerreggiarli; e sola rimase in campo la Castiglia. Di poi l'Aragona, per protegger il commercio de'Catalani, volgeva tutta l'attenzione al Mediterraneo, tanto più dacch'ebbe reso sua provincia la Sicilia.

d. Al nord la NAVARRA (Pamplona e Viana, fortezza sull'Ebro per fronteggiar la Castiglia), piccol regno, da cui erano state staccate la *Biscaglia*, l'*Alava*, la *Guipuscoa*. N'erano re i conti di Champagne.

§. 15. — *Inghilterra e Irlanda.*

Limiti fra l'INGHILTERRA e la SCOZIA eran ancora al nord la Tweed, ma quella pretendea dominare, questa ricusava obbedire. All'ovest il paese di GALLES fu solo tributario, sinchè Eduardo I la conquistò. Di là dal canale di san Giorgio, l'IRLANDA piana era stata sottomessa, mentre le parti montuose dell'occidente e le paludose del nord eran ricovero agl'Indigeni, insofferenti del giogo. I nobili normanni, che avean fatta quella conquista sotto Enrico II, se la spartirono, senza vantaggio della corona. Questa possedea grossi feudi in Francia.

Dominio reale

Dopo la conquista normanna, l'Inghilterra era stata divisa in sessantamila duecenquindici feudi di cavalieri, dei quali il re avea presi millequattrocensessantadue possessi, e le principali città, per formarsene il dominio particolare.

Feudi immed.

Il resto fu distribuito fra più di seicento signori seguaci; 450 feudi a Odone fratello del conquistatore; 973 al conte di Mortagne, 280 al vescovo Gofredo; 242 a Alano Fergent conte di Bretagna; 298 a Guglielmo di Varennes; 171 a Ricardo di Clare ecc. Ma acciocchè tanta potenza non divenisse pericolosa, Guglielmo aveva disperso quei dominii nei varii contadi.

Contadi

I conti furono resi ereditarii, ed erano la prima dignità dopo il re, con giurisdizione regia nelle provincie e vasti dominii, e il doppio carattere d'ufficiali del re e grandi vassalli. I contadi erano:

a. Al sud del Tamigi da oriente in occidente *Cornovaglia* (Falmouth); *Devon* (Exeter, Plymouth); *Dorset* (Dorchester) *Somerset* (Glastonbury, Bath); *Glocester* (Bristol, Glocester), *Wiltz* (Salisbury, Clarendon); *Hamps* (Winchester, Ramsey, Southampton, Portsmouth); *Sussex* (Chichester, Arundel, Lewes, Perensey, Hastings); *Kent* (Canterbury, Dover, Sandwich, Rochester); *Surrey* (Guildford); *Berks* (Windsor).

b. Fra il Tamigi al sud, la Wye e la Dee all'ovest, il Trento al nord, il mare del Nord all'est, erano *Essex* (Colchester); *Middlesex* (Londra); *Buckingam*; *Hertford* (Sant-Albano); *Bedford*; *Huntingdon* sull'Ouse; *Cambridge* abbracciava molta parte delle maremme fra l'Ouse, la Welland e il golfo di Boston (Cambridge, Ely, Thorney); *Suffolk* (Ipswich, Bury, Saint-Edmond); *Norfolk* (Norwich, Yarmouth); *Oxford* (Oxford, Woodstock, Bambury); *Hereford* sulla Wye (Hereford, Ross); *Worcester* sulla Saverna (Worcester, Evesham); *Shrop* sulla Saverna (Schreusbury); *Warwick* (Warwick, Kenilworth, Coventry); *Leycester* (Leycester, Bosworth); *Northampton* (Northampton sul Nen, Naseby); *Rutland* (Stamford); *Lincoln*, (Lincoln, Grimsby, Spalding, Crowland).

Città

Le città furono rovinate dalla conquista e dal sistema feudale. Di 1607 case che York aveva, fu ridotta a 967; Oxford, da 721 a 243; Chester, da 487 a 282; Derby da 243 a 140 e così l'altre. Pure a poco a poco si rifecero, e cominciando da Enrico I, ottennero dal re o dai signori carte che assicuravano il commercio e quindi la prosperità, sicchè arricchite, aquistarono alcun peso nello Stato. I cittadini di Londra e dei cinque porti Dover, Sandwick, Hythe, Hastings e Romney, oltre i larghi privilegi municipali, ebbero titoli di nobili e baroni. Poi il 24 dicembre 1264 furono invitati al parlamento gli abitanti di tutte le città inglesi: nel 1283 fu determinato dovessero elegger deputati al parlamento quelle tutte ove teneasi un mercato; e cenventi spedirono rappresentanti nel 1295.

Nobili immed.

I piccoli nobili e i liberi possessori unironsi alle città, il che ne crebbe l'importanza; e trovandosi minacciati dal re e dai baroni, si strinsero fra sè, ed opposero un corpo, di spiriti eguali perchè d'eguali interessi, e giunsero ad ottener la garanzia de' loro diritti.

I re di Scozia riperdettero il *Northumberland*, ma dal re di Scozia Norvegia aquistarono *Man* e le *Ebridi* (1266), se non che alla morte di re Alessandro comincia la lunga anarchia. Città importanti e forti erano *Roxburg*, *Iedeburg*, *Berwick* sulla frontiera inglese; *Edimburgo* capitale del paese, Stirling al nord-ovest di esso.

Ma assicurata l'indipendenza, si trovò in preda all'anarchia feudale. Le terre basse *(Lowlands)* riconosceano l'autorità del re; ma le alte (*Highlands*) cioè la parte settentrionale montuosa, era occupata da uomini indipendenti. I montanari divideansi in *clans*, nominati ciascuno da un antico capo, e di cui principali erano i Duglas, i Gregor, i Donald, i Campbell. Al sud verso l'Inghilterra stavano altri clan indocili, formati da avventurieri dei due regni, chiamati *Borderers*, che scorrazzavano sulle terre confinanti.

Le Ebridi obbedivano a un lord delle isole.

§. 14. — *Scandinavia.*

Col cristianesimo s'introduce nella Scandinavia un viver civile, cessa l'erraboada fierezza, e invece delle conquiste armate, cercavansi quelle della civiltà.

Il *Giutland*, la *Scania*, le isole *Danesi*, *Rugen*, *Bornholm*, l'*Estonia* settentrionale formavano la monarchia danese; la quale, già potente sotto i primi Waldemari, fu dal clero e dai nobili mutilata.

La Norvegia stendeasi dall'estremità della provincia di *Bohus* (Marstrand) sin tra i geli del Finmark. Achino VI la ripopolò, riforní di mura le città, assodò l'alto dominio sull'Islanda, sul Groenland e sulle isole del mare del Nord eccetto Man, e le Ebridi. Ma lo stabilimento d'un banco di Lubeka a Bergen e i privilegi concessi ai negozianti anseatici, furono seme di turbolenze.

La Svezia comprendea la *Gozia* propria, la *Svezia*, le isole di *Oeland* e di *Gothland* della Finlandia e parte della Laponia Finlandese. Iarl Birger reggente del regno fabbricò *Abo* sulla costa del Finland, e fortificò *Stokolm*.

Le città nei tre regni erano ancora deboli; ma i villani, rimasti sempre liberi, entravano alle diete e agli affari. Feudi come s'intendeano altrove, non ebbe mai la Norvegia; due soli contadi vi

furono istituiti al fin del medio evo quando i re danesi la possedevano.

§. 13. — *Stati Slavi.*

Un nuovo dominio plantavano i cavalieri Teutonici sulle rive del Baltico tra la Vistola e il golfo di Finlandia, nella *Prussia*, nella *Curlandia* e nella *Livonia*. Gl'indigeni, sostenuti dai Lituani, resistettero, ma ben tosto si trovarono incatenati dai numerosi castelli de'cavalieri.

Lituania

I Lituani, dall'obbedienza de'principi russi si tolsero nell'XI secolo, nel XIII ebber conquistato larghissimo paese, che al nord abbracciava i paesi bagnati dalla Dwina a mezzo il suo corso, all'est quelli attraversati dal Dnieper, al sud tutto il bacino del Pripetz, ove sono le più vaste paludi d'Europa; all'ovest poca parte del bacino del Bug, e quasi tutto quello del Dniemen, ove le città di *Polotzk* sulla Dwina, *Minsk* verso le sorgenti del Dniemen, *Novogrodeh* all'ovest di Minsk, *Grodno* sul Dniemen, *Pinsk* presso il Pripetz.

Polonia

I ducati di *Masovia* e *Cujavia*, cioè quasi tutta la parte polacca del bacino della Vistola, pretendeano esser indipendenti, ciò che indeboliva il regno e produceva guerre civili. Ne profittavano i cavalieri Teutonici, i Lituani, gli Ungheresi, i Mongoli, che devastarono tutta la Polonia meridionale, saccheggiarono *Sandomir* e *Cracovia*; sicchè fa maraviglia come tra divisioni esterne e interni attacchi, la Polonia divenisse la potenza prevalente del Settentrione.

Russia

La *Russia* era anch'essa divisa in principati (*Susdal*, *Twer*, *Rasan*, *Smolensk*, *Kiof*, *Cernigof*) e in repubbliche poderose come *Pskof* sul lago Peipus, *Novogorod* dominatrice della Russia settentrionale. Perciò i Mongoli la ridussero serva, ponendo una capitazione sugli abitanti, pur conservando al granducato di Wladimir il titolo di capo supremo, dipendente dalla Grande Orda che dominava tutta la Russia orientale sino al Voroneja, affluente della sinistra del Tanai.

Ungheria

All'Ungheria fu aggiunta tutta la Dalmazia, salvo *Zara* che i Veneziani recuperarono nel 1202, e il palatinato di *Machow*, sta-

bilito nel 1247 a spese de' Servii lungo la destra del Danubio, da Belgrado fin presso Widdin. I *Cumani*, rozzi e idolatri che, avendo i Mongoli conquistato la Russia meridionale, rifuggirono in Ungberia; i *Sassoni* stabiliti in Transilvania ove fabbricarono Hermanstadt, con molti privilegi, e le concessioni fatte ai magnati, divennero causa di turbolenze, tra le quali i Mongoli invasero il paese.

Servia Bulgaria

Sulla destra del Danubio da Belgrado in giù stavano *Servii* e *Bulgari*. La Servia, la cui parte nord-est chiamavasi anche Rascia, comprendea pure il littorale dell'Adriatico dal territorio di Ragusi a quel di Scutari; e al sud stendeasi fin alle montagne di Macedonia. Fra il Danubio e l'Emo dominavano i Bulgari, che aveano testè conquistato la Tracia, ma mal si reggeano contro Ungheri e Mongoli.

EPOCA XIII.

1300-1492.

In questo tempo gli Stati prendono l'aspetto che poi, con lievi alterazioni, conservarono nell'età moderna; giova dunque descriverli con qualche particolarità.

§. 1. — *Asia.*

Quando Tamerlano comparve, l'Asia era divisa così:

I. Il *Regno degli Osmani*, che in Asia abbracciava l'occidente dell'Asia Minore; città principali *Brussa*, *Marmora*, *Pergamo* e *Smirne* rifabbricata da Giovanni Comneno.

II. I *regni selgiucidi* di Soliman bascià, capitale *Castamun*; di Ghermian, capitale *Kutahieh*; di Zakaria, capitale *Karahissar*; di Caramania, capitale *Caraman*; d'Amerkhan, capitale *Ak-serai*; di Siva, capitale *Siva*.

III. Il regno degli *Ilkaniani*, avente al nord il Caucaso che lo separava dal Capciak, all'est il Caspio; al sud il Barr-el-Irak e altri fiumi che lo separavano dagli Arabi liberi; all'ovest l'impero dei Mamelucchi baariti. Capitale *Bagdad*.

IV. L'impero de'*Modaffariani*, diviso in quattro Stati principali, nominati dalle loro capitali *Ispahan*, *Chiraz*, *Kerman*, *Yezd*.

V. Regno de'*Sarbedariani*, capitale *Sebzavar*.

VI. Regno dei *Kurt*, che all'ovest toccava i due predetti, e all'est l'Indo, capitale *Herat*.

VII. L'impero di *Deli*, che al nord confinava coll'Imalaia, all'est col Bengala; al sud coll'impero de'Bamani; all'ovest coll'Indo. Capitale *Deli*, abbellita d'insigni edifizii.

VIII. Il regno di *Malva* (paese montuoso) sui due pendii dei monti Vindia; capitale *Mandò*.

IX. L'impero de' *Bamani*, che abbracciava tutto il Decan musulmano; capitale *Calberga*. Ivi erano pure le città sante di *Ellora*, famosa per i templi scavati nel granito; e di *Giagranata* sul golfo di Bengala, con un'immensa pagoda, al cui idolo accorrono ogn'anno innumerevoli pellegrini.

X. Regno di *Bisnagar*, capitale *Vigianagara*, o città della vittoria.

XI. Regno dei *Belala*, abbracciava il resto della penisola, diviso in moltissimi principati dipendenti.

XII. Regno di *Bengala*, capitale *Porrua*, presso la sinistra del Maanada, con bellissima moschea, fabbricata da Ilias Agi, secondo re maomettano del Bengala.

XIII. L'impero dei *Ming*, capitale *Nanking*.

XIV. L'impero degli *Iuan del Nord* o Mongoli, capitale *Caracorum*.

XV. L'impero di *Ciagatai* che Tamerlano tornò all'unità.

§. 2. — *Impero mongolo alla morte di Tamerlano.*

Tamerlano morendo lasciava un impero esteso al nord fino ai monti Beczka, Ulug-tag e al Caspio e al Caucaso; all'ovest fin all'impero di Trebisonda, all'Eufrate superiore, agli Stati tributarii de' principi Selgiucidi da lui ristabiliti, e all'impero dei Mamelucchi borgiti, signori della piccola Armenia dal 1374; al sud fin al regno degli Ilcaniani; all'est fin all'impero di Deli e a quello dei Ming e ai Mongoli indipendenti.

Città capitale era *Samarcanda*, centro d'immenso commercio. *Bokara* era tornata ricca e in fiore; di *Herat* furono diroccate le fortificazioni; e le porte, rivestite di lastre d'acciaio con fregi e iscrizioni, trasportate a Kesc. A *Ispahan* settantamila cittadini furono scannati per ordine di Tamerlano.

La **China** stendevasi ancora per grande ampiezza, toccando al nord i Mongoli indipendenti e l'impero di Timur; all'ovest questo stesso; al sud l'impero di Deli e i regni di Neipal e di Bengala, da cui la separano gl' Imalaia; all'est i popoli Ainos. Comprendeva dunque:

a. La **China** propria, divisa in quattordici provincie.

b. Il regno di *Ngan-nan*, o *Kiao-ci* e *Tong-king*, conquistato dopo estinta la famiglia reale dei Cin, 1408.

c. Il **Tibet**, governato da otto piccoli re sotto la supremazia dell'imperatore, e la spirituale del Dalai Lama residente nel famoso tempio di Patala.

d. L'antico regno di *Kamil* e le varie tribù suddite, disperse dalle frontiere nord-est del Tibet e dei monti Baian-Kar fin alle Montagne Bianche.

Alla morte di Tamerlano, tutta Asia si solleva. I paesi fra il Giaik, il Siun, i monti Kuen-lu e Tangnu, già nel 1408 sfuggiti alla sua famiglia, formano gli Stati indipendenti degli *Usbeki* nomadi, *Mongoli Uirat*, *Eleuti* o *Calmuki*, dei kanati gengiscanidi di *Camil*, *Kotan* e *Casgar*.

Del Carism, Transoxiana, Persia e provincie settentrionali dell' Indostan formansi i kanati di *Mawarannaar*, *Fergana*, *Badakcian*, *Cabul*, *Candaar*, *Segestan*, *Corasan*.

La Georgia recupera l'indipendenza sotto i re Giorgio VII e Alessandro I.

Nell'India di qua dal Gange, il regno di *Multan* è fondato da un principe afgano (1412). Da un altro l'impero di *Deli* (1430), da cui dipendono più o meno i regni mongoli di *Cascemir* e *Sindi*. Il più della penisola sta diviso fra molti piccoli Stati, più o men indipendenti.

Il regno di *Ceilan* comincia al 543 av. C.

Nel resto dell'Asia i sultani borgiti d'Egitto sottomisero la **Siria** fin all'Eufrate e al Cidno e parte dell'Arabia settentrionale fin al tropico (1402-1420), e resero tributario il regno di **Cipro**, che poi nel 1476 cadde sotto la protezione de' Veneziani.

Kara Iusuf, capo de' Turcomanni del Monton Nero, cacciò i figli di Tamerlano, finì la dinastia degli Ilkaniani, e fe qualche conquista sopra i Turcomanni del Monton Bianco, che però si mantennero in possesso del Diarbekr e della Bassa Armenia; e

conquistò l'*Irak Arabi*, la *Mesopotamia* e parte d'*Armenia* (1406-1420). I principi di sua casa si spartono i dominii, e guerreggian tra loro, finchè Gian-scià li riunisce, aggiungendo parte della Persia e del Kerman; ma soccombe a Uzun Assan (1468), sesto capo dei Turcomanni del Monton Bianco che aquista tutti gli Stati di quei del Monton Nero, il Corasan e la Persia (1471), onde possede quant'è compreso fra il Caucaso, il Tauro, l'Eufrate, il Giun inferiore, l'Elmend, e il mare d'Oman. *Ormus* conservossi indipendente.

§. 3. — *Regni musulmani.*

Maometto toglie ai Genovesi l'isole di *Metelino* e *Scio* (1460), il principato di *Lesbo* (1462); conquista lo Stato Selgiucide di *Sinope* e d'*Amerkan* e l'impero di *Trebisonda* (1462) e il principato di *Caramania* (1464) cioè tutta l'Asia Minore fin al Tauro e alla foce del Cidno. Distrutto l'impero orientale, formò l'ottomano, il quale dalla capitale *Costantinopoli* estendevasi al nord sino al mar di Marmara e al Nero; all'est fino all'Antitauro, al Tauro, al Cidno, che lo separavano dall'impero dei Turcomanni del Monton Bianco e dei Mamelucchi borgiti, cui non tardò a soggiogare; al sud fin al Mediterraneo; all'ovest fin all'Arcipelago, di cui abbracciava le isole, salvo *Rodi* tenuta dai cavalieri, che avean fabbricata *Budrun* sulle ruine dell'antica Alicarnasso.

Primarie città erano: *Brussa*, devastata da Tamerlano, rifabbricata e munita da Maometto II; *Smirne*, distrutta dallo stesso, e ricostruita da Amurat II; *Amastra*, tolta ai Genovesi da Maometto II che vi trasportò due terzi della popolazione di Costantinopoli; *Amasia*, abbellita da Baiazet, che vi fece la magnifica moschea e il collegio celeste; *Trebisonda*, con sei porte, e le mura elevate di sasso sul margine di profondi precipizii: la sua chiesa, che diceasi fabbricata da Giustiniano, fu ridotta a moschea da Maometto.

In Europa l'impero ottomano stendeasi dal mar Nero all'est fino al Timok che all'ovest lo separava dalla Servia; e dal monte Tatra che al nord lo separava dall'Ungheria, sino all'Arcipelago al sud.

Comprendeva dunque al nord la *Valachia*, al sud di questa la *Bulgaria*, al sud ancora di questa la *Romelia*; la *Livadia* al sud-ovest della precedente; e all'ovest di questa il ducato di *Giannina*; oltre la *Moldavia* tributaria (1451).

A. Il regno di *Bulgaria* fondato dai Kutzo-Valachi fra il Danubio e il Balkan (1186) era stato conquiso dai Turchi il 1391. Città *Nicopoli*, *Silistria* sul Danubio; *Varna* sul mar Nero; *Sofia* sulla Bochana.

B. Nella *Valachia* rifuggirono i Kutzo-Valachi dopo distrutto il regno di Bulgaria, fondandovi un ospodarato, dipendente or dall'Ungheria or dalla Polonia, infine incorporato nell'impero ottomano. Città *Tergowist* sulla Jalomnitza.

C. La *Romelia* o Romania formavasi delle antiche provincie greche di Tracia e Macedonia, alle quali in fine trovavasi ridotto l'impero greco. Città *Stambul* (Costantinopoli), *Misiori* (Mesembria), *Siliori* (Selimbria).

D. La *Livadia* o antica Tessaglia, stendeasi al sud fin al ducato d'Atene. Città *Tricala* sulla Salembria.

E. Il ducato di *Giannina* (Etolia e Acarnania) avea per città principale *Janiah* su piccol lago.

F. La *Moldavia*, era ospodarato fondato dai Valachi, migrati da di là del Seret, verso il 1352, e mescolati a un resto di Cumani, che, al tempo della conquista dei Mongoli, eransi posti fra il Dniestr e il Pruth, guidati da Bessarab, onde il paese fu detto *Bessarabia*. Snidati dai Valachi, si chiamaron Moldavia tutte le terre fra il Seret, la Moldava suo affluente e il Dniestr, distinguendo la *Moldavia Propria* all'occidente, e la *Bessarabia* ad oriente. Città, *Jassi* verso il centro; *Semendrowa* ad occidente sul Seret; *Choczim* al nord sul Dniestr; *Suczawa* al sud-ovest di quella.

Indipendenti mantenevansi ancora tre principati, staccati dall'impero greco, ma poco durarono: il ducato d'*Atene* che comprendea l'Attica e la Beozia, e spettava alla famiglia Acciaioli fiorentina; la despotia di *Morea*, divisa fra due principi Paleologhi; la contea di *Cefalonia*, composta dell'isole di Cefalonia e Zante, e delle coste d'Epiro ed Acarnania.

Vicini e minacciati erano la Bosnia, fatta regno nel XIV secolo, al sud dell'Ungheria; la Servia, all'est della Bosnia, da cui la separava il Drin; e dopo che Belgrado era stato ceduto al re d'Ungheria, capitale n'era *Semendria* al nord del Danubio; come *Croia* dell'*Albania*.

§. 4. — *Germania.*

L'impero germanico stendesi ancora dal Baltico alle Alpi, dalla Mosa e dalla Saona fin alla Boemia, Polonia e Prussia, abbracciando, oltre l'Alemagna propria, le reliquie degli antichi regni di Arles e Lorena.

I. Alemagna. L'Alta comprendeva:

a. L'*Austria* eretta in ducato con patenti del 6 gennaio 1453; composta delle contee di Habsburg, e Kyburg e del landgraviato dell'Alta Alsazia o Sundgau, patrimonio della Casa dominante; delle contee di Stiria, Carintia, Carniola, Austria, Tirolo, prefettura di Svevia, capitale Altorf. Non chiudea verun feudo immediato dell'impero; e tutte le terre signorili ivi comprese, rilevavano direttamente dagli arciduchi, ch'eran pure avocati (*Landvogts*) d'Alsazia.

b. Il *Palatinato del Reno* che come il Nordgau, o Alto palatinato, era posseduto da uno dei due rami della Casa di Wittelsbach; il qual ramo erasi nel 1410 suddiviso in tre; ramo Elettorale, ramo di Neuburg e ramo di Simmern. Nel Palatinato erano compresi i grandi baliaggi di Heidelberg, Linderfels, Bacarach, Alzey, Neustadt sotto Hart, le contee di due Ponti, di Sponheim, e i baliaggi di Mosbach, Ladenburg, Bozberg, Bretten, Gemersheim, Utzberg, Umstadt, Oppenheim.

c. Ducato di *Baviera*, composto dalla Bassa Baviera, e appartenente all'altro ramo di Wittelsbach. Questa Casa ducale nel 1382 erasi divisa in quattro rami; di *Straubingen* e *Ingolstadt*, estintisi nel 1430 e 1447; di *Landshut* e di *Monaco*, suddiviso ancora in due.

d. Contea di *Würtemberg* formata di parte degli Stati dell'antica Casa di Svevia, e che nel 1495 fu eretta in ducato. Al 1442 erasi divisa in due parti, contea di *Stuttgard* e *Alto Würtemberg* colla contea di *Montbéliard*.

e. Margraviato di *Baden* lungo il Reno, fra questo e la Foresta Nera. Nel 1190 fu diviso in due rami di *Hoch-*

berg e di *Baden*. Nel 1300 il primo si suddivise in due altri di *Hochberg-Hochberg*, estinto nel 1418, e *Hochberg-Sausenberg* che ancor sussiste.

f. Burgraviato di *Norimberga*, di cui i conti Hohenzollern furon investiti a titolo ereditario da Rodolfo d'Habsburg, poi da Carlo IV elevati a principi del sacro impero.

Della Bassa Germania i principali Stati erano:

a. Il ducato di *Sassonia*. Nel 1180 Federico Barbarossa l'avea dato alla casa d'Aschersleben o d'Ascanio, la quale, nel 1218, si divise in due rami, di cui il primo tenne il ducato di Sassonia sin al 1423 quando fu conferito al margravio di Misnia, della casa di Wettin. Il secondo ramo ebbe il principato di *Anhalt*. Un terzo, il ducato di *Sassonia Lauenburg*.

b. Il landgraviato di *Turingia*, staccato nel 1451 dalla Sassonia.

c. Il contado di *Reuss*, diviso ne' tre rami di Gera, di Weida, di Plauen.

d. Il landgraviato di *Assia*, formato di parte della Turingia, e nel 1292 eretto in principato del sacro impero.

e. La contea di *Hanau*, che nel 1458 fu divisa ne' due principati di *Hanau Munzenberg* e *Hanau Lichtenberg*.

f. La contea di *Nassau*, dopo il 1255 divisa in ramo di *Walram*, e ramo di *Ottone*. Nel 1366 furon creati principi del sacro impero.

g. La contea di *Lippe*, nominata anch'essa principato da Federico III.

h. Il margraviato di *Brandeburg*, i cui possessori della casa d'Ascanio furono elevati a principi dell'impero nel 1142. Passò poi alle case di Baviera nel 1323, di Luxenburg nel 1373, di Hohenzollern nel 1415.

i. Ducato di *Pomerania*, nel 1107 diviso in principato *Ulteriore* e *Citeriore*, che fin al 1180 rilevavano dai duchi di Sassonia. Nel 1186 furon assoggettati dal re di Dani-

marca; poi liberaronsi nel 1225, ma ricadder sotto la sovranità dei margravii di Brandeburg.

l. Ducato di *Mecklenburg* formato della maggior parte del regno di Slavonia, cessato nel 1168. Chiamavasi allora principato de'Venedi; i cui principi, vassalli dei duchi di Sassonia, erano stati sottomessi dai re di Danimarca nel 1201; liberaronsi nel 1225; nel 1236 il paese fu suddiviso tra quattro rami, de'quali l'unico superstite prese il titolo di conte di Schwerin o di Mecklenburg. Fu elevato a ducato nel 1347.

m. Ducato di *Sleswick-Holstein* fondato a spese della Sassonia nel 1106 e conferito alla casa di Schaunburg, dichiarato feudo imperiale nel 1180, sottomesso alla Danimarca nel 1201, ritornò indipendente nel 1225.

n. Ducato di *Brunswick*, già patrimonio della casa di Sassonia; composto dei principati di Brunswick e di Luneburg, fatti immediati da Federico II nel 1235.

o. La contea d'*Oldenburg*, divisa fra il re di Danimarca e il ramo cadetto di casa Schaunburg.

p. La contea d'*Ostfrisia*, una delle sette Zelande di Frisia.

q. La signoria d'*Ievern*.

II. I paesi dell'antico regno di Lorena che rilevavano dall'impero, erano:

a. Il ducato dell'*Alta Lorena*.

b. Il ducato di *Brabante*, appartenente ai duchi di Borgogna, al par dei ducati di Luxenburg e Limburg, delle contee di Olanda, Zelanda, Frisia, Namur, Fiandra, del marchesato d'Anversa, della signoria di Malines e dell'Hainaut.

c. Il margraviato di *Juliers*, eretto in ducato e principato da Carlo IV, 1356.

d. Il ducato di *Gueldria*, appartenente ai duchi di Juliers.

e. Il contado di *Clèves*, colla contea della Mark, erette poi in ducato dall'imperatore Sigismondo (1417).

III. Dell'antico regno di Arles erano venuti all'impero:

a. La *Franca Contea* o contea di Borgogna.

b. La contea di *Montbéliard.*

c. Le contee di *Ferrette*, di *Neufchâtel* e il ducato di *Savoia.*

Entravano inoltre all'impero molti principi ecclesiastici, cioè: Principi eccles.

Nell'alta Germania gli arcivescovi di Magonza, e di Salzburg; il vescovo di Wurzburg, che avea nel 1452 preso il titolo di duca di Franconia; quello di Strasburg, che dal 1565 in poi possedeva il landgraviato della Bassa Alsazia; quei di Bamberg, Eichstadt, Passau, Augusta, Ratisbona, Coira, Costanza, Basilea, Spira, Worms.

Nella bassa Germania, gli arcivescovi di Magdeburgo e di Brema, i vescovi di Minden, Halberstadt, Hildesheim, Verden, Lubeka, Osnabruk, Paderborn e Munster.

Nella Lorena, l'arcivescovo di Colonia che avea ottenuto i ducati di Vestfalia e d'Angria; quel di Treveri; i vescovi di Liegi, Metz, Toul, Verdun, Cambrai, Tournai, Utrecht.

Nell'antico regno d'Arles, l'arcivescovo di Besançon, e i vescovi di Basilea, Ginevra, Lausanne e Sion.

Quanto all'ordinamento politico della Germania, gli Stati dell'impero eran divisi in quattro classi, cioè il collegio elettorale, il collegio de' principi, il corpo delle città libere e imperiali, il corpo della nobiltà immediata.

Gli elettori erano tre ecclesiastici, gli arcivescovi di *Magonza*, *Colonia*, *Treveri*, e quattro secolari, il re di *Boemia*, il conte *Palatino*, il duca di *Sassonia*, il margravio di *Brandeburgo*.

Il collegio de' principi componevasi di tutti i grandi vassalli che ritraevano direttamente dalla corona.

Il corpo delle città libere e imperiali formava alle diete il banco del Reno e il banco di Svevia. Leghe

Del banco del Reno erano Colonia, Aquisgrana, Lubeka, Worms, Spira, Francoforte, Goslar, Brema, Mulhausen, Nordhausen, Dortmund, Wetzlar, Gelnhausen.

Del banco di Svevia, Ratisbona, Augusta, Norimberga, Esslingen, Ulm, Reutlingen, Nordlingen, Rotenburg, Halle, Rotweil, Uberlingen, Heilbronn, Gemunde, Memmingen, Lindau, Ravensburg, Schweinfurt, Kempten, Windsheim, Kauffbeuren, Weil, Waugen, Pfullendorf, Offenburg, Leutkirch, Wimpfen,

Weissenburg, Giengen, Gegenbak, Zell, Buchorn, Aalen, Bucbau, Boffingen, Donawerth.

Rappresentavano essi le due leghe, formate dalle città per loro difesa; cioè la *Confederazione del Reno*, stretta da prima fra Magonza, Colonia, Worms e Strasburg (1247), poi cresciuta d'oltre sessanta città sul Reno da Zurigo a Colonia; e la *Gran Lega* o *Lega di Svevia*, costituita nel 1380 dalle città di Svevia, e in cui entrarono quelle di Franconia.

Quasi una repubblica distinta formavasi dalla *Ansa teutonica* o *Lega anseatica*, fondata verso il 1241, poi cresciuta nel XV secolo, entrandovi le città trafficanti dall'imboccatura della Schelda fin in fondo alla Livonia. In un'assemblea generale a Colonia nel 1364 si compilò il primo atto conosciuto di federazione tra queste città, che eran ripartite ne'quattro circoli, di Lubeka, Colonia, Brunswik e Danzica. La prima riguardavasi come capo della Lega, e ogni tre anni vi si teneano le assemblee generali. Al cominciar del XV secolo vi entravano più di ottanta città.

Avean inoltre banchi a Bergen in Norvegia, a Novogorod in Russia, a Londra in Inghilterra, a Bruges in Fiandra.

Nobiltà immed.

La *nobiltà immediata* era sorta dall'estinguersi dei ducati di Svevia e di Franconia, quando i nobili possidenti in essi cessarono dalla dipendenza e i loro feudi divennero allodii. A modo delle città libere, formarono delle piccole associazioni, per guastar il commercio e la potenza di quelle. Tali erano lo scudo di *san Giorgio*, il *Leon d'oro*, *san Guglielmo*, il *santo Spirito* ecc. Erano distribuite in tre circoli; uno di *Svevia* in cinque cantoni; due di *Franconia* in sei cantoni; tre del *Reno* in tre cantoni.

§. 5. — *Ungheria e Boemia*.

L'Ungheria nel XII secolo erasi estesa fin al mar Nero e all'estremità della Dalmazia: ora comprendeva l'*Ungheria propria*, la *Transilvania*, la *Schiavonia* e parte di *Croazia*. L'Ungheria era abitata come oggi da Slovachi al nord-ovest, da Rosniachi al nord-est, da Magiari al centro, da Tedeschi all'occidente, da Cumani al sud e all'est. La Transilvania era popolata di Ungheresi al nord e all'ovest, di Zekeli all'est, di Sassoni al sud.

La **Boemia** erasi resa indipendente nel grande interregno, formando un regno elettivo. Nel 1268 vi s'aggiunsero i ducati d'*Austria, Stiria, Carintia, Carniola*, perduti nel 1276. Carlo IV vi innestò come feudi la *Lusazia*, l'alta e bassa Slesia, la contea di Glatz.

§. 6. — *Svizzera.*

A scapito dell'impero germanico si stabilì la **Confederazione Elvetica**, che da principio contava otto cantoni o *Waldstette*: *Schwitz, Uri, Unterwalden* al centro, attorno al lago dei Quattro cantoni: come *Lucerna, Zurigo, Glaris, Zug, Berna.* Tolsero ai duchi d'Austria le città di Zoffingen, Aarau, Brigg; le contee di Ausburg, Lenzburg, e il meglio dell'Argovia; per forza conquistarono i *baliaggi liberi*, col contado di Baden, e le città di Mellingen e Bremgarten.

Nel 1464 conquistano la *Turgovia*; e aggiungonsi cinque altri cantoni, cioè *Friburgo* e *Solura* nel 1501; *Basilea* e *Sciaffusa* nel 1501; *Appenzell* nel 1513.

Mescendosi alle guerre d'Italia, aquistano i baliaggi di *Bellinzona, Riviera, Val Bregno* nel 1500; poi di *Lugano, Locarno, Mendrisio, Val Maggia* nel 1512.

Si consolidò la Svizzera coll'unirsi nel 1497 ai Grigioni.

Le leghe grigie erano tre: l'*Alta* o *Grigia* propriamente detta ad occidente; la *Caddea* (Ca de Dio) al sud; le *Dieci dritture* al nord. Anch'essi conquistarono di qua dall'Alpi *Bormio* nel 1498, *Chiavenna* e la *Valtellina.*

Nel 1530 s'aggiunser poi alla federazione i paesi di *Vaud*, di *Ginevra* e del *Valese.* La sua indipendenza è riconosciuta formalmente nel 1648.

§. 7. — *Francia.*

Ormai sgombera di stranieri, va la **Francia** avvicinandosi all'unità territoriale, benchè la ritardasse la formazione degli appanaggi, dond'erano sorti altri grandi vassalli. I principali erano:

a. Il duca di *Borgogna*, pari al re in potenza, che di ampii Stati circondava la Francia all'est e al nord.

b. La casa di *Borbone*, nel 1283 riunita alla contea di Clermont nel Beauvaisis; suddivisa poi tra varie.

c. La Casa d'*Orléans*, proveniente da Luigi duca d'Orleans,

fratello di Carlo VI, e possedea, per parte di Valentina Visconti, la contea d'*Asti* in Italia e diritti sul Milanese.

d. La Casa d'*Anjou*, con possessi estesi quanto quella di Borgogna, ma men compatti e omogenei. Capo stipite ne fu Carlo fratello di san Luigi.

e. Casa di *Bretagna*, discendente da Pietro Mauclerc.

Altri vassalli inferiori eppur potenti erano spesso in guerra aperta colla corona; e principali i conti d'*Armagnac*, i siri d'*Albret*, i conti di *Foix* e d'*Orange* al mezzodì: al centro i conti d'*Auvergne*, i duchi d'*Alençon*; al nord i conti di *Soissons* e i signori di *Sedan*.

Il dominio reale si riduceva, a mezzo il secolo XV, alla Normandia, Isola di Francia, parte di Picardia, Champagne, Orleanese, Berri, Turena, Poitou, Saintonge, Aunis, Guienne, contea di Cominges in Guascogna, la Linguadoca, il Lionese, il Delfinato.

Ma nel mezzo secolo tra Luigi XI e Francesco I la feudalità fu diroccata, e ridotto uno il regno. I principi che conservarono appanaggi, come il signor di *Sedan*, il conte di *Nevers* e *Rethel*, il duca di *Borbone*, più non furon sovrani assoluti nel proprio dominio.

Luigi XI riunì alla corona i ducati di *Nemours* e *Borgogna*, la *Franca Contea*, l'*Artois*, le città della *Somma* (1477), la contea di *Étampes* (1478), l'*Anjou* (1480), il *Maine*, la *Provenza*, il ducato di *Bar*, il contado d'*Armagnac* (1481): dal re d'Aragona fe cedersi il *Rossiglione* e la *Cerdagna* (1462).

Questi furono abbandonati da Carlo VIII, come l'Artois e la Franca Contea all'arciduca Massimiliano (1493); pure riunì l'*Anjou*, e preparò l'union della *Bretagna*, compita poi da Luigi XII. Questi incorporò alla corona il proprio ducato d'*Orléans*; come Francesco I l'*Angoulême*.

§. 8. — *Gran Bretagna*.

L'Inghilterra comprendeva:

I. Tutta la parte meridionale della Bretagna fin alla Tweed e al golfo di Solway; cioè l'*Inghilterra propria* all'est e il *principato di Galles* all'ovest, riunito il 1283.

II. L'*Irlanda*, conquistata il 1172.

III. L'isola d'*Anglesey*, le *Sorlinghe*, le isole di *Wight*, d'*Aurigny*, di *Guernesey*, di *Jersey* nella Manica.

IV. La città di *Calais* col suo territorio sul continente francese.

La Scozia comprendeva la parte settentrionale della Gran Bretagna, l'isola di *Man*, e le *Ebridi* comprate dalla Norvegia il 1266; presto s'accrebbe coll'aquisto del *Berwick* al sud, delle *Orcadi* e delle *Shetland* al nord. La regia autorità però non era rispettata che nelle terre basse (*lowlands*) del centro; nelle alte (*highlands*) stavan uomini indipendenti; i montanari divideansi in tribù o clan, ciascuno col nome d'un antico capo. Principali erano quelli dei *Douglas*, *Gregor*, *Donald*, *Campbell*. Anche al sud stavan altre tribù non sottomesse, composte d'avventurieri scozzesi e inglesi, che col nome di *borderer* scorrazzavano sulle terre vicine.

Le Ebridi formavano un principato sovrano sotto il *Lord delle isole* conte di Ross.

§. 9. — *Scandinavia*.

I re di Danimarca, che, sottomesso tutto il littorale sud e sud-est del Baltico sin al golfo di Finlandia, avean preso il titolo di re di Vandalia, al fin di questa età non possedeano più che il nord del Giutland, parte delle isole danesi, l'isole di *Bornholm* e di *Rügen*. La meridionale del Giutland, cioè il ducato di *Sleswik* e la contea d'*Holstein*, formavano un principato indipendente, come le isole *Femern*, *Laland*, *Falster*.

Però essi re aveano aquistato la *Norvegia*, le *Orcadi*, le *Shetland*, le *Feroe*, e l'*Islanda*, che insieme colla *Svezia* furono aggiunte a quel regno nell'unione di Colmar (1397), e vi rimasero anche dopo che la Svezia se ne staccò nel 1448.

La Svezia, ridotta a monarchia nel 1278, comprendeva la *Gozia* al sud; la *Svezia* propria al nord di essa: la *Lapponia Svedese* al nord della Svezia propria; la *Botnia*, attorno al golfo cui dà nome, la *Finlandia* all'est del suo golfo. Ne dipendevano pure l'arcipelago delle isole *Aland*, l'isola *OEland*; della *Gotlandia* disputava il possesso colla Danimarca.

§. 10. — *Penisola Iberica.*

Il PORTOGALLO reso indipendente, prese i confini che poi conservò, cioè al nord il Miño, all'ovest e sud l'oceano Atlantico; all'est le città di Miranda sul Duro, d'Elvas sulla Guadiana, l'Elga, la Chanza. Tali eran le sue provincie, successivamente conquistate: tra *Miño* e *Duro*, e *Tra-los-montes* (1094-1112), *Beira* ed *Estremadura* (1112-1185), *Alentejo*, cioè al sud del Tago (1203), *Algarve* (1242-1251).

CASTIGLIA e LEON formaron due regni dal 1157 al 1250, poi vennero riuniti; e crebbero a spese de'vicini, allargandosi dal golfo di Biscaglia al nord sin al Mediterraneo al sud-est e all'Oceano al sud-ovest.

L'ARAGONA pure si estese, sottomettendo quattro regni musulmani di *Saragozza*, *Tortosa*, *Baleari* e *Valenza;* poi altri in modo da divenir il più potente Stato cristiano di Spagna. Aggiunse la *Sicilia*, dopo i vespri; la *Sardegna*, tolta ai Pisani (1325); *Napoli* aquistata da Alfonso V (1444).

La NAVARRA, tornata indipendente nel 1134, stette unita alla Francia dal 1285 al 1328, infine fu innestata al regno d'Aragona (1438).

Il regno di GRANATA era ridotto alle coste del Mediterraneo da Gibilterra al capo Gata.

Il matrimonio di Ferdinando d'Aragona con Isabella di Castiglia riunì queste due corone (1492); il regno di Granata fu conquistato (1492); tolta la Navarra alla Casa d'Albret (1512); sottomesso il regno di Napoli (1504). Allora la monarchia Spagnola comprendeva (1515) la *Galizia*, le *Asturie*, le due *Castiglie*, la *Navarra*, l'*Aragona*, la *Catalogna*, i regni di *Valenza*, *Murcia*, *Granata*, l'*Andalusia*, l'*Estremadura*, le *Baleari*, la *Sardegna*, la *Sicilia*, il regno di *Napoli*.

§. 11. — *Italia.*

Entrando in Italia, sui due pendii delle Alpi incontrasi SAVOIA, appartenente ai conti di Morienna, creati conti del sacro

mpero il 1111; e che per matrimonio avean aquistato il marchesato di *Susa*, il ducato di *Torino* o Piemonte, e conquistata la *Tarantasia*, e da Enrico VII furono elevati a principi dell'impero (1310), e infeudati di *Aosta* (1313), dipendente dal regno d'Italia.

V'aggiunsero la *Bresse*, le baronie di *Fossigny* e *Gex* (1356) e di *Vaud*; il *Bugey*, il *Valromey* (1359), le contee di *Nizza*, *Ventimiglia*, *Tenda*, *Beuil* con *Villafranca* e la valle di *Barcellonetta*, staccate dalla Provenza (1388), infine il *Genevese* (1401). L'imperatore Sigismondo ne fe un ducato (1416), investendo il *Piemonte* (1418) fin allora appanaggio di cadetti, al duca Amedeo VIII, che si fe confermare dal duca d'Anjou (1419) il possesso delle terre smembrate dalla Provenza, e cedere dal duca di Milano *Vercelli* (1428).

All'est del ducato di Savoia e all'ovest del Milanese era il marchese di Monferrato, che fin al 1305 appartenuto a principi della stirpe d'Aleramo, passò poi ad un ramo di Paleologhi. La Casa era divisa in marchesi di *Monferrato* e marchesi di *Saluzzo*.

Genova s'avvicendava fra tirannia e franco Stato, costretta dalle turbolenze a sottoporsi a Milano (1353), a Francia (1396), al marchese di Monferrato (1409), ancora al duca di Milano (1421), da cui si sottrasse il 1433, per ritornarvi il 1458.

Sulla terra ferma possedea la costiera ligure da Ventimiglia fin oltre Sarzana, divisa in *Riviera di levante* e *Riviera di ponente*. Per qualche tempo tenne il porto di Livorno in Toscana, che poi nel 1421 vendette ai Fiorentini.

In mare possedea la *Corsica*, tolta ai Pisani; *Famagosta* nell'isola di Cipro; *Chio* conquistata nel 1346; il sobborgo di *Pera* a Costantinopoli, poi anche quel di Galata; *Azof* sul mare dello stesso nome; *Caffa* in Crimea; *Amastro* sul mar Nero. L'isola di *Lesbo* con quella di Imbros, Lemno, Thasos e la città di Enos sulle coste di Tracia, erano signoria della Casa Gatilusi. Aveva inoltre banchi a Nîmes, Aiguesmortes, Maiorca, e Tunisi.

Il Milanese fu a signoria de'Visconti, che poi ebbero il titolo di duchi (1448), indi passò a Francesco Sforza. Tra la Sesia e l'Adda, il ducato comprendea solo i territorii di *Milano*, *Pavia*, *Lodi*, *Cremona*, *Parma*, *Piacenza*, *Alessandria*, *Tortona*, *Novara*, *Como*, *Bellinzona*, la contea d'*Anghiera*, la *Geradadda*: crebbe

poi fin ad abbracciare tutta l'Italia settentrionale fra la Sesia, l'Alpi, la Brenta e il Po: anzi di là da questo aquistò *Siena* e *Pisa*, *Bologna* e *Perugia*, *Spoleto* e la marca d'*Ancona*.

Luigi il Bavaro confermò il MANTOVANO a Casa Gonzaga (1328) unendovi Reggio (1332) per poco: Sigismondo ne fe un marchesato (1433) che comprendeva le signorie di *Sabbionetta* e *Bozzolo*. Altri rami di Casa Gonzaga signoreggiavano a *Castiglione*, a *Novellara*, a *Solferino*, a *Guastalla* che nel 1405 fu unita colla contea di *Montechiarugolo*.

La signoria di Venezia erasi per sua sciagura estesa sulla terraferma, dominando sin all'Adda: sicchè comprendeva:

a. Il *Dogato*, cioè le lagune e il littorale dell'Adriatico fra Adige e Piave.

b. Il *Friuli*, tolto nel 1421 al patriarca d'Aquileia.

c. Le città e territorii di Cadore, Belluno, Feltre, Treviso, formanti la *Marca Trivigiana*, tolte ai Della-Scala il 1387.

d. Il *Padovano*, tolto ai Carrara il 1388, e incorporato il 1405 alla signoria, con Vicenza e Verona.

e. Il *Bresciano*, *Bergamasco*, *Cremasco*, ceduti il 1428 dai duchi di Milano.

f. La *Dalmazia*, ritolta il 1420 al re d'Ungheria. Però *Ragusi* formava repubblica da sè, sotto la protezione dei Turchi (1445).

Inoltre la signoria possedea sul continente d'Italia *Cervia*, *Ravenna* tolta ai Polenta (1440): nell'Adriatico le isole *Dalmate* fin a Cattaro; nell'Ionio *Corfù*; nell'Arcipelago *Candia*, *Negroponte* e le minori isole frapposte; e *Tenedo*, ceduta ai Genovesi nel 1372 dall' imperatore Andronico; in Grecia *Patrasso* e *Lepanto*, da cui dominava il golfo di Corinto.

Casa d'ESTE regnava a *Modena*, *Reggio* e *Ferrara* e alla penisola fra il Po e l'Adige che dicono *Polesine di Rovigo*. Borso d'Este ottenne da Federico III (1452) il titolo di duca di Modena e Reggio e conte di Rovigo; cui Paolo III (1471) aggiunse quel di duca di Ferrara.

La TOSCANA era divisa tra le repubbliche di *Lucca*, *Pistoia*, *Siena*, *Pisa*, *Arezzo*, *Piombino*, *Volterra*, *Firenze*. Quest' ultima ridusse ad obbedienza molt'altre, poi ella stessa venne a signoria de'Medici.

Lucca fu eretta in ducato da Lodovico il Bavaro (1327), venduta a varii, e pur conservò la libertà quando le altre la ebbero perduta.

Pisa, rovinata dalle guerre con Genova, soccombette a Firenze il 1406.

Piombino fu capo d'un piccolo principato, cui apparteneva anche l'isola d'Elba, tolta ai Genovesi.

Firenze dominava su *Pisa*, *Volterra*, *Arezzo*, *Livorno*, *Pistoia*. *Siena* ne rimase franca e le sopravvisse.

Innocenzo III aquistò la marca d'Ancona e il ducato di Spoleto (1212), indi il suo successore assicurossi l'eredità della contessa Matilde; sicchè lo Stato della Chiesa stendeasi da Bologna a Terracina e da Ancona a Civitavecchia, comprendendo la *Romagna* (Esarcato), la *Marca d'Ancona* (Pentapoli), il *ducato di Spoleto*, il *Patrimonio di san Pietro*, cioè i beni allodiali della contessa Matilde; nel 1229 eragli stato ceduto il *contado Venesino*; e venduta la città d'*Avignone* nel 1348, ove alcun tempo tennero sede i papi. Fin dall'undecimo secolo possedea *Benevento*.

Ma varie famiglie eransi formato principati particolari; come i Bentivoglio a *Bologna*, i Manfredi a *Faenza*, i Riario ad *Imola* e *Forlì*; i Malatesta a *Rimini*, i Montefeltri a *Urbino*, *Montefeltro*, e *Agobbio*; i Fogliani a *Camerino*, i Varani a *Fermo*, i Baglioni a *Perugia*, i Vitelli a *Città di Castello*, uno Sforza a *Pesaro* ecc. *Ferrara* apparteneva a Casa d'Este; *Ravenna* ai Veneziani. Francesco Sforza conquistò nel 1433 la *Marca d'Ancona*, con *Iesi*, *Osimo*, *Fermo*, *Recanati*, *Ascoli*; ma vi rinunziò divenendo duca di Milano.

San Marino al sud-ovest di Rimini, restava repubblica.

Altre piccole signorie erano il principato di Monaco al sud del Piemonte; la signoria di Massa al nord-ovest della Toscana; la contea della Mirandola al nord-est di Modena.

§. 12. — *Russia e Capciak.*

Era stato fondato dai Mongoli nel 1234 nella Cumania o Capciak un vasto impero, ch'essi chiamarono *Orda d'Oro* o *Grande Orda*. Ma nel XIV e XV secolo decrebbe, e alfine trovavasi partito in cinque kanati:

a. Dei *Tartari Nogai*;

b. Della *Crimea*;
c. D'*Astrakan*;
d. Del *Capciak*;
e. Di *Casan*.

Nell'Europa settentrionale, il ducato di Moscovia, composto da quei di Vladimir e Suzdal, si scosse affatto dal giogo dell'Orda d'Oro per opera di Iwan III (1480); e crebbe coi territorii di Novgorod e Pskof (1478), e de'piccoli principati ancora indipendenti.

§. 13. — *Polonia.*

Alla Polonia fu riunita la Lituania (1386), in modo che abbracciava al nord sin alla Duna, al sud fin ai Crapak e al Dniestr; all'ovest sin all'impero di Germania; all'est sino all'alto Donetz, all'Oka superiore, e all'Ugra, che la divideva dalla Russia; al nord-ovest sin al Baltico per la Samogizia; al sud-est fin al mar Nero per la Podolia.

Comprendeva la *Cuiavia*, la *Grande* e *Piccola Polonia*, la *Masovia*, ducato distinto e quasi indipendente. La *Silesia* era stata abbandonata alla supremazia del re di Boemia. Le provincie sul Baltico apparteneano all'ordine Teutonico. Di tali perdite erasi ristorata la Polonia aquistando la *Russia Rossa* (1340), la *Podolia* e *Volinia* (1349) tolte ai Russi e Lituani.

Il gran principato di Lituania non comprendea che piccolissima parte della *Samogizia* e della *Lituania propria*; ma nel XIII e XIV secolo fu cresciuto colle conquiste successive, togliendo ai Russi la *Podlachia*, *Polesia*, *Russia Nera* e *Bianca*, i principati di *Kief* e di *Smolensk*, quello nella piccola, questo nella grande Russia; la *Russia Rossa*, la *Podolia*, la *Volinia*, la *Samogizia* intera: onde stendeasi dal Baltico al mar Nero.

§. 14. — *Prussia e Livonia.*

L'ordine Teutonico e quel dei Portaspada, riuniti poi nel 1238 sotto un sol granmaestro, dominavano tutto il littorale del Baltico, dal golfo di Finlandia allo sbocco dell'Oder, cioè *Pomerania orientale*, *Prussia*, *Samogizia*, *Curlandia*, *Livonia*, *Estonia*. Ma perdettero poi la Samogizia, parte della Prussia e la Pomerania occidentale.

La *Pomerania orientale* o di Danzica conqnistata il 1311, stava all'est della *Vistola*, e dicevasi anche *Pomerelia*.

La *Prussia*, all'est della Pomerelia e al nord della Polonia, conquistata il 1230, divideasi nelle undici provincie di *Sambia*, *Nadrovia*, *Sudavia*, *Scalavonia*, *Natangia*, *Bartia*, *Galingia*, *Warmia*, *Oggerland*, *Pomerania*, *Culmia*. *Königsberg* era stata fondata il 1225 sul Pregel; *Culm* sulla Vistola il 1231; *Marienburg* sul Nogat il 1280.

La *Curlandia* era abitata da Curi e Semigalli, tribù vendolettoni.

La *Livonia* dai Livi, tribù finnica; conquistata dai cavalieri Portaspada il 1220, tornò indipendente il 1227. *Riga*, sede arcivescovile, formava una specie di sovranità indipendente.

La *Estonia* dagli Esti, confederazione finnica, fu conquistata dai Danesi il 1219 e il 1347 venduta da loro all'ordine teutonico.

§. 15. — *Commercio del medio evo.*

Mentre alcuni Stati ingrandivano per l'armi, altri doveano la prosperità al commercio, come le città dell'Ansa, della Fiandra, delle rive del Reno e del Danubio, e ancor più quelle d'Italia, di Provenza e di Catalogna. Quest'ultimi, genti latine, trafficavano nel Mediterraneo; gli altri di lingua tedesca, sulle coste del Baltico, del mar Nero, lungo il Reno e il Danubio, in Germania, Francia, Inghilterra. Gli Arabi apparvero anch'essi a concorrenza ed eclissarono il commercio dei nostri, ma per tempo breve quanto la loro civiltà.

Il commercio del Mediterraneo tendeva a procurar all'Europa le delizie di vesti ed armi dell'Asia. *Marsiglia*, già fiorente sotto l'impero romano, continuava a trafficar coll'Egitto, e i suoi mercanti, come quelli di Lione e d'Avignone, andavano, due volte l'anno, a cercar ad Alessandria le derrate d'Arabia e dell'India, le quali poi su pel Rodano, la Saona e il Doubs, indi scendendo per la Mosella e pel Reno sin ad Aquisgrana, erano vendute e cambiate. *Barcellona* nella marca di Spagna, e le città marittime d'Italia ebbero principal parte in questo commercio. Crebbe esso di molto al tempo delle crociate, agevolato dal trovarsi in tutti i porti del Mediterraneo orientale dei banchi, ove

le merci potessero in sicurezza aspettare l'arrivo delle flotte mercantili, e consoli che prevenissero e accomodassero i litigi.
I principali banchi erano:

a. A *Costantinopoli*. I Veneziani n'ebbero sin dalla prima crociata; poi Pisani, Genovesi, Amalfitani, Barcellonesi.

b. *Nel mar Nero*, Genovesi e Veneziani n'erano unici dominatori; e quelli s'erano piantati a *Caffa* sulla costa di Crimea, questi a *Trebisonda* e *Sinope* sull'altra riva dell'Eusino.

c. *Sulle coste di Siria*. Venezia possedeva un terzo della città di Acri, Genova un altro terzo; nel resto Italiani, Marsigliesi, Siri. Venezia ebbe banchi a *Biblos*, *Berito*, *Antiochia*; Pisa a *Laodicea*, *Tiro*, *Tripoli*; Genova teneva a *Tiro* un console per tutta la Siria; e Marsiglia in tutti essi porti godeva di larghi privilegi.

d. *In Egitto*. Venezia tenevasi in buona relazione coi sultani Aiubiti e i Mamelucchi a loro succeduti; onde avea, si può dire, il monopolio del commercio di *Damietta* ed *Alessandria*.

e. *Sulla costa d'Africa*. Pisa, Genova, Venezia aveano trattati di commercio coi regnanti.

A questi banchi dirigevansi le merci dal cuor dell'Asia e dell'Africa, e sboccavano le grandi strade di commercio traverso i due continenti. Una venendo dalla China, scendeva lungo l'Oxo, ove scontrata la strada dell'India, proseguivano insieme traverso il mar Caspio, il Volga, il Don, il mare d'Azof, sboccando a Caffa. Un'altra, dietro l'Indo e l'Oxo, radeva al sud del Caspio, poi calava pel Fasi sin al mar Nero per raggiugnere *Sinope* e *Trebisonda*. Un'altra strada fendeva l'Oceano indiano e il golfo Persico, risaliva l'Eufrate fin a Bagdad, donde le carovane trasportavano le merci ad *Aleppo*, a *Damasco* e nei porti di Siria. I mercanti dell'India diretti all'Egitto, invece d'entrar nel golfo Persico, giravano l'Arabia, metteansi pel mar Rosso, e affidavano il carico a carovane che lo portavano sin al Nilo, donde calavano al Cairo e ad Alessandria.

Come ne venissero potenti Genova, Amalfi, Pisa, Firenze, si vide nel Racconto. *Barcellona*, principale mercato dei prodotti dell'industria araba in Spagna, s'arricchì di molto, come *Narbona*, *Arles*, *Marsiglia*, *Nizza*, *Montpellier*, che però non poterono ergersi in repubbliche, atteso la vicinanza dei conti della marca di Spagna, di Tolosa, di Provenza. *Trau*, *Zara*, *Spalatro*, *Ragusi*,

sulla riva orientale dell'Adriatico, faceano pure vivo commercio, ma la pirateria propria e l'altrui le impedì di prender gran volo.

Nelle basse terre settentrionali della Francia e della Germania, coperte d'aqua e rotte da fiumi, le città prevalsero al feudalismo; e giovandosi del vicino mare e de'molti fiumi, si diedero al commercio. Invece di emularsi e nuocersi come le italiane, fecero accordi per proteggersi a vicenda; e la Lega Anseatica dominò lunga pezza tutto il nord d'Europa, e raccolse in unico interesse commerciale tutte le città sul Baltico e i grandi Comuni di Fiandra. Da Londra a Novogorod non veleggiavano che navi d'Anseatici; essi le pesche, le miniere, l'agricoltura, l'industria di Germania; sui loro mercati barattavansi le pelliccie, i seghi, i cuoi di Russia, i grani, la cera, il miele di Polonia, l'ambra di Prussia, i metalli di Sassonia e di Boemia, i vini del Reno e di Francia, le lane e lo stagno d'Inghilterra, le tele d'Olanda e di Frisia, i panni di Fiandra ecc.; e Italiani e Provenzali recavano le derrate d'Oriente all'immenso deposito di *Bruges*.

I banchi più importanti erano quelli *Wisby* nell'isola di Gotland, di *Novogorod* in Russia, di *Skanacer* e di *Falsterbo* in Scania, di *Bergen* in Norvegia, di *Bruges* ne'paesi Bassi, di *Parigi*, di *Londra* ecc.

Più o meno fu il numero delle città comprese nell'Ansa. Nel 1360 erano 52, poi crebbero a 72 e sin a 80: principali erano *Lubeka*, *Amburgo*, *Brema*, *Wismar*, *Rostok*, *Stralsund*, *Stettin*, *Thorn*, *Danzica*, *Riga*, *Colonia*, *Munster*, *Osnabruk*, *Magdeburg*, *Utrecht*. . . . .

Queste pel commercio; per l'industria fiorì la Fiandra, la quale nel XVI secolo chiudeva ben 654 città; e gli Spagnoli, quando l'invasero con Filippo II, la credettero una città sola. *Bruges* avea cinquantamila operai, *Lovanio* altrettanti tesserandoli, *Ypres* e il contorno ducentomila; *Gand* chiudeva trentacinquemila case, tutte officine, e potea mettere in campo tre eserciti, e sullo stemma pose un lione con collana d'oro, che tra le branche teneva uno scudo nero, indicante il baluardo che proteggeva il lion popolare. Fin dal 938, il conte Baldovino avea stabilito mercati nella maggior parte delle città fiamminghe. A Bruges convenivano i mercadanti di tutta Europa, e già nel 1310 v'era

una banca d'assicurazione. Al dir di Matteo di Westminster, tutto il mondo vestiva di lane inglesi tessute in Fiandra; e nonchè i cristiani, ma sin i Turchi s'afflissero della guerra sciagurata che, nel 1380, si ruppe fra esse città e il conte, attesochè la Fiandra fosse il mercato aperto costantemente a tutte le genti.

La Frisia portava fuori le sue tele, che doveano poi utilmente surrogarsi nelle biancherie alle lane degli antichi e al cotone degli Arabi. Un dilagamento dell'oceano, nel XIII secolo, congiunse al mare lo Zuidersee che prima era golfo separato, e *Amsterdam* fu ridotta a porto. Un'altra fisica rivoluzione trasportò, nel secolo seguente, l'aringa dalle coste scandinave su quelle d'Inghilterra e d'Olanda, di che venne la prosperità di quest'ultima.

Gl'infiniti armenti d'Inghilterra fornivano lana finissima; ma quel paese, occupato ad aquistar la libertà politica, non agognava ancora la prosperità commerciale. Pure con buone leggi vi era favorito il commercio; e già nella Magna Charta (1215) era stabilito che un peso e una misura sola fossero per tutto il regno, e i mercanti ben accolti e trattati. Eduardo III (1331) per attirare nel regno gli scontenti operai fiamminghi, promise avrebbero « buon manzo e buon montone, quanto potessero mangiarne ». Allora il parlamento volse ogni cura a favorire, non solo gl'interessi, ma e l'amor proprio e l'orgoglio de'negozianti. Nello statuto sopra il vestire, pubblicato il 37 anno d'esso re, si stabilisce che ogni mercante o artista, il quale possieda per cinquecento sterline di merci o mobili, possa vestire come lo scudiero che ha l'entrata di cento sterline; il negoziante più ricco, vesta come il proprietario di fondi, cioè come il nobile che ha dugento sterline di rendita. Per queste lusinghe, l'Inghilterra emulò ben tosto le città straniere, e moltissimi panni recò all'Italia e alla Spagna, entrante il XIV secolo: nel 1348 e nel 1465 cambiava i suoi montoni con cavalli spagnoli di razza araba, onde un vicendevole arricchirsi.

Anche l'agricoltura prosperava in Inghilterra, mercè i tanti conventi. A diversità pertanto delle altre città di commercio, univa a questo l'industria e la cultura de'terreni; e accanto ai negozianti ergeva i proprietarii stabili, donde un equilibrio di ricchezze e di diritti, che costituì la sua grandezza.

EPOCA XIV.

LE SCOPERTE.

§. 1. — *Portoghesi in Africa.*

I Portoghesi apersero il corso delle scoperte moderne dalle coste d'Africa. La prima spedizione del 1412 guadagnò loro *Ceuta*, tolta ai Merinidi.

Nel 1418 due capitani portoghesi sono spinti dalla tempesta sopra un'isola, che chiamano *Porto Santo*. Nel 1419 approdano a *Madera*, più all'ovest; e nel 1424 altri alle *Canarie*, già trovate nel 1404 da Giovanni Bethanconrt gentiluomo francese. Nel 1432 Van der Berg toccò a *Santa Maria*, una delle Azorre.

Più arditi divennero quando voltarono il capo *Bogiador* (1433), e si formò a Lagos (1444) una compagnia d'Africa. Passato il tropico, voltano il capo *Bianco*, e approdano all'isola di *Arguin* (1445), ove nel 1461 fu fondato un banco pel commercio dell'oro: superano la foce del *Senegal*, toccano *Capo Verde* (1449), indi riconoscono la *Gambia*, *Rio Grande*, la costa di *Sierra Leone*, della *Guinea*, dell'*Oro* (1471), e Fernando Po scontra l'isola che ne serba il nome.

Nel 1472 varcano la Linea e formano gli stabilimenti alle isole del *Principe*, di *San Tommaso*, d'*Annobon*.

Nel 1484 riconoscono il regno di *Benin* e s'avanzano a trecento leghe di là dall'equatore, scorrono le coste del Congo, risalgono il Zairo, e muniscono di forti le coste della Guinea.

Finalmente Bartolomeo Diaz il 1486 voltò il capo estremo che fu nominato di *Buona Speranza*, e Vasco de Gama condusse per quello nna flotta nell'India il 1497.

Nell'Africa, Gama visitò parte delle coste di Cafreria (1498) che chiamò *Terra di Natale*; approdò alle isole di *Mozambiche*, *Mombaza*, *Melinda*, e riconobbe la costa di *Zanguebar*. Nel 1500 Cabral scoperse l'isola di *Quiloa* e visitò la costa di *Sofala* avanti a cui Gama era passato senz'avvedersi; e dove qnesti pose banchi, siccome a Mozambiche. Quiloa fu presa nel 1506,

e finito il regno di cui era capitale. Anche gli altri piccoli re di quel littorale e del Zanguebar furono sottomessi; Albuquerque nel 1508 conquistò *Socotra* e fu esplorata la grand'isola di *Madagascar*.

Tutti questi possessi formarono il governo di *Monomotapa*, un dei tre viceregni dell'impero portoghese in India.

§. 2. — *Stabilimenti in Asia.*

Quando i Portoghesi voltarono il Capo, trovarono grandeggiante in quei mari la potenza musulmana, erettasi sulle rovine dei regni indiani e mongoli. Potentissimo era però l'impero indiano di *Bisnagar*, i cui due re Narsinga raia e Krisna raia sottomettevano tutto il *Carnatico*, e rendeansi tributarii i principi della costa del Malabar, di cui principali erano quei di *Travancor*, *Cochin*, *Curgo*, lo zamorino di *Calicuta*.

I Portoghesi sottomettono i piccoli regni arabi di *Aden* e *Mascate* (1507), di *Goa* (1510), di *Malacca* (1511), d'*Ormus* (1514), di *Diu* (1556), fondano *Negapatam* sulla costa orientale della penisola, e sottomettono tutta la occidentale dall' imboccatura dell'Indo sin al capo Comorin.

Ivi debbono sostenere l'inimicizia d'Akbar il Grande, che li caccia dal golfo Persico; ma in mezzo alle discordie dei piccoli principi della costa di Malabar si reggono; sulla costa orientale di qua dal Gange fondano *San Tommaso* (1548); mettono uno stabilimento al Giappone nella città di *Nagasaki* (1549); ottengono dall'imperatore chinese la penisola di *Macao* (1580). A quel tempo possedeano inoltre *Diu*, *Daman*, *Ciul*, *Bossein*, *Salsetta*, *Bombai*, *Goa*, e aveano banchi a Dabol, Onore, Barcelor, Mangalor, Cananor, Cranganor, Calicut, Cochin, Quiloa; altri sulle coste del Ceilan e nel golfo di Bengala a Masulipatam, Negapatam.

Dominavano dunque lungo le coste del mare d'Oman e del golfo di Bengala dal Bab-el-Mandeb fin allo stretto di Malacca. Città principali erano *Moka* che allora aquistò importanza, *Aden* che scadde ben tosto, *Mascate* cui i Portoghesi fortificarono, e vi condussero aqua da una montagna vicina; *Diu*, da essi fabbricata, e inespugnabilmente munita; *Daman*, ove i Parsi aveano conservato il fuoco sacro, portatovi quando i Musulmani conquistarono la Persia; *Tanna*, di templi venerati con due colossi.

di Budda; *Bombai*, ceduta dal raia di Salsetta (1530) col miglior porto del mondo, sicchè divenne centro di gran commercio marittimo: *Goa*, dall'Albuquerque tolta al re di Beigiapor, e fatta capitale de' possessi portoghesi in Oriente: *Cranganor* che dal 490 stava in man degli Ebrei; *Malacca*, fondata il 1252 da un principe malese cacciato.

Nel 1560 i possessi portoghesi furono divisi in due viceregni: dell'*India* sulle coste del mare d'Oman, dal capo Guardafui sin a Ceilan; e di *Malacca* da Ceilan alla China (1).

A tanta grandezza nocquero gli aquisti degli Olandesi e Inglesi. Gli Olandesi, postisi a *Sadras* (1530) e *Policate* (1609), s'accordano col re di Ceilan (1632), per cacciare i Portoghesi dalle coste dell'isola; soppiantaronli a Nagasaki (1640), tolser loro Malacca (1641). Nel 1654 presero Formosa e le isole vicine; al principio del XVIII secolo vennero al colmo di loro grandezza.

Gl'Inglesi fecero stabilimenti a *Surate, Cumbaia, Amed Abad* (1615), *Bender Abassi* (1622), *Madras* (1639), al *Bengala* (1640); altro banco posero a *Carwar*; aquistarono *Bombaia* ben fortificata. Fra i tre villaggi di Calicutta, Cottanotty, Gobindpore ottennero di porre un banco (1690) che tosto fortificarono.

Anche i Danesi si collocarono a Serampor e Trinquebar (1616).

Nel corso del secolo, i Portoghesi van decadendo, non conservando che Goa, Diu, Daman, Salsetta, e i banchi di Mangalor, Calicut, Masulipatam.

Gli Olandesi, cacciatili dalle coste del Ceilan (1656), fan guerra incessante col re di Candi padrone dell'interno dell'isola; li snidarono pure da Onor, Barcelor, Negapatam, cui resero capitale di loro possessioni nell'India (1660); da *Cochin* (1665), da *Cranganor* che vendettero al raia di *Travancor*; occuparono anche *Culan* e *Cananor* (1664); comprarono *San Tomé* dai Francesi (1672).

Questi ultimi comprarono *Pondichéry* (1672), sul golfo di Bengala e *Chandernagor* (1676), in bella posizione sulla destra dell'Ugli.

(1) Ho compilato questa parte in modo, che uno possa sulla carta seguitare con progressione di spazio e di tempo le scoperte. Apporrò la N. ai moltissimi paesi ch'ebber nome di *Nuovo*.

§. 3. — *L' Oceania.*

Solo nel secolo passato tanto si allargarono le scoperte nel mare Antartico, da formarne una quinta parte del mondo detta l'Oceania, a cui si riunirono molti paesi, dapprima considerati come asiatici.

La parte più anticamente conosciuta è la Malesia, che indicavasi col nome d'*Arcipelago delle Indie.*

Nel 1510 i Portoghesi comparvero a *Sumatra*, isola che racchiudeva sei regni principali: dei *Batta* al nord-est; d'*Achin* al nord-ovest; di *Menangkabau* al centro; dei *Regiang* al sud-est del precedente; dei *Lampong* al sud; e dei *Palembang* al sud-est.

Il re d'Achin seguitò tutto il secolo XVI a contrastar i Portoghesi, che pervennero a fondare il banco di Padang sulla costa occidentale dell'isola: poi verso il 1640 esso regno andò in decadenza.

Quel di Palembang, che nel XIV sec. era stato sottomesso dai sovrani di Giava, recuperò l'indipendenza verso il 1500. Gli Olandesi, sottentrati ai Portoghesi nelle Indie orientali, e che a Sumatra posero molti banchi, sottoposero esso regno e quello di Menangkabau e di Lampong. Poi nel XVIII secolo gl'Inglesi posero scali a *Bencoulen*, *Indrapura*, *Padang*, *Natal*, *Tappanuly*; dai quali tentarono annichilar la potenza olandese a Sumatra. Però i trattati del 1815 assicurarono all'Olanda il possesso dei loro stabilimenti; oltre la sovranità del regno di *Lingan*, composto dell'isola di questo nome, di quella di *Bintang* e d'altre attorno a Sumatra.

Giava al principio dell'era cristiana comprendeva il solo regno d'Astina. Verso l'800 la sede del governo fu trasferita a Kediri, poi il regno di Kediri staccato in due, di Brambanan e Peng'ging. Furono nel 1002 assorbiti nell'impero di Mendang-Kamulan, suddiviso poi anch'esso nei quattro regni di *Tunggala*, *Kediri*, *Ngaracan* o *Karaoang* e *Singasari*. Verso il 1300, la città di Magiapait divenne sede d'un nuovo impero, che nel 1325 riunì tutta l'isola, ed ebbe riverenti quei delle isole di *Bali* e *Borneo*, e quel di *Palembang*.

Al principio del secolo XVI esso impero è distrutto, succeden-

dovi quel di *Demak* fondato dai musulmani; e i re suddetti recuperano l'indipendenza.

Esso impero fu poi diviso nelle due sultanie di *Demak* e *Sceribon*.

La prima formò gli Stati di *Pravata, Japara, Pajang* o *Matarem, Madura, Gipang*.

La seconda si suddivise nei tre principati di *Sceribon, Jacatra* e *Bantam*.

Però molti capi rendonsi indipendenti e formano nuove sovranità: pure al fine del XVI secolo, i sovrani di Matarem stesero la dominazione su tutta quasi l'isola, col titolo d'imperadori.

In quel tempo i Portoghesi v'aveano posto fattorie; poi gli Olandesi stabilironsi anch'essi a Giava, e nel 1619 vi fondarono la città di *Batavia*, che divenne capitale de'loro possessi in questi paesi. I quali possessi erano divisi in cinque governi, un dei quali e il più importante fu quel di Giava, ora distribuito in diciassette provincie.

Il commercio diede agli Olandesi grandissima influenza nell'isola, e nel 1722 tentarono farsene anche signori, ma con ciò diedero di cozzo agl'imperatori di Matarem. Quindi guerra, ove l'impero finì coll'essere diviso (1758) tra il susunan di Matarem che risiede a *Sura-Karta* o *Solò*, e il sultano di Giokio-Karta, che risiede nella città di questo nome. L'impero di Matarem sussiste ancora di nome, benchè gli Olandesi nel 1814 siano divenuti signori di Giava.

Borneo fu scoperta nel 1513, ma gl'indigeni ne vietarono sempre l'entrata, sicchè è poco conosciuta.

Celebe fu visitata dai Portoghesi il 1525; poi presa dagli Olandesi, che oggi l'hanno in piena dipendenza. Rimangonvi alcuni principi indipendenti, come quel di Boni, di Oagiu, di Luhu, di Goa, di Turate, di Bolan, di Mandar; ma son alleati degli Olandesi.

Nelle *Moluche* i tre principali regni erano *Ternate, Tidor, Gilolo*, il qual ultimo aveva primazia, e teneva in qualche dipendenza le isole vicine. Ma nel 1577 prevalse quel di Ternate, che dominava la più parte delle Moluche nel secolo XV.

I Portoghesi molti banchi stabilirono in quelle isole, poco a poco rendendosene padroni. Da poi ne li snidarono gli Olandesi,

che nel 1607 impossessaronsi di Tidor e Amboina, e divisero que'possessi in due governi, di *Ternate* e d'*Amboina*.

Vennero a disputargliene il dominio gl'Inglesi, ma con sanguinose lotte ne furono cacciati (1623). Solo al fin del secolo passato vi ricomparvero, ed occuparono Amboina (1796), ma la pace del 1814 rintegrò gli Olandesi. Il sultano di Ternate che lasciarono sussistere, comanda sotto la supremazia loro a Gilolo e Macassar.

Le **Filippine** furono scoperte da Magellano (1521) che approdò a *Mindanao* isola divisa tra molti piccoli regni: e la chiamò, colle vicine, isole *de los Pintados* per l'uso de'natii di dipingersi il corpo. Filippine s'intitolarono poi quando gli Spagnoli ne presero possesso pel loro re Filippo II (1564). Conquistata Lusson (1572) principale fra esse, vi fondarono *Manilla*, il cui nome si estese a tutta l'isola; e le città di *Fernandina* e *N. Segovia*; a Lusson, quando i Portoghesi v'arrivarono, abitavano sulle coste i Tagali, oriundi di Borneo e della penisola di Malacca; nelle montagne e nei boschi interni, i Negri divisi in Igolotti e Iraia; i Tinghian e i Zambali.

Gli Spagnoli la divisero in undici provincie; e Mindanao in sette.

Gl'Inglesi le tolsero agli Spagnoli nel 1762, e le resero l'anno appresso. Allora le Filippine formarono una capitaneria generale, dividendo i possedimenti spagnoli in ventisette alcadie, di cui quindici a Lusson, tre a Panai, tre a Mindanao, una a Negros, una a Leyte, una a Samar, una a Mindoro, una per Zebù e Bohol, una pei Calamalani.

Melanesia

Dell'Australia o Nova Olanda la parte settentrionale fu visitata dal 1530 al 1540 dai Portoghesi, che la chiamarono Giava la Grande. Meglio fu riconosciuta da poi, ma poco più che le coste ce ne sono note. Solo nel 1644 ebbe il nome di N. Olanda.

Sulla costa settentrionale, da oriente in occidente, partendo dal capo York si trovano:

La terra di *Carpentaria*, scoperta nel 1638; quella d'*Arnheim*, di *Van Diemen* e di *Witt*.

Sulla costa occidentale da nord a sud la terra d'*Endracht* o della *Concordia* (1616), d'*Edels* (1619), della *Liona* (1622).

Sulla costa meridionale, da occidente in oriente, la terra di *Nuyts* (1627), di *Flinders*, di *Baudin*, di *Grant*, la *Nuova Galles*

del Sud, dove gl'Inglesi deportano i malfattori. Questa è la sola parte ben conosciuta, divisa in diciannove contee.

Polinesia

Le *Marianne* furono scoperte da Magellano, che le intitolò *Delle vele latine*, in grazia de'bastimenti a vele, con cui gl'indigeni gli vennero incontro; poi de'*Ladroni* per furti che vi soffrì: infine ebber quel nome da Marianna d'Austria, regina di Spagna.

Le isole *Hawai* o *Sandwich* erano già state scoperte il 1542 dallo spagnolo Gaetano, e chiamate degli *Amici* o dei *Giardini*. Furono dimenticate sin quando il capitano Cook le scoprì di nuovo nel 1778, che le trovò obbedienti ciascuna a un capo supremo (*arii rahi*), sotto cui erano diversi *arii*. Tale ordine sussiste ancora, e il capo risiede a Hawai, sotto l'influenza dell'Inghilterra.

Una feudalità quasi simile sussiste nell'Arcipelago delle *Caroline* o *Nuove Filippine*, e il re supremo risiede a Lamorsek.

L'Arcipelago di *Taiti* fu trovato nel 1606 da Quiros, che l'isola principale intitolò *Sagittaria*. Poi nel 1757 v'approdò Wallis, e n'ebbe cessione dal re d'Inghilterra, a cui onore l'intitolò Giorgio III. Bougainville il 1768 ne prese possesso a nome della Francia. L'isola era divisa in tre principati, che il 1817 furono riuniti sotto l'autorità di Pomare II.

§. 4. — *America.*

Le prime scoperte dell'America paiono riferirsi agli Scandinavi, che fin dall'860 si piantarono nell'ISLANDA, scopersero il GROENLAND (970) e si spinsero nella Carolina.

I paesi di civiltà più inoltrata erano l'altura di Anauac al MESSICO, il PERÙ, e l'altura di CUNDINAMARCA.

L'impero del MESSICO abbracciato fra il vasto golfo di questo nome al nord-est e il grand'Oceano al sud-ovest, comprendeva l'impero proprio degli *Aztechi*, diviso in trenta provincie o principati, governati da Cacichi; e i regni più o men indipendenti di *Campegio*, *Quiché*, *Guatimala*, *Zachila*, *Cuernavaca*, *Mechoacan*, *Xalisco*; e le repubbliche indipendenti di *Tlascala*, e *Tepeaca*.

Tenochtitlan o Messico, città capitale, comprendea trecentomila abitanti, sopra un gruppo d'isole, unite al continente per tre selciate, di cui la principale era lunga tre miglia. Altrettanti abitatori contava *Tlascala* a piè d'alta montagna.

L'impero degli Incas che gli Europei denominarono Perù, nel continente meridionale occupava i due pendii delle Ande. Dapprima non comprendeva che la valle di Cuzco, ma undici Incas con successive conquiste l'estesero fra l'equatore e il 35° di latitudine sud, e il 65° e 84° longitudine ovest da Parigi.

Cuzco, città capitale, stava in un piano cinto di monti, difesa da un'ampia fortezza in grosse pietre, chiudente moltissimi palagi e un meraviglioso tempio; e ne partivano due strade che per cinquecento leghe riuscivano a *Quito*, una pel piano, l'altra per le montagne. *Titicaca*, in mezzo a un'isola del nome stesso, era stata sede dell'inca Manco Capac.

Il regno dei Muischi o di Tunga, men avanzato dei due precedenti, stava sull'altura di Cundinamarca, a più di 2700 metri sopra il mare fra il 4° e il 10° di latitudine nord.

Fuor da questi tre, alcun ordine civile può ritrovarsi fra i Natcesi in riva al Mississipì, governati monarchicamente, e all'altra estremità, gli Araucani fra il Biobio, il grand'Oceano, le Chibe e le Ande.

§. 5. — *Scoperte e conquiste in America.*

Colombo trovò nel primo viaggio *Guanham* o San Salvadore, *Cuba*, *Haiti* o la Spagnola (ottobre 1492).

Nel secondo la *Dominica*, *Maria Galante*, la *Guadalupa*, *Monserrato*, *Antigoa*, *Portorico*, la *Giamaica* (1493).

Nel terzo la *Trinità* e la *Costa Ferma* sin alla punta d'Araia (1498).

Nel quarto la *Martinica*, il seno di *Porto Bello*, le coste di *Costa Ricca* e di *Ondura* (1502-1506).

Altri corsero sull'orme di lui. Giovanni e Sebastiano Cabot trovarono una grand'isola che chiamarono *Baccalà* dal pesce che vi si trova, e ne presero possesso a nome d'Enrico VIII di Inghilterra, e riconobbero le coste del continente dal 56 al 58° di latitudine nord (1496-97).

Due anni appresso, Alonzo d'Ojeda e Americo Vespucci riconobbero la *Costa Ferma* sin al capo della Vela.

Vincenzo Janes Pinzon riconosce lo sbocco del fiume delle Amazoni, e visita 600 leghe di costa prima d'arrivar ad *Haiti* (1500).

L'anno appresso il portoghese Alvarez Cabral s'imbatte nel *Brasile*, che occupa col nome di Santa Croce: e l' altro portoghese Gasparo Cortereal visita la costa orientale di *Terranova* e lo stretto d'*Anian* e approda alla penisola del *Labrador*.

Rodrigo Bastidas e Giovanni de la Cosa compiono le scoperte dell' Ojeda, scorrendo cento leghe di costa dopo il capo della Vela.

Il 1505 Ovando avea sottomessa tutta l'isola d'*Haiti*, detta *San Domingo* dalla città fondatavi il 1495.

Il 1506 Giovanni Diaz de Solis e Janes Pinzon determinano le coste di terraferma dell'Ondura e di Yucatan.

Allora si danno ad accertare, più che ad estendere le scoperte, poi cominciano le imprese de'conquistatori.

Una colonia posta alla *Giamaica* 1509, la assicura agli Spagnoli: così *Cuba* (1511), di cui Sebastiano Oampo fece il giro (1507). Giovanni Ponce de Leon finisce la conquista di Portorico (1512), e sbarca nella penisola della *Florida*, nome che gli Spagnoli applicarono a tutta la parte orientale della Nordamerica. Nel 1513 Vasco Nuñez di Balboa dalle montagne dell'istmo di Darien vede il grande Oceano.

Ferdinando Cortez (1518) conquista la *N. Spagna* o *Messico*, scoperta allora da Giovanni de Grijalva: scoperse sulla costa occidentale una lunga penisola che chiamò *California*, e il profondo golfo detto mar di Cortes, e fe esplorare tutte le coste per trovare un passaggio al grand'Oceano.

Giovanni Ponce de Leon fin dal 1516, partendo dal luogo ove poi si fabbricò Panama, seguitò la costa occidentale sin al golfo di *Nicoya*: sei anni appresso, Gil Gonzales Davila e Andrea Nino procedettero sin alla baia di Fonseca; e il primo occupava la provincia di Nicaragua; il secondo arrivò sin nel-l'*Onduras*, ove fondò Truxillo.

Nel 1524 Pedro Alvaredo e Cristoforo d'Olid, luogotenenti di Cortes, conquistarono il *Guatimala*, Fernando di Cordova sottomise il *Nicaragua* e *Costa Ricca*.

L'anno appresso Cortes vien a mettere riparo a'guai recati dalle costoro nimicizie, e fonda un'altra volta *Truxillo* (1525).

Nell'America centrale penetrano gli Spagnoli mercè di Giovanni Perez, Dardon, Francesco di Montejo e il missionario Las Casas: e se ne formò una capitaneria generale, dipendente dal viceregno del Messico, creato il 1535; poi ne fu staccata nel 1544.

D'ogni parte cresceano intraprendenti e scoperte. Marco de Niza missionario penetra nel N. Messico e scopre il paese di *Cibola* (1539), conquistato poi (1547) da Coronado. Nel 1542, Gian Rodrigo Cabrillo arriva sin al capo *Mendocino*, e quivi essendo perito, Bartolomeo Ferrela suo piloto spingesi fin al capo *Bianco* a 43° 25′ di latitudine nord.

Nel 1546 Francesco de Ulloa riconosce di nuovo la costa occidentale della *California*, e Alarcon risale il Rio Colorado per ottantacinque leghe.

Andrea Ardanieta nel 1556 arriva presso allo stretto, che fu poi scoperto da Behring (1).

In questo mezzo, Pamfilo Narvaez, Alvaro Nuñez Cabesa de Vaca (1526-50), Fernando di Soto conquistatore della Florida (1539-42), Moscoso de Alvaredo (1542-3) crescono le cognizioni sull'interno delle terre fra il Messico e la Florida.

Quanto alle coste orientali, Stefano Gomez, spedito da Carlo V per cercare un passaggio alle Indie orientali toccò a Baccaleo e visitò minutamente la costa sin al 40° di latitudine nord (1524-5). L'anno stesso il fiorentino Verazzano, per commissione di Francesco I, esplorò gran parte delle coste della Nordamerica, e in nome di quel re prese possesso della penisola d'*Acadia* e dell'Isola di *Terranova*. Nel 1533 Giacomo Cartien ne continuò le scoperte, visitando la baia di San Lorenzo, di poi (1535) rimontò questo fiume sin a cento leghe dalla foce e chiamò N. Francia i paesi che bagna, e vi fondò la prima colonia francese. Nel 1540 la Roque de Roberval risalì questo fiume, e fondò il forte *Charlebourg*.

Nell'America meridionale, fin dal 1516 Giovanni Diaz de Solis penetrò primo pel *Rio della Plata*. Quattr'anni appresso Magellano

(1) Barberet e Magin.

riconobbe esso fiume, scoverse la *Patagonia* e l'Arcipelago che chiamò *Terra del Fuoco*, ed entrò nello stretto che porta il suo nome.

Francesco Pizzarro invade il *Perù* (1531) e lo conquista facilmente: fonda *Lima* (1535). Il suo compagno Diego Almagro scopre il *Chili*, e procede fin al fiume di Coquimbo, a 30° di latitudine sud; Benalcazar suo luogotenente, conquistata *Quito*, penetra fin in riva al mar delle Antille, traversando tutta la N. Granata, cui dal lato opposto già assaliva Quesada, che ne compì la conquista.

Pizzarro manda nelle varie parti del Perù a fare o accertare scoperte. L'Alto è presto conquistato; Gonzalo Pizzarro da Quito arriva sul Napo, scende per questo, ed è abbandonato da Orellana, che dietro quel fiume giunge in quel delle Amazoni, cui scende fin al mare (1541), sbarcando all'isola della Trinità, ove gli Spagnoli fin dal 1532 avean messo colonie.

L'*Orenoco* è riconosciuto da Gerolamo Ordaz (1535), che lo risale fin allo sbocco del Meta.

Molti avventurieri spinti dalla lusinga di trovar l' *Eldorado*, percorrono la Guiana e le rive di que' due fiumi.

Carlo V vende ai Welser la colonia spagnola di *Caracas*, fra la foce dell'Orenoco e l'isola della Margherita; poi, perchè la lor tirannide irritava i natii, ne li priva (1550), formandone una capitaneria generale.

Nella parte meridionale, sull'orme d'Almagro corre Valdivia, che scorre il *Chili*, fonda *Santiago* e la *Concezione*, penetra nell'*Araucania* e vi fonda Valdivia (1541-53) verso il 40° di lat. sud.

Nel 1558, D. Garzia di Mendoza scopre l'isola di *Chiloe*, e le piccole del golfo di *Guaiteca*.

Sull'opposto lato del continente, dopo perito Solis, Sebastiano Cabot scopre il *Parana* e il fiume *Paraguai*, e fonda il forte *Santo Spirito* (1528-30) che gl'indigeni distruggono.

D. Pedro de Mendoza, governatore generale a nome di Carlo V, fonda sulla destra del Plata Nostra Donna di *Buenos Aires* (1536), e manda Giovanni de Ayolas e Domenico de Irala a riconoscere l' interno paese: i quali penetrano nel fiume Paraguai fin alla laguna *Xarayes* (1537).

L'anno dipoi Gonzalo Mendoza e Giovanni di Salazar fondano l'*Assunzione* in riva a quel fiume.

Nuñez Cabesa de Vaca, succeduto al Mendoza, fa riconoscere il *Tucuman*, il *Cuyo*, il nord delle *Pampas*, e compie la conquista del *Paraguai*. Undici anni dopo, i Gesuiti vi poser principio alla lor dominazione (1556).

I Portoghesi fra ciò colonizzan o conquistan il *Brasile* (1531-34): re Giovanni lo divide in dodici capitanerie; e Tommaso da Suza governatore generale fonda *San Salvadore* (1549). I due gesuiti Nobrega e Anchieta fan prodigi incivilendo, e fondano *San Paolo* e la colonia de' Paolisti (1554).

Gli stabilimenti che i Francesi tentarono nel Brasile, uno a *Fernambuco* il 1551, l'altro nella baia di *Riojaneiro* il 1555, non ressero.

Alla morte di Carlo V l'America Spagnola, fra il 30° di latitudine nord e il 41° di latitudine sud, e fra il 36° e il 120° di longitudine ovest, era partita in due grandi viceregni, sotto l'amministrazione del Consiglio delle Indie, residente in Spagna.

I. Il viceregno della Nuova Spagna comprendeva:
   a. I paesi immediatamente sottoposti al vicerè e alla giurisdizione dell'udienza reale del Messico, cioè il *Messico*, la *N. Galizia* e la *N. Biscaglia*. *Messico*, fondata da Cortes dopo distrutta l'antica, formava un quadrato di cinque leghe di giro. Egli stesso fondò *Vera Cruz*; molte altre città i suoi compagni.
   b. La capitaneria generale di *Guatimala* che comprendea il *Guatimala*, il *Nicaragua* e l'*Ondura*. Capitale *Santiago*, fabbricata il 1524 da Alvarado, presso il luogo dov'era Tecpanguatemala, a piedi di due vulcani d'aqua e di fuoco: ma dalle aque del primo fu sobbissata il 1541, e rifabbricata con più magnificenza.
   c. Le isole di *Cuba*, *Giamaica*, *Spagnola*, *San Domingo*, *Borica* o Portorico.

II. Il viceregno di Perù comprendeva:
   a. Il *Perù* proprio: capitale *Lima* nella bella valle del Rimac, fondata da Pizzarro il 1535.
   b. Il *Chili*, città *Santiago*, la *Concezione*, *Valdivia*, *Villarica*.
   c. Il governo di *Buenos Ayres*, con *Nostra Signora*, e l'*Assunzione*.

d. I governi della *Castiglia d'oro* o N. Granata, e di *Terraferma*.

e. La capitaneria generale di *Caracas*, capitale *Santiago de los Caballeros*. L'isola *Margherita* fu celebre per le perle.

L'AMERICA PORTOGHESE comprendeva il Brasile, diviso in dodici capitanerie sotto un governator generale.

§. 6. — *Conquiste posteriori.*

Altri vennero a concorrer co' primi conquistatori, e infine gli eclissarono. Francesco Drake penetra nell'Oceano Pacifico, desolando le coste del Perù (1578); il suo compatrioto Davis scopre le isole *Maluine* (1592); Walter Raleigh s'impadronisce dell'isola della *Trinità*, e risale l'Orenoco per 200 leghe.

Tra ciò Martino Ruiz Gamboa prende possesso dell'Arcipelago di *Chiloe*, e fonda le città di *Castro* e *Chacao* (1565); due anni appresso, Diego di Losada fabbrica Santiago di *Leon di Caracas* (1567) per capitale della capitaneria generale.

Il Brasile venne poi a signoria della Spagna (1580), che cercò metter colonie anche sullo stretto di Magellano, ma furon distrutte dalla fame, onde venne il nome a *Porto Fame* (1584).

Al cominciar del secolo XVII, i Gesuiti han già allargate le loro cure nel Paraguai: e crescon anche le colonie del Brasile, ove i Paulisti spingono arditissime esplorazioni fin in riva all'Amazone e sui limiti del Perù (1560-1616). I francesi Razilli e la Ravardière posero una colonia efimera nell'isola di *Maranham*. Réfaut, Devaux, Moquet, Planque penetrano nell'Amazone. Raleigh va a bruciare la capitale della Guiana Spagnola (1616); e l'Olandese Lemaire l'anno stesso scopre lo stretto fra la Terra degli Stati e la Terra del Fuoco, e voltando il capo *Horn*, insegna una via più breve per l'oceano Pacifico.

Alfine i Francesi mettono colonie all'isola di *Caienna* e sulla costa della Guiana (1604-35), e tolgono agl'Inglesi la colonia di Surinam, che tosto riperdono.

Gli Olandesi tolgono agli Spagnoli Curassao (1634) e invidiando il Brasile, occupano *Bahia* (1624), poi *Fernambuco* (1630),

indi le provincie di *Hamania*, *Parahiba*, *Rio grande* del Nort; Maurizio di Nassau viene per conquistar l'intero paese (1657); ma la pace col Portogallo assicura agli Olandesi le conquiste fatte. Però si rendono talmente odiosi, che il popolo li riduce a rinunziar ai Portoghesi (1654).

Allora nel Brasile scopronsi le ricche miniere di *Minas-Geraes*; combattonsi continuamente natii e avveniticci; i quali escludono ogni forestiero, e vi piantano il più tirannico sistema coloniale.

Gli Olandesi, in ristoro delle perdite nel Brasile, s'insignoriscono dello stabilimento di Surinam, dove, partiti i Francesi, eran tornati gl'Inglesi nel 1662: e le potenze europee a vicenda tolgonsi e rendonsi i possessi.

Ciò nell'America meridionale. Quanto alla settentrionale, i protestanti francesi guidati da Giovanni di Ribaut, fondano sulle coste della Florida la colonia della *Carolina* (1562), che però è distrutta dagli Spagnoli (1565). Domenico di Gorgues nel 1567 vien a punire costoro, ma lo stabilimento è abbandonato.

Gl'Inglesi proseguon le scoperte con Frobisher, che cercando il passaggio al nord, riconosce le coste meridionali del Groenland, e scopre lo stretto da lui denominato (1577): Drake va alquanto più in là che Cabrillo (1578), e Davis giunge fin al 72° (1587); ma non riescono a colonizzare *Terranova*, e le coste fra quest'isola e la Florida, e il paese cui Walter Raleigh diè nome di *Virginia* ad onor della regina Elisabetta (1585-87).

Miglior fortuna accompagna gli Spagnoli, che al Messico aggiungono il *N. Messico*, occupato da Antonio di Espejo nel 1581, colonizzato da Giovanni di Onate nel 1595; Sebastiano Viscaino visita a minuto le coste della *N. California* (1602).

I Francesi dilatansi nel *Canadà*, e pongon colonie sulla baia di Fundy e d'Acadia, mercè le cure di Samuele Champlain, che percorse il San Lorenzo e ne diè la carta, gettò le fondamenta di *Quebec*, scoprì i grandi laghi dond'esce quel fiume (1605-15).

Dipoi gl'Inglesi, condotti da Bartolomeo Gosnald, fanno un primo stabilimento nel *Massaciusset* (1602), ove 18 anni dipoi si pose una colonia di Puritani nel territorio di Plymouth. La *Virginia* ne riceve nel 1607 e 1610: le *Bermude* nel 1609 e 1612.

Al tempo stesso moltiplicavansi scoperte al nord; e Davis scoprì lo stretto che ne porta il nome (1607); Baffin penetrò sin al fondo del golfo, detto *mare di Baffin*; Hudson, inglese al servizio

dell'Olanda, scoprì e denominò il *mare d'Hudson* (1608-10). Nel 1614 Giovanni Smith arriva all'isola di *Manhegin*, esplora la costa dalla baia di *Penobscot* fin al capo Cod, e fonda una colonia, che col nome di *N. Laconia* fu conceduta al capitano Giovanni Mason nel 1623, poi nel 1629 fu detta *N. Hampshire*, e nel 1640 fu riunita al Massaciusset.

Nel 1622 una colonia scozzese spedita nell'Acadia, che Giacomo I avea ceduta a Guglielmo Alessandro di Neustria, la chiamò *N. Scozia*.

L'anno che venne, Tommaso Warner stabilì una colonia inglese nell'isola di *Liamniga* o San Cristoforo, e unitosi a una colonia di Dieppesi condotti dal capitano Desnambuc, fecero guerra a morte ai Caraibi.

Trenta Inglesi, condotti da Dean, si posero nell'isola della *Barbada* che Giacomo I avea donata al conte di Marlborough, e vi cominciarono *James Town* (1624-26).

Gli Olandesi dal 1612 al 14 avean fondato un forte sull'Hudson e nell'isola di Manhattan, che chiamarono *N. Amsterdam*; e subito vi s'aggiunse il paese fra il Delaware e il Connecticut, che fu intitolato *N. Belgio*, concesso dagli Stati generali alla Compagnia delle Indie occidentali nel 1621. Dopo due anni colonizzarono parte del territorio di Delaware; il resto fu occupato da una colonia di Svedesi e Finlandesi (1627).

L'anno successivo gl' Inglesi si piantano nell' isola di *Nevis* (1628), colonizzano la *Providenza* delle Lucaie, e prendono Quebec.

Nel 1631 Roggero Williams puritano comincia la colonia del *Rhode Island*, che nel 1644 ebbe forma di governo particolare. Guglielmo Clayborne forma un piccolo stabilimento nell' isola di Kent, e nel 1632 Giorgio Calvert, lord Baltimore, Guglielmo Penn comincian sulla costa vicina la colonia, detta *Mariland* a onore d'Enrichetta Maria, moglie di Carlo I, estesa bentosto dalla riva settentrionale del Potomac fin al 40° di latitudine nord, e nel 1639 ordinata con governo particolare. Anche le isole di Monserrato e Antigoa ebber una colonia inglese di San Cristoforo.

Nel 1633 mettonsi i primi stabilimenti sul *Connecticut* e il golfo di *Long Island*, presto cresciuti dissipando affatto gl' indigeni (1637).

Nel 1643 le quattro colonie di N. Haven, Connecticut, Plymouth e Massaciusset federaronsi col nome di colonie unite della

N. Inghilterra ; e Carlo II vi diè una carta nel 1662; tre anni dopo ristrette in una sola colonia detta *Connecticut*.

Una inglese, posta nel 1657 nell'isola di Santa Lucia, fu l'anno seguente distrutta dai Caraibi: e quella della Providenza dagli Spagnoli nel 1641. Da Santa Croce gl' Inglesi cacciarono gli Olandesi, ma ne furono cacciati dagli Spagnoli, e questi dai Francesi. Gl' Inglesi se ne vendicarono togliendo agli Spagnoli la *Giamaica* e devastando *Cuba* (1660).

Fin dal 1650 essi aveano occupato *Anguilla*. Nel 1632, 200 Flessinghesi stabilironsi nell'isola di *Tabago*, ma furono snidati dagli Spagnoli. Nel 1635 gli Olandesi colonizzano l' isola di *Sant'Eustachio*, e avvicendansi i padroni.

I Francesi, recuperato Quebec e la N. Scozia (1632), stendonsi nel Canadà, e mediante i missionarii inciviliscono gli Uroni ed altri abitanti sui laghi Eriè, Huron e Michigan (1635-48).

Lollive e Duplessis s'impossessano della *Martinica* (1635), ove si fonda San Pietro (1638); la *Guadalupa* è colonizzata dal 1635 al 58; *Maria Galante*, i *Santi*, la *Desirada*, la *Dominica* nel 1647 e 48, la *Granata*, le *Granatine*, *Santa Lucia*, la parte settentrionale di *San Martino*, nel 1650.

I due stabilimenti della *Tortue* e di *San Domingo* divengono nido de' Flibustieri; e corsari inglesi e olandesi devastano la capitaneria di Guatimala, molestata pure da indigeni Moschiti e Poya.

I missionarii spediti nel 1642 in California, vi fanno il primo stabilimento.

Gli Olandesi cacciano gli Svedesi dal Delaware (1655), distruggono gli stabilimenti spagnoli della Margherita (1662), prendono due volte Maria Galante; ricuperano Tabago (1677), disputato dai Francesi sinchè nel 1748 è dichiarato neutro; e così alternansi i possessori delle *Antille* nelle guerre e nelle paci.

Nel 1764 Bougainville stabilisce nell'isola di Soledad nell'Arcipelago detto Falkland o Malnine, la colonia di *Porto Luigi*, che tre anni appresso è venduta alla Spagna.

Sul continente, Lasalle diede prosperità agli stabilimenti francesi nella *Luigiana*, e stabilì comunicazione fra questa e il Canadà per l' Illinese e l' Oio (1679-83): ma la cattiva amministrazione della Compagnia francese d'Occidente, e le continue guerre cogli indigeni, massimamente i Natcesi, fe languir la co-

lonia, sinchè il commercio ne fu dichiarato libero per qualunque Francese (1731). Allora crebbe, ma la rovinarono le ostilità degl'Inglesi, sicchè al fin del secolo la Francia non avea più in America che il piccol gruppo delle isole San Pietro, Grande e Piccolo Michelone, la parte occidentale di San Domingo, la settentrionale di San Martino, la Martinica, la Guadalupa, Maria Galante, la Desirada e Santa Lucia.

I Russi, entrati in questo secolo fra gli scopritori e colonizzatori dell'America, fan conoscere la sua separazione dal continente asiatico. Behring nel 1728 scopre lo stretto che denomina, e dodici anni di poi esplora la costa nord-ovest, la penisola d'*Alaska*, le isole *Shumagin*. Altri navigatori seguono, che esplorano e scoprono maggiori coste e le isole *Aleutine*, delle *Volpi*, di *Mednoi Ostroff* (1740-66). Chelcgoff (1760) prende possesso di *Kodiak*, e vi fonda il primo banco della compagnia russa d'America, la qual tosto scese verso il sud fin al 30° parallelo, avvicinandosi agli stabilimenti Spagnoli.

Fra gli Spagnoli il governo cede la *Florida* agl' Inglesi in cambio di Cuba (1763), stabilisce nella N. California otto missioni e due presidii (1763-70); e i navigatori Giovanni Perez, Vincenzo Vila, Giovanni de Ayalò, Quadra, Canizares, Arteaga, Manuele, par rinnovino le antiche imprese di quella nazione, esplorando le coste settentrionali del grand'Oceano.

Gl'Inglesi, cacciati gli Olandesi dall'isola Tortola, occupano la più parte delle isole *Vergini* (1666), e stabiliscono un'altra colonia alla Provideuza; poi vinti i Flibustieri, sommettono le Lucaie (1718).

Nel 1661, una colonia di migrati dalla Virginia, stabiliscesi al capo *Fear-River*, chiamandolo Albemarle; dopo due anni Carlo II concesse a lord Clarendon e a sette altri l'Albemarle e la Carolina; i quali fabbricarono *Brunswick* (1663), il vecchio e nuovo *Charlestown* dove accorsero migrati protestanti francesi, moravi, presbiteriani; ma le continue invasioni degli Indiani, massime Tuscarora e Cheroki, indussero i signori compadroni a vender le terre al governo, che le divise in *Carolina* del nord e *Carolina* del sud.

Il colonnello inglese Nichols (1664) prese N. Amsterdam, col che ridusse a sottomettersi tutta la colonia olandese de' Nuovi Paesi Bassi, di cui formarono *N. York* e *N. Jersey*. Quest'ultima, data in feudo ereditario alle famiglie Berkley e Carteret,

fu divisa in orientale e occidentale (1667). Entrambi stettero sotto la giurisdizione della N. Inghilterra.

Nel 1670 si stabilì la *Compagnia della baia d'Hudson* per la tratta delle pelliccie.

Il quachero Guglielmo Penn, ottenuti da Carlo II (1681) i paesi, che denominò *Pensilvania* dal nome suo e dalle molte selve, diè agl'Indiani esempio di lealtà, comprandone il territorio, fabbricò Filadelfia (1682) e diede statuti e costituzione alla colonia.

Nel 1733, censedici avventurieri, condotti dal generale Ogletborpe, fondano tra la Savannah e l'Alatamaha una colonia, detta *Georgia*, ad onore di Giorgio II che ne concesse loro la proprietà, e dove s'introdussero coloni tedeschi e scozzesi. Dopo diciannove anni la compagnia ne cedette la proprietà alla corona (1752) che la dilatò fin al San Mary.

Nel 1749 un'altra colonia della N. Scozia avea fabbricato *Halifax*.

Il *Kentucky*, visitato primamente da Giacomo Macbridge (1754) e Giovanni Finley (1767) e dal colonnello Daniele Boone (1771), fu da quest'ultimo colonizzato, sotto la protezione della Virginia.

Cook avea nel 1764 rilevato la carta del corso del San Lorenzo e delle coste di Terranova: poi fe più che tutti i predecessori per la conoscenza della costa nord-ovest.

Hearne, mandato dalla compagnia della baia d'Hudson, scoperse la *Coppermine*, e seesala sin alla foce, vide primo il mar Polare (1769-72).

Al tempo poi che l'Inghilterra perdeva le sue colonie dell'America settentrionale, ne la ristoravano altre scoperte. Il capitano Cook scopriva *William's-Sund*, e il fiume del suo nome, visitava le Aleutine, la penisola d'Alaska, e al nord procedea sin al capo de'*Ghiacci* (1776-78). Per trafficarvi di pelliccie formossi la compagnia del nord-ovest, i cui sforzi svelarono altri paesi. Il banco stabilito a *Notcke* nel 1786, fu occupato dagli Spagnoli (1789), che però dovetter abbandonarlo nel 92.

Portlocke e Dikson nel 1787 scoprono le isole delle regina Carlotta, e Giorgio Vancouver riconosce la costa nord-ovest dal 39° al 52° 18' di latitudine nord. Poi nel 93 e 94 procedette fin al 56°, vide l'isola *Tchirikov*, esplorò a minuto la N. Georgia, il N. Annover, la N. Cornovaglia, la N. Caledonia, l'arcipelago

di Giorgio III e del principe di Galles, e l'isola dell'Ammiragliato.

Rottasi intanto la guerra, l'Inghilterra profitta della sua superiorità in mare per occupare moltissime isole a Francia, Spagna, Olanda, parte rese nelle paci, parte no.

Finite le guerre, nel 1818 fondano la colonia d'Hopparo sulla punta sud-est della Terra del Fuoco, per asilo ai navigli balenieri. Crescono coi migrati le loro possessioni, e nell'America settentrionale, Lewis e Clarke giungono al grand' Oceano traverso le montagne Rocciose (1804-5). I viaggi di Ross (1818-19-32), di Parry (1819-21-27), di Franklin e Richardson (1820-24-26), di Beechey (1825-28), di Back (1836-7) chiarirono abbastanza la Geografia delle terre polari.

Il russo Wrangel esplorò le coste settentrionali della Siberia (1820); l'inglese Weddell penetrò 3° 5' nel circolo antartico (1824): Morrell e Kemp (1830-33) accertarono una terra polare antartica, in traccia della quale spedirono la Francia Dumont d'Urville, l'Inghilterra Ross, l'America Wilkes; il qual ultimo s'avvicinò a poche miglia ad essa terra: d'Urville procedde più che altri mai, e vide la terra cui diè nome d'Adelia la quale dall'americano Peacock fu costeggiata per 1700 miglia. Nel 1841 Ross e Crozier giunsero 180 miglia di là dal polo magnetico, cioè a 78° 4' di latitudine meridionale e 175° 12' di longitudine occidentale.

EPOCA XV.

1500-1648.

Dopo la presa di Costantinopoli, il movimento d'invasione verso l'Europa può dirsi cessato, e le nazioni presero assetto definitivo; nè più i grandi spostamenti de' secoli anteriori turbano l'equilibrio stabilito fra le genti europee. Questo però ondeggia ancora e la geografia politica deve seguitarne il movimento, benchè meno sensibile per determinare la situazione e geografica e politica di ciascun popolo.

La tendenza alla centralità è prevalsa, e la monarchia è la forma cui più generalmente s'acconciano le nazioni europee; tanto che in più d'uno potè sorgere l'idea d'una monarchia universale e l'opporsi a questi tentativi è l'opera della diplomazia e delle guerre, da cui sono ad or ad ora alterati i limiti de'varii popoli.

§. 1. — *Italia.*

La pace di Lodi (1454) suggerita dallo sgomento dei Turchi pose una specie d'equilibrio fra gli Stati italiani.

Il Milanese comprendeva Milano, i contadi d'Angera e Pavia, le città di Parma; al sud e sud-est toccava Castelnuovo tolto al duca di Modena, Pontremoli, Tortona tolta a Carlo di Gonzaga, Alessandria resa da Guglielmo di Monferrato; con questo ultimo paese i confini erano di qua d'Alessandria, col ducato di Savoia tra Vercelli e Novara alle rive della Sesia. Ai Veneziani lo Sforza cedeva il *Cremasco*, ma serbava Cremona, Soncino, Caravaggio, Castiglione e la Geradadda; il duca di Mantova gli cedea Rocca, Budrio e qualc'altro paese.

Venezia ha che fare coi Turchi; rinunzia a'suoi possessi nell'antico impero greco (1479), ma aquista Cipro (1474). Dominava

l'*Istria* e la costa di *Dalmazia*, eccettuate Trieste e Ragusi; le isole di quel littorale, quelle dell'*Ionio* e la più parte di quelle dell'*Arcipelago*, massime Candia e Negroponte; sulle coste del *Peloponneso*, Argo, Napoli di Romania, Patrasso, Modone, Corone: in *Terraferma*, il Friuli, il Cadore, Feltre, Belluno, Treviso, Vicenza, Verona, Padova; il Polesine di Rovigo datole in pegno dal duca di Ferrara (1484); Lonato, Valeggio, Peschiera, cedute dal duca di Mantova; il Bresciano, il Bergamasco, il Cremasco; inoltre Cervia in *Romagna* e Ravenna.

Firenze dominava tutta Toscana, eccetto le repubbliche di *Siena* e *Lucca*, e compreso Massa e Carrara, Piombino, l'isola d'Elba.

Il ducato di Savoia occupava i due pendii dell'Alpi dalla Saona alla Sesia, e dal Mediterraneo al lago di Neufchâtel; abbracciando colla Savoia, il Bugey, il Valromey e la Bresse; il paese di Gex, di Vaud, di Sciablese, di Faucigny, di Ginevra, parte del Valese, e verso Italia Aosta e il Piemonte. Ne restavano però indipendenti il marchesato di Saluzzo, la contea di Tenda, il ducato di Monferrato, la signoria di Monaco; oltrechè grosse porzioni n'erano assegnate in appanaggio ai principi reali.

I ducati di *Modena* e *Reggio*, e le contee di *Comacchio* e *Rovigo*, elevate a tal dignità nel 1452, e la signoria di *Ferrara* dipendente dal papa, ed eretta in ducato nel 1471, appartenevano alla casa d'Este.

Mantova formava un marchesato, che nel 1530 fu eretto in ducato, ed aquistò il Monferrato.

Altri piccoli principati sussisteano fra questa e gli Estensi; cioè *Correggio*; la *Mirandola*; i contadi di *Guastalla* e *Montechiarugolo*, dominati da casa Torelli; poi al nord-est del Veneto verso l'Istria il patriarcato d'Aquileia.

Genova, spesso suddita altrui, dominava nel mar Nero; e a Galata, le isole di Chio e Lesbo, Famagosta nell'isola di Cipro, la Corsica, e il Finale. Dalla potenza turca le fu rovinata la sua colonia di Caffa (1475).

Quest'aspetto durò finchè l'ambizione del Moro chiamò Carlo VIII, erede delle pretensioni degli Angioini su Napoli; gli tenne dietro Luigi XII, che con Venezia patteggiò la divisione del Milanese, cedendole il *Cremonese* e la *Geradadda*. Ma contro Venezia sollevossi allora la vendetta o l'ira universale, stringendo la lega di Cambrai, della quale essa non si salvò che col ceder tutti i possessi, recuperandone però gran parte nella pace.

§. 2. — *Germania.*

La divisione della Germania in circoli, per mantenere la pace pubblica, già proposta da Venceslao ed Alberto II, fu effettuata dalla dieta d'Augusta nel 1500; per cui si stabilirono sei circoli: di *Baviera*, di *Franconia*, di *Sassonia*, del *Reno*, della *Svevia*, di *Westfalia*.

Dapprima restavano fuori gli Stati Austriaci e di Borgogna; nè vollero entrarvi gli elettori dell'impero e i re di Boemia e l'ordine Teutonico. La dieta di Treveri e Colonia nel 1512 v'aggiunse poi i quattro nuovi circoli di *Austria*, *Borgogna*, *Basso Reno*, *Alta Sassonia*; i quali ultimi non furono che una suddivisione degli antichi circoli di Reno e Sassonia, allora intitolati *Alto Reno* e *Bassa Sassonia*.

Questi circoli poterono dirsi repubbliche federative, con Stati e assemblee generali, e capi proprii. Ciascuno ebbe direttori che presedevano agli Stati; *principi convocanti* che li radunavano; *colonnelli* che comandavano alla milizia.

a. Il circolo d'*Austria* comprendeva l'*Arciducato*, la *Stiria*, *Carintia*, *Carniola*, *Gorizia*, *Svevia Austriaca*, *Tirolo*.

b. Il circolo di *Baviera* all'ovest del predetto, comprendea la *Baviera*, l'arcivescovato di *Salzburgo*, i vescovati di *Ratisbona*, *Passau*, *Frisinga*.

c. Il circolo di *Svevia* all'ovest del predetto, comprendeva il *Wurtemberg*, il margraviato di *Bade*, la contea di *Furstenberg*, i vescovati di *Costanza* e *Augusta*, e la badia di *Kempten*.

d. Il circolo di *Franconia* al nord dei due precedenti, comprendeva i margraviati di *Anspach* e *Bareuth*, i vescovati di *Bamberga*, *Wurzburgo*, *Aichstett*, le città di *Norimberga*, *Schweinfurt*, *Windsheim*, *Rothemburg*.

e. Il circolo del *Basso Reno* o Elettorale all'ovest del predetto, comprendeva i tre elettorati ecclesiastici e il palatino.

f. Il circolo dell'*Alto Reno* comprendeva parte dei dominii della casa *Palatina*, il landgraviato d'*Assia*, i principati di *Nassau*, *Hanau*, *Waldeck*, i vescovati di *Worms*, *Spira*, *Basilea*, l'abadia di *Fulda*, e la città imperiale di *Francoforte*.

g. Il circolo di *Westfalia* al nord-ovest dell'anzidetto comprendeva parte degli Stati di *Nassau*, i ducati di *Cleves*, di *Ju-*

liers, d'*Oldenburg*, l'*Ostfrisia*, la contea d'*Hoga*, i vescovadi di *Munster*, *Liegi*, *Paderborn*, *Osnabruck*.

h. Il circolo della *Bassa Sassonia* al nord-est del precedente comprendeva i ducati d'*Holstein*, *Sassonia-Lauenburg*, *Mecklenburg*, *Brunswick*, e i vescovi d'*Hildesheim* e *Lubeka*.

i. Il circolo dell'*Alta Sassonia* al sud-est del precedente comprendeva gli elettorati di *Sassonia* e *Brandeburg*, la *Pomerania*, e i dominii della casa d'*Anhalt*.

l. Il circolo di *Borgogna* all'occidente di quello di Westfalia, comprendeva i paesi venuti a Casa d'Austria per eredità da Carlo Temerario, cioè *Fiandra*, *Brabante*, e gli altri detti *Paesi Bassi* o *Neerland*, l'*Artois* e la *Franca Contea*.

La Boemia è una specie di dipendenza feudale dell'impero, finchè non viene incorporata ai possessi austriaci.

La lega *Anseatica* e la *Confederazione Renana* cadon in decadenza.

La Prussia diviene Stato secolare (1525) sotto la sovranità della Polonia; il qual nuovo ducato, unito poi all'elettorato di Brandeburgo (1611), nella pace di Westfalia cresce d'importanti possessi.

Dalla Prussia ataccossi la Livonia, e liberata dall'ordine Teutonico (1521) si dà ai Polacchi.

La Polonia così ingrandita, vien di gran peso negli affari del Settentrione; sottomette (1576) i Cosacchi, che fin dal 1516 eran uniti in truppe; e toglie ai Russi molte provincie ad oriente (1618).

L'Ungheria parea dover prevalere nel bacino del Danubio, dove occupava la parte più considerabile al nord, fra i monti Sudeti, e i Crapak e quel loro prolungamento che comprende la *Transilvania*. All'est dei Crapak e al sud di quell'altura che separa il Pruth dal Dniester, stavano la *Moldavia* e la *Valachia*.

L'altra parte della gran pianura Slava era anch'essa divisa fra quattro Stati, la *Bulgaria*, la *Servia*, la *Bosnia*, la *Croazia*, addossate al Balkan o al suo prolungamento. Queste tre ultime furono suddite della Ungheria; tributarie la Bulgaria (1362) e la Valachia (1390): la Moldavia dipendeva piuttosto dalla Polonia. Però non sepperо mai unirsi in modo da costituir una nazione grande, e doveva anche qui dominare Casa d'Austria.

§. 3. — *Casa d'Austria.*

Al primo aquisto del ducato d'*Austria* formato da due brani della Baviera e dell'Ungheria, di sopra e di sotto dell'Ems, questa casa unì ben presto altri Stati, dalla Baviera in parte posseduti sotto Enrico il Leone; la *Stiria* unita da Alberto I, la *Carintia* da Alberto II nel 1336, il *Tirolo* e la *Carniola* nel 1363. Ritardarono il suo incremento le divisioni; delle quali la prima fu fatta nel 1376, l'altra nel 1411; e tre rami dominavano nel 1433; la linea Albertina in Austria; e due linee Leopoldine, una in Carintia, l'altra in Tirolo.

Alberto I successe in *Ungheria* e *Boemia* alla Casa di Luxemburg; dopo lui, queste, e le unite *Lusazia*, *Slesia*, *Moravia* obbedirono a Ladislao Postumo; ma l'immatura sua morte lasciò la Boemia a Podiebrado, l'Ungheria a Mattia Corvino, e l'Austria a Federico di Carintia.

Restaurò la casa d'Austria Massimiliano, che vi riunì i possessi della linea del Tirolo, Gorizia, parte dell'Istria, il resto della Carniola, e molte parti della Baviera; ma sovrattutto pel suo matrimonio colla erede di *Borgogna*, e d'un suo figlio colla erede dell'immensa monarchia di *Spagna*, parea dover assorbire tutta Europa; e tanto più dopo che stette come tutrice della cristianità contro i Turchi, e del cattolicismo contro i Protestanti.

La politica dunque si volse ad umiliarla, donde le prime lotte tra Francesco I e Carlo V, che pareano mirar solo al possesso dell'Italia, ma dopo la pace di Madrid (1526) presero aspetto di Europee.

Regno di Carlo V

Carlo V possedeva l'Aragona, il Rossiglione, la Cerdagna, la Sardegna e il regno delle Due Sicilie: come dipendenti dalla Castiglia, Orano, Bugia, Tripoli conquistate da Ximenes sulle coste di Barberia (1509); le Canarie e il Nuovo Mondo. Inoltre l'eredità della Casa di Borgogna, cioè la Franca Contea, i Paesi Bassi, che poi formarono le diciassette provincie unendovisi il vescovado d'Utrecht (1528) e la Gueldria (1543); e che erano i *ducati* di Brabante, Limburgo, Lussemburgo e Gueldria; le *contee* di Fiandra, Hainaut, Artois, Olanda, Zelanda, Namur, Zutphen; il *marchesato* di Anversa; le *signorie* di Malines,

Frisia, Utrecht, Groninga, Over-Yssel. Carlo V occupò poi la città di Cambrai il 1543.

In fine l'eredità di Massimiliano, cioè gli *Stati austriaci* in Germania, ch'egli però cedette al fratello Ferdinando. Fu pure eletto imperatore.

L'Italia che avea favorito Francesco I, da questo fu nel trattato di Cambrai abbandonata a Carlo V, sagrificando quei che lo aveano favorito, i Fregosi a Genova, gli Orsini a Roma, il partito Angioino a Napoli; Firenze, Venezia, Ferrara. Carlo V possedeva già il *regno di Napoli*; il restante sottomise alla sua influenza. Al papa fe render *Parma* e *Piacenza* occupate da Francesco I, *Cervia* e *Ravenna*, tornate a Venezia; promise anche *Reggio*, *Modena*, *Robiera*; ma non si diè cura di farle rendere dal duca di Ferrara. I Medici alzò sulle ruine della repubblica di Firenze, ma per non ingrandirli di troppo lasciò il ducato d'*Urbino* a casa Della Rovere che n'avean preso possesso a danno di quelli. *Siena*, *Lucca*, *Genova* serbarono l'indipendenza. *Venezia* fu trattata con rigore, ed oltre Cervia e Ravenna, dovè render all'Austria *Riva*, *Roveredo* e *Gradisca*, i porti occupati nella Puglia, e lasciar le pretensioni esclusive sull'Adriatico. Il ducato di *Milano* fu ristabilito un istante, ma presto riunito ai possessi austriaci. De' principi minori dispose a suo talento. Per deprimer la *Savoia*, lasciò che il marchese di Mantova raccogliesse l'eredità del Monferrato.

Ma una forte opposizione a Carlo V si sollevò in Germania, dove il protestantismo diè unione a quelli cui non l'avea mai data la politica. L'elettor di *Sassonia* fu principal sostegno di Lutero; e anche la linea Albertina ne adottò le credenze (1539). Il landgravio d'Assia ne fu caldo difensore; le abbracciarono i principi d'Anhalt, e così i rami d'Anspach e di Bareuth della casa di Brandeburg, benchè l'elettore rimanesse fedele: nella casa di Brunswick, la linea di Grubenhagen si fe protestante nel 1531, mentre la principale fu sostenitrice del cattolicismo; nella linea di Gottinga venner protestanti i principi del ramo di Luneburg. Gl'imitarono i principotti di Mansfeld, Nassau, Waldeck ecc. e molti vescovadi, sazii di ricever da gran tempo per vescovi i cadetti delle grandi case regnanti. Così il protestantismo regnava sulle rive del mare del Nord e del Baltico, nell'Ostfrisia, Oldemburg, Holstein, Mecklemburg, Pomerania; la Prussia fu secolarizzata; Danimarca e Svezia divennero appoggio a quel partito. Al Nord non restavano cattolici che i duchi di Sassonia,

di Brunswick, Wolfenbuttel, Calenberg, l'elettore di Brandeburg, ma tra' loro sudditi cresceva il luteranismo.

Cattolici stetter la più parte de'paesi al sud, cioè Ferdinando d'Austria, che dominava l'Austria, la Stiria, la Carintia, la Carniola, il Tirolo, Gorizia, l'Istria, Trieste, l'Alsazia, la Svevia austriaca; inoltre il ducato di Wurtemberg ch'esso comprò dalla lega Sveva; e l'eredità della Boemia e dell'Ungheria; i quali paesi erano dunque regolati dalla politica dell'imperatore. Fedele alla Chiesa restava pure la *Baviera;* così l'elettor Palatino della casa di Wittelspach, benchè condiscendente ai protestanti; e il ramo di Due Ponti. Poi il protestantismo s'introdusse qui pure, come nei ducati di Baden e di Wurtemberg e nelle città libere; a stento se ne preservarono gli elettorati ecclesiastici. La *Lorena* serbossi cattolica; la *Svizzera* variò; e i cantoni aristocratici di Berna, Zurigo, Basilea, Soletta, Sciaffusa, furon protestanti; cattolici i democratici di Uri, Schwitz, Unterwald, Glaris; diviso il democratico di Appenzel.

Uniti nella lega smalcaldica, i protestanti di Germania opposero barriera insormontabile all'imperatore aiutata dai movimenti della Francia e della Turchia. Carlo vi oppose una lega cattolica e l'attività politica e guerresca, e parve un momento trionfare; ma in fine l'impero dovette adattarsi alle paci di Augusta (1555) coi protestanti, e di Cateau-Cambresis (1559) colla Francia.

Intanto la riforma si era vie più dilatata; l'elettor di Brandeburgo aumentava i suoi dominii a spese della Chiesa; il duca di Wolfenbuttel, da caldo difensor di questa, l'avea abbandonata; così anche al mezzodì, i tre rami della casa Palatina e i duchi di Baden e Wurtemberg.

La divisione dei due rami austriaci, confermata all'abdicazione di Carlo V, cominciò la decadenza di quella Casa. I *Paesi Bassi* rivoltaronsi contro Filippo II. Enrico IV, calmate le inquietudini del suo paese, non cercò che a deprimere gli Austriaci. Intanto i principi di Germania protestanti continuavano a estendersi di dominii e d'influenza; due leghe, cattolica e riformata, si contrariavano, nè l'Austria avea saputo mettersi a capo della prima; poi la successione di *Juliers* diede motivo alla guerra dei trent'anni, finita col trattato di Westfalia (1648) di cui può considerarsi come complemento quello de' Pirenei (1659).

La Spagna riconobbe l'indipendenza delle sette provincie dell'unione d'Utrecht, cioè *Groninga, Over-Yssel, Gueldria, Utrecht, Olanda, Zelanda, Frisia;* ma rinunziava alla naturale barriera

che la Mosa ponea fra quelle e le provincie sue, cedendo ad esse molte parti del Brabante, del Limburgo, della Fiandra, che furono appellate *Paesi della Generalità;* la città di *Grave*, il territorio di *Kuik* sulla Mosa, *Bois-le-Duc*, *Berg-op-Zoom*, *Breda* ecc.; la città e giurisdizione di *Mästricht*; la comproprietà dei tre quartieri di là della Mosa, *Fauquemont*, *Dalem* e *Rolduc* (il qual ultimò poi restò alla Spagna), i baliaggi di *Hulst* e *Axel* in Fiandra, e le fortezze del paese di Waes. Consentendo alla chiusura della Schelda, la Spagna sagrificava il commercio delle proprie provincie agli Olandesi, ai quali inoltre lasciava le conquiste fatte nelle Indie orientali e occidentali.

Alla Spagna non restavano che frantumi de' Paesi Bassi; *Aire* e *Saint-Omer* nell'Artois; *Lilla*, *Douai* e *Orchies* nella Fiandra francese; la *Fiandra* da Dunkerque al forte dell'Écluse e Anversa; la città di *Cambrai*, l'*Hainaut*, parte del *Luxemburg*, il paese di *Namur*, il *Limburg*, il *Brabante*; e dell'eredità di Borgogna, la *Franca Contea*, *Besanzone* fin allora città immediata.

§. 4. — *Francia.*

La Francia ridotta all'unità territoriale, tenta conquiste. Carlo VIII occupa e perde il regno di Napoli. Luigi XII due volte aquista il *Milanese* (1499-1500) e il *Napoletano*, ma quest'ultimo gli è tolto da Spagna (1504), il Milanese pure dee cedere (1515) dopo datone quattro baliaggi agli Svizzeri; e nel trattato di Cambrai rinunzia alle pretensioni su di esso, e alla sovranità sulla Fiandra e l'Artois. Internamente sussistevano le case principesche di *Bretagna*, d'*Albret*, di *Bourbon*, di *Nevers* e *Rethel*, di *Melun*, *Tonnerre* ecc. ma quantunque Carlo V procurasse far stabilire l'indipendenza di alcuni, pure venivano assorbite poco a poco nella monarchia. Solo il principato d'*Orange* formava una vera sovranità; e così quello di *Sedan*.

Ma nelle guerre rinovatesi a mezzo il secolo XVI, toglie all'impero i tre *vescovadi* (1552), *Calais* all'Inghilterra (1558) e aquista la Navarra francese (1589). L'assunzione di Enrico IV al regno riunisce alla corona il ducato di Vendôme, il regno di Navarra, il Bearn, la contea di Foix ecc., poi nel secolo seguente s'impadronisce della Savoia e Lorena (1601-51-53), infine nella pace di Westfalia le son confermate le sue conquiste sull'impero, cioè la sovranità dei *Tre vescovadi* di Metz, Toul,

Verdun; *Pinerolo*; diritto di guarnigione in *Philipsburg*, che restava alla sovranità del vescovo di Spira; il *Vecchio Brissac*, il landgraviato dell'*Alta e Bassa Alsazia* col Suudgau e la prefettura delle *dieci città imperiali*.

Così allargava le frontiere ad oriente; al nord e al sud proseguì la guerra colla Spagna finchè la pace de' Pirenei pose che la Francia serbasse al nord la contea d'*Artois*; *Hesdin*, *Therouanne*, *Lillers*, *Bethnne*, *Saint-Pol*, *Arras*, *Bapaume*, *Lens*: poi nelle attigue provincie una serie di città da Calais a Thionville avanzavano la sua frontiera; cioè *Graveline*, *Bourbonrg*, *Saint-Venant* in Fiandra; nell'Hainaut, *Landrecies* e *Le Quesnoy*; fra la Sambra e la Mosa, *Avesne*, *Marienburg*, *Philippeville*; nel Luxemburg, *Carignan*, *Chauvanci*, *Mont-Medy*, *Marville*, *Damvillers*, *Thionville*; inoltre il duca di Bouillon, per farsi perdonare la complicità nella congiura di *Cinq-Mars*, cedette *Sedan* e *Rancourt*. La Lorena fu resa al suo duca, ma riservandosi *Moyenvic*, il *Barrois*, la contea di *Clermont*, *Dun*, *Stenay*, *Jametz*. Così la Mosa restava barriera della Francia. Ad oriente la *Franca Contea* e il *Contado Venesino* ne restavano ancora esclusi; ma assicurati il *Rossiglione* e la *Cerdagna*; cioè dati per confine i Pirenei.

Sotto Luigi XIII la Francia era divisa in dodici grandi provincie: 1 *Parigi* e *Isola* di Francia; 2 *Picardia* coi paesi conquistati dell'Artois; 3 *Normandia*; 4 *Bretagna*; 5 *Champagne*; 6 *Borgogna*; 7 *Orleanese*, compreso il Poitou, l'Angoumois, l'Anjou, la Touraine, il Maine, il Berri, parte del Nivernese; 8 il *Lionese*, compreso l'Auvergne, il Bourbonnais, la Manche e il resto del Nivernese; 9 la *Guienne*; 10 la *Linguadoca* che abbracciava tutto il mezzodì; 11 il *Delfinato*; 12 la *Provenza*. Col trattato di Westfalia le fu ceduta l'*Alsazia*.

§. 3. — *Penisola Ibera*.

Il Portogallo si dà tutto a scoperte e aquisti marittimi, che lo rendono potenza prevalente in Europa e primaria in Asia. Caduto il 1580 sotto la Spagna, vi rimane sessant'anni, finchè la casa di Braganza gli torna l'indipendenza.

La Spagna, unita un istante all'impero, sgomentò l'Europa, ma malgrado i possessi del Nuovo Mondo, decade. Filippo II che già aveva il Milanese, le diciassette provincie de' Paesi Bassi

colla Franca Contea, all'abdicazione di suo padre vi unì le corone di Napoli, Sicilia, Spagna, coi possessi d'Africa, d'Asia e d'America.

Sette provincie de' Paesi Bassi si emancipano da essa, e proclamansi indipendenti e riunite a Utrecht 1579; e son riconosciute nel 1609, poi nel 1648; non restando alla Spagna che le dieci provincie di *Brabante, Luxemburg, Limburg, Gueldria meridionale;* le contee di *Fiandra*, di *Hainaut*, di *Namur*, d'*Artois*, e le signorie di *Malines* e d'*Anversa*.

Il Portogallo, da essa tenuto servo, si riscatta e ricupera le antiche frontiere, salvo *Ceuta* in Africa rimasta alla Spagna.

Nel Mediterraneo la Spagna teneva ancora le isole principali; poi la *Sicilia, Napoli*, collo stato de' *Presidii* e l'isola d'*Elba*, e il ducato di Milano.

Da Carlo V erano state cedute ai cavalieri di Rodi, come feudi della corona siciliana, le isole di *Malta, Gozo, Comino* e *Tripoli* in Africa che fu ripresa dai Musulmani nel 1551.

§. 6. — *Gran Bretagna.*

La Scozia va ancora nella confusione feudale; fra le montagne sostengonsi i capi dei clan; nelle isole settentrionali il conte di Ross; altri nelle *marche* e nelle *terre basse*. Però o per guerra o per successione vengono riuniti alla corona; e il matrimonio di Giacomo I con Margherita d'Inghilterra prepara l'unione dei due regni (1603).

L'Irlanda già era soggiogata.

L'Inghilterra perdette i suoi possessi sul continente, eccetto Calais, che fu anch'esso ceduto nel 1558.

La guerra civile rimescolò il paese, ma alfine Irlanda e Scozia furono rimesse in soggezione, dando al paese il nome di Gran Bretagna; Cromwell assicurò all'Inghilterra Dunkerque, e spiegò pretensioni di superior dominio sul mare.

§. 7. — *Scandinavia.*

In Scandinavia è rotta l'unione di Calmar, e Svezia e Danimarca contendono, finchè questa prevale (1520). Ma la Svezia si sottrae (1523) e Gustavo Vasa l'alza a un grado, che cresce sotto

Gustavo Adolfo; e nella pace di Brömsebro (1645) toglie alla Danimarca le provincie al sud della Scandinavia e le isole *Gotland* ed *Oesel*: e in quella di Westfalia molto dilatasi verso Germania, aquistando la *Pomerania Citeriore* da Stralsunda all'Oder, e parte dell'*Ulteriore*; l'aspettativa di tutta la *Pomerania* quando si estinguesse la casa di Brandeburg; l'isola di *Rugen* come principato; ad occidente, la città e il porto di *Wismar*, coi due baliaggi meklenburghesi di *Pöl* e *Neukloster*; l'arcivescovado di *Brema* e il vescovado di *Werden* come principati. Anche verso la Russia erasi dilatata conquistando di là dal golfo di Finlandia, dove occupava la *Carelia* e l'*Ingria*, resele dalla Russia nella pace di Stolbova (1617). Nel 1636 aveva tolto ai Polacchi l'*Estonia* e la *Livonia*.

Così essa, come la Danimarca per l'*Holstein* che possedea fin dal 1459 e che le fu reso nel 1640, venivano a far parte della Germania.

§. 8. — *Russia*.

La Russia contrasta con Tartari e Polacchi e Svedesi; ma i primi umilia, riunendo *Kasan* (1552) e conquistando *Astrakan* (1554); disputa la *Livonia* ed *Estonia* alla Polonia; l'*Ingria* e *Carelia* alla Svezia; ma dovendo rinunziar queste nelle paci di Kiewerowa-Horca (1582) e Stolbova (1617), perde la comunicazione col Baltico. Di rimpatto stendesi al Nord scoprendo il mar Bianco nel 1555, e stabilendovi un porto: la *Siberia*, provincia grande quanto l'Europa, le è data da un capo di Cosacchi. Poi si ingrandisce a spese della Polonia, cui toglie Smolensko, Cernigof, Novogrodeck.

Comprendeva:

A occidente del mar Bianco, la *Lapponia* divisa in *Muremanskoi* all'occidente; *Terskoi* a oriente; *Mureskoi* al sud.

A oriente del mar Bianco, *Dwina*, capitale Arcangel; *Condora* all'est, *Ivhorski* al nord; *Petzora* al nord-est; *Permski* al sud-est. Di là da queste comincia la Siberia.

Al sud del mar Bianco e attorno al lago Onega, *Cargapol*, cioè la Carelia moscovita; *Wologda* al sud; *Bielozero*, *Novogorod*, *Pleskof* all'est dell'Ingria e della Livonia, ancor spettanti alla Svezia.

Nel centro, *Jaroslaf*, *Rostof*, *Tver*, *Bielki*, *Worotinsk*, fin alla

piccola Tartaria. *Susdal* al sud-est di Wologda; *Mosca*, *Riasan*, l'*Ucrania*; *Wladimir* e *Nijni-Novogorod* all' est del Susdal; i *Ceremissi* sulle due rive del Volga; *Viatka* e *Casan* all' est; i *Morduali* idolatri nelle foreste all'est del Don; il *Pole* o deserti all'occidente, i *Vachini* e il regno d'*Astracan* sul Volga al sud-est.

§. 9. — *Turchia.*

Sotto Solimano I l'impero ottomano tocca il colmo di sua grandezza. *Lemno* fu tolta ai Veneziani nel 1479. Selim I nel 1514 toglie a Ismael Sofi parte dell'Armenia e del Diarbekir, nel 1516 la *Siria* ai Mameluki borgiti, di cui l'anno appresso distrugge l'impero in *Egitto*, e sottomette gli Sceichi della Mecca e Medina. Solimano conquista *Rodi*; fa tributario il principe georgiano dell'Imerezia, e stende i confini verso la Persia sin al golfo Persico e alle montagne del Curdistan (1535-1536); spiega la bandiera ottomana sul golfo Arabico e i mari dell'India, e conquista il regno d'Iemen (1538).

Allora l'impero di Solimano toccava al nord il mar di Marmara, il Caraderghiz, il Caucaso occidentale; ad oriente il Caucaso centrale, il lago di Van, i monti del Curdistan, e il Tigri che la dividea dall'impero dei Sofi, la parte orientale della penisola arabica rimasta indipendente sotto varii principi; al mezzodì il mare d'Oman, il Bar-Kolzum, il Mediterraneo; ad occidente l'Ac-Denghiz e le isole asiatiche di qnesto mare.

V'erano comprese, oltre il regno giorgiano d'*Imerezia* che ne riconoscea la sovranità pagando annualmente quaranta garzoni e altrettante fanciulle, le possessioni proprie di Solimano che egli divise in quattordici eialeti o principati, suddivisi in liva e sangiacchi, e governati i primi da bascià da tre code, gli altri da mirmirani o bascià da due code:

1. L'*Arcipelago* che comprendea tutte le isole di questo mare.
2. L'*Anatolia*, capitale *Kutahieh*.
3. La *Caramania*, capitale *Conieh*, dove Selim avea fabbricato una moschea sul modello di Santa Sofia.
4. *Rum*, o Siva o Amasia, capitale *Siva*.
5. *Tarabozun* o Trebisonda.
6. *Diarbekir*.
7. *Van*.

8. *Haleb.*
9. *Damasco.*
10. *Bagdad.*
11. *Mossul.*
12. *Bosra;* ciascuno colla capitale del nome stesso.
13. La *Mecca* e *Medina.*
14. L'*Iemen* e *Aden.* Ma questi avean qualche modo d'indipendenza, governati, l'Iemen da principi nazionali, la Mecca e Medina dai Sceichi che riconosceano solo l'alta protezione del sultano.

In Europa furono successivamente conquistati all'impero ottomano il ducato d'*Atene* (1456), la despotia di *Morea* (1457), la *Servia* (1458), li possedimenti de' Genovesi nell'antico impero orientale (1462-76); la *Bosnia* (1463), l'*Albania* (1466) la cui capitale *Croia* fu un pezzo disputata da Scanderbeg (1478); la *Croazia* (1486); i possedimenti veneziani dell'Arcipelago e della Morea (1470-1540), la Moldavia (1530), Candia (1644-1668); ritolta *Azof* ai Cosacchi (1642). Più volte i Turchi invasero l'Ungheria, staccandone *Belgrado* il 1521, *Buda* e molti cantoni orientali nel 1541: onde restò dilatato dal mar Nero all'Adriatico, dal Pruth al Mediterraneo.

Sotto Solimano i possessi ottomani in Europa formavano quattro governi, suddivisi in sangiacchi: cioè il *Rum-ili*, l'*Arcipelago*, *Ofen* o *Buda*, *Temeswar*. Al fin del XVI secolo crebbero a otto, aggiunti quei di *Bosnia*, *Semendria*, *Caffa*, *Candia*: oltre i quattro paesi tributarii di *Transilvania*, *Valachia*, *Moldavia*, *Ragusi*.

§. 10. — *L'Asia.*

Nel resto dell'Asia Ismail Sofi si rivoltò contro i Turcomanni del Monton Bianco, e a capo dei settarii d'Alì prese il titolo di Scià nel Scirvan, poi conquistate le provincie della Persia, del Corasan e del Carism, fondò la dinastia dei Sofi di Persia (1501-1510).

I discendenti di Timur si osteggiano tra sè, finchè Sciaibek Kan degli Usbeki ne sottomette molti; poi è vinto da Ismael Sofi; e non restano che i kanati Usbeki di Bukara, Badakcian, Kandaar e del Carism.

Mentre i Timuridi soccombono altrove, un d'essi, Zeireddin Moammed Baber, cacciato dall'avito regno di Fergana, conquista

i kanati di Cabul e Candaar (1519), riunisce l'impero Afgano di Deli, e fonda quello del Gran Mogol.

Questo estendevasi al nord fino all'Imalaia, che lo divideva dai regni di Cascemir, Tibet, Nepal, Bengala: all'est al Bogmotti e alla Sobenrica che lo dividea dal Bengala: al sud aveva i Mehenedi e i monti Ganduana che lo separavano dai regni di Orisa, Berar, Ahmednagar, e il mare d'Oman; all'ovest il Mecran che lo spartiva dall'imperu dei Sofi.

Città principali *Agra*, capitale degli ultimi principi afgani; *Kanua*, *Lahor* sede del governo sotto i due primi mongoli, che la ornarono; *Cabul* residenza di Baber per alcun tempo. *Tatta* fondata il 1485 da Giam Mundel sul posto dell'antica Pattala, e fiorente per commercio e manifatture.

Sulle rovine dell'impero dei *Bamani* ergonsi cinque regni musulmani di *Bigiapur*, *Ahmednagar*, *Golconda*, *Berar*, *Bider*.

L'impero indiano di *Bisnagar* aumenta sopra i principi della costa di Malabar, di cui principali erano quelli di *Travancor*, *Cochin*, *Curgo*, il Zamorin di *Calicuta*.

Indipendenti conservaronsi i regni mongoli di *Cascemir*, *Nepal* e *Bengala*.

L'impero della *China* è fiacco per discordie interne, e per gli attacchi incessanti dei Mansciù.

La *Corea* è tributaria.

Il *Giapone* non cangiò.

Abbas il Grande, V principe dei Sofi, riconquistò il Mazanderan e il Corasan invasi dagli Usbeki (1597), ritolse agli Ottomani le conquiste fatte sull'impero suo, e Bagdad (1625): e la pace del 1658 assegnò i limiti dei due imperi, che tuttora conservano.

Ispahan fu da Abbas cresciuta, e resa capitale, con una mura di dodici leghe di circuito, e mezzo milione d'abitanti.

L'Impero chinese sotto gli ultimi Imperatori Ming aveva per confini al nord la gran muraglia, che la separava dai regni dei Mansciù, dei Calmuki, del Camil e del Cotan: all'occidente l'Imalaia la divideva dal Gran Mogol, e al sud dal Nepal e dai regni di Assam, Mian, Laos, Cochinchina, all'est il Tung-hai e Hoang-hai.

V'appartenevano la *China* propria in quindici provincie; e i regni vassalli di *Tiao-sian*, *Tibet*, *Ugan-nan*, e isole di *Lieo-Ming*.

EPOCA XVI.

1648-1700.

La pace di Westfalia diè nuovo assetto all'Europa, che si trovò divisa in 22 Stati principali.

§. 1. — *Gran Bretagna.*

I TRE REGNI DELLA GRAN BRETAGNA, uniti dopo che venner al trono gli Stuardi (1603), erano formati delle *Isole Britanniche* (Inghilterra, Irlanda, Anglesey, Man, Western, Orcadi, Shetland, Sorlinghe e Wight); delle *Isole Normande* (Aurigny, Guernsey, Jersey); della fortezza di *Gibilterra* in Spagna; e dei possessi in Asia, Africa, America. Col venir al trono di Giorgio I (1714) vi fu unito l'elettorato di Annover.

L'*Inghilterra* era divisa in 40 contee, oltre 12 del principato di Galles. Di esse, 37 sussistevano fin dall'XI secolo; vi s'aggiunsero *Northumberland*, *Durham*, *Westmoreland*. Ponno distribuirsi così:

6 al nord: *Northumberland*, *Cumberland*, *Westmoreland*, *Durham*, *York*, *Lancaster*.

18 al centro: *Chester*, *Derby*, *Nottingham*, *Lincoln*, *Shrewsbury*, *Stafford*, *Leicester*, *Rutland*, *Hereford*, *Worcester*, *Warvick*, *Northampton*, *Huntingdon*, *Glocester*, *Oxford*, *Bukingham*, *Bedford*, *Monmouth*.

6 all'oriente: *Norfolk*, *Suffolk*, *Cambridge*, *Hertford*, *Essex*, *Middlesex*.

10 al mezzodì: *Kent*, *Sussex*, *Surrey*, *Hant* o *Southampton*, *Berk*, *Wilt*, *Somerset*, *Dorset*, *Devon*, *Cornouailles*.

Le 12 del principato di Galles erano *Anglesey*, *Caernarvon*, *Denbigh*, *Flint*, *Merioneth*, *Montgomery*, *Cardigan*, *Radnor*, *Breknok*, *Caermarthen*, *Pembroke*, *Glamorgan* e *Landaff*.

La *Scozia* pel Tay era divisa in settentrionale e meridionale: la prima comprendeva 13 contee, 22 l'altra.

Le 15 della settentrionale erano, da nord a sud: *Caithness, Stratnavern, Sutherland, Ross, Lochabir, Braid-Albain, Athol, Murray, Buchan, Marr, Mernis, Angus, Perth.*

Le 22 della meridionale, da nord a sud: *Strathern, Fife, Menteith, Stirling, Lothian, Mers, Tweedale, Tifedale, Lidisdale, Eskedale, Annandale, Nythsdale, Galloway, Carrick, Kyle, Clydsdale, Cunningham, Lennox, Argyle, Lorn, Cantyre, Arran.* Il ducato di *Rothsay* era nell'isola di Bute.

L'*Irlanda* divideasi in 4 provincie, formanti 32 contee.

a. L'*Ulster* comprendea le 10 contee di *Dunghal, Fermanagh, Tyrone, Londonderry, Antrim, Down, Armagh, Monaghan, Lowth, Cawan.*

b. Il *Leinster* o Lagenia colle 11 contee di *Longford, Westmeath, East-Meath, Dublin, Wicklow, Wexford, Kildare, Katerlagh, King's-County, Queen's-County, Kilkenny.*

c. Il *Munster* o Momonia colle 6 contee di *Waterford, Tiperary, Limerick, Cork, Kerry, Clare.*

d. Il *Connaught* o Connacia colle 5 contee di *Galway, Roscommon, Mayo, Sligo, Leitrim.*

§. 2. — *Germania.*

Sì la lunga guerra, sì la pace che la chiuse, molti cambiamenti recarono alla Germania. I circoli dell'impero erano ridotti a 9, dopo l'emancipazione de' Paesi Bassi.

I. *Circolo dell'Austria.* I dominii austriaci nel 1648 erano divisi fra il ramo del *Tirolo*, e quello di *Stiria*. Questo, che occupava pure il trono imperiale, oltre l'Austria, la Stiria, la Carintia, la Carniola, l'Istria e il vescovado di Salzburgo, possedeva

a. Il regno di *Boemia*, colla *Moravia* e la *Slesia*. L'*alta* e *bassa Lusazia* erano state cedute all'elettor di Sassonia.

b. Il regno d'*Ungheria*, coll'*Illiria*, la *Croazia* e parte della *Dalmazia*. Ma porzione dell'Ungheria restava ai Turchi; il resto rimaneva mal sottoposto: la *Transilvania* n'era stata staccata per darla a Betlem Gabor (1622) in principato ereditario, confermato a Giorgio Ragotski (1648).

La casa del Tirolo possedeva la contea del *Tirolo* colle fortezze di *Kuffstein*, il baliaggio di *Monsée*, molte signorie nell'alta Austria, la contea di *Neuburg* sull'Inn, il marchesato di *Bur-*

gau, la contea di *Kirchberg*, molte signorie in Svevia, l'avocheria delle chiese di *Salzburg* e *Passau*. L'*Alsazia* le fu tolta dalla pace di Westfalia, la qnale rese alla casa imperiale i contadi di *Hauenstein*, la *Foresta nera*, il *Brisgau*, l'*Ortenau*, le *città foreste*, vale a dire le quattro della Svevia austriaca sul Reno, Waldshut, Seckingen, Lauffenburg, Rhinfeld. Il matrimonio dell'arciduchessa Claudia coll'imperatore Leopoldo (1673) riuni i due rami.

II. *Circolo di Baviera*. I duchi di Baviera della linea Lodovica di Wittelspach, non poterono conseguir intera l'eredità del ramo di Landshut; ma altri aquisti fecero, di cui i più importanti sono l'*Alto Palatinato* (1621) e il landgraviato di *Leuchtenberg* (1646). Ebber alcun tempo anche il Basso Palatinato, ma nella pace fu ritolto, formandone un ottavo elettorato.

III. *Circolo di Svevia*. Massimiliano I eresse in ducato la contea di Würtemberg (1495); Carlo V la confiscò e riuni ai possessi austriaci (1519); poi la pace di Westfalia confermò quel ducato immediato, e ripristinò i diritti della casa di Würtemberg. Crebbe questa collo smembrar altre delle molte piccole signorie di Svevia.

I dominii della casa di Baden formavano due Stati; l'*Alto Margraviato*, appartenente al ramo Bade-Bade; e il *Basso Margraviato* della casa Bade-Durlach.

IV. *Circolo di Franconia*. I due Stati più rilevanti n'erano i margraviati di *Anspach* e di *Baireuth*, della casa cadetta di Brandeburg.

V. *Circolo del Basso Reno*. In esso aveva i principali possedimenti la casa Palatina: avean conservato la religione e i confini antichi i tre elettorati ecclesiastici di *Colonia*, *Magonza*, *Treveri*. Colonia, sottrattasi alla secolarizzazione nel 1582 unicamente per le premure della Baviera, ne attestò la riconoscenza col chiamar sempre a quella sede un principe di essa casa.

VI. *Circolo dell'Alto Reno*. Vi si trovavano i dominii dei rami di Simmern e Due-Ponti; la casa landgraviale di Assia, e quelle di *Nassau*, e di *Hanau*: i vescovadi di *Spira*, *Worms*, *Strasburgo*, *Fulda*: la città di Francoforte.

VII. *Circolo di Westfalia*. V'erano i dominii di *Nassau-Siegen* e *Nassau-Dillemburg*. Il possesso della sede episcopale di *Osnabrück* fu stabilito si alternasse fra cattolici e protestanti. I

vescovadi di *Munster*, *Paderborn*, *Liegi* si sottrassero alla secolarizzazione, pronunziata contro *Minden* e *Verden*.

VIII. *Circolo della Bassa Sassonia.* L'Holstein apparteneа per metà alla casa regnante di Danimarca; il resto era della linea *Holstein Gottorp* e di varii altri rami. In quel circolo era pure, al sud-est dell'Holstein, la contea di *Sassonia-Lauenburg*, la cui linea finì nel 1689.

All'est il *Meklemburg*, diviso in ducati di *Schwerin* e di *Gustrow*.

Al sud-est del Meklemburg, il *Brunswick*, dominato dall'unica linea superstite di Luneburg, cioè la casa di Zell, suddivisa pure ne' due rami da cui vennero le case di Brunswick e Annover. Nella pace di Westfalia perdette i tanti vescovadi cui solea porre i proprii figli, non restandole che ad alternar con un cattolico nel vescovado d'Osnabrück.

Sole dell'antica Lega Anseatica restavano libere *Brema*, *Amburgo*, *Lubeka*.

IX. *Circolo dell'Alta Sassonia.* Primo posto v'aveano le case di *Brandeburgo* e di *Sassonia*; poi quella di *Anhalt*; e inferiori quelle di *Mansfeld*, *Reuss*, *Schwartzburg* ecc.

La casa di *Brandeburg* si riuniva, mentre suddivideansi le case d'Anhalt e di Sassonia. In Sassonia la linea *Albertina* elettorale aquistò l'*Alta* e *Bassa Lusazia*, e 4 baliaggi dell'arcivescovado di Magdeburg. La linea *Ernestina* si sminuzzò.

Allora in Germania contavansi fin 300 principi sovrani.

§. 3. — *Prussia e Brandeburg.*

Il granmaestro Alberto di Brandeburg secolarizzò la PRUSSIA; onde l'ordine Teutonico si trasferì in Franconia, fissando la sede del suo dominio a *Mergentheim* o *Marienthal* sulla Tanber. La Prussia eretta in ducato sotto la sovranità della Polonia, e cresciuta col ducato di *Crossen*, cedutole dalla Boemia il 1538, all'estinguersi dei discendenti di Alberto (1617) passò alla casa elettorale di Brandeburg. Questa nella successione di Juliers (1629) ottenne il ducato di *Cleves*, le contee di *La Mark* e *Ravensberg*, mentre *Juliers*, *Berg* e *Ravenstein* furono date al conte Palatino di Neuburg: inoltre raccolse (1637) i due ducati pomerani di *Stettin* e *Volgast*. Tanto cresciuta, prese posto tra le primarie potenze.

In 3 circoli era divisa; di *Samland* al nord; di *Matangia* al sud; di *Oggerland* all'ovest.

La pace di Westfalia staccò dal Brandeburgo la *Pomerania Citeriore*, attribuendola agli Svedesi; ma in compenso le assegnò il vescovato di *Halberstadt*, quel di *Minden*, l'aspettativa dell'arcivescovato di *Magdeburg*.

A cagione della Prussia, su cui la Polonia e la Svezia avean rinunziato ogni pretensione, formava uno Stato indipendente e sovrano; i possessi suoi sul Baltico e sul Reno l'implicavan nelle rivoluzioni del Nord e del Sud d'Europa, dove esercitando l'influenza, poteva andar crescendo. Per lo che Federico III potè far riconoscere la dignità regia da lui assunta, colla quale si pose capo del partito protestante in Germania. Alla fine della guerra di religione, in iscambio del principato d'Orange aquistò l'*Alta Gueldria*, che arrotondava le sue provincie renane di Cleves, La Mark, Ravensberg; il paese di *Kessel* e il baliaggio di *Krieckenberg*, oltre la sovranità di *Neufchâtel* e *Valengin* ereditata alla morte della duchessa Longueville di Nemours nel 1707.

§. 4. — *Francia*.

Colla pace de' Pirenei (1659) la Spagna cedeva alla Francia: *a*. quasi tutto il contado d'Artois; *b*. molte città nella contea di Fiandra; *c*. molti possessi in quella di Hainaut; *d*. altri nel ducato di Luxemburg; *e*. Marienburg e Philippeville tra la Sambra e la Mosa; *f*. la contea di Rossiglione e Conflans; e in compenso riceveva altre città e terre, massime la contea di Charolais. Nella pace d'Aquisgrana (1668) Luigi XIV restituì le grandi conquiste che avea fatte nella Franca Contea e nei Paesi Bassi, conservando alcune terre.

Altre variazioni si fecero ne' trattati di Nimega 1678-79 e di Ryswick (1697), che infine ritolsero alla Francia quasi tutti gli aquisti, salvo *Strasburg* e sue dipendenze sulla sinistra del Reno.

Malgrado le sventure degli ultimi anni del Gran re, al morir suo (1715) la Francia conservava quasi i confini assegnatile dalla pace di Ryswick, cioè al nord-ovest la Manica e il Passo di Calais; al nord-est i Paesi Bassi spagnoli, ove il trattato delle Barriere (1715) diede all'Olanda le città di Namur, Tournai, Menin, Ypres, Werwich, Warneton, Comines, Knock per tenervi guarnigione. Da quel lato confinava la Francia anche il ducato di Lorena, in cui però essa possedeva i tre vescovadi, e le città di Sarreburg, Sarrelouis, Longwy. All'est il Reno dal

confluente della Lauter sin a Uninga; il Giura, il Rodano dal suo uscir dal Lemano sin al gomito che fa al sud di Belley; le Alpi e il Varo. Al sud il Mediterraneo e i Pirenei; all'ovest l'Atlantico. All'unità di territorio s'aggiungeva quella d'amministrazione, di finanze, di militare, di ecclesiastico. Più non restavano a forestieri che la *Lorena*, il contado *Venesino* e il principato di *Dombes*, colla contea di *Eu*.

Tutto il territorio divideasi in 50 governi: *Fiandra* (Lille); *Picardia* (Amiens); *Normandia* (Rouen); *Bretagna* (Rennes); *Poitou* (Poitiers); *Aunis* (La Rochelle); la *Saintonge* (Saintes); la *Guyenne* (Bordeaux); il *Bearn* (Pau); il contado di *Foix*; il *Rossiglione* (Perpignano); la *Linguadoca* (Tolosa); la *Provenza* (Aix); il *Delfinato* (Grenoble); il *Lionese* (Lyon); la *Franca Contea* (Besançon); l'*Alsazia* (Strasburgo); la *Champagne* (Troyes); l'*Isola di Francia* (Parigi); il *Maine* (Mans); l'*Anjou* (Angers); la *Touraine* (Tours); la *Marche* (Guéret); il *Limosino* (Limoges); l'*Auvergne* (Clermont); il *Borbonese* (Moulins); la *Borgogna* (Dijon); il *Nivernese* (Nevers); l'*Orleanese* (Orleans); il *Berri* (Bourges).

V'aveva inoltre 6 governi particolari di città, cioè quei di Parigi, Dunkerque, Le Havre, Saumur, Toul, Metz, Verdun.

V'erano 12 parlamenti, 12 corti de' conti e 12 corti de' sussidii.

I *Parlamenti* erano a Parigi, Rouen, Rennes, Bordeaux, Pau, Tolosa, Aix, Grenoble, Besançon, Dijon, Metz, Cambrai.

Le *Camere de' conti* a Parigi, Rouen, Nantes, Pau, Montpellier, Aix, Grenoble, Dôle, Dijon, Aire, Lille, Blois.

Le *Corti di sussidii* a Parigi, Rouen, Rennes, Bordeaux, Pau, Montauban, Montpellier, Aix, Grenoble, Clermont, Dijon, Metz.

Aggiungiamo 16 università: a Aix, Angers, Bordeaux, Besançon, Bourges, Caen, Cahors, Douai, Montpellier, Nantes, Orleans, Parigi, Poitiers, Reims, Tolosa, Valenza: oltre quelle di Lovanio e Avignone.

Secondo la geografia di Dangeau (1677) la Francia aveva 18 arcivescovadi, Aix, Arles, Alby, Auch, Besançon, Bourges, Bordeaux, Cambrai, Embrun, Lyon, Narbonne, Parigi, Rouen, Reims, Sens, Tolosa, Tours, Vienne; 112 vescovadi, 50 principati, 100 ducati, 12 governi di provincia, 12 giurisdizioni che comprendono almeno 100 presidiali; 150 principali baliaggi; 900 prevostati, viscontati, avogadrie o altre giustizie reali.

Il clero avea 140 deputati, la nobiltà 152, il terzo stato 192.

Nell'ecclesiastico si contavano 40,000 curati, 30,000 vicarii, 16,000 canonici, 15,000 cantori, 6000 figli da coro, 15,000 capellani, 20,000 benedettini, 10,000 bernardini, altrettanti carmelitani; 40,000 altri monaci con rendite, 20,000 cappuccini, 12,000 altri frati mendicanti, 1500 eremiti, 80,000 monache.

Contavansi 4000 famiglie nobili antiche, 46,000 meno antiche, che a 5 per casa darebbero 250,000 nobili; 30,000 ufliziali di giustizia, 100,000 finanzieri, 200,000 mercanti, 60,000 albergatori o tavernai, 5,000,000 d'artigiani, operai, garzoni, 1,000,000 di agricoltori proprietarii, 2,000,000 di agricoltori non proprietarii, 1,500,000 servitori, 2,000,000 di mendicanti o poveri.

Si raccoglievano 59 milioni di staia di grani; 36 milioni di botti di vino *(muids)*.

Stimavasi la rendita del clero a 300 milioni di lire; agli ufficiali di giustizia, magistrati, impiegati dello Stato, 40 milioni in onorarii; 10 milioni ad avvocati, procuratori, notai, pratici; ai servitori 30 milioni; ai negozianti un guadagno di 40 milioni; agli artigiani un'entrata di 300 milioni; ai proprietarii, agricoltori e fittaioli 1,200,000,000.

§. 5. — *Il Nord.*

La Svezia, per la pace di Westfalia rimasta superiore nel Nord, crebbe ancora di possessi nella pace d'Oliva (1660) per cui la Polonia le cedette l' *Estonia* e la *Livonia settentrionale* fin alla Duna; e nel trattato di Copenaghen dell'anno stesso ebbe dalla Danimarca le provincie di *Bahus*, *Scania*, *Bleking*, *Halland*.

Da quella grandezza artificiale presto cade, ed ha bisogno del sostegno della Francia. Risorge sotto Carlo XII, ma alla sua morte la Svezia s' affretta a cercar pace ad ogni costo. Pertanto col trattato di Stokolm (20 novembre 1719) cede all'Annover i paesi di *Brema* e *Verden*. Alla Prussia abbandona *Stettino* col distretto fra l'Oder e la Peene, le isole di *Wollin* e *Usedom*, le imboccature della Swine e del Dievenau, il Frisch-haff in fondo al golfo di Danzica, e l'Oder fin dove sbocca nella Peene; e di là da esso le città di Damm e Golnau.

La Danimarca s'arricchì delle spoglie di essa in Germania, ma nella pace dovette abbandonarle, ricevendo invece gli Stati

che al duca d'Holstein Gottorp erano stati confiscati perchè alleato alla Svezia; presto però l'imperatore lo fe rintegrare nella parte che dipendeva dall'impero.

La Russia, col trattato di Nystadt 10 settembre 1721 aquistava la *Livonia svedese*, l'*Estonia*, l'*Ingria*, con parte della Carelia e col distretto di Wiburg; le isole di Oesel, di Dagöo, di Moen e le vicine; col che restava alla Russia riaperto il Baltico.

Alla Polonia era stato nel 1501 incorporato il granducato di Lituania; poi vi s'aggiunsero

1. la *Prussia occidentale*, cioè le città e territorio di Culm, Marienburg, Elbing, Thorn, Danzica e della Pomerelia.

2. le provincie di *Smolensk* e di *Cernicof*, tolte ai Russi, e cedute coi trattati di Diwilina (1618) e Viasma (1654).

3. l'*Ukrania* e il paese occupato dai Cosacchi di là dal Dnieper (1576). Abbandonava però alla Svezia la Livonia ed Estonia (1655).

Divideasi in 3 provincie e principati

- *a.* la *piccola Polonia* al sud, con 10 palatinati o waivodie di *Cracovia*, *Sandomir*, *Lublino*, *Chelm*, *Belz*, *Lemberg*, *Lucko* o *Volinia*, *Cernicof*, *Braslaf*, *Kaminiecz* o *Podolia*.
- *b.* la *grande Polonia* con 14 palatinati di *Posen*, *Kalicz*, *Gnesne*, *Sieradz*, *Lenezyça*, *Brzesc-Cujawski* o *Cujuvia*, *Inowroczlaf* o *Wladislaf*, *Plocke*, *Rava*, *Masovia*, *Podlachia*, *Pomerelia*, *Marienburg*, *Culm*.
- *c.* la *Lituania* con 11 palatinati di *Samogizia*, *Vilna*, *Troki*, *Novogodreck*, *Brzesc-Litewski*, *Minsk*, *Mscislaf*, *Witebsk*, *Polotsk*, *Livonia*, *Smolensko*.

Dipendea dalla Polonia come feudo ereditario il ducato di *Curlandia* e *Semigallia*, riservato da Gotardo Kettler, granmaestro dei Porta spada, allorchè cedette la Livonia ai Polacchi (1561), e che l'ordine fu soppresso, al par dell'arcivescovato di Riga, e suoi vescovadi di Dörpt, Pilten, Revel.

Venuta in guerra colla Russia per occasione della Svezia, la Polonia sofferse molte perdite, confermate dalla tregua d'Andrussof (1667); per la quale i Cosacchi di qua dal Dnieper restarono alla Polonia; e in dominazione comune colla Russia i Cosacchi Zaporoghi, collocati verso la foce di quel fiume.

La pace di Mosca del 1686 confermò quella tregua; e la Po-

lonia cedè alla Russia *Smolensko*, *Bialla*, *Dorogoboj*, *Cernicof*, *Starodub*, *Novgorod*, *Severskoi* e tutta la *piccola Russia*, cioè il paese sulla sinistra del Dnieper, oltre *Kiof* sulla destra; e i Cosacchi Zaporoghi furon abbandonati alla Russia.

La Russia crebbe rapidamente, sottomettendo i principati, e le repubbliche di Novgorod e Pskof: riconobbe il mar Bianco, e unì i paesi tra gli Ural e la Finlandia. Nel 1648 l'impero stendeasi dall'Oceano glaciale al Caspio; e confinava al sud col kanato di Crimea e l'impero ottomano che gli chiudeva il mar Nero; ad occidente avea perduto le coste del Baltico; ad oriente aquistò la Siberia. Così formava 8 governi, 2 al nord, 6 al sud.

a. il governo d'*Arkangel*, che comprendeva nella parte occidentale le provincie di *Dvina* e *Vaga*, *Kolskoi*, *Oustioug*, *Vologda*, *Galicz*; e nell'orientale la *Juguria* e la *Petzora*.

b. il governo di *Novgorod*, con 7 provincie di *Novgorod*, *Pskof*, *Bielozero*, *Olonetz*, *Kargapol*, *Veliki-Louki*, *Tver*.

c. il governo di *Mosca* in 11 provincie di *Mosca*, *Uglicz*, *Jaroslaf*, *Kostroma*, *Pereslaf-Zalevskoi*, *Jouref-Polskoi*, *Souzdal*, *Vladimir*, *Pereslaf-Riazanskoi*, *Toula*, *Kalouga*.

d. il governo di *Kiof* con *Pultava*.

e. il governo di *Bielgorod* in 4 provincie di *Bielgorod*, *Sevsk*, *Orel*, *Koursk*.

f. il governo di *Kasan*.

g. il governo di *Nijni-Novgorod*, in 3 provincie di *Nijni-Novgorod*, *Arsamas* e *Alatyr*.

h. il governo d'*Astrakan*.

Indicammo gl'incrementi che verso Europa le diede Pietro czar. Colla Turchia nel 1700 stipulò di restituire le città conquistate sulle rive del Dnieper, ma demolite; e di conservar Azof e il suo territorio, col che fu aperto alla Russia il mar Nero, come già il Baltico; ma nol potè conservare.

In quella vece crebbe verso il Caspio, quando la Persia fu costretta cederle le città di *Derbend* e *Bakù* colle loro dipendenze lungo quel mare, e le provincie di *Ghilan*, *Mazanderan*, *Asterabad* che lo costeggiano al sud.

Dei paesi settentrionali possiam dunque segnare così i limiti:

La Danimarca comprende la *penisola danese* fin ai confini dell'Holstein; *Jever*, e il contado d'*Oldenburg* a occidente dei dominii d'Annover; *Bornholm* e le isole comprese fra le due penisole: la *Norvegia*, che confinava all'est colla Svezia e la

Lapponia settentrionale, per cui mezzo toccava alla Lapponia svedese e alla moscovita; e le isole *Feroe* e *Islanda*.

La Svezia aveva ad occidente la Norvegia; al nord la Lapponia danese; al nord-est la Lapponia moscovita; al sud-est stendeasi nella Finlandia sin al distretto di Wiborg. Inoltre serbava alcuni resti de' possessi in Germania, *Wismar*, *Stralsund*, la *Pomerania anteriore*, fin alla Peen e all'isola di Rugen.

La Polonia al nord toccava il Baltico, possedendo tutta la Prussia reale dalla Pomerania alla Curlandia; ad occidente avea per confine la Slesia; al sud i Crapak la divideano dall'Ungheria; al sud-est il Duieper separava la Podolia dai possessi ottomani; all'est il Duieper segnava quasi per tutto i suoi confini colla Russia.

La Russia confinava a occidente colla Danimarca e la Svezia nella Lapponia; colla Svezia nella Finlandia sopra Wiborg; colla Polonia. Al nord col mar Glaciale; all'est coll'indeterminata Siberia e la Gran Tartaria; al sud col Caspio; e di là dal Caucaso colle provincie cedute dalla Persia; attorno al mar Nero colle steppe de' Tartari, tributarii alla Porta.

§. 6. — *Impero Ottomano.*

I minacciosi incrementi dell'impero Ottomano indussero l'imperatore di Germania a prender le armi. Una prima guerra poco fruttò (1664); in un'altra (1683) gl'imperiali ricuperarono *Buda* e tutta la parte d'Ungheria già soggetta ai Turchi; colla battaglia di Mohacz (1687) tornarono alla dominazione austriaca la *Transilvania* e la *Schiavonia*; poi la pace di Carlowitz (1699) regolò i rapporti fra la Turchia, l'impero e' suoi alleati. L'impero conservò l'*Ungheria*, la *Transilvania*, la *Schiavonia*, eccetto i banati di *Temeswar* e di *Belgrado* lasciati alla Porta, restando per confini la Marosch, il Teiss, la Sava e l'Unna. La Polonia recuperò la fortezza di *Kaminiecz*, la *Podolia* e i Cosacchi dell'Ukrania. Venezia riebbe la *Morea* e le isole d'*Egina* e di *Santa Maura*, e varii forti di Dalmazia, riconoscendo però l'indipendenza di Ragusi. Alla Russia fu assicurato *Azof* che avea conquistato nel 1696.

Pertanto al nord formavano confine alla Turchia le frontiere di Russia e Polonia: verso l'Ungheria e la Venezia, la pace di Passarowitz (1718) ne restrinse il limite; la Moldavia e la Va-

lachia conservavano i limiti antecedenti; ma la parte della Valachia sulla destra dell'Aluta, come il banato di Temeswar, restarono all'Austria, colle principali fortezze del Danubio: sicchè il nuovo confine era determinato dall'Aluta, da dov'esce di Transilvania fin dove sbocca nel Danubio: poi il Danubio fin al confluente del Timock sulle frontiere della Servia; poi da un punto di questo fiume a 10 miglia dalla foce, prolungavasi il confine traverso la Servia, in modo da lasciar all'Ungheria Belgrado e le due rive del Danubio; inoltre le fortezze sulla Sava, dalla Dwina all'Unna, la qual ultima era l'antico limite, mentre ora di là da essa l'Ungheria avea varie fortezze nella Croazia turca.

La Turchia di tante perdite non fu compensata che verso la Grecia, tenendo la *Morea*, tolta a Venezia, alla quale più non restavano che *Cerigo* nell'Arcipelago, *Butrinto*, *Prevesa*, *Vonizza* sulle coste dell'Albania; e ne' possessi illirici confinava coll'Erzegovina mediante un angusto lembo di riva, segnato coi forti d'*Imoski*, *Tiscovatz*, *Sternizza*, *Anista*. Venezia dovè pur cedere varie piazze che impedivano alla Turchia la libera comunicazione con Ragusi.

Ragusi serbavasi indipendente col pagar tributo alla Porta, a Venezia, al papa, all'imperatore, alla Spagna; per timore di sorpresa chiudeva le porte a quattro ore in estate, a una e mezza in inverno; e di notte rinserrava a chiave gli stranieri.

§. 7. — *Italia.*

Colla pace di Cateau Cambresis (1559) era stato dato ordine all'Italia. La Francia cedette la Savoia ed il Piemonte, compreso la Bresse e il Bugey, ed eccettuati Torino, Pinerolo, Cherasco, Chivasso, Villanova d'Asti, il marchesato di Saluzzo; poi nel trattato del 1562 non restò alla Francia che quest'ultimo, con Pinerolo, Perosa e Savigliano, che furono poi nel 1574 ceduti da Enrico III. Poi per trattato con Enrico IV, il duca ebbe Saluzzo, cedendo la Bresse, il Bugey, il Valromey e le due rive del Rodano da Ginevra a Lione e il baliaggio di Gex (1601).

Nel 1630 quella casa si divide in due rami; *ducale* e *di Carignano*. Le susseguenti guerre civili dan alla Francia Pinerolo (1631), in cambio di Trino e Alba.

La Spagna possedeva il ducato di Milano e il regno delle due

Sicilie, e li trattava come conquiste; inoltre lo Stato de'Presidii, con parte dell'isola d'Elba.

Genova, riordinata in libertà da Andrea Doria, in quella pace recuperò quanto i Francesi le avevano tolto della Corsica; poi nel trattato di Monçon le fu assicurata l'indipendenza, e il possesso di *Zuccarello* (1624), minacciatigli dalla Savoia.

Il principe di *Monaco* ottenne da Luigi XIII (1642) il ducato del Valentinese e il baliaggio delle *Baronie* nel Delfinato, per aver abbandonato il partito spagnolo.

I Medici ebbero da Filippo II anche Siena. *Lucca*, *Piombino*, *Massa* e *Carrara* restavano indipendenti. La Spagna si riservò Porto-Ercole, Orbitello, Telamone, Monte Argentaro, Porto Santo-Stefano, Porto Longone e Piombino. La Toscana aquista poi il titolo di Granducato.

Paolo III eresse Parma e Piacenza in ducato dipendente dalla santa sede, a favor di suo figlio Pier Luigi Farnese; e solo nel 1598 la Chiesa recuperò quello Stato. La santa sede unì al suo patrimonio il contado di *Montefeltro*, il ducato di *Urbino* (1681), il ducato di *Castro* e *Ronciglione*, abbandonatole dal duca di Parma nel 1649, e nel 1661 incorporato alla camera apostolica. Le famiglie papali eransi formate diverse signorie nel paese. Allora lo Stato ecclesiastico comprendeva queste divisioni: Campagna di Roma (*Roma*); patrimonio di san Pietro (*Viterbo*); ducato di Castro; l'Orvietano; il Perugino; l' Umbria (*Spoleto*); la Sabina (*Magliano*): la marca d'Ancona; il ducato d'Urbino; la Romagna (*Ravenna*); il Ferrarese; il Bolognese.

Possedea pure il ducato di *Benevento* nel regno di Napoli, e il contado *Venesino* in Francia. *San Marino* restava di propria balía.

Minacciati dalla Spagna, i piccoli principi attorno al Milanese stringeansi colla Francia, pronta sempre a mescolarsi alle loro querele; e più d'una volta meditò spartir il Milanese, massime colla Savoia.

Venezia perdette pei Turchi *Cipro* nel 1570 e *Candia* nel 1669.

La stirpe dei Gonzaghi di Mantova essendosi estinta nel 1627, un principe paleologo che per matrimonio aveva aquistato il ducato di Nevers in Francia, vien a pretendere all'eredità, malgrado dei duchi di Savoia e dei Gonzaghi di Guastalla, i quali nella pace di Cherasco (1631) ottengono lieve parte dell'eredità, col titolo di ducato.

Gli Estensi di *Modena* e *Reggio* privati nel 1598 del Ferrarese, per aver favorito l'impero nella guerra dei Trent'anni ricevono i principati di *Carpi* e *Coreggio* (1635).

La pace d'Utrecht aumentò la Savoia, come tutte: le fu dato il *Monferrato*, varii paesi verso Francia, per modo che diventava confine la cresta dell'Alpi verso Savoia; e inoltre la *Sicilia* col titolo di regno, e che fu poi cambiata colla Sardegna.

Al ramo austriaco tedesco toccarono il Milanese, il regno di Napoli, gli Stati de'Presidii e la Sardegna.

§. 8. — *Asia.*

L'impero de' sofi ripiglia il Candaar (1649), respinge le incursioni incessanti degli Usbeki.

L'impero di Delì sale al colmo sotto Aurengzeb, che respinge gli Afgani, batte i Maratti, e domina quasi tutto il paese fra il 10° e il 36° di latitudine nord. La capitale, rialzata dalle ruine da Scià-Giau (1631), or divenne gloriosa, comprendendo due milioni d'abitanti: il palazzo imperiale d'un miglio di circonferenza costava quattordici milioni in soli arredi.

I Mansciù, signori di Peking e della maggior parte della China, alfin tutta l'ottengono spossessando i Ming. Comprendeansi nel loro dominio:

a. La *China* propria, coll'isola Formosa tolta agli Olandesi.

b. I regni tributarii delle isole di *Lieu-Kieu* e *Corea*.

c. La Manseiuria.

d. I quattro kanati tributarii dei Kalka.

e. Il paese di Kuku-noor.

f. Il Tibet.

Le tribù di Calmuki e Uzbeki e Oleti mutano stanza a capriccio, ma cresce ai loro danni l'impero russo, che sottomette il Camsciatka (1697-1706), e possiede tutta la parte settentrionale del continente asiatico fra gli Urali e il Giaik ad occidente; il mar Glaciale al nord; all'est il grande Oceano; al sud i monti Kinggan e Kentei, il piccolo Altai, l'Irtisc: al qual paese diedero il nome di Siberia; capitale *Tobolsk* sulla sinistra dell'Irtisc.

§. 9. — *Possessi europei in Asia.*

Quanto decadeano gli Spagnoli, tanto crescevano gli Olandesi in Asia. Nel 1601 conquistata *Malacca*, vi posero una compagnia dell'Indie, che si estese sulle isole vicine, *Amboina*, *Tidor* (1607), *Paliacate* (1615), *Malacca* (1640), *Seilan*, la più parte delle *Molucche*, le *isole della Sonda* e fin sulle coste del *Giappone* (1639). La pace di Westfalia non decise nulla su tali possessi, giacchè allora la Spagna cercava piuttosto sottomettere il rivoltato Portogallo, e i Portoghesi aveano a cuore più l'indipendenza propria che le lontane colonie. Se ne valsero gli Olandesi per dilatarsi sulla costa occidentale dell'Indostan, conquistando *Calicut* (1658), *Cochin* e *Cananor* (1661); *Negapatam*, le *Celebi* (1660). Tali possessi divisero in cinque governi, dipendenti da *Batavia* fondata il 1619; e che erano *Giava*, *Amboina*, *Ternate* (Molucche), *Seilan*, *Macassar* (Celebi). Nel 1655 costituirono un sesto governo al capo di Buona Speranza.

I Portoghesi cacciati da per tutto, conservavano ancora *Diu* nell'Indostan, *Chàul*, *Dabul*, *Goa* sulla costa del Malabar nel regno di Visapur; l'isola di *Macao* all'entrata del golfo di Canton nella China; sulle rive orientali d'Africa la costa di *Sofala* nel Monomotapa, la costa di *Melinda* nel Zanguebar.

Gli Spagnoli aveano le *Filippine*.

Gl'Inglesi non possedeano altro che banchi a *Bentam* nell'isola di Giava, a *Surate* sul golfo di Cambaia, e il piccolo *Forte San Giorgio* costruito nel 1620 presso Madera. Ma restavano esposti alla superiorità degli Olandesi, che in caso di guerra in Occidente li danneggiavano senza pietà; nel 1625 li trucidarono tutti ad Amboina: nel 1683 tolsero loro Bentam. Uscente il secolo, la Compagnia inglese non avea che *Surate* e pochi stabilimenti nuovi; *Benculen* nell'isola di Sumatra; *Hugly* e *Calcutta* al sud-est dell'Indostan, e *Bombai* nel regno di Visapur, avuto da Carlo II in dote di sua moglie Caterina di Portogallo; da lui donato il 1670 alla Compagnia delle Indie, la quale poi essendosi fusa con un'altra, cominciò progressi meravigliosi.

I Francesi poco s'avanzarono, e la Compagnia delle Indie fondata da Colbert, a stento pose un banco a *Surate* nel 1675; nel 1688 comprò *Candernagor* da Aurengzeb: nel 1679 fondò *Pondichery* sulla costa del Coromandel; che poi fu preso dagli Olandesi nel 1698, poi nella pace di Ryswick (1697) restituito più

forte di prima. Sulla via per le Indie i Francesi ebbero qualche stazione nell'isola di *Madagascar*, che essi intitolarono Delfina, e nella prossima isola di *Borbone* (1654); l'isola di *Francia* (Maurizio) che fu la miglior loro colonia, non presero se non quando gli Olandesi più non la vollero (1720).

I Danesi nel 1618 comprarono *Tranquebar* dal raia di Tangor.

§. 10. — *Possessi europei in America.*

In America restava ancora il più e il meglio alla Spagna e al Portogallo; anzi quest'ultimo fe prosperare il Brasile dopo che ebbe perduto i possedimenti in Asia.

La Spagna conservava quasi tutto il resto dell'America meridionale, la *Terraferma*, il *Perù* e il *Chili*, il *Paraguai*. Il paese delle Amazoni, nè la terra Magellanica non erano colonizzati. Le sue divisioni erano a un bel circa le indicate nell'Epoca XIV pag. 368, tanto sul continente che nell'istmo e nelle isole.

Ma le isole principalmente erano state attaccate da' suoi nemici, che v'avevano fatto anche molti stabilimenti. Così gli Olandesi a *Curassao* (1634) nelle isole Sottovento; e nelle piccole Antiglie a *Sant'Eustachio* (1632) e a *Saba* (1640). Gl' Inglesi occupavano *Barbada*, parte di *San Cristoforo* (1625) insieme coi Francesi; *Barbuda* e *Nieves* (1628); *Monserrato e Antigoa* nelle piccole Antiglie; primi si piantarono nelle isole di *Bahama* e della *Providenza*, importantissime al commercio, e tolsero agli Spagnoli la Giamaica.

Francesi privati aveano aquistate varie delle piccole Antiglie, cioè la *Martinica*, la *Guadalupa*, *Santa Lucia*, *Granada*, le *Granadine*, *Maria Galanta*, *San Cristoforo*, *San Bartolomeo*, *San Martino*, la *Tartaruga*. Colbert le comprò pel governo; e l'aquisto della parte occidentale di San Domingo, occupata dai Flibustieri, poi tolta in protezione dalla Francia il 1664, e assicurata colla pace di Ryswick, diè importanza alle colonie francesi. Lo stabilimento di Caienne (1664), isolotto vicino alla Guiana, poco prosperò.

I Danesi possedeano pure l'isola *San Tommaso* (1671) nelle piccole Antiglie; nel 1719 posero a frutto l'isoletta di *San Giovanni*, e nel 1733 comprarono dalla Francia quella di *Santa Croce*.

Gl' Inglesi nel 1640 s'erano stabiliti nella parte della Guiana

detta *Surinam*, ma sin al 1715 non vi possedevano che il piccolo forte di *Marony*; avendoli gli Olandesi privati di tutti i loro possessi in quelle parti (1667) e conservatili nel trattato di Westminster, in cambio del Nuovo Belgio, detto poi Nuova York: e nel 1679 vi fondarono Paramaribo.

Gl' Inglesi moltiplicarono stabilimenti nell'America settentrionale. Nella *Virginia* ottennero privilegio di colonia due compagnie; la compagnia di Londra ebbe la parte meridionale dal 34 al 41°, detta propriamente *Virginia*; la compagnia di Plymouth, la settentrionale dal 42 al 45°, col nome di *Nuova Inghilterra*. Da Puritani fu fondata la colonia dei *Massaciusseti* (1621), da cui alcuni staccaronsi per fondar la *Providenza* a *Rhode-Island* (1635-37); altri dissidenti fondarono la colonia di *Connetticut* (1636), respingendo gli Olandesi dal Nuovo Belgio e dai Nuovi Paesi Bassi. La pace di Breda nel 1667 avendo assicurato agli Inglesi le colonie già olandesi, ne formarono gli Stati di *Nuova York* e *Nuova Jersey*; mentre altre colonie staccate dai Massaciusseti formavano quelle di *Nuova Hampshire* e di *Main*. Ciò al nord: quanto al sud, lord Baltimore nel 1632 creò la provincia di *Maryland*, con una città di cattolici; nel 1663, per concessione di Carlo II, sorse la *Carolina*, che nel 1729 fu divisa in meridionale e settentrionale e da cui staccossi nel 1732 la *Georgia*: nel 1682 Guglielmo Penn ottenne dal 40 al 42°, ove fondò la *Pensilvania*.

Il *Canadà* a lungo disputato, fu nel 1661 dagl'Inglesi ceduto alla Francia, che avea i migliori posti sul golfo San Lorenzo; e si stese fin ai gran laghi *Champlain*, *Ontario*, *Eriè*, degli *Uroni*, *Michigan*, e *Superiore*; e alle sorgenti del Mississipi. Con questi potea sperare di riunir la Luigiana e il Canadà; ma ciò le fu tolto dall' indebolimento della marina, prodotto dalle ultime imprese di Luigi XIV.

§. 11. — *Africa*.

In quel tempo i geografi dividevano l'Africa in otto parti principali; l'Egitto al nord-est; la Nubia, l'Etiopia, l'Abissinia dal nord al sud; la Barberia al nord-ovest; la Nigrizia e l'Alta Guinea dal nord al sud nell'emisfero boreale; e di là dall'equatore la Bassa Guinea all'ovest, la Cafreria al sud-est.

L'Egitto dominato dai Turchi, o più realmente dai Mamma-

luki, era diviso in dodici governi di bey, sotto un Beglierbeg residente al Cairo.

Della Nubia i Turchi possedevano al sud alcune parti della costa, dette regno di *Sennaar*, obbedienti a capi particolari, colle città di *Dongola* e *Sennaar*.

L'Abissinia aveva ad oriente il mar Rosso e lo stretto di Babel-Mandeb, e stendeasi indeterminatamente verso la Nigrizia all'occidente e la Cafreria al sud. La occupavano molte tribù dipendenti dal gran Negusc; e altre da capi particolari, come il regno di *Tigré* lungo il mar Rosso; il regno di *Sciangala* a occidente; il regno di *Goiam* al sud; il regno di *Adel* dal Babel-Mandeb al capo Guardafui, estremità orientale dell'Africa; il regno di *Magadoxo* sulla costa d'Ajan; i regni di *Machida* o *Alaba* nell'interno verso oriente ed altri.

La Barberia comprendea 6 regni marittimi, oltre varii minori all'interno. I marittimi erano *Tripoli*, *Tunisi*, *Algeri*, *Fez*, *Marocco*, del qual ultimo facea parte il regno di *Sus*. Dietro di essi stava il Biledulgerid o paese de'Berberi che comprendeva il *Biledulgerid* o paese dei Datteri; il paese di *Zab*, il *Tegorarin*, i regni di *Tafilelt*, di *Fezzan*, d'*Ayr*, di *Gibadù*. A loro spalle stava il gran deserto.

Di là da questo era il paese de'Negri, detto Nigrizia o Sudan, mal conosciuto nell'interno, ma sulle coste occidentali popolato di colonie europee. V'erano o v'erano stati varii regni, di *Senegal*, *Tombuctu*, *Gubur*, *Agades*, *Cana*, *Zanfara*, *Uangara*, *Burnù*, *Goaga* verso il nord: a mezzodì quei di *Mandinga*, *Gongo*, *Caffaba*, *Yaurri*, *Cororea*, *Goran*, da occidente in oriente. Il regno di *Fule* stava nella Guinea.

L'Alta Guinea al sud della Nigrizia divideasi in 3 coste principali, di *Malaguete*, dei *Denti* e d'*Oro*. Altri regni erano nell'interno, come il *Benin* ecc.

La Bassa Guinea le tien dietro sulla costa che forma il golfo di Guinea; e abbracciava sei regni principali: quattro sulla costa, *Loango*, *Congo*, *Angola*, *Benguela*; nell'interno, *Macoco* o *Anzico* e *Matamba*.

Nella Cafreria, alla punta meridionale, poteansi distinguere la *Cafreria* propria, dove erano i Namaga e gli Ottentoti; il *Monomotapa*, sotto un *imperator dell'oro*, come i Portoghesi le chiamavano; la costa di *Zanguebar;* e nell'interno, il *Nimeamaia*, e la terra di *Iaga-Casaugi*.

Principali isole erano, nel mar delle Indie *Madagascar*, *Co-*

mora, *Socotra*, dell'*Ammiragliato*, *Borbone*, *Maurizio*, nell'Atlantico *Sant'Elena*, l' *Assunzione*, *San Matteo*, *San Tommaso*, del *Principe*, isole del *Capo Verde*, le *Canarie*, le *Azore*.

Sulle coste erano molte colonie europee, principalmente pel traffico de'Negri. I Portoghesi fondarono *San Paolo di Loanda* (1578) da cui si stesero sul regno di Angola, su quel di Benguela e parte del Congo ove fondarono *San Salvador*. Possedevano pure le isole d'*Annobon*, di *San Tommaso*, del *Principe*, lungo le coste della Guinea; e presso all'Europa *Madera* e le *Azore*. Gli Olandesi nel 1637 tolsero loro *San Giorgio di Mina* sulla Costa d'oro.

I Francesi possedevano sulle coste della Nigrizia il forte *San Luigi*, l'isola di *Gorea* presso capo Verde.

Gl'Inglesi nel 1675 vi fondarono i forti di *San James* e di *Sierra Leone*, ed aveano una stazione nell' isola di Sant' Elena, di cui i Portoghesi non aveano conosciuto l'importanza.

Gli Spagnoli possedeano le Canarie; poi nel 1778 comprarono dal Portogallo le isole d'*Annobon* e di *Fernando Po*.

Il capo di Buona Speranza era in man degli Olandesi.

EPOCA XVII.

1700-1789.

Le complicatissime relazioni diplomatiche di questo secolo, e le molte guerre dinastiche e d'ambizione mutarono più volte lo stato dei paesi europei, balzati da un padrone all'altro, divisi, permutati senza dignità. Noi non seguiteremo queste variazioni; serbandoci a indicar le principali nel designare lo stato in cui si trovavano i varii paesi allorchè scoppiò la rivoluzione francese che dovea tutti sovvertirli.

§. 1. — *Gran Bretagna.*

Il regno della Gran Bretagna rimase qual l'abbiamo descritto nell'età precedente. I cangiamenti delle sue colonie esporremo più sotto.

§. 2. — *Danimarca e Norvegia.*

Il regno di Danimarca e Norvegia componeasi della penisola danese, delle isole vicine e di quella di Bornholm più lontana; della Norvegia colle sue dipendenze nell'Atlantico, ed aveva rinunziato ad ogni pretensione nella Svezia. Avendo la casa di Holstein-Gottorp receduto dalle possessioni dello Sleswig (1720), e cambiato quelle dell'Holstein col ducato d'Oldemburg (1773), tutta la penisola danese obbediva al re di Danimarca, che avea per capitale *Copenaghen*. Abbracciava essa 3 parti;

a. Il *Giutland settentrionale* colle diocesi di *Aalborg*, *Wiborg*, *Aarhus* e *Ripen*;

b. Il *Giutland meridionale* o Sleswig;

c. E l'*Holstein* al sud dell'Eyder. Inoltre le isole poste fra le due penisole; cioè di *Fionia*, di *Seeland*, di *Langeland*, di *Laland*, di *Falster*, di *Möön*.

Nella penisola scandinava la *Norvegia*, divisa in 3 regioni naturali, cioè i *Sonden-fields* o piani del sud; i *Norden-fields*; il

Nordland, formò un viceregno, finchè nel 1734 ebbe un sottogovernatore e un tribunale superiore in ciascuna delle 4 sue diocesi di *Cristiania*, *Cristiansand*, *Bergen* e *Drontheim*.

Aggiungansi, la *Lapponia settentrionale* e le isole *Feroe*, l'*Islanda*, il *Groenland*.

§. 3. — *Svezia*.

Gustavo III ripristinò in Svezia l'autorità reale; coi trattati di Stockolm (1719-20) erano stati ceduti all'elettore d'Annover i ducati di Brema e Werden, al re di Prussia Stettino e parte della Pomerania; poi alla Russia la Livonia svedese, l'Estonia, la Carelia. Così comprendeva la *Svezia* propria, capitale Stockolm; la *Gozia* al sud; il *Nordland* al nord e la parte meridionale della *Lapponia*; e al sud-est di questa, le due *Botnie* e la *Finlandia*; nel Baltico le isole di *Gottland* e *Oeland*; sul continente germanico la città di *Wismar*, i baliaggi meklemburghesi di *Pöl* e *Neukloster* e la *Pomerania citeriore*.

§. 4. — *Polonia*.

Russia, Prussia, Austria nel 1772 fecero il primo smembramento della Polonia. All'Austria restava il territorio su la destra della Vistola sin di là da Sandomir e del confluente della San, e ai limiti della Volinia e della Podolia fin al Dniester. Alla Russia la Livonia polacca e la parte del palatinato di Polotzk di là dalla Dvina; il palatinato di Witepsk; in modo che la Dvina divenisse confine ai due paesi; procedendo poi, restavan alla Russia il palatinato di Micislaf, le due estremità del palatinato di Minsk, Kiof e il suo distretto. Alla Prussia la Gran-Polonia di qua dalla Netze, che diveniva confine sin alla Vistola; la Pomerelia tutta, eccetto Danzica, e quanto la Polonia conservava ancora della Prussia.

Il resto del regno divideasi in varie grandi regioni, ciascuna delle quali comprendea diversi palatinati: cioè la *Grande Polonia* al nord-ovest; la *Piccola Polonia* colla Podolia al sud; il granducato di *Lituania*; inoltre la città di *Thorn* sull'Oder e *Danzica*, che le conservavano il commercio del Baltico.

L'impunità della prima divisione incoraggiò alla seconda nel 1793, quando la Prussia ebbe per sua parte *Danzica* e *Thorn* e il più della Gran-Polonia; e la città di *Czenstochau* nella piccola: la Russia occupò metà della Lituania. Alla Polonia restavano 18 palatinati; cioè in *Polonia*, 1. Cracovia, 2. Sandomir, 3. Volinia, 4. Chelm, 5. Vlodzimirsz, 6. Lublino, 7. Masovia, 8. Varsavia, 9. Ciechanof, 10. Podlachia: in *Lituania*, 11. Vilna, 12. Bratzlaf, 13. Troki, 14. Samogizia, 15. Meretzk, 16. Grodno, 17. Brzetz, 18. Novogrodek.

Fallito il tentativo di restaurazione di Kosciusko, la Polonia subì una 3ª divisione nel 1795, ove la Russia prese il resto della Lituania e della Volinia, la più parte della Samogizia, della Curlandia e della Semigallia; la Prussia, parte dei palatinati di Masovia e di Podlachia sulla destra del Bug, e in Lituania la parte del palatinato di Troki e della Samogizia ch'è di qua dal Niemen: l'Austria la più parte del palatinato di Cracovia, gl'interi palatinati di Lublino e Sandomir, la parte del distretto di Chelm e dei palatinati di Brzetz, di Podlachia, di Masovia che son sulla sinistra del Bug (Gallizia occidentale).

§. 5. — *Russia.*

La Russia era divenuta un colosso, preponderante nel nord e presto nell'Europa. La pace di Nystadt le diede le coste del Baltico: nuovo incremento la divisione della Polonia: il trattato di Pietroburgo (1723) le attribuì verso la Persia il *Ghilan*, il *Mazanderan*, l'*Asterabad*; verso la Turchia sottomise del tutto i Cosacchi Zaporoghi (1775) e colla pace di Kainargi assicurossi i porti e il territorio di *Azof* e *Tangarok*, le due *Kabardie*, varie fortezze e la steppa fra il Dnieper e il Bug, dove nel 1778 fu fondata la città di *Kerson*; poi col trattato di Costantinopoli (1784) ebbe la sovranità della *Crimea*, dell'isola di *Taman*, di tutto il *Kuban* alla destra del fiume di questo nome.

Pertanto a occidente il lago Enara e il fiume Paez la divideva dalle possessioni danesi in Lapponia; e dalla Svezia una linea mal determinata, che pei laghi di Finlandia raggiungeva il fiume Kymen; dalla Polonia la Dvina e il Dnieper. La Finlandia fu poi tutta occupata dalla Russia nel 1808, in cui compenso la Svezia ricevette tutta la Norvegia e la Lapponia svedese, congiungendo così tutta la penisola. Verso la Turchia i confini restavano indeterminati, in grazia della guerra; poi la pace di

Yassi nel 1792 confermò quella di Kainargi, e pose il Dniester come perpetuo confine fra i due imperi. All'est la Russia toccava il mar Caspio e il Caucaso da una parte, dall'altra le estremità orientali dell'Asia settentrionale. Nell'Asia settentrionale si dilatò grandemente aggiungendosi le piccole Kurili (1715-20), le isole di Mednoi e di Behring (1740), San Lorenzo e San Matteo (1764), il gruppo della N. Siberia (1760-1809): dipoi la Giorgia fu ridotta a provincia (1802).

Quest' amplissimo impero divideasi in *Russia europea* e *asiatica*.

La I[a] abbracciava 31 provincie (96); cioè

a. *Gran Russia*, 1. Mosca, 2. Vladimir, 3. Pereslawl-Riasanskoi, 4. Kabuga, 5. Tula, 6. Jaroslaf, 7. Kostrom, 8. Novogorod, 9. Olonetz, 10. Tver, 11. Vologda, 12. Archangel, 13. Nijni-Novogorod, 14. Voronesch, 15. Tonbof, 16. Ekaterinoslaf; composta delle ultime conquiste sopra i Turchi.

b. Nella *Piccola Russia*, 17. Kiof, 18. Cernigof, 19. Novogorod-Severskoi, 20. Kursk, 21. Charkof, 22. Orel.

c. *Russia Bianca*, 23. Smolensk, 24. Pleskof, 25. Polotzk, 26. Mohilew.

d. Ne' paesi tolti alla *Svezia*, 27. Riga, 28. Revol, 29. Pietroburg (Ingria), 30. Viborg.

e. Parte della *Crimea*, 31. Chersoneso taurico.

f. Nella Russia asiatica l'*Antico paese de' Tartari*, formava le provincie di 32. Kasan, 33. Sinbirsk, 34. Pensa, 35. Waetsk, 36. Perma, 37. Astracan, 38 Saratof, 39. Ufa.

g. E nella *Siberia*, 40. Tobolsk, 41. Kolywan, 42. Irkutsk.

§. 6. — *Prussia*.

Rapidamente aumentò questo regno, che comprendeva:

a. la *Prussia orientale* o antico ducato.

b. la *Prussia polacca* o *reale*, o occidentale, venutagli nel primo smembramento della Polonia.

c. il ducato di *Stettino* e la parte di Pomerania cedutagli nella pace di Stokolm.

d. le 4 marche di *Brandeburg*.

e. il ducato di *Slesia* colla contea di *Glatz*, aquistati da Federico il Grande nel 1741.

f. parte della *Bassa Lusazia*, tolta all'elettor di Sassonia.

g. il ducato di *Magdeburg*, in virtù dell'aspettativa stipulata per la casa di Brandeburg nella pace di Westfalia.

h. il territorio di *Hall* e metà del contado di *Mansfeld*, sequestrati come feudi del duca di Magdeburg.

i. il ducato di *Cleves* e le contee di *La Mark* e *Ravensberg*.

l. il principato di *Mörs*, confiscato alla morte di Guglielmo III re d'Inghilterra, come dipendente dal ducato di Cleves.

m. la parte spagnola della *Gueldria* colla città di Gueldria e il paese di Kessel, aggiudicato alla Prussia dal trattato di Utrecht in compenso del principato di Orange ceduto alla Francia.

n. le contee di *Lingen* e *Tecklenburg* aquistate nel 1707, e quella d'*Ostfrisia* invasa nel 1744 alla morte dell'ultimo sovrano.

o. il principato di *Neufchâtel* e *Vallangin* datosi alla Prussia alla morte della duchessa di Nemours-Longueville (1708).

Nella pace di Teschen era inoltre stata confermata alla Prussia l'eventuale successione ai margraviati di *Anspach* e *Culmbach*.

La *Prussia orientale* divideasi in 2; lo spartimento tedesco, dove *Königsberg*, e lo spartimento lituano, dove *Gumbinnen*.

La *Prussia occidentale* abbracciava 4 circoli; di *Marienburg*, di *Pomerelia*, della *Netze*, di *Culm*.

La *Slesia prussiana* componeasi di Bassa Slesia, contenente i principati di Breslau, Schweidnitz, Brieg, Jauer, Liegnitz, Crossen, Glogau, Sagan e Oels; e dell'Alta Slesia, coi principati di Ratibor, Neisse, Oppelen.

§. 7. — *Casa d'Austria*.

Questa casa aveva oltrepassato le altre di Germania coi nuovi aquisti. I rami di Stiria e Tirolo erano stati riuniti al principale nel 1675: che inoltre aveva aquistato ad oriente, per lo spartimento della Polonia, i paesi di cui formò il regno di *Galizia e Lodomiria*; al sud-est pel trattato di Belgrado (1739) il

banato di *Temeswar*, cui aggiunse ai paesi aquistati nella pace di Carlowitz; e la *Bucovina*, staccata dalla Moldavia per la pace di Cainargi: al sud la pace di Rastadt le assicurò i ducati di *Milano* e *Mantova*; e al nord-ovest i *Paesi Bassi Austriaci*. Aggiungi la *generalità di Burckhausen*, composta dei distretti bavaresi fra il Danubio, l'Inn e la Salza, fattisi cedere nella pace di Teschen.

Comprendea dunque

a. l'*Arciducato d'Austria* o Austria inferiore, divisa in *Paese di sotto dell'Ens*, capitale Vienna; e *Paese di sopra dell'Ens*, capitale Lintz.

b. *Austria inferiore*, composta 1. del *ducato di Stiria*, diviso in alta, capitale Judemburg, e bassa, capitale Gratz; 2. del ducato di *Carintia*, divisa pure in bassa, capitale Klagenfurt, e alta, capitale Willach; 3. ducato di *Carniola*, divisa in alta, capitale Lubiana, bassa, capitale Gurkfeld; media, capitale Gottchée, interiore, capitale Duino; 4. il *Friuli*, che comprendeva i contadi di Gradisca e di Gorizia; 5. il *littorale* o Istria austriaca, capitale Trieste.

c. *Austria superiore* o contado del Tirolo, unitivi la contea di Brixen, il Trentino, le 6 signorie del Vorarlberg; capitale Innspruck.

d. *Svevia austriaca* o Austria anteriore composta di paesi inchiusi nel circolo di Svevia, ciò erano il *Brisgau*, capitale Friburgo e Brisach; le 4 *città foreste*, il vescovado di *Costanza*, il landgraviato di *Nellenburg*, la contea di *Hohenberg*, il marchesato di *Burgau*, la prefettura di *Svevia*.

e. I *Paesi Bassi austriaci*, composti di 7 provincie, cioè, 1. ducato di *Brabante*, 2. ducato di *Luxemburg*, 3. ducato di *Limburg*, 4. la *Gueldria meridionale*, 5. la *Fiandra austriaca*, 6. l'*Hainaut austriaco*, 7. la contea di *Namur*.

f. Il regno di *Boemia* diviso in 16 circoli; e in 5 altri il marchesato di *Moravia*.

g. La *Slesia austriaca*, dove la Oppa serviva di confine colla parte ceduta alla Prussia.

h. Il regno di *Gallizia* e *Lodomiria* in 18 circoli.

i. Il regno d'*Ungheria* co'suoi annessi, cioè *Transilvania*, *Bucovina*, *Schiavonia*, *Croazia*.

l. La *Dalmazia* lungo l'Adriatico.
m. Il ducato di *Milano*.
n. Il ducato di *Mantova*.

§. 8. — *Casa di Baviera.*

Anche la Baviera aveva fatto notevoli aquisti, dacchè la casa Palatina riunì al suo elettorato quel di Baviera nel 1741. Pertanto gli Stati del Palatino comprendevano:

a. nel circolo del Basso Reno, il *Basso Palatinato* sulle due rive del Reno, con Manheim, Heidelberg e Bacarach.
b. Il principato di *Simmern*, metà della contea di Weldenz, la parte superiore del contado di *Sponheim*.
c. nel circolo di Baviera, l'*Alta Baviera* e la *Bassa*; l'*Alto Palatinato*; il ducato di *Neuborg*, e il principato di *Sulzbach*.
d. nel circolo di Svevia, la contea di *Mindelheim*.
e. nel contado di Westfalia, i ducati di *Berg* e di *Juliers*.
f. nel Brabante olandese, la signoria di *Ravenstein*.

Il duca di Birkenfeld possedeva il resto dei possessi delle case Palatina e Bavarese; cioè nel circolo dell'Alto Reno, il ducato di *Due Ponti*, il principato di *Birkenfeld*, metà della contea di Weldenz; la città di *Sponheim*, e quella di *Traerbach* in comune col margravio di Baden.

§. 9. — *Germania.*

I possessi delle tre case predette erano sparsi ne' varii circoli; de' quali or diviseremo i cangiamenti sopravvenuti.

1. Circolo dell'*Austria*; già n'abbiam parlato.
2. Circolo di *Baviera*. Oltre i possessi dell'antica casa di Witelspacb, v'era il vescovado di *Salzburg*; il prevostato di *Berchtoldsgaden*; il vescovado di *Frisinga*; quel di *Ratisbona*; quel di *Passau*. Le assemblee teneansi a Wassenburg sull'Inn, sotto la direzione dell'elettor Palatino e dell'arcivescovo di Salzburg.
3. Circolo di *Svevia*. I duchi di Würtemberg aveano ereditato i dominii della linea di Montbeliard. I due margraviati di Baden eransi riuniti nel 1771 nella casa di Baden-Durlach. I vescovi di Augusta e Costanza e l'abate di Kempten

risiedevan altrove, cioè il primo a Dillingen in Baviera, il secondo a Merseburg, l'altro alla badia di Sant'Ildegarde. V'erano 31 città imperiali. Le assemblee tenevansi a Ulm.

4. Circolo di *Franconia*. Nel 1770 eransi riuniti i beni della casa di Culmbach a quelli d'Anspach. Le assemblee teneansi a Norimberga.
5. Circolo del *Basso Reno*. Oltre i già detti dominii della casa Palatina, gli elettori vi aveano possessi, inseriti in quelli d'altri; l'arcivescovo di Magonza n'era direttore, e le assemblee si tenevano a Magonza.
6. Circolo dell'*Alto Reno*. Nuove divisioni avea subito la casa di Assia Cassel; quella di Nassau si restrinse in tre rami, di Orange, di Nassau Usingen e di Nassau Weilburg. Le assemblee teneansi a Francoforte sul Meno.
7. Circolo di *Westfalia*. Molti paesi appartenevano all'elettor palatino; il resto ripartiti fra molte case. Direttor del circolo era il re di Prussia, e le assemblee teneansi a Colonia.
8. Circolo della *Bassa Sassonia*. I dominii della linea di Gustrow eran passati a quella di Schwerin, della stessa casa di Meklemburg. Il ramo di Brunswick-Annover, della casa di Brunswick, avea nel 1692 avuto la dignità elettorale, indi era passato al trono d'Inghilterra. Pertanto il re della Gran Bretagna era membro di questo circolo; come il re di Prussia pel ducato di Magdeburg, e il re di Danimarca pel ducato di Sleswig Holstein. Le assemblee teneansi ad Amburgo.
9. Circolo dell'*Alta Sassonia*. Il Brandeburg e la Pomerania appartenean alla casa di Prussia; l'altra parte, cioè la Sassonia, ai due rami Ernestino e Albertino, e alle altre case di Anhalt, Reuss, Schwarzburg. Direttore n'era il duca di Sassonia, e le assemblee teneansi a Lipsia.

Giovi riassumere la divisione dei 10 circoli germanici come Stati d'impero, dandone più a minuto la composizione.

1. Circolo d'*Austria*. Apparteneva tutto alla casa d'Austria; eccetto i vescovadi di *Trento* e *Bressannone*, alcuni baliaggi dell'ordine teutonico e la signoria di Trasp.
2. Del circolo di *Borgogna* è altrettanto.
3. Circolo del *Basso Reno*, convocato dall'elettor di Magonza, che vi ha il primo posto; e dopo lui
   gli elettori di Treveri, di Colonia e Palatino;

il duca di Aremberg;
il principe della Torre Taxis, benchè non possedesse Stati;
il baliaggio dell'ordine teutonico a Coblentz;
il principe di Nassau-Dietz;
il basso Yssemburg, per cui l'elettor di Treveri aveva un altro voto;
il burgraviato di Reineck, rappresentato dal conte di Sinzendorf.

4. Il circolo dell'*Alto Reno*, convocato dall'elettor Palatino come principe di Simmern e dal vescovo di Worms, contava:
i vescovi di Worms, Spira, Strasburg, Basilea, Fulda;
il granpriorato di San Giovanni;
l'abadia di Prüm;
il prevostato d'Odenheim;
l'elettor Palatino per Simmern, Lantern e Veldenz;
il conte Palatino di Due Ponti;
Assia Darmstadt;
Hersfeld, della casa d'Assia Cassel;
Sponheim, diviso fra la casa Palatina e i duchi di Baden;
Salm e Kirburg.
I Nassau, divisi in 4 rami, di Weilburg, Usingen, Yistein, Saarbrück:
Hanau-Munzenberg;
Hanau-Lichtenberg.
Della casa di Solms nella Weteravia i 4 rami di Hohensolms, Braunfels, Bödelheim, Laubach:
l'arcivescovo di Magonza per Königstein;
il conte di Stolberg, pel paese medesimo, disputato fra loro.
Quattro rami d'Isenburg, cioè Birstein, Budingen, Wächtersbach, Meerholtz:
sedici comitati o ringravi;
le città libere di Worms, Spira, Francoforte, Friedberg, Wetzlar.

5. Circolo di *Svevia*. I suoi Stati divideansi in 5 banchi:
a. *Principi ecclesiastici*, cioè i vescovi di Costanza, Angusta, Ellwangen, Kempten.
b. *Principi secolari*, cioè il duca di Würtemberg che convocava il circolo e vi presiedeva; i duchi di Baden-

Baden, e Baden Durlach; il conte di Hohenzollern-Hechingen, e di Hohenzollern-Sigmaringen; le badie secolari di Lindau e Burchan; il ramo cadetto di Auersberg; la casa di Schwartzemberg, il principato di Lichtenstein, la casa di Furstemberg.

c. *Preluti* in numero di 16, e 4 badesse.

d. *Conti* e *signori*, cioè 26 contee che costituivano diritti nuovi, univansi ai vecchi.

e. *Città libere imperiali*, che erano 30: Augusta, Ulma, Eslingen, Reutlingen, Nordlingen, Hall, Aberlingen, Rotweil, Heilborn, Gemünd ed altre, brani della casa di Hohenstaufen.

6. Il circolo di *Baviera*; dove di convocare e presiedere avean diritto il duca di Baviera e l'arcivescovo di Salzburg. L'arcivescovo di Salzburg possedeva anche qualche baliaggio nel circolo d'Austria:
   il duca di Baviera;
   il vescovo di Frisinga;
   i duchi di Neuburg e Sulzbach;
   il vescovo di Ratisbona;
   il landgravio di Leuchtemberg;
   il vescovado di Passau;
   la contea di Sternstein;
   il prevostato di Berchtoldsgarden;
   la contea di Haag;
   l'abbadia di Sant'Emeran;
   la contea di Ortenburg;
   l'abbadia di Nieder-Munster;
   la signoria d'Ehrenfels;
   l'abbadia d'Ober-Munster;
   le signorie di Salzburg, Pyrbaum, Hohenwaldeck, Breteneck;
   la città di Ratisbona.

7. Il circolo di *Franconia*; era convocato dal vescovo di Bamberg e dai margravii di Anspach e Baireuth. I suoi membri distingueansi in

   a. *Principi ecclesiastici*, cioè i vescovi di Bamberg, di Wurzburg ed Eichstadt, e l'ordine teutonico;

   b. *Principi secolari*, cioè Brandeburg-Baireuth; Brandeburg-Anspach; Henneberg-Schleusingen e Römhild-

Smalkalden; Schwartenberg, Löwenstein-Wertheim, Hohenlohe-Waldenburg;

c. *Conti e signori*, come Hohenloe-Neuenstein, Wertheim, Reineck ecc.;

d. *Città imperiali* di Norimberg, Rothenburg, Schweinfurt, Weissenburg.

8. Circolo dell' *Alta Sassonia* conteneva
l'elettor di Sassonia;
l'elettor di Brandeburg, re di Prussia, che col precedente divise il diritto di convocazione;
i ducati di Sassonia-Weimar, Eisenach, Coburg, Gotha, Altenburg, Querfurth;
la Pomerania anteriore e l'ulteriore con Camin;
Càsa d'Anhalt;
Quedlimburg;
Genrode;
Walkenried;
Schwartzburg-Sondershausen;
Schwartzburg-Rudolstadt;
Mansfeld;
Wernigerode;
Barby;
Reuss;
Schönburg.

9. Circolo della *Bassa Sassonia*
Magdeburgo e Brema, per cui la Prussia e l'Annover aveano il diritto di dirigere: Zell, Grubenhagen, Calenberg, per cui la casa di Brunswick era condirettrice;
Wolfenbuttel;
Halberstadt;
Mecklemburg-Schwerin;
Mecklemburg-Gustrow;
Holstein-Gluckstadt } re di Danimarca;
Holstein-Gottorp }
Hildesheim;
Sassonia-Lauenberg;
Vescovado di Lubeka;
Principato di Schwerin;
Ratzeburg;
Blankenburg;
Rantzau.

Le città imperiali di Lubeka, Goslar, Mullhausen, Nordhausen, Amburgo, Brema.

10. Il circolo di *Westfalia* comprendeva

Munster, Cleves, Juliers che alternativamente aveano il primo posto; Paderborn, Liegi, Osnabruck, Minden e Werden, le abbadie di Corvey, Stablo e Malmedy, e Werden; Cornelli-Munster, Epen, Thoren, Herforden, Nassau-Siegen, Nassau-Dillenburg, Ostfrisia, Wied, Sain, Schauenburg, Schauenburg-Lippe, Oldenburg, Delmenhorst, Lippe, Bentheim, Tecklemburg, Diepholz, Hoya ecc.: e le città imperiali di Aquisgrana e Dortmund.

Inoltre tutto il corpo della nobiltà germanica era diviso in 3 circoli:

Circolo della *nobiltà di Svevia* in 5 cantoni;

Circolo della *nobiltà di Franconia* in 6 cantoni;

Circolo della *nobiltà del Reno* in 3 cantoni.

Restavano fuor dai circoli alcune piccole signorie; come *Montbeliard*, possesso dei duchi di Wurtemberg; le signorie di *Asch*, *Wasserburg* ecc.

§. 10. — *Svizzera.*

Lodevoli intitolavansi i cantoni ne' rapporti colle altre potenze; e *Lodevole corpo elvetico* in faccia ai loro alleati o sudditi. Eran ancora 13, cioè, enumerandoli secondo l'ordine che dovean tenere nelle diete, *Zurigo*, *Berna*, *Lucerna*, *Uri*, *Schwitz*, *Unterwald*, *Zug*, *Glaris*, *Basilea*, *Friburgo*, *Soletta*, *Sciaffusa*, *Appenzell*. Cattolici erano *Uri*, *Unterwald*, *Schwitz*, *Zug* democratici; *Friburgo*, *Soletta*, *Lucerna* aristocratici; misti *Glaris e Appenzell* democratici; protestanti e aristocratici *Zurigo*, *Basilea*, *Sciaffusa*, *Berna*. Quest'ultimo era il più vasto, e possedeva l'*Argovia* e il paese di *Vaud*.

Voglionsi aggiungere i *sudditi*, e gli *alleati*.

Sudditi erano 1° verso Germania la contea di *Baden*, posseduta dagli 8 cantoni antichi, e dopo il 1712 da Zurigo e Berna; gli *uffici liberi* la cui parte settentrionale apparteneva, dopo il 1712, a Zurigo, Berna e Glaris, e la meridionale agli 8 cantoni; la *Turgovia* agli 8 cantoni; il *Rheinthal* agli 8 cantoni, e a quello d'Appenzell; la contea di *Sargans* agli 8 cantoni; il *Gaster* ai cantoni di Schwitz e Glaris; il *Rapperswil*, già dipendente da Schwitz, Uri, Unterwald e Glaris, e dopo il 1712 da Zurigo e Berna.

II. Verso Francia i 4 baliaggi di *Morat*, *Granson*, *Orbe* e *Echalans*, e *Schwarzenburg*, dipendenti da Berna e Friburgo.

III. Verso Italia i 7 baliaggi conquistati al principio del XVI secolo; cioè *Bellinzona*, *Riviera*, *Val Bregno*, *Lugano*, *Locarno*, *Mendrisio*, *Val Maggia*. I Grigioni dominavano la *Valtellina* coi contadi di Bormio e Chiavenna.

Dieci erano gli *Alleati* degli Svizzeri: cioè l'abbadia di *San Gallo*; la città di *San Gallo*, divisa dalla precedente per una muraglia; le tre *leghe Grigie*; il *Valese*; la repubblica di *Ginevra*; il principato di *Neufchâtel* e *Vallangin*; la città di *Bienne*; la città di *Mulhausen* in Alsazia.

§. 11. — *Provincie Unite.*

Non cambiarono le politiche divisioni; e lo statolderato abolito nel 1702 fu rimesso come ereditario nel 1747; nè poterono sottrarsene nel 1787. Giuseppe II tentò ridur a provincia austriaca il Belgio e con questo vi destò un'insurrezione (1789).

§. 12. — *Spagna e Portogallo.*

Colla pace di Utrecht la Spagna restò ridotta alla penisola, perdendo Minorca, la Sardegna, la Sicilia e tutti i possessi d'Italia. Anche Gibilterra era stata occupata dagl'Inglesi. Sotto il ministero dell'Alberoni tentò rifarsi delle perdite occupando Sicilia e Sardegna, ma dovette ancor rinunziarvi, ricevendo solo l'aspettativa di Toscana, Parma, Piacenza; che in appresso mutò colla corona delle due Sicilie, ma non unita alla Spagna. Minorca fu ritolta agli Inglesi nel 1782.

La Spagna divideasi in 15 provincie: la *Galizia* al nord-ovest; le *Asturie*, la *Biscaglia*, il regno di *Navarra*, il regno d'*Aragona*, la *Catalogna*, il regno di *Valenza*, la *Castiglia Nova*, la *Vecchia Castiglia*, il regno di *Leon*, l'*Andalusia*, il regno di *Granata*, il regno di *Murcia*.

Il Portogallo dividevasi in sei provincie, e ciascuna in molte comarche:

1. *Tra Douro e Minho* presso l'Oceano, molto popolata, con 1460 parocchie e 1150 conventi; capitale Braga.

2. *Tras-os-montes* al nord-est, capitale Braganza.
3. *Beira* al sud, capitale Coimbra.
4. *Estremadura*, capitale Lisbona.
5. *Alem-Tejo*, capitale Evora.
6. *Algarve*, capitale Tavira.

§. 13. — *Francia*.

La Francia aveva aquistato nel 1766 la *Lorena*, e comprata la *Corsica* nel 1768 dai Genovesi. Quel vasto regno formava 40 governi; 32 grandi, cioè di provincie, e 7 di città, oltre la Corsica.

Al nord la *Fiandra*, capitale Lille; l'*Artois*, capitale Arras; la *Picardia*, capitale Amiens; la *Normandia*, capitale Rouen; l'*Isola di Francia*, capitale Parigi; la *Champagne*, capitale Troyes; la *Lorena*, capitale Nancy; l'*Alsazia*, capitale Strasburgo.

Al centro la *Bretagna*, capitale Rennes; il *Maine*, capitale Mans; l'*Anjou*, capitale Angers; la *Touraine*, capitale Tours; l'*Orleanese*, capitale Orleans; il *Berry*, capitale Bourges; il *Nivernais*, capitale Nevers; la *Borgogna*, capitale Dijon; la *Franca Contea*, capitale Besançon; il *Lionese*, capitale Lyon; il *Borbonese*, capitale Moulins; l'*Auvergne*, capitale Clermont; il *Limousin*, capitale Limoges; la *Marche*, capitale Guéret; il *Poitou*, capitale Poitiers; l'*Aunis*, capitale la Rochelle; la *Saintonge*, capitale Saintes, coll'*Angoumois*, capitale Angoulême.

Al sud e sud-ovest, la *Guienna*, capitale Bordeaux, colla *Guascogna*, capitale Auch; il *Bearn*, capitale Pau; la *Linguadoca*, capitale Tolosa; la contea di *Foix*, capitale Foix; il *Rossiglione*, capitale Perpignano; il *Delfinato*, capitale Grenoble; la *Provenza*, capitale Aix.

Gli otto piccoli governi erano di *Boulogne*, dello *Havre*, di *Parigi*, di *Metz* e *Verdun*, di *Toul*, di *Sedan*, di *Saumur*, della *Corsica*.

§. 14. — *Italia*.

Spegneansi molte delle famiglie dinastiche italiane, aprendo il campo ad ambizioni e trattati. E prima quella di Mantova, cui, ad onta dei pretendenti, Giuseppe I riunì al Milanese (1708), abbandonando al Gonzaga di Guastalla i ducati di Sab-

bioneta e Bozzolo, il marchesato d'Ostiano, la contea di Pomponesco e il Monferrato al duca di Savoia.

Il ducato di *Mirandola* col marchesato di *Concordia* era stato confiscato ai Pico (1709) e dato al duca di Modena nel 1710.

I Gonzaga di Castiglione e Zolferino furono spogliati dall'imperatore e ricevettero un compenso.

Quelli di Novellara finirono nel 1728, e i loro Stati furono dall'imperatore infeudati al Modenese (1737).

La famiglia Cibo, dominante a Massa e Carrara, finiva in una femmina, che li portava in dote al duca di Modena nel 1743.

A. Il regno di SARDEGNA, formato nel 1720, divenuto il più poderoso d'Italia, abbracciando gli antichi possessi della casa di Savoia, parte del Milanese e l'isola di Sardegna, può dividersi in *Savoia*, *Piemonte*, *Monferrato*, *Aquisti nuovi*.

La *Savoia* comprendeva: il *Sciablese*, capitale Thonon; il *Genevese*, capitale Annecy; il *Faucigny*, capitale Bonneville; la *Savoia* propria, capitale Chambery; la *Tarantasia*, capitale Montiers; la *Maurienne* capitale Saint Jean.

Nel *Piemonte*, 1. Il *Piemonte* proprio, capitale Torino, dov'erano compresi l'antico marchesato di Susa, l'antico principato di Carignano, le Quattro valli colle fortezze di Pinerolo, Exilles, Fenestrelle, Castel Delfino; oltre Conco, Mondovì, il Cherasco, il Canavese, capitale Ivrea. 2. Il ducato d'*Aosta*. 3. La signoria di *Vercelli*, in cui restava chiuso il principato di *Masserano* dei Ferrari, feudatarii della Santa Sede. 4. La contea d'*Asti*. 5. Il marchesato di *Saluzzo*. 6. La contea di *Nizza*, dove restava indipendente il principato di *Monaco*, passato nel 59 dai Grimaldi ai Matignoni.

Il *Monferrato* era, nel trattato di Cherasco, stato diviso in *savoiardo* colle città di Alba e Trino, e *mantovano* con Casale e Aqui; nel 1708 fu riunito. Al sud di Alba e di Aqui trovavansi le *Langhe*, 50 piccoli feudi che riconosceano l'imperatore, il quale gli avea ceduti nel 1736 al re di Sardegna. Dal Milanese eransi staccati la *Val Sesia* (Varallo), l'*Alessandrino*, la *Lumellina* (Valenza), il *Vigevanasco*, ceduti dall'imperatore al duca di Savoia nel 1708: il *Novarese* e il *Tortonese* cedutigli nel 1735; la parte occidentale del territorio di *Angera* (Domodossola) e molta parte del

Pavese, cioè Voghera e Bobbio, ceduti nel 1748, con molti feudi imperiali.

La *Sardegna*, ricevuta in cambio della Sicilia nel 1720, dividevasi nei due Capi di *Cagliari* e *Logoduri*.

Il re di Sardegna possedea pure il contado di *Oneglia* nella repubblica di Genova. Questa repubblica stendeasi ancora sulle due riviere; e nel 1748 avea recuperato il marchesato di Finale.

B. Il ducato di Milano dividevasi in 6 parti; *Milanese*, *Comasco*, contado d'*Angera*, *Pavese*, *Lodigiano*, *Cremonese*.

C. Il ducato di Mantova componeasi del *Mantovano* proprio, e del principato di *Castiglione e Solferino*.

D. Venezia avea in *Italia* 14 provincie, cioè il *Dogato*, il *Padovano*, il *Polesine*, il *Trevigiano*, il *Vicentino*, il *Feltrino*, il *Bellunese*, il *Cadorino*, il *Friuli*, l'*Istria veneta*, il *Veronese*, il *Bresciano*, il *Bergamasco*, il *Cremasco*.

Sulla costa di Dalmazia, *Nona*, *Zara*, *Sebenico*, *Trau*, *Salona*, *Spalatro*, *Cattaro*.

Sulla costa d'Albania, *Arta*, *Prevesa*, *Butrinto*.

In mare non le restavano che isole sulla costa di Dalmazia; alcune ionie, come *Corfù*, *S. Maura*, *Cefalonia*, *Zante*, *Cerigo* ecc.; e *Tina* nelle Cicladi.

E. Il ducato di Modena aveva aquistato il principato di *Massa e Carrara*; e comprendeva, oltre i ducati di Modena e Reggio, i principati di *Carpi* e di *Correggio*; il ducato della *Mirandola* vendutogli dall'imperatore nel 1710; il principato di Novellara, ereditato dall'imperatore, che ne investì il Modenese nel 1737.

F. Il ducato di Parma pel trattato di Aquisgrana (1748) fu assicurato a don Filippo infante di Spagna, e divideasi in ducato di *Parma* a oriente; ducato di *Piacenza* a ponente colla val di Taro; marchesato di *Busseto*, o Stato Palavicino al nord; e ducato di *Guastalla*, coi principati di Sabbioneta e Bozzolo nel Mantovano.

G. Il granducato di Toscana occupava la costa da Siena alle Maremme; a nord-ovest avea la repubblica di Lucca e gli Stati di Modena, e tutt'altrove gli Stati della Chiesa.

Comprendeva il *Fiorentino* dov'erano l'arcivescovado di Firenze, i vescovadi di Pistoia, Fiesole, Arezzo, Borgo, Montepulciano e Cortona; e le badie di Vallombrosa e Camaldoli.

Il *Pisano* coll'arcivescovato di Pisa, il vescovato di Volterra e il porto di Livorno.

Il *Senese* coll'arcivescovato di Siena, i vescovati di Pienza, Chiusi, Grosseto.

Inoltre possedeva il territorio di *Pietrasanta*, fra Massa e Lucca; quel di *Pontremoli*, l'isole di *Gorgona* e *Giglio* e la città di *Porto Ferraio* nell'Elba, mentre il resto dell'isola con *Piombino* formava un principato indipendente sotto i Buoncompagni. Lo *Stato de' Presidii*, cioè i porti del Senese, restavano al Napoletano.

G. Lo Stato della Chiesa non si mutò; e la repubblica di San Marino non gli fu sottomessa che per un istante.

H. Il regno delle Due Sicilie era stato assicurato a un ramo cadetto dei Borboni di Spagna. La parte continentale o *Regno di Napoli* componeasi di 4 provincie, ciascuna suddivisa in 3; I. *Terra di Lavoro*, suddivisa in Campania Felice, Principato citeriore, Principato ulteriore. II. *Abruzzo*, suddiviso in contado di Molise, Abruzzo citeriore, Abruzzo ulteriore. III. *Puglia*, suddivisa in Capitanata, Terra di Bari, Terra di Otranto. IV. *Calabria*, suddivisa in Basilicata, Calabria citeriore, Calabria ulteriore.

La *Sicilia* era divisa nei tre valli di *Démona*, di *Noto*, di *Mázara*.

Appartenevan al regno le isole d'*Ischia*, *Capri*, *Lipari*, le *Egadi*: *Malta* rilevava da quella corona.

§. 13. — *Turchia.*

La Turchia scapitò verso l'Europa, come vedemmo; e dopo i trattati di Carlowitz (1699) e di Passarovitz (1717), cessò di esserle minacciosa.

Dividevasi in settentrionale e meridionale o Grecia. La settentrionale chiudeva 7 provincie; la *Bessarabia* abitata dai Tartari d'Oczakov e di Budziac; la *Moldavia*; la *Valachia*; il pascialato di *Bulgaria*; quel di *Romelia*; quel di *Servia*; quel di *Bosnia*.

La meridionale formava 4 pascialati; di *Salonichi*, comprendente la Macedonia; di *Giannina*, comprendente l'Albania o Arnauta; di *Livadia*, antica Grecia propria; di *Tripolizza* contenente la Morea: le isole dell'Arcipelago *Candia*,

Egripo, le *Cicladi*, le *Sporadi*, erano sotto il comando diretto del Capudan pascià. Alla Turchia spettava pure la parte del *Cuban*, fra la sinistra di questo fiume e il Caucaso.

In Asia possedeva

I. La *Natolia* o Asia minore, che comprendeva la Natolia propria, l'Amasia, l'Aldulia, la Caramania. L'isola di Cipro formava un pascialato che comprendeva parte della costa.

II. L'*Armenia* o *Turcomania*, coi pascialati di Erzerum, Van, Kars, Cildir.

III. La *Georgia* fra il mar Caspio e il Nero comprendea la Mingrelia (*Colchide*) e il Guriel sul mar Nero; l'Imereto e il Carduel al centro; quest'ultimo era feudale al re di Persia; le 3 altre, tributarie al Gransignore, sotto principi particolari; il Daghestan (*Derbent*) fu in parte ceduto alla Russia.

IV. Il *Diarbekr* al sud dell'Armenia (*Assiria* e *Mesopotamia*), comprendeva i pascialati di Diarbekr, Rika, Mossul.

V. Del *Kurdistan*, al sud-est dell'Armenia, la parte orientale apparteneva alla Persia, l'altra formava il pascialato di Scéhérésul.

VI. L'*Irak - Arabi* al sud del Kurdistan, coi pascialati di *Bagdad* e di *Bàssora*.

VII. La *Siria* o *Soria* lungo il mare interiore, comprendeva la Siria propria o pascialato di Aleppo, la Fenicia o pascialato di Damasco, la Giudea o pascialato di Gaza.

Appartenevano pure alla Turchia le isole del litorale asiatico. Anche in Asia decade l'impero per le guerre contro la Russia, la Persia e i governatori rivoltosi. L'ultimo re tributario del regno giorgiano d'Imerezia si riconobbe vassallo alla Russia 1785.

§. 16. — *Arabia.*

L'*Arabia Petrea* era sottomessa al Gransignore, che vantava supremazia anche su Medina e la Mecca, benchè vi dominasse uno scerifo indipendente.

Nell'*Arabia Deserta* fu sempre impossibile ogni stabile dominazione.

L'*Arabia Felice* comprendeva i regni di *Gemama* al nord; di *Tehama* all'ovest; di *Iemen* e *Adramut* al sud-ovest; di *Sieger* al sud; di *Oman* al sud-est; di *Lasa* all'est. Questo e l'Iemen appartenevano alla Porta, formando due pascialati; alla Persia il paese e le isole di Bahrein sulle coste di Lasa.

Nel cuor dell'Arabia Mohammed ebn-Abd el-Wahab fonda la nuova setta dei Vahabiti, che nel 1804 trovasi signora degli Stati di Agiar, Lasa, Mecca, Medina e della più parte d'Arabia; finchè nel 1818 il bascià d'Egitto li distrugge.

§. 17. — *Persia.*

Fra la Georgia e il mar Caspio al nord, il paese degli Usbeki nella Tartaria indipendente al nord-est, il Gran Mogol all'est, al sud il mar delle Indie e il golfo Persico, all'ovest l'impero ottomano, estendevasi la Persia, divisa in 16 provincie;

Sei lungo il mar Caspio; il *Daghestan* (Derbent) conquistato nel 1720 dalla Russia; il *Scirvan* (Chamaqui); l'*Adzerbaïgian* (Tebriz), il *Ghilan* (Recht); il *Tabaristan* o *Mazanderan*, il *Corassan*.

Sei al centro, cioè, da oriente in occidente, il *Candaar*, al nord-ovest dell'Indo; il *Sablestan* (Gazra), il *Segestan* (Zarang) al sud-est; l'*Irak-Agemi* dove Ispaan capitale dell'impero; il *Laristan* parte del Curdistan di cui i Turchi occuparono il resto; e l'*Iran* (Erivan) al nord-ovest.

Quattro sul golfo Persico e l'Oceano, cioè da occidente in oriente il *Cusistan* (Shuster), il *Farsistan* (Chiraz e Lar), il *Kerman*, dove gl'Inglesi avean nel 1613 fondato il porto di Bender-Abassi; e il *Mekran*.

L'impero de' Sofi è tormentato da guerra intestina e forestiera, finchè Baba-kan dà alla Persia i confini presenti (1802). Ma le sue frontiere son continuamente bersagliate da tribù mal sottomesse.

L'imam di Mascate resistè ai Vahabiti, e conquistò le isole di Kism e Ormus, e parte del Farsistan e del Moghistan, che tiene sotto la sovranità del re di Persia; l'isola di Socotora e parte della costa di Zanguebar in Africa.

§. 18. — *China e Tartaria.*

L'Impero Chinese crebbe sottomettendo gli Eleuti (1746-1759), sicchè tien la più parte dell'Asia orientale e centrale fra il 70° e il 140° di longitudine orientale; e il 19° e 55° di latitudine settentrionale.

La *Corea* è tributaria.

Dal 1750 è da generali chinesi governato il *Tibet*, benchè il Dalai lama ne sia riconosciuto sovrano.

La *Gran Tartaria* abbraccia un terzo dell'Asia fra il mar Glaciale, la Russia europea, la Piccola Tartaria, il Caspio, la Persia, il Gran-Mogol e la China.

Divideasi in *Tartaria Moscovita* o Russia asiatica, di cui già parlammo, e dove i principali popoli erano i Samoiedi, i Kirghisi, i Tungusi. Il kanato indipendente di Carism fu distrutto, succedendogli quel di Kiva, fondato nel 1802 da Mohammed Raim, capo usbeko.

La *Tartaria indipendente*, divisa tra molte orde, obbedienti a kani particolari; come gli Almaduneri, i Mongoli Gialli, i Mongoli Neri; il Grande e il Piccolo Tibet, il Turkestan, il regno di Lassa, i Baskiri, i Calmuchi, i Turcomani del Caspio, gli Usbeki nella Gran Bucaria ecc. Tre orde di Kirghisi e Turcomani indipendenti erravano nel paese fra l'Ural, il Caspio, il mare d'Aral, il Siun, le fonti dell'Irtisc e i monti Algidim.

La *Tartaria Chinese* fra il regno di Lassa e la terra di Yesso; dove erano ad occidente i regni Calka, di Tangut e parte del paese dei Mongoli; all'est il Bogdol, o Tartari di Kin; gli Yupi, i Tagagriuski, il Niulan.

§. 19. — *India.*

Il resto dell'Asia meridionale fra la Persia e la China costituiva le Indie, di qua e di là dal Gange.

L'India di qua dal Gange obbediva la più parte al *Gran Mogol*, cui antica capitale era Deli, e che da Aurengzeb (-1707) era stato portato alla massima grandezza. Alla sua morte comprendea 40 provincie: *Agemir*, *Adoni*, *Concan*, *Conddapah*, *Dowlatabad*, *Candeish*, *Visapur*, che or formano l'impero de' Ma-

ratti; *Cabul*, *Cascemir*, *Candaar*, *Sindo* che or sono l'Afganistan; *Agra*, *Aod*, *Bahar*, *Bednore*, *Bengala*, *Canara*, *i Circari*, *Carnate*, *Cochin*, *Coimbetor*, *Deli*, *Dindigul*, *Ellahabad*, *Gotich*, *Guzerate*, *Mudura*, *Malabar*, *Malwah*, *Multan*, *Mysore*, *Orixa*, *Tinnevelli*, *Travancor*, or possessi immediati degli Inglesi; *Berar* e *Seringor*, mediatamente sottomessi a questi; *Assam* e *Butun*, Indipendenti ma con un tributo alla China; *Nepal* indipendente; *Pengiab* appartenente agli Seiki.

Egli sottomise anche il *Decan*, impero fondato nel 1317 da Assan Baku, capo della dinastia dei Bhamini; e nel 1526 si divise nei 5 regni di *Ahmedabad*, di *Berar*, di *Ahmednagur*, assorti poi negli altri di *Visapur* e *Golconda*.

La più antica tribù del Decan sono i *Maratti*, che allora cominciarouo un impero, divenuto poi principale, a danno di quello d'Aurengzeb.

L'impero di Deli dopo morto Aurengzeb declina, finchè nel 1750 gl'imperatori trovansi ridotti alla sola capitale; poi gli Inglesi prendono anche questa, nel 1803. E la potenza inglese succede ai varii dominatori, alzatisi sulle ruine di quel grande impero e alle colonie europee. Ecco la serie degli aquisti della Compagnia Inglese. Il paese di *Deli* fu preso nel 1761, disputato dai Maratti fin al 1803;

il *Bahar* conquistato nel 1765;

l'*Orisa* ceduto parte dal Nizam (1760), parte dai Maratti (1803);

i *Serkar* settentrionali, tolti ai Francesi che li possedeano dal 1751;

l'*Allah-Abad* parte aquistato nel 1775, parte nel 1803;

parte del *Guzerate* (1780);

il *Caimbetur* conquistato nel 1790;

il *Salem* nel 1792;

il *Canara* e parte del Mysore nel 1799;

il *Carnatic* e il *Malabar*, parte dell'Agra e del Balagat nel 1803;

parte pel *Malwah* e del *Begiapur*, la città d'Agemir e alcuni distretti nel 1817-18;

le città di Rangun, Martaban, Arrakan nell'impero birmano, conquistate il 1825;

nel 1819 detronizzano l'ultimo re del Seilan e ne occupano i possessi.

Nel 1768 il raia di Gorka conquista il *Nepal*; che poi è

ridotto tributario dai Chinesi (1792); indi gl'Inglesi gli tolgono la provincia di Torraiana.

L'India di là dal Gange, detta anche penisola Orientale, comprendea 7 paesi principali:

1. il regno d'*Aracan* a occidente in fondo al golfo di Bengala, tributario al regno di Ava;
2. il regno di *Ava* o del Birman, da cui dipendeano i piccoli regni d'Asem, Tipra, Ava, Pegu;
3. il regno di *Siam*, che abbracciava la penisola di Malacca;
4. il regno di *Camboia*, all'est del golfo di Siam;
5. il regno di *Laos* al nord-est di quello di Siam;
6. il regno di *Cochinchina*, da cui dipendea quello di Ciampo;
7. il regno di *Tonkin* al nord del predetto.

§. 20. — *Emancipazione delle Colonie americane.*

Per respingere le pretensioni della madre patria, le colonie inglesi insorsero (1774) e 51 deputati riuniti a Filadelfia decretarono l'atto di confederazione degli STATI UNITI, i quali erano 1 *Massaciusset*, 2 *N. Hampshire*, 3 *Rhode-Island*, 4 *Connecticut*, 5 *Nuova York*, 6 *Nuova Jersey*, 7 *Pensilvania*, 8 *Delaware*, 9 *Maryland*, 10 *Virginia*, 11 *Carolina del nord*, 12 *Carolina del sud*; *Georgia* (4 luglio 1776).

Secondati da Francia e Spagna, difendonsi, e costringon l'Inghilterra a riconoscerli liberi e sovrani (3 settembre 1783), abbandonando loro tutto il paese alla sinistra del Mississipi, e al nord del 31° parallelo.

Nel 1787 riunironsi sotto un governo solo, eccetto Rhode-Island; e poter qualunque Stato esser ammesso alla federazione tosto che contasse 60 mila anime. Per ciò v'entrava il Vermont, col nome di *Nuovo Connecticut*. Da altri paesi ceduti dagli Stati si formò il *Territorio al sud dell'Ohio* (1796); e da quelli ceduti dagli Inglesi, il *Territorio del nord-ovest dell'Ohio*.

L'*Ohio* ne fu staccato per divenire Stato dell'Unione (1802). La parte settentrionale ossia Michigan ne fu separata il 1805, e ammessa nell'Unione il 1825: mentre il centro e il sud rimangon occupati dagli Ottaway, Pottowattami, Miami; l'ovest dai Menomoni, il nord dai Chippaway.

L'*Indiana* divenne Stato dell'Unione il 1816; l'*Illinese* nel 1818.

La Spagna nel 1798 cedette all'Unione *Natchez* ed altri posti al nord del 31° parallelo; e nel 1800 eresse in governo del *Mississipi* il territorio fra questo fiume e la frontiera occidentale della Georgia; che poi cresciuto, fu nel 1817 diviso, e la parte occidentale formò lo Stato del *Mississipi*, la orientale il territorio d'*Alabama*, ammesso nel 1819.

L'anno stesso il *Maine* fu staccato dal Massaciusset per formare uno Stato.

La *Luigiana* a destra del Mississipi, colla Nuova Orleans resa dalla Spagna alla Francia, e da questa venduta agli Stati Uniti per 80 milioni (1803), fu prima divisa nei due territorii di cui quello al sud fu detto Luigiana e unito agli Stati (1812); l'altro pure unito col nome di *Missuri* (1821), ma gran parte resta tuttora agl'Indiani selvaggi.

La *Nuova Albione* e la *Nuova Georgia* cedute dall'Inghilterra all'Unione (1815), nel 1822 formarono il territorio di Colombia o Oregon, abitato quasi solo da Indiani indipendenti.

La *Florida* disputata alla Spagna, che la cedette per 25 milioni (1821), fu ammessa all'Unione nel 1822.

Il trattato di Pietroburgo nell'aprile 1824 assegnò per confini colla Russia il 54° di latitudine nord. Quei colla Francia determinaronsi solo nel 1842: coll'Inghilterra rinaquer testè le quistioni di confini, che quanto al nord-est furono risolute: ma non così nell'immensa frontiera dai grandi laghi al Grand'oceano.

Per tal modo la repubblica federativa degli Stati Uniti d'America abbracciò quanto è fra il 24° 50′ e 52° 26′ di latitudine nord, e il 69° 10′ e 126° 42′ di longitudine occidentale, diviso in 24 Stati. *Massaciussets, Nuovo Hampshire, Rhode-Island, Connecticut, Nuova York, Nuova Jersey, Pensilvania, Delaware, Maryland, Virginia, Carolina del nord, Carolina del sud, Georgia, Vermont, Kentucky, Tennessee, Ohio, Indiana, Illinese, Mississipi, Alabama, Maine, Luigiana, Missuri:* e 6 territorii *Michigan, Arkansas, Missuri, Colombia, Florida.* Dappoi il *Michigan* divenne Stato ed entrò nell'Unione, e così quello di *Arkansas*, onde l'Uniono si compose di 26 Stati. Il *Texas* non tarderà forse ad aggiungervisi. Nel *distretto federale* di Colombia è chiuso *Washington* e l'immenso *distretto occidentale* è abbandonato agl'Indiani. Molti di questi si conservano ancora indipendenti.

EPOCA XVIII.

1789-1830.

§. 1. — *Impero francese.*

La rivoluzione francese in origine non voleva alterar i confini. ma costretta ad nscirne, cambiò quelli di qnasi tntta l'Enropa. Sarebbe lungo il seguitarne tntte le vicende, comandate dalla spada e dai trattati: e ci contenteremo dl descrivere qnal fosse nel tempo di sua maggiore grandezza l'Impero francese, unitovi il Regno d'Italia. Abbracciava esso tutta l'antica Francia, l'Italia, salva Napoli, parte della Germania occidentale, il Belgio e l'Olanda.

A. La Francia era divisa in 130 dipartimenti; 85 formati delle antiche provincie francesi; 17 di conquiste riconosciute dalla pace di Luneville (1801); e 28 d'aquistl posteriorl.

Degli 85 antichi dipartimenti, 25 erano al nord; cioè:

Nella Fiandra il *Nord* cl. Lille.

Nell'Artois, con Calais e il Boulogne, il *Pas-de-Calais* cl. Arras.

Nella Picardia, la *Somme* cl. Amiens.

Nella Normandia, la *Senna inferiore* cl. Rouen; l'*Eure* cl. Evrenx; il *Calvados* cl. Caen; l'*Orne* cl. Alençon; la *Manche* cl. Saint-Lô.

Nell'Isola di Francia, l'*Aisne* cl. Laon; l'*Oise* cl. Beauvais; *Seine et Oise* cl. Versailles; *Seine* cl. Parigi; *Seine et Marne* cl. Melun.

Nella Champagne, le *Ardenne* cl. Mezières; la *Marne* cl. Châlons sur Marne; l'*Aube* cl. Troyes; la *Haute Marne* cl. Chaumont.

Nella Lorena, la *Meuse* cl. Bar-snr-Ornaln; la *Moselle* cl. Metz; la *Meurthe* cl. Nancy; i *Vogesi* cl. Epinal.

Nell'Alsazia l'*Alto Reno* cl. Colmar; *Busso Reno* cl. Strasburgo.

Al centro 35, cioè: nella Bretagna, il *Finistère* cl. Quimper; le *Coste del nord* cl. Saint-Brieuc; il *Morbihan* cl. Vannes; la *Loira inferiore* cl. Nantes; l'*Ille et Vilaine* cl. Rennes.

Nel Maine, la *Mayenne* cl. Laval; la *Sarthe* cl. Le Mans.

Nell'Anjou, il *Maine et Loire* cl. Angers.

Nella Touraine, l'*Indre et Loire* cl. Tours.

Nell'Orleanese, il *Loir et Cher* cl. Blois; l' *Eure et Loir* cl. Chartres; il *Loiret* cl. Orléans.

Nel Berri, il *Cher* cl. Bourges; l'*Indre* cl. Chateauroux.

Nel Nivernese, la *Nièvre* cl. Nevers.

Nella Borgogna, l'*Yonne* cl. Auxerre; la *Côte d'or* cl. Dijon; il *Saône et Loire* cl. Macon; l'*Ain* cl. Bourg.

Nella Franca Contea, il *Jura* cl. Lons-le-Saulnier; il *Doubs* cl. Besançon; l'*Alta Saône* cl. Vesoul.

Nel Lionese, il *Rodano* cl. Lione; la *Loira* cl. Montbrison.

Nel Borbonese, l'*Allier* cl. Moulins.

Nell'Auvergne, il *Puy de Dôme* cl. Clermont; il *Cantal* cl. Aurillac.

Nel Limosino, la *Corrège* cl. Tulle; l'*Alta Vienne* cl. Limoges.

Nella Marche, la *Creuse* cl. Guéret.

Nel Poitou, la *Vienne* cl. Poitiers; i due *Sevres* cl. Niort; la *Vandea* cl. Napoleonville.

Nell'Aunis, con parte della Saintonge, la *Charente inferiore* cl. Saintes.

Nell'Angoumois con parte della Saintonge, la *Charente* cl. Angoulême.

27 al sud cioè: nella Guienna, la *Gironda* cl. Bordeaux; la *Dordogne* cl. Périgueux: il *Lot et Garonne* cl. Agen; il *Lot* cl. Cahors; l'*Aveyron* cl. Rodez.

Nella Guascogna, le *Lande* cl. Mont-de-Marsan; il *Gers* cl. Auch; gli *Alti Pirenei* cl. Tarbes.

Nel Bearn, i *Bassi Pirenei* cl. Pau.

Nella Linguadoca. l'*Alta Garonna* cl. Tolosa; il *Tarn* cl. Albi; l'*Aude* cl. Carcassona; l'*Hérault* cl. Montpellier; il *Gard* cl. Nimes; l'*Ardèche* cl. Privas; la *Lozère* cl. Mende; l'*Alta Loire* cl. Le Puy.

Nella Contea di Foix, l'*Arriège* cl. Foix.

Nel Rossiglione, i *Pirenei orientali* cl. Perpignano.

Nel Delfinato, l'*Isera* cl. Grenoble; il *Drôme* cl. Valenza; le *Alte Alpi* cl. Gap.

Nella Provenza, le *Basse Alpi* cl. Digne; le *Bocche del Rodano* cl. Marsiglia; il *Varo* cl. Brignoles.

Nella Corsica, il *Golo* cl. Bastia; il *Liamone* cl. Aiaccio.

I 17 dipartimenti confermati nel trattato di Luneville erano:

Nel contado Venesino, riunito nel 1791, il dipartimento di *Valchiusa* cl. Avignon.

Nella Savoia e territorio di Ginevra, il *Lemano* cl. Ginevra; il *Mon Bianco* cl. Chambery.

Nella contea di Nizza col principato di Monaco, riuniti nel 1793, le *Alpi marittime* cl. Nizza.

Ne' Paesi Bassi Austriaci o Belgio, la *Lys*, formata della Fiandra occidentale, cl. Bruges; la *Schelda* o Fiandra orientale, cl. Gand; *Jemappes* cl. Mons; *Sambre et Meuse* cl. Namur; le *Foreste* cl. Luxemburg; l' *Ourthe* cl. Liège; la *Mosa inferiore* cl. Maestricht; la *Dyle* cl. Bruxelles; le *Due Nèthes* cl. Anversa.

Alla sinistra del Reno, la *Sarre* cl. Treveri; il *Mont Tonnerre* cl. Magonza; il dipartimento di *Renò e Mosella* cl. Coblentz; il *Roer* cl. Aquisgrana.

Dei 28 dipartimenti nuovamente conquistati, cinque erano nel Piemonte, riuniti il 1802, cioè: la *Dora* cl. Ivrea; il *Po* cl. Torino; la *Stura* cl. Cuneo; *Marengo* cl. Alessandria: *Sesia* cl. Vercelli.

Nella Liguria riunita il 1805, *Montenotte* cl. Savona; *Genova* cl. Genova; gli *Apennini* cl. Chiavari.

Nel ducato di Parma riunito il 1808, il *Taro* cl. Parma.

Nella Toscana, riunita l'anno stesso, l'*Arno* cl. Firenze; il *Mediterraneo* cl. Livorno; l' *Ombrone* cl. Siena.

Nella parte sud-ovest degli Stati romani, riunita il 1809, il *Tevere* cl. Roma; il *Trasimene* cl. Spoleto.

Nella Olanda meridionale, al sud del Wahal, riunita l'anno stesso, le *Bocche della Schelda* cl. Middelburg; le *Bocche del Reno* cl. La Aja.

Nel regno d'Olanda riunito il 1810, le *Bocche della Mosa* cl. Bois le Duc; lo *Zuidersee* cl. Amsterdam; l'*Yssel superiore* cl. Arnheim; le *Bocche dell'Yssel*

cl. Zwolle; la *Frisia* cl. Leuwarden; l'*Ems occidentale* capitale Groninga; l'*Ems orientale* cl. Aurik.

Nell'Annover e Westfalia, riuniti il 1810, la *Lippe* cl. Munster; l'*Ems superiore* cl. Osnabruck; le *Bocche del Weser* cl. Brema; le *Bocche dell'Elba* cl. Amburgo.

Nel Valese, riunito il 1810, il *Sempione* cl. Sion.

B. Il Regno d'Italia abbracciava la parte settentrionale e orientale della penisola dall'Alpi al Tronto, diviso in 24 dipartimenti, distribuiti in sei divisioni militari. La divisione di *Milano* comprendeva i dipartimenti dell'*Agogna* cl. Novara, dell'*Olona* cl. Milano; del *Lario* cl. Como; dell'*Adda* cl. Sondrio.

La divisione di *Brescia* i quattro dell'*Alto Adige* cl. Trento, del *Serio* cl. Bergamo, del *Mella* cl. Brescia, dell'*Alto Po* cl. Cremona.

La divisione di *Mantova* aveva i dipartimenti del *Mincio* cl. Mantova, dell'*Adige* cl. Verona, del *Basso Po* cl. Ferrara.

La divisione di *Venezia* n'aveva sei, della *Brenta* cl. Padova, dell'*Adriatico* cl. Venezia, del *Tagliamento* cl. Treviso, del *Passeriano* cl. Udine, della *Piave* cl. Belluno, del *Bacchiglione* cl. Vicenza.

La divisione di *Bologna* quattro, del *Crostolo* cl. Reggio, del *Panaro* cl. Modena, del *Reno* cl. Bologna, del *Rubicone* cl. Forlì.

La divisione d'*Ancona*, tre; del *Metauro* cl. Ancona, del *Musone* cl. Macerata, del *Tronto* cl. Fermo.

Erano rimaste indipendenti la repubblica di *San Marino* e il principato di *Lucca*, dato con Piombino, Massa e Carrara ai Baciocchi.

Alleati dell'impero erano:

1. La repubblica elvetica di venti cantoni.
2. La Confederazione renana, che comprendeva trentaquattro Stati, di cui i principali erano i regni di *Baviera*, *Wurtemberg*, *Sassonia*, *Westfalia*; i gran ducati di *Baden*, *Berg*, *Assia-Darmstadt* e *Francoforte*.
3. Il regno di *Napoli*, in mezzo al quale erano i nuovi principati francesi di Benevento e Pontecorvo.
4. Le *Provincie illiriche*.

§. 2.

Il trattato di Vienna (1815) diede all'Europa l'assetto, che poi di ben poco fu alterato. La descriveremo, dividendola in meridionale, media e settentrionale. Questa divisione, come tutte quelle che sono puramente artifiziali, è tutt'altro che esatta, e per esempio si troverà, nella settentrionale, la Russia che si estende fin al mezzodì; nella media, l'Annover e il Meklemburg, che pure è più a settentrione che Londra, e così via. Pure fra le varie divisioni artifiziali questa ci parve più opportuna all'intento storico dell'opera nostra.

EUROPA MERIDIONALE.

Penisola Iberica.

Fra il 36° e il 44° di latitudine: il 1° orientale e il 12° occidentale di longitudine.

Cinta dal mare fuorchè al nord-est; i Pirenei la separano dalla Francia. È lunga 570 miglia, larga 660; colla superficie di leghe quadrate 28,900. Comprende A. la *Spagna*, B. il *Portogallo*, C. la *repubblica d'Andorra*, D. *Gibilterra* posseduta dagl'Inglesi.

A. La Spagna ha confini naturali da tre parti; all'occidente tocca il Portogallo. Oltre gli Spagnoli proprii, in numero di 11 milioni, ha 800 mila Baschi in Navarra e Biscaglia. Vuolsi che negli Alpujarras vivano tuttora moltissime famiglie moresche, e nella Sierra Morena le colonie tedesche, nel secolo scorso piantatevi da Olavides. Ma la condizione di quella penisola è men conosciuta che non quella d'alcune isole del grand'Oceano. Dividesi, in stile di cancelleria, in paese della corona d'Aragona e della corona di Castiglia; militarmente in 12 capitanerie generali, e amministrativamente dopo il 1833 in 49 provincie, denominate dal lor capoluogo, eccetto la Navarra, la Biscaglia propria, l'Alava e la Guipùscoa, che conservano questi nomi antichi, e godeano grandi privilegi, pei quali ancora combattono. Eccole:

Antiche provincie	Nuove provincie	Superficie in miglia q. g.	Abitanti nel 1833
Andalusia	1 Cordova	193. 75	315,459
	2 Jaen	209. 25	266,919
	3 Granata	452. 81	370,974
	4 Almeria		234,789
	5 Malaga		390,313
	6 Siviglia	423.	367,303
	7 Cadice		324,703
	8 Huelva		133,470
Aragona	9 Saragoza	693.	301,408
	10 Huesca		214,874
	11 Teruel		218,403
	12 Oviedo	173. 45	434,633
Nova Castiglia	13 Madrid	61. 88	320,000
	14 Toledo	412. 86	282,197
	15 Ciudad real	354. 96	277,788
	16 Cuença	331. 31	334,382
	17 Guadalaxara	91. 6	159,373
Vecchia Castiglia	18 Burgos	361. 13	224,407
	19 Logroño		147,718
	20 Santander		169,037
	21 Avila	120. 93	137,903
	22 Segovia	163. 12	134,854
	23 Soria	191. 81	115,619
	24 Valladolid	152. 44	184,647
	25 Valenza	81. 36	148,491
Estremadura	26 Badajoz	674. 33	306,092
	27 Caceres		241,328
Catalogna	28 Barcellona	373. 2	442,273
	29 Tarragona		233,477
	30 Lerida		151,322
	31 Girona		214,150
Galizia	32 La Corogna	748. 1	435,670
	33 Lugo		357,272
	34 Orosa		319,038
	35 Pontevedra		360,006
Regno di Leon	36 Leon	277. 58	267,438
	37 Salamanca	264. 94	210,314
	38 Zamora	167. 63	159,425
Regno di Murcia	39 Murcia	370. 69	283,349
	40 Albacete		190,766

Antiche provincie	Nuove provincie	Superficie in miglia q. g.	Abitanti nel 1833
Valenza	41 Valenza	361. 59	388,961
	42 Alicante		368,925
	43 Castellon de la Plana		199,220
Navarra	44 Pamplona	113. 34	230,923
Alava	45 Vittoria	50. 91	67,523
Biscaglia	46 Bilbao	39. 63	111,433
Guipuscoa	47 S. Sebastiano	29. 23	108,399
Le Baleari		82. 69	219,197
Le Canarie		131. 36	199,930
miglia geografiche quadr. tedesche		8398. 27	12,286,941

Equivalenti a m. g. ital. 137,372.32.

Il paese darebbe ogni ben di Dio se potesse alfine assodarsi nella libertà. Ora le strade son cattive; pochi i canali, e i più solo per l'irrigazione; alla coltura nuoce anche la *mesta*, società di proprietarii di bestiame, che, sotto la condotta di 16 mila pastori, fa viaggiar ogni anno più di 8 milioni di merini dalle montagne della vecchia Castiglia ai piani dell' Estremadura e dell'Andalusia, col diritto a pascolar sui cammini dove passa, a 24 piedi di larghezza ne'luoghi abitati, tagliar un ramo d'ogni albero che incontra per far fuoco ecc.; ha tribunale speciale per le controversie fra pastori e proprietarii. Gravissimo è il debito pubblico.

Perduta la maggior parte delle sue possessioni, restano alla Spagna in *Africa* le Canarie, le isole della Guinea e i Presidii, le fortezze della costa di Marocco, fra cui Ceuta: nelle *Antilie* *Portoricco*, *Cuba* la più grande e una delle più fertili e meglio situate; nell' *Oceania* gli arcipelaghi delle *Marianne* e delle *Filippine*, parte dell'isola di *Mindanao*, e di quella di *Palawan*, formanti la capitaneria generale delle Filippine dov'è *Lusson* o *Maniglia*, la città più grande dell'Oceania. Le possessioni contano 4 milioni d'abitanti.

B. Monarchia Portoghese. Dal 1833 il Portogallo, colle isole Azore e Madera, è diviso nelle sette provincie di *Minho*, *Tra i monti*, *Alto Beira*, *Basso Beira*, *Estremadura*, *Alem Tejo*, *Algarve*. Formano diciassette distretti civili, aventi la superficie di 422,700 m. q. di 60 il grado, e 3,412,300 abitanti. L'entrata nel 1842 fu di 9,841,131,000 lire; la spesa di 11,136,392,000: il debito

consolidato valutasi a circa 53,000 milioni di reis l'interiore, e 48,000 milioni l'esteriore; suolo gratissimo, ma poco coltivato; il commercio sta in man di forestieri. Ha nell'esercito 21,560 uomini di fanteria, 5680 di cavalleria; 2232 d'artiglieria; 2 vascelli di linea, 4 fregate, 6 brick ecc. Il progetto di render navigabile il Tago da Lisbona a Toledo fu studiato fin dal tempo di Filippo II, e potrebbe mutar faccia alla Penisola.

Perduto il Brasile, restano al Portogallo in *Africa* le Azore (220 mila) e il gruppo di Madera (116 mila) e di Capoverde (65 mila), alcuni stabilimenti nella Senegambia, alcune isole nel golfo di Guinea, e la capitaneria generale d'*Angola* e di *Congo*; il governo di *Mozambiche*, che comprende tutto il litorale dell'Africa orientale dalla baia di Lagoa al capo Delgado, colla sovranità su la più parte dell'antico Monomotapa. In tutto 682 mila abitanti.

In *Asia*, il viceregno dell'India, costituito di *Villanova* sull'isoletta di Goa; *Damaun* e *Diu* nel Guzerate, città famose ora perite; *Macao* nella provincia di Canton, 576 mila anime.

Nell'*Oceania*, parte dell'isola di *Timor* e le due isolette di *Sabrao* e *Solor*, con 150 mila anime.

C. La repubblica d'Andorra è una valle de' Pirenei, con 34 villaggi, di cui principale *Andorra*. È sotto la protezione della Francia e del vescovo d'Urgel, che vi nominano ciascuno un dei giudici: 15 mila anime.

D. Gibilterra non ha d'importante che la posizione. 17,000 abitanti.

§. 3. — *Italia.*

Sta fra il 4° e il 16° di longitudine orientale e il 37° e 47° di latitudine, con 99,000 miglia quadrate di superficie, chiuse dal mare e dalle Alpi; con 24 milioni d'abitanti, tutti cattolici, tutti parlanti italiano, salvo pochissimi comuni albanesi, o tedeschi, o valdesi. Eppure è divisa fra 15 Stati.

A. Regno di Sardegna. Comprende l'isola di Sardegna e i dominii di terraferma. La Sardegna ha una superficie di 23,920 chilometri quadrati; gli Stati di terraferma ne contano 51,402. 85; perciò tutto il regno una superficie di chil. q. 75,323. 19, pari a miglia quadrate geografiche 22,036.

La maggiore larghezza dell'isola di Sardegna è di miglia 77 $^{4}/_{5}$ e la maggiore lunghezza di miglia 144 $^{1}/_{4}$.

I dominii in terraferma si estendono nella larghezza maggiore miglia 148, ed in lunghezza miglia 176. Secondo il censimento del 1838, contiene la Sardegna 524,635 abitanti, gli Stati di terraferma 4,125,733; perciò un totale di 4,650,368 abitanti.

La forza armata di terra è in tempo di pace di 45,000 uomini, ed in tempo di guerra di 120,000 combattenti, senza contare le truppe di presidio. L'esercito permanente si compone di 24,000 uomini di fanteria di linea, di 6000 di cavalleria, di 3000 d'artiglieria, e di 10,000 fra genio, stato maggiore generale, carabinieri, treno di provianda, e guardie diverse permanenti.

L'armata navale in tempo di pace è di 3300 uomini ed in tempo di guerra 4500, distribuita in 12 bastimenti da guerra, di cui 6 fregate, 4 corvette, 2 brik, e differenti altri bastimenti inferiori, cioè 2 galee, 3 golette, 2 *peniches*, 2 scorridori ecc. ha inoltre circa 200 uomini addetti alle batterie di costa (1834).

Verso il mare tiene le fortezze di *Sant'Albano*, che assicura le alture di Nizza; *Villafranca*, che col precedente forma linea difensiva; *Ventimiglia*, che copre la strada della Riviera ed assicura la sinistra della Roia; *San Remo*; *Finale*; *Vado*, avanposto di Savona; *Savona*, antico castello, che assicura il porto e difende il passo della Riviera; *Genova* coi vari forti e doppio circuito, che domina il golfo; *Spezia*, e *Sarzanello* antico castello che copre il passo della Magra. Verso terraferma i forti di *Bard*, che chiude il passo per la valle d'Aosta; *Fenestrelle* per la valle del Chisone al Monginevra in Francia; *Exilles*, per la valle d'Oulx al Mongicoro; l'*Esseillon* chiude la valle della Morienna, domina il corso dell'Arc, e copre il passo del grande e del piccolo Moncenisio; *Gavi*, antico forte che difendeva il passo per la Bocchetta Ligure; *Alessandria*, cittadella che protegge le vie provenienti da Genova e dal ducato di Parma per a Torino; e *Vinadio*, che chiude il passo dell'Argentiera, e copre l'entrata nella valle di Stura. Vi sono poi nell'interno varie piazze di difesa e cittadelle, come a Torino e Casale, oltre quei dell'Isola di Sardegna.

Gli Stati di Terraferma son in otto divisioni, di cui una provincia forma divisione da sè: e suddivise in 37 province, 409 mandamenti, 2709 Comuni.

L'isola di SARDEGNA, ripartita in due capi, di *Cagliari* e di *Sássari*, è suddivisa in 11 provincie, 85 mandamenti, 367 Comuni. Ha un ministro speciale per gli *Affari di Sardegna*, e legislazione e ordinamento particolare.

Le otto divisioni di Terraferma si chiamano

1. *Savoia*, composta delle valli che scendon dal pendio occidentale delle Alpi dal Monte Bianco fin al Cenisio, cl. *Chambery* (16,000).
2. D'*Aosta*, valle superiore della Dora Baltea (7150).
3. Di *Torino*, che comprende parte della valle di Po, la valle della Dora Riparia, e l'inferiore della Dora Baltea. *Torino* è capitale di tutto il regno (120,300).
4. Di *Novara* (18,300), che comprende il bacino della Sesia la sinistra del Po, e la destra del Ticino coi loro affluenti.
5. Di *Alessandria* (39,374), che abbraccia la valle della Bòrmida e della Scrivia e il bacino inferiore del Tànaro, alla riva destra del Po e loro affluenti.
6. Di *Cuneo* (18,777) che è il bacino della Stura e del Po superiore.
7. Di *Genova* (98,000) che abbraccia la riviera di levante e quella di ponente, ed ha annesso l'isola di Capraia.
8. Di *Nizza* (33,811) che è il bacino del Varo.

Le cifre indicano la popolazione delle città senza calcolare la guarnigione.

B. Nella divisione di Nizza è chiuso il PRINCIPATO DI MONACO, con principe indipendente, ch'era prima della Rivoluzione sotto la protezione del re di Francia ed ora del re di Sardegna che ha diritto di tenervi una guarnigione. Il principe risiede a Parigi. Ha 6500 abitanti.

C. REGNO LOMBARDO VENETO è formato dell'antico Stato di Milano, della Terraferma veneta, di Venezia, della Valtellina, già spettante ai Grigioni. Occupa la superficie di miglia quadrate 13,182, su cui la popolazione di 4,683,554. È diviso in due Stati, lombardo 2,556,830 e veneto 2,126,684 (nel 1842); capitali *Milano* 150 mila e *Venezia* 104 mila. Il primo è suddiviso in 9 provincie di Milano, Pavia, Lodi, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Como, Sondrio; il 2° nelle 8 di Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, Belluno, Udine, Treviso. Paese ubertoso in generale, avvivato da molti fiumi, e arricchito dall'industria dell'uo-

mo, che condusse canali irrigui e fecondò le lande e gli scopeti.

Fa parte dell'impero austriaco. Il Po che gli serve di arcifinio, è comune coi paesi contermini. Fra non molto le due capitali saran congiunte con una strada di ferro.

D. Il Ducato di Parma e Piacenza è indipendente, ma l'imperator d'Austria tiene guarnigione a Piacenza sul Po. Abbraccia gli Stati antichi di Parma, Piacenza, Guastalla: ed è diviso in 5 distretti; di Parma, Piacenza, Borgosandonnino, Borgotaro, Guastalla. Sua estensione 107 m. g.: popolazione 484,000.

E. Ducato di Modena: indipendente, formato dagli antichi dominii di Modena, Reggio, Mirandola, Massa, Carrara, principati di Carpi, Correggio e Novellara, e della signoria di Garfagnana. Si divide nelle 6 provincie di Modena, Reggio, Garfagnana, Massa e Carrara, Lunigiana, Frignano. Popolazione 480,000.

F. Ducato di Lucca, esiste temporariamente fin alla morte della duchessa di Parma, quando passerà alla Toscana, scomparendo un'altra delle frazioni italiche. M. q. g. 20. 48: popolazione 169,000.

G. La Repubblica di San Marino occupa una montagna al sud-ovest di Rimini, coll'entrata di circa 6000 scudi. Il consiglio amministrativo si compone di 60, un terzo nobili, un terzo cittadini, un terzo contadini; dai quali traesi il consiglio dei dodici.

H. Granducato di Toscana, indipendente. Il congresso di Vienna vi unì lo Stato dei Presidii e la porzion d'Isola d'Elba che dipendevano dal Napoletano; il principato di Piombino, venduto a prezzo dal principe Ludovisi Boncompagni, e gli antichi feudi imperiali di Vernio, Montaùto, Monte Santa Maria. È in cinque compartimenti divisi in molti territorii comunitativi, e sono: Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto, Pisa. In quest'ultima stanno *Livorno*, porto sempre crescente; e l'*Isola d'Elba* (18,105): e molte porzioni della Lunigiana e della Garfagnana, distaccate e miste alle modenesi. Firenze ha 105,000 abitanti: tutto lo Stato 1,437,000, sopra 7941 miglia quadr. Un terzo del paese è occupato da maremme: il resto è floridissimo. A Volterra son le cave d'alabastro e del sale per quasi tutta Toscana, e i lagoni del borace.

I. Stato della Chiesa, è l'antico dominio papale, eccettuato Avignone ceduto alla Francia, e alcune porzioni di Ferrarese cedute all'Austria. Dal 1824 è diviso in 21 provincie:

1. Comarca di Roma;

2. Legazione di Velletri;

3. Delegazioni di Frosinone, 4. di Benevento, 5. di Civitavecchia, 6. di Viterbo, 7. di Rieti, 8. di Spoleto.

Ben più liete per situazione, fertilità, industria sono le seguenti:

Delegazione di 9. Orvieto, 10. Perugia, 11. Camerino, 12. Macerata, 13. Fermo, 14. Ascoli. 15. Commissariato di Loreto; 16. Delegazione di Ancona; 17. Legazione di Urbino e Pesaro; 18. di Forlì; 19. di Ravenna; 20. di Bologna; 21. di Ferrara;

Pontecorvo, dipendente dalla delegazione di Frosinone, e la delegazione di *Benevento* son chiuse nel regno di Napoli.

Il governo è monarchico assoluto, unico d'Europa elettivo.

Roma nel 1842 contava 54 parocchie; 36,037 famiglie; 1522 preti, 2496 frati, 1461 monache; laici sopra l'età della comunione 119,647, al disotto 40,940; acattolici e turchi 288; totale, anime 160,589. Del 1840 fu calcolata l'entrata a scudi 7,403,682 (fr. 39,768,312), e la spesa a 8,002,568 (fr. 42,973,790).

L. Il Regno delle Due Sicilie è cinto da tre mari, in cui sboccano i fiumi suoi, tutti di piccolo corso.

Nel 1835 l'entrata saliva a 26,089,000 ducati da fr. 4. 60, e la spesa a 26,100,000; l'esercito a 43,000 uomini. Gli abitanti nel 1843 erano 6,238,618 di qua dal Faro, e 1,963,069 di là

L'amministrazione comunale è composta da un decurione, un sindaco e due magistrati, eletti da ciascun Comune. Per le cause civili vi son 11 tribunali di prima istanza, 4 corti alte e la suprema a Napoli; per le criminali 15 corti alte. Dividesi in dominii di qua del Faro e di là dal Faro, e in 22 provincie, aventi miglia quadrate italiane 31,460.

Di qua sono:

1. Abruzzo ulteriore;

2. Secondo Abruzzo ulteriore;

3. Abruzzo citeriore;

4. Molise;

5. Terra di Lavoro, dove *Caserta*, stupenda residenza

reale, e *Monte Cassino* dal celebre convento, culla de'Benedettini;

6. *Napoli*, colla più grande città d'Italia, in vista del Vesuvio e per situazione non comparabile che a Costantinopoli.
7. Principato ulteriore;
8. Principato citeriore, con *Salerno*;
9. Capitanata con *Foggia*;
10. Terra di Bari, ove il porto di *Bari* sull'Adriatico fa molto commercio;
11. Terra d'Otranto, cl. *Lecce*, ove *Brindisi* ha perduta affatto la sua importanza;
12. Basilicata, la più povera provincia del regno;
13. Calabria citeriore, cl. *Cosenza;*
14. Seconda Calabria ulteriore;
15. Prima Calabria ulteriore con *Reggio* sullo stretto di Messina; il tremuoto del 1783 sovvertì questa provincia.

Di là dal Faro le provincie son nominate dal capoluogo.

16. Palermo, va crescendo di commercio;
17. Messina sullo stretto;
18. Catania a piè dell'Etna;
19. Siracusa con piccol porto;
20. Caltanisetta;
21. Girgenti;
22. Trapani.

M. Malta fu tolta all'Ordine dalla repubblica francese, poi nella pace rimase all'Inghilterra.

Dividesi ne' sei distretti della Valletta, della Città vecchia, di Sant'Antonio, di Zeitun, di Kurmi e di Gozzo. Ha la
Popolazione di 121,000 anime;
la Rendita 2,474,000 franchi,
e la Spesa di 2,220,000.

Possiede molte e belle fortificazioni, già munite di 2000 bocche di fuoco; ma ora cadono come inutili la più parte.

N. Corsica, è isola importantissima per posizione, bei porti, produzioni naturali. Forma un dipartimento della Francia. Ha l'estensione di 442 leghe quadrate. Nel 1811 contava 174,700 abitanti; nel 1840, 210,000. Le copiose sue produzioni trovano spaccio facile in Francia, e molti battelli a vapore la tengono in continua comunicazione con Marsiglia. Cl. *Bastia* (9531).

O. Il Canton Ticino, quinto in estensione fra i cantoni Svizzeri, e formante una 14ª parte dell'intera Confederazione elvetica, ha la maggior lunghezza da Chiasso al confine di Uri poco oltre l'ospizio del San Gottardo, di miglia 70; e la superficie di circa 780 miglia quadrate italiane. È diviso in otto distretti; e il governo, colla vicenda di 6 anni, siede a Lugano, Bellinzona, Locarno. Ha la popolazione di 115]mila teste, occupata del traffico, e gran parte n'esce come servitori, muratori, capomastri e architetti.

La costituzione, riformata nel 1830, è molto liberale; ma i partiti straziano il paese, e in conseguenza la forza vi prevale. Ha scarsissime finanze, e la sua entrata si valuta di lire 850 mila cantonali. Sorge al suo confine il San Gottardo, nodo di tutte le catene principali d'Europa, donde in tutte le inclinazioni scendono fiumi a tutti i mari, e dal cui vertice possono dominarsi 12 laghi.

P. Spettano ai Grigioni la valle Bregaglia che sbocca a Chiavenna, la doppia valle Mesolcina e Calanca, che riesce presso Bellinzona, e la valle di Poschiavo che finisce a Tirano in Valtellina. Esse dipendono nell'ecclesiastico dal vescovo di Como. Son composte di comunità, che ponno riguardarsi altrettante repubbliche, debolmente legate alle altre del cantone. La parte italiana fa circa 12m. abitanti.

Q. Il Tirolo italiano è la parte di qua del Brenner, fino al lago di Garda. Coll'estensione di 4000 miglia q. g. e la popolazione di 440 mila, dove *Trento*, *Rovereto*, *Bolzano*.

R. Nel Governo di Trieste e nel Regno illirico per gran parte son Italiani; e la sola popolazione italiana del circolo di Gorizia sale a 9000 abitanti: quella di tutta la parte italiana dell'Illiria, della Croazia civile e del Litorale Ungarico, sulla superficie di m. q. 2800, è di 481,000.

§. 4. — *Repubblica delle Isole Ioniche.*

Le sette isole principali stanno nel mar Ionio, eccetto *Cerigo*; e formano tre gruppi; nel settentrionale *Corfù*, *Paxo*, colle minori Antipaxo e Fano; nel medio *Santa Maura*, *Teaki*, *Cefalonia* e *Zante*, con molti isolotti; nel meridionale *Cerigo* con molte isole. Ognuna delle sette forma una piccola provincia distinta. Capitale di tutte è *Corfù*, una delle piazze più forti d'Europa, e di

vivo commercio. A Zanté siedono un vescovo cattolico e un arcivescovo greco.

	miglia g. q. ted.	abit. nel 1834
Corfù	10. 69	69,930
Paxo	1. 22	5,284
Santa Maura	8. 48	18,045
Teaki	2. 7	9,674
Cefalonia	16. 39	57,174
Zante	7. 35	56,840
Cerigo	5, 46	8,620
Ossia m. q. ital.	754	

L'entrata dello Stato nel 1839 valutossi a 150,799 lire sterline (franchi 3,269,975): arman da 2400 uomini e alcune fregate. È repubblica aristocratica, ma il lord commissario vi ha autorità maggiore che non il governatore in molte colonie inglesi.

§. 5. — *Regno Greco.*

La penisola al sud della catena delle Alpi orientali apparteneva tutta fin testè alla Turchia, con parte della valle del Danubio e quella del Pruth. Ora, oltre le dette Isole Ionie, vi si costituì il regno greco, che abbraccia l'estremità meridionale della penisola con parte delle isole. Questo regno è creazione della diplomazia, onde non ha nè i confini naturali, nè le istituzioni sue proprie; gli mancan le provincie più popolose, cioè l'Epiro, la Tessaglia, la Macedonia; le isole più fertili e belle, Candia, Scio, Mitilene, Samo; insomma sono staccati 3 milioni di fratelli, che nel 1840 a fatica furon impediti di riunirsi, per formar un impero greco, di cui fosse capo Atene, mentre un impero slavo avrebbe capo Belgrado. Della precedente barbarie la Grecia serba le traccie nella mancanza d'agricoltura, d'industria, fin di piante. L'indipendenza gli sarà ristoro, quanto più aquisterà verità.

Son 11,800 miglia quad. di superficie la più parte montuosa, con 12m. uomini d'esercito e molti vascelli inferiori.

Era diviso il regno in 10 nômi e 46 eptarchie; cioè 3 nômi nell'Ellade (Livadia):

1. *Attica* e *Beozia* con Atene, capitale del regno.
2. *Locride* e *Focide* con Salona presso al Parnaso.
3. *Acarnania* ed *Etolia* con Vrakhori, Lepanto e Missolunghi. Cinqne nel Peloponneso (Morea) cioè:

4. *Argolide* con Nauplia, che fu per alcun tempo capitale del paese; Argo e Corinto furono disastrate nell'ultima guerra.
5. *Laconia* con Mistra.
6. *Messenia* con Arcadia, Navarino, Modone e Corone, situazioni forti.
7. *Arcadia* con Tripolizza.
8. *Acaia* ed *Elide* con Pirgos e Patrasso.
   Nelle Isole i nomi di
9. *Eubea* o *Negroponte* con Calcide.
10. *Cicladi*, di cui capo è Sira, che fiorì durante la sollevazione in grazia della neutralità.

Testè ebbe nuova divisione in 24 governi e 7 sottogoverni. Vi contano 637,700 abitanti; di cui 22,900 cattolici. Francia, Gran Bretagna e Russia si reser garanti (7 maggio 1832) d'un prestito di 60 milioni di franchi. È stabilito a 10 il numero delle diocesi, e la suprema autorità ecclesiastica è in man di un sinodo permanente di 5 membri, scelti annualmente dal re. Secondo la costituzione del 1844, il re dev'essere della religione dominante.

Stando ai calcoli di Arrow-Smith, la Grecia antica estendevasi così: 5674 m. q. inglesi la Tessaglia; 6288 l'Ellade; 1410 l'Eubea; 7779 il Peloponneso; 1080 le Isole minori; in tutto 22,231; ossia 1030 miglia geogr.

§. 6. — *Impero Ottomano* (1).

Blanqui, nella seduta 1° aprile 1843 all'accademia delle scienze morali e politiche di Parigi diceva: « La Turchia è pochissimo conosciuta; nè meraviglia. Da poco tempo si può scorrerla impunemente; i sultani stessi non ne furono sempre padroni. Le migliori carte levatene, russe, austriache, francesi, riboccano di errori incredibili, e son più buone per fare smarrire che per ravviare. Fiumi vi son presi per città, città per montagne; vi si indicano centinaia di villaggi che non esistono, e se n'ommettono migliaia di esistenti: nella Mesia antica e nella Tracia v'ha delle valli meno esplorate che non certi territorii americani all'occidente degli Allegani ».

(1) Balbi chiama *géographes routiniers* quelli che ancora si servon del nome improprio di Turchia d'Europa, invece di quel ch'egli propone di *Penisola orientale*. In una geografia storica quella denominazione era inevitabile.

Sta fra il 30° 20′ e 27° 50′ di longitudine orientale; e fra il 37° 30′ e 48° 50′ di latitudine.

Dall'impero ottomano furono staccate molte provincie, e nominatamente la Grecia, divenuta indipendente; l'Algeria, conquistata dai Francesi; i principati di Servia, Moldavia e Valachia, non più che vassalli; molte altre non dipendono che di nome.

Al principio del secolo davansegli da 32 milioni d'abitanti; ora non meno di 24, di cui 17 cristiani; e la Turchia d'Asia credono più popolata. Ma son valutazioni erronee. L'Egitto ha appena due milioni; la Siria 1,200,000; in molti paesi vivon nomadi; talchè più compatta è la popolazione in Europa ove può stimarsi di 15 in 16 milioni. Fra questi, un solo è di Turchi; ed un e mezzo di Bulgari, Albanesi, Bosniaci, i quali abiurarono il cristianesimo. Del resto possono stimarsi 12 milioni di Slavi: cioè 4 milioni e mezzo di Bulgari; 3 e mezzo di Servi, 4 di Moldavo-Valachi: inoltre 2 d'Elleni, uno di Albanesi. Costantinopoli ha 200,000 raia e 250,000 musulmani. Le spese della Turchia valutansi a 180 milioni di franchi, e a 150 milioni l'entrate.

1. Le Provincie amministrate direttamente dal sultano formano un giro attorno a Costantinopoli, fin alla frontiera della Croazia austriaca; in Europa per leghe 270, e fin al golfo Persico in Asia per 320.

   A. Turchia Europea. Le principali divisioni delle provincie d'Europa sono:

      1. Al sud-est la *Romelia*, che abbraccia la Tessaglia, la Macedonia, la Tracia.
      2. Al nord-est la *Bulgaria* fra il Danubio e il Balkan.
      3. All'ovest l'*Albania*, cioè Epiro, Acarnania, Etolia; l'*Erzegovina* e la *Bosnia*.

   Ma a queste divisioni geografiche non corrispondono le politiche e amministrative. Secondo le ultime, son 24 bascialati, d'estension disuguale, di confini varianti, e con bascià di grado differente, e in qualche modo gerarchico. I visiri o bascià dalle tre code, che ora hanno grado di general di divisione, in alcuni rapporti estendono l'autorità sopra quelli da due o da una coda che han grado di generale di brigata e di semplice generale. Sotto loro stanno gli *ayan* o *musselim*, corri-

spondenti ai viceprefetti, che comandano a estensioni varie di territorii. Grossi villaggi e fin grandi città son sottoposte ad *agà* o *spai*, signorotti; e le piccole a *malbasci*. Alcune famiglie godono ereditariamente le cariche di *vaivodi* o *musselim*, e qualche distretto ha particolari amministrazioni, come *Costantinopoli*, *Filippopoli*, *Pirot*, il più ricco emporio dei tappeti di Turchia. Altri restano di fatto indipendenti, come il *Montenegro*, il paese de' *Mirditi* nell'Albania, l'armatolo dell'*Olimpo* e quel di *Lelovo*.

Costantinopoli capitale conserva ancora quell'importanza che la sua posizione le dà, e 500 mila abitanti. La città più grande dopo di essa è *Adrianopoli*, e la più commerciante *Tessalonica*. La capitale è, verso l'arcipelago, difesa dai *Castelli d'Europa* e *d'Asia;* verso il Balkan da *Schumla* in Bulgaria, uno de' forti più importanti d'Europa per esser in un centro ove sboccano tutte le vie vegnenti dal Danubio e partono quelle che, traverso il Balkan, si dirigono sul mar Nero e la Tracia. Il Danubio, che per sei foci entra nel mar Nero, era difeso dalla fortezza di Varna, ora smantellata; pel trattato di Adrianopoli, la bocca di Sulinè, che è la sola accessibile a navi di 300 tonnellate, spetta alla Russia, che domina tutto il delta del Danubio, e così padroneggia Costantinopoli. *Sofia* nell'Alta Mesia ha un campo permanente per proteggere contro i Bulgari.

Nell'Albania le popolazioni bellicose furono sempre contumaci all'impero: la Bosnia è irta di fortificazioni contro l'Austria confinante.

Spettano all'impero le isole di *Lemno*, *Imbro*, *Tasso*, *Somostrachi*, *Candia*.

Gli scrittori veneziani al tempo ch'era al dominio della serenissima, davano a Candia da 5 a 600 mila abitanti; ora ne conta 155,000 (Bowring) di cui quattro quinti di religione greca, il resto maomettani e alquanti ebrei; oltre moltissimi schiavi negri.

B. La Turchia Asiatica è divisa in 16 pascialati, eialeti o beglerbegliki, suddivisi in sangiachi o liva. Geograficamente abbraccia al nord-ovest l'*Anatolia* o Asia minore, cioè i paesi di Rum e di Caramania; al nord-est l'*Armenia* e il *Kurdistan*, e al sud di questo

il *Gezirè* e l'*Irak-Arabi*. *Brussa* nell'Anátolia a piè dell'Olimpo, è emporio del commercio che si dirige a Costantinopoli. A Smirne danno ancora importanza le relazioni fra l'Asia e l'Europa, l'ampiezza del suo porto e le facili comunicazioni coll'Asia minore, dove, pei piani delle antiche provincie di Lidia e Cappadocia, si ha facile accesso all'Eufrate. Appena le ruine attestano la grandezza delle grandi città di *Nicea* in Bitinia, *Efeso*, *Sardi*, *Mileto*, *Cizico*, *Troia*, *Focea*, *Pergamo*, *Nicomedia*. *Erzerum* (100 m.) in Armenia è città munita contro la Russia e la Persia, e centro del commercio fra questa e la Turchia: *Mossul* perdette le sue fabbriche di mossuline. *Bagdad* conserva molta grandezza (100 m.) sulla sinistra del Tigri.

Dipendono dall'impero turco di solo nome, il Kurdistan, i pascialati ereditarii di Bidlis, Van, Much, Bajazid, Kars, tutta la costa del mar Nero fra Batum e Trebisonda, le montuose contrade degli Iezidi fra Nisibi e Mossul; molti distretti del Gezirè e dell'Irak Arabi popolati da Curdi; gran parte del centro dell'Asia minore abitato da tribù vassalle de'Turcomani.

Spettano alla Turchia d'Asia le isole di *Metelino*, *Cipro*, *Scio*, *Samo*, *Rodi*, ma le tre ultime han privilegi, che le rendono piuttosto vassalle.

La Siria è divisa tutt'al lungo dalle due catene parallele del Libano e dell'Antilibano; ma le fiorenti città d'*Antiochia*, *Laodicea*, *Apamea*, *Tiro*, *Sidone*, non son più che villaggi, e i porti della Fenicia son interriati. A *Damasco* dan vita le carovane della Mecca; ad *Aleppo* il traffico tra l'Europa e i paesi dell'Eufrate. Aleppo, che avea 250 m. abitanti, fu quasi distrutta dal tremuoto del 1822, pel quale pure rimase quasi abbandonata *Alessandretta*, già viva di commercio.

Il paese è continuamente minacciato dai Turcomani nomadi del Diarbekir e della Caramania, al nord; al sud e all'est dai Beduini. Perciò costretti alla lotta e a fortificarsi, formarono molte popolazioni robuste, e reluttanti al dominio turco; quali gli *Ansarie* (Assassini) fra Bairut e Tripoli; i *Drusi* e i *Maroniti* sul Libano; i *Mutuali* nelle valli di Balbek. Nel 1844 contavansi nel Libano 655 villaggi con 185 m. Cristiani; 26,500

Drusi; 8775 Musulmani; 5400 Metuali; 290 Ebrei; in tutto da 194 m. abitanti.

C. In Africa la Reggenza di Tripoli fra Tunisi e l'Egitto; nel 1835 divenne provincia dell'impero ottomano, formando un bascialato che racchiude la *Tripolitana*, la *Barca* (Cirenaica) e la grande oasi del *Fezzan*. Ha buon porto e traffica assai coll'Africa centrale.

La Reggenza di Tunisi, fra Tripoli e l'Algeria, comprende l'antico territorio di Cartagine, ed è il più piccolo ed il più fertile Stato barbaresco. Capitale *Tunisi* (100 m.) con buon porto. *Kairoan*, decaduta dall'antica grandezza, ha però ancora 40 m. anime.

II. I tre principati:

La *Servia* al sud del Danubio, separa la Turchia dall'Austria e dalla Valachia. È divisa in 17 circoli, comandati da colonnelli e da tenenti. Città: *Kragojewatz* capitale: *Belgrado*, forte al confluente del Danubio e della Sava, ove la Porta ha diritto di tener guarnigione. Il principe e il senato siedono a *Semendria*.

La *Valachia* fra il Danubio e la Transilvania è divisa in 28 distretti, ed ha capitale *Bukarest* (80 m.) in piano pantanoso.

La *Moldavia* fra la Transilvania, la Gallizia Austriaca e il Prut, ha capitale *Jassy*, poco lungi dalla frontiera russa. Cresce il commercio di *Galatz* portofranco sul Danubio

Questi principati sommano a 3,821,000 abitanti, benchè un terzo del paese giaccia incolto. La popolazione è di rito greco. Si resero liberi coll'aiuto della Russia, pagando un tributo alla Porta che dà l'investitura al principe ereditario dei Servi e nomina gli ospodari a vita della Valachia e Moldavia. L'Austria e la Porta vigilano perchè non vi preponderi l'influenza russa.

III. Provincie amministrate dal bascià d'Egitto.

Per un istante parve che il bascià d'Egitto dovesse staccarsi affatto dalla Porta, colla Siria, l'Arabia e l'Isola di Creta. Or tornò sottomesso, ma ritenendo l'Egitto come ereditario.

L'Egitto ora è diviso in 7 intendenze (*mudirlik*), suddivise in molti dipartimenti (*maimurlik*), e questi in circoli (*nadirlik*). È abitato da 2 milioni di persone d'ogni razza e fede, Turchi, Arabi, Copti, Greci, Ebrei, Franchi, che la cattiva amministrazione va decimando.

Nel *Said* o alto Egitto, ad *Esnè* convengono le carovane del Darfur e del Sennaar; a *Kéné* quelle che vanno alla Mecca; a *Siut* quelle della Nubia e del Sudan.

All'*Vostani* o medio Egitto appartiene il *Faium*, provincia nel deserto, fertilizzata da un canale del Nilo e dal lago Meride.

Nel *Bahari* o basso Egitto è *il Cairo*, residenza ordinaria del Bascià, e *Alessandria*, centro del commercio dell'Europa coll'Egitto.

V'appartengono i deserti che si estendono da un lato sin alle frontiere della reggenza di Tripoli, dall'altro sin al mar Rosso, sulle cui rive sorgono le città or rovinate di *Suez* e *Quosseir* che diverranno importantissime qualora si compia il taglio dell'istmo.

Oggi più di 3000 navi, di 1,300,000 tonnellate vanno per le tempeste del capo di Buona Speranza e pel capo Horn al grand'Oceano, onde sarebbe incalcolabile l'importanza di aprir loro l'istmo di Suez, che accorcerebbe il viaggio di 13,000 chilometri. Ora bisogna sbarcar ad Alessandria, entrar nel Nilo pel canale di Mahmudiè di 80 chilometri, riaperto dal vicerè; risalir il fiume sin al Cairo, poi traversar il deserto per 125 chilometri fin a Suez. Trattasi d'aprir una strada di ferro in quest'ultimo tratto, ora percorso da carrozze di posta; ma non sarebbe ancora ottenuto il vantaggio, pel quale è necessario che le navi passin dal Mediterraneo al mar Rosso senza scaricarsi. Per quest'uopo bisognerebbe tagliarlo dritto nel punto ove l'istmo è più ristretto, dal porto di Pelusio che l'arte perfezionata or saprebbe tener aperto e netto, fin a Suez, che son 120 chilometri, 40 dei quali son i Laghi amari, e il suolo è affatto piano; l'altezza di 8 metri, di cui il mar Rosso sovrasta al Mediterraneo, lo terrebbe e alimentato e sgombro; 30 o 40 milioni basterebbero, e i dritti di pedaggio coprirebber lautamente la spesa.

Il vicerè adoprossi a sottomettere l'indocile Arabia; e potè la parte sottoposta dividere in tre bascialati, che comprendono l'*Egiaz* al nord-ovest e l'*Iemen* al sud-ovest, formanti da 5 o 600 leghe sul mar Rosso. Ma i dominii si limitano alle coste. Ben s' ingegnò di spingersi traverso il *Neged*, patria del cavallo e del camello, fin al golfo Persico; e occupò da *Medina* a *Deriie* capitale de' Vaha-

biti orientali; ma la dominazione non v'ebbe mai stabilità.

Per render l'Egitto veramente indipendente era indispensabile la Siria, che sola potea dargli una marina e legname e ferro: perduta questa, l'Egitto non può essere che trastullo de' più forti.

EUROPA MEDIA.

§. 7. — *Francia.*

Ventitrè anni d' immense guerre e conquiste lasciarono la Francia entro i confini stessi del 1789, scemati delle fortezze di frontiera di Filippeville, Marienburg, Bouillon, Sarrelouis, Landau, in cui compenso ebbe alcuni ritagli ai confini, e tra essi Avignone e il contado Venesino.

Sta fra il 7° 9' occidentale e il 5° 56' orientale del meridiano di Parigi; e il 42° 2' e il 51° 5' di latitudine.

Le frontiere sue son difese da 183 fortezze sullo spazio di 560 leghe; cioè 182 dal mare del Nord al Reno, in paese senz'altra difesa che paludi, fiumi, canali, foreste. Dappoi il Reno fa confine per 45 leghe. Da Uninga all'imboccatura del Varo, lungo il Giura e le Alpi, per 188 leghe, i monti non son aperti che da 11 grandi strade; dalla Lauter al mare, 19 grandi strade menano nel Belgio, nel Luxemburg e nelle provincie renane della Prussia e della Baviera. A libeccio ha la difesa de' Pirenei.

Le coste svolgonsi per 615 leghe.

La Francia, sotto il meridiano di Parigi, ha la lunghezza di 220 leghe da 25 al grado, e la larghezza, sotto il 50° parallelo, di 210.

Secondo i documenti ufiziali pubblicati nel 1853 dal ministero, così son divise le proprietà:

Tassabili	Terre coltivabili . . . . ectari	25,559,152
	Prati	4,854,621
	Vigne	2,134,822
	Boschi.	7,222,315
	Orti, giardini, semenzai	643,699
	Piantati a salici, alni, vimini	64,690
	Scopeti e lande	7,799,672
	Colture diverse	951,934
	Stagni, beveratoi, canali d'irrigazione. . .	209,431
	Canali di navigazione	1,631
	Superficie di fabbriche	241,842
	In tutto	49,863,609

non tassabili	Strade, vie, piazze . . . . . . ectari	1,215,115
	Fiumi, laghi, ruscelli	454,366
	Foreste, dominii non produttivi	1,209,435
	Chiese, cimiteri, edifizii pubblici . . .	17,775
	In tutto	2,896,689

Le abitazioni erano 6,642,082; i mulini a vento e a aqua 82,575; fucine e forni 4414; fabbriche e manifatture 38,050. Le teste di proprietarii 10,896,682, suddivise in 123,560,338. Tanto è sminuzzata la proprietà, che mezzo secolo fa restringevasi in qualche migliaio di feudatari, abati, vescovi, nobili! Appena 1000 pagan da 4 a 5000 franchi di contribuzione; e più di 8 milioni da 1 a 20 franchi; 700,000 da 21 a 30; altrettanti da 31 a 50; e 330 mila da 31 a 100.

	Nel 1836	1840	1844
gli elettori politici erano	16,236	19,077	20,301
gli elettori dipartimentali	2,453	5,141	2,986

Dalla chiesa di Nostra Donna in Parigi partono 28 strade reali, che allungansi s'una linea di 8634 leghe; oltre 9500 di strade dipartimentali, e 275,000 di vicinali; ma in ciò la Francia è ben lontana dalla bellezza delle inglesi e delle lombarde e toscane, e mentre le reali (*chaussées*) sono smisuratamente larghe, triste sono le altre. Una legge recente volge l'attenzione anche sulle vicinali, che pur costano all'erario da 30 milioni, senza per questo essere ben mantenute. Le strade di ferro van crescendo, e costan all'erario da 70 a 75 milioni di franchi l'anno.

Ha 101 canale, che si estendono leghe 940; da aggiungere a 1000 leghe di fiumi navigabili.

La popolazione era nel		
	1610 di	16,000,000
	1700	19,669,320
	1772	22,014,357
	1787	24,800,000
	1791	26,363,074
	1815	29,226,000
	1837	33,540,910
	1843	34,494,875:

il solo dipartimento della Senna n'ha un milione e mezzo.

Trenta milioni son cattolici; il resto luterani in Alsazia, calvinisti nel Poitou e nell'Aunis, nella Linguadoca, nel Delfinato; qualche anabattista ne' Vogesi.

Il governo è monarchico costituzionale.

La divisione fondamentale è in 86 dipartimenti, compresa la Corsica; ognuno con un prefetto; suddivisi in 363 sottoprefetture o circoli, che formano 2843 cantoni, contenenti 38,623 comuni. Magistrato del comune è il *Maire*, che dipende dal sottoprefetto, e questo dal prefetto; tutti nominati dal ministro, che però dee sceglier il *maire* fra i proposti dal consiglio municipale.

L'esercito, di 344 mila uomini in piede di pace, in piede di guerra sale a 410 mila, e ha dietro sè una riserva di 5,729,052 guardie nazionali, di cui 1,947,846 movibili. Aggiungansi 46 vascelli di linea, 47 fregate, 31 corvette, 42 vascelli a vapore, ed altri. Pel militare la Francia è divisa in 21 divisioni; pel giudiziario in 27 corti reali; per l'ecclesiastico in 14 arcivescovadi e 66 vescovadi; e per la più parte la divisione diocesana corrisponde alla dipartimentale.

L'università comprende 27 accademie, a Aix, Amiens, Augers, Besançon, Bordeaux, Bourges, Caen, Cahors, Clermont, Corsica, Dijon, Douai, Grenoble, Limoges, Lyon, Metz, Montpellier, Nancy, Orléaus, Paris, Pau, Poitiers, Rennes, Rouen, Strasbourg, Toulouse.

Nel 1840 erano Asili per l'infanzia	555 con	allievi 50,985
Scuole primarie elementari	33,342	2,883,679
superiori	455	13,233
Classi per adulti	5,403	68,508
Scuole normali primarie	79	2,684

Ciò che forma 1 allievo ogni 11 abitanti.

Inoltre 85,881 allievi negli stabilimenti d'istruzione secondaria, fra cui sono 128 piccoli seminarii: poi nelle facoltà, 4855 studenti di diritto, 2369 di medicina. A Parigi son altre scuole che non fan parte dell'Università, pure dipendono dal ministro dell'istruzione pubblica; cioè un corso di storia naturale, una scuola delle carte, una di lingue orientali vive, una d'archeologia, una d'astronomia e il collegio di Francia. Non si contano gli innumerevoli stabilimenti d'istruzione speciale.

Essendo di formazione diversa, i terreni di Francia danno ogni sorta produzioni minerali e vegetali; 303 cave di carbone fossile ne somministrano ogni anno 2,400,000 tonnellate, ma non basta all'industria, perchè non v'è buone strade da trasportarlo ove ne è bisogno. Variatissima è la coltivazione, e ricca la caccia e la pesca. Nell' industria cerca gareggiar coll' Inghilterra, e gode una reputazione di buon gusto, di cui mostrasi troppo poco scrupolosa.

Il commercio generale del 1834 fu di franchi 1,434,899,374; più di $^2/_3$ delle merci, rappresentanti un valore di 992,438,993 franchi, entrarono per mare sovra 8186 navi francesi, non contando il contrabbando; e la marina mercantile possedea 15,025 navi, di 647,107 tonnellate.

Secondo il conto preventivo per l'anno 1844, l'entrata totale era di franchi 1,246,880,556
La spesa 1,324,760,356
Onde un ammanco di 64,447,836
in cui sono computati 59,300,000 per le strade di ferro, per le quali la legge 11 giugno 1842 aperse già un credito di 475 milioni.

Parigi, che era chiamato *oppidulum* da Ammiano Marcellino,

sotto Giulio Cesare avea l'estensione di ectari	15.28
— Giuliano (375)	38.78
— Filippo Augusto (1211)	252.85
— Carlo VI (1383)	439.20
— Enrico III (1581)	483.60
— Luigi XIII (1634)	567.80
— Luigi XIV (1686)	1103.70
— Luigi XV (1717)	1337.12
— Luigi XVI (1788)	3370.43
Ora	3430.00

Dalla barriera della Stella a quella di Picpus tira metri 8400; da quella della Villetta a quella d'Inferno, metri 6000; attraversata dalla Senna, su cui son 22 ponti. Di fuori molti sobborghi crescono in vere città, sicchè può credersi che non andrà guari che sarà riempito d'abitazioni tutto lo spazio cinto dalle fortificazioni, le quali chiudono 267,558,000 metri quadrati, cioè quasi come Londra. Conta 912,550 abitanti stabili, e colla popolazione mobile e la guarnigione 1,200,000. Questa popolazione era nel 1800 di 547,756; nel 1803 di 599,243; nel 1817 di 713,966; nel 1831 di 770,286; nel 1841 di 912,033. Sopra 100 morti, 50 son nativi di Parigi, 2 del dipartimento, 41 d'altri dipartimenti, 4 stranieri, 3 incerti. Questi abitanti pagano, per diversi titoli, ogn'anno 136 milioni di contribuzione, asportano per 47 milioni di prodotti, ne spargon nelle provincie per100 milioni. Alla cassa municipale entrano 32 milioni, cioè più che a molti regni.

Poche altre città di Francia corrispondono al lusso e all'incremento della capitale; fra esse *Lione*, al confluente di due grossi fiumi, dove 80 mila persone si occupano alle manifatture:

Marsiglia con un porto capace di 1200 navi, scala a tutto il Mediterraneo e al Levante:

Toulòn, una delle più belle rade d'Europa, crebbe assai pel commercio coll'Algeria.

Bordeaux ha molte lande nel suo territorio, però arricchito dalle vigne; ha un gran fiume e faceva esteso commercio quando la Francia possedea molte colonie.

Rouen è posto in dipartimento d'ogni ricchezza, donde si fan le principali asportazioni per l'America e le colonie; sicchè il solo Hâvre riceve 300 navi, e la sua dogana preleva per 60 milioni.

In Asia, non resta alla Francia che il governo di *Pondichery* con 209 m. anime.

In Africa all'ovest nella *Senegambia* il circolo di *S. Luigi* e quel di Gorea: 25 mila anime; L'*Isola di Borbone*: 100 m. anime all'oriente; al nord l'*Algeria* conquistata nel 1830, 2,115,600 anime; dove nel 1842 si numerarono in tutto 45,882 europei.

In America, sul continente la *Guiana*; in mare la *Martinica*, la *Guadalupa*, *Maria Galanta*, e varii isolotti. Presso Terranova la *grande* e *la piccola Michelone*, e *S. Pietro*, importanti per la pesca.

Eccone il prospetto pel 1842

Martinica	liberi 42,403	schiavi	76,172
Guadalupa e dipendenze	37,830		92,639
Guiana francese	5,805		14,560
Borbone	39,060		66,064

Nel Grand'Oceano, nel 1842 la Francia occupò le isole *Marchesi* o Arcipelago di Mendana, gruppo fra il 7° 48', e il 10° 27' di latitudine sud, e al 141° 55' di longitudine ovest. La principale è *Nukahiva*. Le Marchesi hanno da 25 in 30 m. abitanti, belli, indolenti, sensuali, intrattabili. Possiede pure le *Isole della Società*, capitale Papeiti.

§. 8. — *Monarchia Olandese.*

Prima del 1830 formava il regno dei Paesi Bassi; ora contiene le Provincie Unite (*Olanda*, *Gueldria*, *Zelanda*, *Utrecht*, *Frisia*, *Overyssel*, *Groninga*), la provincia di Drenthe, i paesi della generalità, la metà orientale del granducato di Luxemburg, e piccola parte del vescovado di Liegi. Tocca l'Annover, le provin-

cie prussiane di Westfalia e del Reno; il Belgio e il mare del Nord, e sta in longitudine orientale da Parigi fra il 1° e il 4° 48': e in latitudine fra il 50° 45' e il 53° 26'.

I protestanti son circa 1,700,000: i cattolici 1,100,000. Gli abitanti son Olandesi, Frisoni, Tedeschi, Valloni, Fiamminghi; di governo costituzionale, ma assoluto quanto alle colonie. Le città son ben difese da paludi e canali, per cui mezzo si possono inondar i contorni.

Il paese è vera conquista dell'uomo sopra il mare, che non frenato invaderebbe il paese.

I canali vi son facili, come in terreno d'alluvione, e tanto piano che le maggiori elevazioni sono le dune. Perciò ve n'ha tanti, quante strade. Il grandioso canale del Nord, che apre alle grandi navigazioni anche il porto di Amsterdam, fu finito dal 1819 al 1825. La gigantesca operazione di asciugare il mar di Harlem dee agevolare lo scavo de' fossili combustibili, e crescer il terreno vegetabile.

I bei giardini, i fiori, le tele, i panni, i velluti d'Olanda son rinomatissimi. L'antico vivissimo commercio ora è ridotto a commissioni per la Germania.

È divisa in 10 provincie:

di Brabante settentrionale, abitanti nel 1845	378,707
Gueldria	354,477
Olanda meridionale	541,228
Olanda settentrionale	456,007
Zelanda	154,000
Utrecht	147,716
Frisia	255,141
Overyssel	204,941
Groninga	182,280
Drenthe	77,769
Ducato di Limburgo	195,079
Oltre il granducato di Luxemburg	175,223

Quest'ultimo, appartenente alla Confederazione germanica, dipende dal solo re, e la Prussia ha diritto di tenervi guarnigione;

Amsterdam è la città più grande del regno, sopra 90 isole unite da 290 ponti.

Secondo l'ultimo conto,

l'entrata è di fior. d'Olanda:	70,018,064	fr.	148,018,230
la spesa di	70,142,624	fr.	148,281,407

Il debito sale a . fior. 1,017,944,850 fr. 21,419,354,145
cui aggiungendo quel della
corona . . . . . 236,000,000 fr. 498.904,000
il totale dà . . . . 1,253,944,850 fr. 21.918,258,145

La marina è composta di 94 bastimenti con 2496 pezzi di cannone.

Delle estesissime possessioni restano all'Olanda,

In Africa alcuni forti sulla Costa d'oro.

In America alcune Antilie, e sul continente la Guiana Olandese.

Nel Grand'Oceano *Giava* e le isole vicine; parte di *Sumatra* e delle isole attorno. Il governo di Macassar nell' isole *Celebi;* parte di quella di *Borneo*; l'arcipelago delle *Moluche*; in tutto 9,560,000 anime: la sola Giava conta 7,200,000 persone. Onde l'intera monarchia ha la superficie di 245,000 miglia quadrate tedesche, e la popolazione di 12 milioni.

È dunque questo regno la potenza preponderante nell'Oceania, e la seconda di tutto il mondo per le colonie.

Essa pubblica ora una descrizione scientifica delle sue colonie, bellissima, e che emenda gli errori e le inesattezze che in copia vi diffondeva il mistero in cui erano tenute.

§. 9. — *Regno del Belgio.*

È formato dagli antichi Paesi Bassi austriaci, stati uniti all'impero francese sin al 1815, e all'Olanda sin al 1830, quando se ne staccarono violentemente e aquistarono l'indipendenza. È composto delle provincie di *Anversa*, *Brabante*, *Fiandra occidentale* e *orientale*, *Hainault*, *Liegi*, *Limburgo*, *Luxemburgo*, *Namur*.

Posto fra 0° 13′ e 3° 45′ di longitudine da Parigi, e 49° 27′ e 51° 30′ di latitudine, ha la sua maggior lunghezza al confin di Francia, in leghe 64, la popolazione 4,000,000, quasi tutti cattolici.

Molto si opera per introdur come lingua nazionale il fiammingo, dialetto del basso tedesco, che è parlato da due milioni e mezzo d'abitanti da Anversa a Limburgo; mentre un dialetto del francese parlasi da un milione di Valloni.

La costituzione somiglia alla francese del 30, senza le restrizioni postevi dappoi. Immensa prosperità prese, profittando di un suolo ubertosissimo e accoppiandovi la più viva industria; si coperse di vie ferrate e abbonda di canali. I tre grandi letti

carboniferi di Liegi, Mous e Charleroi si utilizzano in proporzioni sempre maggiori; e nel 1840 v'erano 497 stabilimenti di carbon fossile, dove s'occupavano 59,000 operai, producendone da 4 milioni di tonnellate. Diminuirono poi alquanto, ma nel 1843 ancora se ne traevano 3,982,000 tonnellate, lavorando 37,303 operai in 427 stabilimenti.

Nel 1841 vi calcolarono 1230 macchine a vapore, sommanti alla forza di 30 mila cavalli ossia di 210 mila operai.

Bruxelles capitale (107 m.) è in grand'aumento.

Anversa dovette il vantaggio d'un'immensa prosperità al poter le navi rimontare la Schelda fin là; e solo i trattati poterono impedirle di aprirsi. Era tale prosperità stata ristorata da Napoleone; ma sì essa come Gand, Malines, Bruges e le altre città dell'antico Belgio son ancor lontane dal fiore che godeano prima di venire a Massimiliano d'Austria.

Nella divisione, tutte le colonie rimasero all'Olanda, ma il Belgio ne piantò ultimamente una a *S. Tommaso* presso l'istmo di Panama.

Al principio del 1843 aveva 4,092,337 abitanti, su miglia geografiche quadrate ted. 336: cioè 7612 per miglio; proporzione straordinaria. Il totale delle entrate calcolavasi 118,290,033 franchi; e le spese 110,312,988: con circa 90,000 uomini di truppa, e altrettanti di guardie civiche.

§. 10. — *Confederazione Svizzera.*

Già vedemmo come si formasse e crescesse la confederazione Svizzera; ora abbraccia un paese montuoso, di due milioni di abitanti, di cui due terzi tedeschi, un quarto francesi, un sedicesimo italiani; posto fra il 45° 50' e 47° 49' di latitudine, e fra il 3° 45', e 8° 3' di longitudine da Parigi.

Il governo è regolato dall'atto federale 7 agosto 1815; per cui i deputati dei 22 cantoni formano una dieta per gli affari generali, i trattati di pace, di commercio, la nomina degli agenti diplomatici, i provedimenti di polizia generale ecc. Quand'essa non è unita, ne sostiene gli ufizii un canton direttore, che è, colla vicenda di due anni, *Zurigo*, *Berna*, *Lucerna*.

Nell'interno ciascun cantone è sovrano, e variano di forma: Uri, Schwitz, Glaris, Zug, Appenzell, Unterwald, democrazie pure ove tutti i cittadini, riuniti in assemblee generali, nominano i magistrati e deliberano sugl'interessi propri; ne'Grigioni il poter

supremo risiede nella generalità dei consigli e delle municipalità di tutti i comuni. Negli altri cantoni è esercitato da un gran consiglio; ma mentre a Friburg, Berna, Soletta, Lucerna, Sciaffusa, Zurigo, Basilea, gran parte dei posti di questo gran consiglio è assicurata ai cittadini delle capitali; invece Sangallo, Argovia, Turgovia, Ticino, Vaud, Ginevra, Valese, ne lascian nominar la più parte dal popolo. Neufchâtel è monarchia costituzionale. Le modificazioni introdotte dopo il 1830 ne formano in realtà 27 cantoni; dividendosi Basilea in città e campagna; Appenzell in interiore ed esteriore, uno cattolico, uno protestante; quel de' Grigioni nelle leghe Grigia, Cadea, e Dieci giurisdizioni: Unterwald in alto e basso; il Valese in alto che parla tedesco e basso che parla francese; ma che ormai forma una democrazia federativa di 13 decurie.

Il contingente generale pel caso di guerra è di 33,758 persone di servizio attivo e altrettanti di riserva. Occorrendo, ogni uomo dai 20 anni in su deve armarsi. Ginevra e Aarburg han qualche fortificazione; agli altri le montagne.

La Confederazione come tale non ha debito; l'han grave i cantoni di Uri e del Ticino; alcuni non ne han punto.

La neutralità perpetua della Svizzera, garantita dai trattati, è necessaria, attesa la sua posizione quasi sovrastante a tutte le potenze, sulle quali potrebbe versar i suoi eserciti pel San Bernardo, il Sempione, la Splnga, le valli dell'Inn, del Reno, del Doubs, del Rodano.

I cantoni settentrionali e occidentali fioriscono d'industria; e le galanterie e gli oriuoli di Ginevra, Neufchâtel, Bienne, e Porentruy; le seterie di Basilea, Zurigo e Gersau; le tele di lino e cotone di Sangallo, Glaris, Argovia, Turgovia, Zurigo, Appenzell; gli acciai di Sciaffusa, reggono a qualunque confronto. Ricco commercio si fa di bovini coi vicini agricoli. Dalle valli di Locle e della Chaude Fond nel cantone di Neufchâtel, escono 130 oriuoli ogni anno. In Basilea, la città più grande dopo Ginevra, son molte case ricche. Il cantone di Berna è più degli altri pittoresco, commerciale e industrioso. Friburgo ha le migliori razze di cavalli e bovi, e nella capitale è un ponte di 842 piedi, sospeso a 157 piedi sopra la Sarina. Gruyères dà rinomati formaggi. Il canton Ticino è arricchito dal transito.

Qui offriamo il quadro della Svizzera pel 1837; avvertendo che la Statistica del 1842 dava 2,177,485 abitanti, di cui 1,292,871 calvinisti; 882,859 cattolici; e 7,755 israeliti.

Al fin del 1837.	Superficie in m quadr. tedesche	Cittadini del canton e loro famiglie	Cittadini d'altri cantoni	Stranieri	TOTALE	Ogni miglio quadrato	Cattolici	Evangelici
Al sud: nel bacino del Rodano i cantoni francesi								
GINEVRA, il canton più piccolo e più florido	4. 31	38,156	8,677	11,833	58,666	13,036	17,000	41,666
PAESE DI VAUD	55. 75	164,686	14,931	3,965	183,582	2,662	3,000	180,582
VALESE unito all'Italia pel Sempione	78. 38	73,673	778	1,347	75,798	815	75,798	— —
Nel bacin del Ticino. Il cantone Ticino italiano	48. 81	1.0,445	299	3,179	113,923	2,190	113,923	——
Al sud-est, all'est e al nord, nel bacino del Reno								
Il canton GRIGIONI, diviso in 5 grandi valli .	140	79,601	2,967	1,938	84,506	632	24,000	62,000
SANGALLO	35. 27	144,359	11,139	3,355	158,853	3,970	99,300	58,400
APPENZELL diviso in Rodes esteriori	7. 21	38.701	1,898	481	41,080			
Rodes interiori		9,671	89	36	9,796	7,271	9,796	40,080
TURGOVIA, il paese più fertile	12. 66	78,160	4,463	1,501	84,124	5,409	18,500	72,191
SCIAFFUSA	5. 46	29,462	1,409	254	31,125	3,895	600	31,125
ZURIGO, un de' più ricchi e industri	32. 33	217,219	7,991	6,366	2,315,761	7,236	2,000	223,24[illegible]
ARGOVIA, forma due repubbl. 1 cattol. 1 protest.	23. 7	174,992	5,965	1,798	182,755	4,809	67,50[illegible]	79,8[illegible]
BASILEA . . . . città	8. 71	10,611	8,481	5,229	24,321	7,269	6,000	49,500
campagna		35,990	3,952	1,161	41,103			
Nel bacino del lago dei Quattro cantoni								
URI	19. 85	12,948	537	34	13,519	866	13,519	— —
UNTERWALD . . . . alto	12. 4	11,857	500	—	12,368	1,805	22,571	
basso . . .		9,804	388	—	10,203			
LUCERNA	27. 71	120.512	3,383	626	124.521	3,431	124,468	5[illegible]
SCHWITZ	15. 96	39,326	1,128	196	40,650	2,463	40,650	
ZUG	4. 03	14.193	1,019	110	15,322	2,727	15,322	
Nel bacino superiore del Limmat, GLARIS	13. 2	28,217	821	310	29,348	1,375	3.800	25,548
Nel bacino dell'Aar, BERNA	126. 83	386,681	16,029	5,203	407,913	2,312	41,000	358,800
SOLETTA quasi rinchiusa nel precedente	12. 01	59,214	3,274	708	63,196	4,410	63,196	——
Nel bacino della Sarina, FRIBURGO	26. 6	83,234	6.010	1,901	91,145	3,439	82,745	8,400
Nel bacino del lago di Neufchatel, NEUFCHATEL . .	13. 22	42.223	17.32[illegible]	4.313	63,861	3.670	9,600	56 [illegible]0

§. 11. — *Confederazione germanica.*

I 370 Stati che chiudeva l'impero caddero coll'impero stesso (1805); la confederazione renana, compaginata da Napoleone perì anch'essa (1813), e dopo il 1815 la confederazione abbraccia press'a poco l'antico impero, toltone i vescovadi di Liegi e di Basilea e qualc'altro distretto, riunito alla Svizzera o alla Francia, e aggiuntovi il granducato di Luxemburg, e alcune parti della Lorena e dell'Alsazia, estendendosi dal Baltico e dal mare del Nord sino all'Adriatico. Formano 40 Stati di mendace indipendenza, confederati per la difesa de' comuni interessi e la conservazione dell'indipendenza; fra essi v'ha principotti di appena 5 mila sudditi e imperatori, molte razze, molti culti, molte lingue; e in quei 40 Stati son chiusi altri 100 *Stati mediatizzati*, fra cui alcuni più considerevoli che i sovrani.

L'amministrazione interna degli Stati dipenderebbe dal solo sovrano, ma la dieta, in cui prevalgono i grandi Stati, gli obbliga a ciò che questi vogliono.

GERMANIA SETTENTRIONALE.

Oltre le provincie prussiane, di cui diremo a parte, v'ha:

1. 2. La casa di Mecklemburg che ebbe dopo il 1815 il titolo di granducale: nel vasto piano sabbioso possiede i due ducati del *Mecklemburg-Schwerin* sul Baltico e del *Mecklemburg-Strelitz*.

3. 4. La casa di Brunswick ha:

a. Il *regno d'Annover*, composto di tre brani, chiusi fra altrui dominazioni, con *Annover* capitale e la più famosa università di Germania a Gottinga; nel Luneburg si trova quella che chiamano Arabia della Germania, un vastissimo piano sabbioso e sterile di 70 miglia ted. L'Annover nel 1842 contò 1,755,592 abitanti su 694 miglia geografiche quadrate tedesche, di cui 1,436,252 luterani, 88,035 riformati; 219,682 cattolici, 11,127 ebrei; e di qualch'altra setta.

L'entrata di finanze saliva a 2,814,549 talleri di convenzione (fr. 14,353,180), la spesa 2,515,158 (fr. 12,827,306), l'imposte dirette e indirette a

3,939,083 (fr. 20,089,323), su cui gravava la spesa di 3,878,200 (fr. 19,778,820). Il debito pubblico effettivo, talleri 14,134,988, cioè fr 72,190,439.

b. Il *ducato di Brunswick* posseduto dal ramo primogenito.

5. Il GRANDUCATO DI OLDENBURG, cinto dall'Annover e dal mare del Nord.

6. La SIGNORIA DI KNIPHAUSEN ; il più piccolo Stato d'Europa (2900 abitanti) chiuso dal precedente.

7. 8. 9. Le città anseatiche di *Brema*, chiusa nell'Annover; *Amburgo* una delle piazze più trafficanti d'Europa; *Lubeka* con 23,500 abitanti, e in tutto il territorio 46,744.

GERMANIA OCCIDENTALE.

Oltre il Luxemburg olandese e le provincie renane della Baviera e Prussia,

10. 11. 12. I possessi della CASA D'ASSIA formano l'*Assia elettorale* o Cassel, il granducato d'*Assia-Darmstadt*, il landgraviato d'*Assia-Omburg*.

13. *Principato di Waldeck.*

14. 15. CASA DI LIPPE DETMOLD, e LIPPE SCHAUENBURG.

16. DUCATO DI NASSAU, con 31 piccole città, ricco di aque minerali, fonderie di ferro e suolo produttivo.

17. REPUBBLICA DI FRANCOFORTE sul Meno (60 mila), dove siede la dieta: è la prima piazza di banco e commissione di Germania; e vi siede la casa più potente per banco.

GERMANIA CENTRALE.

18. 19. 20. 21. 22. CASA DI SASSONIA. I vasti suoi possessi son divisi tra la linea Albertina e la Ernestina.

La I. possiede il *regno di Sassonia* ch'è il paese più industriale della Germania; diviso dopo il 1835 in 4 circoli, di Dresda (*Misnia*); Lipsia famosa per la sua fiera libraria, ed ora centro d'un gran sistema di strade ferrate; Zwickau, e Budissin. Ha 1,690,774 abitanti, la massima parte luterani (1,673,310), e 15,302 militari.

La II. ha il granducato di *Sassonia-Weimar*, con *Jena* di famosa università;

Il ducato di *Sassonia-Coburg-Gotha*;
Il ducato di *Sassonia-Altenburg*;
Il ducato di *Sassonia-Meiningen-Hildburghausen*.

23. 24. La casa di Schwarzburg ha due principati, di *Schwarzburg-Rudolfstadt*, e *Schwarzurg-Sondershausen*.

25. 26. 27. La casa di Reuss possiede tre principati: *Greitz*, *Schleïtz*, *Lobenstein-Ebersdorf*.

28. 29. 30. La casa d'Anhalt ha tre ducati: *Dessau*, *Benburg*, *Koethen*.

GERMANIA MERIDIONALE.

Oltre l'Austria vi sono: 31. Il Ducato di Baden lungo il Reno dal lago di Costanza fin presso Worms, limitrofo della Francia e della Svizzera, forma baluardo alla Germania meridionale. È in 4 circoli: *Basso Reno* con Manheim e Heidelberg celebre per l'università; *Medio Reno* con Carlsruhe; *Alto Reno* con Friburg e Vecchio Brisac, di cui son distrutte le fortezze: circolo del *Lago* con Costanza. In tutto 1,300,000 abitanti, de'quali 400 m. evangelici, 900 m. cattolici.

32. Principato di Wurtemberg, capitale Stuttgard.

33. 34. Casa di Hohenzollern ha due principati: *Hohenzollern-Hechingen*, e *Hohenzollern-Sigmaringen*.

35. Il principato di Lichtenstein è piccolissimo, ma il principe possiede immensi dominii mediatizzati in Austria e Prussia.

36. Il regno di Baviera, terzo Stato di Germania. l'Assia Darmstadt lo separa in due; all'est l'antica Baviera, all'ovest il circolo del Reno o Baviera Renana, formata d'antichi dipartimenti dell'impero francese, del quale vi si conservò in gran parte la forma di governo. Capitale Monaco (100 m.), resa una delle più belle città di Germania. È diviso in 8 circoli, che al fin del 1840 aveano la popolazione di 4,370,977, sopra 1398 miglia g. q. ted.; di cui tre quarti son cattolici; il resto la maggior parte protestanti, pochissimi riformati e da 60 mila israeliti.

L'entrata annuale, secondo il rapporto del ministro alla camera dei deputati del 1843, è di 46,567,466 fiorini di

prodotto lordo (fr. 118,237,038), che netti riduconsi a 31,736,407: la spesa 32,036,407; il debito pubblico 127 milioni, pel quale pagavasi l'interesse di fiorini 4,792,000.

Rilevano dalla corona di Baviera 11 principati, 13 contee, 878 signorie; sicchè la nobiltà vi è molto potente, e durano i privilegi a danno del popolo.

Inoltre vi sono 37. Ducato di Holstein e Lauenburg appartenente al re di Danimarca.

38. Granducato di Luxemburg appartenente al re d'Olanda.

39. Della Monarchia Prussiana, 6 delle 8 provincie e tre quarti della popolazione spettano alla Confederazione.

40. Dell'Impero ereditario d'Austria, 8 dei 15 governi e un terzo della popolazione.

I rappresentanti dei membri della Confederazione, che si raccolgono alla dieta, son eguali fra loro in diritti, vi presiede l'Austria, e fra tutti han 17 voti; cioè un per ciascuno, Austria, Prussia, Sassonia, Baviera, Wurtemberg, Annover, Assia Elettorale, ducati di Baden e d'Assia-Darmstadt, Danimarca, Olanda; uno il granducato e i 4 ducati di Sassonia; uno i granducati di Mecklemburg; uno Brunswick e Nassau; uno il granducato d'Oldenburg, i 3 principati d'Anhalt e i due di Schwarzburg; uno i principati di Reuss, di Lippe, di Lichtenstein, di Waldeck; uno il landgravio d'Assia-Omburg e le quattro città libere.

Quando trattisi di quistioni fondamentali, la dieta formasi in assemblea generale, dove le voci son 70; 4 ciascuno l'Austria, la Prussia, la Sassonia, la Baviera, il Wurtemberg, l'Annover; tre ciascuno l'Assia Elettorale, i granducati di Baden e d'Assia-Darmstadt, la Danimarca e l'Olanda; due ciascuno i ducati di Brunswick, di Nassau e il granducato di Mecklemburg-Schwerin: gli altri tutti un ciascuno.

Un esercito federale è formato col levar un uomo ogni 100; cioè 362,815, e formano 10 corpi: l'Austria dà i tre primi; tre altri la Prussia; uno la Baviera, l'8° il Wurtemberg, Baden, granducato e landgraviato d'Assia, Hohenzollern, Lichtenstein, Francfort; il 9° le case di Sassonia, Reuss, Anhalt, Schwarzemberg, Luxemburg, Nassau, Assia Elettorale; il 10° Annover, Brunswick, Waldeck, Lippe, Holstein-Oldenburg, Mecklemburg, Holstein e Lauenburg, Kniphausen, Brema, Lubeka, Amburgo. Fortezze federali sono *Luxemburg*, *Magonza*, *Landau* e *Germerheim* ultimamente costrutte.

I monti son ricchi di minerali e saline; le miniere d'argento dell'Hartz si esauriscono; quelle di Stiria danno il miglior ferro, quelle di Carniola son le più abbondevoli di mercurio dopo le spagnole. Moltissima parte è coperta di foreste, lande, torbiere, piani sabbiosi. L'industria, in gran decadenza, ripigliò fiato dopo l'associazione doganale, il cui effetto non tarderà a sentirsi più grande, popolando di navi i 60 fiumi navigabili, ed empiendo i canali e le strade di ferro. L'unione doganale nel 1844 abbraccia un territorio di 8285 miglia geografiche tedesche quadrate, con 28 milioni d'abitanti.

Il canale che la Baviera apre fra il Danubio e il Reno, con 81 chiuse che scendono da un lato al Danubio fino a Kellheim, dall'altro al Meno fino a Bamberga, ripara alla mancanza che la Germania avea di vie d'aqua artifiziali.

Ecco le università della Germania (oltre le austriache) coll'anno di lor fondazione:

In Prussia: *Greifswald* 1456: *Halla* 1694, e nel 1814 riunita a quella di Wittemberg: *Breslau* 1702 e 1810: *Berlino* 1810, *Bonn* 1818: *Münster* 1631, e destinata ai teologi cattolici nel 1818.
Sassonia: *Lipsia* 1409.
Baviera: *Würzburg* 1403: *Erlangen* 1743: *Monaco* 1826.
Annover: *Gottinga* 1737.
Wurtemberg: *Tubinga* 1477.
Baden: *Heidelberg* 1386: *Friburg* 1457.
Assia Elettorale: *Marburg* 1527.
Granducato d'Assia: *Giessen* 1607.
Mecklemburg: *Rostock* 1419.
Paesi Sassoni ducali e granducali: *Jena* 1557.
Holstein: *Kiel* 1633.

§. 12. — *Impero ereditario d'Austria.*

Fra il 6° e il 24° di longitudine orientale da Parigi, e il 42° e 51° di latitudine. Secondo il trattato del 1815, consta degli antichi suoi dominii, eccetto i Paesi Bassi; ed aggiunti i possessi di Venezia, porzioni degli Stati della Chiesa o di Parma, la Valtellina tolta ai Grigioni: onde si stende dalla Polonia al Po.

V'abitano 16 milioni e mezzo di *Slavi* nella Boemia e nelle

provincie orientali, sette milioni di *Tedeschi* nell'Austria propria, nel Tirolo, nella Stiria; 5 milioni d'*Italiani* nel regno Lombardo-veneto; 5 milioni e mezzo di *Magiari* in Ungheria e Transilvania; 1,700,000 *Valachi* nella Bukovina e ne'Confini militari; 625,000 *Ebrei* principalmente in Gallizia e Boemia, oltre 120,000 Zingari, e alquanti Greci, Albanesi, Armeni. Tedeschi, Italiani, Magiari, Boemi sono cattolici; gli Slavi orientali appartengono alla Chiesa greca; calvinisti e luterani son in Ungheria, Transilvania e Gallizia.

Il governo è assoluto, eccetto l'Ungheria; in alcuni paesi v'ha Stati provinciali.

Secondo Becker, nel 1840 la monarchia austriaca avea la popolazione di 36,950,401; e d'esercito 464,972, di cui 250,000 presenti alle bandiere: quanto alla religione, 1,600,000 appartengono alla confessione augustana; 2,080,470 alla calvinista, dipendenti dai concistori di Vienna; 26 milioni di cattolici dipendono da 12 arcivescovi e 59 vescovi; circa 5 milioni e mezzo di cattolici Greci han un arcivescovo e 5 vescovi; e 2,680,000 Greci disuniti, un arcivescovo e 7 vescovi; gli Armeni han un arcivescovo. La Chiesa cattolica ha la rendita di 14 milioni di fiorini l'anno; la protestante è per lo più mantenuta dalle comunità; la greca è poco ricca. Vi ha nell'Impero da 616 conventi e monasteri, non contando l'Ungheria; con circa 10,200 individui.

Oltre l'esercito, tutta la popolazione del Confin militare è sistemata militarmente. Toccando con ben 18 Stati, l'Austria dee tenersi molto munita. Eccellente base strategica è la catena degli Ercino-Carpazi: importanti punti strategici le sono Ferrara, Piacenza, Comacchio. Venezia, Zara, Cattaro, Trieste le danno il commercio del mar Adriatico; il Danubio potrà schiuderle quel dell'Oriente, e già è corso da battelli a vapore, e ne fu proclamata (1840) libera la navigazione. In Boemia son grandi letti di carbon fossile, altri nel Tirolo, nella Stiria, nella Moravia. Crescono le strade di ferro. Ha terre fertili, e 200 leghe di coste, e le frontiere protette da montagne e fiumi, e miniere, e popolazione bellicosa, e sta nel mezzo dell'Europa; talchè prospererebbe assai più se non gli nuocesse l'esser composto di Stati differenti, aver in molti paesi la feudalità, e scarsi compensi finanziarii.

Divideremo i Paesi Austriaci in *Tedeschi*, appartenenti alla Confederazione germanica; *Italiani*; *Ungheresi*; *Polacchi*, a quella stranieri. Costituiscono 15 governi, di cui otto appartengono alla Confederazione.

	Superficie in m. g. t.	Popolazione in migliaia
Regno di Boemia (bacino della Moldava e dell'Elba superiore)	926	4,474
Margraviato di Moravia con piccola parte della Slesia (bacino della Marcb) . .	498	2,117
Arciducato d'Austria (bacino del Danubio da Passau a Presburgo)	710	2,268
Ducato di Stiria (bacino della Muhr e parte di quel della Drava)	409	976
Contea del Tirolo (parte superiore de'bacini dell'Inn e dell'Adige)	517	840
Regno d'Illiria (Alta Drava e Alta Sava) .	1,400	1,230

Dividonsi in 8 governi:

1. Governo della *Bassa Austria*, ove Vienna capitale (350 m.), piccola città, attorno a cui stendonsi ampiamente 34 sobborghi, con moltissimi spazii di verde. È centro della navigazione a vapore del Danubio: ha università frequentatissima: strade di ferro la uniranno ai punti più importanti della monarchia.
2. Governo dell'*Alta Austria*, capitale Linz, emporio dei ferri della Stiria.
3. Governo del *Tirolo*, capitale Innspruck, e dov'è Hall arricchita dalle saline: moltissimi Tirolesi sciamano in cerca di lavoro. *Trento* è famosa pel Concilio.
4. Governo di *Stiria*, capitale Gratz. L'Eisenberg dà il ferro di cui si fa il miglior acciaio d'Europa.
5. Governo d'*Illiria*, capitale Lubiana, antica capitale della Carniola, la quale, come la Carintia, conserva Stati provinciali, dove le imposte sono votate e ripartite. Con Villach e Klagenfurt è importante pel transito fra i porti dell'Adriatico, Vienna e l'Ungheria. Idria ha la cava del mercurio, non inferiore che a quella di Almaden in Spagna.
6. Governo del *Litorale*, capitale Trieste, porta principale dell'impero al fondo d'un golfo; cresce delle perdite di Venezia, e presto vi arriverà la strada di ferro da Wiener-Neustadt. Aquileia, Grado, Capo d'Istria son città decadute.
7. Governo di *Boemia*, capitale Praga (109 m.). Le città son divise in reali, del dominio, protette, e signorili.

48 son le reali, rappresentate dai deputati di Praga, Pilsen, Budweiss, Kuttenberg. Reichenberg fiorisce per l'industria; Carlsbad e Töplitz pei bagni. Lo scavo dei carboni fossili v'è attivissimo come quel dell'argento.

8. Governo di *Moravia* e *Slesia*, capitale Brünn, creazione dell'industria e del commercio, dov'è la famosa prigion di stato dello Spielberg, e poco lungi Austerlitz.
9. Governo di *Milano* } Vedi l'Italia.
10. Governo di *Venezia* }

	Superficie in m.q.t.	Popolazione in migliaia
I Paesi Ungheresi sono: Il regno d'Ungheria, che cogli uniti di Schiavonia, di Croazia e Distretti particolari, fa in tutto	4,192	12,100
Il governo de'Confini militari	1,600	1,205
Il governo di Transilvania.	2,900	2,100
Il governo di Dalmazia	700	394

Formano 4 governi.

11. Regno d'*Ungheria*, che comprende anche la Schiavonia e Croazia e i Distretti particolari, Buda (33 mila) capitale del regno, residenza del palatino, è piazza forte sul Danubio, ma è men bella e popolata che Pesth (75 mila) sull'altra riva del fiume, riunita con ponte sospeso. Presso a questa allargasi il piano di Rokasch, ove faceansi le elezioni dei re. Le vigne di Tokai producono 136 mila ettolitri del vino più stimato d'Europa. Ungvar e Munkaz con castelli sull'alto Theiss, primitive residenze degli Ungheresi. A Presburgo, antica capitale, coronansi i re e siede la Dieta. Kremnitz ha miniere d'argento e d'oro.

I *Distretti particolari* son sottoposti a una legislazione propria, che dà loro molti privilegi; e sono la *piccola* e la *grande Comania*, la *Jazigia*; il *territorio degli Aiduki*, popolazione militare presso Tokai, che ebbe privilegi da Giovanni Corvino; il *Litorale ungherese*, capitale *Fiume*. Le miniere d'oro d'Ungheria e più quelle di Transilvania sono abbondantissime.

12. Governo di *Dalmazia* lungo l'Adriatico, con Zara capitale, Spalatro che ha avanzi del palazzo di Diocleziano

da cui trasse il nome (es Palation); *Ragusa* capo una volta di repubblica; *Cattaro* piazza forte. Ne dipendono le molte isole della costa.

13. Governo dei *Confini militari*. È una striscia di terreno dalla Dalmazia alla Bukovina, i cui abitanti son agricoli e soldati. Il terreno regalato dallo Stato si trasmette di padre in figlio, e rimangon sottoposti a severa disciplina militare, divisi in generalati. Quel de' Confini militari ungheresi ha sede a *Temeswar*; quel dei Confini militari croati a *Agram*; quel de' Transilvani a *Hermanstadt*; quel degli Slavi a *Petervaradino*.

14. Governo del granducato di *Transilvania*; diviso in paese degli *Ungheresi*, capitale Klausenburg, paese degli *Szekli*, e paese dei *Sassoni*, capitale Hermanstadt (18 m.). La città più commerciante è Kronstadt (25 mila).

15. Nel paese polacco, il governo di *Gallizia* è separato dagli Ungheresi pei monti Crapak. Capitale Lemberg già capo della Russia rossa. Questo governo e la Dalmazia son reclamati dalla dieta ungherese come antiche dipendenze del regno d'Ungheria.

L'Austria non ha possessi fuori; ma è comprotettrice della repubblica di Cracovia; esercita una specie di patronato di famiglia sugli Stati di Toscana, Parma, Modena, e tien guarnigione nelle fortezze di Comacchio, Ferrara, Piacenza e Magonza.

Sulle sue finanze, non essendovi pubblicità, non può che argomentarsi. Si fan ammontare le entrate totali a 456 milioni di lire austriache, in cui figurano lire 13,185,750 che paga l'Ungheria invece d'imposta fondiaria. Secondo Becker, le spese d'amministrazione salgono a circa 121 milioni. La Corte imperiale, secondo Springer, costa 9 milioni di lire austriache. Lo stesso valuta a 39 milioni di lire i metalli che si scavan in tutto l'impero.

§. 13. — *Monarchia Prussiana.*

Fra il 3° 50' e 20° 30' di longitudine orientale da Parigi, e il 49° e 56° di latitudine.

L'Annover, il Brunswick, l'Assia, il Nassau, i dominii delle case di Lippe, Waldeck e Anhalt, separano la Prussia in due parti. Quella all'oriente del Weser chiude le provincie di, 1 *Prussia reale*, e 2 *Posen*, che non appartengono alla Confederazione; 3 *Slesia*, 4 *Pomerania*, 5 *Brandeburg*, 6 *Sassonia*. L'occidentale, 7 la *Westfalia* e 8 la *Provincia Renana*. Paesi di giusta posizione successiva, han razze e religioni diverse. Nella provincia di Prussia son 1,600,000 protestanti e 650,000 cattolici; nel granducato di Posen 350 mila protestanti e il doppio cattolici; in Pomerania e Brandeburgo pochi cattolici; in Sassonia appena un quindicesimo; in Westfalia due terzi; nelle provincie renane tre quarti. I protestanti han due vescovi a Königsberg e a Berlino, ove ogni cinque anni tiensi il sinodo generale: i cattolici han due arcivescovi a Colonia e Posen, cui suffragano i vescovi di Breslau, Culm, Ermeland, Munster, Paderborn, Treveri.

La popolazione totale del 1846 era 10,349,000: nel 40 era 14,928,500, in cui 5,617,020 cattolici, 9,101,241 evangelici, 1256 greci, 14,476 mennoniti, 195,000 ebrei.

Il governo è assoluto, con stati provinciali composti di deputati dei tre ordini; ma in realtà v'è cinque stati distinti; nobili, che son da 20 mila famiglie con antichi diritti feudali; 50 mila ecclesiastici; i borghesi di 1021 città, che formano quasi un quarto dell'intera popolazione; i paesani di 36 mila borgate e terre; e i militari. Le entrate pel 1841 furono 55,867,000 talleri; le spese altrettanto, comprendendo l'estinzion del debito il quale nel 1833 era di 175 milioni di talleri. La Corte trae dalle casse erariali, pel proprio trattamento, 3 milioni e mezzo di talleri. In piedi non ha che 121,916 soldati, de'quali un decimo non è chiamato ma lasciasi alle case, e colla riserva formano 551,916: la landwehr può armare 3,600,000 nomini.

Non avendo frontiere naturali, moltiplicò le fortezze. Ha sei università, a Berlino, Halle, Breslau, Bonn, Königsberg, Greifswald, ove nel 1844 contansi 455 professori, 514 studenti di teologia cattolica, 981 di teologia protestante, 1076 di medicina, 813 di diritto, 985 d'altre scienze.

Berlino capitale, nel 1661 avea 6500 anime, oggi 250 mila; e tutto aspetto di novità. Frequentatissima è la sua università. Poco lungi è *Potsdam*, la più bella residenza reale della Prussia, e ne' contorni il *Sans-souci* di Federico II. È pur notevole *Französisch Buchholz*, popolato da una colonia di calvinisti francesi.

Colonia nella provincia renana, anticamente fiorentissima, anche ora è riguardata come capitale delle provincie occidentali. In questa parte si trovano le città famose di Aquisgrana e Treveri. Coblentz è ridotta una delle piazze più forti d'Europa, formando un campo trincerato per centomila uomini.

Appartiene alla Prussia il cantone Svizzero di Neufchâtel, sottomesso a regime particolare. Vedi a pag. 460.

Senza colonie, nè porti, nè marina, nè grand'industria o commercio o suolo ubertoso, e d'abitanti misti, sorse fra le potenze di primo posto. Son proposte 28 linee di strade di ferro.

Vanno assimilandosi i paesi slavi, e Federico II fondò ben 270 colonie tedesche ne' territorii dov'eran più densi gli Slavi, e la lingua slava dispare, eccetto Posen ove la polacca si coltiva anzi specialmente.

§. 14. — *Repubblica di Cracovia.*

Quest'ultimo avanzo dell'antico regno di Polonia fu, nel 1815, elevato a repubblica sotto la protezione della Prussia, Russia, Austria. Comprende Cracovia (42 m.) e un piccol territorio lungo la Vistola sulla frontiera della Gallizia austriaca, con cave di carbon fossile, ferro, zinco.

Il governo è composto d'un presidente e 8 senatori. L'assemblea dei rappresentanti è di 2 senatori, 2 delegati del capitolo, 20 deputati dei collegi elettorali, 2 professori dell' università e 4 giudici di pace.

EUROPA SETTENTRIONALE.

§. 15. — *Monarchia inglese.*

L'Inghilterra è appena un dodicesimo della grande monarchia di cui sta a capo.

Il regno unito della Gran Bretagna, fra il 0° 35' e il 13° di longitudine occidentale da Parigi, e il 50° e 61° di latitudine, comprende:

A. *L'Inghilterra propria*; *il principato di Galles*; i regni di *Scozia* e d'*Irlanda*.

B. *Le dipendenze amministrative dell'Inghilterra*; quali le *Isole di Scilly e Man* nell'Arcipelago britannico (50 m.); le *Isole Anglonormande* rimpetto alla Normandia (60,682 m.); il *gruppo d'Helgoland* (4000) all'imboccatura dell'Elba e del Weser, cedutole poc'anzi dalla Danimarca; il *gruppo di Malta* (95 m.); *Gibilterra* (12 m.).

La costituzione sua fondasi sui privilegi del medio evo, ma le libertà sono cresciute dopo la riforma parlamentare del 1830. Ora la camera de'Comuni compongono 471 membri per l'Inghilterra, 29 pel paese di Galles, 53 per la Scozia, 105 per l'Irlanda. Alla famiglia reale son assegnate (fra le varie persone) lire 318,000 sterline. Il re è anche capo della Chiesa anglicana, e senza consenso di lui non possono radunarsi i sinodi nè regolar il dogma e la disciplina con canoni nuovi.

La Chiesa inglese ha 2 arcivescovi; di Cantorbery con 23 vescovi, e di York con 5 vescovi: inoltre 29 decani (*deans*), 58 arcidiaconi, 535 prebendati, 291 canonici, 10,765 incumbenti, 4813 curati. La Scozia ha sei vescovi titolati: l'Irlanda 4 arcivescovi e 25 vescovi cattolici.

Dal' rapporto della commissione di carità del 1841 appare che la chiesa anglicana in proprietà stabili possiede per 4,155,508 lire sterl. e per la tassa annuale lire 784,178; onde quel solo clero ha un'entrata di 236,489,125 fr., cioè più che quel di tutti gli Stati cattolici uniti; sebben il regno non conti più di dodici milioni d'anglicani.

Molte terre giacciono incolte nella Scozia e nel paese di Galles. In Inghilterra (1841) sono 16,200,000 ettari, de'quali 7 mi-

lioni a pascoli, 500,000 a boschi cedui, 200,000 a boschi comuni e terre sterili; 500,000 in strade e aque, 1,600,000 maggesi e sodi, e soli 4,600,000 in coltura.

La maggior ricchezza vien dalle cave di ferro, rame, stagno, piombo e carbon fossile, del quale si stima che cavinsi l'anno 9,000,000 di tonnellate.

Nel 1843 v'eran 941,782 elettori: cioè 33,394 più che nel 1840: il che dà un elettore ogni 19 abitanti, ossia il 5 ed un quarto per cento.

Si calcola che nella sua popolazione gli agricoli e i cavatori di miniere formino sette diciassettesimi, cinque diciassettesimi i manufattori, due diciassettesimi i commercianti; il resto professioni liberali, poveri, e viventi di rendite. Fra i commercianti contano 153,376 marinai, che salgono 24,093 bastimenti mercantili, della portata di 2,308,191 tonnellate (MARSHALL). Nel 1836 lavoravano nelle cotonerie 220,134 operai; in quelle di lana 71,274; nelle seterie 30,682; nelle filature del lino 33,283, cioè 355,272 operai, de' quali 53,453 dagli 8 ai 13 anni. La macchina detta Mule-jenny, può da una libbra di cotone trar un filo lungo 53 leghe. Il filo di cotone annualmente adoprato nelle fabbriche, fu calcolato a 51 volte la distanza dalla terra al sole, o 2000 milioni di leghe postali; e il valor del prodotto a più di 900 milioni (ED. RAINES, *Storia delle manifatture di cotone inglesi*). La potenza delle macchine vi era valutata nel 1792 di 12 milioni di braccia; nel 1817 di 200; nel 1833 di 400; nel 1841 di 600 milioni.

Importazione ed asportazione dal Regno Unito in lire sterline (*Statist. Companion*).

	IMPORTATO	ASPORTATO		TOTALE	VALOR DE' PRODOTTI E MANIFATTURE asportati dal R. Unito
		Produzioni e manifatture	Generi forestieri e merci coloniali		
1840	62,004,000	97,402,726	12,795,990	110,198,716	55,233,580
1841	67,432,964	102,705,472	13,774,306	116,479,678	51,406,430
1842	64,477,962	102,180,517	14,723,151	116,903,668	51,634,623

Al commercio danno aiuto moltissime comunicazioni, avendo leghe 10,000 di grandi strade, 1500 di canali, e moltissime strade ferrate: la Francia ha un terzo meno di canali, un quarto meno di strade reali. Nel 1841 v'era per 3320 miglia di strade ferrate.

Pel commercio estero (1841)

		vascelli	di tonnellate	con uomini
entrarono	britannici	18,525	5,361,211	178,696
	stranieri	9,527	1,291,165	73,634
uscirono	britannici	18,464	5,429,279	186,696
	stranieri	9,786	1,556,892	75,694

La bilancia commerciale di tutta Europa dà per l'Inghilterra 5 miliardi e $^1/_2$; per la Francia 2 e $^1/_2$; per gli Stati-Uniti 1 $^5/_{10}$; per l'unione doganale tedesca 1 $^1/_5$; per le città Anseatiche altrettanto; pei Paesi Bassi 720 milioni; per la Russia 680. Per l'Austria i conti legali del 1838-41, dan solo 462 milioni: ma valutando il vivissimo contrabando, e le coste di Dalmazia e il confin ungherese immuni, può stimarsi di 720 milioni.

Tornando all'Inghilterra, la pubblica spesa del 1841 fu di sterline lire 50,185,729 (fr. 1,254,643,225), e l'entrata 2,101,369 (fr. 52,534,225) di meno.

L'esercito era di 132,811; e per la marina 45,000.

Nel 1840 migrarono 85,746 persone; nel 1841, 118,592.

La Gran Bretagna si divide in 85 contee, di cui 40 nell'Inghilterra propria, 55 nella Scozia, 12 nel paese di Galles.

Londra si va estendendo, e ingoiando villaggi e città; sicchè da piccola, ora occupa un'estensione di due leghe e due terzi in lunghezza e una e tre quarti in larghezza.

Essa, sotto Enrico II, contava 40 mila abitanti; sotto Guglielmo III, 674,000; sotto Giorgio III, 676,000; nel 1801, 1,097,000; nel 1821, 1,374,000; nel 1841, 1,870,000. Secondo il censimento del 1836, 8854 famiglie appartenevano alla classe agricola, 200 mila alla manufattrice; 116 mila ad industrie varie. Contavansi 600 banchieri, 1630 agenti di cambio, 3000 medici, 820 speziali, 1100 chirurghi, 150 notai, 1150 avvocati, 16000 negozianti, 3800 agenti di commercio, 2100 fornai, 1800 macellai, 200 birrai, 4360 ostieri e trattori, 3900 sartori, 5200 calzolai, 590 cappellai, 205 conciapelli, 520 architetti e capomastri ecc.; e gli allievi di queste professioni eran circa il decuplo: aggiungete 447 taverne, 370 caffè, 3970 birrerie pubbliche, 8640 spacci d'aquavite ecc.

È un de' porti principali e il principal mercato del mondo: ha 5000 vascelli la cui capacità eguaglia quella di tutta la marina mercantile francese.

Non credasi che quest'enorme città annichili la vitalità di tutte le altre; anzi molte ve n'ha di grandi e prospere.

Liverpool, porto principale delle contee industriali di quelle

parti, ne' cui bacini (*dochs*) entrano da 30 mila navi l'anno. Nel 1700 avea 5714 abitanti; nel 1801, 77,653: ora 294,000.

Manchester, città delle grandi manifatture; con maggior rapidità crebbe ad altrettanta prosperità, e in 30 mila telai lavora all'anno 60 milioni di chilogrammi di cotone (1). Nel 1801 avea 94,755 abitanti, nel 1840, 308,893.

A *Birmingham* primeggia la manifattura metallurgica.

Bristol, al sud dell'Inghilterra, aquistò altrettanto rapido incremento.

Strade di ferro e canali riuniscono queste città. Università sono a Oxford, Cambridge, Dublino, Edimburg, Glasgow, Aberdeen, Sant'Andrea, Dumfries e Londra. Nel 1842 v'erano 125 giornali a Londra, 221 nel resto d'Inghilterra, 76 in Iscozia, 87 in Irlanda, 12 nel paese di Galles: in tutto numero 521, che tiravano 61,493,503 fogli.

La Scozia conservò le proprie leggi e la Chiesa nazionale, che concede ai ministri non più che da 1500 a 3000 franchi. Or cresce anch'essa d'industria, ed a *Edimburg* ha la più celebre università del Regno Unito.

L'Irlanda cattolica e agricola è in contrasto colla Bretagna protestante e manufatturiera; eppur le è unita coll'obbligo di contribuire a mantener il lauto clero anglicano. Perciò domanda sempre la revoca dell'unione. Nel 1672 avea 1,320,000 abitanti (W. Petty): nel 1695, 1,034,000 (South): nel 1726, 2,309,000 (Dobbs): nel 1788, 4,040,000 (Parker): nel 1834, 7,943,940.

Dublino capitale è difesa dalle sabbie da due moli immensi.

Nel 1837 il regno d'Annover cessò d'appartener all'Inghilterra.

COLONIE. In Asia la grande isola di *Seilan* al sud dell'India (1,000,000 abitanti).

In Africa *Santa Maria* allo sbocco della Gambia (13,000); *Fernando Po* nel golfo di Guinea, aquistata nel 1828; il capo *Corso* ed altri nella Guinea orientale; *Sant'Elena*, l'*Ascensione*, *Tristan d'Acunha*, tutte nell'Atlantico; capo di *Bonasperanza*; in tutto 284,430 abitanti secondo la numerazione del 1834.

In America. *a*) La *Nuova Bretagna* (1,100,000), che comprende tutto il nord dell'America settentrionale dall'oceano Artico sin alla regione dei laghi, cioè il Canadà, la Nuova Scozia,

(1) Contasi che del cotone si consumino 150 milioni di chilogrammi in Inghilterra, 40 in Francia, 18 agli Stati Uniti, 15 in China, 17 tra Svizzera, Sassonia, Prussia, Belgio. Koeclin, *Enquête comm. de la France*.

Terranova, la baia di Hudson, con una popolazione di 1,754,857.

b) Le *Colonie delle Indie occidentali*, compreso le *Bermude* (14,500), le Lucaie (15,500), le Antilie inglesi, la Guiana inglese (168 mila). In tutto 784,575 abitanti·

c) L'*Isola degli Stati*, nell'Arcipelago di Magellano all'estremità del continente americano, occupata nel 1818.

Nell'Oceania, la *Nuova Olanda* che circuirono tutta di posti, e di là si stendono sui circostanti arcipelaghi. Nel febbraio 1843, il sovrano delle isole Sandwich le cedeva all'Inghilterra.

Dipendenze della Compagnia delle Indie.

Stendonsi nelle due penisole dell'India fra il mare d'Oman, l'Indo, il Sutlege, l'Imalaia, l'Irauaddi, il golfo di Bengala, il mar delle Indie: formano quattro presidenze con 99 milioni di sudditi immediati, cioè:

La presidenza di *Calcutta*, comprende il nord dell'Indostan e le possessioni transgangetiche. Calcutta nel 1717 era un villaggio appena, or ha 600 mila abitanti, 33 giornali. Nel paese transgangetico, *Malacca* decadde: sorse invece rapidissima *Singapur*, divenuta una delle piazze più commerciali d'Asia.

La presidenza di *Madras* nel Carnatico: la capitale ha 460 mila abitanti, e vi siede la società asiatica.

La presidenza di *Bombay*: la capitale ha 200 mila abitanti e il miglior porto dell'India.

La presidenza di *Agra*. La città, ben decaduta da quando era sede del gran Mogol Akbar, or va rialzandosi. Ne dipende *Benarete* sul Gange, la Roma e l'Atene dell'India. *Dehli* un tempo corte splendidissima.

Oltre queste possessioni immediate, una quantità di principotti sussistono ancora, riconoscendosi vassalli e tributarii; onde vengono sotto la protezione inglese altri 54,600,000 abitanti. Son principali i regni d'And, del Decan, di Nagpur, di Guzerate, di Sindi ecc.

Di là si spinse l'Inghilterra a nuove conquiste, nell'impero de'Birmani, nello Scind, nel Cabul.

Nel golfo Persico presero *Karack* all'entrata dello stretto di Bab el-Mandeb; *Socotora*, la maggior isola d'Africa dopo Madagascar; *Aden* sulle coste di Arabia.

La compagnia delle Indie ha un esercito di 210,757 soldati.

Ricapitoliamo: *Colonie della Gran Bretagna.*

	numero	bianchi	di colore
Europa	11	490,000	——
Asia	8	112,000	97,560,079
Australia	6	131,800	155,000
Africa	13	67,868	222,800
Nort-America	8	1,410,000	120,000
Sud-America	5	3,958	99,571
Isole dell'India occidentale	18	71,850	659,708
	69	2,287,476	98,797,158

Possessi	abitanti	leghe quadrate
in Europa	25,123,072	15,921
in Asia	125,000,000	154,470
in Africa	260,000	15,800
in America	2,141,600	335,100
in Oceania	60,000	260,000
	152,584,672	781,291

Dunque l'Inghilterra possiede poco meno d'un ottavo dell'intera superficie terrestre del globo.

§. 13. — *Monarchia Svedese.*

Tra il 4° e 29° di longitudine da Parigi, e il 55° e 71° di latitudine; è cinta dall'Oceano, fuorchè al nord dove ha la Lapponia e la Botnia russe. Fra i Lapponi alcuni son idolatri; il grosso della popolazione è di tedeschi e luterani.

Svezia e Norvegia son riunite dal 1815, ma conservando amministrazione particolare. Scarsi prodotti vegetali dà il suolo; moltissimi minerali; abbondan gli armenti domestici; nascente è l'industria, le comunicazioni interne agevolate da canali che congiungono i molti laghi. Secondo i calcoli del 1839, la superficie della Svezia era di 8004 miglia geografiche quadrate tedesche (italiane 128,064), e la popolazione 3,111,067: l'entrata del 1842, 10,742,880 talleri di banco (fr. 61,019,720); e la spesa ordinaria altrettanto, poi 5,235,712 (fr. 29,841,083) di straordinaria.

La Norvegia è di miglia quadrate geografiche 5741, e la popolazione al fin del 1840, 1,243,700, contandovi circa 13 mila Lapponi e 6000 Finni.

Anche in latitudini elevatissime vi è mite il clima lungo le coste, sicchè a 71° sta una città di 600 abitanti, dove in Asia e in America più non incontrasi che gelo perpetuo. I suoi porti rarissimo gelano fino al capo Nord. La gran miniera di rame di Kaafiord al 70° di latitudine, è il punto più settentrionale dell'operosità montanistica del mondo.

Antica capitale della Svezia era *Upsal*, che ha la più bella cattedrale del nord; ora è *Stockholm* (80 m.) nella Sudermania. Della Norvegia è capitale *Cristiania*.

Fuori non possiede che *San Bartolomeo*, isola nelle Antilie.

§. 16. — *Monarchia Danese.*

È un complesso quasi solo di isole, fra il 5° 45′ e il 10° 14′ di longitudine orientale da Parigi, e il 53° 22′ e 57° 45′ di latitudine, cioè: *Danimarca*, *Feroe*, *Islanda*; e lo *Sleswig*, *Holstein* e *Lauenburg*; abitate da Tedeschi con re assoluto, se non in quanto la nobiltà gode privilegi molti. Ha scarse produzioni e poca industria, ma molto commercio. Il pedaggio delle navi che passano il Sund frutta da 4 milioni l'anno, ma è minacciato.

Capitale *Copenaghen* sull'isola Seeland. Nel 1843 l'entrata fu di 15,897,800 rixbancdaler (è = a un mezzo tallero di banco, e tre quarti di tallero di Prussia); e la spesa 15,617,790; il debito pubblico 116,607,588 (fr. 327,667,322).

Fuori possiede: in Asia *Serampur* nel Bengal, e *Tranchebar* sulla costa del Coromandel: 36 mila abitanti. In questo momento (dicembre 1844) li vende alla Compagnia delle Indie inglese.

In Africa alcuni forti sulle coste d'Oro e degli Schiavi in Guinea; 40 mila.

Nelle isole dipendenti dall'America, l'*Islanda* ridotta da 100 mila a 56 mila abitanti; il *Groenland* (7552), e alcune Antilie (80 mila). In tutto l'estensione di miglia geografiche tedesche 48,044; e la popolazione di 2,355,858.

§. 17. — *Impero russo.*

Estendesi in gran parte anche nell'Asia, e dopo la riunione del regno di Polonia tocca fin al centro d'Europa, fra il 16° e il 62° di longitudine orientale da Parigi, e il 40° e 70° di latitudine; confinando al nord coll'oceano Glaciale; all'ovest colla Svezia, la Prussia, l'Austria e il Danubio; al snd col mar Nero e il Caucaso; all'est coll' Ural. Ma di là da questo e dal Caucaso allargasi in Asia fin allo stretto di Behring, alla Persia, all'impero Chinese; anzi di là da esso stretto tiene il nord-ovest dell'America; talchè le sne possessioni in Asia e America sono congiunte col corpo suo senza interruzione, per la lunghezza di 2680 leghe da ovest a est. La Russia enropea forma una metà dell'Europa, e l'asiatica un terzo dell'Asia.

La popolazione è variissima, ma il più Slavi. Meglio di 46 milioni di gran Russi, cioè di Novogorod e Mosca, son al centro; di piccoli Russi, cioè di Kiof e di Servi, al sud-ovest; di Polacchi, Lituani, Lettoni e Curi all'occidente; tre milioni di Finni, Estoni, Lapponi, Cermissi, Ostiaki ecc.; due di Tartari o Turchi, Kirghizi, Baskiri; 20 mila Samoiedi al nord; 10 mila Camsciadali all'estrema Asia; 50 mila Tungusi alla frontiera della China; 50 mila Indiani in America; 20 mila Eschimali; 500 mila Armeni, altrettanti Circassi, 400 mila Giorgiani, 250 mila Lesghi nel Caucaso, 500 mila Tedeschi nella Livonia, Estonia, Curlandia e in colonie interne; e 600 mila Ebrei, sparsi, massime nelle provincie polacche.

Quanto a religione, il più son Greci, e lo czar n'è capo spirituale; 5 milioni e mezzo cattolici, massime in Polonia; 2 milioni luterani, massime in Finlandia; 2 milioni e mezzo musulmani; 300 mila lamisti, 170 mila idolatri ecc.

Giusta le notizie del ministro di finanza nel 1836, il clero

		uomini	donne
della Chiesa	greca russa comprende	254,057	249,748
	riunita	7,823	7,518
	cattolica	2,497	—
	armena	474	543
	luterana	1,003	933
	riformata	51	57
religione	maomettana	7,830	5,891
culto di	Lama	150	—
	In tutto	273,903	264,472

	uomini	donne
Della nobiltà ereditaria son uomini	284,731	253,429
personale	54,468	51,125
Figli d'uffiziali	24,454	25,150
A servizio militare, come coloni,		
Cosacchi, corpi franchi	930,698	981,467
Impiegati alle cancellerie	24,666	17,194
Persone qualificate	73,675	64,981
Militari in ritiro	88,706	155,268
Stranieri	22,114	15,215
Abitanti di città: cittadini onorarii	195	144
Mercanti di I, II, III classe	128,854	118,520
— di IV, manovali, operanti, paesani	1,501.947	1,599,875
Borghesi dei governi occidentali	7,525	6,966
Abitanti delle città in Bessarabia	58,508	56,176
Abitanti di villaggi	25,587,067	21,824,986
non valutando i militari subalterni nè i montanari e altri, coi quali s'arriverebbe a 62 milioni.		
Nelle provincie caucasiane	689,157	689,159
Nel regno di Polonia	2,077,511	2,110,911
Nel granprincipato di Finlandia	665,658	708,464
Colonie della compagnia russo-americana	50,761	50,292

Da questo quadro appare come nella Russia Europea dura la distinzione delle classi. I nobili sono esenti d'imposte, come pure i preti; 14 milioni di villani sono censiti della persona; 7 milioni di villani appartengono allo Stato o alla corona; 10 milioni son servi della gleba; 1 e mezzo schiavi domestici; i cittadini notabili sono immuni dalla coscrizione, e alla terza generazione ponno divenir nobili; i mercanti son divisi, secondo le sostanze, in *guilde*, di cui le tre prime sono esenti da servizio militare; inoltre vi sono *odnodvorzi*, possessori d'una cascina ereditaria; *poçadski*, affittaioli liberi, ma senza beni fondi; *affrancati*, ed altre molte categorie.

Non pubblicandosi, arbitrarie sono le stime delle forze e delle entrate di questo paese.

Le forze di terra nel 1855 calcolaronsi così:

di fanteria	500,000	nei corpi del Caucaso	80,000
cavalleria	86,800	pezzi d'artiglieria	1,000
cosacchi	40,000		

Vascelli di linea	50	brich e corvette	188
Fregate	25	scialuppe cannoniere	300
Vascelli di guerra a vapore	8		

La flotta non è ancor degna d'un grande Stato, abbondandole il materiale di costruzione, ma mancando di marinai e uffiziali; oltrechè le navi stesse son, in 10 anni al più, logorate dalle aque limacciose delle coste settentrionali del mar Nero; nel Baltico non si possono adoprar grossi bastimenti da guerra, e molti porti sono inservibili d'inverno.

Più di tre ottavi della superficie della Russia è paludi e terre improduttive; tre ottavi foreste, un po più di un ottavo terre coltivate, e un sessantasettesimo praterie coltivate. I paesi meridionali son ricchissimi di produzioni, e asportan grani per 100 milioni, per 10 milioni di legname di costruzione; per 50 milioni di sego, delle innumerevoli mandre di montoni nelle steppe del sud-est; 60 milioni di cera, catrame, pece, canape, lino; 2 e mezzo di olio e colla di pesce, oltre tele per le vele, corde, pelli, cuoi, potassa. È poi ricchissima di platino e d'oro, e le miniere sul pendio orientale dell'Ural danno tutto il platino (1000 marchi) e quasi tutto l'oro d'Europa (22,000 marchi), 76,500 milioni d'argento, 6,600,000 chilogrammi di rame e 180 milioni di ferro.

Poche buone strade permette la natura del suolo, ma moltissimi fiumi lo attraversan in ogni senso, che mediante canali, congiungono i mari Nero, Baltico, Bianco, Caspio. Il Volga principalmente, re de'fiumi d'Europa, riceve un'infinità di canali; benchè e sia poco pendente e spesso gelato, e traversi deserti, e metta in un mare senza uscita e cinto da genti inospite; sicchè ha meno valore che alcuni fiumi secondarii.

Il governo è assoluto; ma alcune provincie han privilegi, come i *Cosacchi* del Don e del mar Nero, la *Curlandia*, l'*Estonia*, la *Livonia*, la *Finlandia*, che forma quasi uno Stato a parte. I popoli del *Caucaso* riluttano fra le montagne: a quei della Siberia e dell'America russa i ghiacci dan libertà.

Secondo le ultime divisioni, l'impero ha 51 governi, che portano per la più parte il nome de' capoluoghi, e sono suddivisi in circoli. Bisogna aggiungervi il *regno di Polonia*, diviso in 8, ed ora in 4 governi; il *granducato di Finlandia*, in 8; poi le provincie di *Bessarabia*, *Bialistock*, *Caucaso*, la nuova provincia *Caspia*, quella di *Jakutsk*; i 4 piccoli governi delle città di *Ismail*,

Odessa, *Taganrog*, *Kertch*, e lor territorii; il paese de'*Cosacchi del Don* e quel de'*Cosacchi del mar Nero*, repubbliche militari; in fine le colonie militari nella *Grande* e *Piccola Russia*, e le recenti nella *regione del Caucaso*.

Aggiungansi molti paesi, vassalli di nome o di fatto nel Caucaso, in Siberia. Tali sono i Kanati di *Tarku*, di *Kura*, d'*Avara*, d'*Akzai*, d'*Endery*, di *Kasi Kumuk*; la grande e piccola *Cabarda;* la *Mingrelia*, la piccola *Abassia*, il paese dei *Kaitak*, di *Tabasseran*, i Kirghizi della Orda piccola e media, e parte della grande. Altri paesi invece son affatto indipendenti, come la repubblica di *Kubici*; i *Mitsgeghi*, gli *Osseti*, i *Circassi occidentali*, la grande *Abassia*, i *Nogai* alla sinistra del *Kuban*; i *Ciukci* all'estremità nord-est dell'Asia; i *Kuliugi* e altri dell'America russa. Quest' ultima è abbandonata a una compagnia di mercanti.

A. Russia Europea.

I. La *Russia Baltica* ha cinque province sul litorale del Baltico, cioè la *Finlandia* aquistata di fresco sopra la Svezia; il governo di *Pietroburgo*, gli antichi possessi dell'ordine teutonico; la *Livonia*, l'*Estonia*, la *Curlandia*. In quest'ultimo il suolo è piano e pantanoso come in Prussia; in Finlandia son moltissimi laghi, e vi appartiene l'arcipelago d'Aland, donde gli eserciti russi son lontani appena 5 leghe dalla costa della Svezia e 24 dalla sua capitale.

Nel governo di Pietroburgo è la capitale moderna della Russia (476 mila) sulla Neva, fiume poco profondo, spesso gelato, e che talvolta trabocca: città di grande appariscenza: e fa metà del commercio dell'intera Russia. *Riga* è il secondo porto commerciale dell'impero, ed uno de'suoi antemurali verso la Dwina.

II. La *Russia Grande*, nido della vera popolazione russa, stendesi da occidente in oriente, dal lago Peypus e dalla Lituania fin di là dall'Oka verso il paese de'Cermissi e de'Morduini; e da settentrione a mezzodì dall'Oceano artico fin al 51 parallelo. La traversa il Volga superiore, e vi nascono il Don e il Dnieper. È piana; e la foresta Volkonski, la più vasta d'Europa, ch'è la parte sua più alta, sorge appena a piedi 1050 (metri 342 circa). *Mosca*, metropoli religiosa (350 mila) dopo l'incendio fu rifabbricata meglio, e vi risiedono le più illustri famiglie. Pskof, Novogorod, Vladimir, Smolensko son decadute:

Arcangel fa ancora molto commercio. La fiera di Nijni-Novogorod sul Volga fa per 120 milioni d'affari, talchè supera quelle di Beaucaire e di Lipsia.

III. *Piccola Russia*. Ucrania sulla sinistra del Dnieper. *Kiof* già santuario delle religioni slave, poi capitale dell'impero, or fa ancora molto commercio, ed è sede d'un metropolitano e d'un'università.

IV. *Russia meridionale*. Vi stanno i Cosacchi, col qual nome s'indicano gran parte dei popoli estesi dal Bug all'Ural; e che nelle capanne conservano gran libertà sotto gli etmani; quei del Don devono dare allo czar un corpo di cavalleria di 35 mila uomini. Quei dell'Ucrania s'abituarono alla vita agricola. Le città principali sono *Kerson* con fortezza e porto all'imboccatura del Dnieper. *Odessa*, la città più trafficante del mar Nero, e sbocco principale de' prodotti della Russia meridionale. La Tauride è la parte più meridionale della Russia europea, onde si cercò naturarvi i migliori prodotti degli altri paesi; ma l'ardor dell'estate e la rigidezza del verno rendon difficile la coltura delle vigne. Per *Taganrog*, fortezza sulla penisola del mar Nero, asportansi per questo mare i ferri di Siberia, i legnami e altri materiali di costruzione recatigli dal Volga e dal Don; e diverrà il porto primario del sud-est quando sia compiuto il canale fra il Don e il Volga.

V. *Russia orientale* vi stanno le tribù finniche dei Calmuchi, Tartari, Cosacchi ecc. e stendesi lungo i monti e il fiume Ural fino al Caspio. *Astrakan* sopra isole alla foce del Volga, è punto intermedio al commercio della Russia colla Persia occidentale, la Bukaria e l'India. *Casan*, abitata in gran parte da Tartari, emula Mosca per industria, commercio e lusso; ma nel 1842 un incendio ne distrusse metà. Nel governo di *Perm* sono le più ricche miniere.

VI. *Regione Caucasia*. Il nuovo governo di questi paesi indocili siede a Tiflis in Asia. Vi son comprese le famose Porte caucasie, il monte Ararat, il convento d'Ecmiazin, ove siede il primo patriarca della Chiesa armena. Con un sistema guerresco va lo czar cercando di ridur questi paesi.

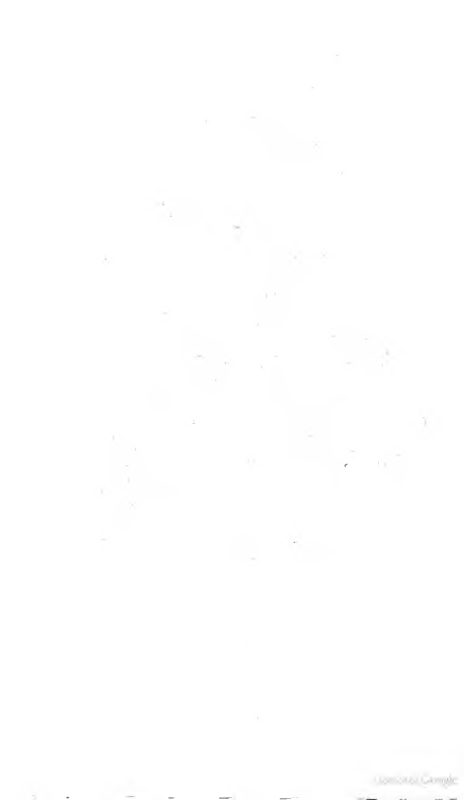
VII. Nella *Russia occidentale* son la *Lituania*, la *Rus-*

sia bianca, la *nera*, la *Polesia*, la *Podlachia*, la *Samogizia*: terre piane, sabbiose e pantanose; popolo infelice pel predominio delle case signorili. Il Niemen che la traversa, ha lo sbocco sul territorio prussiano, ove la navigazione n'è impacciata da gravi dazii. *Wilna* fa molto commercio, ma quasi solo per man degli Ebrei, che sono metà della popolazione. Un arcivescovo cattolico sedente a Mohilev presso il Dnieper fu testè dichiarato capo di tutti i Cattolici sottomessi all'impero russo.

VIII. *Regno di Polonia*. Dopo la rivoluzione, l'ukase 14 febbraio 1832 dichiarò il regno di Polonia parte integrante dell'impero Russo, ma con amministrazione distinta sotto un governo generale. A Varsavia furono tolte l'università ed altri stabilimenti; vi si elevò una formidabile cittadella, e quattro altre fortezze nel regno. Questo ha 36, 700 miglia quadrate geografiche con 4,298,962 abitanti,

di cui 283,420 nobili,
3,467,791 borghesi e paesani,
411,307 israeliti,
342 maomettani, oltre
136,102 abitanti di Varsavia.

B. Russia Asiatica. È la Siberia, deserti gelati, incolti, scarsamente popolati da nomadi. *Tobolsk* è il paese più trafficante della Siberia, emporio delle pelliccie, che si cambiano in parte con derrate della China, parte spedisconsi a Mosca col the, colle porcellane, colla seta e con altri prodotti della China. *Irkutsk* nel Camsciatka sul mar di Behring è uno dei principali banchi della compagnia russa dell'America, che ha quasi il monopolio di tutto il commercio della Siberia orientale e della Russia americana.

C. Russia' americana. Vi appartengono le isole *Aleutine*, quelle del *principato di Galles* e della *regina Carlotta* ed altre; paesi non conosciuti che sulle coste, e importanti per le pelliccie.

AMERICA.

§. 18. — *America Settentrionale. Stati Uniti.*

Oggi l'America Settentrionale è divisa in 6 paesi principali.

I. Possedimenti russi al nord-ovest.

II. » danesi o Groenland e Islanda al nord-est.

III. » inglesi o Nuova Bretagna al nord.

IV. Stati Uniti al centro e al sud-est.

V. Messico al sud-ovest.

VI. Confederazione dell'America centrale o Guatimala al sud.

Dei primi tre già parlammo sotto le potenze cui appartengono. Nell'epoca antecedente (pag. 429) vedemmo come si formassero gli Stati Uniti: altri dappoi salirono a territorii e Stati: così la *Florida* fu ammessa nell'unione nel 1822, nel 1821 il *Missuri*, nel 1822 la *Colombia*; l'*Arkansas* fu territorio nel 1819, e Stato nel 1856; l'*Iowa* fu territorio nel 1838; il *Michigan* territorio nel 1823, e Stato nel 1836, quando anche l'*Uisconsin* fu fatto territorio. Restan i distretti di Oregon, Ozagi, Ozark, Siux. I confini ne furono determinati recentemente, ma pare che fra breve saranno alterati coll'unione del Texas e forse della Carolina.

Straordinario fu l'incremento della loro popolazione, anche per le numerose immigrazioni. Eccone lo specchio secondo i calcoli del 1840. Noteremo col * gli Stati primitivi, e agli altri l'anno in cui furono eretti in Stati.

Stati e territorii	Regione	Miglia quadrate inglesi	1790	1800
Maine (1820)	Sull'Atlantico – Settentrionali	3,962	96,540	151,719
Nuovo Hampshire *	Sull'Atlantico – Settentrionali	9,280	141,899	183,762
Vermont (1791)	Sull'Atlantico – Settentrionali	10,205	88,416	154,465
Massachusetts *	Sull'Atlantico – Settentrionali	7,820	378,717	423,245
Rhode-Island *	Sull'Atlantico – Settentrionali	1,363	69,110	69,122
Connecticut *	Sull'Atlantico – Settentrionali	4,470	238,141	251,002
Nova-York *	Sull'Atlantico – Centrali	46,200	340,120	586,756
Nova-Jersey *	Sull'Atlantico – Centrali	6,900	184,139	211,949
Pensilvania *	Sull'Atlantico – Centrali	43,960	434,373	602,365
Delaware *	Sull'Atlantico – Centrali	2,068	59,096	64,273
Mariland *	Sull'Atlantico – Centrali	10,829	319,728	341,548
Virginia *	Sull'Atlantico – Centrali	64,000	748,308	880,200
Carolina del Nord *	Sull'Atlantico – Merid.	43,802	393,751	478,103
Carolina del Sud *	Sull'Atlantico – Merid.	30,080	249,073	345,591
Georgia *	Sull'Atlantico – Merid.	58,200	82,548	162,101
Alabama (1819)	sul golfo Messic.	50,875	»	»
Mississipi (1817)	sul golfo Messic.	45,375	»	5,750
Luigiana (1811)		48,000	»	»
Tennessee (1796)	Nell'interno	44,720	35,791	105,602
Kentucky (1792)	Nell'interno	39,015	73,077	220,955
Ohio (1802)	Nell'interno	38,850	»	45,365
Indiana (1816)	Nell'interno	34,800	»	4,865
Illinese (1818)	Nell'interno	59,130	»	»
Missuri (1821)	Nell'interno	60,384	»	»
Michigan (1836)	Nell'interno	77,750	»	15,095
Arkansas (1836)	Nell'interno	121,000	»	»
Distretto federale di Colombia (1800)	Nell'interno	100	»	»
Florida (1822)	Nell'interno	57,750	»	»
Totale		1,032,188	3,929,827	5,305,925

1810	1820	1830	1840	Fra cui di colore	
				liberi	schiavi
228,705	298,335	399,955	501,793	1,355	——
214,360	244,161	269,328	284,574	537	1
217,713	235,764	280,652	291,948	734	——
472,040	523,287	610,408	737,699	8,669	——
77,031	83,059	97,199	108,830	3,238	5
262,042	275,202	297,665	309,978	8,105	17
959,949	1,372,812	1,918,608	2,428,921	50,027	4
249,555	277,575	320,823	373,306	21,044	674
810,091	1,049,458	1,348,233	1,724,033	47,854	64
72,674	72,749	76,748	78,085	16,919	2,605
380,546	407,350	447,040	469,232	62,020	89,495
974,622	1,065,379	1,211,405	1,239,797	49,842	448,987
555,500	638,829	737.987	753,419	22,732	245,817
415,115	502,741	581,185	594,398	8,276	327,038
252,433	340,987	516,823	691,392	2,753	280,944
20,845	127,901	309,527	590,756	1,039	153,532
40,352	75,448	136,621	375,651	1,366	195,211
76,556	153,407	215,739	352,411	25,502	168,452
261,727	422,813	681,904	829,210	5,524	183,059
406,511	564,317	687,917	779,828	7,317	182,258
230,760	581,434	937,903	1,519,467	17,342	3
24,520	147,178	343,031	685,866	7,165	3
12,282	55,211	157,455	476,183	3,598	331
20,845	66,586	140,445	383,702	1,574	58,240
24,023	33,039	39,834	212,267	707	—
•	•	34,730	97,574	465	19,935
4,762	8,896	31,639	43,712	817	25,717
•	14,273	30,388	54,477	8,561	4,694
7,239,814	9,638,131	12,866,020	17,062,566	386,233	248,115

È dunque ora la popolazione bianca libera di	Uomini	7,249,266
	Donne	6,939,842
La popolazione di colore libera . .	Uomini	186,467
	Donne	199,778
Gli schiavi	Uomini	1,246,408
	Donne	2,240,805
Uomini che militano sulla flotta americana		6,000
	Popolazione totale	17,068,566

Dividendoli secondo le professioni, 15,203 attendono alle miniere; 3,717,756 all'agricoltura; 117,575 al commercio; 791,545 a manifatture e mestieri a mano; 56,023 alla navigazione marittima; 33,067 a quella de' fiumi; 65,236 persone che dedicansi alle professioni intellettuali; 20,797 sono stipendiate al dipartimento della guerra. Il numero delle università e dei collegi è di 175, frequentati da 16,233 studenti. Esistono 47,209 scuole primarie e comunali con 1,846,244 scolari; e 3242 accademie. Lo Stato a sue spese dà istruzione a 468,264 scolari. Fra tutti gli abitanti liberi di color bianco maggiori dell'età di 20 anni, 549,693 non sanno leggere nè scrivere. Sulla totalità della popolazione bianca vi sono 14,508 pazzi e mentecatti: e 2926 sulla popolazione di colore.

Secondo la religione son	Cattolici romani . . .	800,000
	Congregazionisti . . .	1,400,000
	Presbiteriani	2,175,000
	Riformati olandesi . .	450,000
	» tedeschi . .	600,000
	Anabattisti, calvinisti ecc.	4,300,000
	» cristianisti .	300,000
	» mennonisti .	152,000
	» toncri . .	30,000
	Metodisti	3,000,000
	Della chiesa protest. episc.	500,000
	» luterana evang.	540,000
	Fratelli Moravi . . .	12,000
	Unitari congregazionisti .	180,000
	Chiesa della N. Gerusalemme (Schwedemborgisti) .	5,000
	Universalisti	600,000
	Quakeri	100,000
	Tremanti, o millennarii .	6,000
		15,150,000

Il resto, 15 in 16 mila ebrei; e gli schiavi pagani.

Il conto presentato pel 1843-44 dava d'entrata 18,850,000 dollari, 20,949,397 di spese, cioè un deficit di 2,099,397 dollari (fr. 12,688,392); e il debito comune saliva a 25,434,894 dollari (fr. 141,608,772).

Il governo è il repubblicano federale, con costituzioni varianti da per tutto.

La posizione fa che non sian necessarie colà le molte truppe stanziali, peste d'Europa.

I quadri uffiziali del 1841 portano tutto l'esercito a 12,539; cioè un' estensione eguale a tutta l' Europa ha tanti soldati, quanti una città secondaria qual è Milano. La milizia si compone di 1,503,592 uomini: son 65 legni di marina militare.

Per la flotta son la seconda potenza commerciale del mondo. Altrettanto dicasi della marina mercantile.

Strade di ferro, grossi fiumi, canali, ricche produzioni naturali fomentano l'industria ed in commercio. Nel 1841 le strade di ferro dell'Unione stendeansi sulla lunghezza di 2843 miglia; e contando le cominciate e progettate, 6536: le più si combinano coi fiumi e i laghi e canali. Il commercio degli Stati-Uniti pel 1841-42 si stimò di 594 milioni d'entrata e 496 d'uscita. Nell'asportazione 434 milioni erano in prodotti indigeni, e 52 in manifatture. La marina rappresentò un trasporto totale di 3 milioni 470 mila tonnellate.

Difficilissimo sarebbe il voler assegnare l'estensione e la popolazione de' paesi ancor appartenenti agli indigeni. I coloni dilatano ogni dì la loro dominazione su qualche nuovo terreno, col diritto che dà la superiorità di civiltà e l'arte del coltivarlo. Pure una buona metà spetta ancora ai naturali. Le solitudini nordiche degli Eschimali, e le meridiane dei Patagoni; il nord-ovest, dal polo sin al golfo di California; il bacino del Missuri sin alla frontiera dello Stato che ne trae il nome, il centro dell'America meridionale, sono indipendenti; ma la popolazione è rarissima. Tra questi nominano, oltre gli *Eschimali* e i *Patagoni*, gli *Araucani* all'ovest delle Ande; i *Mocobi* e i *Guana* nel Ciaco; i *Cichitos* nelle parti orientali della Bolivia; i *Guaycura* sull'Alto Paraguai; i *Caraibi* al nord della Sud-America; e le tribù in riva all'Orenoco, al Para, al Rio Negro nella Guiana; il nord del Brasile; gli *Aztechi* nel Messico; i *Pawni* in riva al Lup affluente della Plata: gli *Arrapahoi* su questo fiume; i *Cumanchi* fra le sorgenti del Missuri, l'Alto Arkansa, il Colo-

sicchè fu divisa in 3 repubbliche di *Venezuela*, *N. Granata* e dell'*Equatore*.

Il viceregno del *Perù* insorse anch'esso nel 1808, ma fu tenuto in freno dai realisti, finchè nel 1821 si dichiarò libero.

Anche molte città dell'Alto Perù aveano cacciate le autorità della metropoli e proclamato l'indipendenza: la Spagna fece ogni sforzo per conservarle, in grazia delle ricche miniere: ma la vittoria stette pei liberali, e fu dichiarata (1826) la repubblica di *Bolivia*.

Il *Messico*, benchè insorto anch'esso dal 1808, non pensò a staccarsi dalla madre patria finchè Iturbido nel 1821 nol proclamò impero costituzionale indipendente dalla Spagna; presto fu mutato (1824) in repubblica federativa, divisa tra 19 Stati.

La repubblica messicana va dalla frontiera degli Stati Uniti e dal golfo del Messico sin all'oceano Pacifico; con suolo abbondantissimo, ricche miniere, e felicissima posizione su due mari. Secondo la costituzione del 1835 è divisa in 19 provincie.

Compreso il Texas, avea 11,478 leghe quadrate da 25 al grado di superficie, 8 milioni d'abitanti, 30 città grandi, 95 minori, 682 borgate; un esercito di 19,624 uomini; e 30,000 di milizia.

Con molti fiumi, popolazione vigorosa, suolo fertile, sentesi chiamata a grande prosperità.

Messico è la città più grande d'America dopo Nova York e Filadelfia (180 mila). Vi è famosa la zecca, che dal 1733 al 1823 battè per 7,394,869,000 franchi; mentre Londra dal 1727 al 1826 non ne battè che per 3,164,808,330; e tutte le zecche di Francia per 6,452,382,300.

La repubblica del *Texas* si staccò dall'antico Stato messicano Cohahuila-Texas il 3 novembre 1838; e sta fra la Luigiana e l'Arkansas, tendendo ad entrar negli Stati-Uniti del nord.

Il territorio delle Californie è un immenso paese sconosciuto, dove errano Indiani indipendenti.

La capitaneria generale di *Guatimala* pubblicò il suo atto di indipendenza nel 1821, poi costituì la *repubblica federativa dell'America centrale* (1825) composta di 5 Stati. Si stende fra il mar delle Antilie e l'oceano Pacifico, divisa in cinque Stati e un distretto federale in cui sorge Nova Guatimala, fabbricata il 1774 dopo che l'*antica* fu diroccata dai tremuoti.

Il 17 aprile 1839 la confederazione si sciolse, e i cinque Stati forman altrettante repubbliche indipendenti. Statistica regolare non si ha, ma le migliori danno:

Stati	Miglia q. ted.	Popolaz.	Indiani	Bianchi	Ladinos
Guatimala	3542	700,000	450,000	100,000	150,000
San Salvadore	308	350,000	70,000	70,000	210,000
Ondura	3128	300,000	—	60,000	240,000
Nicaragua	1837	350,000	120,000	110,000	120,000
Costa Ricca	766	150,000	25,000	125,000	—
Distretto federale	4	50,000	20,000	10,000	20,000
	9605	1,900,000	685,000	475,000	740,000

L'entrata dello Stato è di 600,000 piastre; la spesa una metà più.

Così vacillante è ancora lo stato delle antiche colonie spagnole, che non si potrebbe determinarne la posizione e le condizioni, senza tema d'esserne smentiti al domani.

Di suprema importanza sarà il metter in comunicazione il Grand'Oceano coll'Atlantico, traverso all'America centrale, tagliando l'istmo di Panama o quel di Nicaragua. Quest'ultimo stavasi tagliando da una società olandese, quando fu sciolta dalla rivoluzione del 1830. L'istmo di Panama fu esplorato regolarmente, e si trovò che l'elevazione maggiore, fra due fiumi che sboccan uno nel golfo di Panama e l'altro nel Mediterraneo colombiano, è solo di 13 metri sopra l'alta marea e di 21. 50 sopra la bassa: onde si potrà far un canale di 42 miglia, largo metri 44, e profondo 6. 30, cioè navigabile da legni di 1000 in 1400 tonnellate, e costerà assai meno che il canal Caledonio di Scozia o quello del Nord ne' Paesi Bassi. Allora quell'angusta lingua or quasi deserta diverrà punto importantissimo di navigazione e di strategia; l'Europa si troverà ravvicinata di migliaia di miglia alle coste occidentali del N. Continente, e alle innumere isole della Polinesia, alla Malesia, e alle contrade opulente che stan sul pendio orientale e meridionale del gran continente asiatico.

§. 20. — *America meridionale.*

L'America meridionale chiude 10 paesi:

I. II. III. Al nord-ovest la Colombia, divisa nelle 3 repubbliche di *Nuova Granata*, *Venezuela*, *Equatore*.

IV. Al nord-est la Guiana, parte francese, parte inglese, parte olandese.

V. VI. All'est il Brasile e l'Uruguai.

VII. All'ovest le tre repubbliche del Perù.

VIII. Al centro e al sud-ovest il Paraguai e la Plata.

IX. Al sud-ovest il Chili

X. Al sud la Patagonia.

1. Nel 1819 le provincie che costituivano l'antico viceregno spagnolo di N. Granata, Caracas e Venezuela si eressero in repubbliche, federate col nome di Colombia; cui si riunì *Quito* nel 1821 e *Panama* nel 1823: poi nel 1831 si divise ancora in tre: *N. Granata*, *Venezuela*, *Equatore*.

   La repubblica di Nuova Granata, capitale *Santa Fe de Bogota* nel centro del paese, ha la superficie di circa 12 mila miglia quadrate con 1,686,000 abitanti. Questo Stato può aquistar immensa importanza se s'effettui il taglio dell'istmo di Panama.

2. Venezuela ha 19,652 miglia quadrate geografiche ted. con 945,348 abitanti, cioè 260 mila bianchi; 414,050 misti; 49,782 schiavi; 169,000 Indiani sottomessi; 52,415 Indiani liberi. La capitale *Caracas* fu quasi distrutta dal tremuoto nel 1812.

3. La repubblica dell'Equatore ha capitale *Quito*, la più alta città del mondo, essendo a 9000 piedi sovra il mare.

4. e 5. Repubblica del Perù. Dal 1821 al 1833 fu una sola, poi si distinse nelle due della repubblica del Nord (830 mila) capitale *Lima*, e del Sud (500 mila) capitale *Cuzco*: restate alcun tempo unite alla Bolivia, ora se ne staccarono affatto, e pare formino ancora una sola. La superficie si stima di 45 mila miglia geografiche quadrate.

6. La **Bolivia** o repubblica dell'Alto Perù è paese in gran parte deserto: le città son altissime, essendosi formate attorno alle capanne de' cavatori di miniere. Dividesi nelle provincie di *La Paz, Oruso, Potosi, Cosciabamba, Chuquisaca, Santa Cruz de la Sierra;* della presunta superficie di 15 mila miglia geografiche quadrate, e della popolazione di 1,050,000 uomini.
7. La repubblica del **Chili** è fra il Perù, la Patagonia e l'oceano Pacifico. Il territorio n'è interrotto dagli Araucani, che non poterono mai venir domati. Ne dipende l'arcipelago di Chiloe. Dividesi in otto provincie aventi la superficie di 3548 miglia quadrate geografiche, e la popolazione di 602 mila: l' entrata del 1859 ammontò a 2,289,000 piastre, e la spesa a 1,700,000.
8. Il **Paraguai** fu un dittatoriato fin alla morte del dottor Francia nel 1839: dappoi lo governarono dei consoli. Il paese è pochissimo conosciuto. Capitale n' è l'*Assunzione*. Al sud-est e all'ovest il paese del Gran-Ciaco è occupato da indigeni.
9. La Repubblica **Argentina** o della Plata, cui capitale è *Buenos-Ayres*, ha la superficie presumibile di 50 mila miglia quadrate geografiche; e la popolazione di 675 mila, non contando gl'Indiani indipendenti, ma è in pieno scompiglio.
10. La repubblica dell' **Uruguay Orientale** ha capitale *Montevidéo*.
11. Del **Brasile**, quando i Francesi occuparono il Portogallo, si apersero i porti a tutte le nazioni; poi fu dichiarato staccato dal Portogallo (1822) sotto un imperadore costituzionale indipendente. Ogni provincia ha assemblee legislative, e amministrazione particolare, il che potrà un giorno staccarle. *Rio de Janeiro* è uno dei più bei porti del mondo. Nell'interno stan quasi solo Americani indipendenti. Valutasi la superficie 150 mila miglia quadrate e gli abitanti quasi 5 milioni, non contando gl' Indiani ancora selvaggi.

Le antiche colonie europee han le arti, l'industria e la coltura nostra, applicate alla natura del paese. L'America meridionale, ancora nel travaglio della liberazione, poco avanzò nelle manifatture: in quella vece vi si attendeva viepiù allo scavo delle mi-

niere, ma queste pure venner abbandonate; talchè alcune compagnie inglesi se ne tolser l'impresa.

Ci apporremmo al torto credendo che i paesi rimasti indipendenti giacciano in assoluta barbarie. Si sa che prima della conquista possedeano arti e qualche scienza; e basterebbero per testimonio le grandi rovine che ogni giorno si disotterrano. Ma anche i popoli attuali parte conservarono, parte appresero qualche forma civile, ed esercizio di mestieri. Gli Araucani, gli Osagi, i Ciacta, i Casagrande, i Cerochi, i Moskoghi, gli Yuta, gli Yabipai, i Mochi e altri attendono all'agricoltura, lavorano d'argilla e dipingono stoviglie, ed han governo regolato. Di stoviglie dipinte lavorano anche moltissimi altri popoli, massime nell'America del sud. In quella del nord sanno coltivar i banani, il maiz, il cotone, il manioco; tessono tele; preparano pelliccie e corbelle di canna; cuciono e ricamano; alcuni san perfino lavorar il ferro e il rame.

Non potendo scendere ad altre particolarità sull'America, e sulle tre altre parti del mondo, ne conchiuderemo la descrizione con quadri, desunti in

QUADRO SINOTTICO

Superficie totale m. q. g. 11,146,00

STATI E FORMA DI GOVERNI	SUPERFIC in miglia quadrate da 60 al grado	POPOLAZIONE Assoluta	Relativa ad ogni m. q.	CREDENZE secondo l'ordine di prevalenza numerica
Stati-Uniti, ossia Confederazione Anglo-Americana	1,570,000	17,000,000	7,5	Congregazionisti, presbiteri ni, episcopali, luterani, ca tolici, metodisti, *quaker feticisti, ebrei, ec.*
Repubblica del Messico (Vice-regno del Messico, e parte della Capitaneria di Guatimala)	1,242,000	7,500,000	6	Cattolici, *feticisti*, fra g'in digeni indipendenti
Repubblica dell' America Centrale (capitaneria gen. di Guatimala)	159,000	1,650,000	11,9	*idem*
Repubblica della Nuova-Granata	245,000	1,300,000	5,3	*idem*
Repubblica di Venezuela	303,000	800,000	2,8	*idem*
Repubblica dell'Equatore	280,000	600,000	2,5	*idem*
Repubblica del Perù (il Vice-Regno del Perù)	373,000	1,700,000	4,6	*idem*
Repubblica di Bolivia (l'Alto Perù, parte della Plata)	310,000	1,300,000	4,2	*idem*
Repubblica del Chili (capit. del Chili)	129,000	1,000,000	10,1	*idem*
Confederazione del Rio della Plata .	690,000	700,000	1	*idem*
Repubblica dell'Uruguai (parte della Plata e del Brasile)	53,000	70,000	1,2	*idem*
Dittatorato del Paraguai	67,000	250,000	3,7	*idem*
Impero del Brasile (Mon. Costituz).	2,253,000	5,000,000	2,2	*idem*

ELL'AMERICA

— Popolazione 45,000,000.

CLASSIFICAZIONE DEGLI ABITANTI secondo le lingue	RENDITE IN FRANCHI	DEBITI IN FRANCHI	FORZE TERRESTRI E MARITTIME					CAPITALI
			ESERCITO	VASCELLI	FREGATE	BAT. INF.	TOTALE	
glesi, Africani, Celti, (Irlandesi, Scozzesi, Galli), Alemanni, *Americ.*(Sioux, Wetapahatos, Osagi, Camanchi, Pani, Airapay, Colombiani, ec.), *Francesi*, *Olandesi*, *Svedesi*, *Ebrei*	138,490,000	395,900,000	5,779	25	11	32	68	WASHINGTON, 18,000 *nel distretto di Colombia* SCG.
mericani (Messicani, o Aztechi, Otomi, Mistechi, Totonachi, ec. Jetani, Appalachi, Mochi, Yabipai, Yachi, ec.), Spagnoli	74,757,000	508,500,000	22,750	1	2	13	16	MESSICO, 180. V.
pagnoli, Americani civili e selvag. Peruviani, Chayma, Caraibi	10,000,000	9,500,000	3,500	»	»	2	2	GUATIMALA, 50. A.
pagnoli, Tamanachi, Maitivitanos, Macos, Moxos, ec., *Africani*	42,800,000	251,000,000	32,566	2	3	12	17	BOGOTA, 40. A. CSG. CARACAS, 45 A.
mericani, (Peruviani, Panos, ec.), Spagn., *Africani*	»	»	»	»	»	»	»	QUITO, 70. V. CSG.
m., (Peruv., Aimari, Moxos, Cirbiti), Sp., *Africani*,	30,000,000	147,488,000	7,500	1	1	5	7	LIMA, 70. A. F.
pagnoli, Amer., (Chiliesi, Araucani, ec.), *Africani*	11,000,000	16,000,000	?	»	»	»	»	CIUQUISACA o LA-PLATA, 12. A.
	15,000,000	36,000,000	8,000	»	1	5	6	SANTIAGO, 65. V.
pagnoli, Amer. (Puelsci, Guarani, ec.), Francesi	15,000,000	134,000,000	10,000	»	»	15	15	BUENOS-AYRES, 80.
	5,000,000	»	?					MONTEVIDEO, 10.
mericani (Guarani, Payagua, ec.), Spagnoli	60,000,000	235,000,000	5,000	»	»	2	2	ASSUNZIONE 12.
fricani, Portoghesi, Amer. Guarani, Omagui, Purys, Botecudi, Mundrucu, Guaycuru, Bororos, Cajapi) *Spagn. Ted. Zingari*	15,000,000	150,000,000	30,000	»	»	»	»	RIO-JANEIRO 140. Vesc. R. S. P.

. significa arcivescovado. V. vescovado. CSG. corte suprema di giustizia. F. città forte. RS. residenza reale. P. porto. PF. porto franco. VA. vescovo anglirano. VL. vescovo luterano. Le cifre accauto al nome della città indicano le migliaia d'abitanti. Le popolazioni son disposte secondo l'importanza, e in corsivo quelle che si trovano in piccolo numero in ciascun stato. Così per le religioni.

STATI E FORMA DI GOVERNO	SUPERFIC. in miglia quadrate da 60 al grado	POPOLAZIONE Assoluta	Relativa ad ogni m. q.	CREDENZE secondo l'ordine di prevalenz numerica
Repubblica d'Haiti (Isola di San Domingo)	22,100	800,000	36	Cattolici . . . . . .
Possessi Inglesi (Canadà, Nuova Scozia, la Giamaica, ec.)	1,930,000	1,900,000	0,98	Anglicani, calvinisti, cattol *feticisti*, *ebrei*
Possessi Spagnoli (Isola di Cuba, Portorico)	35,000	1,000,000	28	Cattolici . . . . . .
Possessi Francesi (parte della Guiana, Martinica, Guadalupa, ec.)	30,000	240,000	8	Cattolici, *feticisti*, fra gl' digeni indipendenti
Possessi Neerlandesi (parte della Guiana, isola S. Eustachio, Curaçao, ecc.)	30,000	114,000	3,8	Calvinisti, *feticisti*, *ebrei*.
Possessi Danesi (il gruppo di Groenlandia, Islanda, ec.)	324,000	110,000	0,3	Luterani, *herrnhut.*, *fetici*
Possessi Russi (l'estremità a maestro dell'Am. Sett., isola Kodiak, ec.)	370,000	50,000	0,1	Feticisti, *greci*. . . .
Possessi Svedesi	45,000	16,000		Luterani
America Indigena indipendente	6,000,000	1,000,000		Idolatri

CLASSIFICAZIONE DEGLI ABITANTI secondo le lingue	RENDITE IN FRANCHI	DEBITI IN FRANCHI	FORZE TERRESTRI E MARITTIME					CAPITALI
			ESERCITO	VASCELLI	FREGATE	BAT. INF.	TOTALE	
Africani (parl. franc.), *Spagnoli e Francesi* . . .	»	»	45,000	»	»	6	6	PORTO-PRINCIPE, 15. P.
Africani, Inglesi, Francesi, Celti, *Alemanni*, *Americani* (Cippewiani, Algonchini - Cipaway, Knistenò, Uroni, Eschimali, ec).	»	»	»	»	»	»	»	QUEBEC, 30. CSG. VA. P. F. *Basso-Canadà.*
Africani, Spagnoli	»	»	»	»	»	»	»	AVANA, 112. V. P. F. *Is. Cuba. Res. del Cap. generale.*
Africani, Francesi, *Americani* (Oiampi, Galibi, ec.).	»	»	»	»	»	»	»	BASSATERRA 9. CSG. *Res. del Govern. nella Guadalupa.*
Africani, Americani (Aravachi, ec.), Olandesi, ec.	»	»	»	»	»	»	»	PARAMARIBO, 20. F. *Cap. della Guiana.*
Kalalit, Eschimali, *Danesi*.	»	»	»	»	»	»	»	REIKEVIC—?
Americani (Kolusci, Ciugasci, Eschimali, Aleutini, Russi)	»	»	»	»	»	»	»	N. ARCANGEL, 1. *Res. del Govern.*
Africani: indigeni								

ASIA.

§. 21.

Dell'Asia son 11 le principali regioni:
Al nord 1. la Siberia.
All'ovest 2. la Turchia asiatica; 3. l'Arabia.
Al centro 4. il Turkestan; 5. la Persia; 6. l'Afganistan; 7. il Belucistan.
Al sud 8. l'Indostan; 9. la penisola orientale dell'India.
All'est 10. la China e 11. le isole Giapponesi.

1. Vedi pag. 485.
2. Vedi pag. 448, 449.
3. L'Arabia fu in parte sottomessa dal vicerè d'Egitto, ma la più parte continua l'antica vita errante. È divisa in molti Stati, di cui i principali sono gli imamati di *Iemen*, capitale Sanaa; di *El-Oman*, capitale Mascat. *El-Negid* ch'è la più gran divisione geografica dell'Arabia, è imperfettamente conosciuto. Ivi crebber i Wahabiti, la cui capitale Derreyeh, dopo la conquista di Mehemet Alì, perdette ogn'importanza.
4. Il Turkestan o Tartaria indipendente fra il Caspio, la Russia, la China, la Persia, l'Afganistan e l'Herat, benchè la più parte sia deserti di sabbia mobile o laghi salati, ha al sud-est città ricche; quali *Samarcanda*, *Bukara* capitale del paese degli Usbek; *Balk*, un tempo detta la regina delle città. All'ovest non v'è che nomadi, e specialmente i Kirghizi. Parte di questi si riconosce vassalla de' Russi, i quali spinsero una spedizione contro Kiva, lor capitale, al sud del lago Aral, posta, più direttamente che la Persia, fra la Russia e l'India inglese. I Kirghizi della grand'orda errano pel paese fra il mare d'Aral e il Caspio, e fin al lago Issi-Kul nell'impero chinese, sotto capi che talora fan omaggio alla Russia, tal altra alla China, non per altro che per averne doni.
5. La Persia o impero dei sofi sta nel paese elevato fra la Turchia asiatica, il Turkestan, il Caspio, le provincie russe del Caucaso, il golfo Persico, l'Afganistan. Le sue principali provincie sono l'*Irak-agemi* con *Teheran* al centro; il *Tabaristan*; il *Mazanderan*;

il *Ghilan*; l'*Aderbigian* attorno al Caspio: il *Kurdistan*; il *Kusistan*; il *Fars*; il *Kerman*; il *Kuhistan*; il *Corassan* al nord-est, occupato da nomadi indipendenti o tributarii.

È preso in mezzo dai possessi russi ed inglesi, e scompigliato dalle guerre civili.

Dopo la divisione avvenuta alla morte di Kuli-kan nel 1747 si formaron quattro regni indipendenti: l'Iran o Persia propria; il regno di Cabul o degli Afgani; il regno d'Herat e la confederazione degli Seiki.

Dell'Herat disputarono la primazia la Persia sostenuta dai Russi, e il Cabul sostenuto dagli Inglesi. La capitale Herat fu testè fortificata dagl'Inglesi.

6. L'Afganistan, paese vasto quanto l'impero d'Austria, è fra la Persia, l'Indo e il prolungamento dell'Imalaia detto Indu-koh. Formava cinque principati indipendenti: regno di *Herat*, di *Candaar*, di *Peysciauer*, di *Cabul*, di *Segestan*. Principali città *Cabul* e *Candaar*, da antico considerate per porte dell'Indostan. Una mette al Turan o alta Asia, l'altra all'Iran o Persia; sicchè importa il ben custodirle, giacchè mettono al sicuro l'Indostan dagli stranièri. Perciò gl'Inglesi considerarono di suprema importanza il collocar sul trono di Cabul un re vassallo, talchè di là proteggerebbero l'India e minaccerebber la Persia e la Bukaria.

7. Il Belucistan è al sud dell'Afganistan, e così il *Sindi* o principato dei tre emiri, sovra cui dirigonsi le operazioni militari degl'Inglesi. È una confederazione di piccoli territorii, i cui capi riconoscono la primazia di quel che siede a Kelat, fattosi da poco indipendente da quel del Cabul.

8. Portandosi ora l'attenzione principale sovra l'India, gioverà indugiarvisi alquanto più.

Geograficamente si distingue in

a. *Indostan settentrionale*; in cui trovansi, da occidente in oriente il *Cascemir*, il *Gherwal*, il *Nepal*.

b. *Indostan meridionale* o proprio, comprende la più parte di quel che fu impero del Gran Mogol; e le sue provincie sono, da occidente in oriente il *Lahor*, il *Multan*, il *Sindi*, il *Katc*, il *Guzerate*, il Malwa, l'Agmir, il Deli, l'Agra, l'Aod, l'Allahabad, il Bebar, il Bengala.

e. *Decan settentrionale*; che comprende il Kandeise, l'Avrangabad, il Begiapur, l'Aiderabad, il Bider, il Berar, il Gandwana, l'Orissa, i Circassi del Nord.

d. *Decan meridionale* o paese al sud del Crisna, suddiviso in Canara, Malabar, Kocin, Travankor, Koimbatur, Carnatico, Salem, Maissur, Balagat.

e. Le *Isole*, di cui principali il gruppo di Salsetta o di Bombai; quello di Seilan; l'arcipelago delle Lakedive e delle Maldive.

Politicamente si distingue in

a. *India Inglese*, che era, fin al principio del secolo, l'impero del Gran Mogol. Vedi pag. 427.

b. *Regno di Lahor* o degli Seiki, che dopo il 1805 si divisero in orientali e occidentali: quelli son vassalli dell' Inghilterra; questi, sotto la condotta di Rangit-Sing, aquistarono importanza; ma pare sia tutta a profitto degli Inglesi.

c. *Regno di Sindia*, potentissimo al principio del secolo, è ridotto in angusti confini, e tutto cinto da possessi inglesi, talchè l'indipendenza sua è solo di nome.

d. Del *Regno di Nepal* fra l' Imalaia e i monti Curia-Gati, convien dire lo stesso.

e. *Possessi portoghesi*, *francesi*, *danesi* (vedi pagg. 438, 456 e 479). I danesi ora furono venduti alla Compagnia Inglese delle Indie.

f. *Regno delle Maldive*, composto di quell'arcipelago di isolotti importanti pel commercio e perchè vi si pescano le conchiglie dette cauri, piccola moneta nell' India, nel Cabul, nell' alto Tibet, nella China meridionale, e in gran parte dell'Africa. Il sovrano di quel paese prende titolo di sultano.

9. Nella penisola orientale dell'India, o Indochina, di là dalle possessioni transgangetiche degl'Inglesi trovansi:

L'impero *Birmano* al nord-ovest, capitale *Ava*. Dopo le cessioni fatte agli Inglesi nel 1826, è di molto ristretto fra i possessi di questi.

Il regno di *Siam* al centro, capitale *Bangkok* ch'è la città di maggior traffico nell' India transgangetica. Nel 1768 Piatak lo sottrasse ai Birmani, e fondò una nuova dinastia, or prosperante.

Piccola parte della penisola di *Malacca*, cioè la occupata da selvaggi e negri.

L'impero d'*An-nam* all'est, che racchiude i regni di Cochinchina, di Tonchin, di Cambogia, di Tsiampa, di Bao, e gran parte dei Laos.

Negli arcipelaghi Andaman e Nicobar si posero coloni inglesi, austriaci, danesi, ma ne furono sempre respinti dalla cattiv'aria.

10. Impero chinese. La sua immobilità sembra vicina ad essere scossa dall'urto che gli diedero gl'Inglesi, e cui consegnenza fu l'aprirne nel 1842 i porti di Canton, Hiamen, Hing-Po e due altri alle navi europee oltre quel dell'isola d'Hong-Kong, la quale diverrà un de' punti principali del commercio del mondo.

Dividesi in:

a. *China Propria*, cioè il sud-est del grand'impero con *Peking*, *Nanking*, *Canton*.

b. La *Mansciuria* al nord-est della China, da cui la divide la muraglia, è patria della stirpe dominante. N'è tributaria la penisola di Corea. Nella Mongolia è lo sterminato deserto di Cobi.

c. Il *Tibet* sul pendio settentrionale dell'Imalaia, capitale *Lassa*, sede del Dalai-lama.

Il commercio colla China dà al resto del mondo la seta anche in stoffe di seta, il cotone in fiocco e il nankin, l'indago, lo zucchero, il pepe, il rabarbaro, la canfora, la gomma lacca, i legni di tek, di aquila, di sandalo; e così rame, stagno, borace, mercurio, zinco, madreperla, tartaruga, rubini, zaffiri, lavori verniciati, porcellana e sovrattutto il the. Vi s'importano l'oppio dall'India, pelliccie dalla Siberia e dall'America settentrionale, azzurro di Prussia, molti preparati medicinali, e ora panni, stoffe, vetrerie, galanterie e altri prodotti dell'industria europea.

11. L'impero del Giappone è formato da una serie di grandi isole, di difficilissimo accesso agli stranieri. Il capo militare risiede a *Yeddo*, il religioso a *Miaco*.

È vietato ogni commercio esteriore, e soltanto nel porto di Nangasaki possono entrare Chinesi, Coreani e Olandesi con numero determinato di legni e sotto grave sorveglianza. Il commercio interno vi ha la massima libertà.

A

Superficie totale m. q. 12,118,000

STATI E FORMA DI GOVERNO	SUPERFIC. in miglia quadrate da 60 al grado	POPOLAZIONE Assoluta	Relativa ad ogni m. q.	CREDENZE secondo l'ordine di prevalenza numerica
Impero Chinese. (Mon. temperato).	4,070,000	107,000,000	42	Buddisti, discepoli di Conf cio, lamisti, *feticisti, ma mettani, cattolici, ebrei*
Impero Giapponese (Mon. ereditario assoluto)	180,000	25,000,000	139	Sintoisti, buddisti, *discepo di Confucio, feticisti*
Impero d'An-nam, Indo-China (Mon. assoluto)	210,000	12,000,000	57	Buddisti, *feticisti, cattolic discepoli di Confucio*
Regno di Siam, Indo-China (Mon. assoluto)	152,000	3,600,000	24	Buddisti, *feticisti* . . .
Impero Birmano, Indo-China (Mon. dispotico)	152,000	3,700,000	24	Buddisti, *feticisti, braman ismaeliti*
Regno di Sindia, India centrale (Mon. feudale)	29,760	4,000,000	134	Bramani, maomettani. .
Regno di Nepal, India settentrionale (Mon. assoluto)	40,000	2,500,000	63	Bramani, buddisti, lamisti
Regno di Lahor (Mon. assoluto) .	130,000	8,000,000	62	Bramani, *buddisti* . . .
Principato del Sindhy, India occidentale (Mon. assoluto)	40,000	1,000,000	25	Maomettani, bramani, *guebri*
Regno di Cabul, N. E. Persia, N. O. India (Mon. assoluto)	110,000	4,200,000	38	Maomettani, bramani, *ebrei*
Confederazione de'Belusci, S. E. Persia (Dispotico)	110,000	2,000,000	18	Maomettani, *bramani*. .
Regno d'Herat, Persia Orientale (Mon. assoluto).	50,000	1,500,000	26	Maomettani . . . . .
Regno di Persia o d'Iran, Persia Occidentale (Dispotico militare)	338,000	9,000,000	30	Siiti, sunniti, armeni, cattolici, *guebri, ebrei*

I A

— Popolazione 390,000,000.

CLASSIFICAZIONE DEGLI ABITANTI secondo le lingue	RENDITE IN FRANCHI	FORZE TERRESTRI E MARITTIME					CAPITALI
		ESERCITO	VASCELLI	FREGATE	BAT.^ INF.	TOTALE	
hinesi Tibetani, Coreani, Mansciui (nazione dominante) Miaotsi, Mongoli, Turchi, Lolos, Ainani, Formosani, Lieu-Kieu, *Ebrei*, ec.	980,000,000	914,000	»	»	»	»	PEKING, 1300. RS. *China-prop. prov. Peceli. La* MANSCIURIA *ove* Mukden, la MONGOLIA *ove* Urga, *il* TURKESTAN o PICCOLA-BUCARIA *ove* Cashgar, Tarkand, ec., *e* il THIAN-CHAN-PELU *ove* Guldia, *ec. che sono sottomesse all'imperat.; il* Tibet, *ove* Lassa, 80, *sede del Dalai-Lama; il* BUTAN, *il* R. *di* COREA; *il* R. e ARCIP. LIEU-KIEU, *sono vassallli, o in prot. dell'imp. chin.*
iapponesi, *Ainos* o *Curiliani*, ec.	250,000,000	120,000	»	»	»	»	YEDDO, 1300. Is. *Nifon sede del Kubo gen. in capo.* Miaco, 500, *sede del Dairi.*
nnamiti (Tonchinesi, Cochinnesi) Cambogiani, ec.	90,000,000	90,000	»	11	300	311?	HUÈ, 100. RS. P. F.
iamesi o Tai, Laniani, Chinesi, Malesi, ec.	40,000,000	30,000	»	»	»	»	BANKOK, 90. RS *sul Meinam.*
irmani (nazione dominante) Peguani, Caraini, ec.	45,000,000	35,000	»	»	»	«	AVA, 30. RS *sull'Irauaddy,* 10.
aratti (nazione dominante) Maluah, ec.	26,000,000	20,000	»	»	»	»	GULIOR, 80. RS. F.
epaliani, Newar, Bhutia, ec.	15,000,000	17,000	»	»	»	»	KATMANDU, 20. RS.
Pengiabi, Cascemirani, ec.	70,000,000	60,000	»	»	»	»	LAHOR, 100. RS. F. *sul Ravi.*
iadiani, Belusci (nazione dominante), *Parsi.*	15,000,000	50,000 g	»	»	»	»	HAIDERABAD, 20. RS.
ndiani (Cabuli, Multani, ec.). Afgani (nazione dominante), Persiani, Turchi, ec.	27,000,000	150,000 g	»	»	»	»	KABUL, 60. RS. F.
Belusci (nazione dominante), Indiani, *Persiani*	?	150,000 g	»	»	»	»	KELAT, 8. *Residenza del Kan presidente della Confederaz.*
Persiani o Tagiechi, Turchi, Afgani, ec.	8,000,000	8,000	»	»	»	»	HERAT, 100. F. *Resid. del Gov. Persiano.*
Persiani, Turchi, Curdi, Arabi, *Gelachi, Armeni, Parsi, Ebrei.*	80,000,000	80,000	»	»	»	»	TEHERAN, 130. RS. F. *nell'Irak-Agemi*

STATI E FORMA DI GOVERNO	SUPERFIC. in miglia quadrate da 60 al grado	POPOLAZIONE Assoluta	POPOLAZIONE Relativa ad ogni m. q.	CLASSIFICAZIONE DEGLI ABITANTI secondo le lingue
Kanato di Bukara, Turkestan (Aristocratico, Teocratico)	60,000	2,500,000	42	Maomettani, *feticisti*, *ebre* *bramani*
Kanato di Khiva (Mon. limitato). .	110,000	800,000	7	Maomettani, *ebrei* . . .
Kanato di Kokand, Turkestan (Dispotico)	58,000	1,000,000	17	Maomettani, armeni, gre *bramani*
Imanato di Mascate, colle poss. in Africa (Mon. Teocratico limitato).	39,000	1,000,000	41	Maomettani, *ebrei* . . .
Impero Anglo-Indiano (Gov. feud).	849,000	114,430,000	135	Bramani, maomettani, nan chisti, *anglicani*
Territorio della Compagnia Inglese.	349,000	80,800,000	231	Feticisti, *giacob.*, *guebri*, *ca*
Paesi vassalli della Compagnia Inglese. R. d'Haiderabado del Nidzam.	72,000	10,000,000	138	Bramani, maomettani. .
R. di Nagpur o del Bunsla .	53,000	3,000,000	57	Bramani, buddisti . . .
R. di Maissur	20,000	3,000,000	148	Maomettani, *ebrei*, *feticisti*
R. d'Aud.	15,000	3,000,000	201	Maomettani, *ebrei*, *feticisti*
R. di Baroda o di Guikovar .	13,000	2,000,000	147	Maomettani, *ebrei* . . .
R. d'Indora o di Holkar . .	8,000	1,000,000	140	Maomettanl, *ebrei* . . .
R. di Sattarah	8,200	1,000,000	185	Maom., *bram.*, *feticisti*, *ebr*
R. di Travancor	5,800	900,000	155	Feticisti, maomettani. .
Isola di Seilan, spettante al re d'Inghilterra	15,650	850,000	53	Maomettani, buddisti . .
Possessi Ottomani colle dipendenze in Arabia	556,000	12,500,000	23	Maomettani, armenl, grec *cattolici*, *giacobiti*, *ebre*
Possessi Russi	4,010,000	3,600,000	0.89	Greci, maomettani, feticis *lamisti.*
Possessi Portoghesi	3,700	500,000	135	Cattolici, *bramani*, *buddist*
Possessi Francesi	400	209,000	525	Bramani, cattolici . .
Possessi Danesi	70	35,000	500	Bramani, *luterani* . . .

È inutile avvertire che qui i numeri sono ancor più conghietturali.

CLASSIFICAZIONE DEGLI ABITANTI secondo le lingue	RENDITE IN FRANCHI	FORZE TERRESTRI E MARITTIME ESERCITO	VASCELLI	FREGATE	BAT. INF.	TOTALE	CAPITALI
Persiani, Turchi (Usbeki, Turcomani, ecc.) *Indiani*, *Ebrei*.	12,000,000	25,000	»	»	»	»	BUKARA, 100. *Residenza del kan.*
	?	100,000 g	»	»	»	»	KHIVA, 6. *Residenza del sultano.*
	?	5,000	»	»	»	»	KHOKAND, 15. F.
Arabi, *Africani* (Abissini, ec.), *Ebrei*, *Indiani*	4,000,000	2,500	»	»	»	»	MASKAT, 60. P. F. ROSTAK, *res. dell'Iman.*
Indiani (Bengali, Malabarici, Maratti, ec.), Indostani, Afgani, Persiani, *Inglesi*, *Arabi*, *Ebrei*, *Armeni*, *Chinesi*, ec.	327,236,000	210,000	»	»	»	»	CALCUTTA, 600. P. F. Vit. CSG. *Presid. di Calcutta e sede del Gov. generale.*
Maratti, Guzerati, Cingalesi, ec. *Inglesi*	48,000,000	20,000	»	»	»	»	HAIDERABAD.
	14,000,000	18,000	»	»	»	»	NAGPUR, 115. RS.
	27,000,000	6,000	»	»	»	»	MAISSUR, 50. RS.
	45,000,000	5,000	»	»	»	»	LUCKNOW, 300. RS.
	18,000,000	22,000	»	»	»	»	BARODA, 100. RS.
	19,000,000	34,000	»	»	»	»	INDUR, 90. RS.
	4,400,000	4,000	»	»	»	»	SATTARAH 40. *Res. del Ragia*
	7,800,000	11,000	»	»	»	»	TRIVANDERAM, 80. RS.
Indiani, Inglesi	»	»	»	»	»		COLOMBO, 65. P. F.
Turchi (Osmanli, Turcomani, ec.), Greci, Armeni, Kurdi, Arabi, *Ebrei*, *Zingari*, ec.	»	»	»	»	»	»	KUTAIEH, 50. *Eialet o governo nell' Asia minore.*
Slavi (Russi, Cosacchi ec.) Turchi, Georgiani, ec. Mongoli, Armeni, Tongusi, Jenissei, Samoiedi, *Ebrei*, *Corisci*, ec.	»	»	»	»	»	»	TOBOLSK, 25. *Res. del Gov. gen. della Siberia Occ.* Irkutsk, 16. *Res. del Gov. gen. della Siberia Or.* Tiflis, 17. *Res. del Gov. gen. del Caucaso, A. Georgiano, A. Armeno. I Kirghisi della piccola e della grande Orda non sono che vassalli; i Ciuktsci, nel N. E. della Siberia, sono interamente indipendenti.*
Indiani, Portoghesi, Chinesi, *Africani*	»	»	»	»	»	»	VILLANOVA DI GOA, 18. P. *Resid. del viceré.* CSG. *L' Arcivescovo primate dell'India risiede in S. Pietro.*
Indiani (Tamuli, Malabarici, ec.), *Francesi*, *Danesi*, ec.	»	»	»	»	»	»	PONDICHERY, 40. CSG. *Res. del Gov.* SIRAMPUR, 15. *Res. del Gov.*

AFRICA.

§. 22.

Gli Europei hanno ricinto di colonie l'Africa, ma non ancora fissarono il piede nell'interno. Turchi e Francesi sono stanziati sulla costa settentrionale; su quella dell'Atlantico Inglesi, Francesi, Portoghesi, Danesi; al sud, il Capo spetta agl'Inglesi; i Portoghesi pretendono dominar gran parte del litorale a oriente.

Il paese, mal conosciuto, pare si possa divider così:

Al nord-est nella region del Nilo, la *Nubia*, l'*Abissinia*.

Al nord la *Barberia*, nella region dell'Atlante.

Al nord-ovest il *Sahar* o gran deserto, e la *Senegambia*, cioè il bacino della Gambia e del Senegal.

All'ovest la *Guinea Settentrionale*.

Al sud-ovest la *Guinea Meridionale*.

Al sud il capo di *Buona Speranza* e il paese degli Ottentoti.

Al sud-est la costa di *Natal*, il *Sofala*, il *Mozambiche*, lo *Zanguebar*, l'*Ajan* e il paese de' *Somauli*.

Nell'interno il *Sudan*, la *Cafreria* e i paesi incogniti.

I. Alla regione del Nilo appartengono l'*Egitto*, la *Nubia* (pag. 406) e l'*Abissinia*. Questo già possente impero cristiano, andò diviso tra varii regni indipendenti e ostili, fra cui principali quelli di Lasta, di Tigrè, Choa, Gondar; le irruzioni dei Galla, popolo feroce al sud e nell'interno dell'Abissinia, contribuirono non poco a smembrarlo e agitarlo di continuo. Il litorale, corrispondente alla Trogloditica antica, è diviso tra molte piccole tribù indipendenti e feroci. Anche il paese al sud-ovest, cui potrebber ascriversi il Darfur e il Kordofan, è abitato da Negri indipendenti.

II. La Regione del nord comprende la reggenza di *Tripoli*, di *Tunisi* (pag. 450), l'*Algeria* (pag. 456) e l'impero di *Marocco* (Magreb el-Acsa) Questa è dall'estremità occidentale dell'Algeria fin quasi al capo Non, con 220 leghe sopra 150 di estensione e la superficie di 24,500 e 600 miglia di costa sull'Atlantico, 200 sul Mediterraneo, e appoggiasi alla catena dell'Atlante, onde

è più importante che qualsiasi altro paese dell'Africa settentrionale. Gli abitanti son Mori nelle città e borgate: Arabi nella pianura, Berberi aborigeni nell'Atlante: un decimo della popolazione son Ebrei, detestati perchè padroni del commercio. Mezzo milione di schiavi negri. Appena 500 saran i cristiani; il resto ebrei o musulmani. Città principali: *Marocco*, capitale moderna (80 m.): l'antica Fez (40 m.) sta al nord, con Mequinez (2500): ottimo porto sul Mediterraneo Teruan (10 m.): Tanger (10 m.) è baia sullo stretto di Gibilterra. Sulla sua popolazione variano gli autori dai 4 milioni e mezzo fin ai 16,800,000, ma par meno di 8 milioni.

Se ne asporta gomma, mandorle, lane; s'importano manufatture francesi e inglesi, ferro, legname, zucchero in pane. Il porto più frequentato è Mogador, il cui commercio si valuta a 40 milioni di lire.

III. La regione del Sahar è un deserto immenso di rare oasi, dalle rive dell'Atlantico sin alle frontiere d'Egitto. I popoli vaganti per esso son la più parte fieri; alcuni guidano il commercio.

IV. Nella *Senegambia* stanno tre popoli; i *Ghiolof* al nord-ovest; i *Fulah* al nord e al centro; i *Mandinghi* al sud e all'est. Le fattorie servono ad asportar l'oro, la gomma, l'ambra, il pepe, le penne di struzzo ecc.

V e VI. La *Guinea* al sud e all'est della precedente, è abitata da Negri, che formano varii Stati, fra cui insigne il regno degli *Ascianti*, quel di *Dahomey* e di *Benin* nella settentrionale; e nella meridionale quei di *Loango*, *Angola*, *Benguela*. Di qui vien la più parte de' Negri schiavi.

VII. Al capo di Buona Speranza nel 1826 contavansi 50,549 Ottentoti; ma molti più ve n'ha fuor dai limiti inglesi.

VIII. La costa di *Natal*, dal Capo sin alla baia di Lagoa è abitata da Cafri. Alcuni coloni olandesi, sottrattisi alla dominazione inglese del Capo, stabilironsi da poco ne' contorni di porto Natal. Questa costa è l'estremità sud-est del paese sconosciuto che vagamente si designa col nome di Cafreria, e che si suppone attraversi l'Africa.

IX. *Sofala*, *Monomotapa*, *Mozambiche*, vedi pag.

X. Il *Zanguebar* è poco conosciuto, e pare chiuda piccoli re, e i possessi dell'imam arabo di Mascate.

XI. Alla costa d'*Ajan* son Negri nell' interno e Arabi sul litorale.

XII. Nel paese de' *Somauli* son popoli di grand'attività commerciale, che giran tutte le coste dell'Africa, e or siedon sul golfo di Aden.

XIII. *Sudan* chiamasi l'interno dell'Africa fra la Guinea e il Darfur; paese tentato da molte esplorazioni, la cui mercè si conobbe *Tombuctu*, il recente impero dei Fellati, e il corso del Gioliba o Niger.

Restava a sapere se veramente esistesse quel grosso fiume, vagamente indicato, e se fosse tutt'uno col Nilo del Sudan: e si trovò in fatti che il Niger è il Nilo del Sudan; che non va confuso col Senegal, nè tanto meno col Nilo d'Egitto, come da molti si teneva; neppure col Couango o Zairo: nè perdesi in un gran lago, ma si versa nel golfo di Guinea, sebben ancora non sappiasi se le diverse correnti che in questo si gettano sieno bocche sue o fiumi distinti.

Madagascar, una delle più grandi isole del globo, cui s'attribuiscono 4 milioni d'abitanti: è la sola d'Africa che appartenga a indigeni. La Francia vi fe molti stabilimenti, ma gli abbandonò. Le altre isole spettano ad Europei.

SPECCHIO SINOTTIC(

Superficie totale 18,500,000 m. q. g

STATI E FORMA DI GOVERNO	SUPERFIC. in miglia quadrate da 60 al grado	POPOLAZ. Assoluta in migliaia	Relativa ad ogni m. q.	CREDENZE secondo l'ordine di prevalenza numerica
Impero di Marocco (Mon. dispotico).	130,000	6000	46	Maomettani, *ebrei*, *feticisti*
Stato di Tunisi (Mon. limit.-milit.).	40,000	1800	45	*idem.*
Stato di Tripoli (Id.) . . .	208,000	660	3,2	*idem.*
Regno di Tigrè (Id.) . . .	150,000	1800	12	Cofti, cattolici, *maomettani*, *feticisti*, *ebrei*
Impero di Bornu (Disp. teocratico).	50,000	1200	25	Feticisti, maomettani
Impero dei Fellati (Id.) . . .	70,000	1700	24	Feticisti, maom., *cofti?*
Repubblica del Fouta-Toro (Teocratico oligarchico)	15,000	700	47	Maomettani, feticisti
Impero d'Ascianti (Mon. aristocr.)	100,000	3000	30	Feticisti, maomettani
Regno dei Moluas (Mon. limitato).	200,000	1000	5	Feticisti . . . . . .
Regno di Changamera (Mon. assol.).	50,000	500	10	Feticisti, *cattolici* . .
Regno di Madagascar (Disp. feud.).	120,000	2000	17	Feticisti, maomett., *catt.*
Possessi Ottomani (Mon. dispotico).	367,000	3000	3,2	Maomettani, *cofti*, *ebrei*, *greci*, *cattolici*, *ec.*
» Portoghesi	390,000	1400	3,6	Feticisti, cattolici . .
» Francesi	74,000	1600	22	Maomett., catt., *feticisti*
» Inglesi	91,000	270	3	Calvinisti, cattolici, anglicani, *feticisti*
» Spagnoli	2,430	208	86	Cattolici . . . . .
» Olandesi	80	15	188	Cattolici, calvinisti, *feticisti*
» Danesi.	480	30	65	Maomettani, luterani, feticisti.
» Anglo-Americani	3,000	25	8,3	*Id.* anglicani, *fet.*
» Arabi	4,000	100	25	*Id.* fet., *herrnhut.*

DELL'AFRICA
— Popolazione 60 milioni?

CLASSIFICAZIONE DEGLI ABITANTI secondo le lingue	RENDITE in milioni	ESERCITO in migliaia	CAPITALI
Arabi e Mori, Berberi, Scelluh, *Ebrei*, ec.	22	26	MAROCCO, 70. V. *Residenza imperiale alternativamente con Fez e Mequinez.*
Arabi e Mori, Berberi, *Osmanli* (popol. dom.), *Ebrei* ec.	7	6	TUNISI, 100. P. F.
Arabi e Mori, Berberi, *Ebrei*, *Osmanli* (popolaz. dom.), ec.	2	4	TRIPOLI 26. P. F.
Bornuani e altre nazioni africane, Arabi	?	?	ANTALOW, 5. RS.
	»	»	NUOVO BORNU, 10. RS.
Haussani e altri Africani, Fellatah (popolaz. dom.), *Arabi*, *Cofti*?	?	?	SACKATÒ, 80. RS.
	»	»	KIELOON, 12. *Residenza dell'Almamy.*
Ascianti (popol. dom.), Abanta, Aöivin, Burum, ec.	?	?	CUMASSIA, 15. RS.
	»	»	JANVO, 43. RS.
Marawi (popol. dom.), e altri popoli poco conosciuti	?	?	ZIMBAOÈ, *Residenza del* Quiteve.
Madecassi (Ova, popoli dom., ec.). *Arabi*, ec.	?	?	TANANARIVA, 50.
Arabi, Osmanli (popol. dom.), *Cofti*, *Barabra*, ec.	»	70	IL CAIRO, 330. F. *Alessandria*. P.
Congo, Angola, Olandesi, Benguela, Cafri, ec.	100	»	FUNCHAL, 20. F. M. V. *nell'isola di Madera.* Villa-di-Praye, 1,2, *nell' Is. S. Thiago*. Panvasan, 3, *nell'is. S. Tomè.*
Arabi, Berberi, Francesi (nazione dominante), *Ebrei*, ec.	»	»	ALGERI 30. V. P. F. SCG. TC. *Residenza del governatore.* S. Luigi, 6. M. *nella Senegambia* Saint-Denis, 9. *Is. Borbone.*
Africani (Ottentoti, Cafri, ec.), Olandesi, Inglesi, Francesi, Malesi.	»	»	PORTO-LUIGI, 20. P. *nell'Is. di Francia. Oc. Indiano. Res. del Gov. gen. Inglese.* Capetown, 20. F. *al Capo.* Freetown, 4,4. P. *nella Sierra-Leona.* Animaboe, 4,4. *nella Costa d'oro, e degli schiavi.* Bathurst, 4. *I-S-Maria nella Nigrizia-Oc. Atlantico.* Forte Chiaranza, 1. *nelle I. Atlantic.* Longwood, *nell'is. S. Elena.*
Spagnoli.	»	»	CEUTA, 8. V. F. *Residenza del Gov. de' presidii nelle Canarie.*
	»	»	ELMINA, 10. P. F. *Residenza del Gov. generale degli Stabilimenti Olandesi sulla costa d'Oro, Guinea e Ascianthia.*
Africani (Wolofi, ec.), Arabi, Ascianti, Olandesi, *Francesi*, ec.	»	»	ADDA, 3. *Sul Rio-Volta.*
	»	»	MONROVIA, 1. P. F.
	»	»	QUILOA, 1. Zanzibar, 10. M.

§. 23. *Mondo marittimo.*

Il mondo marittimo abbraccia paesi così varii, che non si potrebbe attribuirvi un carattere generale. Essendo la più parte isole, gli abitanti son abilissimi naviganti; anche fra i barbari trovossi molto raffinata l'arte di costruir le piroghe e le barche da guerra; e gl'inciviliti sono arditissimi pirati, contro i quali deve adoprarsi vivamente la forza degl'Inglesi e degli Olandesi.

Di somma importanza è il commercio che si fa nelle colonie inglesi e olandesi: e pretendesi che nel 1826 dalla Nuova Galles del sud siasi asportato per 2 milioni e mezzo di franchi in olio di balena; nel 1833 per 16 milioni, e per 22 nel 39: e dalla terra di Diemen per 13 e mezzo. Di lana, tra queste due colonie inglesi si asportarono nel 1810 trecento libbre, e nel 39 11 milioni di libbre. Dall'isola di Giava escono caffè, zucchero, stagno, riso, indaco, di cui in pochi anni quadruplicò e fin decuplò la quantità, sicchè nel 1840 le asportazioni valutaronsi 76,143,443 fiorini olandesi, e le importazioni 39,308,015; cioè un movimento di 247 milioni di franchi.

Giava eccettuata, tutt'altrove la schiavitù è riconosciuta, con tutta la fierezza propria di barbari. I condannati deportati dall'Inghilterra nella N. Olanda formano una popolazione nuova, di cui l'origine influirà sulla natura e sullo sviluppamento della loro civiltà.

Può distinguersi in Malesia, Australia e Polinesia. Balbi intitolò Malesia quel che chiamavasi Arcipelago indiano; la seconda abbraccia il continente australe e le sue dipendenze: nella terza s'intendono tutti gli arcipelaghi del Grand'oceano all'est dell'Australia.

A. Nella Malesia son sette arcipelaghi principali:

1. Gruppo di *Sumatra*, formato della grand'isola di Sumatra e sue dipendenze.
2. Gruppo di *Giava* dov'è la fiorentissima isola di tal nome, colla grande città di Batavia (60 m.).
3. Arcipelago di *Sumbava-Timor*.
4. Arcipelago delle *Moluche*, dipendenti quasi tutte dall'Olanda.
5. Gruppo delle *Celebi*.
6. Gruppo di *Borneo*.
7. Arcipelago delle *Filippine*. Furono ridotte alla re-

ligion nostra, talchè son un gran paese cattolico in mezzo a quegli altri musulmani, buddisti, pagani. La natura vi è straordinariamente grata; lo zucchero dà il 90 per 100 di utile; il riso cento semenze; il caffè e il cacao emulano quei di Moka e di Guayaquil; l'indago è superiore a quel di Giava, del Bengala e della China; e la cannella fa naturalmente.

B. L'Australia può dividersi in 9 gruppi:

1. *Continente australe* o *Nuova Olanda*. È conosciuta solo nel contorno, dove sono stabilite colonie inglesi. La principale è la *NuovaGalles del sud* colla città di Sidney, che ha un de' più bei porti del mondo: fondata nel 1784; ha 26 mila abitanti.
2. Gruppo della *Papuasia*. Comprende la Nuova Guinea, i cui principali abitanti sono i Papu, dai quali è meglio denominata.
3. Arcipelago della *Nuova Bretagna*: all'est del precedente e un de' meglio popolati.
4. Arcipelago di *Salomone*. Se n'ebbe contezza migliore dopo l'ultima spedizione di Urville: è occupato da Negri antropofagi.
5. Arcipelago di *La Perouse*, così chiamato perchè si crede che a Vanikolo sian periti i legni di quel viaggiatore.
6. Arcipelago di *Quiros*, abitato da Negri feroci, come anche il
7. Gruppo della *Nuova Caledonia*.
8. Gruppo di *Norfolk*.
9. Gruppo della *Tasmania*, abitato da Malesiani antropofagi.

C. La Polinesia è un complesso d'isole, disposte a gruppi, sulla cui distribuzione non s'accordano ancora i geografi. I principali sono: quello delle *Marianne o dei Ladroni*, quel delle *Caroline*, quel di *Figi*, quel di *Tonga* o *degli Amici*, quello di *Bougainville*, quello di *Taiti*, i cui abitanti dopo il 1815 adottarono il cristianesimo; l'arcipelago di *Mendana*, in cui son le isole Marchesi; quello di *Sandwich* o d'*Hawai* sotto il tropico del Cancro, convertito dai missionarii inglesi. Il gruppo delle isole *della Società* ha 13,700 abitanti; e Taiti n'è la principale, composta di due penisole, unite per un istmo pochissimo elevato. La superficie di tutta la Polinesia si stima approssimativamente di miglia g. q. 15,700.

A Taiti riconosconsi due razze; come in tutto l'Oceano Pacifico; la più antica, di Negri; gli altri molto somiglianti alla razza malese e agli Indios d'America; son modificati in ciascun Arcipelago. A Taiti si conoscea la numerazione per dieci. Gli abitanti son molto intelligenti, leggeri, ospitali, voluttuosissimi, abilissimi pescatori; regolare vi era l'infanticidio. Fu spopolato dalla sifilide, dall'armi da fuoco, dall'aquavite. Da Cook reputavasi di 30 mila abitanti, mentre ora tocca appena a 8.

In tutte le isole del mar Pacifico si temono gli streghi. Alle Sandwich, i capi portan seco uno sputino e la saliva è attentamente bruciata perchè non serva ai malefizi.

La geografia delle isole del Grand'Oceano è resa più difficile dalle variatissime denominazioni. I primi navigatori o vi applicarono i nomi che usavano gl'indigeni, o li deducevano da particolarità; talvolta il secondo scopritore imponeva un nome diverso, o per ignoranza o per vanità. Ora cercasi richiamarle all'unità col ripristinare i nomi indigeni, ma l'ortografia resta difficile e varia.

Portoghesi, Spagnoli, Olandesi, Inglesi, Francesi han possessi nel Grande Oceano e nell'Indiano. Le terre più ricche e popolose spettan agli Olandesi: gli Spagnoli conservan la più parte delle Filippine e l'arcipelago delle Marianne. Gl'Inglesi han colonizzato la Nuova Olanda. I Portoghesi han le due piccole isole di Sabrao e Solor, e parte di quella di Timor. I Francesi occuparono l'arcipelago di Mendana, e quel di Taiti.

Ross, Wilkes e d'Urville contemporaneamente scoprirono una *terra Antartica*, che sarebbe la crosta del polo antartico; ancor non si sa se sia continente o un complesso di isole. L'inverno vi è perpetuo, e nessuna vegetazione; moltissimi cetacei, per la cui pesca vi vennero centinaia di marinai.

MONDO

Superficie totale 3,100,00

STATI E FORMA DI GOVERNO	SUPERFIC. in miglia quadrate da 60 al grado	POPOLAZIONE Assoluta	Relativa ad ogni m. q.	CREDENZE secondo l'ordine di prevalenza numerica
Regno di Siak (Isola Sumatra) . .	20,000	600,000	30	Maomettani, *feticisti* . .
R. d'Achem (Isola Sumatra). . .	17,000	600,000	30	Maomettani. . . . .
R. di Borneo (Isola Borneo) . . .	8,000	400,000	13	Maomettani. . . . .
R. di Mindanao (Isola Mindanao) .	12,000	360,000	30	Maomettani, *feticisti* . .
R. di Hawai (Arcip. d'Hawai) . .	5,100	130,000	26	Feticisti, *metodisti*. . .
Possessi Neerlandesi (Isola Giava, Timor, ec.)	203,000	9,360,000	46	Maomettani, *calvinisti, b disti, feticisti*.
Possessi Spagnoli (l'Arcipelago delle Filippine, ec.).	39,000	2,640,000	68	Cattolici, maomettani, *cisti, buddisti*.
Possessi Inglesi (l'Australia, la Diemenia ec.).	1,496,000	160,000	5	Anglicani, presbiteriani, tolici, *feticisti*
Possessi Portoghesi (parte dell'Isola Timor, ec.).	8,000	137,000	17	Cattolici, feticisti . .
Possessi Francesi (Isole Marchesi, ec.)	1,000	40,000	40	Cattolici, *feticisti* . .

MARITTIMO

— Popolazione 21,000,000 ?

CLASSIFICAZIONE DEGLI ABITANTI secondo le lingue	CAPITALI
Malesi, Achinesi, ec. . . .	SIAK, 8. *Res. del Sultano*. Campar. P. Langkat. Batu-Bara.
Achinesi	ACHEM, 20. *Res. del Sultano*. Telosancaouay, 15. Mukki.
Malesi, ec.	BORNEO, 10. *Res. del Sultano.*
Mindanaos	SELAGAN, 10. F. *Res. del Sultano*. Pallok. P.
Sandwich	HANARURÙ, 5. F. P. *Nell'Is. Wohaù, sede del Governo.*
Giavanesi, Malesi, Sunda, Madura, Chineai, Makassar, Manados, Gorontalos, Timoriani, Ternati, Amboina, ec., *Olandesi*	BATAVIA, 56. *Is. Giava.* Suracarta, 105. Giocjocarta, 100. *Res. del Sultano di Giava.* Surabaia, 50. Samarang, 38. Paesi dei Lampung, *Is. Sumatra.* Amboina, 6, *Arc. Moluche.* Macassar, 4. *Is. Celebi.* Padana, 10. *Is. Sumatra.* Benculen, 10. Palembang, 20. Pontianak, 3. *Is. Borneo.* Riuw, 6, *Is.-Riuw.* Cupong. 3. *Is. Timor.* Mintak, 3, *Is. Banca.*
Tagalos, Bissayos, Tlocos, ec., *Chinesi, Spagnoli*	MANILIA, 140. *Is. Lusson, Arc. Filippine.* Tayabaa, 13. Civite, 6. Le Is.Samar, Leyte, Zebu, Negros, Panay, parte dell'Ia.Paragoa e Mindanao, le Marianne ove Agaña, 3.
Inglesi, Celti, Australiani . .	SIDNEY, 10. *N-Galles Merid.* Paramatta, 2. Bathurst, 1. Hobartown, 4. *Is. Van-Diemen. Gruppo di Norfolk, ec.*
Belloa, Malesi, *Portoghesi* . .	DILLÈ, 2. P. *Residenza del Gov. Nel Settentrione dell'Is. Timor.*
Malesi, ec.	

§. 24. — *Riassunto.*

La geografia come la storia ci attesta la superiorità della stirpe europea (Vedi Racconto Libro XVIII, epilogo). Gli Europei non solo van crescendo nel loro paese, ma si estendono sopra tutte le altre parti del mondo, restringendo in limiti sempre più angusti le razze indigene. L'America è dominata da Europei, spossessando da per tutto i natii. L'Africa ricinta da colonie nostre, che a poco a poco guadagnan verso l'interno, a malgrado del clima e delle insuperabili barriere naturali. Altrettanto è della Nuova Olanda; nella Polinesia ormai non v'è scoglio dove non siasi piantata bandiera europea. L'Asia, antica culla delle stirpi nostre, or le vede rivolgersi contro di lei, per rincacciar i Turchi che di là vennero, e per sottometter da un lato l'India, dall'altro il Caucaso. Dai due estremi opposti si affaticano a quest'opera Inglesi e Russi; e già tanto procedettero, che appena la Bukaria li separa dal venir a un incontro che sarà un cozzo.

Per tutto si stabiliscono colonie, e queste fatte robuste, si separano dalla madre patria per divenir potenze indipendenti, e creatrici di altre.

La stirpe europea si estende dunque a questo modo:

	Superficie	Popolazione
In Europa . . . l. q.	485,000	257,000,000
Asia	950,000	137,000,000
Africa	200,000	10,000,000
America dipendente .	472,000	5,450,000
America indipendente	1,400,000	58,150,000
Oceania	300,000	12,500,000
	3,807,000	458,000,000

Il che forma tre quinti della superficie della terra, e della popolazione.

Volendo istituire paragoni, si troverà che l'Asia, anche dopo che i moderni geografi ne aggregano tanta parte al mondo marittimo, è la parte più grande, ed ha la maggior popolazione assoluta: ma relativamente non vi sono che 52 abitanti per ogni miglio

quadrato, mentre l'Europa ne ha 82. Quest'ultima ha appena un sesto della sua superficie non coltivabile.

Qui ci permetteremo di esporre altri confronti statistici, sempre colle riserve che abbiamo fatte intorno alla genuinità dei primi dati. Il dover istituire confronti, ci obbliga a risalire a qualche anno indietro, ma il lettore potrà, ne' precedenti paragrafi, trovar gli elementi assoluti per gli ultimi anni, dovunque ci fu possibile ottenerli.

E prima cominciando da quel tanto utile e tanto abusato mezzo d'istruzione, i giornali, la Francia ne contava quest'anno 450, dei quali metà la sola Parigi. Il classificarli sarebbe difficile, atteso che la più parte sono poligrafi, e la politica entra per tutto. Il *Constitutionnel* ebbe fin 20 mila associati. Secondo Quetelet, si ha in Francia un associato ogni 457 abitanti; in Inghilterra 1 ogni 184, ne' Paesi Bassi 1 ogni 100. E confrontando con altre nazioni, hanno un giornale

la Spagna ogni	864,000	abitanti
la Russia	674,000	
l'Austria	576,000	
la Svizzera	66,000	
la Francia	52,000	
l'Inghilterra	46,000	
la Prussia	43,000	
i Paesi Bassi	40,453	

Vedi *Annali civili*, fascicolo LXVI.

Wachler nel 1805 computava che annualmente in Europa si stampassero 7000 opere; quanto or sieno cresciute le mostri questa tabella:

Germania	anno 1831	opere 5658 cioè 1 ogni	6,000 abitanti
Francia	1831	5063	6,000
Danimarca	1827	. . 264	7,000
Paesi Bassi	1827	740	8,000
Gran Bretagna	annualm.	2500 . . .	10,000
Russia e Polonia	1828	686	60,000

In Francia furono,	nel 1825	nel 1826
le opere di Teologia	586	945
Storia naturale	1971	2564
Giurisprudenza e politica	586	511
Storia	1159	1299

Si sa che l'aumento fu smisurato dopo la rivoluzione del 1830.

Sulle biblioteche ha fatto un lavoro il Balbi, dal quale vedesi

come incerti ancor sieno molti elementi: però vogliono computare che nelle pubbliche stiano 20 milioni di volumi, cioè in

Francia	6,400,000
Germania	5,700,000
Italia	5,000,000
Altri paesi	3,000,000

Altrettanti forse nelle biblioteche private. Gabinetti di lettura con prestito di libri furono istituiti primamente dal libraio Wright nel 1740, e or nella sola Germania se ne contano dieci mila.

Accademie in Francia	264
Svizzera	30
Baviera	36
Vittemberga, ducato di Baden, Assia, Nassau, Brunswick	48
Annover e le 4 città libere	25
Sassonia	20
Austria	111
Prussia	40
Paesi Bassi	20
Belgio	22
Sardegna, Parma, Modena, Lucca, Toscana	43
Stati pontifizi	16
Regno delle Due Sicilie	17
Portogallo	6
Spagna	90
Danimarca	20
Norvegia	24
Russia	47
Polonia	2
Turchia Europea e principati di Moldavia e Valachia	8
Grecia e Isole Jonie	4
La Gran Bretagna	257

Londra è la città del mondo che più ne riunisce. Nel 1834, ve n'era quaranta in piena attività, comprendenti 80 mila individui: cioè la Società di zoologia 2446; di orticoltura 1875; delle arti 1000; l'Istituto reale 758; la Società reale 750; la geologica 700; la linneana 600; l'asiatica 500; la geografica 520; l'astronomica 320; la Società degli antiquari 500; di letteratura 271; 6 società mediche 1700; l'Istituto meccanico 1000.

In detto anno vi si lessero 980 memorie, di cui da 400 furon pubblicate.

Secondo Hassel, l'Europa ha 104 università con 70,255 studenti; cioè 700 studenti per università, e uno ogni 5000 abitanti. Ma il riparto varia, giacchè in Spagna alcune non contano 100 studenti: i Paesi Bassi ne han 2686, cioè 1 ogni 2500 abitanti; in Austria 18,000, cioè 1 ogni 1150 abitanti; in Prussia 5000. L'università di Cambridge nel 1828 n'avea 5104, e quella d'Oxford 5000. L'università di Napoli nel 1841 conferiva 41 lauree di teologia, 4 di filosofia e belle lettere, 84 di scienze fisiche e matematiche, 470 di medicina, 515 di giurisprudenza, 226 patenti in farmacia, 99 in agrimensura; 64 per periti di campagna, 847 per levatrici e chirurghi minori.

Per l'insegnamento elementare, in molti paesi è diffuso il mutuo insegnamento, massime in Danimarca, in Svezia, in Inghilterra. In Francia v'avea 50,796 scuole ne' 38,135 comuni, ma nel 1837 già n'eran provisti 29,615 sopra 35,270 comuni, con 1,949,850 scolari. Ma da per tutto sono in grande incremento le scuole.

In Russia nel 1832 erano 1549 stabilimenti d'istruzione; e 2162 nel 1842, quando il numero de'maestri era di 6767; quel degli scolari 105,243, senza contare gl'istituti militari ed ecclesiastici ed altre scuole non dipendenti dal ministero dell'istruzione pubblica. Dal 1833 al 43 si stamparono 7 milioni di libri, e s'introdussero 45 milioni di opere straniere, e il ministro dell'istruzione pubblica fe intraprendere 40 spedizioni scientifiche.

In Germania nelle scuole primarie vi sono 62,250 institutori, e 6 milioni d'allievi; nelle scuole superiori 4250 professori e 75 mila allievi; nelle università 1400 professori e 18 mila studenti; nelle scuole normali 500 professori e 6000 allievi; negli stabilimenti industriali 2000 professori e 40,000 allievi. Inoltre 46 seminari fra protestanti e cattolici; da 70 stabilimenti per sordimuti e 21 per ciechi; e in tutto allievi 6,500,000. Ciò importa la spesa di 22,900,000 talleri.

Nella Spagna numerano 5849 artisti. In Inghilterra, secondo Colquhoun, 10 mila famiglie vivono dietro alle belle arti, colla entrata di 1,200,000 sterline. A Parigi nel 1850 vivevano 1525 disegnatori, 510 incisori, 480 architetti, 510 maestri di cappella, 1525 suonatori.

Molti sistemi furono tentati di classificar le razze umane (Vedi

Schiar. e Note al lib. I. N° 10) e la distribuzione loro sulla faccia della terra, senza che i dotti siensi accordati in un'opinione. Alcuni dedusser le distinzioni da caratteri *sociali*, cioè il linguaggio e la figliazione storica; altri dai caratteri *naturali*, cioè la forma e il colore; questi poi gli attribuirono o ad una originaria disparità, o a cause temporarie. Senza entrar nelle quistioni, e poichè a tutti son noti i quadri del Balbi, che discusse giudiziosamente tal quistione, e riferendosi al 1826, portò il numero totale a 759 milioni, e che confessa le incertezze di questa classificazione, presenteremo i seguenti

Quadri della divisione del genere umano in razze, rami e popoli, col numero approssimativo (1).

I. Divisioni di razze e rami.

Razza	Ramo	Numero	Totale
Razza bianca	Ramo europeo	260,000,000	530,000,000
	arameo	26,000,000	
	persico	25,000,000	
	scitico	21,000,000	
Razza gialla	Ramo iperboreo	250,000	218,250,000
	mongolo	2,000,000	
	sinico	216,000,000	
Razza bruna	Ramo indo	124,000,000	146,000,000
	etiope	6,000,000	
	malese	16,000,000	
Razza rossa	Ramo settentrionale	500,000	5,000,000
	meridionale	4,500,000	
Razza nera	Ramo occidentale	40,000,000	41,000,000
	orientale	1,000,000	
Ibridi, cioè melicci, mulatti, zambos ecc.			10,000,000
		Totale	750,000,000

(1) Ci appoggiamo al rapporto del signor d'Omalius d'Halloy all'accademia di scieuze di Bruxelles, nel marzo 1844.

II. Suddivisione del ramo europeo in famiglie e popoli.

Famiglia	Gruppo	Popoli	Numero	Totale
Famiglia teutone	Scandinavi	Svedesi	3,000,000	82,500,000
		Norvegi	1,000,000	
		Danesi	1,500,000	
	Germani	Alemanni, Neerlandesi	45,500,000	
	Inglesi	Ingl. proprii, Scozzesi	31,500,000	
Famiglia celtica	Cimri	Gallesi	500,000	10,000,000
		Bassi bretoni	1,000,000	
	Galli	Irlandesi	8,000,000	
		Highlandesi	500,000	
Famiglia latina	Francesi	Francesi proprii, Valloni, Romani	35,000,000	86,500,000
	Spagnoli	Spagnoli, Portoghesi	22,500,000	
	Italiani		22,500,000	
	Valachi		6,500,000	
Famiglia greca	Greci		2,500,000	4,000,000
	Albanesi		1,500,000	
Famiglia slava	Russi	Russi proprii, Rusniaci, Cosacchi	47,000,000	76,600,000
	Bulgari		4,000,000	
	Serbi	Serviani, Bosniaci, Dalmati ecc.	3,500,000	
	Carni		2,000,000	
	Vendi		200,000	
	Cechi	Boemi, Slovachi, Anaki	8,500,000	
	Polacchi		9,000,000	
	Lituani	Lituani proprii, Lettoni	2,400,000	
Famiglia basca.	Baschi			400,000
			Totale	260,000,000

III. Suddivisione del ramo Arameo in famiglie e popoli.

Famiglia	Popoli		Numero	Totale famiglia
Famiglia semitica	Arabi		16,000,000	20,500,000
	Ebrei		4,000,000	
	Siri		500,000	
Famiglia atlantica	Berberi	Calibi	1,000,000	5,550,000
		Amazirgi	4,000,000	
		Tuariki	300,000	
		Tibbù	100,000	
	Copti		150,000	
			Totale	26,050,000

IV. Suddivisione del ramo Persico in famiglie e popoli.

Famiglia	Popoli		Numero	Totale famiglia
Famiglia persiana	Tagichi		9,500,000	22,550,000
	Afgani	Afgani proprii	3,500,000	
		Belusci, Brahui	2,000,000	
		Roilla, Patani ecc.	5,000,000	
	Curdi	Curdi proprii, Luri	1,500,000	
	Armeni		1,000,000	
	Osseti		50,000	
Famiglia georgiana	Georgiani			500,000
	Mingreli			
	Lasi			
			Totale	23,000,000

V. Suddivisione del ramo Scitico in famiglie e popoli.

Famiglia	Gruppo	Popoli	Numero	Somma parziale	Totale
Famiglia circassa		Circassi	600,000		1,200,000
		Teescinzeri	200,000		
		Lesghi	400,000		
Famiglia magiara		Magiari			4,500,000
		Zecleri			
Famiglia turca		Osmanli	4,000,000		12,200,000
		Turcomani	1,600,000		
		Resbeki, Caracalpaki	3,000,000		
		Kirghizi	2,000,000		
		Kumisci, Basiani, Nogai, Turaniani ecc.	1,600,000		
Famiglia finnica	Finni di Siberia	Teleuti		120,000	3,100,000
		Sagaisti			
		Cacinzi			
		Voguli			
		Ostiaki			
	Finni della Russia orientale	Baschiri	140,000	1,108,000	
		Teptiari	103,000		
		Meceriaki	10,000		
		Ciuvaci	370,000		
		Cermissi	190,000		
		Morduani	90,000		
		Permiaki	54,000		
		Siriani	30,000		
		Voltiaki	141,000		
	Finni del Baltico	Livi		1,870,000	
		Esti			
		Iscori			
		Kuriali			
		Ymi			
		Quaini			
				Totale	21,000,000

VI. Suddivisione della razza Gialla.

Ramo	Famiglia	Popoli	Numero	Totale
Ramo iperboreo	famiglia lappone	Lapponi	16,000	312,000
	» samoieda	Samoiedi	20,000	
	» ienissea	Ienissei	68,000	
	» iacuta	Iakuti	88,000	
	» camsciadala	Camsciadali	9,000	
	» coriaca	Coriaci	8,000	
	» giukagira	Giukagirì	5,000	
	» eschimala	Sciukci, Sclugasci, Aleuti, Eschimali	50,000	
	» ? kuriliana	Ainos	50,000	
Ramo mongolo	famiglia mongola	Mongoli	500,000	2,280,000
		Eleuti	1,000,000	
		Boriati	120,000	
	» tongusa	Tongusi	60,000	
		Mansciui	600,000	
Ramo chinese	fam. chinese	Chinesi	160,000,000	216,000,000
	» coreana	Coreani	8,000,000	
	» giapponica	Giapponesi	25,000,000	
	» indo-chinese	Annamiti	12,000,000	
		Siamesi	4,000,000	
		Peguani, Birmani	5,000,000	
	» tibetana	Tibetani	2,000,000	
			Totale	218,000,000

VII. Suddivisione della razza Bruna.

Ramo	Famiglia	Popoli	Numero	Totale ramo
Ramo indo	fam. inda	Seiki, Ragiaputi, Maratti, Bengali, Zigeuni ecc.	74,000,000	124,000,000
	famiglia malabara	Malabari, Tamuli, Telingi, Cingalesi ecc.	50,000,000	
Ramo etiope	f. abissina	Abissini, Galla ecc.	5,000,000	10,000,000
	f. fellala	Fellati, Ova ecc.	5,000,000	
Ramo malese	famiglia malese	Malesi, Batta, Giavanesi, Macassari, Bugi, Turagla, Daia, Binaios, Tagali, ecc.	15,000,000	16,000,000
	famiglia micronesia	Mariannesi, Caroliniani, Mulgraviani	100,000	
	famiglia tabuana	Neozelandesi, Tougani, Bougainvilliani, Cookiani, Taitiani, Pomotuani, Marchesani, Sandvicesi	1,000,000	
			Totale	150,000,000

VIII. Suddivisione della razza Rossa.

Ramo	Famiglia	Popoli	Numero	Totale
Ramo settentr.	f. kaliuga	Kalingi, Aidas		500,000 ?
	f. lennape	Knistenali, Cippewai, Algonchini ecc.		
	fam. irochese	Uroni, ecc.		
	famiglia siua	Dacota, Assiniboini, Pani, Osagi ecc.		
	fam. apaca ed altre	Apachi ecc.		
Ramo merid.	fam. azteca	Aztechi ecc.	2,300,000	4,500,000?
	» chisci	Maia, Chisci ecc.	100,000	
	» chisciuana	Chisciua, Aimara ecc.	1,515,000	
	» antisiana	Tacani ecc.	15,000	
	» araucana	Auci, Fuegiani	54,000	
	» pampana	Patagoni, Mocobi ecc.	52,000	
	» cichiteana	Cichitos ecc.	19,000	
	» moxana	Moxos ecc.	27,000	
	» guaraniana	Guarani, Botecudi ecc.	242,000	
	altre		216,000	
			Totale	5,000,000

IX. Suddivisione della razza Negra.

Ramo	Famiglia	Popolazioni	Numero
Ramo occidentale	fam. cafra » ottentota » negra	popolazioni varie, la più parte sconosciute	40,000,000?
Ramo orientale	famiglia papuana	Figiani Neocaledonii Neoebridiani Salomoniani Papusi	1,000,000?
	fam. andamena	degli Andaman dell'Indo-China di Luçon della N. Guinea della N. Olanda del Van-Diemen	
		Totale	41,000,000

COMPARAZIONE PRESUNTIVA

DELLE PRINCIPALI CREDENZE DEGLI ABITANTI DEL GLOBO.

	Malte-Brun	Gra-berg	Pin-kerton	Hassel	Balbi
	milioni	mil.ni	milioni		milioni
Cristianesimo (Chiesa latina 139 milioni? greca e diramazioni 62 milioni? protestante e sue suddivisioni 59 milioni?)	228	236	235	252,000,000	262
Giudaismo tutto al più	5	5	5	3,930,000	4
Islam coi suoi rami	110	120	120	120,105,000	96
Bramismo coi suoi rami	60	60	60	111,353,000	60
Buddismo coi suoi rami	150	150	180	315,977,000	170
Credenze di Confucio, di Sinto, culto degli Spiriti, credenza dei Sichi, Magismo, Feticismo, ecc. . .	100	115	100	134,490,000	147
Totale	653	686	700	937,855,000	739

FINE.

INDICE

Epoca I. — Nozioni fisiche.

Epoca II. — Dalla dispersione dei popoli fino al 776 av. C.

EPOCA III. — 776-323 av. C.

EPOCA IV. — 323-134.

EPOCA V. — 134 av. C. — 4. d. C.

EPOCA VI. — 4-323.

EPOCA VII. — 323-476.

EPOCA VIII. — 476-622.

EPOCA IX. — 622-800.

EPOCA X. — 800-1096.

Epoche XI e XII. — Le Crociate. — 1096-1300.

Epoca XIII. — 1300-1492.

Epoca XIV. — Le Scoperte.

Epoca XV. — 1500-1648.

Epoca XVI. — 1648-1700.

Epoca XVII. — 1700-1789.

EPOCA XVIII. — 1789-1844.

Pag.	*lin.*	Errato	Correggi
xi.	6	osometriche	odometriche
1-2		*fu ristampato il cartino*	*col segno* 1 * *a piè di pagina*
3	5	6,356,943	6,355,943
—	6	0,366,407	6,366,407
6	7	37′ 31″	28′ 0″
—	—	41′ 8″	4′ 8″
8	27	*elittica*	*eclittica*
14	12	il monte Nuovo; nel 1538	il monte Nuovo nel 1538:
—	31	l'antica Ninive perì	(Or ora le grandiose sue rovine furono scoperte dal Botta, a 64 chilometri N. E. di Singara, e 360 N. O. di Babilonia).
16	6	*Andes*	***Ande***
17	11-12	se-guino	seguino
60	15	mare d'Azof ecc. ecc.	*Nota.* Quest'asserzione ci fu impugnata da alcuni, allegando che tra il Caspio e il mare d'Azof corra una differenza di livello di m. 108, come asserirono Parrot e Engelhart. Ma i viaggi di Hommaire nel 1843, ridecono questo livello a m. 18. 304. Egli crede tale diversità venuta solo da diminuzione d'aque nel Caspio dopo separatosi; e ritien che questo fosse una volta riunito col mar Nero; altra asserzione nostra di cui un benevolo critico ci appuntò.
63	14	Padus 170	Padus 120
71	10ult.	171° di longit.	172° di longit.
—	9ult.	17° di latit.	177° di latit.
100	5ult.	il fertile	in fertile
104	9ult.	Oenoe	Oeneo
118	12	*Merageta*	*Merageta,*
127	18	*Samno*	*Samo*
133	10	*Prosftasia*	*Proftasia*
134	14ult.	fra il 4°	fra il 4° e il 16°
135	12	il *Reno*, il *Montone*	*Nota.* Il Reno che vi sboccava, fu inalveato nel vecchio Po di Primaro, ramo abbandonato quando unico braccio sin al mare rimase il Po di Lombardia.
136	19	dal Siri	dal Liri
144	25	Ca-runti	Car-nuti
158	1-2	strettojo selvoso	stretto salvoso
—	4-12	*Queste nove linee voleano esser collocate alla pag.* 157 *dopo la linea* 28, *prima dei* Sanniti	
—	13	*leggasi:* Gl'*Irpini* e i *Frentani* già detti.	

Pag.	lin.	Errato	Correggi
162	6 ult.	Crathis	Crati
—	ult.	Tavolo	Golo
165	20	ciascuna	ciascuno
172	13	Cazlona	Cazorla
173	27	*Stabatia*	*Stabatio*
174	7	di ventiquattro	di cinquanta
199	8 ult.	Eqni	Edni
211	5	*Nel mezzo*	(*si levi*)
226	6	Eanzo	Eûse
—	8 ult.	*Lucania, Brutium*	*Lucania e Brutium*
—	5 ult.	*Picenum, Flaminia*	*Picenum e Flaminia*
227	5 ult.	*Leggi*: La Palestina, suddivisa in Prima, governata da un consolare sedente in Cesarea; la Seconda, capitale *Samaria*; la Salutare, cap. *Gerusalemme*.	
228	13	*Arabia*	*Arcadia*
233 ult. col. lin. 20		*leggi* Vienne, *e poco più sotto* Eûse	
234	4 ult.	Ermantico	Ermanrico
248	6 ult.	*leggi*: la Migdonia, cui capitale era Neshin, obbediva ecc.	
252	10	Al-Gezired	Al-Gezireh (*e così a pag.* 248 *e* 249)
256	23	Zentina	Cettina
262	11 ult.	Le città di settentrione	Le città d'Italia
266	9	Iugria	Ingria
276	7 ult.	Beauvais	Beauvaisis
280	19 e 24	*Salamancia*	*Salamanca*
284	24 a pen.	Zentina	Cettina
286	2	Swialoslaw	Swiatoslaf
287	25. 34. 36	Pecenechi	Pacinati (*e così più avanti*)
289	14	*Agerbaigian*	*Aderbigian* (*e così altrove*)
293	14	Zengitana	Zeugitana

296 *infin di pag. aggiungi*. D'una città così importante com'è Gerusalemme, e visitata da migliaia di pellegrini e viaggiatori, è strano che finora non si possieda un piano esatto del ricinto e de'contorni. Dugent'anni fa Deshayes ne diede uno, che finora è il migliore, ma non sapeasi allora per anco rappresentar esatto coll'incisione le disuguaglianze del terreno. D'Anville lo riprodusse tal quale nella dotta sua *Dissertazione sull'estensione dell'antica Gerusalemme* (1747) e nella carta di Palestina; lo riprodusse pure Michaud nella *Storia delle Crociate*, sulla scala di 1 : 20,000. Nella carta della Palestina, data da Krause a Magdeburgo il 1835 v'è un piano di Gerusalemme, ed uno molto circostanziato pubblicarono alcuni ecclesiastici greci; altri ne sono nelle opere di Shaw, Pococke, Mariti, Clarke, Scholz, Buckingham, ma i più sono informi, e tanto diversi da quel di Deshayes, da toglier ogni fiducia. Eppure quest'ultimo differisce dai precedenti scrittori, e da ciò che essi ci dicono della direzione delle profonde lavine che da tre lati cingono la città; a pena segnata è la valle del Siloe tra il monte Sion, l'Acra e il Moria; confusa l'estremità settentrionale della valle di Refaim a piè del Golgota. ecc.

Pag.	*lin.*	Errato	Correggi
302	7	mutilazione	mutazione
305	11ult.	le isole di *Modone*	le isole con *Modone*
309	23	*Irauag*	*Irauaddy*
312	18	Massovia	Masovia
313	19	principiavano	principavano
322	9	Eva	Era
326	8	*Monlhéry*	*Montlhéry*
329	5ult.	del regno	il regno
333	16	*Novogrodek*... Dniemen	*Novogrodek*... Niemen
—	30	*Rasan*	*Kasan*
335	3	aspetto	assetto
337	13	dei monti	dai monti
—	4ult.	Turcomanni	Turcomani (*e così altrove*)
338	6 23	Corasan.... *Brussa*	Corassan.... *Brusa* (*e così altrove*)
340	23-24	Ge-mersheim	Germersheim
341	9	Aschersleben	Aschensleben
352	12	Duna	Dwina
356	21	manzo	bove
358	24	*Nagasaki*	*Nangasaki* (*e così a pag.* 359)
359	21	Trinquebar	Tranquebar
366	9ult.	Cartien	Cartier
375	19-20	pro-cedde	procedette
—	ult.	occidentale	orientale, e su quel nuovo continente ch'e' denominò Vittoria, assegnò la posizione del vulcano Erebo (77° 32' lat. sud, e 167° long. est da Greenwich) quasi un faro naturale a futuri ardimenti.
376	20	le città di Parma;	le città di Parma e Piacenza;
377	ult.	possessi,	possessi di Terraferma
380	3	Ems	Ens
389	6 e 8ult.	la	lo
397	23	*Cujuvia*	*Cujavia*
—	27	*Novogodreck... Mscislaf*	*Novogrodek.... Mstislaf*
403	23. 28	*Bentam*	*Bantam*
410	9. 18.	Brzetz	Brzesc
—	13ult.	*Tangarok*	*Taganrog*
411	13	Kabuga	Kaluga
—	11	*si levi il* (96)	
414	21	*Traerbach*	*Trauerbach*
—	26	Circolo dell'*Austria*	Circolo d'*Austria* e *Borgogna*
418	1	Schwartenberg	Schwarzemberg
419	3ult.	*Rapperswil*	*Rapperschwil*
428	2	*Aod*,	*Aud*,
430	7ult.	*Michigan*	*Michigan*, *Wisconsin*
431	2	1789-1830.	1789-1844.
439	12ult.	Mongicoro	Monginevra
441	17	*Aggiungi* Estensione m. q. 1570	

Pag.	lin.	Errato	Correggi
444	31	*Aggiungi.* Stando alla carta della monarchia austriaca del cavaliere Lanzani, gl'Italiani secondo la religiona dividonsi così:	

Cattolici	22,999,100
Unitari nelle Due Sicilie .	80,000
Greci disuniti nell'Italia austriaca	55,360
Greci uniti	60
Valdesi nel regno Sardo . . .	22,000
Luterani e Calvinisti nell'Italia austriaca	630
Ebrei	46,600

La gerarchia conta, oltre il pontefice, un patriarca, 34 arcivescovi, 112 vescovi.

La forza militare, eccettuandone la parte austriaca, è

nel Regno Sardo . . .	46,000
Regno delle Due Sicilie	45,000
Stato Pontifizio . .	14,600
Granducato di Toscana	5,000
Ducato di Modena . .	1,800
— di Parma . .	1,400
— di Lucca . .	1,000
Repubblica di San Marino	40
Principato di Monaco	50

Si confrontino queste cifre con quelle da noi date nel vol. Sulla Guerra pag. 465.

Pag.	lin.	Errato	Correggi
448	4ult.	sangiachi	sangiaccati (*e così altrove*)
449	penult.	*Mutuali*	*Motuali* (*e così nella* 450)
454	15	*Aggiungi*: Aiaccio	
456	16	*Aggiungi*: all'oriente, e le isole di Nosbeh e Mayotta presso Madagascar, occupate dopo il 1840.	
475	2-5	*Trovandosi in alcune copie un'erronea trasposizione delle tre colonne qui sotto, le riproduciamo nel vero loro ordine:*	

		vascelli	di tonnellate	con uomini
entrarono	britannici	18,525	3,361,211	178,696
	stranieri	9,527	1,291,165	73,634
uscirono	britannici	18,464	3,429,279	186,696
	stranieri	9,786	1,330,892	75,694

Pag.	lin.	Errato	Correggi
479	penult.	*L'estensione qui indicata è quella solo della Danimarca.*	
487	17	(In fatti il Texas fu aggregato agli Stati il marzo 1845).	
507		(Il g applicato ai numeri della 8 colonna, vuol dire in tempo di guerra)	
508	colon. 5	secondo le lingue	secondo le religioni
511	5ult.	Questa	Questo
512		(All'ultima linea manca l'indicazione di 477)	
520	colon. 2	20,008	20,000
525	16	in Francia	in Francia nel 1831
—	13	*Aggiungi*: L'università di Pavia avea nel 1841, 559 studenti di diritto, 552 di medicina, 226 di filosofia, 138 di matematica; e quella di Padova 116 di teologia, 677 di diritto, 600 di medicina, 182 di filosofia, 153 di matematica. Quella di Torino nel 1843-44 noverò 165 studenti di teologia, 857 di leggi, 479 di medicina e chirurgia, 156 di chimica, (compresi quei delle scuole universitarie secondarie). Le università di Pisa e Siena nell'anno corrente 1844-45 hanno 762 studenti, dei quali 315 di sola giurisprudenza; quella di Pavia ne conta 1416; quella di Padova 1852; quella di Torino 1869.	